REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE ED ENERGIA
Servizio gestione risorse idriche

Piano Regionale di Tutela delle acque

Valutazione delle osservazioni al PRTA

Piano di Tutela delle Acque

Premessa metodologica in merito alla valutazione delle osservazioni pervenute ai sensi della L.R. 11/2015 e del D.Lgs. 152/2006

Iter di Approvazione

L'iter di formazione, adozione e approvazione del PRTA è attualmente disciplinato dall'articolo 10 della legge regionale 11/2015.

Con Delibera n. 2000/2012, dopo aver acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie locali, la Giunta Regionale ha adottato il Progetto di Piano di Tutela delle Acque e individuato le Norme in salvaguardia, attualmente vigenti. Successivamente, il Progetto di Piano è stato sottoposto al parere della IV Commissione Consigliare ed è stato approvato, previa deliberazione della Giunta Regionale n. 2641/2014, con decreto del Presidente n. 013 del 19 gennaio 2015.

L'Avviso di approvazione e deposito del progetto di Piano e della documentazione relativa alla procedura di VAS è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 5 del 4 febbraio 2015, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 12 del 31/01/2015 e sul sito internet istituzionale della Regione.

Al fine di garantire la partecipazione e la consultazione pubblica, nel predetto Avviso è stato fissato il termine di sei mesi a decorrere dalla pubblicazione degli avvisi sul Bollettino Ufficiale della Regione e sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, per la presentazione di osservazioni scritte sul Progetto di Piano di Tutela delle Acque. Il predetto termine scadeva pertanto il 4 agosto 2015. Nel medesimo periodo gli elaborati di Piano sono stati messi a disposizione del pubblico presso i seguenti Uffici:

Direzione centrale ambiente ed energia:
- Trieste - via Giulia 75/1;
- Udine - via Sabbadini 31;
- Pordenone – via Oberdan 18;
- Gorizia – via Roma 7;

Ufficio per le relazioni al pubblico (U.R.P.) della Regione:
- Tolmezzo – via Linussio 2;

Ufficio per le relazioni al pubblico (U.R.P.) della Provincia:
- Trieste - piazza Vittorio Veneto 4;
- Udine - piazza Patriarcato 3;
- Gorizia – corso Italia 55;
- Pordenone - Largo S. Giorgio 12.

Le consultazioni sono state effettuate sia ai fini della valutazione del Piano, ai sensi dell'articolo 13 commi 5 e 6 della previgente L.R. 16/2008 (ora art. 10 commi 6 e 7 della L.R. 11/2015), sia ai fini della Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'articolo 14 comma 3 del D.Lgs. 152/2006.

Per meglio illustrare i contenuti del Progetto di Piano, sono stati organizzati cinque incontri pubblici in altrettante località, di cui due a carattere generale (il 23 marzo 2015 a Udine e il 30 marzo 2015 a Gorizia) e tre sulle seguenti specifiche tematiche:

1. Idroelettrico – 5 maggio 2015 a Tolmezzo (UD);
2. Impianti ittici, industriali e agricoltura - 12 maggio 2015 a San Vito al Tagliamento (PN);
3. Pozzi a uso domestico, collettamento e trattamento acque reflue - 19 maggio 2015 a Palmanova (UD).

Osservazioni al Piano

A seguito della procedura di consultazione sono pervenute, presso la Direzione centrale ambiente ed energia, 71 note contenenti osservazioni e pareri, delle quali 3 risultano giunte fuori termine, ma ciononostante le relative osservazioni sono state ugualmente esaminate e istruite. Nel caso in cui la medesima nota di osservazioni sia pervenuta più volte

mediante diversi mezzi di trasmissione, essa è stata considerata come una sola. L'elenco delle note contenenti osservazioni e pareri pervenute durante il periodo di consultazione pubblica è incluso al presente allegato. Nell'elenco, oltre al nome del soggetto proponente e ai riferimenti di protocollo, sono inoltre evidenziate le note che sono giunte fuori termine e quelle che sono pervenute più volte mediante diversi mezzi di trasmissione.

Metodologia adottata per l'esame delle osservazioni al PRTA

Dalle note pervenute sono state estrapolate le osservazioni al Piano. Per mezzo di una procedura informatica, ciascuna osservazione è stata associata, laddove possibile, al relativo argomento di piano cui si riferisce. In questo modo sono state catalogate complessivamente 872 osservazioni.

La tabella seguente evidenzia la distribuzione delle osservazioni per Allegato di Piano.

Osservazioni per Allegato di Piano

Allegato		n. oss.
1	DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO	57
2	ANALISI CONOSCITIVA	124
3	INDIRIZZI DI PIANO	62
4	NORME DI ATTUAZIONE	478
5	SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA	13
6	RAPPORTO AMBIENTALE	49
7	SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	2
8	TAVOLA 01	1
9	TAVOLA 02	0
10	TAVOLA 03	1
11	TAVOLA 04	2
12	TAVOLA 05	0
13	TAVOLA 06	0
14	TAVOLA 07	0
Totale osservazioni agli allegati di Piano		**789**
Osservazioni generiche al Piano		**83**
Totale osservazioni		**872**

Le osservazioni sono state pertanto aggregate per argomento comune ed esaminate al fine di formulare le opportune controdeduzioni.

Sono state ritenute conferenti le osservazioni che chiaramente ed esplicitamente propongono effettive modificazioni al Piano siano esse di tipo normativo o di altra natura. Queste osservazioni sono state accolte direttamente o riformulate dall'ufficio per una migliore formulazione del testo o motivatamente respinte qualora in contrasto con disposti normativi o incoerenti con il progetto generale di piano o non adeguatamente motivate.

Sono state ritenute inconferenti invece le osservazioni che non propongono di fatto dal punto di vista formale e o sostanziale reali modifiche al piano ma si riferiscono a generiche valutazioni critiche sulle scelte di piano siano esse normative o di altro tipo senza di fatto proporre soluzioni alternative. Tali osservazioni non sono state pertanto ritenute accoglibili in linea generale. Qualora poi alcune di esse siano state riconosciute fondate e condivisibili, ancorché inconferenti nel loro contenuto, l'ufficio ha proposto alcune modifiche da introdurre nel PRTA.

Di seguito vengono presentate per estratto le osservazioni contenute nelle note pervenute e le relative controdeduzioni. Al fine di agevolarne la lettura, le osservazioni sono state aggregate e ordinate per singolo capitolo/paragrafo del Piano o articolo di Norma. Per ogni osservazione, oltre al nome del soggetto proponente, è riportato il riferimento alla nota dalla quale la stessa è stata estratta.

Elenco osservazioni pervenute

n.	Soggetto	Protocollo
1	**Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**	PEC 20835 04/08/2015
2	**Altrati Angelo**	Posta 19233 16/07/2015
3	**Associazione Agricoltori Medio Tagliamento** Il soggetto ha inviato due PEC con osservazioni: prot. 20612 e 20613 (inviata anche via mail) del 02/08/2015: la prima è relativa alla VAS, la seconda al PTA, tuttavia la documentazione inviata è identica. Pertanto le due osservazioni sono considerate come un'unica.	PEC 20613 02/08/2015
4	**Associazione Allevatori Trota Friulana** Inviata anche via mail	PEC 20582 03/08/2015
5	**Associazione consorzi di bonifica** La nota fa riferimento a due file allegati, che sono stati spediti con due PEC: prot. 20525 e 20527. LA PEC 20525 raccoglie le osservazioni fatte dall'associazione. LA PEC 20527 raccoglie le osservazioni fatte dai singoli consorzi.	PEC 20525 31/07/2015
6	**Associazione consorzi di bonifica** La nota fa riferimento a due file allegati, che sono stati spediti con due PEC: prot. 20525 e 20527. LA PEC 20525 raccoglie le osservazioni fatte dall'associazione. LA PEC 20527 raccoglie le osservazioni fatte dai singoli consorzi.	PEC 20527 31/07/2015
7	**Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia** La mail è arrivata il 4 agosto 2015	Mail 21517 12/08/2015
8	**Associazione Imprenditori Idroelettici FVG** Inviata anche via mail	PEC 20711 03/08/2015
9	**Associazione piscicoltori italiani** La mail è arrivata il 4 agosto 2015. Precedentemente era stata inviata una nota a mano (probabilmente una bozza) prot. 14651 dd. 29/05/2015 di contenuto analogo	Mail 21518 12/08/2015
10	**Assopetroli - Assoenergia**	PEC 20889 04/08/2015
11	**assoRinnovabili**	Mail 20753 04/08/2015
12	**Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**	PEC 20221 28/07/2015
13	**Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – collinare – medio Friuli"**	PEC 20091 27/07/2015
14	**Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**	Posta 20150 28/07/2015
15	**Boer Group S.r.l.** La stessa osservazione è stata mandata due volte con PEC diverse: prot. 20621 dd. 3/8/2015 e prot. 20770 dd. 4/8/2015. Il contenuto è identico, pertanto le due osservazioni sono considerate come un'unica.	PEC 20770 03/08/2015
16	**Botto Giuseppe & Figli S.p.a.**	PEC 20846 04/08/2015

Elenco osservazioni pervenute

n.	Soggetto	Protocollo
17	**CAFC S.p.a.** Il soggetto ha inviato due PEC: prot. 20719 e prot. 20722. Il secondo è un reinoltro del primo che mancava di alcuni allegati. Pertanto si considera solo il secondo invio	PEC 20722 03/08/2015
18	**Carniacque S.p.a.**	PEC 20641 03/08/2015
19	**Centro pescatori sportivi della Carnia e Braulins**	A mano 14647 29/05/2015
20	**Cividale S.p.a.** Inviata anche via mail	PEC 20599 31/07/2015
21	**CNA Regionale Friuli Venezia Giulia**	PEC 18761 09/07/2015
22	**Comitato assieme per il Tagliamento**	PEC 8208 25/03/2015
23	**Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**	A mano 13750 20/05/2015
24	**Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**	PEC 20616 03/08/2015
25	**Comitato per la vita del Friuli rurale** Inviata anche via mail. Alle osservazioni viene allegato un file powerpoint	PEC 20894 04/08/2015
26	**Comitato tutela acque del bacino montano del Tagliamento e Comitato per la tutela e lo sviluppo del lago (di Cavazzo)** Inviata anche via fax e posta: prot. 20933 dd. 5/8/2015	Mail 20745 04/08/2015
27	**Comune di Cervignano del Friuli** Il comune di Cervignano si fa capofila di un elenco di comuni della Bassa Friulana	PEC 20827 04/08/2015
28	**Comune di Grado** La mail è arrivata il 4 agosto 2015	Mail 22936 01/09/2015
29	**Comune di Lestizza**	Posta 13172 13/05/2015
30	**Comune di Pordenone**	PEC 20761 03/08/2015
31	**Comune di Prato Carnico** Inviata anche via mail: prot. 20732 dd. 4/8/2015	PEC 19945 27/07/2015
32	**Confindustria Friuli Venezia Giulia** La nota è arrivata il 5 agosto 2015: fuori termine.	Mail 21515 11/08/2015
33	**Confindustria Udine** Inviata anche via posta: prot. 20946 dd. 5/8/2015 Lo stesso Ente aveva anticipato le medesime osservazioni per le vie brevi in formato di bozza: prot. 14653 dd. 28/05/2015 Si ritiene che il presente documento superi quello precedente, peraltro sostanzialmente analogo nei contenuti.	PEC 20771 04/08/2015
34	**Consorzio BIM Tagliamento**	Mail 20574 03/08/2015

Elenco osservazioni pervenute

n.	Soggetto	Protocollo
35	**Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone (NIP)** Inviata anche via mail: prot. N. 20569 dd. 03/08/2015	PEC 20530 31/07/2015
36	**Consulta d'Ambito per il servizio idrico integrato A.T.O. "Orientale Goriziano"**	PEC 19580 21/07/2015
37	**Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato Orientale Triestino** Il proponente comunica di non avere nessuna osservazione alla VAS	Posta 20779 04/08/2015
38	**Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**	Mail 20740 04/08/2015
39	**De Toni Paolo** Inviata anche via mail: prot. 20756 dd. 4/8/2015	PEC 20754 03/08/2015
40	**Diego Perissinotti** La mail è arrivata il 4 agosto 2015	Mail 21512 12/08/2015
41	**Diego Perissinotti** La mail è arrivata il 4 agosto 2015	Mail 21514 12/08/2015
42	**Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio tutela del paesaggio e biodiversità** La nota è arrivata il 19 agosto 2015: fuori termine.	PEC 23618 19/08/2015
43	**Edipower**	PEC 18490 07/07/2015
44	**Edison S.p.a.** Inviata anche via posta: prot. 21065 dd. 6/8/2015	PEC 20246 29/07/2015
45	**Energie S.p.a.** Inviata anche via mail	PEC 20601 03/08/2015
46	**Energie S.p.a.** Inviata anche via mail	PEC 20603 03/08/2015
47	**Ente Tutela Pesca**	PEC 20720 03/08/2015
48	**Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**	PEC 20813 04/08/2015
49	**Fri-El Hydro S.p.a.** La mail è arrivata il 4 agosto 2015	Mail 21519 12/08/2015
50	**Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a.**	PEC 20814 04/08/2015
51	**Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**	Mail 20579 03/08/2015
52	**HydroGEA S.p.a.**	PEC 20240 28/07/2015
53	**I.G.F. S.p.a.**	PEC 19864 24/07/2015

Elenco osservazioni pervenute

n.	Soggetto	Protocollo
54	**Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**	A mano 14652 29/05/2015
55	**Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**	PEC 20188 28/07/2015
56	**Idroelettrica Val Gleris S.r.l.** La nota è arrivata il 5 agosto 2015: fuori termine.	PEC 21006 05/08/2015
57	**Legambiente FVG onlus** Inviata anche via mail: prot. 20575 dd. 3/8/2015 L'osservazione si compone di osservazioni vere e proprie, contenute nelle schede allegate e di una relazione esplicativa	PEC 20531 31/07/2015
58	**Marcella Corò**	Mail 20750 04/08/2015
59	**Michaela Broscheova - Ditta SHPP Viellia S.r.l.** La mail è arrivata il 4 agosto 2015	Mail 21511 12/08/2015
60	**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**	PEC 20751 03/08/2015
61	**Movimento Tutela Arzino** La nota è arrivata il 6 agosto 2015 ma è stata anticipata via mail il 4/8/2015 Comprende le osservazioni redatte in maniera congiunta dal Movimento Tutela Arzino e dal Comitato spontaneo No centralina Ponte Rop - Resia	Posta 21067 06/08/2015
62	**Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**	PEC 20647 31/07/2015
63	**Ordine dei Geologi** Inviata anche via mail	PEC 20661 03/08/2015
64	**Provincia di Pordenone**	PEC 19774 22/07/2015
65	**Provincia di Udine**	PEC 20689 03/08/2015
66	**SECAB Società Cooperativa** Inviata anche via mail	PEC 20556 31/07/2015
67	**SECAB Società Cooperativa** Inviata anche via mail	PEC 20598 31/07/2015
68	**SistemAmbiente - Servizio idrico integrato** Inviata anche via mail La nota integra le osservazioni già presentate in IV commissione (vedi allegata nota del 11/25/2013)	PEC 20892 04/08/2015
69	**Società agricola F.lli Vendrame e C. S.s.**	PEC 20507 31/07/2015
70	**Società pescatori sportivi Val Pesarina**	A mano 14649 29/05/2015
71	**Valcanale Energia**	PEC 20704 03/08/2015

Osservazioni al seguente argomento del piano:

OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE AL PIANO

n. osservazioni sull'argomento: **83**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 318 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Deflusso minimo vitale: pag. 15 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nel presente Piano il concetto di DMV, è inteso come DMV idrologico, un concetto che secondo i recenti orientamenti rischia, tuttavia, di risultare riduttivo. Si ritiene invece opportuno **introdurre il concetto di ecological flow** alla stregua di quanto si sta facendo nel Piano di Gestione del Distretto in corso di aggiornamento; tale concetto è definito nella *Guidance n. 31 EU Ecological flows in the implementation of the Water Framework Directive* come *"an hydrological regime consistent with the achievement of the environmental objectives of the WFD in natural surface water bodies as mentioned in Article 4(1)*" dove si evidenzia che non bisogna limitarsi a considerare il solo flusso minimo.
Introdurre tale termine nel presente Piano non comporterebbe cambiamenti pratici, ma meramente concettuali.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile. Si precisa che il DMV nel PRTA non si riferisce solo all'aspetto idrologico bensì ad un più ampio aspetto ecologico ed ambientale (vedi cap. 10 dell'Allegato 2 – Analisi Conoscitiva).
Si fa presente, inoltre, che la Guida Europea n. 31 "Ecological flows in the implementation of the Water Framework Directive" è uscita solo nel 2015, ovvero successivamente all'approvazione del Progetto di Piano di Tutela delle Acque e al momento manca ancora il suo recepimento a livello italiano. Inoltre per l'applicazione dell'Ecological flow, dal momento in cui diventerà obbligatorio, serviranno degli studi scientifici e delle sperimentazioni per la sua applicazione ai casi reali che non può di certo concludersi in breve tempo. Infine l'introduzione di una modifica al DMV sicuramente ha conseguenze "pratiche" rilevanti che quindi devono trovare il giusto supporto scientifico.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 332 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 20 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…]
A tale proposito, data la delicatezza della tutela ambientale legata al concetto del DMV ed alla sua determinazione, come sopra evidenziato riguardo all'algoritmo di calcolo, visti gli artt. 37 e 38 delle NTA, si ravvisa l'importanza che le attività di verifica e di studio per il monitoraggio degli effetti (es. linee guida per la definizione dei contenuti della domanda di determinazione sperimentale del DMV e dei piani di monitoraggio) siano pianificati dalla Regione con il supporto tecnico-scientifico di ARPA e degli altri Enti competenti.

Risposta

L'osservazione è accoglibile: non vi è dubbio alcuno, infatti, che per tale attività la Regione debba avvalersi dell'apporto di tutti gli enti competenti, fra cui ARPA.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 364 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pag. 28 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Le misure di Piano contengono dettagliate linee guida specifiche sulla progettazione di interventi edili e cantieristici sui corsi d'acqua, tuttavia sembrano non individuare azioni di tutela, ripristino e manutenzione da applicare specificatamente nella gestione delle fasce riparia, rimandando alla disciplina del regime di condizionalità la realizzazione di tali fasce.
A riguardo, si ritiene che quest'ultima disposizione non può configurarsi quale misura del PTA, ma semmai deve considerarsi quale azione sinergica propria di un'altra programmazione di sostegno all'agricoltura. Va evidenziato, peraltro, che tale disciplina, parla semplicemente di "fascia stabilmente inerbita" (spontanea o seminata) eventualmente piantumata con essenze arboree o arbustive su base unicamente volontaria; una fascia con tali caratteristiche (nella sua versione "di minima") non è da ritenersi sufficientemente strutturata ed in grado di svolgere tutte le funzioni precedentemente descritte

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 366 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pagg. 29-30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Un'adeguata conoscenza sullo stato di fatto delle fasce riparie, permetterebbe, anche ai fini del raggiungimento degli obbiettivi contenuti nell'Art. 115 del T.U.A, di individuare quelle **aree critiche dove la fascia riparia è assente o degradata** ai fini della redazione di un possibile "*Piano di ripristino delle criticità*" volto prioritariamente al ripristino delle fasce riparie dei tratti di corsi d'acqua:
· che non hanno raggiunto gli obiettivi di stato di qualità previsti dall'Art. 76 del T.U.A.
· inseriti nelle Zone vulnerabili ai nitrati (ZVN) individuate dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
· inseriti nelle zone naturali e tutelate (ZPS, SIC, ZSC, Parchi Naturali Regionali, Riserve Naturali nazionali e regionali, Biotopi, Aree di reperimento, A.R.I.A.).
Si ritiene, che tale eventuale piano dovrà tener conto delle *Linee guida progettuali* riportate nel capitolo 3.4 del documento "Indirizzi di Piano", ed in particolare nel paragrafo "*Criteri di progettazione: nuovi interventi sui corsi d'acqua ed interventi di manutenzione*" e delle disposizioni già individuate dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in materia di gestione e conservazione dei siti Natura 2000 (http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/tutela-ambiente-gestione-risorse-naturali/FOGLIA203/).
Nella pianificazione e **progettazione di interventi di ripristino della vegetazione riparia e gestione operativa di mantenimento** della stessa, sarebbe utile considerare allo stesso livello di importanza, sia gli aspetti legati alle esigenze prioritarie di sicurezza idraulica e di conservazione dei versanti, sia quelli inerenti alla salvaguardia della funzionalità ecosistemica tipica di ciascun corpo idrico; infatti, la peculiarità delle caratteristiche che ciascun corso d'acqua possiede, rende difficile la progettazione degli interventi di gestione mediante l'applicazione di schemi rigidi.
Risulta necessaria, quindi, la definizione di indirizzi o di percorsi che, nel rispetto delle normative vigenti, orientino adeguatamente, anche dal punto di vista della sostenibilità e della tutela ambientale, le scelte tecniche. A supporto di tale definizione, visti gli obiettivi prettamente pianificatori del PTA, si suggerisce di indicare alcune pubblicazioni contenenti i dettagli tecnici/gestionali/operativi scelti tra quelli proposti nell'allegata bibliografia di riferimento (Allegato 1).
Ad ogni modo, in termini generali, gli interventi di ripristino/manutenzione, realizzati prioritariamente nelle zone precedentemente individuate, dovrebbero essere progettati con l'obiettivo di favorire e prevedere esclusivamente lo sviluppo di specie erbacee, arbustive ed arboree di origine autoctona; il contenimento dell'espansione delle specie esotiche (ad esempio: *Robinia pseudoacacia*, *Ailanthus spp.*, *Buddleja davidii*) e la sostituzione delle stesse con specie autoctone; la massima diversità di specie possibile, sia in senso longitudinale che trasversale; la diversificazione strutturale (età, dimensioni, ecc.); il ricorso, in particolare in fase di realizzazione, a sistemi di lavorazione a basso impatto ambientale.
La verifica dell'efficacia delle azioni di ripristino dovrà essere adeguatamente monitorata mediante un adeguato **Piano di monitoraggio** da effettuarsi mediante l'utilizzo degli indici già sopra riportati per la definizione dell'analisi dello stato di fatto della vegetazione riparia, ovvero: Indice di Vegetazione Riparia e Indice vegetazionale, sub indici dell'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF) e Indice di Qualità Morfologica (IQM); tale Piano deve prevedere una adeguata periodicità di aggiornamento, individuata in funzione del rischio di mantenimento di uno stato buono della vegetazione riparia: per esempio, una volta ogni sei anni in caso di vegetazione perifluviale non a rischio, una volta ogni tre anni nel caso di fasce riparie a rischio.
I risultati del Piano di monitoraggio dovranno essere presentati perlomeno in concomitanza con l'aggiornamento del PRTA,

per permettere l'aggiornamento della valutazione delle pressioni insistenti sui corpi idrici.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 372 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 31 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per quanto attiene alle risposte del Piano (**Misure**) si ritiene opportuno vengano previste azioni finalizzate all'**incentivazione del collettamento alla rete fognaria** provvista di depuratore, evitando, in generale, lo scarico al suolo (peraltro vietato nel D.Lgs. 152/2006) come, ad esempio, invece previsto esplicitamente dalla Misura "*Eliminazione scarico su Brentella depuratore di San Martino di Aviano. Realizzazione scarico sul suolo del depuratori San Martino di Aviano*".

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Altrati Angelo**

Codice osservazione: 40 Nota prot. 19233 del 16/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

NO AI CONTATORI, NO ALLA STROZZATURA DEI POZZI !!
SI ALLA LOTTA ALLO SPRECO E ALL'INQUINAMENTO DELLE NOSTRE FALDE ACQUIFERE

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che la previsione dell'art. 36 (installazione strumenti di misura) deriva dall'applicazione di quanto previsto dal capitolo 2 della delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione la quale al quarto paragrafo del capitolo 2 prevede specificamente per i pozzi domestici la misurazione dei prelievi. Si sottolinea altresì che non è prevista alcuna chiusura dei pozzi, ma la regolamentazione delle portate emunte per adeguare il prelievo all'effettivo fabbisogno. Si segnala infine che tale misura ha come effetto anche quello di tutelare gli acquiferi artesiani di bassa pianura dall'intrusione di contaminanti dalla falda freatica dell'Alta pianura.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 211 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1) Relazione tra Piano di Tutela delle Acque e Piano di Gestione
[…]
Solo a titolo di esempio, la comparazione tra il PRTA approvato recentemente dalla regione Trentino Alto Adige e il Progetto di Piano in commento ha rivelato numerose difformità, sia nelle modalità di classificazione dei corpi idrici, sia nelle misure adottate a tutela.
assoRinnovabili auspica che i Piani di Tutela delle Acque vengano formulati nell'ambito dei progetti di aggiornamento del Piano di gestione, ad oggi in atto ma non conclusi, e non al di fuori dello stesso, poiché è necessario un allineamento tra i diversi strumenti, in particolare per gli aspetti riguardanti il deflusso minimo vitale.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto si tratta di una critica non supportata da analisi di merito e non di una proposta

concreta. Relativamente al contenuto della critica si osserva che la scelta dell'algoritmo di calcolo per il DMV contenuto nel PRTA è ampiamente motivata nel documento di Piano ANALISI CONOSCITIVA al cap. 10 - Approfondimenti conoscitivi finalizzati alla redazione degli indirizzi e delle norme di piano: studio propedeutico alla definizione del deflusso minimo vitale in Friuli Venezia Giulia. Tale scelta, peraltro, è supportata da un'analisi sperimentale condotta con l'obiettivo stabilito dalla direttiva europea 2000/60 e dal D.Lgs. 152/2006 del raggiungimento/mantenimento dello stato BUONO per tutti i corpi idrici e del buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati entro il 2015.
Pertanto, pur essendoci delle differenze con altre Regioni dovute soprattutto alle caratteristiche peculiari di ciascun territorio (idrologiche, geografiche, geologiche, morfologiche, ambientali,...), l'obiettivo rimane quello imposto dalla Direttiva quadro acque e dal suo recepimento italiano.

Soggetto: **Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**

Codice osservazione: 822 Nota prot. 20221 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 2 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con specifico riferimento al progetto di PTA, si prende atto che il progetto di PTA è stato elaborato in coerenza sostanziale con i contenuti del progetto di aggiornamento PdG (2015-2021) sia in termini di quadro conoscitivo che in termini di misure di Piano.

A tal proposito si richiama la necessità che il documento di piano sia integrato con le indicazioni degli obiettivi ambientali dei corpi idrici e delle relative eventuali esenzioni secondo i criteri condivisi a scala distrettuale dalle amministrazioni competenti nell'ambito dei relativi tavoli di lavoro.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto il documento di Piano sarà integrato con le indicazioni degli obiettivi ambientali dei corpi idrici e delle relative eventuali esenzioni secondo i criteri condivisi a scala distrettuale dalle amministrazioni competenti nell'ambito dei relativi tavoli di lavoro.

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**

Codice osservazione: 824 Nota prot. 20150 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 23 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Salute e risorse idriche. Come già riferito nella premessa i rischi per la salute umana legati all'utilizzo dell'acqua possono derivare dall'inquinamento delle risorse idriche da parte di batteri, virus, protozoi e sostanze chimiche, e dalle alterazioni di tipo quantitativo e qualitativo degli ecosistemi che compromettono il rilascio dei servizi indispensabili alla vita biologica e alla salute stessa. Tutti i rischi, quello infettivo, quello chimico e quello dovuto alle alterazioni degli ecosistemi, sono importanti per la tutela dell'ambiente e della salute, anche se la loro rilevanza varia a seconda del paese interessato. Nei paesi sviluppati il rischio di insorgenza di malattie a trasmissione idrica è certamente meno rilevante che non nei paesi in via di sviluppo, ma è comunque presente ed è probabilmente sottostimato perché in Europa, Italia compresa, non esiste, al contrario degli Stati Uniti, un sistema di sorveglianza attiva sulle malattie a trasmissione idrica. Anche per quanto riguarda il rischio chimico, la maggior parte degli autori ritiene che siano carenti le informazioni relative al possibile carico di malattie di vario genere (neoplasie, malattie cardiovascolari, malattie neurologiche e aborti spontanei) attribuibili all'esposizione a sostanze singole o a miscele di sostanze tossiche presenti nell'acqua. La comunità scientifica, pur riconoscendo che nei paesi sviluppati generalmente la qualità delle acque destinate al consumo umano è buona, ha evidenziato che permangono comunque dubbi sulla sicurezza per la salute in relazione all'esposizione ad alcune sostanze tossiche e ancor più a miscele di sostanze tossiche e, in taluni casi, anche nei confronti dei limiti prescritti dalla normativa, soprattutto perché i limiti sono spesso basati su studi tossicologici in animali e non su studi epidemiologici di buona qualità effettuati sull'uomo (C. M. Villanueva e al).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**

Codice osservazione: 826 Nota prot. 20150 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 24 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Integrazione e governance. Il problema principale diventa allora l'integrazione e la governance tra le varie competenze e settori interessati, affinchè le azioni proposte siano coordinate e vadano nella giusta direzione per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Ad esempio contrastare il consumo di suolo, che è molto consistente nella nostra regione, è fondamentale per la tutela delle risorse idriche, dell'ambiente e della salute, e richiede il coordinamento e l'integrazione delle azioni del PTA con quelle che derivano dall'applicazione di norme relative al settore urbanistico e con norme e strumenti di carattere economico. Anche per quanto riguarda il settore energetico è evidente la necessità di coordinamento e di integrazione con il settore idrico, considerato che i due settori sono strettamente connessi; tutte le sorgenti di energia richiedono acqua nei vari procedimenti di produzione: estrazione di materie prime, raffreddamento dei processi termici, pulizia dei materiali, coltivazione di colture per i biocarburanti e alimentazione delle turbine nelle centrali. D'altra parte l'energia è richiesta per rendere le risorse idriche disponibili per l'utilizzo da parte dell'uomo attraverso procedimenti di pompaggio, trasporto, trattamenti vari, desalinizzazione e irrigazione (UNESCO 2012). L'acqua e l'energia, oltre a essere due risorse molto interdipendenti, sono collegate anche con molti altri settori: agricoltura e produzione alimentare, trasporti e turismo, industria, rifiuti, e, praticamente, con quasi tutti i settori che riguardano un qualsiasi procedimento di produzione. Per questi motivi l'integrazione e il coordinamento tra le varie politiche orientate alla sostenibilità, che si propongono la riduzione dei consumi di acqua e di energia, sono fondamentali non solo per la tutela dell'ambiente e della salute, ma anche per il sostegno alla green economy, all'occupazione e per il raggiungimento degli obiettivi della strategia Europa 2020.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**

Codice osservazione: 827 Nota prot. 20150 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 24-25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Informazioni e gap analysis. Un altro problema molto importante, riscontrato dalla Commissione Europea nel corso dei procedimenti di valutazione della maggior parte dei piani per la tutela delle acque degli Stati europei, è rappresentato dall'insufficienza delle informazioni relative allo stato dei corpi idrici, soprattutto per quanto riguarda la presenza di sostanze prioritarie, e dall' insufficiente caratterizzazione delle pressioni che su di essi insistono. È pertanto necessario migliorare la qualità e la quantità delle informazioni, in modo tale da permettere una gap analysis, in base alla quale riuscire a stabilire la combinazione più efficiente in termini di costi delle misure che servono per colmare il divario tra lo stato attuale delle acque e il buon stato ecologico (COM 2015 120 final). Si ricorda che migliorare la qualità delle informazioni e sviluppare una contabilità delle risorse idriche a livello di bacini idrici o sub-idrici sono procedimenti strettamente collegati all'individuazione dei flussi ecologici, che rappresenta un prerequisito per il raggiungimento degli obiettivi indicati dalla Direttiva. Si ricorda inoltre che la contabilità delle risorse idriche è indispensabile per programmare misure di prevenzione e di contrasto ai probabili effetti avversi che si verificheranno sull'ambiente e sulle risorse idriche in seguito ai cambiamenti climatici, e per provvedere ad una adeguata ripartizione delle risorse idriche tra le varie parti richiedenti, facilitando la risoluzione di eventuali conflitti.

Risposta

L'osservazione riporta osservazioni generiche riferite in generale ai piani di tutela esaminati dalla Commissione Europea, pertanto non risulta accoglibile.

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**

Codice osservazione: 828 Nota prot. 20150 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Educazione ambientale. Un altro aspetto molto rilevante del piano si riferisce alla possibilità di progettare, attraverso azioni supplementari, programmi di educazione ambientale, con particolare riferimento alle risorse idriche. A questo proposito si ricorda il progetto della regione FVG relativo all'uso sostenibile delle risorse idriche e alla problematica dei pozzi artesiani a risalienza naturale con il conseguente e rilevante spreco di risorse, che ha portato alla redazione delle "Linee guida per la

programmazione degli utilizzi della risorsa acqua" e alla pubblicazione del volume "Risorse idriche sotterranee del Friuli Venezia Giulia: sostenibilità dell'attuale utilizzo". Il progetto regionale prevede ulteriori azioni di educazione ambientale su tematiche varie relative a un utilizzo adeguato e al risparmio delle risorse idriche. A questo proposito potrebbe essere utile inserire in questo progetto o in eventuali altri progetti di educazione ambientale e di promozione alla salute i seguenti argomenti:
o Filiera alimentare e risparmio idrico. La produzione di alimenti, in quantità sufficienti e con modalità tali da non compromettere gli ecosistemi, necessita dell'adozione di pratiche agricole più sostenibili con un minor consumo di acqua e di prodotti chimici, ad esempio agricoltura di precisione e agricoltura biologica. Il risparmio di risorse idriche deve riguardare tutte le fasi della filiera alimentare: produzione, deposito, lavorazione, vendita al dettaglio e consumo. È particolarmente importante ridurre lo spreco di alimenti e adottare comportamenti alimentari che si basino su un minor consumo di carne, che, oltre a essere più salutari (diminuzione dell'incidenza di neoplasie e di malattie cardiovascolari), richiedono minori consumi di risorse idriche e, indirettamente, facilitano il passaggio a pratiche agricole meno intensive (EEA SIGNALS 2014).
o Ecosistemi e salute. È fondamentale riconoscere l'importanza dell'acqua per gli ecosistemi, la biodiversità, la salute e il benessere economico e sociale (WHO 2005 Ecosystems and human well-being). Gli ecosistemi forniscono molti benefici (servizi) che sono essenziali per uno sviluppo sostenibile. Molti di questi servizi derivano direttamente dalle risorse idriche e sono da queste sostenute. Pertanto il trend relativo alla salute degli ecosistemi indica il trend dei servizi forniti e ci dice se il nostro modello di sviluppo è o non è in equilibrio con le risorse idriche. È necessario che la popolazione e soprattutto i politici e i responsabili della pianificazione a vari livelli capiscano che gli ecosistemi non consumano acqua, essi la forniscono e la riciclano. Pertanto le risorse idriche, sottratte agli ecosistemi in modo non sostenibile, riducono la loro capacità di fornire i servizi di cui l'ambiente e l'uomo necessitano (UNESCO 2012 World Water Assessment Programme).

Risposta

Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**

Codice osservazione: 829 Nota prot. 20150 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 25-26 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Monitoraggio. Non si ritiene fattibile monitorare le malattie conseguenti al consumo e all'utilizzo dell'acqua, poichè, per quanto riguarda il rischio infettivo, non è attualmente disponibile una rete di sorveglianza attiva per le malattie a trasmissione oro fecale, mentre, per quanto riguarda il rischio chimico, non è possibile prendere come riferimento le malattie croniche che potrebbero derivare dal consumo di acqua contaminata da agenti chimici, perché i tempi di insorgenza sono troppo lunghi per essere utilizzati in un programma di monitoraggio e, inoltre perché vi sono troppi fattori confondenti (altre sostanze, altre vie di esposizione) che rendono difficile la determinazione di un chiaro nesso di causalità, che può essere individuato solo con studi epidemiologici ad hoc. Prendendo come riferimento il modello DPSIR o il modello DPSEEA, è chiaramente più utile utilizzare gli altri indicatori posti a monte nella catena causale: indicatori di pressione per determinare quali siano le pressioni più rilevanti che interessano i corpi idrici, indicatori di esposizione, ad esempio proporzione di popolazione non connessa a un approvvigionamento pubblico di acqua potabile, proporzione di popolazione il cui approvvigionamento di acqua potabile non soddisfa i criteri standard per la protezione della salute, e, ovviamente, indicatori di stato per valutare lo stato di salute dei corpi idrici. Per quanto riguarda gli altri aspetti del monitoraggio, posto che la scelta del Piano di utilizzare i criteri standard dell'ISPRA è sicuramente adeguata, si ritiene opportuno richiamare alcune indicazioni della Commissione europea, che ricorda la necessità di migliorare il monitoraggio delle acque superficiali, con particolare attenzione alle sostanze prioritarie e di utilizzare metodi sensibili alle alterazioni idrologiche e fisiche dei corpi idrici (COMM 2015 120 final). Sono ritenuti indispensabili anche gli indici di stress idrico applicati a livello di bacino, sulla base dei quali stabilire obiettivi di efficienza idrica per i bacini che sono già sotto stress idrico o rischiano di esserlo. Questi obiettivi dovrebbero riguardare tutti i principali settori di utilizzo delle acque (l'industria, la produzione energetica, l'agricoltura, le famiglie, ecc) e dovrebbero essere strettamente correlati all'obiettivo del buono stato delle acque (COMM 2012 673 final).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 8 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AL PIANO FORMULATE DAL COMITATO "ASSIEME PER IL TAGLIAMENTO.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[...]
In questa zona si assiste ad un vasto prelievo di acqua per uso civile ed industriale attraverso pozzi artesiani, anch'essi alimentati dalle acque sotterranee riconducibili principalmente al bacino del Tagliamento. Le caratteristiche qualitative dell'acqua, sono fortemente influenzate dagli apporti dovuti alle attività umane svolte nell'area permeabile della pianura: pensiamo agli scarichi industriali o fognari (non sempre depurati correttamente) ma anche ai residui di diserbanti, antiparassitari e soprattutto concimi utilizzati in agricoltura e trasportati dalle acque piovane e di irrigazione per ruscellamento direttamente nell'acqua di superficie del fiume ma anche per infiltrazione nel sottosuolo. Non dimentichiamo che oltre ad alimentare la falda freatica, l'acqua del Tagliamento va anche a ravvenare le falde artesiane più profonde, utilizzate nella bassa pianura per approvvigionare d'acqua potabile numerosissime utenze domestiche.
Per questi motivi, riteniamo che praticare attività agricola nelle aree altamente permeabili della golena del fiume nel suo medio corso, in particolare quelle ad alto input come la coltivazione del mais, non solo coltivato per essere utilizzato ad uso commestibile ma per alimentare le centrali a biomasse, che richiede un forte uso di concimi e diserbanti (nonché, paradossalmente, di importanti apporti idrici) o l'attività vivaistica viticola, vada ad incidere in senso peggiorativo sulla qualità dell'acqua di falda ad uso umano nonché su quella dell'ecosistema fluviale a seguito dell'eutrofizzazione del corpo idrico superficiale

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa che i capitoli 4 e 5 del documento Analisi conoscitiva trattano in maniera puntuale le pressioni e gli impatti che agiscono sia sulle acque sotterranee che superficiali. Sulla base delle evidenze emerse in questa fase si è quidi proceduto a redigere il documento Indirizzi di piano e le norme di Attuazione che forniscono puntuale risposta alle criticità emerse in sede di analisi conoscitiva.

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 9 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AUDIZIONE 11.3.2015 - DISEGNO DI LEGGE REG.LE N. 82 DEL 17.2.2015 1-1.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1) a modificare il comma 1 dell'articolo 36 del disegno di legge n. 82 del 17 febbraio 2015

Risposta

Si rileva che l'osservazione non riguarda il PTA, ma risulta invece relativa alla legislazione di settore (L.R. 11/2015) e pertanto non può essere accolta.

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 10 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AUDIZIONE 11.3.2015 - DISEGNO DI LEGGE REG.LE N. 82 DEL 17.2.2015 1-1.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2) a modificare quanto prima il Piano regionale di tutela delle acque, eliminando di fatto la classificazione del fiume Tagliamento e del torrente Lumiei in Carnia come "corpo idrico fortemente modificato, in modo da garantire la dovuta tutela;

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto si tratta di una critica non supportata da analisi di merito che giustifichi la modifica proposta. La classificazione del fiume Tagliamento e del torrente Lumiei è stata fatta sulla base di criteri omogenei specificati nel documento ANALISI CONOSCITIVA (paragrafo 2.3 Corpi idrici fortemente modificati e artificiali). In ogni caso, per ciascuno dei corpi idrici così identificati, si sta procedendo alla verifica dei presupposti richiesti del DM 156/2013 per il conseguimento dello status di HMWB/AWB.

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 11 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AUDIZIONE 11.3.2015 - DISEGNO DI LEGGE REG.LE N. 82 DEL 17.2.2015 1-1.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3) a disporre di sistematici controlli ed idonei dispositivi per garantire che la quantità d'acqua effettivamente captata, sia pari a quella in concessione

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'art. 36 delle norme di Piano già dispone l'obbligo di installazione di misuratori di portata prelevata per ogni punto di prelievo, a qualunque uso destinato.

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 12 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AUDIZIONE 11.3.2015 - DISEGNO DI LEGGE REG.LE N. 82 DEL 17.2.2015 1-1.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4) a disporre tutti i necessari livelli di controllo idonei a garantire il rispetto del rilascio alle prese del deflusso minimo vitale e a stabilire una precisa quantità di quest'ultimo, che non sia inferiore al 40% su tutte le derivazioni e che venga aumentato fino al 70% sulle captazioni che utilizzano l'acqua per l'alimentazione di invasi artificiali

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto propone valori per il Deflusso Minimo Vitale (DMV) del tutto arbitrari e privi di idonea giustificazione scientifica. Si rileva inoltre che i valori del DMV sono già precisamente definiti nelle norme di Piano (art. 37 e seguenti).

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 13 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AUDIZIONE 11.3.2015 - DISEGNO DI LEGGE REG.LE N. 82 DEL 17.2.2015 1-1.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5) a promuovere studi e ricerche mirate all'elaborazione di piani di recupero degli alvei degradati a seguito delle derivazioni idroelettriche "Lo sghiaiamento dei corsi d'acqua di fondovalle va autorizzato solo se questo è effettivamente necessario per provate ragioni di sicurezza idraulica e qualora non pregiudichi la sicurezza statica delle opere di attraversamento (ponti) o di difesa spondale."

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e non propositiva. Inoltre relativamente alla disciplina dello sghiaiamento dei corsi d'acqua, l'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (art. 21 della L.R. 11/2015).

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 14 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: OSSERVAZIONI AUDIZIONE 11.3.2015 - DISEGNO DI LEGGE REG.LE N. 82 DEL 17.2.2015 1-1.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

6) a promuovere iniziative mirate alla diffusione, nelle scuole e nella società, di una cultura del rispetto e dell'utilizzo plurimo e diversificato dell'acqua e ad incrementare lo sviluppo del turismo legato a questa risorsa.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto nel capitolo 4, intitolato "Misure relative alla divulgazione" dell'Allegato 5 del Piano sono già specificamente elencate le azioni di informazione, divulgazione, educazione ambientale e formazione le quali

costituiscono una componente fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale previsti dal Piano. Tra queste, in particolar modo, si evidenzia il programma IN.F.E.A., già attivo dal 2008, e condotto dalla Regione con la collaborazione dell'Università di Trieste.

Soggetto: **Comitato assieme per il Tagliamento**

Codice osservazione: 15 Nota prot. 8208 del 25/03/2015

Rif. osservazione: ALLEGATO1(TESTO).TXT Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, intendiamo comunicare che lamentiamo l'organizzazione congiunta appena iniziata, ci riferiamo al proseguo della consultazione pubblica dei due piani, che la Regione fvg e l'Autorità di bacino hanno deciso di intraprendere in comune; di fatto il percorso di partecipazione del piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali - direttiva 2000/60/CE organizzato dall'Autorità di Bacino, a cui partecipiamo da tempo, è già di per sè complesso ed impegnativo e a Nostro giudizio il voler introdurre anche il piano regionale di tutela delle acque (PRTA) contemporaneamente, vista la mole di documentazione da analizzare, mette in difficoltà le persone che vogliono comprendere, studiare i dati dei due piani indicati e poter interagire presentando le opportune istanze.
Pertanto se effettivamente è Vostra intenzione far partecipare attivamente i "portatori d'interesse", si pretende che questi incontri non si riducano a misera simulazione, ma siano momenti di approfondimento atti a far conoscere gli obiettivi fissati dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE.; per cui chiediamo di organizzare gli incontri separatamente e con tempi adatti al fine che anche i "non addetti ai lavori, volontari che mettono a disposizione il proprio tempo libero" possano comprendere gli argomenti trattati e partecipare compiutamente alle consultazioni.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto il Piano di tutela delle Acque e il Piano di Gestione, oltre alla contemporaneità del percorso di approvazione, presentano una stretta interconnessione in quanto condividono analisi e obiettivi comuni. Per questo motivo la Regione e l'Autorità di Bacino hanno deciso di intraprendere un percorso comune di partecipazione pubblica riferito ad entrambi gli strumenti di pianificazione in modo da chiarire il ruolo dei due strumenti e fornendo agli interessati un punto di vista complessivo sul tema dell'implementazione della direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro Acque).

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 17 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Punto n.1 - Chiediamo che venga istituita una unità di Sub-Bacino per la zona della Bassa Friulana che sta al disotto della linea delle risorgive, quale territorio peculiare di ambito idrografico, ai sensi della Legge n.183 del 18.5.1989, la legge nazionale che riguarda la difesa del suolo. Di essa non vi è traccia nel P.R.T.A., e la Università di Trieste che ha fatto lo studio per la redazione del piano, non ne ha minimamente tenuto conto, si è preferito favorire i gestori dell'acqua, e non fare lo studio secondo l'idrografia della zona, quella cioè che ha disegnato la natura

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non è accoglibile. Si rileva inoltre che la Legge 18 maggio 1989 n. 183, citata nell'osservazione, è stata integralmente abrogata dall'art. 175 c. 1 l. l del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". Si rileva inoltre che delle peculiarità del territorio regionale, ed in particolar modo dell'area al di sotto della linea delle risorgive, si è puntualmente tenuto conto, come peraltro ben documentato nell'Allegato 2 al Piano (Analisi conoscitiva). Non si comprende infine il nesso causale tra gli studi per la redazione del piano e i "gestori dell'acqua" in quanto tutte le analisi del documento analisi conoscitiva sono state condotte a scala di singlo corpo idrico senza considerare eventuali confini amministrativi.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 19 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Punto n.3 - Chiediamo che il PRTA venga rivisto, poiché la Regione FVG sta licenziando, d'accordo con le associazioni di categoria il nuovo PSR, ovvero il Piano di Sviluppo Rurale per gli anni 2015-2020, voluto dall'Europa, dove sono previste azioni di supporto ad una agricoltura dì qualità e sopratutto favorirà le aziende a conduzione biologica e biodinamica, quali condizioni essenziali per affrontare le criticità delle falde acquifere, molto fragili, a causa delle sostanze inquinanti (diserbanti, concimi e pesticidi) che si riversano sul suolo agricolo e che raggiungono le falde acquifere, mettendo a rischio le acque per uso umano

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa che la rete di monitoraggio chimica descritta nel capitolo 6.2 dell'Allegato 2 - Analisi conoscitiva è tuttora attiva e pertanto nel prossimo sessennio di monitoraggio 2016 - 2021 previsto dalla direttiva europea 2000/60/CE sarà possibile apprezzare gli eventuali miglioramenti nello stato chimico dei corpii drici sotterranei ovvero se le concentrazioni di nitrati e fitofarmaci risulteranno diminuite a seguito dell'entrata in vigore delle misure del nuovo PSR.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 20 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Punto n.4 - Chiediamo che nel terebrare nuovi pozzi artesiani, si torni alla vecchia pratica del martinetto, esso non causava la messa in comunicazione di più falde come accade invece con la trivellazione. Oggi la tecnologia e le conoscenze possono permettere questa operazione.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non può essere accolta in questa fase in quanto le prescrizioni tecniche per la terebrazione di nuovi pozzi verranno definite da un apposito tavolo tecnico, previsto dall'art. 48 c. 4 delle Norme di Piano, il quale è stato costituito con delibera di Giunta regionale n. 2642 del 30 dicembre 2014.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 21 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Punto n.5 - Chiediamo che il il decreto n. 1775 del 1933, venga inserito nella forma originale della legge per cui era stato sancito, ricordiamo che per le genti della Bassa Friulana è l'unica possibilità di approvvigionamento di acqua potabile

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (R.D. 1775 del 1933) peraltro di competenza statale.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 22 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Punto n.6 - Chiediamo che per la salvaguardia dei pozzi venga avviato un monitoraggio delle acque, attraverso le fontane, in maniera continua e permanente, essa deve diventare centrale per ogni programmazione di ciclo integrato, la macroscopica disattesa dell'art. 8 della Legge 36 del 1994, delimitando quattro ambiti territoriali sulla base della divisione semplicemente amministrativa delle attuali Province. E' fin troppo evidente che si è inteso annullare gli articoli della legge 183, riorganizzando gli ambiti territoriali i CATO secondo criteri economicistici

Risposta

Si rileva che a legge 18 maggio 1989, n. 183 e a legge 5 gennaio 1994, n. 36 (ad esclusione dell'articolo 22, comma 6), cui

l'osservazione fa riferimento, sono state integralmente abrogate dall'art. 75, comma 1, lettere l e u del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Ad ogni modo l'organizzazione degli ambiti territoriali non è di competenza del Piano. Si rileva infine che il monitoraggio delle acque, ed in particolar modo di quelle sotterranee, è già previsto dal Piano come ben evidenziato nel capitolo 6.2 dell'Allegato 2 - Analisi conoscitiva. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 23 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Localizzare le fonti della risorsa idrica vuoi dire, comunque la si voglia mettere, che alla fin fine il più grande serbatoio d'acqua potabile della regione è costituito dalle falde artesiane del Tagliamento ed in minima parte dell'Isonzo. Il primissimo impegno della Regione non può che essere quello di salvare una tale ricchezza; di studiarla; di razionalizzarne l'uso, di sfruttarla come strumento di permanente conoscenza (attraverso i 40.000 pozzi) della salute delle falde e dei prelievi anche da parte degli acquedotti. In definitiva, ii ruolo dell'area dei fontanili come laboratorio e come garanzia di una prospettiva positiva per il futuro dell'ambiente regionale, è centrale. Di questa centralità non c'è ombra nel PRTA, addirittura tutto questo tema viene ridotto ad un secondario problema, quello della "disciplina dei pozzi privati", quasi un minuscolo corollario contenzioso rispetto al quadro dei grandi interessi dei Consorzi acquedottistici, e della Università di Trieste che dà una parvenza di scientificità al Piano

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa che la salvaguardia delle acque sotterranee è tema centrale nel PRTA affrontato seguendo il percorso di caratterizzazione previsto dalla direttiva 2000/60/CE: si segnalano a tal proposito, nel documento Analisi conositiva, i capitoli 3 - acque sotterranee: individuazione corpi idrici, 4 - analisi delle pressioni (in particolare il paragrafo 4.2 che valuta la presenza di pressioni puntuali, i paragrafi 4.3 e 4.4 che affrontano il tema delle pressioni diffuse e i paragrafi 4.5.3 e 4.5.4 che analizzano nel dettaglio il prelievo da acqe sotterranee), 5.2 - quantificazione dell'impatto del prelievo sulle acque sotterranee e superficiali, 8.5 - stato dei corpi idrici soterranei. Dalle criticità emersein sede di analisi conoscitiva sono state poi tratte le norme di attuazione ed il particolare gli articoli 45 e 48 che regolamentano non solo i pozzi domestici, ma tutte le tipologie di prelievo. Due in particolare le finalità dei citati articoli: riservare gli acquiferi più profondi e più pregiati al solo approvigionamento umano e regolamentare le portate emunte da pozzo artesiano zampillante per adeguare il prelievo all'effettivo fabbisogno. Si segnala infine che tali misure hanno come effetto anche quello di tutelare dal punto di vista chimico gli acquiferi artesiani di bassa pianura dall'intrusione di contaminanti dalla falda freatica dell'Alta pianura garantendone la fruibilità anche alle generazioni future.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 449 Nota prot. 20616 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 2-3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

,x Osservazioni generali sul Piano Regionale Tutela delle Acque e procedure di approvazione dello stesso (analisi generale non tecnica).
Da più di un ventennio questo Comitato chiede a nome delle migliaia di firme raccolte nella Bassa Friulana, l' attuazione di alcune importanti risoluzioni per la tutela delle fontane e delle falde acquifere della zona a sud della line a delle risorgive. Esse sono in primis la creazione di un Sub-bacino o Sub-ambito, previsti dagli articoli n. 14-15 della Legge 18 maggio 1989, n.183, legge nazionale sulla protezione del suolo.
La difesa dei pozzi artesiani, garantiti dal Regio Decreto-11.12.1933, n1775 che nell' art.93 recita: Il proprietario di un fondo, anche nelle zone soggette a tutela della pubblica amministrazione, a norma degli articoli seguenti, da facoltà, per gli usi domestici, di estrarre ed utilizzare liberamente, anche con mezzi meccanici, le acque sotterranee nel suo fondo, purchè osservi le distanze e le cautele prescritte dalla legge. Sono compresi negli usi domestici l' innaffiamento dei giardini ed orti inservienti direttamente al proprietario ed alla sua famiglia e l' abbeveraggio del bestiame.
Da sempre il nostro Comitato chiede una concreta opera di tutela delle falde acquifere da ogni tipo di inquinamento e lo studio conoscitivo delle stessa.
Che l' acqua sia un diritto e non una merce l'ha affermato anche il Parlamento Europeo approvando recentemente una risoluzione con la quale si considera l' acqua non sottostante alle leggi della domanda e dell' offerta del mercato. In tutta la vicenda dell' adozione in Regione delle Leggi che regolamentano il ciclo integrato delle acque, invece sembra che si discuta soprattutto di aziende per la vendita e trasformazione di questa merce tanto appettibile e gli schieramenti si formano sulla

base dei grandi interessi in gioco. In questo momento il Comitato sente il dovere di parlare di difesa del diritto all' acqua da parte dei cittadini. Pertanto l' area della Regione ove l' acqua potabile è naturalmente controllabile attraverso le fontane con un sistema di monitoraggio permanente è quella dei Fontanili. Essa deve diventare centrale per ogni programmazione di ciclo integrato.La macroscopica disattesa dell' art. 8 dellaLegge n.36 del 1994 è incomprensibile infatti come un Piano regionale di Tutela delle Acque violi tale articolo che fissava , in maniera propedeutica, le delimitazioni idrogeologiche disegnate dalla natura, ed invece siano stati delimitati quattro ambiti territoriali sulla base della divisione semplicemente amministrativa delle attuali Province.E' fin troppo evidente che si è inteso provocatoriamente annullare lo stesso art.8 delle Legge 36 che si cita dichiarando di applicarla. Tale art.8 recita:1- I servizi idrici sono riorganizzati (non "organizzati"; lo si precisa proprio onde evitare equivoci derivanti dalle pressioni per l' accettazione dello status quo delle aziende delle singole province) sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (i CATO) delimitati secondo i seguenti criteri:
a) rispetto dell' unità di bacino idrografico o del sub-bacino o dei bacini idrografici contigui, tenuto conto delle previsioni e dei vincoli contenuti nei piani regionali di risanamento delle acque di cui alla Legge 10 maggio 1976 n.319 e successive modificazioni, e nel piano regolatore generale degli acquedotti, nonché della localizzazione delle risorse e dei loro vincoli di destinazione, anche derivanti da consuetudine, in favore dei centri abitati interessati.
Si è obbligati a far presente la necessità di "riorganizzare" i servizi idrici attualmente facenti capo a società operanti all' interno delle singole province. Tale riorganizzazione si deve basare sul rispetto del bacino idrografico o del sub-bacino idrografico. In proposito lo stesso Legislatore, con la Legge 18 maggio 1989, n.183 aveva individuato i seguenti bacini idrografici interessanti il Friuli Venezia Giulia: Isonzo, Tagliamento, Livenza, applicando gli stessi criteri. Criteri che, come precisato dalla Legge 36, contemplano anche i Sub-bacini e dunque quello importantissimo e centrale per la nostra regione, delle acque sotterranee del Tagliamento che, come il bacino omonimo, è interprovinciale ed, in parte interregionale e non corrisponde all' omonimo bacino. Addirittura il bacino idrogeologico del Tagliamento costituito dalle acque superficiali risulta, come dagli studi centenari e recenti, bensì molto interessante per le conseguenze devastanti o benefiche rispetto all' antropizzazione di dette aree, ma dal punto di vista della risorsa idrica potabile secondario rispetto al sub-bacino costituito dalle falde artesiane distribuite quasi sull' intero basso territorio regionale, ossia dal Tagliamento all' Isonzo. Tale area va propriamente considerata sub-bacino del Tagliamento in quanto formata dagli acquiferi sotterranei derivati da tale fiume o dai suoi affluenti e rifornita dagli impluvi stagionali delle aree adiacenti ad esso connessi.
Ora si potrà forse tentare di rispondere richiamando il fatto che, realizzandosi un unico CATO regionale, il problema della suddivisione provinciale sparirà certamente, ma sparirà anche anzi non sarà mai esistito, quello della più grande disponibilità d' acqua potabile che la regione possieda, lasciato al suo inevitabile destino rispetto ai programmi provinciali delle aziende del mercato dell' acqua(il determinismo e la venerazione per l' inevitabile inquinamento, fanno parte del bagaglio scientifico regionale..Localizzare le fonti della risorsa idrica, vuol dire comunque la si voglia mettere, che alla fin fine il più grande serbatoio d' acqua potabile della Regione è costituito dalle falde artesiane del Tagliamento. Il primissimo impegno della Regione non può che essere quello di salvare una tale ricchezza di studiarla ; di razionalizzarne l' utilizzo; di sfruttarla come strumento di permanente conoscenza attraverso i pozzi artesiani (fontane) della salute delle falde e dei prelievi anche da parte degli acquedotti. In definitiva, il ruolo dell' area dell' area dei fontanili come laboratorio e come garanzia di una prospettiva positiva per il futuro dell' ambiente regionale, è centrale.
Di questa centralità non c'è ombra nel Piano reg. di tutela. Addirittura tutto questo tema viene ridotto ad un secondario problema, quello della "disciplina delle derivazioni da pozzi privati", quasi un minuscolo corollario contenzioso rispetto al quadro dei grandi interessi che gravitano attorno alla risorsa "acqua".
E' chiaro che per "riorganizzare" in futuro gli attuali centri di servizio idrico regionale occorre ripartire, e dalla più importante centrale dell' acqua potabile che la regione possieda: il Sub-bacino dell' area dei fontanili.Il tutto in un quadro subordinato al "rispetto dell' unità di bacino idrografico o del Sub-bacino".
Infine, per garantire un sempre maggior controllo sulle falde artesiane mediante l' utilizzo della rete dei pozzi, che attraverso gli utenti vengono messi a disposizione, la Regione deve provvedere ad avviare all' entrata in vigore del PRTA, un sistema di monitoraggio permanente che garantisca quantità, qualità, potabilità, nonché delle altre caratteristiche necessarie alla redazione di uno studio costantemente in fieri dello stato dell' acqua delle falde, nel rispetto del DLGS 2 febbraio 2001 n.31 e successive modifiche ed integrazioni.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva che a legge 18 maggio 1989, n. 183 e a legge 5 gennaio 1994, n. 36 (ad esclusione dell'articolo 22, comma 6), cui l'osservazione fa riferimento, sono state integralmente abrogate dall'art. 75, comma 1, lettere l e u del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Ad ogni modo l'organizzazione degli ambiti territoriali non è di competenza del Piano. Si rileva infine che il monitoraggio delle acque, ed in particolar modo di quelle sotterranee, è già previsto dal Piano come ben evidenziato nel capitolo 6.2 dell'Allegato 2 - Analisi conoscitiva.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 450 Nota prot. 20616 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

CONSIDERAZIONI SUL METODO DELLA REALIZZAZIONE DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

In quanto strategico e atteso da 15 anni, il Piano di Tutela delle Aqcue ha disatteso una ampia partecipazione dei portatori di interesse. La audizione del 12.02.2013 ha visto l' assenza di Comitati e associazioni ambientaliste. Il nostro Comitato dopo il deposito della petizione n.16 il 17 dicembre 2014 (ne sono il primo firmatario), per il mantenimento dei pozzi artesiani il 30.12.14, lòa Giunta Regionale ha approvato il PRTA che demanda ad un improponibile Tavolo Tecnico le modalità per la strozzatura dei pozzi, in un lasso di tempo incompatibile con ogni possibile e seria sperimentazione. Nulla vieta di pensare che si vogliano costruire le condizioni per la futura obbligatorietà di un servizio acquedottistico. Il nostro Comitato oltre a contestare le modalità di approvazione del PRTA, dichiara la sua contrarietà alla formazione del Tavolo Tecnico con un mandato stabilito a priori e formato dagli stessi membri che hanno contribuito alla redazione del piano medesimo. Contestiamo altresì la attendibilità degli elementi conoscitivi utilizzati per giustificare decisioni preordinate, non tanto a recepire la direttiva 2000/60/CE e quindi a contenere le pressioni sui corpi idrici, bensì a colpire le facoltà di una popolazione intera per costringerla a dipendere da un gestore unico in un' ottica che non colpisce i veri sprechi, i veri abusi e le fonti di contaminazione delle risorse idriche.
La successiva formulazione del D:L: n.82 "Disciplinas organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque" appare intempestiva ed incongrua rispetto al PRTA non ancora approvato, dal quale pur sempre dipende. Altrettanto affrettata appare la convocazione dei portatori di interesse senza dar loro un tempo adeguato alla complessità della materia.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che:
1) nella prima parte dell'osservazione si fa riferimento all'audizione che la IV Commissione aveva stabilito di convocare nell'ambito della redazione del proprio parere invitando i soggetti da lei ritenuti interessati all'argomento del Piano e dunque non fa parte delle consultazioni pubbliche del Piano di Tutela. Viceversa le consultazioni pubbliche del PRTA, effettuate ai sensi dell'articolo 122 del DLgs 152/2006, sono partite successivamente all'approvazione del progetto di Piano con decreto del Presidente n. 013 del 19 gennaio 2015. Gli avvisi di approvazione e di inizio del periodo di consultazione pubblica sono stati bubblicati sia sul Bollettino Ufficiale della Regione sia sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le consultazioni hanno avuto una durata pari a sei mesi come previsto in legge e per illustrare i contenuti del Progetto di Piano e facilitare la partecipazione pubblica si è provveduto ad organizzare un ciclo di 5 incontri pubblici tra la fine di marzo e il mese di maggio affrontando le diverse tematiche del PRTA; in tutti gli incontri è stato previsto il dibattito finale e le presentazioni sono state rese disponibili sul sito internet. Si è scelto di tenere gli incontri in sedi diverse in modo da agevolare la partecipazione su tutto il territorio regionale; l'orario di inizio degli incontri è stato stabilito nel primo pomeriggio per agevolare sia chi partecipa alle consultazione in orario di lavoro sia chi vi partecipa come privato cittadino.
2)in risposta a quanto formulato nella parte centrale dell'osservazione si rimada alle risposte fornite alle osservazioni 23 e 18 del medesimo soggetto e per quanto attiene la composizione del Tavolo tecnico si informa che i gestori del servizio idrico integrato, le consulte d'ambito, le associazioni ambientaliste e i rappresentanti dei Comuni non hanno partecipato alla redazione del Piano.
3) la parte finale dell'osservazione esula dal Piano di Tutela.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 451 Nota prot. 20616 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Infine il nostro Comitato ha da poco avviato le pratiche per avere un riconoscimento da parte dell' UNESCO, della tutela di natura etnoantropologica (inerente alla storia sociale e culturale dell' uomo), dell' utilizzo secolare delle fontane, come mezzo di approvvigionamento di acqua potabile. Chiederemo alla Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Etnoantropologici di porre un vincolo al sistema di captazione dell' acqua da parte delle nostre genti. Il vincolo trova i suoi riferimenti nel Codice dei Beni Culturali e del paesaggio, che consente la tutela di cose mobili ed immobili che abbiano interesse etnoantropologico e che derivano dall' esercizio di abilità acquisite nel processo di scambio tra generazioni. Questo processo alimenta e vivifica una conoscenza ed un particolare stile di vita e che , una volta incoprporato e condiviso socialmente, dà sostanza al patrimonio culturale di un territorio (Convenzione dell' UNESCO del 2003 recepita in Italia nel 2007.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto si limita a notiziare di un'iniziativa del Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana non pertinente al Piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 745 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Il piano, per quanto corredato da una gran quantità di dati, di migliaia di pagine di schede ed elaborati grafici, appare in molti casi troppo generico, datato, poco affidabile sotto il profilo scientifico, se non addirittura fuorviante e pericoloso. In generale non assolve ai requisiti imposti dalla direttiva 2000/60/CE e per giunta, ultima ad assolvere a tale adempimento la regione FVG incorre in una plateale infrazione per aver superato i termini temporali prescritti. Il primo passo richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE per gettare le basi della gestione sostenibile dell'acqua era una prima caratterizzazione e analisi delle acque superficiali, sotterranee, di transizione e costiere a scala di distretti/bacini idrografici. L'obiettivo era la messa a fuoco della situazione corrente e pronosticare la sua evoluzione al 2015 -cioè ieri- per permettere una prima valutazione della possibilità di raggiungere gli obiettivi di qualità ecologica a quella data. Invece siamo alle solite: un piano tardivo che per quanto incompleto, improponibile e forse strumentale al solo controllo della risorsa dei privati, dovrà essere approvato sotto la spada di Damocle della penale comunitaria.

Di particolare gravità devono ancora ritenersi taluni aspetti di metodo, ovvero le modalità con le quali sono stati aggirati aspetti impostativi di primaria importanza e lo sviamento preordinato all'aggiramento del PTRA con una legge intervenuta ed approvata in tutta fretta prima del compimento del percorso relativo al piano medesimo. Nonostante la plateale interferenza, alla approvazione "condizionata" del Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque sancita con il DGR 2641 del 30.12.2014 e ben prima della sua futura e definitiva approvazione con decreto del Presidente della Regione, è stata varata la LR 29.aprile2015 n.11 "*Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque*". Legge portata a termine a tappe forzate non senza qualche imbarazzante richiamo nei confronti di un piano non ancora in vigore! Né si può tacere il fatto che la legge medesima sia stata preceduta da una audizione farsa in IV Commissione, compressa in tempi incongrui rispetto alla complessità dei temi trattati e alle implicazioni e contraddizioni con un PTRA che non ha ancora esaurito il suo percorso. Audizione deprivata di ogni approfondimento, di ogni verbale e quindi di ogni incidenza e possibile contributo pratico alla formazione della legge medesima.

Pur ritenendo che il Piano sia assolutamente inadeguato, non rispondente alle aspettative della Direttiva 2000/60/CE e come tale debba essere riformulato previo approfondimento del quadro cognitivo, si deve desumere che il medesimo sia stato piuttosto orientato ad eludere o a passare in second'ordine la individuazione delle pressioni sull'acquifero per favorire un progressivo controllo quantitativo dei consumi, la soppressione dell'emungimento per uso privato e quindi una successiva privatizzazione dell'acqua.
In tal modo alla piena conoscenza delle pressioni e degli impatti è stata anteposta la conclusiva definizione delle misure.
Eppure, gli obiettivi ambientali prioritari previsti dall'articolo 4 della Direttiva erano stati espliciti:

- il raggiungimento del buono stato ecologico e del buono stato chimico per le acque superficiali in condizioni naturali,
- il raggiungimento del buon potenziale ecologico e del buono stato chimico per le i corpi idrici artificiali,
- il raggiungimento del buon potenziale ecologico e del buono stato chimico per i corpi idrici altamente modificati,
- il raggiungimento del buono stato chimico e del buono stato quantitativo per le acque sotterranee,
- la prevenzione del deterioramento dello stato delle acque superficiali e sotterranee,
- il raggiungimento degli obiettivi e il rispetto degli standard previsti per le aree protette,
- l'inversione di qualunque trend significativo d'incremento della concentrazione degli inquinanti nelle acque sotterranee,
- l'eliminazione, entro il 2013, dello scarico delle sostanze prioritarie pericolose nelle acque superficiali.

Che si possano (o si debbano) eludere le finalità imposte dalla direttiva lo si capisce dalle prime battute del capitolo dedicato agli obiettivi di piano "*1.1. Obiettivi di qualità ambientale …* " dove prima ancora di enumerare gli obiettivi del Piano stesso si passano in rassegna le possibili proroghe e deroghe di cui avvalersi, nonché le modalità in virtù della quale uno Stato membro in mora possa "*prefiggersi di conseguire obiettivi meno rigorosi rispetto a quelli previsti dalla norma*."

Sebbene il giudizio sul piano sia decisamente negativo nel metodo e nel merito, nel seguito si riportano una serie di osservazioni puntuali.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione evidenzia presunte carenze del PRTA nei confronti della Direttiva 2000/60 senza entrare nello specifico, ma formulando unicamente critiche generiche e pertanto non è accoglibile in quanto non motivata. Si precisa tuttavia quanto

riportato in seguito. La caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei è riportata ai capitoli 2 e 3 del documento Analisi Conoscitiva ed è stata eseguita in conformità a quanto previsto dagli Allegati al D.Lgs. 152/2006. L'analisi delle pressioni e degli impatti è riportata ai capitoli 4 e 5 del documento Analisi conoscitiva ed è stata effettuata con metodologie concordate nei gruppi di lavoro istituiti dal distretto idrografico di appartenenza. Infine la classificazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei è riportata al capitolo 8 del documento Analisi Conoscitiva ed è basata sui dati di monitoraggio la cui acquisizione è iniziata non appena il Ministero dell'Ambiente ha reso disponibili i metodi di campionamento e gli indici per la classificazione coerenti con le previsioni della direttiva 2000/60CE e che sono poi stati raccolti nel DM 260/2010. I dati di monitoraggio biologico acquisiti prima del 2008 (ad esempio indice IBE) non sono infatti utilizzabili per la classificazione di cui alla Direttiva Quadro Acque. Si osserva infine che i termini temporali cui fa riferimento la direttiva 2000/60CE sono relativi al Piano di Gestione delle Acque (art. 1 comma 3 bis della Legge 13 del 27 febbraio 2009) e non al Piano di Tutela delle Acque (art 121 del D.Lgs. 152/2006). Il Piano di gestione è stato approvato in data 24 febbraio 2010 con delibera del Comitato Istituzionale congiunto e il 3 marzo 2016 ne è stato approvato il primo aggiornamento in linea con le tempistiche previste. Alla redazione del Piano di gestione ha contribuito direttamente la Regione FVG mediante la partecipazione ai diversi gruppi di lavori istituiti a tale scopo avendo cura durante tutto l'iter di mantenere la coerenza tra i due strumenti pianificatori.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 746 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.1 Conflitto di interessi di chi compie l'istruttoria delle osservazioni

La gravità delle osservazioni, quale è già stata anticipata in più occasioni, ha suscitato in chi si è reso responsabile della compilazione del Piano un comprensibile, quanto deprecabile stato di agitazione e di repulsione di fronte all'evidenza dei fatti e delle contestazioni. E' quindi fuor di dubbio che vi sia un palese conflitto di interessi e che l'analisi delle osservazioni e il loro recepimento non possano venir affidate allo stesso soggetto che viene sindacato sul piano metodologico e culturale. Ne deriva la necessità di un arbitro terzo, capace di operare una istruttoria indipendente, non influenzabile, se non da un acclarato livello culturale e di esperienza ineccepibili. Il non averlo previsto sin dalle fasi impostative del programma rende sin d'ora la procedura affetta da un vulnus inconciliabile con lo stato di diritto, con la buona pratica e con il buon senso: come tale, fonte di nullità procedimentale e quindi immediatamente sottoposto alla valutazione degli uffici della Comunità Europea.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Si fa presente che la vigente normativa non richiede che l'esame delle osservazioni pervenute sia effettuato da soggetti terzi, esame che pertanto può essere legittimamente effettuato dai medesimi uffici che hanno redatto i documenti del progetto di Piano.
Contrariamente a quanto affermato, non vi sono elementi per ritenere l'esistenza di situazioni che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni da parte degli uffici procedenti, né risultano situazioni di conflitto di interessi di cui all'art. 6 bis, L. 241/90, che comporterebbero il dovere di astensione in capo a singoli soggetti.
Ad ogni modo, quanto alle invocate esigenze di terzietà, si rammenta che ai sensi della parte II del D.Lgs. 152/2006 i contenuti del Piano sono altresì oggetto di valutazione nell'ambito della VAS, la cui istruttoria è curata dal Servizio valutazioni ambientali della Direzione centrale ambiente ed energia.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 747 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.2 Inidonea e strumentale partecipazione del Pubblico

Il processo di partecipazione del pubblico è stato inadeguato sia nelle fasi delle audizioni pubbliche che nella diffusione di cognizioni sparse in migliaia di pagine del Piano. A tal fine è bene ricordare che la Direttiva riconosce alla partecipazione pubblica un ruolo fondamentale e imprescindibile per la messa a punto dei Piani di gestione, in quanto parte integrante

della metodologia per acquisire e arricchire conoscenza e garantire trasparenza alle scelte gestionali.
Ebbene, l'audizione concessa il 12 febbraio 2013 ai fini della Adozione definitiva del Progetto di Piano regionale di tutela delle acque ha visto la presenza di 67 "portatori di interessi" scelti esclusivamente fra enti pubblici e associazioni di categoria, con l'esclusione di comitati e associazioni ambientaliste: costoro ebbero due minuti di tempo per esprimere le loro osservazioni, e le loro memorie scritte, depositate per l'occasione non furono nemmeno istruite, tampoco recepite dal progetto di Piano. Non meno scandalosa è stata la stentata audizione concessa ai tre rappresentanti del movimento per la tutela delle fontane (scrivente compreso): auditi in fretta e furia, senza alcun confronto con i membri della IV Commissione e senza una formale verbalizzazione dell'esposto.
Non meno paradossali le quattro-cinque conferenze elargite dall'assessorato all'ambiente in diverse località regionali (Udine, Gorizia, San Vito al Torre Palmanova). Veri e propri simulacri di workshop, o per meglio dire vere e proprie manifestazioni propagandistiche realizzate in orari inidonei a favorire la partecipazione, in tempi compressi per non favorire il dibattito, senza verbalizzazioni di sorta e, per giunta, in condominio con una similare iniziativa della commissione
Di assoluta gravità sono state infine le iniziative volte a carpire un sotterraneo consenso alla eliminazione dei pozzi artesiani attraverso opuscoli pseudoscientifici e "lezioni" impartite ai bambini delle scuole elementari della Bassa. Iniziative portate a termine dagli stessi coautori del Piano nonché prossimi incaricati di istruire le Osservazioni.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Per quanto riguarda la prima parte dell'Osservazione si fa riferimento all'audizione che la IV Commissione aveva stabilito di convocare nell'ambito della redazione del proprio parere invitando i soggetti da lei ritenuti interessati all'argomento del Piano e dunque non fa parte delle consultazioni pubbliche del Piano di Tutela. Le consultazioni pubbliche del PRTA, effettuate ai sensi dell'articolo 122 del D.Lgs. 152/2006, sono partite successivamente all'approvazione del progetto di Piano con decreto del Presidente n. 013 del 19 gennaio 2015. Gli avvisi di approvazione e di inizio del periodo di consultazione pubblica sono stati pubblicati sia sul Bollettino Ufficiale della Regione sia sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Le consultazioni hanno avuto una durata pari a sei mesi come previsto in legge e per illustrare i contenuti del Progetto di Piano e facilitare la partecipazione pubblica si è provveduto ad organizzare un ciclo di 5 incontri pubblici tra la fine di marzo e il mese di maggio affrontando le diverse tematiche del PRTA; in tutti gli incontri è stato previsto il dibattito finale e le presentazioni sono state rese disponibili sul sito internet. Si è scelto di tenere gli incontri in sedi diverse in modo da agevolare la partecipazione su tutto il territorio regionale; l'orario di inizio degli incontri è stato stabilito nel primo pomeriggio per agevolare sia chi partecipa alle consultazione in orario di lavoro sia chi vi partecipa come privato cittadino. Si ritiene pertanto che le critiche mosse siano del tutto infondate. Riguardo infine alle iniziative cui si fa cenno nella parte finale dell'osservazione si tratta di un'attività educativa che ha come obiettivo la sensibilizzazione all'uso sostenibile della risorsa idrica sotterranea mediante lezioni e materiale didattico predisposto all'uopo dall'Università.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 761 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.16. Reflui civili

Il 52 % dei reflui civili non viene trattato adeguatamente dagli impianti di depurazione. Stando ai dati Istat (2012) il Friuli Venezia Giulia è insieme alla Sicilia la Regione meno virtuosa per quanto attiene il trattamento dei carichi inquinanti di origine civile diretti negli impianti di depurazione con un trattamento di tipo secondario. La situazione attuale preannuncia una messa in mora da parte della Comunità Europea con l'applicazione di una sanzione pari a 66 milioni di €. Tuttavia il PTRA non sembra preoccuparsene più di tanto.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che l'intero Capo I del titolo terzo delle Norme di Attuazione del PRTA è dedicato proprio ad affrontare la tematica in argomento.

Soggetto: **Comune di Prato Carnico**

Codice osservazione: 266 Nota prot. 19945 del 27/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[..]
il Consiglio Comunale chiede alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia di far proprie nell'ambito del Piano di tutela delle acque e relativamente ai corsi d'acqua siti nel Comune di Prato Carnico, le previsioni della ormai ex variante 19 ovvero in particolare di vincolare dalla concessione e realizzazione di nuovi impianti idroelettrici i seguenti tratti o aste fluviali (come meglio dettagliato nella cartina in allegato):
1) Il tratto del Torrente Pesarina delimitato ad Ovest dalla Confluenza con il suo affluente di sinistra Rio Frassin ed ad Est dal confine territoriale del Comune di Prato Carnico. In questo tratto di torrente siano escluse dal vincolo le sole briglie già presenti ed il relativo tratto di torrente che si estende a monte ed a valle delle stesse per un totale di 35 metri lineari all'interno dei quali dovranno trovare collocazione l'opera di captazione, l'opera di rilascio e la stessa briglia.
Tale proposta fonda le sue ragioni tanto nelle valutazioni di carattere paesaggistico riportate nelle premesse quanto nella constatazione che quel tratto di torrente è interessato da più impianti di scarico di reflui urbani che concorrono a determinare quella valutazione complessiva di stato "sufficiente" per gran parte di quella porzione del torrente Pesarina.
La parte di asta fluviale che si estende dall'abitato di Pesariis al Ponte Arceons è già interessata da un impianto funzionante che interessa un tratto sotteso di 1480 metri e la parte a nord del ponte Arceons era stata già oggetto di una richiesta di concessione per la quale la Regione ha espresso la "non compatibilità ambientale";
2) I rii Bianco, Sostasio, Avausa e Mazzareto che attraversano i centri abitati di Sostasio, Avausa, Pieria ed il Rio Fuina che costeggia la frazione Osais; l'azione di salvaguardia trova motivazione nell'obiettivo di tutelarne portata e qualità delle acqua anche in considerazione del fatto che alcuni di essi risultano interessati da scarichi civili;
3) i Rii Agazzo e Dentro che sono parte integrante del delicato sistema idrogeologico su cui è situata la Frazione di Prato. A tal proposito si rammenta che la portata del Rio Agazzo è monitorata dalla protezione Civile regionale. L'azione di limitazione trova ragione sia nell'obiettivo di salvaguardarne la situazione idrogeologica che nella presenza di scarichi civili, nonché per l'elevato valore paesaggistico che presentano in quanto il loro corso perimetra il centro frazionale di Prato;
4) i Rii Selva e Frassin in quanto sede degli acquedotti che servono il Comune.

Note

Il proponente allega una mappa con l'indicazione dei tratti

Risposta

Il tratto del torrente Pesarina indicato nell'osservazione, di lunghezza pari a circa 10 km, è stato suddiviso in 4 corpi idrici, di cui 3 (classificati come 02SS2T48, 02SS2T33, 02SS2T50) in stato ecologico sufficiente e uno (02SS2T49, di lunghezza pari a circa 1,5 km) in stato buono.
Si evidenzia che l'art. 43 c. 4 delle norme di Piano vieta la realizzazione di nuove derivazioni il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico sufficiente, scarso o cattivo, ad eccezione dei seguenti casi: a) derivazione ad uso idropotabile; b) derivazioni con un tratto sotteso breve che utilizzano il salto di sbarramenti esistenti.
Ne consegue che su circa l'85% del tratto del torrente Pesarina indicato nell'osservazione, il Piano vieta di fatto la realizzazione di derivazioni (anche ad uso idroelettrico) al di fuori dei casi citati sopra.
Sugli altri corsi d'acqua citati, tutti con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq, sono invece vigenti le norme di salvaguardia del Piano di Gestione delle Acque, adottato dal comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali con propria delibera n. 2 del 17/12/2015, le quali vietano esplicitamente la realizzazione di impianti idroelettrici con bacino sotteso inferiore ai 10 kmq.
Per quanto sopra esposto non si ravvisa la necessità di porre ulteriori vincoli ai corsi d'acqua segnalati e pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Provincia di Pordenone (NIP)**

Codice osservazione: 551 Nota prot. 20530 del 31/07/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[...]

6. SCARICHI FOGNATURA CNIP A MONTEREALE E MEDUNO

Nell'informare che i reflui provenienti dagli impianti di Montereale e Meduno risultano pari a circa 3 lt./sec.. Trattasi quindi di

quantità molto ridotte. Di contro le condotte in cui confluiscono veicolano acqua per, rispettivamente 2.400 e 1.200 lt./sec. Il rapporto può essere immediatamente valutato così come l'influenza ambientale che un refluo di 3 lt./sec, che comunque rispetta i limiti della tab. 3, può esercitare su un canale d'acqua di tali dimensioni. E, in aggiunta, l'acqua dei canali prima di essere utilizzata a fini irrigui, alimenta alcune centrali idroelettriche.

Si ricorda inoltre che non esistono normative, né nazionali né comunitarie, che considerino il refluo trattato dall'impianto alla stregua delle acque destinate direttamente all'irrigazione. Esistono limiti qualitativi solamente se i reflui depurati vengo direttamente utilizzati a fini irrigui. Per meglio comprendere. Una cosa è utilizzare direttamente il refluo proveniente dall'impianto di depurazione per l'irrigazione, ed in questo caso scatta la normativa sulla qualità che devono possedere i reflui acque destinate all'irrigazione, un'altra cosa è l'utilizzo indiretto del refluo. A nostro sommesso avviso la verifica delle caratteristiche andrebbe fatta a valle e cioè sul corpo ricettore perché solamente quest'ultimo viene utilizzato per l'irrigazione.

Aggiungiamo a questa nostra Interpretazione quanto l'ARPA Lombardia, ancora a suo tempo, ha espresso attraverso un suo rappresentante (all. 2).

CONCLUSIONI

Ad avviso di Questo Consorzio CNIP, per tutto quanto sopra illustrato e considerato, Il PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE, dovrebbe prendere in considerazione la situazione dei territori regionali privi di corsi d'acqua superficiale utili per i collegamenti ad impianti di depurazione, prevedendo in questi casi che i controlli sulle caratteristiche dei reflui, dato per scontato il rispetto della tab. 3 D.Lgs. 152/06 e succ. integr. e modif., **avvengano a valle dell'immissione nelle canalette irrigue e direttamente sulle acque effettivamente destinate all'irrigazione**. Pur ovviamente sottolineando, nel contempo, la necessità di effettuare periodici controlli sul corpo ricettore dell'Ente gestore del servizio idrico integrato.

Note

Non sono state riportate le premesse all'osservazione contenute alle pagg. 1-3, punti 1-5. Il proponente allega una sentenza del tribunale di Pordenone e alcune valutazioni di ARPA Lombardia sull'argomento.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto non esprime proposte precise di modifica o integrazione alle norme o misure di piano e pertanto non è accoglibile. Tuttavia nelle conclusioni dell'osservazione viene richiesto che il PTA preveda che i controlli sugli scarichi in canali irrigui siano effettuati direttamente nel canale irriguo anziché allo scarico stesso prima dell'immissione. Ciò è in contrasto con la normativa nazionale. Si segnala inoltre che l'art. 166 del D.Lgs. 152/06 prevede l'emanazione di apposito regolamento ministeriale che definisca i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari e le relative modalità di verifica.

Soggetto: **Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato Orientale Triestino**

Codice osservazione: 816 Nota prot. 20779 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nessuna

Risposta

Si prende atto che la Consulta d'Ambito per il Servizio Idrico Integrato Orientale Triestino non ha osservazioni da formulare sul Piano.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 109 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1. La disciplina sulla tutela e l'utilizzazione delle risorse idriche non può prescindere dalla salvaguardia dei Diritti imprescrittibili delle Comunità titolari di Assetti fondiari collettivi e di Usi civici connessi. Pertanto, vanno previsti il censimento e la tutela dei tradizionali Diritti delle Comunità sui corsi d'acqua, «antiche rogge» comprese (anche ai sensi del

D. Lgs.152/2006).

Risposta

L'osservazione non è accoglibile poiché riguarda la tutela di asseriti diritti afferenti a posizioni giuridiche soggettive, la cui valutazione e trattazione esula dalle finalità del Piano.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 110 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2. Il Coordinamento chiede che il Piano regionale di tutela delle acque riconosca esplicitamente che sulle risorse idriche esiste un «diritto delle collettività di riferimento». Il diritto alla risorsa, infatti, appartiene alle Collettività locali quale espressione del loro diritto al territorio.
Come ha più volte chiarito il professor Vincenzo Cerulli Irelli «si tratta di una sorta di diritto di uso civico, anzitutto perché l'acqua è una delle componenti fondamentali del territorio che circonda una comunità e rappresenta uno strumento essenziale per la vita degli uomini e della realtà produttiva in genere».
Tale diritto è riconosciuto dallo Stato e dalla legge, che ha previsto il cosiddetto «sovracanone», come «ritorno alla collettività locale dei proventi che derivano dallo svolgimento di attività industriali sulle acque», oppure l'erogazione di energia elettrica gratuita. «In entrambi i casi – come precisa Cerulli Irelli – si tratta di un ristoro parziale della collettività, a fronte dell'uso industriale delle acque; un ritorno, appunto, ai titolari del diritto originario di godimento delle acque, delle risorse derivanti dallo sfruttamento delle acque stesse; diritto di natura patrimoniale, imputato alle collettività locali, che il legislatore ha voluto riconoscere alle collettività stesse».
A questo riguardo, si coglie l'occasione per ribadire che «il Comune non può disperdere nell'ambito del bilancio comunale i proventi derivanti dal cd. sovracanone, in quanto essi sono destinati alla collettività locale quale ristoro per l'uso industriale delle acque, di cui è titolare originaria la collettività stessa» (cfr. "Energia e territori di montagna", a cura di Marco Zeni, Bim dell'Adige 2005-2010).

Risposta

L'osservazione non è accoglibile poiché riguarda la tutela di asseriti diritti afferenti a posizioni giuridiche soggettive, la cui valutazione e trattazione esula dalle finalità del Piano.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 111 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3. Ogni progetto idroelettrico riguardante Assetti fondiari collettivi deve ottenere il consenso della Comunità proprietaria dei terreni, attraverso i suoi enti esponenziali, pertanto si richiede l'introduzione del seguente principio: «Nel caso in cui l'impianto interessi beni appartenenti alla Collettività o anche aree demaniali appartenenti al patrimonio indisponibile degli Enti pubblici, il richiedente deve dimostrare, mediante atti idonei, la disponibilità del soggetto proprietario a concedere l'uso delle aree e la procedura espropriativa non è ammessa».

Risposta

L'osservazione non è accoglibile poiché non è pertinente al Piano, ma alla disciplina del procedimento di concessione a derivare acque pubbliche, posta con norme legislative o regolamentari.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 112 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4. Fra i «criteri di priorità» per la valutazione delle istanze di concessione concorrenti e le «ragioni di interesse pubblico» per le quali possono essere previste revoche di concessioni di derivazione d'acqua vanno accertati e considerati l'eventuale iniziativa,

nel primo caso, e il parere, nel secondo caso, della Comunità proprietaria dei terreni.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile poiché non è pertinente al Piano, ma alla disciplina del procedimento di concessione a derivare acque pubbliche, posta con norme legislative o regolamentari.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 113 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5. Il Coordinamento regionale della Proprietà collettiva coglie l'occasione per sottolineare che l'uso delle acque regionali a fini idroelettrici deve essere finalizzato essenzialmente al conseguimento dell'autosufficienza energetica, pertanto non può prescindere dalle necessità identificate e precisate, in via preliminare, in un aggiornato Piano energetico regionale. Devono, inoltre, essere rigettate le operazioni con mera finalità di profitto.

Risposta

Per quanto riguarda considerazioni sull'autosufficienza energetica, e sul ruolo della produzione da fonte idroelettrica negli scenari considerati dalla pianificazione energetica, si rimanda al Piano Energetico Regionale (PER) approvato con D. P.Reg. n. 0260/Pres. dd. 23.12.2015, ed alla specifica norma di coordinamento per il settore idroelettrico, di cui all'art. 9 delle Norme tecniche di attuazione del PER medesimo. Riguardo alla questione della profittabilità delle operazioni nel settore idroelettrico, la proposta formulata, oltre che ad essere sprovvista di elementi a supporto, implica limitazioni all'iniziativa economica che possono essere stabilite solo con atto avente forza di legge. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 114 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

6. Nel caso di impianti idroelettrici di imprenditori privati che insistono su Assetti fondiari collettivi, la Regione studi come applicare l'articolo 43 della Costituzione, il quale consente il trasferimento a «comunità di lavoratori o di utenti determinate imprese o categorie di imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a fonti di energia… ed abbiano carattere di preminente interesse generale», qual è appunto l'autosufficienza energetica.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto attiene alla disciplina di rapporti socio-economici, non pertinente al Piano

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 115 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

7. Dal momento che la normativa in esame riguarda diritti fondamentali delle persone e delle Comunità, si chiede la piena applicazione delle norme statali ed europee che sanciscono la partecipazione attiva dei diretti interessati all'elaborazione delle norme che li riguardano e il pieno riconoscimento del diritto ad autonormarsi delle Comunità.

Risposta

I diretti interessati hanno la facoltà di partecipare alla elaborazione del presente Piano nei modi stabiliti dall'art. 122 del D.Lgs. 152/2006, di cui la presente fase di consultazione fa parte. Si rileva inoltre che l'osservazione non indica quale sia la normativa in materia di partecipazione che potrebbe non aver trovato applicazione nel caso specifico. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Coordinamento regionale della Proprietà collettiva**

Codice osservazione: 116 Nota prot. 20740 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

8. Il Coordinamento, infine, rinnova l'appello affinché sia sollecitamente varata la riforma del "Servizio Idrico Integrato", che dovrà finalmente recepire le indicazioni emerse dai Referendum popolari del 2011.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto non è pertinente al Piano. Tuttavia si rileva che la riforma della governance del Servizio idrico integrato è stata recentemente attuata con la Legge regionale 15 aprile 2016, n. 5, recante "Organizzazione delle funzioni relative al servizio idrico integrato e al servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani".

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 456 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con specifico riferimento all'area di Torviscosa, si rappresenta che dalla relazione tecnica predisposta da ISPRA sul danno ambientale riconducibile allo stabilimento Caffaro TorViscosa è emerso che "Il danno ambientale causato alle acque superficiali dall'esercizio dell'impianto è stato determinato dal dilavamento delle superfici delle strutture e dello strato superficiale di terreno (contaminate da sostanze inquinanti) e dall'abbattimento delle sostanze inquinanti presenti nell'aria ed emesse dallo stabilimento (p.e. vapori di mercurio), dalla parte delle acque meteoriche che hanno ruscellato e sono confluite nei corsi d'acqua. Il danno ambientale causato alle acque sotterranee è stato determinato dal trasporto delle sostanze contaminanti presenti nel suolo e nel sottosuolo (terreno contaminato, discariche di rifiuti non impermeabilizzate, ecc.) da parte delle acque meteoriche penetrate nel terreno e che hanno raggiunto la falda".
Sin dal 2003, il Piano di caratterizzazione ed i risultati delle indagini pregresse relativi allo stabilimento di Torviscosa (UD) hanno evidenziato situazioni di elevata criticità ambientale sia all'interno dello stabilimento che all'esterno dello stesso, quali:
1. Area discariche interne (discariche rifiuti + terreno circostante (contaminazione suolo e falda);
2. Vasche peci tolueniche lato sud (interramento rifiuti àcontaminazione suolo e falda);
3. Chimica organica (contaminazione suolo e falda);
4. Cloro Soda (contaminazione suolo e falda);
5. Cortecce (accumulo rifiuti);
6. Peci benzoiche (interramento rifiuti, contaminazione suolo e falda);
7. Ceneri di pirite e di caldaia (interramento rifiuti, contaminazione suolo e falda);
8. Deposito zolfo (accumulo rifiuti e contaminazione suolo);
9. Zamaro (contaminazione suolo);
10. Casse di colmata contenenti fanghi mercuriali esterne allo stabilimento (refluimento rifiuti contaminazione suolo e falda);

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si fa presente che l'area cui fa riferimento l'osservazione rientra nel sito di bonifica di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano così come riperimetrato con decreto di data 12 dicembre 2012 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 2 del 3 gennaio 2013. Si rileva inoltre che la materia non rientra nelle competenze del Piano ma bensì di apposita procedura di bonifica che, ai sensi dell'art. 252 del D.Lgs. 152/2006 risulta in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 457 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

D'altra parte, in tale contesto, in sede di analisi, sono poco considerate le esternalità positive legate all'esercizio delle attività agricole, sull'ambiente, sul paesaggio, più in generale, sul ruolo di manutenzione e presidio svolto e nei territori nonché sul riconoscimento della produzione agricola come fattore indispensabile non solo ai fini della crescita economica, ma anche della tutela della salute.
A titolo di esempio, non è considerato che le opere di regimazione in ambito agricolo producono effetti positivi, piuttosto che

alterazioni del territorio.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Fri-El Hydro S.p.a.**

Codice osservazione: 168 Nota prot. 21519 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…]
Sulla base di tali premesse si chiede alla regione Friuli Venezia Giulia un ripensamento sullo sfruttamento della risorsa acqua per uso idroelettrico pensando all'ambiente nel suo complesso e non solo alla quantità e alla qualità dell'acqua nei nostri fiumi. il raggiungimento del cosiddetto "stato buono" previsto dalla normativa europea deve ovviamente tener conto che tale obbiettivo non abbia conseguenze negative rilevanti:
· sull'ambiente in senso ampio;
· sulle attività per le quali l'acqua è accumulata, quali la fornitura di acqua potabile, la produzione di energia o l'irrigazione;
· sulla regolazione delle acque, la protezione dalle inondazioni o il drenaggio agricolo;
· su altre attività sostenibili di sviluppo umano ugualmente importanti;
come elencato anche ai punti 1), 3), 4), 5) del comma 5, lettera *a* dell'art. 77 del D.Lgs. 152/2006

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 78 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- nella Bassa Friulana **non esiste un deficit nella ricarica dei corpi idrici** e, pertanto, viene meno il pretesto per il quale il PRTA impone la limitazione delle portate delle fontane, legata alla quale sussiste il fondato sospetto del **gestore unico e della privatizzazione dell'acqua;**

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Inoltre, come riportato nel paragrafo 5.2.3.4 del documento Analisi conoscitiva, ai fini della valutazione della sostenibilità dell'utilizzo del prelievo da acque sotterranee non deve essere considerato unicamente l'equilibrio tra ricarica e prelievo, ma deve essere considerato anche l'effetto mescolamento fra le acque appartenenti a sistemi di acquiferi profondi e le acque di quelli superficiali. Il drenaggio forzato esercitato dagli emungimenti provoca infatti un esaurimento delle acque residenti e porta alla loro accelerata sostituzione con acque di neoinfiltrazione che hanno qualità decisamente inferiore. Tale situazione è particolarmente evidente in sinistra Tagliamento dove i corpi idrici P17 e P18 (corrispondenti ai primi 3 livelli di falda artesiana) sono in stato chimico non buono come riportato al paragrafo 8.5.1 del documento Analisi Conoscitiva a causa di inquinamento da fitofarmaci. Si precisa inoltre che l'approccio adottato per la valutazione della sostenibilità del prelievo è coerente con quanto riportato alla Guidance n. 18 "Guidance on groundwater status and trend assesment". Pertanto la regolamentazione del prelievo da pozzo artesiano con l'applicazione di una valvola di regolazione atta a impedire l'esercizio a getto continuo di cui all'art. 48 delle Norme di Attuazione è motivata in tutto il territorio della Bassa Pianura per poter garantire sia la tutela quantitativa che qualitativa degli acquiferi artesiani.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 79 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 92

Osservazione

- risulta inaffidabile il quadro conoscitivo utilizzato nel PRTA a sostegno delle misure adottate e risultano incongrue le modalità di raccolta dei dati sperimentali;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Inoltre l'affermazione non è supportata da alcuna motivazione tecnica e non spiega le ragioni per cui uno studio di durata triennale condotto in collaborazione con dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste debba ritenersi inaffidabile. Si precisa in proposito che tale programma di studio degli acquiferi sotterranei dell'Alta e della Bassa Pianura Friulana era stato previsto dalla DGR 1827/2007 della Giunta Regionale e si è concluso nel 2010. Tale programma aveva come primo obiettivo la raccolta e l'esame degli studi realizzati e dei dati raccolti nei vari database dei diversi enti fino al 2007 per ottenere una visione d'insieme del sistema idrogeologico regionale. Era infatti emerso che nel corso di circa 40 anni, l'Amministrazione regionale aveva profuso notevole impegno, sia sul piano tecnico che finanziario, nella ricerca tecnico-scientifica sugli acquiferi profondi e nell'acquisizione di dati strumentali attraverso continue campagne di misura freatimetrica ed idrogeologica. Vari soggetti pubblici (O.G.S.-Trieste, Università degli Studi di Udine e Trieste, Aziende che gestiscono servizi idrici, Autorità di Bacino regionali e nazionali, ecc.) hanno prodotto nel tempo una ventina di studi circa, riguardanti vari aspetti degli acquiferi profondi regionali. Tali studi sono stati principalmente finanziati dall'Amministrazione regionale, e riguardano, per la maggior parte, porzioni della Pianura friulana o solo particolari caratteristiche idrogeologiche e geofisiche del sottosuolo. Dall'esame dei dati a disposizione si era valutato che gli studi già eseguiti, opportunamente compendiati e rielaborati, erano sufficienti a definire un modello idrogeologico corredato da alcune prime considerazioni idrauliche sulla base dei dati indiretti e dei pochi dati diretti disponibili. La sistematizzazione dei dati presenti negli studi ha permesso di realizzare l'aggiornamento delle mappe delle isofreatiche, la modellazione geostatistica 3D e la descrizione degli acquiferi confinati. In particolare è stato elaborato un modello tridimensionale numerico in grado di rappresentare l'andamento dei diversi strati di terreno e permettere una stima, a partire dalle caratteristiche litologiche riconosciute, delle proprietà idrauliche: porosità, conducibilità idraulica, trasmissività e coefficiente di immagazzinamento. Sono state inoltre realizzate le carte delle isobate e delle isopache dei diversi sistemi acquiferi confinati complete di un quadro sinottico contenente le caratteristiche idrogeologiche dei sistemi di acquiferi. Definito il modello idrogeologico di riferimento, si è dunque proceduto a valutare la risorsa idrica disponibile su tutto il territorio regionale e a confrontarla con i prelievi in atto provvedendo al completamento del censimento delle utilizzazioni dotate di concessione e alla valutazione del prelievo domestico incrociando i dati dei pozzi denunciati e i dati del censimento della popolazione. la scelta degli areali di calcolo per la valutazione della sostenibilità del prelievo è stata fatta in coerenza del modello idrogeologico.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 80 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- il problema della Bassa non è quello di limitare i prelievi dei privati, bensì di **contenere lo spreco** dei milioni di litri di acqua purissima che le industrie attingono dalle riserve fossili e finiscono in mare non utilizzate, o usate in modo arbitrario o per il raffreddamento degli impianti;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. In merito tuttavia si precisa che l'analisi dei prelievi da acque sotterranee riportata nel PRTA ha mostrato come la metà del prelievo da acque sotterranee sia da imputarsi al prelievo ad uso domestico, per cui non risulta motivata né supportata da dati scientifici la richiesta di una eventuale limitazione del prelievo per i soli usi diversi da quelli domestici previsti dall'art. 93 del RD 1775/1933. Si ricorda che mentre i prelievi per usi domestici (art. 93 RD 1775/1933) sono attualmente liberi, ogni prelievo per altro uso (agricolo, industriale, ecc.) è soggetto a licenza di concessione a derivare, e che le concessioni a derivare vengono rilasciate dalla Regione previa valutazione della congruità della portata richiesta con le necessità dell'impianto e previo pagamento di un canone, per cui tali prelievi (non domestici) sono già soggetti a limitazioni di portata. Nel caso invece dell'uso domestico (libero e non soggetto né a canoni né a concessione) la pratica comune di lasciar zampillare i pozzi in continuo fa sì che la portata prelevata sia molto superiore all'effettivo fabbisogno (in media 72 volte di più). Ciò premesso le disposizioni dell'articolo 45 delle Norme di Piano (regolamentazione delle nuove terebrazioni a tutela degli acquiferi profondi) e dell'articolo 48 (divieto dell'esercizio a getto continuo) sono riferite a tutti i pozzi, a qualunque uso destinati. Grazie alle disposizioni dell'articolo 45 sarà inoltre vietata la terebrazione di nuovi pozzi per usi diversi dall'uso acquedottistico potabile in acquiferi profondi.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 81 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- per garantire la qualità dell'acqua, ovvero per **impedirne la contaminazione**, **bisogna intervenire con scelte e chiare decisioni politiche** che mettano gradualmente ma efficacemente al bando l'uso dei pesticidi chimici e dei nitrati in agricoltura, cosa di cui non c'è chiara indicazione nel PRTA

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che la regolamentazione dell'uso di fitosanitari e nitrati non è di stretta competenza del PRTA, ma piuttosto attiene all'applicazione degli articoli 92 e 93 del D.Lgs. 152/2006 tramite gli strumenti ivi previsti.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 82 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- il mancato ascolto dei firmatari della **petizione** dei suddetti Comitati e, pertanto, dei contenuti della stessa: una chiara dimostrazione di come viene calpestata la volontà popolare;

Risposta

L'osservazione non attiene al percorso di consultazione del PRTA o ai documenti di Piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 83 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- la presa in giro dell'**audizione-farsa in IV Commissione** coi portavoce dei Comitati pro fontane, tenutasi in pochi minuti, e concessa con molto ritardo.

Risposta

L'osservazione non attiene al percorso di consultazione del PRTA o ai documenti di Piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 84 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- **il colpo di mano della Deliberazione 2641/2014 della Giunta regionale**, adottata durante le Feste Natalizie (30.12.2014) contenente l'**art. 48** (ex-art. 50) in cui, oltre alla strozzatura dei pozzi, si prevede il Tavolo Tecnico formato, non da figure terze, ma dagli stessi soggetti che hanno contribuito alla stesura del PRTA e con tempi a disposizione troppo limitati per dare risposta alle richieste dei cittadini, di cui si sono fatti carico i Comitati nati a difesa dell'acqua;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Si sottolinea che l'art.48 non prevede alcuna chiusura dei pozzi, ma la regolamentazione delle portate emunte per adeguare il prelievo all'effettivo fabbisogno e che tale misura ha come effetto anche quello di tutelare gli acquiferi artesiani di bassa pianura dall'intrusione di contaminanti dalla falda freatica dell'Alta pianura. Il riferimento alla data di adozione è strumentale in

quanto poi il documento è stato posto in consultazione pubblica per sei mesi come previsto in legge. Per illustrare i contenuti del Progetto di Piano e facilitare la partecipazione pubblica si è provveduto ad organizzare un ciclo di 5 incontri pubblici tra la fine di marzo e il mese di maggio affrontando le diverse tematiche del PRTA; in tutti gli incontri è stato previsto il dibattito finale e le presentazioni sono state rese disponibili sul sito internet. Si è scelto di tenere gli incontri in sedi diverse in modo da agevolare la partecipazione su tutto il territorio regionale; l'orario di inizio degli incontri è stato stabilito nel primo pomeriggio per agevolare sia chi partecipa alle consultazione in orario di lavoro sia chi vi partecipa come privato cittadino. Per quanto attiene la composizione del Tavolo tecnico si informa che i gestori del servizio idrico inegrato, le consulte d'ambito, le associazioni ambientaliste e i rappresentanti dei Comuni non hanno partecipato alla redazione del Piano.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 85 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- la mancata divulgazione dei **verbali** (se esistono) degli **incontri del suddetto Tavolo Tecnico,** non concessi nemmeno ai consiglieri regionali che li hanno richiesti (es. iII M5S)

Risposta

Si rileva che i verbali del Tavolo Tecnico sono stati messi a disposizione di tutti i consiglieri regionali che ne hanno fatto richiesta, pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 86 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- il compiacente silenzio della Regione nei confronti dei **Sindaci interessati,** che, col loro comportamento ambiguo, a voce si dicono contrari alla strozzatura delle fontane e poi nulla fanno di concreto contro **l'art. 36 del PRTA**, che impone un misuratore di portata *"per ciascun punto di prelievo a qualunque uso destinato*";questo ci riguarda particolarmente perché il portavoce di questi sindaci è il nostro Sindaco, Ennio Scridel, il quale continua indefesso a promettere che i pozzi non verranno chiusi. Inoltre c'è da sottolineare che il consigliere regionale del M5S, Cristian Sergo, sta ancora aspettando risposta alla sua richiesta del 27.10.14 (e poi il sollecito del 30.4.15),indirizzata al presidente IV Commissione, Boem, di indire **una audizione dei sindaci** nella Commissione stessa;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che la previsione dell'art. 36 deriva dall'applicazione di quanto previsto dal capitolo 2 della delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione la quale al quarto paragrafo del capitolo 2 prevede specificamente per i pozzi domestici la misurazione dei prelievi.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 87 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- l'approvazione del **Disegno di Legge n. 82** "*Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque*", che presuppone un PRTA che non è ancora stato approvato, e che nell'**articolo 42,** comma 4, recita: *L'utilizzo di tutte le acque superficiali e sotterranee è soggetto al pagamento di un canone demaniale annuo...* calpestando i diritti sanciti dal Regio Decreto 1775/33, ancora in vigore;

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (L.R. 11/2015).

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 88 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- le modalità con cui si sono tenuti **gli incontri informativi** sul PRTA con la popolazione, sempre in orari proibitivi per la gente che deve guadagnarsi da vivere, e senza la necessaria pubblicizzazione;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che degli incontri informativi è stata data ampia pubblicità anche sul sito web istituzionale della Regione. Inoltre la scelta di programmare gli incontri in orari serali (e quindi extra lavorativi) è stata fatta proprio per garantire la massima partecipazione del pubblico.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 89 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- **il modulo preconfezionato dalla Regione per le osservazioni** al PRTA, che presuppone la capacità e il tempo, da parte di tutti i cittadini, di leggersi un malloppo, qual è il testo del PRTA, e la capacità e il tempo di annotarsi, ricordare ed esprimersi sui punti critici. Una cosa possibile solo per alcuni pochi, e ideata non certamente per agevolare il comune cittadino

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile.
Tuttavia si rileva che la fase di presentazione delle osservazioni al Piano, peraltro comune a molti altri strumenti di pianificazione, costituisce una forma partecipativa di apporto critico e collaborativo nel procedimento di formazione al Piano, con il fine ultimo di poter raccogliere ogni contributo utile al miglioramento del Piano stesso. E' evidente che ciò non può prescindere, da parte di tutti i portatori di interesse, dall'esame dei documenti di Piano. Si ricorda che proprio al fine di agevolare l'analisi e la miglior comprensione possibile dei documenti gli stessi sono stati pubblicati su una pagina web specifica nel sito istituzionale della Regione ed inoltre sono stati organizzati 5 incontri pubblici, di cui 3 su specifiche tematiche. Inoltre il periodo a disposizione per la presentazione delle osservazioni è stato di ben 6 mesi. Infine, relativamente alla modulistica per la predisposizione delle osservazioni, il cui utilizzo non era ad ogni modo obbligatorio, si rileva che è stata predisposta con l'unico scopo di uniformare e razionalizzare la procedura di esame delle osservazioni stesse.

Soggetto: **Gruppo consigliare Fiumicello in movimento**

Codice osservazione: 90 Nota prot. 20579 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

esprimiamo la nostra contrarietà al progetto di PRTA che chiediamo venga completamente rivisto sulla base delle indicazioni date dai Comitati pro fontane e sostenute in Regione dai consiglieri del M5S

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 97 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- nella Bassa Friulana **non esiste un deficit nella ricarica dei corpi idrici** e pertanto viene meno il pretesto per il quale il PRTA impone la limitazione delle portate delle fontane, legata alla quale sussiste il fondato sospetto del **gestore unico e**

della privatizzazione dell'acqua;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Inoltre, come riportato nel paragrafo 5.2.3.4 del documento Analisi conoscitiva, ai fini della valutazione della sostenibilità dell'utilizzo del prelievo da acque sotterranee non deve essere considerato unicamente l'equilibrio tra ricarica e prelievo, ma deve essere considerato anche l'effetto mescolamento fra le acque appartenenti a sistemi di acquiferi profondi e le acque di quelli superficiali. Il drenaggio forzato esercitato dagli emungimenti provoca infatti un esaurimento delle acque residenti e porta alla loro accelerata sostituzione con acque di neoinfiltrazione che hanno qualità decisamente inferiore. Tale situazione è particolarmente evidente in sinistra Tagliamento dove i corpi idrici P17 e P18 (corrispondenti ai primi 3 livelli di falda artesiana) sono in stato chimico non buono come riportato al paragrafo 8.5.1 del documento Analisi Conoscitiva a causa di inquinamento da fitofarmaci. Si precisa inoltre che l'approccio adottato per la valutazione della sostenibilità del prelievo è coerente con quanto riportato alla Guidance n. 18 "Guidance on groundwater status and trend assesment". Pertanto la regolamentazione del prelievo da pozzo artesiano con l'applicazione di una valvola di regolazione atta a impedire l'esercizio a getto continuo di cui all'art. 48 delle Norme di Attuazione è motivata in tutto il territorio della Bassa Pianura per poter garantire sia la tutela quantitativa che qualitativa degli acquiferi artesiani.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 98 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- l'**inaffidabilità del quadro conoscitivo** utilizzato nel PRTA a sostegno delle misure adottate e **le incongrue modalità** di raccolta dei dati sperimentali;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Inoltre l'affermazione non è supportata da alcuna motivazione tecnica e non spiega le ragioni per cui uno studio di durata triennale condotto in collaborazione con dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste debba ritenersi inaffidabile. Si precisa in proposito che tale programma di studio degli acquiferi sotterranei dell'Alta e della Bassa Pianura Friulana era stato previsto dalla DGR 1827/2007 della Giunta Regionale e si è concluso nel 2010. Tale programma aveva come primo obiettivo la raccolta e l'esame degli studi realizzati e dei dati raccolti nei vari database dei diversi enti fino al 2007 per ottenere una visione d'insieme del sistema idrogeologico regionale. Era infatti emerso che nel corso di circa 40 anni, l'Amministrazione regionale aveva profuso notevole impegno, sia sul piano tecnico che finanziario, nella ricerca tecnico-scientifica sugli acquiferi profondi e nell'acquisizione di dati strumentali attraverso continue campagne di misura freatimetrica ed idrogeologica. Vari soggetti pubblici (O.G.S.-Trieste, Università degli Studi di Udine e Trieste, Aziende che gestiscono servizi idrici, Autorità di Bacino regionali e nazionali, ecc.) hanno prodotto nel tempo una ventina di studi circa, riguardanti vari aspetti degli acquiferi profondi regionali. Tali studi sono stati principalmente finanziati dall'Amministrazione regionale, e riguardano, per la maggior parte, porzioni della Pianura friulana o solo particolari caratteristiche idrogeologiche e geofisiche del sottosuolo. Dall'esame dei dati a disposizione si era valutato che gli studi già eseguiti, opportunamente compendiati e rielaborati, erano sufficienti a definire un modello idrogeologico corredato da alcune prime considerazioni idrauliche sulla base dei dati indiretti e dei pochi dati diretti disponibili. La sistematizzazione dei dati presenti negli studi ha permesso di realizzare l'aggiornamento delle mappe delle isofreatiche, la modellazione geostatistica 3D e la descrizione degli acquiferi confinati. In particolare è stato elaborato un modello tridimensionale numerico in grado di rappresentare l'andamento dei diversi strati di terreno e permettere una stima, a partire dalle caratteristiche litologiche riconosciute, delle proprietà idrauliche: porosità, conducibilità idraulica, trasmissività e coefficiente di immagazzinamento. Sono state inoltre realizzate le carte delle isobate e delle isopache dei diversi sistemi acquiferi confinati complete di un quadro sinottico contenente le caratteristiche idrogeologiche dei sistemi di acquiferi. Definito il modello idrogeologico di riferimento, si è dunque proceduto a valutare la risorsa idrica disponibile su tutto il territorio regionale e a confrontarla con i prelievi in atto provvedendo al completamento del censimento delle utilizzazioni dotate di concessione e alla valutazione del prelievo domestico incrociando i dati dei pozzi denunciati e i dati del censimento della popolazione. La scelta degli areali di calcolo per la valutazione della sostenibilità del prelievo è stata fatta in coerenza del modello idrogeologico.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 99 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- il problema della Bassa non è tanto quello dei pozzi privati, bensì di **contenere lo spreco** dei milioni di litri di ottima acqua potabile che **le industrie** attingono dalle riserve fossili e finiscono in mare non utilizzate, o usate in modo arbitrario o per il raffreddamento degli impianti, **dell'uso in pratiche agricole poco convenienti, dell'ingente consumo da parte delle centrali idroelettriche a monte;**

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. In merito tuttavia si precisa che l'analisi dei prelievi da acque sotterranee riportata nel PRTA ha mostrato come la metà del prelievo da acque sotterranee sia da imputarsi al prelievo ad uso domestico, per cui non risulta motivata né supportata da dati scientifici la richiesta di una eventuale limitazione del prelievo per i soli usi diversi da quelli domestici previsti dall'art. 93 del RD 1775/1933. Si ricorda che mentre i prelievi per usi domestici (art. 93 RD 1775/1933) sono attualmente liberi, ogni prelievo per altro uso (agricolo, industriale, ecc.) è soggetto a licenza di concessione a derivare, e che le concessioni a derivare vengono rilasciate dalla Regione previa valutazione della congruità della portata richiesta con le necessità dell'impianto e previo pagamento di un canone, per cui tali prelievi (non domestici) sono già soggetti a limitazioni di portata. Nel caso invece dell'uso domestico (libero e non soggetto né a canoni né a concessione) la pratica comune di lasciar zampillare i pozzi in continuo fa sì che la portata prelevata sia molto superiore all'effettivo fabbisogno (in media 72 volte di più). Ciò premesso le disposizioni dell'articolo 45 delle Norme di Piano (regolamentazione delle nuove terebrazioni a tutela degli acquiferi profondi) e dell'articolo 48 (divieto dell'esercizio a getto continuo) sono riferite a tutti i pozzi, a qualunque uso destinati. Grazie alle disposizioni dell'articolo 45 sarà inoltre vietata la terebrazione di nuovi pozzi per usi diversi dall'uso acquedottistico potabile in acquiferi profondi.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 100 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- per garantire la qualità dell'acqua, ovvero per **impedirne la contaminazione**, bisogna intervenire con **chiare scelte e decisioni politiche che mettano, gradualmente, ma efficacemente, al bando l'uso dei pesticidi chimici e dei nitrati in agricoltura**,che intervengano drasticamente **sulle cave esistenti** (affinché non si mescolino falde superficiali inquinate con falde profonde, pulite)e **sull'apertura di nuove**; tutte cose di cui non c'è chiara indicazione nel PRTA;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che la regolamentazione dell'uso di fitosanitari e nitrati non è di stretta competenza del PRTA, ma piuttosto attiene all'applicazione degli articoli 92 e 93 del D.Lgs. 152/2006 tramite gli strumenti ivi previsti. Si precisa infine che la pressione "cave" è stata affrontata nel paragrafo 4.2.7 indicando tra le criticità proprio l'aumentata vulnerabilità determinata dalla messa a giorno della falda. Della vulnerabilità si è successivamente tenuto conto nell'analisi di significatività della pressione agricoltura in relazione anche al surplus di azoto (paragrafi 4.4.1 e 4.4.2.2). Si evidenzia inoltre che la concentrazione dei Nitrati non sia elevata unicamente lungo la fascia delle risorgive (figura 64), ma piuttosto riveste carattere diffuso in tutta l'Alta Pianura. Riguardo infine la pressione "escavazioni in alveo" se ne è tenuto conto nell'analisi di significatività delle pressioni descritta al paragrafo 4.8.1 e nell'analisi degli impatti di cui al paragrafo 5.3.4.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 101 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- il mancato ascolto dei firmatari della petizione dei Comitati "pro fontane" e, pertanto, dei contenuti della stessa: una chiara dimostrazione di come **viene calpestata la volontà popolare;**

Risposta

L'osservazione non attiene al percorso di consultazione del PRTA o ai documenti di Piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 102 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

-il colpo di mano della Delibera di Giunta regionale sul PRTA, adottata durante le Feste Natalizie (30.12.2014) **contenente l'art. 48** (ex-art. 50) in cui, oltre alla strozzatura dei pozzi, si prevede il ridicolo ed inutile Tavolo Tecnico formato, non da figure terze, ma **dagli stessi soggetti che hanno lavorato per il PRTA** e con tempi a disposizione **troppo limitati** per dare risposta alle richieste dei cittadini, di cui si sono fatti carico i Comitati nati a difesa dell'acqua;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Si sottolinea che l'art.48 non prevede alcuna chiusura dei pozzi, ma la regolamentazione delle portate emunte per adeguare il prelievo all'effettivo fabbisogno e che tale misura ha come effetto anche quello di tutelare gli acquiferi artesiani di bassa pianura dall'intrusione di contaminanti dalla falda freatica dell'Alta pianura. Il riferimento alla data di adozione è strumentale in quanto poi il documento è stato posto in consultazione pubblica per sei mesi come previsto in legge. Per illustrare i contenuti del Progetto di Piano e facilitare la partecipazione pubblica si è provveduto ad organizzare un ciclo di 5 incontri pubblici tra la fine di marzo e il mese di maggio affrontando le diverse tematiche del PRTA; in tutti gli incontri è stato previsto il dibattito finale e le presentazioni sono state rese disponibili sul sito internet. Si è scelto di tenere gli incontri in sedi diverse in modo da agevolare la partecipazione su tutto il territorio regionale; l'orario di inizio degli incontri è stato stabilito nel primo pomeriggio per agevolare sia chi partecipa alle consultazione in orario di lavoro sia chi vi partecipa come privato cittadino. Per quanto attiene la composizione del Tavolo tecnico si informa che i gestori del servizio idrico inegrato, le consulte d'ambito, le associazioni ambientaliste e i rappresentanti dei Comuni non hanno partecipato alla redazione del Piano.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 103 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- la presa in giro dell'**audizione-farsa in IV Commissione coi portavoce dei Comitati pro fontane,** tenutasi in pochi minuti, e concessa con molto ritardo. Pare non sia stata nemmeno verbalizzata!!;

Risposta

L'osservazione non attiene al percorso di consultazione del PRTA o ai documenti di Piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 104 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- la mancata divulgazione dei **verbali** (se esistono) degli incontri del suddetto Tavolo Tecnico, non concessi nemmeno ai consiglieri regionali che li hanno richiesti (es. M5S);

Risposta

Si rileva che i verbali del Tavolo Tecnico sono stati messi a disposizione di tutti i consiglieri regionali che ne hanno fatto richiesta, pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 105 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- **il compiacente silenzio della Regione nei confronti dei Sindaci interessati,** che, col loro comportamento ambiguo, a voce si dicono contrari alla strozzatura delle fontane e poi nulla fanno di concreto contro **l'art. 36 del PRTA**, che impone un misuratore di portata per ciascun punto di prelievo, a qualunque uso destinato;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che la previsione dell'art. 36 deriva dall'applicazione di quanto previsto dal capitolo 2 della delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione la quale al quarto paragrafo del capitolo 2 prevede specificamente per i pozzi domestici la misurazione dei prelievi.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 106 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- l'approvazione del **Disegno di Legge n. 82** "*Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque*", che presuppone un PRTA che non è ancora stato definitivamente approvato, e che nell'**articolo 42,** comma 4, recita:" *L'utilizzo di tutte le acque superficiali e sotterranee è soggetto al pagamento di un canone demaniale annuo*..." calpestando i diritti sanciti dal Regio Decreto 1775/33, ancora in vigore;

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (L.R. 11/2015).

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 107 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- le modalità con cui si sono tenuti gli incontri informativi sul PRTA con la popolazione, sempre **in orari proibitivi** per la gente che deve guadagnarsi da vivere, **e senza la necessaria pubblicizzazione;**

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che degli incontri informativi è stata data ampia pubblicità anche sul sito web istituzionale della Regione. Inoltre la scelta di programmare gli incontri in orari serali (e quindi extra lavorativi) è stata fatta proprio per garantire la massima partecipazione del pubblico.

Soggetto: **Marcella Corò**

Codice osservazione: 108 Nota prot. 20750 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- il **modulo preconfezionato dalla Regione per le osservazioni** al PRTA, che presuppone la capacità e il tempo, da parte di tutti i cittadini, di leggersi un malloppo, qual è il testo del PRTA e la capacità e il tempo di annotarsi, ricordare ed esprimersi sui punti critici.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile.
Tuttavia si rileva che la fase di presentazione delle osservazioni al Piano, peraltro comune a molti altri strumenti di pianificazione, costituisce una forma partecipativa di apporto critico e collaborativo nel procedimento di formazione al Piano,

con il fine ultimo di poter raccogliere ogni contributo utile al miglioramento del Piano stesso. E' evidente che ciò non può prescindere, da parte di tutti i portatori di interesse, dall'esame dei documenti di Piano. Si ricorda che proprio al fine di agevolare l'analisi e la miglior comprensione possibile dei documenti gli stessi sono stati pubblicati su una pagina web specifica nel sito istituzionale della Regione ed inoltre sono stati organizzati 5 incontri pubblici, di cui 3 su specifiche tematiche. Inoltre il periodo a disposizione per la presentazione delle osservazioni è stato di ben 6 mesi. Infine, relativamente alla modulistica per la predisposizione delle osservazioni, il cui utilizzo non era ad ogni modo obbligatorio, si rileva che è stata predisposta con l'unico scopo di uniformare e razionalizzare la procedura di raccolta e successivo esame delle osservazioni stesse.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 537 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: Pag. 16 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

PROPOSTE DI INTEGRAZIONE E MODIFICA AL PTA
I Adozione di tutte le misure atte a ridurre il deficit idrico della falda acquifera presente nel sottosuolo dell'alta alta pianura friulana. A questo scopo è necessario vietare ulteriori prelievi delle portate del fiume Tagliamento a valle della confluenza del fiume Fella.
[…]

Note

Estratto dalla relazione del proponente il solo testo in grassetto. Nella relazione vengono meglio specificate le motivazioni dell'osservazione

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto è già di fatto recepito nel Piano: il tratto del fiume Tagliamento segnalato è infatti già classificato nell'allegato 5.1 alle Norme di Piano come "tratto di ricarica". In tale tratto, proprio al fine di favorire la ricarica della falda acquifera dell'alta pianura friulana, in base all'art. 43 delle norme, non sono ammesse nuove concessioni a derivare.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 538 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: PAG. 17 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…]
Sulla scorta di quanto appena esposto, in caso le acque di restituzione della centrale di Somplago attualmente scaricate nel lago di Cavazzo siano restituite al Tagliamento attraverso un ipotetico bypass, si ribadisce la necessità che le stesse concorrano a rimpinguare il deflusso idrico superficiale del Fiume e che non siano nuovamente prelevate ad uso irriguo.
[…]

Note

Estratto dalla relazione del proponente il solo testo in grassetto. Nella relazione vengono meglio specificate le motivazioni dell'osservazione

Risposta

La proposta di modifica non è adeguatamente supportata e pertanto non può essere accolta.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 541 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 23-28 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

III valutare la proposta di governance dell'idroelettrico di seguito descritta

L'idroelettrico è ammissibile

Nel quadro strategico della diversificazione delle fonti energetiche, l'idroelettrico può essere ancora applicato esclusivamente per soddisfare le esigenze di piccole comunità secondo un approccio di tipo "smart grid" nei siti qui elencati in ordine di priorità, fatto salvo il rilascio di un DMV -Deflusso Minimo Vitale- in grado di soddisfare le prescrizioni della Direttiva 2000/60 "Acque":

- lungo canali artificiali, salti di acquedotti; in corrispondenza di briglie e traverse esistenti da più di 10 anni sfruttando il dislivello da esse generato (fig. 3, 4, 5)
- lungo tratti di corsi d'acqua in stato ecologico sufficiente o inferiore,
- lungo corsi d'acqua in stato ecologico buono o inferiore ma canalizzati e/o fortemente antropizzati privi di alcun carattere di naturalità dal punto di vista morfologico (fig. 1 e 2);
- lungo tratti di corsi d'acqua in stato ecologico buono o inferiore ma in condizioni morfologiche di naturalità, per una portata derivata eccedente il DMV denominata MPD (massima portata derivabile) e comunque non superiore al 50% della portata media annua (fig. 11), ricavata da monitoraggio in continuo delle portate fluenti in alveo in corrispondenza della prevista sezione di presa da parte di operatori certificati indipendenti ed esteso su almeno 3 anni idrologici. I Costi di questo morlitoragglo saranno a carico di un fondo speciale alimentato dalla voce in bolletta attualmente destinata ad alimentare gli incentivi destinati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.
  In caso di applicazione della MPD, il deflusso minimo vitale sarà pari a 4 litri x km2 di bacino sotteso a monte dell'opera di presa.

[…]

Previo mantenimento dei DMV e nel rispetto dei punti sopraindicati si ammette inoltre:

1) ii ripristino a fini idroelettrici di vecchi mulini quali elementi di richiamo turistico inseriti all'interno di percorsi storico-didattici;

2) l'installazione di pico-impianti idroelettrici (fino ai 5 kW di potenza) ad uso esclusivo di edifici isolati, rifugi e piccoli impianti tecnologici (stazioni meteo)

[…]

Definizione di DMV

Nel presente documento si intende come DMV -Deflusso Minimo Vitale- la portata costante da rilasciare in alveo a valle dell'opera di presa tale da *"garantire la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate"* così come riportato all'art. 1, comma 5 della LR 28/2001.

L'idroelettrico esistente

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici esistenti si ritiene indispensabile La verifica di compatibilità ambientale di ogni impianto in essere e il ricalcolo del DMV rilasciato in modo che corrisponda effettivamente alla definizione data al paragrafo precedente. In fig. 6 un esempio di come il rilascio del DMV venga disatteso.

[…]

L'idroelettrico va escluso

1) su corsi d'acqua o tratti di corsi d'acqua il cui stato ecologico è elevato o che, secondo il giudizio esperto di Arpa FVG, possono diventare tali sulla base di uno specifico programma di recupero ambientale;
2) su corsi d'acqua già sottesi da impianti idroelettrici per più del 50% del loro corso o interessati da grandi derivazioni a diga;
3) su corsi d'acqua con portata media annua inferiore a 100 litri/s in corrispondenza dell'opera di presa in progetto. Ciò per evitare la proliferazione di piccoli impianti idroelettrici in ogni dove;
4) in corrispondenza di traverse o briglie costruite da meno di 10 anni;
5) i tratti di testa (*headwater*) dei bacini idrografici che rappresentano gli unici tratti poco o per nulla antropizzati dei nostri fiumi e che per questo motivo in molti paesi già da molto tempo sono tutelati per la loro importanza e vulnerabilità. In linea generale si possono considerare *headwater* i tratti di corso d'acqua con bacino idrografico a monte di estensione uguale o inferiore a 4 km2.

Sui corsi d'acqua definiti ai punti 3) e 5) è tuttavia ammessa l'installazione di pico impianti (fino a 5 kW di potenza) ad uso esclusivo di singoli edifici isolati, rifugi e stazioni di raccolta dati meteo-climatici, di sorveglianza geologica, ecc.

L'idroelettrico va inoltre escluso quando l'opera di presa comporta la realizzazione di imponenti manufatti in alveo che

costituiscano evidente ostacolo al deflusso delle piene.

Si veda, a titolo di esempio, l'opera di presa della centralina di Arta Terme sul torrente But (fig. 7, 8, 9 e 10).

[…]

Conclusioni

Il concetto di MPD (massima portata derivabile, fig. 11) capovolgendo l'approccio classico di utilizzo a fini idroelettrici dei corsi d'acqua comporta diversi vantaggi in termini di eco sostenibilità e di efficienza:

- il dimensionamento su portate inferiori rispetto a quelle effettivamente utilizzabili porta alla realizzazione di impianti più piccoli, meno costosi e in linea di massima meno impattanti;
- rendimento dell'impianto molto più elevato perché dimensionato su portate che permangono in alveo per molto più tempo durante l'anno (turbine lavorano con rendimenti vicini al 100%);
- la variabilità della portata del corso d'acqua mantiene la sua dinamica naturale annullando i deleteri effetti dell'hydropeeking sulle sponde e sulle biocenosi presenti in alveo.
- un approccio di questo tipo consente di soddisfare con un maggior margine di sicurezza il DMV -Deflusso Minimo Vitale- così come definito nella LR 28/2001 dove per Deflusso Minimo Vitale si intende la portata costante da rilasciare in alveo a valle dell'opera di presa tale da "*garantire la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate*".

[…]

Note

Non sono state riportate le numerose figure presenti nella relazione del proponente

Risposta

L'osservazione non è accoglibile per i motivi elencati di seguito.
Relativamente alle varie proposte di limitazione alla realizzazione di impianti idroelettrici elencate nell'osservazione, si rileva che le Norme di Piano già prevedono, all'art. 43, specifiche esclusioni per impianti su tratti classificati in stato ecologico elevato, scarso o cattivo. A tali vincoli si aggiungono quelli disposti dalle vigenti norme di Piano di Gestione delle Acque, approvato dal comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali con propria delibera del marzo 2016, le quali vietano esplicitamente la realizzazione di impianti idroelettrici con bacino sotteso inferiore ai 10 kmq.
In particolare in merito alle esclusioni proposte ai punti 2., 3. e 4, si ritiene che i valori indicati (50% del tratto sotteso, 100 l/sec di portata e opere con meno di 10 anni) non paiono giustificati su alcuna base tecnico – scientifica.
La proposta di ammettere impianti idroelettrici lungo tratti di corsi d'acqua in stato ecologico sufficiente o inferiore, potrebbe inoltre compromettere l'obiettivo imposto dalla normativa europea di raggiungimento dello stato qualitativo buono. E' infatti per questo motivo che le Norme di attuazione, all'art. 43, prevedono uno specifico divieto.
Relativamente al ripristino di vecchi mulini, si rileva che tale attività è ammessa a condizione del rispetto di tutte le normative e prescrizioni vigenti. L'installazione di pico-impianti a servizio di esclusivo di edifici isolati è ammessa dalla normativa vigente.
Relativamente agli impianti esistenti, si rileva che per essi è già previsto l'obbligo di rilascio del DMV ai sensi della normativa previgente al PTA. Inoltre, le norme di attuazione fissano le tempistiche di adeguamento degli impianti esistenti ai valori di DMV stabiliti dalle Norme di Piano. Si fa presente che, comunque, in caso di istanze di rinnovo o varianti sostanziali alle concessioni, viene già richiesta la valutazione della compatibilità ambientale ed il monitoraggio quali-quantitativo finalizzato alla verifica dell'efficacia del DMV.
In relazione alla proposta di esclusione di realizzazione di impianti idroelettrici in caso di progetto di "imponenti manufatti in alveo che costituiscano evidente ostacolo al deflusso delle piene", si rileva che, innanzi tutto, i tratti di fondovalle sono particolarmente tutelati in quanto vige nelle Norme di Piano (art. 43) il divieto di realizzazione di impianti non impostati su traverse esistenti. In secondo luogo, si fa presente che i progetti di derivazione, ai fini dell'ottenimento di concessione ed autorizzazione unica, devono riportare tutte le verifiche idrauliche ed i dimensionamenti dei dispositivi di derivazione e scarico, nonché la verifica che le opere in progetto non siano contrarie al buon regime delle acque, che vengono valutate dai competenti uffici.
In relazione al concetto di MPD, più volte citato nell'osservazione, si fa presente che le attuali determinazioni del DMV individuano valori minimi, che, in relazione alle risultanze dei monitoraggi ante operam, previsto dalle Norme di Piano, e delle istruttorie svolte, possono venire adeguati. La limitazione, a priori, della massima portata derivabile al valore del 50% della portata media annua (peraltro di difficile determinazione con analisi triennale), non appare giustificata e, inoltre, potrebbe risultare non adatta per piccoli corsi d'acqua montani a regime torrentizio, caratterizzati da notevole variabilità stagionale (e per

i quali, il valore della portata media matematica potrebbe risultare non adeguato). In questi casi, inoltre, non sempre si verifica la permanenza delle portate medie in alveo nel lungo periodo.
L'algoritmo di calcolo del DMV e le norme di attuazione risultano adeguati al mantenimento dei valori di deflusso minimo vitale anche secondo le definizioni della indicata L.R. 28/2001.
In relazione ai fenomeni di hydropeaking, si rileva che spesso viene imposta ai proponenti e concessionari, la modulazione del DMV e che i risultati del monitoraggio comportano, come già specificato, possibilità di adeguamento dei rilasci nel corso del tempo. Si fa presente, inoltre, che i fenomeni di hydropeaking risultano più marcati in impianti con accumulo, mentre i mini e micro impianti di più recente e vasta diffusione sono realizzati ad acqua fluente, limitando le variabilità giornaliere dei deflussi

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 544 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 29-30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

VI Elenco di torrenti da preservare

Lo stato ecologico compromesso di buona parte dei corsi d'acqua regionali impone una seria riflessione che porti alla definizione di un elenco di torrenti da salvaguardare in via definitiva.

La necessità di salvaguardare gli ultimi torrenti allo stato naturale della regione nasce dalla constatazione che in pianura il 77% dei corpi idrici superficiali ha un giudizio ecologico appena sufficiente o inferiore e dal fatto che in montagna solo il 16% dei corsi d'acqua si trova in stato ecologico elevato (*Par. 8.2, pag. 386).* Quest'ultimo aspetto appare particolarmente preoccupante soprattutto se confrontato con la debole pressione demografica che questi corsi d'acqua subiscono. A conferma della situazione di pesante degrado ambientale in cui versano i corsi d'acqua montani a pagina 117 dell'allegato 6 troviamo scritto: *"Relativamente allo stato delle acque superficiali nella zona montana del Friuli Venezia Giulia si evidenzia uno stato di qualità inferiore alle attese."*

Alla luce di quanto appena riportato e del volere popolare ribadito dalle oltre diecimila persone che hanno firmato la "PETIZIONE A SALVAGUARDIA DEL TORRENTE ARZINO E DELLE SUE MERAVIGLIOSE CASCATE" e la "PETIZIONE A PROTEZIONE DEL TORRENTE RESIA", che saranno consegnate prossimamente in Regione, si chiede che siano messi sotto tutela definitiva i torrenti e tratti di torrente che qui proponiamo:

- il Resia, unico torrente di una certa consistenza delle Alpi Giulie nelle condizioni di livello ecologico più elevate della zona e parte integrante del Parco Naturale delle Prealpi Giulie sia dal punto di vista ecologico che paesaggistico;
- l'Arzino, unico torrente perenne della Regione Friuli Venezia Giulia in stato ecologico elevato dalle sorgenti alla confluenza con il corso d'acqua di ordine superiore (il Tagliamento);

  Si sottolinea inoltre che l'Arzino (vedi fig. 140 in allegato 2) è in regione l'unico corso d'acqua montano di una certo rilievo a presentare impatto morfologico assente, a riprova dell'integrità ambientale del torrente e dell'importanza della sua salvaguardia. Per entrare nel dettaglio, l'indice di Qualità Morfologica IQM misurato alle stazioni Arpa presenti lungo l'Arzino denominate PN26 e PN105 è risultato pari a 0.88 e 0.93 rispettivamente.

  Si ricorda al lettore non esperto che l'IQM varia da 0 a 1 e lo stato di qualità morfologico elevato si ha per valori superiori a 0.75.

  Il contesto ambientale di pregio in cui scorre questo corso d'acqua è confermato infine dall'istituzione nella parte mediana della valle di un'importante area wilderness riportata in fig. 38, pag. 154 dell'allegato 6;
- Il Glagnò, un torrente minore del Moggese ma in stato ecologico elevato nella maggior parte del suo corso;
- il Viellia, corso d'acqua minore dell'alta val Tramontina paradiso del canyoning, in stato ecologico elevato e con IQM pari a 0.98, il più alto osservato in regione;
- il torrente Chiarsò tra Stua Ramaz e Ponte Buset, ultimo tratto di corso d'acqua carnico sfuggito al sistematico sfruttamento dei corsi d'acqua a scopo idroelettrico attuato in Carnia nel secolo scorso;
- il Palar, perché è il più importante sito di balneazione in acque dolci della regione;
- il fiume Isonzo tra il ponte di Piuma e il confine di stato in quanto unico tratto poco antropizzato dell'importante corso d'acqua transfrontaliero.

Il giudizio esperto di amici e profondi conoscitori dei corsi d'acqua regionali contattati dalle scriventi associazioni porta a dire che anche il Rio Faeit (Cavazzo Carnico), il Cornappo a monte di Torlano e il torrente Torre tra la sorgente e Vedronza per motivi diversi sono meritevoli di questa forma di tutela.
Si demanda ad Arpa FVG la facoltà di selezionare altri corsi d'acqua o tratti di corsi d'acqua meritevoli di questa forma integrale di tutela.

Risposta

L'art. 43 delle Norme di Piano (limitazione alle nuove derivazioni) pone già forti vincoli alla realizzazione di nuove concessioni a derivare sia sui tratti di corsi d'acqua classificati nell'allegato 5.1 alle Norme stesse come "di ricarica", di "fondovalle" o "montani

originati da sorgente", sia sui tratti classificati, in base allo stato ecologico, come "elevato", "sufficiente", "scarso" o "cattivo".
A tali vincoli si aggiungono quelli disposti dalle vigenti norme di salvaguardia del Piano di Gestione delle Acque, approvato dal comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali con propria delibera del marzo 2016, le quali vietano esplicitamente la realizzazione di impianti idroelettrici con bacino sotteso inferiore ai 10 kmq.
Alla luce di quanto sopra, si evidenzia la seguente situazione sui corsi d'acqua segnalati nell'osservazione.
Il torrente Resia, la cui lunghezza complessiva è pari a circa 22,5 km, è stato classificato dal Piano, approvato con DGR n. 2641 del 30/12/2014, per circa 6 km, in stato ecologico elevato (corpo idrico 02SS1T24), mentre per i restanti 16,5 km in stato ecologico buono (corpo idrico 02SS1T18). Tuttavia 12 km circa di quest'ultimo tratto sono stati ulteriormente classificati come "tratto di fondovalle". Ne consegue che circa 18 km su 22,5, pari circa all'80% del corso d'acqua, sono già vincolati in base a quanto disposto dal predetto art. 43.
Il torrente Arzino è stato suddiviso in due corpi idrici (02SS1T28 e 02SS2T13), entrambi in stato ecologico elevato. Risulta quindi che l'intero corso d'acqua è vincolato in base a quanto disposto dall'art. 43.
Il torrente Glagnò, la cui lunghezza complessiva è pari a circa 10,7 km, è stato classificato per circa 8,7 km, in stato ecologico elevato (corpo idrico 02SS1T83), mentre per i restanti 2 km in stato ecologico buono (corpo idrico 02SS2T41). Ne consegue che circa l'82% del corso d'acqua è vincolato in base all'art. 43.
Il torrente Vielia è stato suddiviso in due corpi idrici (02SS1T67e 02SS1T103), entrambi in stato ecologico elevato. Risulta quindi che l'intero corso d'acqua è vincolato in base a quanto disposto dall'art. 43.
Il torrente Chiarsò nel tratto segnalato (corpo idrico 02SS2T44) è in stato ecologico elevato, quindi completamente vincolato in base a quanto disposto dall'art. 43.
Il torrente Palar (corpo idrico 02SS1T34) è in stato ecologico sufficiente, quindi completamente vincolato in base a quanto disposto dall'art. 43.
Il fiume Isonzo, nel tratto segnalato, è stato classificato come "di fondovalle", quindi completamente vincolato in base a quanto disposto dall'art. 43.
Il torrente Faeit, la cui lunghezza complessiva è pari a circa 11,7 km, è stato classificato per circa 3,5 km, nel tratto compreso tra l'abitato di Cavazzo Carnico e il fiume Tagliamento, in stato ecologico sufficiente (corpo idrico 02EP8T2), mentre per i restanti 8,2 km in stato ecologico buono (corpo idrico 02SS1T38). Risulta quindi che circa il 30% del corso d'acqua è vincolato dall'art. 43, mentre al tratto con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq si aggiunge i vincolo disposto dal sopraccitato Piano di Gestione.
Il torrente Cornappo nel tratto segnalato, la cui lunghezza è pari a circa 11,4 km, è stato suddiviso in due corpi idrici: il tratto più a valle, di circa 4,8 km (corpo idrico 02SS2T22) è in stato ecologico sufficiente ed è inoltre "di fondovalle", mentre il tratto più a monte (corpo idrico 02SS2T22) è in stato ecologico buono. Tuttavia circa 870 m di quest'ultimo tratto sono stati ulteriormente classificati come "tratto montano originato da sorgente". Risulta quindi che circa il 50% del tratto segnalato è vincolato dall'art. 43, mentre al tratto con bacino idrografico inferiore ai 10 kmq si aggiunge il vincolo disposto dal sopraccitato Piano di Gestione.
Il torrente Torre, nel tratto segnalato, è stato classificato come "di fondovalle" per un tratto e come "montano originato da sorgente" per la restante parte, quindi completamente vincolato in base a quanto disposto dall'art. 43.
Per quanto sopraesposto non si ravvisa la necessità di porre ulteriori vincoli ai corsi d'acqua segnalati e pertanto l'osservazione non risulta accoglibile.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 545 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

VII Proposte specifiche per il torrente Arzino

Si chiede alla Regione di:
- farsi ente promotore del progetto di parco intercomunale del torrente Arzino ai sensi della legge regionale 42/1996;
- inserire l'intero corso dell'Arzino all'interno delle ARIA (Aree di Rilevante Interesse Ambientale). Attualmente lo è solo la parte ricadente nel territorio comunale di Preone.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 574 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Cap. 1.1 PREMESSA (pag. 3-5)
In relazione alla presentazione formale del PTA del FVG si osserva che il documento è soggetto anche alle norme in materia di trasparenza D.Lgs n.33/2013; in particolare, e per brevità, si riporta il principio generale descritto all'Art.1. Principio generale di trasparenza:
1. La trasparenza e' intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.
Ciò detto si ritiene che:
a) vada riportata l'indicazione specifica degli uffici delle amministrazioni che hanno prodotto e coordinato il lavoro e gli autori che lo hanno elaborato; unitamente andrebbero indicati gli indirizzi di posta elettronica degli uffici di riferimento al riguardo.

In relazione a ulteriori aspetti formali si evidenzia che:
b)per facilità di comprensione da parte del personale dell'amministrazione pubblica come degli utenti, vada inserito un esauriente glossario, come anche già previsto al paragrafo "definizioni" dalla Direttiva Comunitaria 2000/60;
c)è utile, per comodità di lettura, la numerazione progressiva sulla stampa, degli interi documenti che costituiscono il PTA del FVG, come anche la loro numerazione di pagina;
d)i dati esibiti, per uniformità degli elaborati, è opportuno siano allineati alla stessa data (31.12.2014).

(Note: le osservazioni esposte sono state inserite al capitolo - 1 "Premessa" - per semplicità espositiva ma riguardano osservazioni generali di carattere formale al documento non necessariamente ascrivibili ad aspetti puntuali del capitolo in questione.)

Risposta

Relativamente al punto a) l'osservazione non è accoglibile in quanto le informazioni richieste non sono oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013. In ogni caso sul sito web della Regione è presente una pagina dedicata al Piano nella quale sono ben indicati gli uffici di riferimento, con relativi recapiti e referenti.
Relativamente al punto b) l'osservazione non è accoglibile in quanto stante la grande numerosità di termini specifici è stata una precisa scelta quella di inserire il glossario solamente nell'allegato 4 (Norme di Piano).
Relativamente al punto c) l'osservazione non è accoglibile in quanto non comprensibile: gli allegati di Piano sono infatti già numerati progressivamente e ciascuno di essi già riporta una numerazione progressiva dei capitoli e paragrafi nonché una numerazione di pagina.
Relativamente al punto d) l'osservazione non è accoglibile in quanto i numerosi dati raccolti nel piano non possono che essere riportati nella data in cui sono stati prodotti.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 67 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si suggerisce di indicare, con gli strumenti normativi ritenuti più opportuni, quali norme regionali si intendono attualmente superate alla luce anche delle Misure di salvaguardia (individuate all'art. 2 della Del. G.R. n. 2000/12 e riportate nelle premesse della Del. G.R. n. 2641/14 e del DPReg 13 del 19.01.15) e quali saranno superate alla data di entrata in vigore delle norme di attuazione del Piano. Si ribadisce che sarebbe importante che tutta la normativa regionale esistente che riguarda norme di tutela delle acque e che attualmente è inserita in modo frammentario in varie leggi regionali, venisse ricompresa in una specifica norma regionale aggiornata, tenendo in considerazione che alcuni riferimenti normativi regionali sono validi "fino all'adozione del Piano regionale di tutela delle acque di cui all'art. 44 del D.Lgs. 152/06". (ad es. l'art. 14 della L.R. 25/05 sulla definizione regionale di agglomerato; sul punto non è ancora stato fornito il riscontro chiesto alla Regione).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto non esprime proposte precise di modifica o integrazione alle norme o misure di piano e pertanto non accoglibile. Peraltro il necessario raccordo normativo non potrà essere fatto prima della approvazione definitiva del Piano.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 740 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
E. L'estrema frammentazione dei piccoli depuratori su tutto il territorio della Provincia di Udine ha comportato necessariamente la realizzazione di scarichi che spesso recapitano in corpi idrici secondari di modesta dimensione e portata ed oltretutto monitorati dal Piano di tutela. Emerge pertanto la necessitò di dotare gli uffici preposti al rilascio delle autorizzazioni di norme di comportamento e valutazione che tengano conto sia degli aspetti idraulici che ambientali dei corpi idrici, distinguendo inoltre in maniera chiara quando essi siano da considerarsi alla stregua di scarichi sul suolo, per il quale il trattamento primario non è più ammesso.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto non esprime proposte precise di modifica o integrazione alle norme o misure di piano e pertanto non accoglibile. Inoltre la richiesta di dotare gli uffici preposti al rilascio delle autorizzazioni di norme di comportamento e valutazione esula dalle competenza del Piano.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 743 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
H. Infine si ritiene che la rappresentazione grafica non sia adeguata per la facilità di lettura ed incompleta per l'assenza di corpi idrici non monitorati.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Società pescatori sportivi Val Pesarina**

Codice osservazione: 25 Nota prot. 14649 del 29/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Ricorre doveroso a nome di tutti i pescatori e residenti, chiedere agli Amministratori la necessità di tutelare ulteriormente e definitivamente i pochi corsi d'acqua ancora rimasti "naturali" nella nostra vallata

Risposta

L'art . 43 delle Norme di Piano (limitazione alle nuove derivazioni) pone già forti vincoli alla realizzazione di nuove concessioni a derivare sia sui tratti di corsi d'acqua classificati nell'allegato 5.1 alle Norme stesse come "di ricarica", di "fondovalle" o "montani originati da sorgente", sia sui tratti classificati, in base allo stato ecologico, come "elevato", "sufficiente", "scarso" o "cattivo". A tali vincoli si aggiungono quelli disposti dalle vigenti norme di salvaguardia del Piano di Gestione delle Acque, approvato dal comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino del Distretto delle Alpi Orientali con propria delibera del marzo 2016, le quali vietano esplicitamente la realizzazione di impianti idroelettrici con bacino sotteso inferiore ai 10 kmq.
Alla luce di quanto sopra si evidenzia la seguente situazione sui corsi d'acqua segnalati nell'osservazione.
Il torrente Pesarina, la cui lunghezza complessiva è pari a circa 22,4 km, è stato classificato dal Piano, approvato con DGR n. 2641 del 30/12/2014, per circa 14,7 km, in stato ecologico sufficiente (corpi idrici 02SS2T33, 02SS2T48, 02SS2T50), per 1,5 km in stato ecologico buono (corpo idrico 02SS1T19) e per i restanti 6,2 km, relativi al corpo idrico 02SS1T18 in stato "Sospeso ". Ne consegue che circa il 65% del corso d'acqua è già vincolato in base a quanto disposto dal predetto art. 43.
Il Rio Malins, affluente in sinistra idrografia del torrente Pesarina è stato classificato in stato ecologico buono (corpo idrico 02SS1T19).
Sui restanti affluenti, tutti con bacino idrografico di superficie inferiore ai 10 kmq, vige il precitato vincolo disposto dal Piano di

Gestione.
Per quanto sopraesposto non si ravvisa pertanto la necessità di porre ulteriori vincoli ai corsi d'acqua segnalati e pertanto non si ritiene di accogliere l'osservazione

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 1.2 - Bibliografia dei principali riferimenti normativi

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 575 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pagg. 3-4 Rif. PTA: pag.: 5

Osservazione

Cap. 1.2 - BIBLIOGRAFIA DEI PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI (pag.5-9)
1) Premesso che l'interpretazione della Direttiva Quadro Acque (DQA che deve essere conforme al diritto fondamentale alla tutela dell'ambiente, sancito dall'articolo 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), esige uno studio a più livelli che tenga conto del suo obiettivo ultimo, consistente nella protezione dell' acqua quale bene comune, il quale si traduce nel mantenimento, nel miglioramento e nel divieto del deterioramento dell'ambiente acquatico all'interno dell' Unione, vanno evidenziati alcuni articoli della citata Direttiva (come anche recentemente richiamati nella causa C-461/13 presso la Corte di Giustizia Europea con sentenza dell'1 luglio 2013) che questo Consiglio dell'Ordine dei Geologi ritiene di condividere e di richiedere di assumere quale riferimento oggettivo pregnante nel PTA del FVG:
a) scopi principali della DQA, ai sensi dell'art.1 lettere a, b, c, d, ed e;
b) l'articolo 4, paragrafo I, della DQA, quale disposizione fondamentale, precisa gli obiettivi ambientali che anche la Regione FVG è tenuta a conseguire. A tal fine, esso impone due obiettivi distinti, pur se intrinsecamente legati; da un lato, attuare le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici, dall'altro proteggere, migliorare e ripristinare tutti i corpi idrici al fine di raggiungere un buono stato al più tardi per la fine del 2015.
Il perseguimento degli obiettivi ambientali si applica unicamente rispetto ad un determinato stato dei corpi idrici, il che esclude l'ipotesi secondo la quale il menzionato articolo 4 enuncerebbe un mero obiettivo non vincolante.
c) Nel tempo si è andata consolidando la visione che la DQA corrisponderebbe ad una nuova metodologia della gestione delle acque, volta a ricomprendere non solo il livello della pianificazione, bensì anche il livello dell'attuazione degli obiettivi ambientali vincolanti: ciò si traduce nell'adozione di misure concrete intese a garantire il buono stato delle acque e ad evitare un deterioramento dello stato delle acque. Il legislatore ha attribuito all' obbligo di miglioramento uno status particolare, obbligo che non si limita a un rapporto di subordinazione, in forza del quale il divieto di deterioramento costituirebbe uno strumento del dovere di miglioramento.
Va ritenuto anzi che il divieto di deterioramento e l'obbligo di miglioramento previsti all'articolo 4 della DQA siano applicabili ai procedimenti di autorizzazione dei progetti individuali; di conseguenza, il punto di partenza dovrebbe essere lo stato attuale del corpo idrico interessato.

2) La normativa assunta nel progetto di Piano è carente sia per quanto riguarda le Norme Comunitarie che le Norme Nazionali (questo testo è riportato anche nel Rapporto Ambientale).
Tali norme vanno integrate sia per quanto riguarda la loro banale elencazione bibliografica, ma soprattutto per quanto riguarda l'implementazione dei contenuti che da queste derivano al PTA del FVG. In particolare per le Norme Comunitarie (Direttive e Decisioni) si tratta di considerare anche il periodo 2008-2015 e per le Norme Nazionali si tratta di considerare il pacchetto legislativo di norme di settore, come dei necessari riferimenti agli altri settori di interferenza, del periodo sino al 2004 e del 2010-2015 (anche, per quanto serve, di natura giurisprudenziale, p.es. sentenze di Corte Costituzionale, come anche sentenze della Corte di Giustizia Europea); andranno valutati anche i recenti carteggi tecnico-amministrativi, a

disposizione della Direzione Centrale Ambiente FVG, di procedure di infrazione e preinfrazione (EU PILOT), per le parti di possibile interesse.
Il paragrafo (di presentazione) andrebbe tratteggiato per quelli che sono gli aspetti innovativi e strutturali dell'impianto normativo comunitario per le acque, come esso è stato recepito in Italia. Andranno resi coerenti anche i riferimenti normativi di interesse intervenuti nel frattempo in sede regionale.
Si ritiene indispensabile al fine di raggiungere gli obiettivi individuati, e per migliorare la leggibilità sul piano del merito, del PTA del FVG integrare la mera elencazione delle norme di riferimento con una parte che evidenzi i rapporti di priorità per gli obiettivi della DQA. Tale puntualizzazione si ritiene sia utile anche al fine di armonizzare e regolamentare i rapporti fra i diversi strumenti di programmazione/pianificazione che la P.A. è tenuta a redigere nei suoi diversi ambiti d'intervento.
Andrebbero a parere di questo Ordine trattati a parte gli aspetti di carattere pianificatorio che trovano impropriamente spazio assieme alle norme dal valore di legge.

Risposta

Relativamente al punto 1, lettere a e b si rileva che il documento del Piano riporta l'elenco della normativa di riferimento, indicandone gli estremi per l'eventuale consultazione. La direttiva 2000/60/CE costituisce evidentemente il riferimento di base, come la restante normativa indicata, per la redazione del Piano. Pertanto, pur non essendo gli articoli indicati nell'osservazione esplicitamente riportati nei riferimenti, sono stati presi ciononostante in considerazione. La mera illustrazione degli articoli citati dall'osservazione risulta pertanto ultronea.
Relativamente al punto 1, lettera c, si rileva che i corpi idrici del territorio regionale sono stati tipizzati ai sensi delle riportate disposizioni normative. Per essi è stata redatta la classificazione dello stato ecologico e dello stato chimico. Sulla base dei risultati di tale classificazione, sono state adottate le misure e predisposte le norme di attuazione per la regolazione delle utilizzazioni ed il raggiungimento e/o mantenimento dello stato di qualità.
Relativamente al punto 2 si procederà all'aggiornamento della bibliografia dei principali riferimenti normativi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 2 - APPROCCIO METODOLOGICO: IL MODELLO DPSIR E L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PIANO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 576 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

Cap. 2 - APPROCCIO METODOLOGICO (pag.9-11)
Osservazione: alla Parte I della descrizione sull'approccio metodologico si legge:
"***Parte I - Descrizione generale del territorio****: riporta la descrizione delle attività antropiche in essere (determinanti) che possono causare una pressione sulla risorsa acqua. … "*
Non sono definiti organicamente i determinanti (popolazione e clima sono trattati in parte; energia, strutture insediative, e strutture d'impera, mancano) anche se ad alcuni di essi si fa riferimento all'interno dell'analisi socioeconomica. E' indispensabile in un modello definito come "*lo schema causale per definire le interazioni tra società e ambiente*" che le cause, appunto, siano appropriatamente e approfonditamente analizzate per poter dare efficacia ed efficienza alle risposte individuate.

Risposta

In relazione all'indicazione dei determinanti, si rileva che l'Allegato 1, Descrizione generale del territorio, riporta, al capitolo 4, Inquadramento socio-economico, paragrafo 4.1 Popolazione, la descrizione della struttura insediativa urbana e rurale, della presenza di distretti industriali e artigianali e di Enti e Consorzi industriali, del contesto economico con la ripartizione delle attività produttive e dei servizi, con particolare attenzione alle attività legate all'utilizzo dell'acqua e, soprattutto, gli usi acquedottistico e irriguo.
L'analisi delle attività antropiche che possono determinare impatto sui corpi idrici viene poi ripresa nell'Allegato 2, Analisi conoscitiva, al Capitolo 4 (Analisi delle pressioni) che riporta la descrizione delle pressioni prodotte dai determinanti indicati, sia sulle acque superficiali che sotterranee considerando puntualmente tutte le categorie di pressioni previste in campo europeo (sistema WISE).
In relazione in particolare all'energia si precisa che il tema, per quanto di competenza del piano di Tutela delle Acque, è stato affrontato nell'Allegato 2 dove è valutata la significatività delle pressioni prodotte dai principali impianti termoelettrici e dalla diffusa presenza di impianti idroelettrici. In particolare, gli effetti delle pressioni determinate dalla diffusa presenza di impianti idroelettrici sono puntualmente trattati anche con le norme di attuazione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO REGIONALE

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 577 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 12

Osservazione

Cap. 3 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO (pag. 12-169)
Osservazione: la trattazione affronta a carattere generale diversi aspetti; manca, evidentemente, una descrizione di carattere regionale riguardo le aree insediative e, in particolare, le zone industriali che si riterrebbe utile al riguardo. Pare anche opportuno che vengano esaminate le aree militari, per gran parte in fase di dismissione.
Nei paragrafi 3.3.1 e 3.3.2 è condotta una descrizione di sintesi di bacini idrografici e acque costiere. Riguardo la Laguna di Marano e Grado la trattazione è completamente diversa da quella condotta per tutti gli altri bacini presentati nel medesimo capitolo, priva di dati di carattere idraulico e di riscontro dell'inquinamento da mercurio, prodotto da due fonti antropiche puntuali; per i sedimenti l'illustrazione, tra l'altro, ignora la caratterizzazione ambientale recente (2012) e cita dati non aggiornati. Sono contenute nel testo, invece, la descrizione di uso del territorio, peraltro molto approssimativa e parziale (rivolta alle attività di pesca), e l'esposizione di un provvedimento amministrativo e specifico (tra l'altro non aggiornato) quale quello del SIN Laguna di Grado e Marano.
Per dare chiarezza e organicità al testo si ritiene quindi utile che anche per la trattazione della Laguna di Marano e Grado si debba produrre una descrizione in linea con quella degli altri punti del paragrafo, anche limando alcuni aspetti di carattere ambientale che potrebbero eventualmente trovare spazio nel Rapporto Ambientale ove non sono invece trattati.

Inoltre le caratteristiche geologiche descritte al cap.3 e più in generale nell'intero documento sono tratte da Carulli, 2006. Si osserva che al riferimento bibliografico citato non corrisponde la bibliografia che non è stata prodotta e che si ritiene invece vada inserita.

Risposta

Per facilitare la risposta si suddivide l'osservazione nei singoli argomenti trattati.
1) Mancanza di dati di carattere idraulico sulla Laguna di Marano e Grado: si precisa che lo studio della circolazione idrodinamica e del trasporto dei sedimenti lagunari e dell'areale marino-costiero è attualmente in corso presso il Centro Regionale di Modellistica Ambientale (CRMA) dell'ARPA FVG. L'analisi sfrutta un modello deterministico agli elementi finiti SHYFEM, sviluppato presso il CNR-ISMAR di Venezia, e si basa su dati e parametri provenienti da campagne di misura o ricavati dalla letteratura. Alcune riflessioni applicative sul modello sono state presentate al convegno conclusivo del progetto europeo SHAPE del 05/03/2014 dove è stato dimostrato l'impatto rilevante degli apporti fluviali soprattutto sull'idrodinamismo del bacino di Marano e la scarsa importanza degli apporti dalle idrovore sul regime medio. L'osservazione è pertanto accoglibile e si procederà dunque ad inserire i riferimenti allo studio in corso nel capitolo oggetto dell'osservazione.

2) Mancanza di riscontro di dati sull'inquinamento da mercurio nella laguna di Marano e Grado con particolare riferimento alla

caratterizzazione ambientale recente (2012). A tal riguardo si precisa che il tema dell'inquinamento da mercurio è stato trattato in modo approfondito nel cap. 12 ANALISI CONOSCITIVA "Approfondimenti conoscitivi finalizzati alla redazione degli indirizzi e delle norme di piano: la caratterizzazione ambientale della laguna di Marano e Grado" dove, in particolare al paragrafo 12.3.3, sono stati descritti i tre obiettivi principali del piano di caratterizzazione approvato dalla Conferenza di Servizi decisoria del MATTM d.d. 18/06/2008 (caratterizzazione chimico-fisica e sedimentologica dei sedimenti, caratterizzazione integrata chimica-tossicologica-delle comunità bentoniche, analisi di bioaccumulo e di indici di stress selezionati) nonché i risultati ottenuti da ciascuna attività, per chiudere con un riassunto conclusivo a pag. 520. Come riportato a pag. 500 si ricorda che tutti i prelievi e le analisi di questo piano sono stati effettuati sotto la supervisione di organismi di controllo quali l'ARPA Friuli-Venezia Giulia o l'ISPRA i quali, assieme all'approvazione del piano da parte del Ministero dell'Ambiente, hanno reso questi risultati fondamentali per la valutazione dei contaminanti presenti nei sedimenti lagunari e per l'analisi dei loro effetti sugli organismi. L'osservazione non è pertanto accoglibile.

3) Mancato aggiornamento del provvedimento amministrativo riguardante la perimetrazione del SIN Laguna di Marano e Grado. L'osservazione è accoglibile. Il testo verrà infatti aggiornato durante la rielaborazione del piano con un richiamo specifico al Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare N. 222 del 12 dicembre 2012 con il quale il perimetro del sito "Laguna di Marano e Grado" è stato ridefinito escludendo dalla precedente perimetrazione le seguenti aree: parte a terra del SIN, a eccezione del sito "Caffaro", della discarica denominata "Valletta" e dei canali Banduzzi e Banduzzi Nord, l'intera Laguna di Grado e Marano e i fiumi Aussa, Corno e Zellina.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.3.1 - Bacini idrografici della Regione

n. osservazioni sull'argomento: **5**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 328 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag.19 Rif. PTA: pag.: 49

Osservazione

Riguardo a quanto riportato in Allegato 1 nella descrizione dei diversi Bacini e sottobacini Idrografici (in particolare per Fiume Tagliamento, T. Lumiei e T. Degano) si rileva che le portate indicate come rilasciate "*in via provvisoria*" dai singoli impianti idroelettrici sono frutto dell'applicazione di programmi sperimentali; tali considerazioni andrebbero aggiornate tenendo conto anche dei più recenti risultati delle **sperimentazioni in atto** (avviate con D.G.R. 25 ottobre 2012, n. 1872) volte tra l'altro alla conoscenza dell'entità dell'impatto dovuto alle derivazione esistenti, allo studio della risposta del sistema fluviale a seguito di rilasci crescenti d'acqua e a stabilire un deflusso minimo vitale che possa assicurare un adeguato livello di protezione nei corpi idrici interessati dall'esercizio delle derivazioni.
Attualmente viene testata l'efficacia di rilasci di DMV comunque sempre inferiori rispetto a quanto stabilito dal presente Piano; si ritiene che per i casi citati venga specificata l'attività dei programmi sperimentali e l'entità dei rilasci previsti nei diversi anni di sperimentazione, eventualmente citando i riferimenti alle diverse Delibere di avvio delle diverse sperimentazioni.
Riguardo al **T. Vinadia**, si evidenzia come, contrariamente a quanto previsto nella sperimentazione 2007-2010, non vi venga attualmente previsto alcun rilascio; risulta pertanto indispensabile provvedere ad aggiornare quanto scritto in merito a pag. 49 dell'Allegato 1 dove si riporta che attualmente vi è un rilascio pari a 135 l/s.
A seguito dei campionamenti per la classificazione dello stato ecologico compiuti da ARPA FVG nel 2013 sul T. Vinadia (punto UD26) è stato verificato uno **scadimento** rispetto alla precedente campagna di campionamento dalla classe buona a quella cattiva, **a causa dell'assenza di rilasci**.

Risposta

Si procederà alla correzione dei riferimenti alla sperimentazione, tuttavia non si ritiene di anticipare la classificazione dello stato ecologico del torrente Vinadia in questo paragrafo che ha il solo scopo di descrivere le caratteristiche idrologiche di massima del territorio Regionale. L'analisi delle pressioni e degli impatti è riportata interamente nel documento Analisi Conoscitiva a cui si rimanda. Si precisa infine che la variazione di stato del torrente Vinadia sarà opportunamente considerata nella valutazione degli esiti della sperimentazione Tagliamento in atto dove Arpa è membro del gruppo di controllo.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 242 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 46

Osservazione

1 Precisazioni sull'alimentazione dell'alta pianura pordenonese da parte del Cellina e del Meduna

Par. 3.3.1, pag. 46
A pag. 46 si scrive che "*Nel tratto di alta pianura, l'elevatissima permeabilità dell'alveo determina che le portate di magra uscenti dai tratti montani [dei torrenti Cellina e Meduna ndr] siano velocemente assorbite, per cui i loro letti rimangono asciutti per gran parte dell'anno.*" In realtà, le scarsissime portate rilasciate dai bacini montani non riescono nemmeno a raggiungere il tratto di alta pianura, svanendo ben prima. La situazione descritta corrisponde ad una condizione di naturalità, che non è presente.

Sempre a pag. 46, "*Durante le piene ordinarie, Cellina e Meduna assumono uno stile a canali intrecciati che generalmente mantengono fino alla loro confluenza a Rauscedo, mentre solo durante le piene maggiori i loro alvei vengono occupati per l'intera sezione*."
La confluenza tra i torrenti Cellina e Meduna si ha nei pressi di Murlis, frazione di Zoppola, tra i comuni di Zoppola e Cordenons. Inoltre, nemmeno durante le piene maggiori gli alvei dei due torrenti vengono occupati per l'intera sezione, bensì per la gran parte. La condizione di "piena maggiore" è inoltre sempre più rara a verificarsi, vista l'entrata in funzione della diga di Ravedis che, con i rilasci programmati, svolge la funzione di laminazione delle piene per garantire una maggiore sicurezza dei comuni della bassa pordenonese.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto per maggior precisione si procederà a riformulare le frasi segnalate nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 524 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 46

Osservazione

A pag. 46, refuso: il torrente che scorre vicino a Campone per poi sfociare nel Meduna è il **Chiarzò**, e non il Chiarsò, che invece scorre nel canale d'Incarojo e attraversa Paularo.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 525 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 46

Osservazione

A pag. 46, refuso: *"... nell'ampio conoide alluvionale detto magredi."* Magredi non è il nome del conoide alluvionale, bensì dei terreni magri. Costituiti quasi interamente da ghiaie, di cui esso è costituito.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto, per maggior precisione, si procederà a riformulare la frase segnalata nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 526 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 50

Osservazione

A pag. 50, refuso: il principale tributario del torrente But è il torrente **Chiarsò**, e non Chiarzò, come erroneamente scritto.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.3.2 - Acque marino-costiere

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 527 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 71

Osservazione

A pag. 71, refuso: "*Si citano come esempio le opere di difesa sorte negli ultimi settanta anni, sia per limitare il potere erosivo dei litorali...".* Semmai si tratta dei potere erosivo **del mare** sui litorali.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.4.1 - Gli acquiferi montani: sistema imbrifero e sistema carsico

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 528 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 79

Osservazione

A pag. 79, tre refusi: *"...conglomerati cartonatici nel Flysch..."* il termine corretto è **carbonatici**;
"... da portate più costati senza oscillazioni repentine... ", semmai **costanti**, *"... il carsismo del Consiglio-cavallo... "*, il termine corretto è **Cansiglio**.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.4.6 - Le carte delle isofreatiche

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 529 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 97

Osservazione

A pag. 97, refuso: "*I valori massimi piezometrici per l'Alta Pianura Friuliana….*

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 530 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 99

Osservazione

A pag. 99, refuso: "Questa situazione può essere diretta conseguenza dell'andamento del substarto impermeabile…."

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.7 - Registro delle aree protette.

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 779 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 150

Osservazione

3.7 **Registro delle aree protette**
"…Il registro comprenderà le seguenti tipologie di aree protette ai sensi dell'art. 5 della direttiva quadro acque e relative linee guida europee: …"
Il riferimento all'art. 5 della direttiva 2000/60/CE va corretto (art. 6 – registro delle aree protette).

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.7.1 - Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 780 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 150

Osservazione

3.7.1 **Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano**
I paragrafi 3.7.2 (Acque sotterranee) e 3.7.3 (Acque superficiali) sono di fatto sotto-paragrafi del 3.7.1, per cui andrebbero inseriti come punto elenco o come paragrafi 3.7.1.1 e 3.7.1.2 e non come paragrafi successivi.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà alla revisione della numerazione dei paragrafi indicati al fine di una migliore lettura del testo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.7.2 - Corpi idrici sotterranei.

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 781 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 150

Osservazione

3.7.2 **Corpi idrici sotterranei.**

In relazione alla frase *"…Sul territorio regionale sono stati individuati 40 corpi idrici sotterranei. Di questi si ritiene di inserire nel registro delle aree protette i seguenti: …"*si evidenzia quanto segue:
Anche se dalla lettura delle tabelle è intuibile che il criterio di esclusione di alcuni corpi idrici dal registro delle aree protette sia connesso alla stima della quantità di acqua emunta, che deve essere superiore a 10 m3/giorno, andrebbe comunque chiarito il criterio o i criteri di scelta adottati.

Risposta

Si rileva che il criterio di scelta utilizzato è definito nel precedente paragrafo 3.7.1. Ad ogni modo per una migliore lettura si procederà a riformulare il testo del paragrafo 3.7.2 nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.7.3 - Acque superficiali

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 782 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 154

Osservazione

3.7.3 **Acque superficiali**

In relazione alla frase
"Per quanto riguarda le acque superficiali interne è necessario sottolineare che in diversi casi le prese non sono posizionate su corpi idrici tipizzati e soggetti a monitoraggio ma su affluenti dei medesimi. …" si evidenzia quanto segue:

Non risulta chiaro il tipo di monitoraggio effettuato nei casi di punti di prelievo posti in affluenti di corpi idrici tipizzati e monitorati. Andrebbe specificato se, eventualmente, in questi casi viene effettuato solo il monitoraggio ai sensi dell'art. 80 del Dlgs 152/2006, laddove tali opere di presa non forniscano una quantità d'acqua superiore a 100 m3/giorno.
La norma prevede, infatti, che per tutte le acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile venga effettuato il monitoraggio ai fini della classificazione ai sensi dell'art. 80 del 152/2006 e secondo le specifiche di cui all'allegato 2, mentre i corpi idrici che forniscono oltre 100 m3 di acqua al giorno sono designati come siti di monitoraggio ai sensi dell'allegato 1, parte A.3.8.
A tal proposito, neanche la successiva tabella (tab. 13) risulta utile a chiarire la questione.
Inoltre, non c'è coerenza tra quanto riportato nel paragrafo 3.7 sulle aree protette e il paragrafo 6.1.3 sulle reti di monitoraggio, con riferimento alle acque superficiali. Infatti le tabelle relative ai due paragrafi (tab. 13 e tab. 40) elencano in entrambi i casi 16 corpi idrici ma con attributi diversi, il che non consente di capire se si tratta in tutto o in parte delle stesse acque.

Risposta

L'osservazione, per quanto riguarda la richiesta di maggior chiarezza, è accoglibile e pertanto si procederà alla modifica del paragrafo 3.7.3 del documento Descrizione generale del territorio stralciando il testo che precede la tabella 13 e sostituendolo con la seguente puntualizzazione: "Per quanto riguarda le acque superficiali sono stati considerate quali aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano quei corsi d'acqua sui quali è ubicata un'opera di presa destinata all'uso potabile. Nella tabella che segue, alla colonna CI_superficiale, è riportato il codice del corpo idrico superficiale corrispondente. Nei casi in cui il corso d'acqua da cui viene effettuato il prelievo non sia stato caratterizzato ai sensi della direttiva 2000/60/CE nella colonna di cui sopra è riportata la dicitura "no"."
Riguardo infine la differenza tra la tabella 13 e la tabella 40 si precisa che quanto riportato alla tabella 13 si riferisce al registro delle aree protette recentemente aggiornato in sede di aggiornamento del Piano di Gestione mentre quanto riportato alla tabella 40 fa riferimento alla Delibera di Giunta del 2006 con la quale sono state identificate preliminarmente le acque destinate

al consumo umano e necessariamente dovrà essere aggiornata e resa coerente con il registro delle aree protette

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.7.4 - Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico (vita pesci e vita molluschi)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 531 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 155

Osservazione

A pag. 155, errore: "...ora rispettivamente abrogate e sostituite dalla direttiva 2006/44/CEE...
e dalla direttiva 2006/113/CEE...". E' corretta la sigla **CE**. la CEE ha cessato di esistere con il Trattato di Maastricht del 1993.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 3.7.5 - Corpi idrici a scopo ricreativo, comprese le acque di balneazione

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 783 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 163

Osservazione

3.7.5 **Corpi idrici a scopo ricreativo, comprese le acque di balneazione**
In relazione alla frase:
"Sono prese in considerazione le acque destinate alla balneazione ai sensi del D.lgs.116/2008. Queste vengono individuate ed aggiornate di anno in anno con deliberazione della Giunta regionale. L'ultima individuazione è stata effettuata con DGR n. 2430 del 20.12.2013. …" si evidenzia quanto segue:

All'atto della redazione del piano, presumibilmente, era disponibile l'elenco della delibera citata, tuttavia, ad oggi potrebbe essere aggiornato inserendo l'elenco delle acque di balneazione di cui alla DGR 2331 del 05.12.2014 che è inerente la stagione balneare in corso, anche considerando che la delibera di approvazione del Piano è successiva a quest'ultima, 30.12.2014.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento dei riferimenti normativi segnalati nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 494 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 164

Osservazione

2 Aggiornamento lista delle aree di balneazione
Par. 3.7.5 pag. 164
Nella tabella in figura 94 andrebbero aggiunti ulteriori punti di balneazione per quanto riguarda il torrente Arzino: quello presente, che tra l'altro è uno dei meno frequentati, è contraddistinto da risultati deludenti per quanto riguarda la balneabilità, che estendono in modo totalmente arbitrario e ingiustificato il giudizio negativo all'intera asta del corso d'acqua. E' necessario infine inserire nella lista anche il torrente Palar, massivamente frequentato dai bagnanti nei periodi di calura estiva ma ancora non compreso in questo elenco.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il documento di Piano citato si limita a riportare l'elenco delle aree destinate alla

balneazione, non essendo di competenza del Piano l'aggiornamento di tale elenco.
Le aree di balneazione vengono infatti individuate dalla Regione con una specifica procedura, esterna al Piano, conformemente alla legislazione di settore (decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 116, recante "Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE"), valutati i risultati delle analisi della qualità delle acque effettuate da ARPA. Inoltre, la conseguente classificazione delle acque di balneazione va riferita ai soli siti individuati nell'elenco stesso e non può essere estesa al di fuori degli stessi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 4 - INQUADRAMENTO SOCIOECONOMICO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 578 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 169

Osservazione

Cap. 4 - INQUADRAMENTO SOCIOECONOMICO (pag. 169-187)
Osservazione: si ritiene che debbano essere aggiornati i dati delle numerose voci trattate, con le più recenti produzioni derivanti da ISTAT (censimenti) e da CorinLandCover (ultima versione aggiornata).

Risposta

La finalità del documento “Descrizione generale del territorio regionale” è quella di fornire esclusivamente un inquadramento generale del territorio regionale e delle attività antropiche esistenti e non ha pertanto alcune legame con le valutazioni effettuate negli altri allegati del Piano; il documento è stato redatto utilizzando le banche dati più aggiornate disponibili al momento della sua redazione. Al contrario le analisi conoscitive che hanno poi portato alla determinazione delle misure di Piano sono riportate nel documento “Analisi conoscitiva”: tali valutazioni sono state aggiornate significativamente nel corso del 2014 attraverso appositi tavoli di lavoro istituiti dall’Autorità di Distretto delle Alpi Orientali ai fini dell’aggiornamento del piano di Gestione delle Acque. Pertanto è evidente che il mero aggiornamento dei dati del documento “Descrizione generale del territorio regionale” non fornirebbe alcun ulteriore elemento utile alla definizione delle misure di piano e del quadro conoscitivo. In ogni caso l'articolo 121 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di Tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 4.1 - Premessa

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 749 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 169

Osservazione

Osservazione N.4. Rilevazioni e analisi datate

Le elaborazioni e le decisioni assunte nel Piano attingono ad informazioni oltremodo datate, siano esse di natura socioeconomica che ambientale. Ne è un esempio quella citata a pag. 169 dell'Allegato 1: "*Le informazioni di seguito riportate derivano da documenti basati su dati e informazioni antecedenti all'anno 2008. Pertanto non evidenziano gli effetti già in atto della attuale crisi finanziaria...*" con implicazioni sulle valutazioni socio economiche e sulle scelte operate solo immaginabili!
Non meno problematica è quindi la valutazione delle conseguenze derivanti dalle variazioni climatiche in atto.
[…]

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

La finalità del documento "Descrizione generale del territorio regionale" è quella di fornire esclusivamente un inquadramento generale del territorio regionale e delle attività antropiche esistenti e non ha pertanto alcune legame con le valutazioni effettuate negli altri allegati del Piano; il documento è stato redatto utilizzando le banche dati più aggiornate disponibili al momento della sua redazione. Al contrario le analisi conoscitive che hanno poi portato alla determinazione delle misure di Piano sono riportate nel documento "Analisi conoscitiva": tali valutazioni sono state aggiornate significativamente nel corso del 2014 attraverso appositi tavoli di lavoro istituiti dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali ai fini dell'aggiornamento del piano di Gestione delle Acque. Pertanto è evidente che il mero aggiornamento dei dati del documento "Descrizione generale del territorio regionale" non fornirebbe alcun ulteriore elemento utile alla definizione delle misure di piano e del quadro conoscitivo. In ogni caso l'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di Tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 495 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 169

Osservazione

3 Inquadramento socioeconomico basato su informazioni poco aggiornate
Par. 4.1, pag. 169

In questo paragrafo si trova scritto: "*Le informazioni di seguito riportate derivano da documenti basati su dati e informazioni antecedenti all'anno 2008. Pertanto non evidenziano gli effetti già in atto della attuale crisi finanziaria e le ripercussioni sull'economia reale e l'assetto sociale regionale*." Sarebbe opportuno, data la ricaduta della crisi finanziaria nella valutazione degli aspetti socio-economici, fare riferimento a informazioni meno datate.

Risposta

La finalità del documento "Descrizione generale del territorio regionale" è quella di fornire esclusivamente un inquadramento generale del territorio regionale e delle attività antropiche esistenti e non ha pertanto alcune legame con le valutazioni effettuate negli altri allegati del Piano; il documento è stato redatto utilizzando le banche dati più aggiornate disponibili al momento della sua redazione. Al contrario le analisi conoscitive che hanno poi portato alla determinazione delle misure di Piano sono riportate nel documento "Analisi conoscitiva": tali valutazioni sono state aggiornate significativamente nel corso del 2014 attraverso appositi tavoli di lavoro istituiti dall'Autorità di Distretto delle Alpi Orientali ai fini dell'aggiornamento del piano di Gestione delle Acque. Pertanto è evidente che il mero aggiornamento dei dati del documento "Descrizione generale del territorio regionale" non fornirebbe alcun ulteriore elemento utile alla definizione delle misure di piano e del quadro conoscitivo. In ogni caso l'articolo 121 comma 5 del D. Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di Tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5 - INFRASTRUTTURE ESISTENTI

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 243 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_1.DOC Rif. PTA: pag.: 188

Osservazione

Cap. 5 - INFRASTRUTTURE ESISTENTI (pag. 188-226)
In relazione alle infrastrutture esistenti, al sistema di captazione e distribuzione delle acque si ritiene che il quadro descrittivo dell'assetto acquedottistico della regione debba essere completo ed aggiornato, almeno al dicembre 2014, andando a recepire le integrazioni delle gestioni del SII di Consorzio depurazione Laguna S.p.A. e del ramo SII città di Udine di AMGA S.p.A., in CAFCS.p.A.. Parimenti la costituzione di Livenza Tagliamento Acque S.p.A. frutto della fusione tra CAIBT S.p.A. e Acque del Basso Livenza SpA e di Hydrogea per quanto riguarda l'assetto del SII della destra Tagliamento (Friuli Occidentale).

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 579 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 188

Osservazione

Cap. 5 - INFRASTRUTTURE ESISTENTI (pag. 188-226)
In relazione alle infrastrutture esistenti, al sistema di captazione e distribuzione delle acque si osserva quanto segue:
a) Si ritiene che il quadro descrittivo dell'assetto acquedottistico della regione debba essere completo ed aggiornato, almeno al dicembre 2014, andando a recepire le recenti acquisizioni societarie di CAFC SpA relativamente al Consorzio depurazione Laguna e al ramo acqua di AMGA, come la costituzione di Livenza Tagliamento Acque SpA frutto della fusione tra CAIBT SpA e Acque del Basso Livenza SpA e di Hydrogea per quanto riguarda l'assetto del SII della destra Tagliamento (Friuli Occidentale).
b) il capitolo analizza le maggiori infrastrutture per la captazione e la gestione delle acque ad uso potabile, irriguo ed industriale.
Osservazione: per completezza e per rilevanza degli impatti si ritiene opportuno inserire nel capitolo anche le maggiori derivazioni a scopo energetico.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti

di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1 - I principali gestori acquedottistici in Friuli Venezia Giulia

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 580 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 188

Osservazione

Capitolo 5.1; I PRINCIPALI GESTORI ACQUEDOTTISTICI IN FRIULI VENEZIA GIULIA (pag. 188)
c)Il documento fa riferimento a: "*Le prese da sorgenti sono 490, alcune sono però utilizzate in modo saltuario*".
Osservazione: il numero delle prese censite ad uso acquedottistico/potabile è parziale; non sono infatti censite numerose prese di acquedotti comunali che servono frazioni o borgate. A titolo d'esempio nel corso di studi specifici effettuati da componenti del gruppo di lavoro è risultato che non tutte le sorgenti captate ad uso acquedottistico sono censite nel database utilizzato per redigere il PTA.

d) Il documento fa riferimento a: "*Esistono sul territorio numerosi acquedotti, ….. per le quali la gestione avviene in economia*"
Osservazione: nessun acquedotto è gestito in economia, il SII (Sistema Idrico Integrato) è affidato all'Ente Gestore.

Risposta

Relativamente al punto c), la ragione del censimento parziale è dovuta al fatto che alcuni Comuni, in passato, non hanno provveduto a richiedere la concessione per tutte le sorgenti utilizzate. Con il passaggio dalla gestione comunale al gestore del servizio idrico integrato tali situazioni stanno venendo sanate e pertanto nel prossimo aggiornamento di Piano sarà possibile presentare un dato maggiormente aderente alla situazione reale.
Relativamente al punto d), l'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà alla modifica del capitolo 5.1 del documento descrizione generale del territorio stralciando la frase: "Esistono sul territorio numerosi acquedotti, ….. per le quali la gestione avviene in economia".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1.1 - Consorzio Acquedotto Friuli Centrale (C.A.F.C)

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 244 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_1.DOC Rif. PTA: pag.: 189

Osservazione

Cap.5.1.1 - CAFC S.p.A. (pag.189-190)
Osservazione: va aggiornato con l'attuale assetto per quanto riguarda i Comuni e i relativi acquedotti, le reti fognarie e gli impianti di depurazione, frutto delle integrazioni di Consorzio depurazione Laguna S.p.A. (1.12.2010) e del ramo SII città di Udine di AMGA S.p.A. (1.01.2014).

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 581 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 189

Osservazione

Cap.5.1.1 - CONSORZIO ACQUEDOTTO FRIULI CENTRALE (C.A.F.C) (pag.189-190)
Osservazione: va aggiornato con l'attuale assetto per quanto riguarda i Comuni e i relativi acquedotti, le reti fognarie e gli impianti di depurazione, frutto delle acquisizioni di Consorzio depurazione Laguna (1.12.2010) e del ramo acqua di AMGA (1.01.2014).

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1.2 - Acquedotto AMGA

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 245 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_1.DOC Rif. PTA: pag.: 206

Osservazione

5.1.2 ACQUEDOTTO AMGA (pag.191) e 5.1.11 CONSORZIO DEPURAZIONE LAGUNA (pag.206)
Osservazione: il paragrafo va stralciato, poiché queste due società non esistono più e i relativi servizi sono stati integrati in CAFC S.p.A..

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 582 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 191

Osservazione

5.1.2 ACQUEDOTTO AMGA (pag.191) e 5.1.11 CONSORZIO DEPURAZIONE LAGUNA (pag.206)
Osservazione: il paragrafo va stralciato, poiché questi due enti non esistono più.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1.4 - Carniacque

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – collinare – medio Friuli"**

Codice osservazione: 69 Nota prot. 20091 del 27/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 193

Osservazione

Cap. 5.1.4, pagg 193-194: si evidenzia che, diversamente da quanto riportato in figura 108 e a pagina 194, alcuni Comuni della Carnia non afferiscono alla società Carniacque S.p.A. ma la gestione è in carico al Comune stesso;

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1.7 - Acque Basso Livenza S.p.A.

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 246 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_1.DOC Rif. PTA: pag.: 200

Osservazione

Cap. 5.1.7 - ACQUE BASSO LIVENZA S.P.A. (pag. 200)
Osservazione: va aggiornato con l'attuale assetto di Livenza Tagliamento Acque S.p.A., per effetto della fusione tra Acque Basso Livenza S.p.A. e CAIBT S.p.A. .

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 583 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 200

Osservazione

Cap. 5.1.7 - ACQUE BASSO LIVENZA S.P.A. (pag. 200)
Osservazione: va aggiornato con l'attuale assetto di Livenza Tagliamento Acque S.p.A., per effetto della fusione tra Acque Basso Livenza S.p.A. e CAIBT S.p.A. .

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1.8 - CAIBT S.p.A.

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 247 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_1.DOC Rif. PTA: pag.: 202

Osservazione

Cap. 5.1.8 - CAIBT S.P.A. (pag. 202)
Osservazione: va stralciato.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 584 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 202

Osservazione

Cap. 5.1.8 - CAIBT S.P.A. (pag. 202)
Osservazione: va stralciato.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.1.9 - Acquedotto dell'Arzino

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 248 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_1.DOC Rif. PTA: pag.: 202

Osservazione

Il Cap.5.1.9 - ACQUEDOTTO DELL'ARZINO (pag. 202)
Osservazione: va sostituito con HydroGEA, aggiornando i dati di tale Gestore del SII del Friuli Occidentale

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 585 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 202

Osservazione

Il Cap.5.1.9 - ACQUEDOTTO DELL'ARZINO (pag. 202)
Osservazione: va sostituito con HydroGEA, aggiornando i dati di tale Gestore del SII del Friuli Occidentale.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.2 - L'irrigazione

n. osservazioni sull'argomento: **5**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 186 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 1_oss_ALL1_5.2_cbbf.doc Rif. PTA: pag.: 209

Osservazione

MODIFICHE DATI - TABELLA 32

Nuove superfici irrigue per il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana:
- pioggia: 2.100 ha;
- scorrimento: 5.390 ha;
- altro (*): 6.920 ha
- soccorso: 17.596,92 ha
- totale: 32.006,92 ha

Da aggiornare anche i totali per la superficie regionale irrigata
Da modificare la descrizione soprastante la tabella che fa riferimento alle superfici tabellate

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 195 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: scheda_osservazioni_PTA_CBCM_1.doc Rif. PTA: pag.: 209

Osservazione

Allegato 1 cap. 5.2 pag. 209 tabella 32
I dati riferiti alla riga del Cellina Meduna sono i seguenti:
superfici effettivamente irrigate al 31.12.2014:
Pioggia Ha 19082.00
Scorrimento Ha 4340.00
Soccorso Ha 130.50
Totale Ha 23552.50

superfici attrezzate e quindi potenzialmente irrigabili:
Pioggia Ha 28080.00
Scorrimento Ha 11712.00

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 196 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: scheda_osservazioni_PTA_CBCM_1.doc Rif. PTA: pag.: 211

Osservazione

Pag. 211
eliminare la frase: "Con l'acqua del Torrente Cellina è irrigata una superficie di circa 10.000 ha, dei quali ….." in quanto dati superati e non ci sono le stesse informazioni aggiornate al 2014

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 203 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBLT: 1_oss_ALL1_5.2_CBLT - .doc Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

MODIFICA DATI
Tabella 31 di pag.209
colonna_2
superficie irrigua a pioggia ha.16065
superficie irrigata a scorrimento ha. 6867
superficie a soccorso 16700
totale superficie ha.39632

Paragrafo 5.2.4 punto b) va corretta la dicitura " nodo idraulico di Andreuzza" con " presa di Andreuzza" , come indicato nella rinnovo della concessione di derivazione dal F. Tagliamento.

Pag. 219 - Distribuzione irrigua.
- il sistema Ledra-Tagliamento……servizio irriguo su circa 28145 ha del comprensorio.

Tabella 35 di pag.220 -
colonna_2(portate di concessione)
presa di ospedaletto 25,5
emungimento da falda n.58 pozzi 13,71
totale 60,11
Nelle note alla nota (6) 16.700 ha ….

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva. Si rileva tuttavia che il corretto riferimento alla tabella indicata a pag. 209 è il n. 32 e non il n. 31.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 206 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBPI: 1.1_oss_ALL1_cbpi.pdf Rif. PTA: pag.: 209

Osservazione

MODIFICHE DATI - Cap. 5.2, Tab. 31, Pag. 209
Superficie comprensorio del Consorzio di Bonifica Pianura Isontina (al 2014):
- superficie comprensoriale: 58.089 ha

MODIFICHE DATI - Cap. 5.2, Tab. 32, Pag. 209

Superfici irrigue del Consorzio di Bonifica Pianura Isontina (al 2014):
- pioggia: 8.860 ha;
- scorrimento: 40 ha.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.2.2 - Consorzio di bonifica Cellina Meduna

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 532 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 210

Osservazione

A pag. 210, omissione: "*Il sistema è costituito da quattro bacini montani che fungono da serbatoio*". Si dimentica l'invaso di **Ravedis**.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva. Si rileva che all'epoca della stesura dell'elaborato l'invaso di Ravedis non era ancora attivo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.2.3 - Consorzio Bassa Pianura Friulana

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 187 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 2_oss_ALL1_5.2.3_cbbf.doc Rif. PTA: pag.: 213

Osservazione

Paragrafo 1:
"..il comprensorio consortile, che si estende tra il Tagliamento e l'Isonzo e a sud della fascia delle risorgive fino al mare, ha una superficie di 78.277 ha e comprende 31 comuni...."
***** fusioni comunali: Campolongo Tapogliano e Rivignano Teor *****

Paragrafo 7:
Aggiornare i dati con quelli della tabella 32

Nel 2013/2014 sono stati realizzati (o sono in fase di realizzazione/appalto) nuovi impianti pluvirrigui quindi sarebbe opportuno aggiornare la descrizione delle strutture irrigue consortili. In particolare:

Paragrafo 8:
"...Gli impianti pluvirrigui consortili attualmente esistenti si trovano nella Zona Superiore Asciutta, (Passariano di Codroipo e Flambro) e nell'area di bonifica (località di Boscat di Aquileia e Bosco Bando a Carlino). Nella zona a scolo naturale, un nuovo impianto in pressione è in fase di realizzazione presso il comune di Fiumicello (con derivazione dal canale Marignolo), mentre sono in fase di ultimazione i progetti relativi ad ulteriori due impianti pluvirrigui nella zona a scolo meccanico, nel bacino di Fossalon di Grado e in località Paludo di Latisana.
Il servizio irriguo fornito dai due impianti pluvirrigui di più recente realizzazione, il pluvirriguo Flambro in comune di Talmassons e il pluvirriguo Carlino in comune di Carlino, è gestito mediante un sistema di telecontrollo, costituito da apparecchiature installate presso ogni idrante in grado di leggere ed eventualmente limitare le portate erogate e da tessere elettroniche di prelievo, fornite a ciascun utente, sulle quali sono stati caricati tutti i dati relativi alle portate prelevabili e alla turnazione spettante.".

Paragrafo 9:
"..Nella Zona Superiore Asciutta del comprensorio (circa 3.000 ha contribuenti) i 42 comizi irrigui, serviti con portate sollevate dalla falda freatica, si sviluppano da ovest ad est nei diversi ambiti consortili secondo la seguente distribuzione:
- area Tagliamento: Codroipo con n. 6 comizi e Camino al Tagliamento con n. 2 comizi;
- area Stella: Codroipo con n. 4 comizi, Bertiolo con n. 5 comizi, Talmassons con n. 13 comizi e Castions di Strada con n. 2 comizi;
- area Corno: Castions di Strada con n. 6 comizi e Gonars con n. 3 comizi."

Paragrafo 11:
"...Anche nelle zone a scolo naturale e meccanico (eccezione fatta per i bacini pluvirrigui di Boscat e Carlino) è praticata l'irrigazione "a scorrimento" grazie alla presenza di manufatti di derivazioni a gravità (Ariis-Torsa, Zavattina e Levada in località Casali Franceschinis) e di opere di derivazione da corsi d'acqua con sollevamento meccanico (Fraida-Piancadello,

Muzzana e Zellina)".

Modifiche alla Tabella 34:
Dopo la riga "Torrente Cormor (12)" aggiungere:

Canale Marignolo (13)	0,120
Esigenze soccorso - Area CBBF Occidentale (14)	2,414
Esigenze soccorso - Area CBBF Centrale (15)	6,604
Esigenze soccorso - Area CBBF Orientale (16)	3,978

Aggiornare:

Totale	35,30

Eliminare:

Esigenze soccorso (13)	20,00

Nelle NOTE sotto la tabella:

Correggere:
(11) Comune di Carlino, località Bosco Bando
(12) Comune di Muzzana del Turgnano, località San Gervasio, in corso di realizzazione
(13) Comune di Fiumicello, portate derivate per alimentare il nuovo impianto pluvirriguo previsto per l'area

Aggiungere:
(14) Area avente superficie pari a circa 3.000 ha, in cui si pratica irrigazione di soccorso
(15) Area avente superficie pari a circa 8.300 ha, in cui si pratica irrigazione di soccorso
(16) Area avente superficie pari a circa 5.000 ha, in cui si pratica irrigazione di soccorso

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.2.4 - Consorzio Ledra-Tagliamento

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Comune di Lestizza**

Codice osservazione: 5 Nota prot. 13172 del 13/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 218

Osservazione

Non è riportato il canale di Passons nell'elenco dei Canali secondari, peraltro evidenziato nel reticolo idrografico della tavola 03 "tratti sottesi da derivazioni idroelettriche e principali irrigue". Pertanto si chiede l'inserimento del Canale nell'elenco e l'eventuale sua analisi.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.2.5 - Consorzio Pianura Isontina

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 207 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBPI: 1.1_oss_ALL1_cbpi.pdf Rif. PTA: pag.: 220

Osservazione

MODIFICHE DATI - Cap. 5.2.5, Pag. 220

Il Consorzio di bonifica Pianura Isontina, con sede a Ronchi dei Legionari (GO) nasce dalla fusione dei Consorzi di bonifica dell'Agro Cormonese Gradiscano (Gorizia), Bassa Pianura Isontina (Ronchi dei Legionari), Lisert (Monfalcone) e Paludi del Preval (Cormòns).

MODIFICHE DATI - Cap. 5.2.5, Pag. 221

Il comprensorio consorziale ha una superficie territoriale di 58.089 ha e opera su un territorio rientrante parte nella provincia di Gorizia (23 comuni), parte in provincia di Udine (1 comune) e la totalità della provincia di Trieste (7 comuni).

MODIFICHE DATI - Cap. 5.2.5, Tab. 36, Pag. 225

aggiornamento

Derivazioni: Pozzo di Dolga Corona

Portate di concessione: 0,01 mc/s

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 5.2.7 - Criticità

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 208 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBPI: 1.1_oss_ALL1_cbpi.pdf Rif. PTA: pag.: 226

Osservazione

NUOVE TECNOLOGIE IRRIGUE - Cap. 5.2.7, Pag. 226

Nelle colture arboree quali vigneti, frutteti ed oliveti si sta sviluppando e consolidando l'utilizzo dell'irrigazione a goccia. Tale pratica permette di efficientare al massimo l'utilizzo della risorsa idrica; si stanno inoltre sperimentando tecniche di utilizzo dell'irrigazione a goccia su colture seminative.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 6.1.2 - Stazioni idrometriche e sezioni per misure di portata

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 496 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag, 4 Rif. PTA: pag.: 254

Osservazione

4 Importanza delle misure di portata sui Corsi d'acqua
Par. 6.1.2, pag. 254
"Parallelamente a quanto avvenuto per le misure idrometriche, anche la misura delle portate idriche aveva avuto grande diffusione tra gli anni '20 e '70 del secolo scorso, con successivo abbandono della pratica, fino quasi all'azzeramento delle misure degli anni '90. Per effetto soprattutto del valore ambientale che hanno tali dati, legato anche al rinnovato interesse economico per la costruzione di piccoli impianti di produzione di energia elettrica con fonti rinnovabili, quali l'acqua, le misure di portata vengono nuovamente effettuate con una certa regolarità in buona parte delle Regioni italiane."
Questo testimonia l'inaffidabilità delle misure di portata presentate dai privati richiedenti concessioni a derivare, che non coprono un arco temporale sufficientemente lungo se attuali, o si rifanno a un periodo nel quale non era ancora evidente il ruolo del cambiamento climatico se datate.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto si limita ad esprimere un'opinione e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che l'affidabilità dei dati idrologici presentati a supporto delle richieste di concessione a derivare vengono puntualmente verificate dall'Ufficio istruttore.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 6.1.3 - Rete di monitoraggio chimico fisico e rete di monitoraggio biologico

n. osservazioni sull'argomento: **4**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 784 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 5-6 Rif. PTA: pag.: 277

Osservazione

6.1.3 Rete di monitoraggio chimico fisico e rete di monitoraggio biologico (pag 277)
Il piano di tutela (PRTA) riporta quanto segue "*In attesa della messa a punto dei metodi biologici standardizzati, previsti dal D.Lgs. 152/2006, necessari per confrontare i corpi idrici con le stazioni di riferimento al fine di promuovere un giudizio di qualità compiuto e coordinato riguardante i corpi idrici significativi della regione Friuli Venezia Giulia, si sono mantenute in attività le metodologie di campionamento e la rete di monitoraggio sui corpi idrici superficiali e profondi mediante il ricorso a modelli concettuali e procedure analitiche riferite al quadro normativo del D.Lgs. 152/1999 in materia di qualità delle acque e del DM 367/2003 in materia di sostanze pericolose nelle acque.*"
Si evidenzia che sono ad oggi disponibili metodi allineati con la normativa comunitaria, così come previsto dal D.Lgs. 152/2006 e dal DM 260/10.
Inoltre, per quanto riguarda il tema della sostanze pericolose è in vigore il d.lgs. 219/10 che modifica l'art. 78 del dlgs 152/06 e abroga il *DM 367/2003,* fornendo specifiche per il monitoraggio chimico dei corpi idrici e per l'analisi di tendenza per quanto concerne le sostanze ubiquitarie, bioaccumulabili e persistenti. Non si ritiene pertanto corretto quanto riportato dalla Regione a pag 277 e in generale nell'allegato 1, capitolo 6 sia per le acque superficiali che sotterranee. Si evidenzia peraltro che nell'Allegato 2 si descrive una rete di monitoraggio nonché frequenze ed elementi monitorati basati sulla normativa vigente: si ritiene opportuno riportare nel PRTA una descrizione univoca e coerente delle reti di monitoraggio. Nella versione attuale infatti la descrizione della rete di monitoraggio dell'allego 1 e dell'allegato 2 risultano infatti in contraddizione: in particolare, i riferimenti al d.lgs 152/99, oggi abrogato, possono creare confusione.

Risposta

Il paragrafo da cui è tratta l'osservazione si riferisce alle reti di monitoraggio che operavano prima dell'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. A partire dall'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 (compresi i decreti attuativi 131/2008, 56/2009 e 260/2010) e la L. 30/2009 l'Arpa e la Regione hanno progressivamente proceduto ad adeguare le reti all'evoluzione normativa. In questa fase di adeguamento si è anche proceduto a verificare la correlazione tra campione e corpo idrico sotterraneo. Per facilitare la comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire nel titolo del capitolo 6 la parola "esistente" con le parole "operante prima del 2008".

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 785 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 280

Osservazione

Acque destinate al consumo umano
Il PTA riporta quanto segue:
"Le acque destinate al consumo umano devono possedere, alla distribuzione, i requisiti di qualità indicati nel D. Lgs. 31/2001 che stabilisce i valori per una serie di parametri: organolettici, chimico-fisici, microbiologici, sostanze inquinanti e tossiche.
Nel Friuli Venezia Giulia, oltre il 90% delle acque destinate al consumo umano proviene da falde sotterranee e da sorgenti, mentre solo una piccola percentuale deriva da acque superficiali.
Il D.Lgs. 152/06, analogamente al previgente D.Lgs. 152/99, individua, tra le acque superficiali a specifica destinazione funzionale, le "acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile".
L'art. 80 del D.Lgs. n. 152/2006 stabilisce che le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile, in base alle caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche che possiedono, sono classificate dalle regioni, in base alla tabella 1/A dell'allegato 2, parte terza del Decreto, nelle categorie A1, A2, A3 …"

Andrebbe inserita una descrizione anche del monitoraggio effettuato ai sensi dell'art. 82 e allegato 1, parte A.3.8 e non solo del citato art. 80.
Si ritiene fondamentale, infatti, che dalle regioni venga effettuato il monitoraggio ai sensi dell'art. 82 e dell'allegato 1 che, anche con le modifiche apportate con il DM 260/2010, contiene le specifiche per restare in linea con la direttiva 2000/60/ce in tema di acque utilizzate per l'estrazione di acqua potabile (art. 7).
Ciò anche in considerazione del fatto che la direttiva 75/440/CEE, recepita col DPR 515/82 prima e col 152/99 e 2006 poi (artt. 80, 81 e all. 2 alla parte terza), risulta di fatto abrogata alla data del 22/12/2007 ai sensi dell'art. 22 della direttiva 2000/60/CE, anche se nel Dlgs 152/2006 la parte che recepiva tale direttiva, in mancanza di un articolo di abrogazione, rimane ancora in vigore.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto le informazioni di cui si richiede l'integrazione sono state già riportate nel documento analisi conoscitiva al capitolo 6 che tratta appunto le reti di monitoraggio istituite per le finalità di cui all'art. 76 e in applicazione del DM 260/2010. Si precisa inoltre che l'individuazione prevista al comma 1 dell'art. 82 è riportata nei paragrafi 3.7.1, 3.7.2 e 3.7.3 del documento descrizione generale del territorio.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 786 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 6-7 Rif. PTA: pag.: 285

Osservazione

Acque destinate alla balneazione
Il PTA riporta quanto segue:

"Alcune acque superficiali di fiumi e laghi, due stazioni in prossimità di Belvedere in laguna di Grado e buona parte della costa marina della regione sono utilizzate per scopi ricreativi e, nel periodo previsto dalla normativa vigente cioè aprile-settembre, vengono controllate secondo le previsioni del D. Lgs. 470/82 Attuazione della Direttiva 76/160/CEE relativa alla qualità delle acque di balneazione. I controlli analitici, effettuati con frequenza almeno quindicinale nel semestre aprile settembre, riguardano 54 stazioni di prelievo marine, 2 in acque di transizione e 11 in acque dolci. I parametri analizzati sono relativi all'allegato 1 del D. Lgs. 470/82, ed interessano la misura delle cariche batteriche, il pH, le sostanze tensioattive che reagiscono al blu di metilene, i fenoli, l'ossigeno disciolto e l'enterovirus. …"

Questa parte va modificata in quanto fa riferimento alla vecchia normativa sulle acque di balneazione, ormai abrogata. Vanno riportate informazioni aggiornate sul monitoraggio e valutazione delle acque di balneazione ai sensi della direttiva 2006/7/ce, recepita con il DLgs 116/2008 e il DM 30 marzo 2010, in coerenza col paragrafo 3.7.5.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto si procederà all'aggiornamento del paragrafo nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 586 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 278

Osservazione

Capitolo 6.1.3 RETE DI MONITORAGGIO CHIMICO FISICO E RETE DI MONITORAGGIO BIOLOGICO. LINEAMENTI EVOLUTIVI DELLA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA (pag. 279)
Osservazione: la dicitura "*Reti di monitoraggio gestite dall'ARPA-FVG in esercizio al giugno 2009*" genera alcune ambiguità sull'arco temporale di analisi a cui riferire le considerazioni sullo stato chimico riportate nel capitolo, per cui si ritiene che esso debba essere meglio precisato.

Risposta

Il paragrafo da cui è tratta l'osservazione si riferisce alle reti di monitoraggio che operavano prima dell'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. A partire dall'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 (compresi i decreti attuativi 131/2008, 56/2009 e 260/2010) e la L. 30/2009 l'Arpa e la Regione hanno progressivamente proceduto ad adeguare le reti all'evoluzione normativa. Per facilitare la comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire nel titolo del capitolo 6 la parola "esistente" con le parole "operante prima del 2008". Inoltre si propone lo stralcio delle parole "in esercizio al primo giugno 2009" da pag. 278 del documento "Descrizione generale del territorio regionale".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 6.2 - Corpi idrici sotterranei

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 587 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pagg. 6-7 Rif. PTA: pag.: 288

Osservazione

Capitolo 6.2 CORPI IDRICI SOTTERRANEI (pag. 288)
Osservazione: la documentazione mette in luce come in regione sia assente una rete di monitoraggio quantitativa (misura della piezometrica in pressione) per i diversi acquiferi confinati della Bassa Pianura Friulana;
Osservazione: la rete di monitoraggio qualitativa per ciascun acquifero è inoltre molto rada e forse non sufficiente a verificare e monitore l'efficacia delle azioni introdotte;
Osservazione: riguardo alla carenza delle conoscenze di tipo quantitativo sugli acquiferi confinati della regione, non sono stati presi in considerazione i dati e le pubblicazioni prodotti dal Dipartimento di Chimica Fisica e Ambiente, Sezione di Georisorse e Territorio, dell'Università di Udine (ad esempio "Criteri per la realizzazione di una rete di monitoraggio quantitativo e sperimentazione", Martelli G., Granati C., Roda C., Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, Volume LXXV 2007, pp. 23-85);
Osservazione: si evidenzia l'assenza di una vera e propria rete di monitoraggio quantitativa e qualitativa inerente le acque di sorgente e di risorgiva. A tale riguardo non sono stati presi in considerazione lavori condotti da ARPA, direttamente o indirettamente, e dal Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste inerenti sia la qualità che la quantità delle acque di alcune sorgenti presenti in regione (ad esempio tesi di dottorato "Studi per la messa a punto di un SIT geologico stratigrafico e geologico applicato: il SIT delle sorgenti del FVG", **Francesco Treu, 2009**, Università di Trieste, con geodatabase su 934 sorgenti della Regione; tesi di laurea "Qualità delle acque dei piccoli acquedotti montani della provincia di Udine ed informazioni idrogeologiche acquisibili sulle loro sorgenti.", **Elena Maurutto, 2002**, Facoltà di Agraria dell'Università di Udine, in cui sono riportati dati chimici di analisi condotte da ARPA su 235 acque sorgive della provincia di Udine; DIPARTIMENTO DI SCIENZE GEOLOGICHE, AMBIENTALI E MARINE, "Rilevamento dello stato dei corpi idrici sotterranei della Regione Friuli Venezia Giulia.", **2006, Convenzione di ricerca per A.R.P.A. F.V.G.**" in cui sono studiate 13 sorgenti rappresentative della Regione; "Censimento e controllo dei piccoli acquedotti dell'area pedemontana in Provincia di Udine" **AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N.4 MEDIO FRIULI, 1998**; ...).
Si segnala che presso gli Enti della Regione nei fascicoli di concessione di derivazione sono presenti diversi documenti contenenti analisi chimiche sulle acque sorgive che sono rimasti ancora in formato cartaceo poiché il database dell'allora Servizio Idraulica realizzato per l'inserimento dei dati sulle sorgenti non contemplava tale tipologia di informazioni.

Risposta

Il paragrafo da cui è tratta l'osservazione si riferisce alle reti di monitoraggio che operavano prima dell'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. A partire dall'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 (compresi i decreti attuativi 131/2008, 56/2009 e 260/2010) e la L. 30/2009 l'Arpa e la Regione hanno progressivamente proceduto ad adeguare le reti all'evoluzione normativa. Per facilitare la comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire nel titolo del capitolo 6 la parola "esistente" con le parole "operante prima del 2008". Si rimanda pertanto al capitolo 6 del documento analisi conoscitiva per la

descrizione delle reti di monitoraggio attualmente attive e dedicate alla raccolta dei dati necessari alla definizione dello stato di qualità dei corpi idrici. Si precisa che sulla base delle criticità emerse, anche durante il periodo di consultazione pubblica e in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione si provvederà a migliorare l'efficacia delle reti di monitoraggio per il sessennio 2015 - 2021.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 6.2.1 - Rete di monitoraggio freatimetrico

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 588 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 289

Osservazione

Cap.6.2.1; LA RETE DI RILEVAMENTO FREATIMETRICO IN REGIONE (Pag. 289,290 e 292)
Riguardo l'affermazione: "*Anche la falda freatica pordenonese a Sud della Linea delle Risorgive fu monitorata a partire dal secondo dopoguerra. I punti monitorati nel corso degli anni non superarono mai complessivamente la sessantina……omissis…….. Nel 2002, al momento del trasferimento degli Uffici e delle competenze alle Regioni, i pozzi ancora monitorati sul territorio del Friuli Venezia Giulia erano una dozzina. Le osservazioni freatimetriche in 7 di questi proseguono tuttora.*"
Osservazione: riguardo la carta dell'Ubicazione della rete piezometrica ove sono indicati i 7 piezometri della falda superficiale a valle delle Risorgive nel Pordenonese di cui non si trova traccia (comprensibilmente) nella Tabella 42 sarebbe opportuna una nota integrativa a specificarne il significato esclusivamente locale e la non correlabilità con il resto della rete piezometrica regionale.

Risposta

Si precisa che in tabella 42, come indicato nel testo, sono riportati i soli piezometri attivi alla data di redazione del Piano, mentre in figura 135 sono riportati anche i piezometri non più funzionanti, ma per i quali in ogni caso è disponibile una serie storica. Per maggiore chiarezza dunque l'Ufficio propone di modificare la didascalia di figura 135 da "distribuzione dei pozzi/piezometri della rete di monitoraggio freatimetrico regionale" in "Rete di monitoraggio freatimetrico regionale: ubicazione dei piezometri attivi e cessati". Viceversa non si ritiene di accogliere la richiesta di spiegare il significato esclusivamente locale dei piezometri a valle della linea delle risorgive in quanto il paragrafo ha il solo scopo di illustrare la rete di monitoraggio freatimetrica senza entrare nel merito su come utilizzare il dato misurato per le successive analisi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 6.2.2 - Rete di monitoraggio chimico fisico

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 354 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ACQUE SOTTERRANEE - pagg. 23-24 Rif. PTA: pag.: 308

Osservazione

Quanto riportato nella Descrizione generale del territorio (Allegato 1) al **capitolo 6.2.2** - *Rete di monitoraggio chimico fisico* (a pag. 308) **necessita di essere aggiornato**.
Vista la situazione attuale si propone pertanto, in sostituzione di quanto riportato nei primi quattro paragrafi del suddetto capitolo, quanto segue:
Il D.Lgs. 30/09 introduce, quale unità di riferimento per la valutazione dello stato chimico delle acque sotterranee, il **Corpo Idrico Sotterraneo**, ne individua le caratteristiche ed in base ad esse, dispone le frequenze di monitoraggio. Sulla base del modello acquifero regionale più aggiornato, basato sulla suddivisione in complessi e bacini idrogeologici (denominati province), sono riconosciuti alcuni grandi comparti, ascrivibili a corpi montano-collinari, freatici e artesiani di pianura. Al di sotto della linea delle risorgive la falda si suddivide in un complesso "multifalda" costituito da acquiferi artesiani stratificati fino a grande profondità. Sono stati quindi codificati, nel corso del 2010, 61 corpi idrici sotterranei, definiti per caratteristiche geologiche, stratigrafiche, idrogeologiche e chimiche sostanzialmente omogenee, delimitati da analoghe condizioni di flusso sotterraneo o di carico idraulico; all'interno di questi, in alcuni casi sono state effettuate ulteriori distinzioni per tipologia e grado di inquinamento. Sono stati pertanto individuati 27 corpi di ambito montano-collinare, 12 corpi freatici di Alta Pianura, 4 corpi freatici di Bassa Pianura, 12 corpi artesiani di Bassa Pianura, disposti su 3 livelli a diversa profondità e infine 6 corpi definiti come "non significativi", ai sensi del D.Lgs 56/09. Successivamente nel corso del 2014, a seguito degli esiti del tavolo tecnico istituito presso l'Autorità del Distretto idrografico delle Alpi Orientali, si è proceduto ad accorpare tra loro parte dei corpi idrici montani. Nel procedere in tale operazione si è tenuto conto principalmente dei complessi idrogeologici di partenza e dell'andamento orografico. Inoltre il fiume Tagliamento e il fiume Fella sono stati utilizzati quali spartiacque, sono state distinte le aree carsiche principali ed è stata rispettata la definizione di corpo idrico per la quale deve essere garantita omogeneità di stato chimico e quantitativo. Ad oggi il numero complessivo di corpi idrici sotterranei è ridotto a 40.
I corpi idrici sotterranei devono essere rappresentati da un numero congruo di stazioni (pozzi, piezometri o sorgenti). Nel caso della nostra regione, la maggior parte delle stazioni appartengono alla rete "storica" di monitoraggio di classificazione delle acque sotterranee, in parte adattata e sottoposta a continuo aggiornamento. E' di contestuale introduzione anche l'inserimento di tutti i corpi idrici montano-collinari, che ha comportato la ricerca, il censimento ed il campionamento di stazioni sufficientemente rappresentative di corpi geologici generalmente complessi.
Per valutare quindi la qualità delle acque sotterranee, ARPA FVG effettua sistematici prelievi e analisi in oltre 170 stazioni che costituiscono la rete di monitoraggio della regione.
Le conoscenze pregresse e le serie storiche (talvolta decennali) dei dati analitici consentono di valutare andamenti ed evoluzioni temporali della presenza di un parametro analitico, con ragionevole margine di incertezza. Sulla base delle informazioni storiche e delle serie analitiche disponibili, con riferimento all'individuazione dei Corpi Idrici Sotterranei, di concerto con il competente Servizio della Regione FVG, sono stati attribuiti i giudizi di corpi idrici a RISCHIO del NON raggiungimento/NON mantenimento degli obiettivi di qualità all'anno 2015. Viene contemplata quindi non solo la possibilità che il corpo idrico compromesso non venga risanato entro tale data attraverso opportune misure, ma anche che un corpo attualmente di buona qualità ma in sensibile peggioramento, possa nell'arco di qualche anno rientrare nel giudizio di qualità

scarso.
I corpi idrici a rischio sono sottoposti a monitoraggio definito “Operativo”, riguardante i parametri per cui il corpo è a rischio e che va ad intercalarsi come frequenza al monitoraggio ordinario, definito di “Sorveglianza”. Frequenze e parametri indagati non sono arbitrari, ma stabiliti negli allegati tecnici del D.Lgs 30/09 Oltre ai corpi definiti a rischio, con riguardo al “NON mantenimento” degli obiettivi di qualità, sono riportati i corpi idrici attualmente di buona qualità, che non presentano storicamente superamenti dei valori soglia, ma contigui o a valle di corpi di qualità scarsa e con valori medi di contaminanti piuttosto elevati o con trend crescenti.

Appare opportuno comunque fare riferimento nell’Allegato 1 solamente alla rete di monitoraggio senza addentrarsi in commenti di tipo qualitativo da demandarsi agli allegati successivi (allegato 2 e 3).

Risposta

Il paragrafo da cui è tratta l'osservazione si riferisce alle reti di monitoraggio che operavano prima dell'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. A partire dall'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 (compresi i decreti attuativi 131/2008, 56/2009 e 260/2010) e la L. 30/2009, ARPA FVG e la Regione hanno progressivamente proceduto ad adeguare le reti all'evoluzione normativa. In questa fase di adeguamento si è anche proceduto a verificare la correlazione tra campione e corpo idrico sotterraneo. Per facilitare la comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire nel titolo del capitolo 6 la parola "esistente" con le parole "operante prima del 2008".

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 787 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 308

Osservazione

6.2.2 Rete di monitoraggio chimico fisico
Si afferma che:
Lo stato di qualità delle acque sotterranee viene stimato attraverso prelievi periodici da circa 150 pozzi costituenti la rete di monitoraggio; esso evidenzia numerose criticità legate nella quasi generalità a fonti di pressione di origine agricola. Stante l’inconsistenza di scarichi idrici al suolo, particolarmente critica si presenta la pressione esercitata dai nitrati di origine agricola, che condizionano l’utilizzo idropotabile delle acque sotterranee.

Non è chiaro se la rete di monitoraggio composta dai suddetti 150 pozzi sia utilizzata anche per il monitoraggio dei nitrati. Si ricorda che il d.lgs. 152/06 all’art 92 prevede che *le regioni predispongono e attuano, ogni quattro anni, un programma di controllo per verificare le concentrazioni dei nitrati nelle acque dolci per il periodo di un anno, secondo le prescrizioni di cui all'Allegato 7/A-I alla parte terza del presente decreto, nonché riesaminano lo stato eutrofico causato da azoto delle acque dolci superficiali, delle acque di transizione e delle acque marine costiere.* I dati risultanti dalla suddetta attività di monitoraggio sono utilizzati, almeno ogni quattro anni, per riesaminare e, se necessario, opportunamente rivedere o completare le designazioni delle zone vulnerabili. Si ritiene, quindi, che il PTA dovrebbe riportare anche una descrizione della cosiddetta rete nitrati.
Non viene effettuata l’analisi della tendenza prevista dall’art. 5 del decreto legislativo n. 30/2009 di recepimento della direttiva 2006/118/CE che definisce l’obbligo per regioni e province autonome di individuare le tendenze significative e durature all’aumento delle concentrazioni di inquinanti.
In occasione della risposta ai quesiti dell’EUPILOT 7304/15, il distretto delle Alpi Orientali ha comunicato che è in atto un’attività di coordinamento tra le Amministrazioni che competenti sul territorio distrettuale intesa ad individuare un approccio omogeneo e coordinato per la valutazione dei trend, da applicare nell’ambito del secondo ciclo di pianificazione. Proprio in tal senso l’Autorità di bacino ha aderito all’iniziativa di Peer-Review promossa dalla Commissione Europea, individuando nelle acque sotterranee e nelle metodologie di classificazione i temi da sottoporre a verifica da parte degli esperti designati.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto ad integrare come richiesto il documento Analisi conoscitiva riportando l'analisi delle tendenze prevista dall’art. 5 del decreto legislativo n. 30/2009 di recepimento della direttiva 2006/118/CE .

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 589 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-1.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 308

Osservazione

Capitolo 6.2.2; RETE DI MONITORAGGIO CHIMICO FISICO (pag. 308)

"Il prelievo di campioni non è direttamente riferibile a precisi corpi idrici sotterranei dal momento che manca una precisa validazione identificativa dei corpi idrici sotterranei mediante la verifica stratigrafica nonché le previste misure di portata."

Osservazione: il fatto che non siano indicate ubicazione e tantomeno profondità di campionamento evidenzia essenzialmente la necessità di operare attraverso una gestione integrata e migliore dei dati esposti. Ciò è ottenibile mediante la creazione delle opportune interfacce fra le varie banche dati riguardanti i pozzi; in tal modo, sicuramente si riuscirebbe in diversi casi ad ottenere informazioni corrette sull'ubicazione e soprattutto sulle caratteristiche litostratigrafiche, idrogeologiche e costruttive dei pozzi.

In **conclusione**, sulla base dello osservazioni sopra riportate, si ritiene necessario:

- approfondire l'analisi e la correlazione dei dati disponibili sulle diverse banche dati esistenti al fine di migliorare il capitolo in essere,
- implementare la rete di monitoraggio sia qualitativo che quantitativo esistente in modo da rendere più chiara e completa la caratterizzazione sullo stato dei corpi idrici in fase di aggiornamento del piano,
- dare corpo ad un sistema gestionale integrato per ottimizzare, riducendo costi e tempi, la gestione e l'analisi dei dati sia qualitativi che quantitativi ricavabili sia da soggetti pubblici che privati attraverso l'omogeneizzazione delle informazioni e la loro chiara e rigorosa produzione, proseguendo l'attività in fase di sviluppo, riportata al cap.7 SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE AL SERVIZIO DEL PTA FVG.

(Tale aspetto, per i soggetti privati, potrebbe essere fortemente migliorato attraverso l'emanazione di apposite linee guida di riferimento per i tecnici del settore.)

Risposta

Il paragrafo da cui è tratta l'osservazione si riferisce alle reti di monitoraggio che operavano prima dell'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. A partire dall'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 (compresi i decreti attuativi 131/2008, 56/2009 e 260/2010) e la L. 30/2009, ARPA FVG e la Regione hanno progressivamente proceduto ad adeguare le reti all'evoluzione normativa. In questa fase di adeguamento si è anche proceduto a verificare la correlazione tra campione e corpo idrico sotterraneo. Per facilitare la comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire nel titolo del capitolo 6 la parola "esistente" con le parole "operante prima del 2008".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 1 - DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO

Capitolo 7 - IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE A SERVIZIO DEL PRTA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 590 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 310

Osservazione

Cap. 7 – IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE A SERVIZIO DEL PRTA (pag. 310-314)
Osservazione: Si ritiene che il PTA del FVG debba essere aggiornato sfruttando anche le banche dati delle Province e di tutti i Gestori del Servizio Idrico Integrato (SII) presenti nel territorio.
Mancano i dati/censimenti relativi agli scarichi degli impianti di depurazione, agli scarichi in corpo idrico e sul suolo, ai siti contaminati che coinvolgono le acque delle falde.

Risposta

E' previsto che tutte le banche dati ambientali esistenti o in allestimento vengano inserite nell'Infrastruttura Regionale dei Dati Ambientali e Territoriali (IRDAT) e resa facilmente consultabile mediante i pertinenti WEBGIS tematici.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **12**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 955 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
[…]
· *Suolo*: in merito all'uso del suolo si ricorda che nel 2012 è stata realizzata dalla Environmental European Agency la nuova versione della mappa di uso del suolo *Corine Landcover 2012* disponibile su http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/corine-land-cover e che aggiorna quella precedente del 2006.

Risposta

Si precisa che per le analisi di Piano è stato utilizzato il database di uso del suolo più aggiornato al momento della redazione dei diversi elaborati. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 748 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.3 Mancata acquisizione della letteratura scientifica

Significativa è l'assenza di talune rilevantissime informazioni contenute in specifiche ricerche scientifiche a carattere generale e particolare. Ad esempio non paiono utilizzate le indagini profonde promosse dall'ENI ai fini della caratterizzazione degli acquiferi e pubblicate dalla stessa negli anni sessanta, di grande interesse in proposito paiono i sondaggi eseguiti nel Medio Friuli e nel Bassa occidentale con esplicito riferimento alla individuazione degli acquiferi salmastri.
Altrettanto incomprensibile è l'assenza dei risultati di una indagine esperita su commissione della Regione FVG dallo Iohanneum Research di Graz. Indagine portata a termine nella sua fase preliminare a cavallo fra il 2009-2010 e fondamentale nella comprensione degli inquinanti che agiscono nella Bassa e nell'area Lagunare. Particolarmente importante è stata la individuazione delle origini dei Nitrati presenti negli acquiferi della zona, mai indagate in precedenza.
Analogamente pare trascurata una pubblicazione fondamentale, quella cioè quella di G.Martinelli e C. Granati dell'Università di Udine.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Riguardo la prima parte dell'osservazione si precisa che si è tenuto conto anche delle stratigrafie dei pozzi ENI e della pubblicazione dell'Università di Udine nel programma di studio degli acquiferi sotterranei dell'Alta e della Bassa Pianura Friulana previsto dalla DGR 1827/2007 della Giunta Regionale e conclusosi nel 2010 che è stato propedeutico all'individuazione del modello di riferimento per il calcolo del bilancio idrogeologico. Tale programma aveva infatti come primo obiettivo la raccolta e l'esame degli studi realizzati e dei dati raccolti nei vari database dei diversi enti fino al 2007 per ottenere una visione d'insieme del sistema idrogeologico regionale. Era infatti emerso che nel corso di circa 40 anni, l'Amministrazione regionale aveva profuso notevole impegno, sia sul piano tecnico che finanziario, nella ricerca tecnico-scientifica sugli acquiferi profondi e nell'acquisizione di dati strumentali attraverso continue campagne di misura freatimetrica ed idrogeologica. Vari soggetti pubblici (O.G.S.-Trieste, Università degli Studi di Udine e Trieste, Aziende che gestiscono servizi idrici, Autorità di Bacino regionali e nazionali, ecc.) hanno prodotto nel tempo una ventina di studi circa, riguardanti vari aspetti degli acquiferi profondi regionali. Tali studi sono stati principalmente finanziati dall'Amministrazione regionale, e riguardano, per la maggior parte, porzioni della Pianura friulana o solo particolari caratteristiche idrogeologiche e geofisiche del sottosuolo. Dall'esame dei dati a disposizione si era valutato che gli studi già eseguiti, opportunamente compendiati e rielaborati, erano sufficienti a definire un modello idrogeologico corredato da alcune prime considerazioni idrauliche sulla base dei dati indiretti e dei pochi dati diretti disponibili. La sistematizzazione dei dati presenti negli studi ha permesso di realizzare l'aggiornamento delle mappe delle isofreatiche, la modellazione geostatistica 3D e la descrizione degli acquiferi confinati. In particolare è stato elaborato un modello tridimensionale numerico in grado di rappresentare l'andamento dei diversi strati di terreno e permettere una stima, a partire dalle caratteristiche litologiche riconosciute, delle proprietà idrauliche: porosità, conducibilità idraulica, trasmissività e coefficiente di immagazzinamento. Sono state inoltre realizzate le carte delle isobate e delle isopache dei diversi sistemi acquiferi confinati complete di un quadro sinottico contenente le caratteristiche idrogeologiche dei sistemi di acquiferi.
Riguardo la seconda parte dell'osservazione si precisa che lo studio denominato "Individuazione e caratterizzazione delle potenziali fonti dei nitrati nella Laguna di Marano e messa a punto di un piano di monitoraggio ambientale", condotto dall'istituto Joanneum Research per conto di ERSA, aveva l'obiettivo principale di identificare e caratterizzare le principali fonti antropiche di azoto e il loro impatto nelle acque lagunari e del relativo bacino drenante, nonché di investigare i meccanismi di circolazione delle acque lagunari applicando un approccio combinato di analisi idrochimiche, isotopiche e tecniche di telerilevamento. Dunqua lo studio si è focalizzato sulla caratterizzazione della laguna e, anche se sono stati effettuati dei campionamenti a livello di acque superficiali e profonde, esso non può considerarsi esaustivo rispetto alla conoscenza delle dinamiche dei nitrati nelle acque di falda e di risorgiva del territorio regionale. Pertanto l'osservazione non risulta accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 750 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.5. Rilevazioni lacunose e ricostruzione stratigrafica incompleta e insufficiente

Balza in tutta evidenza una ricostruzione stratigrafica incongrua e assolutamente lacunosa rispetto alla complessità e rilevanza dei sedimenti postpliocenici della pianura friulana. Semplificati quasi fosse un unicum ghiaioso i sedimenti a monte della linea delle risorgive; più variegati e interdigitati quelli posti a valle della linea delle risorgive, sebbene poco definiti o del tutto indeterminati e privi di una definizione stratigrafica verso e oltre la linea di costa e verso il Veneto. Rimangono altresì del tutto irrisolti i rapporti stratigrafici, ovvero la discontinuità stratigrafica che si presume lungo la linea delle risorgive.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Nell'osservazione si fa riferimento ad una figura che nel documento da cui è stata tratta (Risorse idriche sotterranee del Friuli Venezia Giulia: sostenibilità dell'attuale utilizzo) era funzionale a descrivere l'attività di correlazione eseguita mediante il software RockWork per elaborare il modello tridimensionale e definire l'assetto geometrico dei sistemi di acquiferi confinati presenti nel sottosuolo della Bassa Pianura Friulana e pertanto il suo utilizzo in questo contesto è fuorviante. Si riporta di

seguito la descrizione riportata nel documento Descrizione generale del Territorio regionale a proposito delle Caratteristiche idrogeologiche dell'Alta Pianura. "L'area dell'alta pianura è caratterizzata da depositi grossolani in prevalenza ghiaiosi, con livelli più o meno cementati (talora conglomeratici) e livelli sabbiosi, risultato della passata deposizione fluviale e fluvio-glaciale nonché dall'apporto dei conoidi degli attuali corsi d'acqua. In questo notevole materasso alluvionale si instaura una vasta falda freatica, alimentata dalla infiltrazione efficace delle precipitazioni meteoriche e dalle perdite in subalveo dei fiumi regionali. Un contributo sensibile proviene inoltre dagli apporti derivanti dall'anfiteatro morenico e delle aree prealpine. La granulometria dei depositi mostra una percentuale media di ghiaia pari al 65-70%, ciò permette di ritrovare valori di permeabilità che vanno da 10-2 m/s in alveo, ai 10-3~10-4 m/s nei primi metri dal piano campagna, valori che ritroviamo in profondità in orizzonti ghiaiosi o di conglomerati fratturati, fino ai 10-5 m/s delle ghiaie sabbioso-limose". In nessuna parte del testo si fa riferimento alla semplificazione di cui all'osservazione. Riguardo infine la presunta indeterminatezza dei sistemi confinati, si rimanda a quanto riportato nel paragrafo 3.4.3 del documento Descrizione generale del Territorio Regionale dove è illustrato quanto eseguito per passare dai dati puntuali stratigrafici all'identificazione e correlazione tra il tetto e il letto dei sistemi acquiferi. In questo modo è stato possibile realizzare mappe di isopache e isobate per i sistemi acquiferi da A a H. Le mappe ricoprono tutta la Bassa Pianura ricadente in Regione e si estendono a nord, poco oltre il limite meridionale della Fascia delle Risorgive, e a sud in area lagunare e in Mar Adriatico. Invece, per i sottostanti sistemi "I", "L" ed "M", a causa del sempre minor numero di litostratigrafie a disposizione al crescere della profondità, è stato possibile realizzare solo mappe di ubicazione dei pozzi rappresentati con classi di colore in funzione della profondità del tetto e con riportati, a lato, i corrispettivi valori di spessore. Pertanto l'osservazione non è accoglibile

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 751 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.6. Indeterminatezza dei corpi idrici profondi e dello scenario idrogeologico

Per quanto numericamente rilevanti ed estese nel tempo, le misure della falda sono da considerarsi assolutamente incongrue e utili con beneficio di inventario limitatamente all'alta pianura. La causa è in primo luogo da attribuire al poco accorto uso dei piezometri e alla loro inadeguatezza. Resta infatti del tutto evidente come le misure freatimetriche siano realizzate unicamente all'interno di tubi finestrati che per loro natura compensano e mettono in equilibrio al loro interno eventuali falde differenziate. Utilizzate soprattutto a monte della linea delle risorgive inducono a confermare la presenza di un corpo idrico unico anche laddove ciò non è dimostrato o probabile. Si perde in tal modo ogni evidenza di falde sospese o persino di falde freatiche.
Paradossalmente, l'area a valle della linea delle risorgive non dispone di un solo piezometro e di una sola misura piezometrica. In effetti, essendo evidente la presenza di falde multiple, ai redattori del piano non è rimasto che ipotizzare l'esistenza di un corpo idrico unico, secondo una ipotesi del tutto irreale e fuorviante. Altrimenti per valutarne appieno le freatimetrie dei singoli acquiferi, altro non resta da fare che istallare un congruo numero di piezometri Casagrande o elettropneumatici, in ognuno degli strati considerati, avendo cura di isolarli e sigillarli all'interno dei medesimi secondo lo schema indicato nell'allegato Power Point.
Per meglio comprendere le relazioni che possono sussistere fra le falde in esame , ma anche la loro suscettibilità a possibili movimenti orizzontali, i corpi idrici andrebbero ulteriormente indagati. Purtroppo non si ha evidenza di alcuna prova eseguita con micromulinello in foro, né prove di permeabilità quali la Le Franc o altre.
Le carenze di cui sopra non sembrano avere giustificazioni di sorta e pare che gli estensori se ne facciano carico sebbene con una buona dose di *captatio benevolentiae,* laddove al paragrafo 5.2.3.2. affermano " *Si tratta di un analisi di non sempre semplice applicazione per la disomogeneità e la carenza di alcuni dati a disposizione(portate, permeabilità dei terreni, trasmissività...* Insomma i dati non arrivano da soli, bisogna volerli!

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione risulta inconferente, tuttavia si rileva che l'articolo 14 delle NTA disciplina anche gli scarichi domestici inferiori a 50 AE e che i limiti dell'allegato 3 della NTA non sono confrontabili con quelle dell'articolo 16 comma 3 che riferisce con deroghe alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 752 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.7. Inadeguata caratterizzazione del chimismo delle acque di falda

Analogamente a quanto considerato a proposito delle misure fratimetriche, l'analisi dei campioni prelevati in seno a tubi finestrati risente della inevitabile miscelazione delle falde o dei corpi idrici, potendo il fluido trasferirsi in modo assai casuale o stratificarsi all'interno del tubo o il tubo stesso costituire il potenziale veicolo di contaminanti in profondità. Lo si percepisce analizzando taluni diagrammi di Shoeller che, per essere nominalmente relazionati ad uno specifico acquifero e ad una identica profondità, non dovrebbero presentare un ampio spettro di valori.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Le stazioni di monitoraggio dello stato chimico di Arpa sono state scelte tra pozzi (pubblici e privati) dove erano presenti informazioni certe sull'ubicazione dei filtri in modo da essere in grado di correlare il campionamento con il corretto livello di acquifero confinato. Riguardo ai grafici allegati non è possibile commentarli in quanto non è indicato da che documento sono tratti. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 753 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.8. Mancata datazione delle acque di falda e delimitazione di acque fossili.

Il già citato studio di G. Martinelli e C. Granati dell'Università di Udine ha consentito di accertare in taluni campioni prelevati negli acquiferi profondi della Bassa età comprese fra i 25 e i 35 mila anni. Tuttavia il fatto è completamente ignorato dal PTRA.
Pur dubitando che molti di quei prelievi siano stati condizionati da una possibile miscelazione con acque più recenti, rimane il fatto che i valori più antichi potrebbero tutt'al più aver subito un “ringiovanimento”, non certo un invecchiamento. Il che conduce a dire che di acque fossili si tratta e come tali queste debbano essere caratterizzate, delimitate e gelosamente custodite a costo di promuovere l'immediata chiusura dei pozzi più profondi che in qualche maniera possano aver alterato e messo in pericolo quella preziosa riserva.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Si concorda con quanto osservato e si rileva che, diversamente da quanto affermato nell'osservazione, l'argomento non è stato ignorato dal PRTA. Anche per questa ragione si è stabilito con l’articolo 45 delle norme di attuazione del PRTA di provvedere ad una maggior tutela delle risorse idriche sotterranee “strategiche” consentendo il prelievo dagli acquiferi profondi (D e seguenti) solo per scopi acquedottistici potabili. Si precisa inoltre che anche l’articolo 48 tutela gli acquiferi profondi “strategici” in quanto una riduzione degli emungimenti comporta un minor richiamo di acque provenienti dall’Alta Pianura e dunque rallenta il processo di sostituzione di acque di ottima qualità (acquiferi profondi) con quelle di qualità decisamente inferiore provenienti dall’Alta pianura. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 754 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.9. Mancato approfondimento sulla formazione del cuneo salino.

Per il Piano il problema sussiste solo nominalmente, e tuttavia nessuna campagna di indagine e nessuno studio sono stati esperiti in proposito: nemmeno laddove spinti emungimenti in zone costiere rendono presumibile una ingressione del cuneo salino.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

si concorda con la necessità di un approfondimento su tale argomento e pertanto verrà potenziata le rete di monitoraggio Arpa in prossimità dell'intera zona costiera nel sessennio 2016-2021.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 755 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.10. Mancata elaborazione di un modello concettuale e matematico.

La conseguenza di una campagna di indagini pluridecennali, tuttavia inutili perché prive di una supervisione e programmazione adeguata allo scopo, rende l'odierna fase decisionale priva di alcun senso. Indagini e monitoraggi oculati avrebbero consentito l'elaborazione di un modello concettuale consono alla complessità delle diverse configurazioni idrogeolochiche regionali ed al variare delle condizioni climatiche, anche le più estreme. Un decennio di tarature e verifiche avrebbe consentito la taratura di un modello matematico di sicura affidabilità e di grande prestigio.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione ribadisce le critiche già riportate alle osservazioni 751 e 752 dello stesso soggetto a cui si rimanda per la risposta.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 756 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.11. Assoluta inaffidabilità del bilancio idrogeologico delle acque sotterranee e della Pianura Friulana

Il bilancio idrogeologico concepito sulla base di rilevamenti e monitoraggi assolutamente inattendibili è del tutto inattendibile e fuorviante. Una caratterizzazione formulata senza un modello concettuale che tenga conto delle effettive modalità di ricarica e delle reali trasmigrazioni da un acquifero all'altro e del tutto insostenibile come appare insostenibile una delimitazione in sottobacini che vengono caratterizzati per i loro confini amministrativi e fisiografici di superficie, non certo per le reali dimensioni dei rispettivi corpi idrici profondi . Valga in proposito dubitare sulla reale dimensione del bacino “Bassa Pianura” confinato lungo i suoi confini amministrativi !

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Il bilancio idrogeologico riportato all'interno del PRTA è basato su di uno studio di durata triennale condotto in collaborazione con dipartimento di Matematica e Geoscienze dell'Università degli Studi di Trieste avente come obiettivo lo studio degli acquiferi sotterranei dell’Alta e della Bassa Pianura Friulana e si è concluso nel 2010. Tale programma aveva come primo obiettivo la raccolta e l’esame degli studi realizzati e dei dati raccolti nei vari database dei diversi enti fino al 2007 per ottenere una visione d’insieme del sistema idrogeologico regionale. Era infatti emerso che nel corso di circa 40 anni, l’Amministrazione regionale aveva profuso notevole impegno, sia sul piano tecnico che finanziario, nella ricerca tecnico-scientifica sugli acquiferi profondi e nell’acquisizione di dati strumentali attraverso continue campagne di misura freatimetrica ed idrogeologica. Vari soggetti pubblici (O.G.S.-Trieste, Università degli Studi di Udine e Trieste, Aziende che gestiscono servizi idrici, Autorità di Bacino regionali e nazionali, ecc.) hanno prodotto nel tempo una ventina di studi circa, riguardanti vari aspetti degli acquiferi profondi regionali. Tali studi sono stati principalmente finanziati dall’Amministrazione regionale, e riguardano, per la maggior parte, porzioni della Pianura friulana o solo particolari caratteristiche idrogeologiche e geofisiche del sottosuolo. Dall’esame dei dati a disposizione si era valutato che gli studi già eseguiti, opportunamente compendiati e rielaborati, erano sufficienti a definire un

modello idrogeologico corredato da alcune prime considerazioni idrauliche sulla base dei dati indiretti e dei pochi dati diretti disponibili. La sistematizzazione dei dati presenti negli studi ha permesso di realizzare l'aggiornamento delle mappe delle isofreatiche, la modellazione geostatistica 3D e la descrizione degli acquiferi confinati. In particolare è stato elaborato un modello tridimensionale numerico in grado di rappresentare l'andamento dei diversi strati di terreno e permettere una stima, a partire dalle caratteristiche litologiche riconosciute, delle proprietà idrauliche: porosità, conducibilità idraulica, trasmissività e coefficiente di immagazzinamento. Sono state inoltre realizzate le carte delle isobate e delle isopache dei diversi sistemi acquiferi confinati complete di un quadro sinottico contenente le caratteristiche idrogeologiche dei sistemi di acquiferi. Definito il modello idrogeologico di riferimento, si è dunque proceduto a valutare la risorsa idrica disponibile su tutto il territorio regionale e a confrontarla con i prelievi in atto provvedendo al completamento del censimento delle utilizzazioni dotate di concessione e alla valutazione del prelievo domestico incrociando i dati dei pozzi denunciati e i dati del censimento della popolazione. La scelta degli areali di calcolo per la valutazione della sostenibilità del prelievo è stata fatta in coerenza del modello idrogeologico e sono state ampiamente documentati i rapporti tra aerali contigui come ampiamente documentato al paragrafo 5.2.3 del documento Analisi Conoscitiva. Inoltre l'affermazione che lo studio sarebbe limitato dai confini amministrativi non corrisponde al vero e si veda a tal proposito la figura 125 del documento Analisi Conoscitiva dove è riportata la valutazione del prelievo della porzione di acquiferi ricadente in regione Veneto. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 758 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.13. Cave e discariche: loro influsso sulla contaminazione delle falde profonde.

Non si fa che un cenno alle escavazioni in alveo che interessano parecchi corsi d'acqua regionali con la diretta conseguenza che i relativi impatti idromorfologici vengono del tutto ignorati. Ignorata altresì la presenza di centinaia di cave, per lo più abbandonate, poste lungo la linea delle risorgive e il più delle volte trasformate in discariche, mai bonificate L'affermazione secondo cui sebbene l'apertura di nuove cave in falda sia stata vietata in FVG dal 1997, le attività precedentemente autorizzate sono continuate ed andranno ad esaurimento non è messa in alcuna relazione con i corpi idrici corrispondenti e relativo rischio di non raggiungimento degli obiettivi. Con riferimento alla rappresentazione contenuta nell'annesso Power Point, la presenza delle cave costituisce un formidabile strumento per la diffusione degli inquinanti di origine agricola e non in falde profonde. La concentrazione dei Nitrati lungo la fascia delle risorgive è un chiaro, quanto ignorato dal PTRA, indicatore di un processo tutt'ora in atto.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Gli argomenti citati nella presente osservazione non sono stati affatto ignorati dal PRTA. Si precisa che la pressione "cave" è stata affrontata nel paragrafo 4.2.7 indicando tra le criticità proprio l'aumentata vulnerabilità determinata dalla messa a giorno della falda. Della vulnerabilità si è successivamente tenuto conto nell'analisi di significatività della pressione agricoltura in relazione anche al surplus di azoto (paragrafi 4.4.1 e 4.4.2.2). Si evidenzia inoltre che la concentrazione dei Nitrati non sia elevata unicamente lungo la fascia delle risorgive (figura 64), ma piuttosto riveste carattere diffuso in tutta l'Alta Pianura. Riguardo infine la pressione "escavazioni in alveo" se ne è tenuto conto nell'analisi di significatività delle pressioni descritta al paragrafo 4.8.1 e nell'analisi degli impatti di cui al paragrafo 5.3.4. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 760 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.15. Allevamenti ittici

Allevamenti ittici: non vengono considerati gli impatti idromorfologici che possono interessare i corsi d'acqua, né vengono considerati gli allevamenti privati e i loro specifici effetti sugli ambienti acquatici nelle componenti chimico fisiche, biologiche e idromorfologiche. Riteniamo che, in mancanza di dati ufficiali, monitoraggio e rapporti tecnici, affidarsi alla dichiarazione degli operatori non possa essere considerato sufficiente.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto si è tenuto conto degli allevamenti ittici sia dal punto di vista della pressione prelievo da acque superficiali (paragrafo 4.5.9.2) e da acque sotterranee (paragrafo 4.5.3.1) sia dal punto di vista degli effetti sulle stato di qualità di corpi idrici superficiali (paragrafo 4.2.3.3). In particolare al paragrafo 4.2.3.3 si procede puntualmente a controbattere alle conclusioni dello studio API utilizzando anche altri studi condotti su tale argomento in Regione.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 738 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
C. La documentazione pubblicata è priva di un adeguato riscontro dello stato dimensionale e prestazionale degli impianti di depurazione esistenti, elemento necessario per qualunque tipo di valutazione tecnica ai fini autorizzativi.

Risposta

Si prende atto di quanto osservato, segnalando che l'allegato 4 parte B alla parte terza del D. Lgs. 152/06 prevede che il Piano di tutela contenga una sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dall'attività antropica sullo stato delle acque superficiali e sotterranee e non una analisi di dettaglio. Pertanto l'osservazione non risulta accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 1 - PREMESSA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 591 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 3

Osservazione

Cap.1 PREMESSA (pag.3-8)
Per quanto esposto, che riguarda la normativa e l'approccio metodologico (cap. 1.1. e 1.2), vale quanto osservato già al punto 1 per l'All.1; nell'applicazione del modello DPSIR si riscontra che non è trattata la voce R che riguarda lo studio delle risposte, almeno per quelle in essere che quindi dovrebbero essere inserite nell'analisi dello stato di fatto o analisi conoscitiva.
Si ritiene comunque che la duplicazione del testo sia fuorviante in relazione ai contenuti specifici dell'Allegato e si propone la sua eliminazione, con tutt'al più un rimando all'All.1.
Per chiarezza espositiva, si ritiene inoltre sia invece necessario, con riferimento a quanto disposto dal richiamato articolo 121, del decreto legislativo 152/2006, indicare e sviluppare (ad esempio ampliando il cap.1.3) un inquadramento puntuale delle sole specifiche trattate nell'ANALISI CONOSCITIVA evidenziando possibilmente aspetti quali: grado di accuratezza, livello di dettaglio raggiunto, criticità riscontrante e tutti gli altri elementi utili a fornire al lettore il quadro introduttivo d'insieme delle conoscenze acquisite.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto le cosiddette "risposte" sono trattate nel Piano ed in particolare, come riportato a pag. 11 dell'Allegato 1, sono contenute negli Indirizzi di Piano (allegato 3) e nelle Norme di Attuazione (allegato 4). In ogni caso le Misure, ovvero le cosiddette "riposte" di cui allo schema DIPSIR, verranno aggiornate per uniformare il PRTA al recente Piano di gestione delle Alpi Orientali.
Si precisa inoltre che per maggior chiarezza espositiva nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3, previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime.
Infine non risulta accoglibile l'ultima parte dell'osservazione in quanto gli argomenti dell'analisi conoscitiva sono moltissimi e molto variegati per cui non è possibile procedere ad un riassunto generale. Peraltro il paragrafo 1.3 dell'Analisi Conoscitiva già riporta un inquadramento di tutto il percorso del Piano e per ogni passaggio viene poi dedicato un capitolo apposito dove il lettore potrà trovare tutte le indicazioni con chiarezza.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 1.1 - Quadro normativo di riferimento

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 296 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

Nell'Allegato 2 a pag. 4 si afferma che "*Tali atti, di fatto, hanno delineato in concreto le metodologie del processo iterativo che partendo […] conduce alla definizione dello stato ecologico degli stessi e quindi all'individuazione delle azioni necessarie al conseguimento degli obiettivi di qualità fissati dalla direttiva*"; si ritiene corretto in questo caso parlare di "stato", così come definito ai sensi dell'art. 74 c. 2 lett. p) del D.Lgs. 152/2006, e non di "stato ecologico", come d'altronde correttamente riportato nello stesso paragrafo di Allegato 2 a pag. 3.

Risposta

L'osservazione è conferente e risulta accoglibile. Nell'Allegato 2, pag. 4 andranno pertanto modificate le parole "stato ecologico" in "stato".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 1.3 - Guida alla lettura del documento “analisi conoscitiva”

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 299 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Nell’Allegato 2, cap. 1.3 “*Guida alla lettura del documento “analisi conoscitiva*” a pag. 7 si afferma che *“La procedura, che è iterattiva, si conclude con la classificazione dello stato ecologico e dello stato chimico, che risulta dal confronto tra le condizioni reali rilevate e quelle di riferimento tipo-specifiche”*; dato che in questo caso il riferimento è sia ai corpi idrici superficiali sia a quelli sotterranei, appare corretto scrivere che la procedura si conclude con la classificazione dello stato ecologico e di quello chimico per le superficiali e di quello chimico e quantitativo per le sotterranee (ai sensi dell’art. 74 c. 2 lett. p) ed r) del D.Lgs. 152/2006).

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. Pertanto nell'Allegato 2 a pag. 7 le parole “con la classificazione dello stato ecologico e dello stato chimico” andranno sostituite dalle parole “con la classificazione dello stato ecologico e di quello chimico per le acque superficiali e di quello chimico e quantitativo per le acque sotterranee".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2 - ACQUE SUPERFICIALI: TIPIZZAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEI CORPI IDRICI

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 592 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

Cap.2; ACQUE SUPERFICIALI: TIPIZZAZIONE E INDIVIDUAZIONE DEI CORPI IDRICI (pag.9-63)
La tipizzazione dei corsi d'acqua superficiale e dei laghi è stata svolta rispettivamente in riferimento al reticolo idrografico con perimetrazione dei bacini idrografici > 10km e con superficie dello specchio d'acqua > 0,5km .
In riferimento agli obiettivi della DQA si ritiene che il limite utilizzato non debba essere adottato in modo stringente. Si osserva infatti che non è trattato il corpo idrico superficiale "*Canale Banduzzi*" (Comune di Torviscosa), uno dei corpi idrici più inquinati della regione FVG e che non è stato trattato il "*lago di Ca'Zul*" (Comune di Tramonti), uno tra gli invasi più significativi in regione in termini sia volumetrici (~10Mm3) che di produzione idroelettrica.

Risposta

Nel caso del lago di Ca' Zul non si ritiene rientri nei casi a cui estendere la tipizzazione previsti dal DM 131/2008. Il fatto di considerarlo corpo idrico implicherebbe un monitoraggio biologico costante, al fine della classificazione, molto dispendioso su un corpo idrico di fatto creato a scopo idroelettrico.
Il Canale Banduzzi è stato considerato come corpo idrico artificiale con il codice ARTF20 e con il nome di Canale Taglio.
Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2.1.1 - Tipizzazione dei fiumi

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 497 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 17

Osservazione

1 Tipizzazione dei corsi d'acqua di 3° livello indispensabile
Par.: 2.1.1.3, pag. 17
Considerato che la Regione Friuli Venezia Giulia è l'ultima tra le regioni italiane a dotarsi del PTA, non si comprende per quale motivo non sia stata eseguita la tipizzazione di 3° livello dei corsi d'acqua così come previsto dal Decreto del MATTM del 16/6/2008. Benché considerata "*un passaggio facoltativo*", la tipizzazione di 3° livello avrebbe comportato l'analisi di fattori quali la temperatura dell'acqua, il regime delle portate, l'interazione con la falda e la granulometria del substrato, la cui determinazione sarebbe fondamentale per una corretta classificazione dei corsi d'acqua ai fini di una seria gestione del settore idroelettrico in regione. Si chiede pertanto di provvedere in questo senso da subito o almeno di programmare il terzo livello di tipizzazione per il primo aggiornamento del piano.

Risposta

Il processo di tipizzazione è stato realizzato sul territorio regionale in base a quanto disposto dal D.M. 16 giugno 2008, n. 131 "Regolamento recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale», predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto". In particolare si è proceduto alla tipizzazione obbligatoria di primo e di secondo livello. Tale processo ha consentito di ottenere una tipizzazione dei corpi idrici attraverso criteri comuni e omogenei all'intero territorio nazionale, poiché definiti in maniera univoca dal predetto D.M. n. 131/2008.
La tipizzazione (non obbligatoria) di terzo livello consente, da parte delle Regioni, l'affinamento della tipizzazione di livello inferiore sulla base di ulteriori criteri, da definirsi, che tengano conto delle specificità territoriali, dei dati disponibili, di particolari necessità gestionali, etc. Pertanto i criteri alla base del processo di tipizzazione di terzo livello, a differenza di quelli di livello inferiore, sono disomogenei sul territorio nazionale in quanto sono basati, nelle diverse aree italiane, su descrittori differenti, la cui utilità e appropriatezza devono essere dimostrate su scala locale/regionale.
Questo livello di dettaglio offre la possibilità di compensare eventuali incongruenze che derivino dalla definizione della tipologia di livello 2, tuttavia al momento la Regione FVG non ritiene di dover procedere ad un livello di dettaglio maggiore ma ne terrà conto in seguito se dovessero sopravvenire eventuali criticità.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2.2 - Definizione di corpo idrico superficiale

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 297 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 32

Osservazione

Nel capitolo 2.2 "*Definizione di corpo idrico superficiale*" (cfr. pag. 32 dell'Allegato 2) si fa più volte riferimento al concetto di "stato ecologico", anche in questo caso come evidenziato precedentemente sarebbe corretto riferirsi allo "stato", come del resto ribadito proprio nel citato D.M. 131/2008.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto, per maggior precisione di lettura, le parole "stato ecologico" nel capitolo 2.2 dell'allegato 2 al Piano vanno sostituite con "stato".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2.3 - Corpi idrici fortemente modificati e artificiali

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 302 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 33

Osservazione

Per quanto concerne i corpi idrici fortemente modificati, occorre che il processo di designazione di questi si attenga a quanto stabilito dal D.M. 27 novembre 2013, n. 156 *"Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del D.Lgs. 3 aprile 2006. n. 152"*. In particolare, nella definizione di cui alle pagg. 33-35 dell'Allegato 2 si cita la metodologia messa a punto in sede europea nell'ambito della WFD Common Implementation Strategy (2009), ma manca il riferimento al succitato Decreto Ministeriale: andrebbe pertanto indicato come i criteri per la designazione dei corpi idrici fortemente modificati di cui al D.M. 156/2013 siano stati applicati.

Risposta

L'osservazione è parzialmente accoglibile in quanto l'identificazione dei corpi idrici come fortemente modificati e di quelli artificiali è stata fatta antecedente all'uscita del DM 156/2013. Pertanto al paragrafo 2.3 dell'Allegato 2 del Piano andrà aggiunto (a pag. 35) quanto segue: "L'identificazione dei corpi idrici come fortemente modificati e di quelli artificiali è antecedente all'uscita del DM 156/2013."

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 788 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 7-8 Rif. PTA: pag.: 33

Osservazione

2.3 Corpi idrici fortemente modificati e artificiali
Nell'identificazione dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali per le acque fluviali e lacustri non sembra sia stato preso in considerazione il decreto di riferimento DM 27 novembre 2013 n. 156. Qualora l'identificazione dei corpi idrici come fortemente modificati o artificiali sia antecedente all'uscita del suddetto decreto, si chiede di specificare se siano state fatte le opportune verifiche di coerenza tra l'individuazione dei suddetti corpi idrici e i criteri riportati nella norma. In particolare per le acque lacustri non risultano chiari i criteri utilizzati, si chiede quindi di voler rivedere la designazione dei corpi idrici sulla base dei criteri di cui al DM 156/2013.
Inoltre nel prendere in considerazione i laghi da sottoporre a tipizzazione, diversamente da quanto riportato nel paragrafo 2.5, si fa presente che il DM 131/2008 riporta quanto segue: *la tipizzazione deve essere effettuata per i laghi di superficie ≥ 0,2 km2 e per gli invasi ≥ 0,5 km2*.

Risposta

L'osservazione è accoglibile in quanto l'identificazione dei corpi idrici come fortemente modificati e di quelli artificiali è stata fatta antecedente all'uscita del DM 156/2013. Pertanto al paragrafo 2.3 dell'Allegato 2 del Piano andrà aggiunto (a pag. 35) quanto segue: "L'identificazione dei corpi idrici come fortemente modificati e di quelli artificiali è antecedente all'uscita del DM 156/2013.". Si sta inoltre procedendo alla revisione della designazione dei laghi/invasi sulla base del nuovo DM.
Inoltre il testo di pagina 55 nel paragrafo 2.5 INDIVIDUAZIONE DEI CORPI IDRICI (LAGHI) andrà corretto, sostituendo alle parole "tutti i laghi/invasi aventi superficie superiore a 0,5 km2" le parole "i laghi di superficie ≥ 0,2 km2 e per gli invasi ≥ 0,5 km2" in quanto errato. Diversamente da quanto erroneamente riportato nel paragrafo 2.5, la tipizzazione dei laghi è stata infatti effettuata effettivamente seguendo quanto richiesto dal DM 131/2008 ovvero per i laghi di superficie ≥ 0,2 kmq e per gli invasi ≥ 0,5 kmq.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2.4.1 - Prima identificazione dei corpi idrici fortemente modificati (corsi d'acqua)

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 188 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 3_oss_ALL2_2.4_cbbf.doc Rif. PTA: pag.: 35

Osservazione

2.4.1. PRIMA IDENTIFICAZIONE DEI CORPI IDRICI FORTEMENTE MODIFICATI (tabella 10 pag. 37)

Essendo lo sbarramento che sostiene l'acqua del fiume Varmo, a favore della derivazione omonima, di larghezza pari a 10 m (al fondo), sarebbe opportuno definire il tratto a valle dello stesso come FORTEMENTE MODIFICATO (il tratto è identificato dal codice IT0606AS6T41 ed individuato come corpo idrico a rischio di raggiungere l'obiettivo di qualità, con stato ecologico SUFFICIENTE - vedi Appendice al documento INDIRIZZI DI PIANO).
Questa correzione è inoltre giustificabile alla luce sia di quanto previsto dal DECRETO 27 novembre 2013 n. 156 (ALLEGATO 1) relativamente all'individuazione dei corpi idrici fortemente modificati, sia delle considerazioni fatte nel PRTA stesso riguardo agli sbarramenti di Caprizi e Ospedaletto, per i quali, nel definire come fortemente modificati i tratti a valle degli stessi, si è tenuto conto del fatto che la salvaguardare delle condizioni di naturalità per i suddetti tratti, ponendo il limite del DMV alla derivazione irrigua, avrebbe comportato effetti negativi sull'uso specifico per il quale l'acqua viene derivata e per il quale lo sbarramento, la derivazione che su esso insiste e l'intera rete irrigua da essa servita sono state realizzate in passato.

In caso di recepimento dell'osservazione:
1. aggiungere alla tabella 10 lo sbarramento sul fiume Varmo
Denominazione: Opera di sostegno e presa Varmo
Uso: irriguo
Corso d'acqua: Fiume Varmo
2. nel capitolo "2.4.3. RISULTATI OTTENUTI" aggiornare la carta dei corpi idrici (fig. 15 - pag.41)
e nella tabella 12, alla riga 318, aggiornare la tipizzazione del tratto di fiume Varmo a valle dello sbarramento

COD. IT0606AS6T41 - Fiume Varmo - "Fortemente Modificato" (al posto di "Naturale")

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto il Fiume Varmo non risponde ai criteri per l'identificazione dei corpi idrici fortemente modificati, così come definiti al paragrafo 2.4.2 Individuazione dei corpi idrici artificiali (corsi d'acqua).

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 498 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 36

Osservazione

2 Riduzione dei prelievi per migliorare lo stato ecologico dei corpi idrici fortemente modificati
Par. 2.4.1, pag 36-37
Tra i due criteri di natura idromorfologica utilizzati per l'identificazione di tale tipologia di corpi idrici vi è la presenza di uno sbarramento superiore a 10 m. A pag. 36 si scrive "*Ad eccezione della regola dei limite dei 10 m sono stati inseriti come fortemente modificati anche i tratti a valle degli sbarramenti di Caprizi e Ospedaletto sui fiume Tagliamento, di Zompitta sul torrente Torre e di Ponte Maraldi sui torrente Meduna. La scelta è giustificata dal fatto che in tutti questi casi l'opera di presa che insiste sullo sbarramento fa parte di un sistema derivatorio complesso e il deflusso minimo vitale che dovrebbe essere rilasciato per ripristinare le condizioni di naturalità sarebbe tale da avere significativi effetti negativi sull'uso specifico per il quale l'acqua viene derivata.*"
Si concorda con tale eccezione, tuttavia sarebbe opportuno, per quanto ovviamente impossibile ripristinare condizioni di naturalità, migliorare quelle esistenti. Visti i consistenti lavori di riconversione irrigua che i vari consorzi di bonifica stanno compiendo, e la non più incrementabile superficie agricola regionale, i prelievi potrebbero e dovrebbero in futuro essere minori, in modo da migliorare lo stato qualitativo di un tratto maggiore di corso d'acqua sotteso alla derivazione, e contribuire alla ricarica delle falde acquifere nella zona di alta pianura.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto i contenuti sono già recepiti di fatto nel Piano. Si evidenzia infatti che l'art. 49 delle Norme di Piano già dispone in tal senso prescrivendo che "Le portate che si rendono disponibili in seguito agli interventi di riconversione degli impianti irrigui da scorrimento a sistemi che consentano un maggiore risparmio della risorsa idrica, devono essere destinate, per il 50% (per cento), all'aumento delle portate di rilascio nei corsi d'acqua superficiali, ovvero alla diminuzione degli emungimenti dalla falda sotterranea".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2.4.2 - Individuazione dei corpi idrici artificiali (corsi d'acqua)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 197 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: scheda_osservazioni_PTA_CBCM_1.doc Rif. PTA: pag.: 38

Osservazione

All. 2 cap. 2.4.2
Si chiede che, per dar completezza al reticolo idrico superficiale, venga inserito il corpo idrico artificiale denominato nel WEBGIS IRDAT della regione "Roggia Prappiere cod. RD00141"

[…]
Aggiornare le cartografie inserendo la Roggia Prappiere

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto il corpo idrico "Roggia Prappiere cod. RD00141" non risponde ai criteri scelti per l'identificazione dei corpi idrici artificiali, così come definiti al paragrafo 2.4.2 Individuazione dei corpi idrici artificiali (corsi d'acqua)

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 2.4.3 - Risultati ottenuti

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 499 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 42

Osservazione

3 Classificazione dei Rio Barman
Par. 2.4.3 pag. 42
Non è chiaro per quale motivo in tab. 12 — Elenco dei corpi idrici individuati per la categoria “corsi d’acqua”- i corpi idrici in cui è suddiviso il Rio Barman sono classificati naturali pur essendo presente una derivazione che ne altera sensibilmente lo stato ecologico.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto la classificazione del rio Barman come “naturale” risponde alla definizione di cui al DM 131/2008 che prevede cha la tipizzazione venga fatta non tenendo conto delle modificazioni antropiche ma delle condizioni naturali. Le modificazioni antropiche devono essere valutate solo successivamente all’analisi degli impatti (così come è stato fatto). Si fa presente che il rio Barman è stato diviso in due corpi idrici differenti proprio per tener conto della derivazione che ne modifica lo stato ma che comunque risulta compatibile con lo stato buono.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 3.2 - Identificazione dei complessi idrogeologici

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 594 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 64

Osservazione

Capitolo 3.2 - IDENTIFICAZIONE DEI COMPLESSI IDROGEOLOGICI (pag. 64 - 68.)
"*L'identificazione è stata fatta classificando i Layer della carta geologica del Friuli Venezia Giulia alla scala 1:150.000 (Carulli G.B., 2007) sulla base delle classi individuate nello "Studio sulle risorse in acque sotterranee dell'Italia" (Fried J.J. Mouton J., Mangano F., 1982) e secondo le direttive del D.Lgs. 30/2009. La tabella di conversione utilizzata è riportata alla Tabella 16."*
Osservazione: Anche se l'assegnazione delle classi secondo quanto indicato nello "Studio sulle risorse in acque sotterranee dell'Italia" è obbligata, si segnala, ad esempio, che in regione la Formazione del Montello nei suoi livelli conglomeratici presenta spesso circolazione idrica.
Pertanto aree, ancorché limitate, individuate come sterili andrebbero intese come acquiferi locali.

Risposta

Si concorda con tale affermazione: infatti si è tenuto conto della presenza di circolazione idrica nella formazione del Montello nella fase di individuazione degli acquiferi presentata al paragrafo 3.3. Come riportato in figura 19 (Carta degli Acquiferi) è stato individuato l'acquifero di Ragogna che coincide con la presenza più estesa di detta litologia.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 3.4.2 - Corpi idrici sotterranei della pianura regionale

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 443 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 20 - pag. 83 Rif. PTA: pag.: 72

Osservazione

3.20 - 20° OSSERVAZIONE: Qualità corpi idrici sotterranei
(All. 2 pagg. 70 e 72: integrazione)
La questione è completamente trascurata. Non c'è alcun riferimento ai numerosi casi di inquinamento delle falde, siano causati da fonti diffuse ma soprattutto da fonti puntuali.
La questione si specchia in un Piano dei Siti Inquinati della Regione Friuli Venezia Giulia, vigente, (1995) talmente vecchio da essere antecedente al decreto Ronchi e alla prima norma nazionale in materia si siti inquinati il DM 471/99. Eppure in questa regione ci sono gravi fenomeni di inquinamento dei corpi idrici sotterranei, in alcuni casi, di tale importanza da essere anche testimoniati all'interno di due SIN nazionali.
Si ritiene che la questione vada invece affrontata organicamente in una filiera concettuale che leghi la disponibilità dei dati analitici e idrogeologici dei diversi siti, sino agli interventi progettati ed eseguiti, sino a quanto risulta dalle numerose attività di monitoraggio in essere in modo da fotografare in maniera esauriente e aggiornata lo stato dei corpi idrici sotterranei e prevedere le opportune misure di risanamento.

Risposta

Le pagine cui fa riferimento l'osservazione fanno parte del capitolo dell'Analisi Conoscitiva che si limita a spiegare come sono stati individuati i corpi idrici. L'argomento qualità è invece ampiamente trattato nei capitoli 4 (analisi delle pressioni), 5 (analisi degli impatti), 7 (analisi di rischio) e 8 (stato di qualità dei corpi idrici). Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 595 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 76

Osservazione

Capitolo 3.4.2 - CORPI IDRICI SOTTERRANEI DELLA PIANURA REGIONALE (pag. 76)
"*In tutta la bassa pianura è presente, in maniera locale e limitata, una falda freatica locale, nei primi metri di terreno, spesso sfruttata da pozzi privati, la cui scarsa qualità però è strettamente dipendente dalla sola percolazione meteorica degli strati superficiali del terreno (da alcuni decimetri a pochi metri).*"
Osservazione: In tutta la bassa pianura è presente, in maniera locale e limitata, una falda freatica locale, nei primi metri di terreno, utilizzata localmente e comunque non per usi potabili; la scarsa qualità è strettamente dipendente dalla percolazione meteorica degli strati superficiali del terreno (da alcuni decimetri a pochi metri) anche se un'alimentazione parziale avviene anche dal reticolo dei canali e dei corsi d'acqua di risorgiva, prevalentemente, e dagli apporti dei pozzi zampillanti.

Fatto salvo le osservazioni di cui sopra si osserva che, in relazione all'analisi conoscitiva esaminata sarebbe opportuno approntare uno o più studi sperimentali (come utilizzare risultati di studi sperimentali recenti) atti a verificare, attraverso un approccio di tipo idrogeologico e idrodinamico sotterraneo, l'effettiva ed esaustiva suddivisione dei corpi idrici sotterranei sia in riferimento al concetto di "*volume distinto*" sia al fine di poter meglio affrontare eventuali situazioni di rischio e conseguente protezione dei punti di captazione specie nei confronti dei sistemi di bassa pianura.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4 - ANALISI DELLE PRESSIONI

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 596 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pagg. 4-5 Rif. PTA: pag.: 78

Osservazione

Cap.4; ANALISI DELLE PRESSIONI (pag.78-231)
In generale si osserva che per tutte le pressioni trattate, i cui effetti rappresentano gli elementi da affrontare e da contenere con opportune risposte, c'è l'esigenza di un importante aggiornamento dei dati, in particolare, di fonte regionale, oltreché di una loro integrazione (in più di qualche caso i dati sono vecchi di 10 anni). Andrà anche valutata la opportunità di un loro trasferimento all'interno del *Rapporto Ambientale*.
PRESSIONI (ASPETTI QUALITATIVI)
Sulla base di quanto si è potuto verificare, la definizione delle Pressioni è incompleta in quanto mancano alcuni dati di fondamentale importanza:

- manca un censimento degli impianti di depurazione (nella sola Provincia di Udine quelli di acque reflue urbane sono quasi 600),
- un censimento degli scarichi in corpo idrico,
- un censimento degli scarichi sul suolo,
- un censimento dei siti contaminati con coinvolgimento della falda (nella sola Provincia di Udine quasi 200).

L'assenza di queste informazioni, va a limitare fortemente ogni valutazione successiva.
A mero titolo di esempio si fa notare come le falde di cui ai corpi idrici P07 e P18 presentano uno stato di qualità scarso per contaminazione tra gli altri di Cromo esavalente e solventi clorurati.
Per entrambi questi contaminanti l'origine è da ricercarsi in contaminazioni puntuali comunque oggetto di monitoraggio ed interventi di bonifica; è evidente che senza questa informazione la Risposta del sistema non può essere mirata, economica, efficiente ed efficace.
In particolare per la pressione rifiuti (codice WISE 1.5-1.6-1.7 oppure codice WISE 5.3) si ritiene che considerata la sua importanza riguardo la risorsa acqua vada opportunamente approfondita, specie in riferimento all'analisi storica dei siti. Ad esempio si rileva che non viene citato l'inquinamento chimico della falda a Cave del Predil e del Rio del Lago a causa dei fluidi che percolano dai bacini di decantazione dei lavaggi dei minerali estratti anche dopo la realizzazione della serie di opere di stabilizzazione e di regimazione effettuate dalla chiusura della miniera fino ad oggi.
Per quanto riguarda le pressioni diffuse andrà valutata l'opportunità di inserire la pressione "serbatoi interrati" (codice WISE 2.10), considerato che si tratta di oltre 3.000 unità diffuse sul territorio.
Per quanto riguarda le pressioni sulle acque sotterranee si ritiene insufficiente quanto presentato riguardo "il cuneo salino". Considerata l'importanza del fenomeno la sua trattazione va opportunamente integrata, essendo stata invece limitata ai dati disponibili per la zona industriale di San Giorgio di Nogaro, in quanto appartenente al SIN Laguna di Grado, e Marano e quindi a una piccola parte della zona costiera del Friuli Venezia Giulia.
Si rilevano inoltre le seguenti osservazioni puntuali:
PRESSIONI DI TIPO QUANTITATIVO E MORFOLOGICO
Per quanto riguarda le pressioni idromorfologiche legate ad "*alterazioni morfologiche e del regime idrologico*" (codice WISE 4 - Primo livello di dettaglio) sarebbe opportuno, quantomeno per i principali corsi d'acqua, un'analisi storica

degli interventi sul territorio che hanno condizionato la loro naturale evoluzione e che risulta del tutto assente nel documento. Manca inoltre un'analisi basata su studi scientifici delle criticità idromorfologiche (ad es. nei tratti planiziali riferite alle opere di rettificazione e canalizzazione degli alvei, diversioni fluviali, escavazioni in alveo, opere di difesa idraulica; nei bacini montani riferite alle limitazioni agli apporti solidi ed all'utilizzo delle risorse idriche per scopi principalmente idroelettrici): ovvero di tutte quelle modificazioni che possono aver apportato "variazioni della profondità e della larghezza dei fiumi, della struttura e substrato dell'alveo, della struttura della zona ripariale e per i laghi anche della costa".
Si rileva inoltre che è del tutto assente un calcolo per la stima delle pressioni sui corpi idrici sotterranei dell'alta pianura indotta dai prelievi idroelettrici. In particolare si rileva che non è stata considerata la pressione in termini di mancata ricarica derivante dal prelievo di acque superficiali ad opera degli sbarramenti posti a monte delle sezioni di chiusa del settore montano (ad esempio Ponte Maraldi – Barcis, Ravedis) la cui restituzione avviene in prossimità della linea delle risorgive "bypassando" di fatto tutto il settore di ricarica. Tale aspetto invece è stato preso in considerazione nell'ALL.4 - NORME DI PIANO, Art. 5 comma 2, ove vengono inserite specifiche misure per il riequilibrio del bilancio idrico dell'alta pianura.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. Tuttavia si procede di seguito a fornire alcuni chiarimenti riguardo alle osservazioni formulate.
1) Censimento impianti di depurazione e scarichi: si concorda con la necessità di avere a disposizione un catasto dei depuratori e degli scarichi e si informa che la sua realizzazione è in corso da parte di Arpa FVG. In ogni caso, i dati riportati al paragrafo 4.2.1 sono stati già aggiornati al 2014 per quanto riguarda la provincia di Udine.
2) Censimento dei siti inquinati: tale strumento è già disponibile presso la direzione ambiente ed energia ed è stato utilizzato per la redazione del Piano; al paragrafo 4.2.5.2 sono stati riportati i criteri adottati per valutare la significatività come pressione di detti siti contaminati. Si segnala peraltro che agli inquinamenti da solventi clorurati e da cromo esavalente sono dedicate le pagine 106 e 107.
3) Pressione rifiuti: si precisa che le pressioni di cui tenere conto nell'analisi prevista dalla direttiva 2000/60CE sono le cosiddette pressioni significative ovvero quelle pressioni che (da sole o in combinazione con altre) possono portare ad un deterioramento dell'intero corpo idrico. Pertanto per ogni categoria di pressione il capitolo 4 riporta i criteri con cui è stata valutata la significatività e gli esiti di tale analisi. Riguardo il sito di Cave del Predil si precisa che l'argomento è trattato al paragrafo 4.3.5.
4) Serbatoi interrati: l'argomento è stato trattato a pagina 105/106.
5) Cuneo salino: si concorda con la necessità di un approfondimento su tale argomento e pertanto verrà potenziata le rete di monitoraggio Arpa in prossimità dell'intera zona costiera nel sessennio 2016-2021.
6) Alterazioni morfologiche: la pressione è stata trattata secondo i criteri stabiliti in sede di redazione del Piano di gestione delle Acque di distretto (paragrafo 4.7 e 4.8); si precisa che l'analisi è stata effettuata per tutti i corpi idrici: le schede di sintesi riportano il risultato per ciascun corpo idrico.
7) Stima della pressione idroelettrica sulle acque sotterranee: tale analisi è stata effettuata ed infatti in 5 corpi idrici sotterranei è stata indicata come significativa tale pressione (si veda a tal proposito la tabella 60 e le schede per corpo idrico riportate in Appendice al documento Analisi conoscitiva). L'argomento è stato sviluppato al capitolo 5.2, ma per rendere più facile la lettura del testo si procede all'integrazione del paragrafo 4.6.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.2.2 - Acque superficiali – Sfioratori di piena (codice WISE 1.2)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 533 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 92

Osservazione

A pagina 92 refuso: nella didascalia della figura 28 sostituire “provice” con “province”.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.2.3 - Acque superficiali – impianti IPPC (codice WISE 1.3) e non IPPC (codice WISE 1.4)

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 431 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 8 - pag. 34 Rif. PTA: pag.: 93

Osservazione

3.8 - 8° OSSERVAZIONE: Distributori di carburanti. Moratoria
(All. 2 punto 4.2.3.1 pag. 92)
Una particolare casistica di scarichi assimilati ai produttivi sono quelli originati dai distributori di carburanti (reflui da pulizia e assistenza veicoli, oltre che di prima pioggia e domestici), infrastrutture pesantemente coinvolte dagli effetti della LR 8/02, che ha determinato il riordino della rete regionale e una massiccia realizzazione di nuovi impianti in aree fuori dai centri abitati e dalle possibilità di accedere alle reti fognarie esistenti.
STANTE IL FORTE IMPATTO CHE TALI SITUAZIONI GENERANO SULL'AMBIENTE IDRICO, SI CHIEDE UNA MORATORIA DELLE AUTORIZZAZIONI ALL'APERTURA DI NUOVI DISTRIBUTORI DI CARBURANTI ANCHE PERCHÉ LA SITUAZIONE REGIONALE È IN NETTA CONTROTENDENZA CON QUELLA NAZIONALE CHE PREVEDE LA RAZIONALIZZAZIONE DELLE RETE DISTRIBUTIVA TRAMITE RIDUZIONE DEL NUMERO D'IMPIANTI.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (L.R. 8/2002)

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 500 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 93

Osservazione

4 Confronti tra allevamenti ittici regionali ed extraregionali non possibili
Par. 4.2.3.3, pag. 100
In riferimento agli allevamenti ittici regionali si scrive che "*Non ci sono dati ufficiali e rapporti tecnici in merito ai mangimi utilizzati, tipologia di antibiotici, agenti di disinfezione e nutrienti potenzialmente rilasciati nell'ambiente acquatico*" delle valli da pesca friulane. Appare dunque assai azzardato un paragone con la situazione riscontrata nelle valli di Comacchio, proprio in mancanza di un qualsivoglia dato, per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, utile ad eseguire un confronto ragionato.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.3.3 - Acque superficiali – Agricoltura (codice WISE 2.2)

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 452 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 123

Osservazione

Dalla lettura degli allegati del Piano, in generale, emerge una considerazione sostanzialmente negativa delle attività agricole, presentate, in più parti, come attività molto inquinanti e suscettibili di compromettere il territorio.
Ad esempio, nell'allegato 2, relativo all'analisi conoscitiva, il paragrafo 4 (analisi delle pressioni, pagg. 78 e seguenti) inserisce l'agricoltura e la selvicoltura tra i settori responsabili di pressioni diffuse. Nella medesima prospettiva, con riferimento alle opere di difesa idraulica, all'agricoltura sono attribuite alterazioni morfologiche e idrologiche. Ancora, nel paragrafo 4.3.3., relativo alle acque superficiali, sono dedicate diverse pagine per la descrizione degli impatti negativi legati all'esercizio delle attività agricole.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 789 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 8 Rif. PTA: pag.: 123

Osservazione

4.3.3.1 Inquadramento generale
Per quanto riguarda la presenza di nitrati, il Piano riporta dati del periodo 2008-2010 nei corpi idrici superficiali della Bassa Friulana: si ritiene necessario riportare dati più aggiornati. Per i corpi idrici lagunari e marino – costieri, non è chiaro quale sia il periodo di riferimento dei dati.
Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, il Piano riporta l'elenco delle sostanze di interesse prioritario regionale rilevabili con gli attuali metodi di laboratorio (Piano di Monitoraggio 2007). Si ritiene necessario riportare anche una sintesi dei dati di monitoraggio che rilevi o escluda la presenza di fitofarmaci nelle acque.
Il Piano specifica che "*Per le acque di transizione, la pressione Agricoltura è stata valutata nel suo complesso, a scala di corpo idrico, attraverso giudizio esperto adeguatamente motivato. In tal caso si è valutata l'entità del carico inquinante (fitofarmaci, nitrati), originata dall'agricoltura, che viene immessa nelle acque di transizione attraverso le aree di gronda*.".
Manca però il risultato della valutazione di tale pressione.
Si ritiene opportuno chiarire meglio perché, come riportato nel Piano, "*Per le acque marino-costiere, sulla base delle conoscenze disponibili, la pressione è stata a priori giudicata non significativa*.".

Risposta

Di seguito si riportano le considerazioni dell'Ufficio per le diverse tematiche affrontate nell'osservazione.
1)Nitrati: si ritiene di accogliere l'osservazione e pertanto si procederà all'aggiornamento delle mappe riportate nel documento "Analisi conoscitiva".
2) Prodotti fitosanitari: si ritiene di accogliere l'osservazione e pertanto si procederà all'integrazione dei dati riportati nel documento "Analisi conoscitiva".
3)Valutazione di significatività della pressione agricoltura per le acque di transizione. La valutazione di significatività è stata effettuata per ciascun corpo idrico secondo i principi riportati nel paragrafo 4.3.3.5 e i risultati sono stati riportati nella schede di sintesi. L'ufficio in ogni caso per rendere maggiormente comprensibile quanto effettuato procederà a rivedere la parte del paragrafo 4.3.3.5 che riguarda le acque di transizione.
4)Valutazione di significatività della pressione agricoltura per le acque marino - costiere. La scelta di considerare a priori non significativa la pressione agricoltura per le acque marino costiere è stata presa a scala di distretto idrografico nel tavolo di lavoro istituito per valutare la significatività delle diverse pressioni sulle acque superficiali. Le valutazioni del Tavolo si sono basate sulle evidenze dei dati di monitoraggio.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.4.2 - Acque sotterranee – agricoltura (codice WISE 2.2)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 790 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 8 Rif. PTA: pag.: 164

Osservazione

4.4.2 Acque sotterranee – agricoltura (codice WISE 2.2)
Per quanto riguarda la presenza di nitrati, il Piano riporta una mappa (pag 164, Figura 64) con la concentrazione di nitrati nelle falde freatiche relativa all'anno 2010. Si ritiene necessario riportare dati più aggiornati e una valutazione del trend di nitrati nelle acque sotterranee, al fine di valutare l'effettiva pressione dovuta all'agricoltura e l'efficacia delle misure poste in essere dalla Regione attraverso il Programma di Azione.
Per quanto riguarda i prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee, il Piano riporta dati sulla presenza di specifici fitosanitari che risalgono al biennio 2006-2007. Si ritiene necessario riportare dati più aggiornati, anche in relazione a quei fitofarmaci inseriti nell'elenco delle sostanze prioritarie e non prioritarie di cui al DM 260/10 (rispettivamente tabella 1/A e 1/B) di recepimento della direttiva 2008/113/CE nonché di quelli contenuti nella direttiva 2013/39/UE.

Inoltre alla pagina 78, in merito alle seguenti pressioni:

- *1.3 puntuali - impianti IPPC*
- *1.4 puntuali – industrie non IPPC*

si suggerisce di modificare la denominazione, ai sensi della direttiva 2010/75/UE, in impianti IED e non IED.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.5.1 - Inquadramento generale

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 501 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 179

Osservazione

5 Valutazione dei prelievi idrici totali in rapporto ai prelievi idrici domestici
Par. 4.5.1 pag. 179
Il dato dei prelievi idrici totali non tiene conto del prelievo idrico domestico malgrado questo sia rilevante. Come si può avere una stima corretta dei prelievi e del modo in cui questi influenzano l'andamento della falda acquifera se non si tengono conto di questi dati?
Si richiede un approfondimento sui protocolli di stima dei prelievi domestici giudicati rilevanti (pag. 179, quartultima riga) ma illustrati in modo non esaustivo nei paragrafi 4.5.3 e 4.5.3.2.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto basata su presupposti errati. Il dato a cui si fa riferimento nell'osservazione, infatti, è corretto: i prelievi domestici non rientrano nei prelievi "da concessione" essendo assoggettabili solo a "denuncia" ma ovviamente sono stati considerati nel conteggio dei prelievi totali ai fini del bilancio idrico, come ben spiegato al paragrafo 4.5.3.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.5.3 - Analisi del prelievo da acque sotterranee: pozzi soggetti a concessione e pozzi ad uso domestico

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 189 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 4_oss_ALL2_4.5.3_cbbf.doc Rif. PTA: pag.: 184

Osservazione

I 42 pozzi freatici della Zona Superiore Asciutta, in gestione al Consorzio di bonifica Bassa Friulana, hanno tempi di utilizzi maggiori rispetto a quelli riportati al cap. 4.5.3.1. del PRTA.

In un anno medio, per piovosità e temperature, i pozzi di questa zona sono utilizzati circa 60-70 giorni durante la stagione irrigua, prelevando le portate concesse in circa 18 ore al giorno, con mezza giornata di fermo ogni 10 giorni.

Il tempo percentuale di utilizzo delle portate prelevate per uso irriguo risulterebbe quindi pari a 12-14% corrispondente a 45-52,6 giorni netti l'anno.

Il coefficiente riduttivo da applicare ai valori di portata concessa per l'uso irriguo risulterebbe, mediando i suddetti valori, pari a 0,13.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto il valore del coefficiente di utilizzo effettivo è stato ricavato per l'uso irriguo utilizzando un campione ben più ampio e pari a 65 pozzi. Da questo discende la differenza di valore segnalata, che peraltro non si discosta significativamente dal coefficiente ricavato nel Piano.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 597 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 186

Osservazione

Capitolo 4.5.3.1; ANALISI DEI PRELIEVI PER I POZZI SOGGETTI A CONCESSIONE (pag. 186)
Osservazione: per i prelievi da pozzo oggetto di concessione la situazione è rappresentata dalle tab. 46-47-48. Da quanto emerge dalla tab. 48 l'entità dei prelievi da pozzo dalla falda freatica superficiale della bassa pianura costituisce la percentuale maggiore fra i vari tipi di concessione.
A tale riguardo questo dato sembrerebbe contradditorio con quanto riportato al paragrafo 3.4.2.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto non corretta. Le considerazioni di cui al paragrafo 3.4.2 sono riferite a tutto il prelievo

da corpi idrici sotterranei e non solo al prelievo soggetto a concessione a derivare. Dunque il confronto corretto è tra le considerazioni del paragrafo 3.4.2 e la tabella 52 che tiene conto anche del prelievo domestico non soggetto a concessione: come si può osservare le percentuali cambiano in maniera significativa.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.5.4 - Analisi del prelievo da acque sotterranee: sorgenti e sorgive

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 598 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 198

Osservazione

Capitolo 4.5.4; ANALISI DEL PRELIEVO DA ACQUE SOTTERRANEE: SORGENTI E SORGIVE (pag. 198)
Osservazioni: Il valore di 10 m /s è la portata concessa complessiva per le sorgenti e non il prelievo complessivo delle sorgenti come riportato. Il valore di 1,6% è la percentuale rispetto alla portata concessa di tutte le derivazioni (superficiali e sotterranee).
I valori e le percentuali riportati sarebbero ben differenti e più significativi se si considerassero i prelievi effettivi e non le portate concesse. A tal fine sarebbe auspicabile che la Regione conducesse studi in tal senso.
Va inoltre considerato che il database sulle sorgenti captate a disposizione della Regione, a differenza di quello dei pozzi da concessione, non include tutte le captazioni.
Nel capitolo non viene dato un quadro esaustivo riguardo il prelievo effettivo da acque sorgive ed in particolare riguardo la ripartizione dello stesso in base alla tipologia di utilizzo; ad esempio non si fa cenno all'uso idroelettrico che ammonta ad oltre 4 m /s.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto il paragrafo 4.5.4 andrà modificato secondo quanto suggerito. Si precisa che nel censimento delle utilizzazioni, mantenuto costantemente aggiornato dal Servizio, confluiscono tutti i prelievi con concessione a derivare. Pertanto la seguente affermazione "il database sulle sorgenti captate a disposizione della Regione, a differenza di quello dei pozzi da concessione, non include tutte le captazioni" è dunque non veritiera, a meno che l'Ordine non sia a conoscenza dell'esistenza di prelievi abusivi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.5.5 - Analisi del prelievo da acque superficiali

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 190 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 5_oss_ALL2_4.5.5_cbbf.doc Rif. PTA: pag.: 200

Osservazione

In base alle modifiche richieste con l'OSS.2 dal Consorzio, relative ai dati di portate concesse e derivate ad uso irriguo, risultano circa 7 mc/s di prelievo da acque superficiali in meno rispetto al dato riportato nella tabella 53 di pagina 200.

La portata media TOTALE concessa risulterebbe quindi inferiore (473,55 mc/s in vece di 480,44 mc/s) con una differenza che non è significativa se considerata sul dato in sé ma che incide su tutte le percentuali che fanno riferimento a questo dato. Si potrebbero aggiornare sia il totale che le percentuali, così come i grafici dedotti da queste.

Note

L'oss. 2 è quella relativa a: 1.DESCRIZIONE GENERALE DEL TERRITORIO - 5.2.3 Consorzio Bassa Pianura Friulana pag. 213

Risposta

L'osservazione pur conferente, risulta non accoglibile in quanto la portata prelevata da presa superficiale per uso irriguo è data dalla somma delle portate dei Consorzi (a cui l'osservazione fa riferimento) e di quelle dei privati. Tuttavia, poiché i dati utilizzati per la tabella citata si riferiscono al 2008, sarà cura dell'Ufficio provvedere ad aggiornare i valori sulla base dei dati attuali, nel prossimo sessennio.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.5.9 - Aggiornamento dell'analisi dei prelievi e analisi di significatività della pressione

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 356 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ACQUE SOTTERRANEE - pag. 24 Rif. PTA: pag.: 206

Osservazione

Si segnala che per un probabile refuso al capitolo 4.5.9.3 dell'Allegato 2 si fa riferimento erroneamente al D.M. 30/2008 (cfr. pag. 206) in luogo del D.Lgs 30/2009.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.6 - Alterazioni del regime idrologico dovute al prelievo idroelettrico (categoria wise 4.3.3) e all'agricoltura (categoria wise 4.3.1)

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 338 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

Riguardo a quanto riportato nel capitolo 4.6 Allegato 2 (cfr. pag. 207) ossia che "*È stata inoltre considerata la tipologia dell'opera di presa, giudicando significativi i casi nei quali il prelievo avviene tramite griglia sub orizzontale*" si rileva che esistono, ad esempio, anche griglie orizzontali del tipo Coanda che hanno diverse funzioni quali intercettare sedimenti, lasciar scorrere i pesci e l'acqua in eccesso e hanno il vantaggio di non richiedere l'uso del dissabbiatore.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva inoltre che l'affermazione riportata nel capitolo 4.6 Allegato 2 (cfr. pag. 207) non fa riferimento alle griglie Coanda, peraltro molto recenti e ancora poco utilizzate in FVG, bensì alle griglie suborizzontali di vecchia costruzione che non sono state costruite prevedendo il rilascio del DMV.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 502 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

6 Condizioni che comportano un'alterazione significativa dei regime idrologico dei corsi d'acqua
Par. 4.6, pag. 207
L'alterazione del regime idrologico è significativa "*al contemporaneo verificarsi delle seguenti condizioni:*
- la portata derivata è superiore a un terzo della portata disponibile del corpo idrico;
- il tratto sotteso dalla derivazione interessa più della metà della lunghezza dei corpo idrico."
Si chiede che la seconda condizione sia motivo sufficiente per considerare significativa l'alterazione del regime idrologico dei corso d'acqua interessato dalla derivazione.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto non è motivata. La proposta non tiene conto degli apporti lungo il tratto sotteso dalla derivazione né del fatto che l'impatto prodotto da una derivazione che preleva solo una piccola portata è poco significativo nonostante il tratto sotteso sia lungo (vedi il caso di molti prelievi per uso potabile in frazioni di montagna).

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 534 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

A pag. 207 refuso: "... elenco delle modificazioni idromoroflogiche….

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.7.1 - La ricognizione delle opere idrauliche per la determinazione delle pressioni morfologiche sui corsi d'acqua

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 339 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 208

Osservazione

A pag. 208 dell'Allegato 2 si segnala anche che non viene specificata la data a cui era aggiornato il database sul quale è stata fatta la ricognizione delle opere idrauliche.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente. Purtuttavia per migliore precisione si provvede ad aggiungere alla didascalia della Figura 104 di pag. 208 dell'Allegato 2 "Figura 104 - Il catasto delle opere idrauliche riferito al 2009".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.7.2 - Analisi della significatività della pressione

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 340 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 209

Osservazione

In merito inoltre a quanto scritto a pag. 209 dell'Allegato 2, considerato che per alcune tipologie di corsi d'acqua le metriche degli indici biologici non sono sempre in grado di fornire una risposta precisa rispetto alla quantità d'acqua presente in alveo, si propone di valutare la significatività delle pressioni da regolazioni di deflusso anche avvalendosi di valutazioni idromorfologiche (*proxy*) a supporto delle valutazioni biologiche, ad esempio tramite l'indice SUM.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto i criteri per l'analisi di significatività delle pressioni descritti a pag. 209 dell'Allegato 2 sono stati definiti a livello di Distretto dopo un lungo periodo di valutazioni e approfondimenti svolti da Regioni, Province Autonome e dalle rispettive ARPA. Per questo motivo non è possibile, in questo momento, rivedere tali scelte che risultano ormai concordate e avvallate anche dalla stessa ARPA FVG. Inoltre si fa presente che l'indice SUM è stato proposto da ISPRA nel Manuale 122/2015 di aprile 2015, quindi successivamente alla delibera di approvazione del Progetto di PRTA e inoltre la sua funzione non è direttamente correlabile con l'identificazione di questo tipo di pressioni

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 341 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 472

Osservazione

A pag. 210 dell'Allegato 2 le soglie indicate nel citato D.M. 27 novembre 2013 sono differenti rispetto a quelle riportate, cioè sono pari a 1 briglia ogni 100 metri per l'ambito montano e una briglia ogni 500 metri in ambito di pianura/collina.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che i criteri per l'analisi di significatività delle pressioni descritti a pag. 210 dell'Allegato 2, sono stati definiti a livello di Distretto dopo un lungo periodo di valutazioni e approfondimenti svolti da Regioni, Province Autonome e dalle rispettive ARPA. Per questo motivo non è possibile, in questo momento, rivedere tali scelte che risultano ormai concordate e avvallate anche dalla stessa ARPA FVG. Inoltre si fa presente che i criteri del DM 27 novembre 2013 si riferiscono alla identificazione di corpi idrici fortemente modificati mentre i criteri a pag. 210 Allegato 2 si riferiscono alla significatività delle pressioni. A pag. 210, peraltro, tale concetto è ben spiegato: "Le soglie soprariportate (corrispondenti ad una briglia ogni 330 m

per l'ambito montano e una briglia ogni chilometro per l'ambito di pianura) sono state individuate prendendo a riferimento i valori del caso 1-Opere trasversali della tabella 1 del D.M. 27 novembre 2013 "Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del D.Lgs. 3 aprile 2006. n. 152". Sono stati dunque considerati valori di densità di opere inferiori rispetto a quelle che individuano i corpi idrici fortemente modificati. In alcuni casi, in considerazione della distribuzione non omogenea delle opere lungo il corpo idrico, l'indicatore è stato valutato per porzioni di corpo idrico e non sull'intera lunghezza."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.8.1 - Analisi della significatività della pressione

n. osservazioni sull'argomento: **4**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 342 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 211

Osservazione

Al fine di comprendere la significatività delle pressioni identificate con CODICE WISE 4.1 (cfr. pagg. 211-212 dell'Allegato 2) e di valutare di conseguenza gli effetti indotti sull'ambiente dalle stesse andrebbero riportati nel capitolo 4.8.1 - *Analisi della significatività della pressione* gli esiti dell'applicazione dei criteri dettati dal Piano con una descrizione chiara di quei corpi idrici per i quali sono state individuate le pressioni significative da uso irriguo ed idroelettrico.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile i quanto i criteri per l'analisi di significatività delle pressioni descritti a pag. 211-212 Allegato 2 sono stati definiti a livello di Distretto dopo un lungo periodo di valutazioni e approfondimenti svolti da Regioni, Province Autonome e dalle rispettive ARPA. L'esito della analisi di significatività è rappresentata in Allegato 2 - APPENDICE, (pagg. 534 - 816) dove per ogni corpo idrico è dedicata una scheda con pressioni e impatti significativi.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 343 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 212

Osservazione

Per quanto concerne le soglie utilizzate a pagg. 211-212 dell'Allegato 2 per determinare la significatività delle pressioni riguardo alle "*alterazioni fisiche dei canali*", alle "*opere di ingegneria*" e alle "*infrastrutture*" andrebbero descritte le motivazioni che hanno portato all'individuazione di tali soglie.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia i criteri per l'analisi di significatività delle pressioni descritti a pag. 211-212 dell'Allegato 2 sono stati definiti a livello di Distretto dopo un lungo periodo di valutazioni e approfondimenti svolti da Regioni, Province Autonome e dalle rispettive ARPA (compresa ARPA FVG). Le motivazioni che hanno portato alla individuazione di tali soglie sono contenute nel documento facente parte del Piano di Gestione delle Alpi Orientali "Criteri di definizione della significatività delle pressioni - allegato B".

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 344 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 212

Osservazione

Riguardo alla tipologia "*escavazioni in alveo*" a pag. 212 dell'Allegato 2 si legge, "*sono state valutate le attività di escavazione in alveo che comportano un'alterazione dello stato biologico riscontrata in fase di monitoraggio*"; considerato che nel capitolo 4.8.1 vengono riportati i criteri per la definizione di significatività delle pressioni, si ritiene che andrebbe meglio specificato, ai fini della sua corretta applicazione, cosa si intenda per alterazione, magari introducendo il principio di non deterioramento così come espresso dalla già citata sentenza della Corte Costituzionale Europea del 1 luglio 2015.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che i criteri per l'analisi di significatività delle pressioni descritti a pag. 212 dell'Allegato 2 sono stati definiti a livello di Distretto dopo un lungo periodo di valutazioni e approfondimenti svolti da Regioni, Province Autonome e dalle rispettive ARPA (compresa ARPA FVG). Per questo motivo non è possibile, in questo momento, rivedere tali scelte che risultano ormai concordate e avvallate anche dalla stessa ARPA FVG. Le motivazioni che hanno portato alla individuazione di tali criteri sono contenute nel documento facente parte del Piano di Gestione delle Alpi Orientali "Criteri di definizione della significatività delle pressioni - allegato B".

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 535 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 212

Osservazione

A pag. 212 refuso: "*Escavazioni in alveo... comportano un'alterazione dello stato bilogico….*

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.9.2 - Acque superficiali – altre pressioni - pesca

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 956 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.: 213

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
[…]
· *Pesca in mare e laguna:* riguardo alla flotta da pesca regionale e alla suddivisione del numero di imbarcazioni per sistema di pesca principale, dati aggiornati sono riportati nel *Report sul distretto di pesca nord adriatico - Analisi socio-economica della filiera ittica - 2015* rinvenibile all'indirizzo http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/pesca/doc/pubblicazioni/osservatorio/report-dul-distretto-di-pesca-nord-adriatico/view.

Risposta

Si precisa che per le analisi di Piano sono state utilizzate le informazioni più aggiornate al momento della redazione dei diversi elaborati. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.9.3 - Acque superficiali – altre pressioni – introduzione di specie

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 957 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.: 223

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
[…]
· *Introduzione di specie*: dati relativi alle immissioni ittiche effettuate nel periodi successivi agli anni 2000 – 2008 (cfr. pag. 223 Allegato 2) andranno richiesti all'Ente Tutela Pesca.
Considerato, inoltre, che il presente Piano tratta anche dello sfruttamento a fini energetici della risorsa idrica, si ritiene strategicamente indispensabile **una valutazione dello scenario energetico attuale** che consideri i seguenti aspetti: raggiungimento degli obiettivi 2020, totale di energia prodotta da fonti rinnovabili (suddivise per tipologia), numero totale impianti e totale di potenza nominale.
Una simile valutazione risulta indispensabile al governo di tale realtà energetica e degli effetti da essa prodotti anche in termini di impatti negativi o squilibri sull'ambiente.
Riguardo allo stato di fatto pare opportuno fare riferimento all'analisi conoscitiva contenuta nella proposta di nuovo Piano Energetico Regionale adottata con Deliberazione di Giunta Regionale 25 giugno 2015, n. 1252 dove tra l'altro, riguardo all'idroelettrico, si rinvia esplicitamente alle previsioni del Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque (art. 9 NTA).
In generale, si evidenzia l'importanza di apporre sempre in didascalia alle figure e alle tabelle la fonte del dato e l'anno di riferimento (es: figg. 38, 54 85, 86 ecc. Allegato 2 e tabelle pagg. 229-231 e tabelle n. 61 e 62 pag.232-233 Allegato 2), nonché, se del caso una legenda (figg. 140 e 141 Allegato 1) e di rendere coerente l'informazione contenuta nei diversi allegati e capitoli anche in riferimento alla data di aggiornamento dei dati.
Al fine di avere una visione complessiva, a livello regionale, della significatività della pressione si propone vengano previste delle cartografie tematiche, rappresentative delle diverse categorie di pressioni analizzate.

Risposta

Si precisa che per le analisi delle pressioni sono stati utilizzati i dati più aggiornati al momento della redazione dei diversi elaborati, procedendo alla loro revisione in sede di aggiornamento del piano di gestione di distretto, al quale, tra l'altro, ha partecipato anche ARPA FVG. Si terrà conto dei suggerimenti formulati con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA. Infine si precisa che la valutazione dello scenario energetico attuale non è materia di competenza del PRTA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 4.11.2 - Messa in comunicazione di acquiferi diversi a seguito di nuove perforazioni

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 599 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 229

Osservazione

Capitolo 4.11.2; MESSA IN COMUNICAZIONE DI ACQUIFERI DIVERSI A SEGUITO DI NUOVE PERFORAZIONI:
"*La messa in comunicazione di acquiferi diversi e quindi più da considerasi come un fenomeno ad impatto negativo e presente ne sul territorio regionale ma legato più ai pozzi esistenti più che non ha quelli di nuova terebrazione e quindi difficilmente censibile*." (pag. 229)
Osservazione: nella frase c'è un refuso e risulta quindi poco comprensibile, per cui è necessario modificarla.
Osservazione: Per quanto riguarda i pozzi ad uso domestico non soggetti ad autorizzazione, nella autodenuncia va espressamente dichiarato il livello di attingimento e comunque la presenza di un'unica colonna filtrante. All'autodenuncia va allegata una stratigrafia dei terreni attraversati e la posizione dei filtri, con la relativa documentazione tecnica, dper la quale è da prevedersi la sottoscrizione da parte di un geologo abilitato.

Risposta

La prima osservazione risulta conferente e accoglibile. Pertanto l'ufficio propone di modificare la frase a pag. 229 del documento Analisi conoscitiva eliminando la frase "La messa in comunicazione di acquiferi diversi e quindi più da considerarsi come un fenomeno ad impatto negativo e presente ne sul territorio regionale ma legato più ai pozzi esistenti più che non ha quelli di nuova terebrazione e quindi difficilmente censibile." Inoltre si propone di spostare detto paragrafo fuori dal capitolo riguardante l'ingressione salina e di renderlo quindi più generale.
Viceversa la seconda osservazione non risulta accoglibile in quanto l'argomento dovrà essere oggetto di un apposito regolamento redatto sulla base delle risultanze dei lavori del tavolo tecnico istituito ai sensi del comma 4 dell'art. 48.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.1 - PREMESSA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 600 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 232

Osservazione

Capitolo 5.1; PREMESSA (pag.232)
Osservazione: Per gli impatti (tab.61 e tab.62) c'è l'esigenza di una integrazione dei contenuti; si rileva infatti che non corrisponde puntualmente alla tipologia della pressione la descrizione dell'impatto nel testo (pagg. 232-330), che in qualche caso non è nemmeno indicato, come ad esempio per la contaminazione chimica di alcuni corpi idrici sotterranei.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che impatti e pressioni sono due concetti distinti e che la presenza di una pressione non necessariamente comporta l'esistenza di un impatto. La valutazione dell'impatto è stata eseguita singolarmente per ciascun corpo idrico tenendo conto dei risultati del monitoraggio e nel paragrafo citato nella presente osservazioni si è riportata una sintesi per categoria di acque. Si chiarisce inoltre che l'approfondimento ulteriore di quantificazione dell'impatto riportato nei paragrafi successivi è stato eseguito solo per alcuni temi specifici a supporto delle decisioni prese successivamente nel documento Norme di Attuazione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.2 - QUANTIFICAZIONE DELL'IMPATTO DEL PRELIEVO SULLE ACQUE SOTTERRANEE E SUPERFICIALI

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 294 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § BILANCIO IDRICO: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 234

Osservazione

Il D.Lgs. 152/2006 stabilisce che il PTA debba contenere una **sintesi della pianificazione del bilancio idrico** (art. 95 ed Allegato 4 alla parte III, parte B punto 6.4); tale sintesi, pur menzionata nel R.A. dove si riporta che deve essere contenuta nel Piano tra le misure da adottare per la tutela quantitativa della risorsa e risparmio idrico, non trova poi riscontro tra i contenuti del Piano stesso.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto la sintesi dei risultati del bilancio idrico è riportata al capitolo 5.2 del documento Analisi Conoscitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.2.2 - RISORSE IDRICHE DISPONIBILI – IL CICLO DELL'ACQUA

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 320 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pag. 16 Rif. PTA: pag.: 242

Osservazione

Riguardo alla **definizione delle portate medie naturali** nei corsi d'acqua funzionali all'applicazione dell'algoritmo, si rileva come esse vengano definite dalla messa a punto di un modello basato sul bilancio idrogeologico regionale (Paragrafo 5.2.2 Allegato 2); tuttavia a pag. 242 si legge che *"Nella parte di pianura il modello è stato calibrato e validato sulla base delle risultanze di studi precedenti; per la parte montana, in mancanza di dati adeguati, la calibrazione non è stata possibile e pertanto i risultati della modellazione sono stati utilizzati solo in forma aggregata (R+I)".* Risulta quindi necessario prevedere un **futuro miglioramento del modello** che sia **basato su un set più ampio e rappresentativo di dati**, che riguardi soprattutto la parte montana dove le portate di rilascio previste dall'applicazione dell'algoritmo sviluppato appaiono ben al di sotto di quelle indicate dal metodo del Tennant e dove soprattutto si concentra la maggior parte delle richieste di idroelettrico.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 601 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 243

Osservazione

Capitolo 5.2.2.7; COMPONENTE AFFLUSSI IDRICI (pag. 243)
"*Solamente da un'estrazione dalla cartografia regionale (CTRN 5.000, CTRN 25.000, fogli IGM 1:50.000, tavolette IGM 1:25.000), e tenendo conto dei casi di probabile sovrapposizione, si possono riconoscere circa 2400 emergenze (catasto delle sorgenti montane del DISGAM dell'Università degli Studi di Trieste). Di queste tuttavia quasi nulla si sa: circa 600 sono le sorgenti che ufficialmente risultano captate per usi civili (acqua potabile per acquedotti), 118 sono le cavità risorgiva censite rinvenutesi presso il Catasto regionale delle grotte del F.V.G, meno di una ventina sono le sorgenti note e studiate nel tempo per le loro qualità minerali.* "
Osservazioni: le affermazioni riportate nel paragrafo non sono recenti e aggiornate; inoltre non si fa riferimento alla piattaforma SITCGTSITI della Regione (pag 181) che è servita a redigere il PTA e che dovrebbe costituire il dato di analisi di partenza.
Sebbene in Friuli Venezia Giulia vi siano molte emergenze naturali d'acqua, manca ancora un accurato

censimento delle stesse realizzato in maniera omogenea sull'intero territorio ed è praticamente assente una vera e propria rete di monitoraggio, sia qualitativa sia quantitativa, attivata dalla Regione. I dati inclusi nella piattaforma SITCGTSITI della Regione includono 1186 sorgenti e 160 risorgive per un totale di 1346 punti; fra questi, 786 punti derivano dalla CGT e non hanno dati associati rilevanti (né di portata né di chimismo); e i restanti provengono dal database dell'ex Servizio Idraulica, relativo solo a sorgenti captate e contenente dati di portata concessa ma non di chimismo delle acque.
Il censimento delle sorgenti effettuato dalla Regione, tra l'altro parziale, si è quindi limitato soprattutto a quelle captate trascurando quasi del tutto quelle non captate. La rete di monitoraggio qualitativa di ARPA è costituita solo da una quarantina di sorgenti, ma i dati non sono stati utilizzati nel PTA.
La conoscenza sulle caratteristiche costruttive, sullo stato di conservazione e manutenzione delle numerose opere di presa delle sorgenti è ancora scarsa, ad esclusione dei grossi impianti e di quelle appartenenti ai grandi enti gestori del servizio idrico.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 602 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 244

Osservazione

Capitolo 5.2.2.7; COMPONENTE AFFLUSSI IDRICI (pag. 244)
Osservazioni: ci si auspica che venga attivata quanto prima una rete di monitoraggio quantitativa e qualitativa lungo la Fascia delle Risorgive per affinare i risultati ottenuti che al momento rappresentano in buona parte una stima indiretta.
La stessa delimitazione della Fascia delle Risorgive andrebbe ritracciata con tecniche di telerilevamento e rilevamento in situ. Tra l'altro si segnala che la traccia della Fascia delle Risorgive utilizzata per delimitare i corpi idrici nel presente PTA è antecedente a quella attualmente fornita (edizione del 2003) dal sito della Regione IRDAT fvg.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.2.3 - RISORSE IDRICHE E LORO UTILIZZO: CONFRONTO E SOSTENIBILITA'

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 503 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 247

Osservazione

7 Carenza di dati idrologici e idrogeologici per avere un quadro sufficientemente attendibile sullo stato della risorsa acqua
Par. 5.2.3.2, pag. 247
La definizione dell'utilizzo ecosostenibile della risorsa idrica non è semplice, per *"...la disomogeneità e la carenza di alcuni dati a disposizione (portate, permeabilità dei terreni, trasmissività, coefficienti di immagazzinamento dei sistemi di acquiferi...), per l'incompletezza delle conoscenze sui processi di alimentazione, di ricarica e di reciproca interazione tra i diversi corpi idrogeologici*". Pur apprezzando dunque lo sforzo compiuto per portare a compimento un documento di riferimento come il PTA, si sottolinea come le carenze di cui sopra stridano assai con gli obiettivi che esso si prefigge. Il "*modello concettuale semplice e schematico*" di cui si parla deve quindi essere solamente il punto di partenza per definire uno Stato di fatto, comunque approssimativo. E' necessario prevedere studi accurati e specifici, mai eseguiti finora, che conducano ad una visione chiara e corredata da risultati concreti, gli unici a garantire per il futuro una gestione intelligente e ragionata della risorsa.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Nel prossimo aggiornamento si procederà a risolvere le criticità evidenziate in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 603 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 251

Osservazione

Capitolo 5.2.3.2; RISORSE IDRICHE E LORO UTILIZZO (pag. 251)
Osservazione: Pag. 251 Tabella 68 RBPF: va sostituito il termine scarichi con il termine reimmissione per infiltrazione.

Risposta

L'osservazione non è stata motivata e pertanto non risulta accoglibile. Quanto riportato nella tabella è coerente con quanto scritto poco prima: "Questo valore, che rappresenta il quantitativo di acqua che va ad alimentare la falda freatica della Bassa Pianura, è stato ottenuto sommando alla componente di infiltrazione efficace della Bassa Pianura (I) gli scarichi provenienti dai

pozzi artesiani domestici non restituiti al reticolo idrografico o alle reti fognarie (quantitativo stimato pari alla metà dei prelievi domestici da pozzi artesiani). I contributi dovuti ai prelievi da pozzi artesiani di altro uso sono stati ritenuti trascurabili, se non nulli, qualora l'acqua emunta fosse convogliata nel reticolo idrografico (ad es. gli ittiogenici)."

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 604 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 256

Osservazione

Capitolo 5.2.3.3; RISORSA IDRICA MEDIA DISPONIBILE E PRELIEVI (pag. 256-257)
Osservazione: dall'esame della tab. 68 di pag.251 (circa 15 m /s su 40 m /s totali, derivano dalle reimmisioni dei pozzi zampillanti) emerge il significativo surplus riguardo ricarica/prelievi (10,3 m /s). La gestione di questo surplus può influire sugli oneri economici gestionali della rete a scolo meccanico.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto è già stato recepito nel Piano. Si rileva infatti che la ricaduta economica di cui si fa menzione nell'osservazione è stata valutata nel paragrafo 4 del documento sintesi dell'Analisi economica.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.2.4 - IMPATTI INDOTTI DALLE DERIVAZIONI SUPERFICIALI

n. osservazioni sull'argomento: **11**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 304 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 12 Rif. PTA: pag.: 266

Osservazione

Visto tutto quanto sopra espresso occorre altresì evidenziare l'importanza del **non deterioramento dello stato di qualità**, concetto già espresso in modo chiaro dalla Direttiva 2000/60/CE e reso ancora più stringente dalla recente sentenza della Corte Costituzionale Europea dell' 1/7/2015 a seguito della causa C-461/13, che afferma all'art. 69: "*si deve considerare che si è in presenza di un «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale, ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i), della direttiva 2000/60, quando lo stato di almeno uno degli elementi di qualità ai sensi dell'allegato V di detta direttiva si degradi di una classe, anche se tale deterioramento non si traduce in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale. Tuttavia, se l'elemento di qualità di cui trattasi, ai sensi di tale allegato, si trova già nella classe più bassa, qualunque deterioramento di detto elemento costituisce un «deterioramento dello stato» di un corpo idrico superficiale ai sensi di tale articolo 4, paragrafo 1, lettera a), sub i)*"; tale sentenza rimarca l'importanza di non deteriorare i singoli elementi che concorrono alla definizione dello stato (biologici, chimici, fisico-chimici e idromorfologici).
A tal proposito, si ritiene importante segnalare che in Allegato 2 al cap. 5.2.4.3 - *Tratti fluviali sottesi da derivazione ad uso idroelettrico* è riportato che *"La realizzazione di nuove derivazioni deve essere compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti per i singoli corpi idrici"* (pag. 270). Pare opportuno che la salvaguardia dei corpi idrici debba essere estesa includendo anche il rispetto del principio di non deterioramento come sopra descritto e che debba riguardare non solo le pressioni legate all'uso idroelettrico ma tutte le pressioni che possono produrre un deterioramento dello stato di qualità.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che la sentenza citata, datata 1/7/2015, è successiva alla DGR di approvazione del Progetto di PRTA datata 30/12/2014. Il PRTA in ogni caso, ed in particolare quanto affermato a pag. 270 dell'Allegato 2, si riferisce a principi generali della Direttiva Quadro 2000/60 mentre gli aspetti particolari ribaditi nella citata sentenza vengono in ogni caso valutati nell'ambito delle istruttorie a carattere ambientale sui singoli progetti.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 346 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 271

Osservazione

Riguardo alle figure "132 - *Distribuzione delle prese superficiali secondo l'utilizzo*" e "133 - *Carta dei tratti sottesi dalle captazioni ad uso idroelettrico ed irriguo (dati aggiornati a febbraio 2009)*" di pagg. 271-272 dell'Allegato 2, si evidenzia che

sono riferite a dati aggiornati a febbraio 2009; si consiglia di aggiornarle alla luce del "Catasto regionale delle utilizzazioni d'acqua" istituito con L.R. 11/2015. Di conseguenza, anche il capitolo "*Lunghezze dei tratti sottesi*" (da pag. 273) e le relative tabelle sono riferiti a dati fino al 2009.

Risposta

Si rileva che la citata L.R. 11/2015 è successiva alla DGR di approvazione del Progetto di PRTA. Ad ogni buon conto, considerato che l'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni, si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 348 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.: 270

Osservazione

Con riferimento alla realizzazione di nuove derivazioni, si legge che *"A questo scopo vanno considerati con un occhio particolare alcune tipologia di tratti d'alveo, soprattutto nel caso di nuove richieste di concessione…"*; si ritiene opportuno vengano indicate le misure specifiche che si sono intese o che si intendono adottare per preservare le tipologie indicate, le quali andrebbero meglio specificate a loro volta.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che le misure specifiche sono contenute nell'allegato 4 - Norme di Attuazione.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 349 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.: 270

Osservazione

Riguardo alle tipologie individuate alla lettera d) (*tutela dei corsi d'acqua minori*) andrebbe chiarito se con tale definizione ci si riferisca unicamente a quelli con bacino idrografico inferiore a 10 kmq per i quali varrebbero le considerazioni sopraripportate. A riguardo, inoltre, si ricorda che in ambito regionale per il bacino dello Slizza, ai fini del calcolo del DMV, l'Autorità di Bacino Regionale con delibera n. 4/2007 aveva adottato, con opportuni accorgimenti, il Metodo Svizzero basato sulla Q347, che praticamente eliminava dalla possibilità di concessione i piccoli rii con portata inferiore a 50 l/s.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva che il paragrafo 5.2.4.3 ha lo scopo di illustrare in maniera generale le problematiche indotte dalle derivazioni idroelettriche. A questo seguono le Norme di Attuazione, le quali già disciplinano, all'art. 43, precise limitazioni alle nuove derivazioni al fine di tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica e lo stato ecologico dei corpi idrici. Si ritiene infine che analisi più specifiche debbano essere effettuate nell'ambito del processo istruttorio, caso per caso.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 350 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.: 270

Osservazione

Alla lettera f) la dicitura *"corsi d'acqua già fortemente utilizzati"* risulta eccessivamente generica e suscettibile di generare interpretazioni non univoche.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva che il paragrafo 5.2.4.3 ha lo scopo di illustrare in maniera generale le problematiche indotte dalle derivazioni idroelettriche. A questo seguono le Norme di Attuazione, le quali già disciplinano, all'art. 43, precise limitazioni alle nuove derivazioni al fine di tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica e lo stato ecologico dei corpi idrici. Si ritiene

infine che analisi più specifiche debbano essere effettuate nell'ambito del processo istruttorio, caso per caso.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 352 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.: 267

Osservazione

Visto quanto riportato a pag. 267 dell'Allegato 2 nel capitolo "*Derivazioni a scopo idroelettrico*" in merito alla descrizione degli impatti causati da tali tipologie di utilizzo *"Al riguardo risulta anche necessario considerare, a fronte del loro notevole impatto ecologico, la scarsa importanza per la collettività della produzione idroelettrica che deriva da piccoli impianti"* si ritiene opportuno che le NTA stabiliscano in tal senso opportune disposizioni normative.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto le norme di piano già disciplinano, all'art. 43, precise limitazioni alle nuove derivazioni al fine di tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica e lo stato ecologico dei corpi idrici.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 353 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.: 270

Osservazione

Anche l'affermazione *"Si osserva, peraltro, che un impianto idroelettrico genera un impatto molto modesto o trascurabile se l'acqua è sottratta per un tratto breve e in quantità non eccessiva, così da mantenere la continuità dell'ecosistema."* risulta eccessivamente generica e suscettibile di generare interpretazioni non univoche, essa andrebbe pertanto circostanziata e meglio definita.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva che il paragrafo 5.2.4.3 ha lo scopo di illustrare in maniera generale le problematiche indotte dalle derivazioni idroelettriche. A questo seguono le Norme di Attuazione, le quali già disciplinano, all'art. 43, precise limitazioni alle nuove derivazioni al fine di tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica e lo stato ecologico dei corpi idrici. Si ritiene infine che analisi più specifiche debbano essere effettuate nell'ambito del processo istruttorio, caso per caso.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 504 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 270

Osservazione

8 Tratti di corsi d'acqua da preservare
Par. 5.2.4.3 pag. 270
Modificare il punto c "*tratti di corsi d'acqua di rilevante interesse naturalistico, quali ambiti ecologici di elevata valenza che risulta opportuno preservare*" con "*corsi d'acqua e tratti di corsi d'acqua di rilevante interesse naturalistico, quali ambiti ecologici di elevata valenza che risulta opportuno preservare*"

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. Si propone pertanto di modificare le parole "tratti di corsi d'acqua di rilevante interesse naturalistico, quali ambiti ecologici di elevata valenza che risulta opportuno preservare" con le parole "corsi d'acqua e tratti di corsi d'acqua di rilevante interesse naturalistico, quali ambiti ecologici di elevata valenza che risulta opportuno preservare".

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 505 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 274

Osservazione

9 Tratto sotteso da derivazione idroelettrica lungo il torrente Arzino -dato errato-

Par. 5.2.4.3 pag. 274
Nella tabella 74 il torrente Arzino è riportato come corso d'acqua avente un tratto sotteso per uso idroelettrico di 3,5 km che in realtà non esiste. Il torrente Arzino al pari del torrente Resia è privo di captazioni idroelettriche dalla sorgente alla confluenza con il Tagliamento.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 536 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 267

Osservazione

A pag. 267 refuso: *"... queste derivazioni hanno sono create allo scopo...."*

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 605 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 268

Osservazione

Capitolo 5.2.4.2; DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI CAUSATI DALLE DIVERSE TIPOLOGIE DI UTILIZZO (pag. 268)
"Ai fini del rilascio di nuove concessioni va peraltro preventivamente verificato il peso della nuova captazione sull'intero sistema di sorgenti che alimentano un determinato corso d'acqua. Infatti se da un lato può emergere che l'impatto di una sola captazione può avere effetti nulli o trascurabili diverso può essere l'impatto se valutato tenendo conto di tutte le captazioni che insistono su uno stesso corpo idrico."
Osservazioni: è il caso di aggiungere che: il rilascio di nuove concessioni, a qualsiasi uso adibite, va corredato da una relazione idrogeologica munita, per le captazioni maggiori di 2 l/s, di dati di portata, di analisi quantitative, chimiche e microbiologiche effettuate in diverse condizioni idrodinamiche (fasi di magra, di piena e di morbida, se possibile, relative al periodo preso in considerazione), unitamente al DMV e in relazione alle aree di salvaguardia.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto la sede corretta per inserire le precisazioni suggerite non è il Piano ma bensì i regolamenti di attuazione della L.R. 11/2015, che disciplina le concessione idriche.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.3 - QUANTIFICAZIONE DELL'IMPATTO MORFOLOGICO DETERMINATO DALLE OPERE IDRAULICHE E DAGLI INTERVENTI DI GESTIONE DEL CORSO D'ACQUA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 345 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 22 Rif. PTA: pag.: 277

Osservazione

All'interno del capitolo 5.3 - "*Quantificazione dell'impatto morfologico determinato dalle opere idrauliche e dagli interventi di gestione del corso d'acqua*" si ritiene opportuno venga inserito un richiamo ai nuovi indirizzi comunitari: infatti, le nuove indicazioni a livello comunitario promuovono la rimozione di opere in alveo (infrastrutture grigie) al fine di ricostituire la continuità longitudinale sia per la fauna che per il trasporto solido.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile. Il capitolo 5.3 fa parte del capitolo "Analisi degli impatti" e serve ad illustrare il metodo impiegato per definire il quadro complessivo degli impatti morfologici sui corsi d'acqua più importanti del territorio regionale ed i relativi risultati conseguiti. Non si ritiene quindi coerente introdurre in tale paragrafo indicazioni per la rimozione di opere in alveo.
Peraltro il Piano non può essere aggiornato costantemente su indirizzi comunitari che invece sono sicuramente conosciuti ed applicati dagli uffici istruttori competenti nel corso della valutazione dei progetti.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.3.2 - DESCRIZIONE DELL'IMPATTO GENERATO DALLE OPERE IDRAULICHE SUI CORSI D'ACQUA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 606 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 278

Osservazione

Capitolo 5.3.2; DESCRIZIONE DELL'IMPATTO GENERATO DALLE OPERE IDRAULICHE SUI FIUMI (pag.278,279)
"*Traverse, briglie e soglie interrompono la continuità idraulica ed il deflusso di subalveo …*"
Osservazione: in merito al deflusso in subalveo si rileva che ciò dipende dalle modalità di costruzione ad esempio profondità del piano di posa, oppure briglie e soglie in massi di cui si auspica la previsione per un adeguato utilizzo negli interventi di sistemazione idraulica e di riqualificazione fluviale previsti dai criteri di progettazione contenuti al paragrafo 3.4 dell'All.3 - INDIRIZZI DI PIANO.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva inoltre che il paragrafo 5.3.2 ha lo scopo di illustrare in maniera generale le problematiche indotte dalle opere idrauliche e che pertanto analisi più specifiche debbano essere effettuate nell'ambito del processo istruttorio, caso per caso.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.3.3 - IL METODO ADOTTATO PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI MORFOLOGICI FLUVIALI

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 347 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.: 283

Osservazione

A proposito della valutazione degli impatti morfologici sui corsi d'acqua di cui a pag. 277 datata luglio 2011, si ritiene che andrebbe aggiornata applicando l'indice di qualità morfologica IQM elaborato da ISPRA e pubblicato nell'Agosto 2011.
La valutazione di cui al paragrafo 5.3.3 - "*Il metodo adottato per la valutazione degli impatti morfologici fluviali*" risale al 2007 e andrebbe, pertanto, aggiornata.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione. Si precisa inoltre che all'epoca della redazione del documento di piano la metodologia IQM non era ancora stata presentata da ISPRA.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 607 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 283

Osservazione

Capitolo 5.3.3; IL METODO ADOTTATO PER LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI MORFOLOGICI fluviali (pag.283)
Osservazione: il metodo adottato per determinare l'impatto morfologico delle opere in alveo (domande 9 e 10 dell'IFF) e conseguentemente della valutazione idromorfologica dei corsi d'acqua non risponde a quello messo a punto da ISPRA e generalmente adottato (IDRAIM- IQM).
Esso inoltre non consente di valutare come variano nel tempo le condizioni morfologiche dei vari tratti in seguito ad eventuali futuri interventi in alveo (applicazione dell'IQMm e SUM).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. SI rileva inoltre che all'epoca della stesura del Piano questi metodi non erano ancora disponibili. Peraltro l'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5.3.4 - ANALISI DEGLI IMPATTI MORFOLOGICI DELLE ESCAVAZIONI IN ALVEO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 543 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 29 Rif. PTA: pag.: 292

Osservazione

V Analisi degli impatti morfologici delle escavazioni in alveo

La tematica è trattata nel paragrafo 5.3.4 dell'allegato 2 in una sola pagina; si ritiene che l'argomento debba essere approfondito ulteriormente, anche con riferimenti alle norme promulgate dalla regione in merito o agli indirizzi pianificatori che essa intende applicare per la gestione di un aspetto dell'ecosistema fluviale non certo trascurabile.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. Si procederà all'aggiornamento del paragrafo per quanto riguarda i riferimenti alle norme nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 5 - ANALISI DEGLI IMPATTI

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 950 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 293

Osservazione

Osservazione N.4. Rilevazioni e analisi datate

[…]
A dir poco scandalose sono le elaborazioni dei dati relativi alle acque reflue urbane e quindi ai carichi inquinanti calcolati sulla base delle rilevazioni ISTAT relative al 14° censimento generale della popolazione e delle abitazioni nell'anno 2001. "5.4 *quantificazione dell'impatto da fonte diffusa*" pagg. 293 e seg.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che al momento della redazione del Piano i dati del Censimento 2001 erano gli unici messi a disposizione da Istat: tale dato è stato utilizzato per definire i confini degli agglomerati. Per la definizione dei carichi (paragrafo 5.4.2.2) oltre al citato censimento 2001 sono state anche utilizzate altre banche dati aggiornate fino al 2012.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 6 - RETI DI MONITORAGGIO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 608 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 330

Osservazione

Capitolo 6; RETI DI MONITORAGGIO, (pag.330-367); APPENDICE (SCHEDE) (pag.534-367)
Osservazione: in generale mancano i risultati dei monitoraggi descritti, oppure i riferimenti dei documenti dove sia possibile valutarli e consultarli. Tali dati, rinvenibili per alcuni corpi idrici ma non strutturati in modo sistematico e uniforme, andrebbero inseriti anche nelle schede di ciascun corpo idrico possibilmente secondo una modalità univoca di lettura e interpretazione in modo da renderne più immediato ed efficiente il controllo e l'aggiornamento.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile per i motivi che si riportano di seguito. Si precisa che per evitare inutile appesantimento nella lettura del documento, i risultati dei monitoraggi sono stati riportati, in sintesi e non in dettaglio, nel capitolo 8 - STATO DI QUALITÀ DEI CORPI IDRICI e in Appendice. Si provvederà, in ogni caso, all'aggiornamento delle tabelle secondo i dati pubblicati nel Piano di Gestione. Si fa presente che i risultati di dettaglio dei monitoraggi sono comunque sempre disponibili facendone richiesta al soggetto esecutore (ad es. ARPA, ETP, ...).

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 6.1.1 - Corsi d'acqua

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 791 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 8-9 Rif. PTA: pag.: 336

Osservazione

Cap 6.1.1 Corsi d'acqua Pag 336
Come riportato nel piano "*Nel 2009-2010 il laboratorio ARPA FVG ha definito la rete di monitoraggio dello stato chimico ai sensi del D.Lgs. 152/2006 analizzando tutte le sostanze della tab. 1/A del medesimo decreto (ad eccezione Di(2-etilesilftalato), Diuron, Isoproturon e Tributilstagno Composti) in 24 corpi idrici superficiali scelti per la posizione strategica a chiusura di bacino.*
…Successivamente nel corso del 2014 si è proceduto con l'individuazione di una lista di priorità per estendere il monitoraggio chimico, nei prossimi anni, ad un numero crescente di corpi idrici. Il set analitico finale che sarà applicato è composto da un set di fitofarmaci, riportato in tabella 103, e da un set analitico corpo idrico specifico che si baserà sulle sostanze effettivamente scaricate o
immesse dalle ditte AIA e/o dai depuratori."

Si prende atto dell'intento di adeguare la rete di monitoraggio per la determinazione dello stato chimico. È quindi opportuno specificare a quanti corpi idrici sarà esteso il monitoraggio e quali sostanze saranno monitorate per ciascun corpo idrico.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto a pag. 336 va integrata con la relazione già prodotta nel Piano di gestione 2015

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 792 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 338

Osservazione

Si evidenzia che la tabella 103 a pag 338 del Piano riporta una serie di sostanze che appartengono in parte all'elenco delle sostanze prioritarie (tab. 1/A del DM 260/10) e in parte all'elenco delle sostanze non prioritarie (tab. 1/B del DM 260/10). Poiché ciascun elenco contribuisce in modo diverso alla definizione dello stato dei corpi idrici, si ritiene opportuno distinguere le sostanze in base all'appartenenza ad uno specifico elenco.
Inoltre, relativamente al set analitico, si evidenzia che le sostanze prioritarie vanno monitorate se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate nel bacino idrografico o nel sottobacino (nel caso di monitoraggio di sorveglianza) e se scaricate e/o rilasciate e/o immesse e/o già rilevate nel corpo idrico (nel caso di monitoraggio operativo).

Non è quindi corretto effettuare una selezione valutando solo le sostanze immesse o scaricate dai siti produttivi AIA *e/o dai depuratori* : bisogna valutare anche la presenza dovuta a immissione da altre fonti (ad es. la presenza di siti contaminati,, discariche o, in particolare per le sostanze persistenti e bioaccumulabili, di scarichi pregressi) e, comunque, lo scarico non si può limitare alle sole ditte AIA.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto si procede alla modifica del paragrafo 6.1.1 secondo le indicazioni dell'osservazione.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 794 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 335

Osservazione

In generale, si evidenzia l'importanza di affrontare e/o approfondire la trattazione di alcune tematiche, quali, ad esempio, il problema relativo alla deposizione atmosferica nella predisposizione del Programma di Monitoraggio, anche in linea con la Misura n.14 - Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l'incertezza che prevede la "valutazione dell'impatto dovuto alle deposizioni atmosferiche sui corpi idrici ricadenti nell'area portuale di Trieste" contenuta nell'Allegato 3 "INDIRIZZI DI PIANO". A tal proposito, si segnala che a p. 151 dell'Analisi conoscitiva, nell'elenco delle pressioni diffuse (paragrafo "4.3.7 Acque superficiali – Emissioni in atmosfera (codice WISE 2.7)") si riporta la stima delle deposizioni delle sostanze inquinanti in atmosfera: sarebbe utile indagare nei programmi di monitoraggio le sostanze plausibilmente depositate da queste emissioni e valutare il peso di tali inquinanti nello stato dei corpi idrici regionali.

Risposta

L'osservazione è accoglibile nel senso che si procederà ad inserire la "Relazione tecnica sulla stima delle deposizioni di IPA sul Golfo di Trieste" del 30/04/2015 elaborata dal Centro Regionale di Modellistica Ambientale dell'ARPA FVG in cui sono state stimate le deposizioni di IPA sul Golfo di Trieste relativamente all'anno 2014. Dallo studio è risultato che le deposizioni complessive sono grossomodo comprese entro una distanza dalla linea di costa non superiore a 500-600 m e sono dell'ordine del centinaio di grammi all'anno, del tutto marginali sia per l'area di ricaduta che per le masse in gioco.
Si fa presente che la pressione 4.3.7 Acque superficiali – Emissioni in atmosfera (codice WISE 2.7) era stata individuata come significativa, in via preventiva, nei corpi idrici su IT06ACA3CA35 e su IT06ACA3CA36 nella versione andata in consultazione. Ora, dopo il documento elaborato da ARPA del 30/04/2015, è stato verificato che tale pressione debba essere esclusa e di conseguenza anche la misura 14 prima prevista ora non deve essere applicata.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 6.1.2 - Laghi

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 793 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 339

Osservazione

Gli ecosistemi lacustri devono essere classificati e, come per le altre categorie di acque, gli indici da utilizzare sono riportati nel DM 260/2010.(paragrafo 6.1.2)

Risposta

L'osservazione non può essere accolta per i problemi che si chiariscono di seguito. Si propone, tuttavia di integrare l'Allegato 2 del Piano (Analisi conoscitiva) con la relazione fatta per il Piano di Gestione, che si riporta di seguito.
ARPA FVG ha iniziato nel 2011 il campionamento dei corpi idrici lacustri (laghi naturali/invasi), tipizzati dal Servizio gestione risorse idriche della Regione Friuli Venezia Giulia. Per dieci dei corpi idrici tipizzati è stato avviato nel 2011 e 2012 il campionamento triennale per la prima classificazione dei corpi idrici, in base alla nota 3 della Tab. 3.6 del D.M. 260/2010, considerando i protocolli ufficiali pubblicati da ISPRA (ex APAT, 2007) e da ISE-CNR (2011). Tale scelta di non effettuare il monitoraggio in base alla classe di rischio (operativo/sorveglianza), ma continuativo e triennale, è dovuta alla mancanza di dati pregressi su tutti i bacini lacustri regionali, ad eccezione di qualche pubblicazione scientifica esterna ad ARPA FVG sul fitoplancton e parametri fisico-chimici di alcuni di essi.
Per il lago di Doberdò invece è stata effettuata la scelta di non condurre il monitoraggio per la valutazione dello stato ecologico, a causa delle peculiari condizioni idro-geologiche del corpo idrico. Esso risulta infatti effimero in quanto stagno carsico e, non avendo immissari, è soggetto a frequenti secche. La presenza d'acqua in genere è periodica e manifesta il completo disseccamento nella stagione estiva, quando la falda si abbassa mentre si ha il riempimento dell'area lacustre nella stagione autunno-invernale. Da un'analisi della comunità macrozoobentonica effettuata dal Dipartimento di Gorizia di ARPA FVG a fine anni Novanta, è stata osservata una dominanza di organismi tipici di ambienti reofili, condizione ecologica che lo assimila più ad un corso d'acqua che ad un corpo idrico lentico.
La valutazione dello stato ecologico di ciascun corpo idrico lacustre è stata completata solo a maggio 2016 (ARPA ha inviato alla Regione FVG i dati finali in data 24,05,2016). Le criticità sono state le seguenti.
Fitoplancton. Tutti i campioni sono stati raccolti in base ai protocolli ISPRA vigenti. Attualmente sono in fase di analisi e determinazione, al termine delle quali verrà espressa una valutazione dello stato ecologico. L'analisi del fitoplancton, soprattutto per quanto riguarda gli invasi dove concorre come unico EQB per la determinazione dello stato ecologico, necessita di analisi molto dettagliate con determinazioni a livello specifico. Si sottolinea che la valutazione della componente fitoplanctonica prevede tempi di analisi relativamente lunghi.

Macrofite e diatomee. Sono stati effettuati tutti i campionamenti previsti dal D.M. 260/2010. Si segnala che nel corso del monitoraggio il protocollo di campionamento delle macrofite ha subito alcune sostanziali modifiche, seguite da un'evoluzione dell'indice Macro_IMMI. Solo nel 2013 l'indice è stato infine anche aggiornato per essere applicato anche alla tipologia dei laghi alpini, che inizialmente non era stata considerata. Il campionamento della componente diatomica in ambiente lacustre è stato avviato a partire dal 2012; tale EQB non è però ancora inserito nel D.M. 260/2010 per la valutazione dello stato ecologico dei corpi idrici lacustri. Dovrebbe essere comunque integrato a breve in un unico indice assieme all'EQB macrofite.
Macroinvertebrati bentonici: il monitoraggio dell'EQB macroinvertebrati nei laghi è stato condotto secondo la frequenza prevista dalla Tab 3.6 Allegato 1 Parte III D.Lgs. 152/06 (2 campionamenti/anno sia nel monitoraggio di sorveglianza - ciclo sessennale- sia nel monitoraggio operativo - ciclo triennale) per tutti i laghi naturali tipizzati. I campioni di macroinvertebrati raccolti sono stati determinati solo parzialmente a causa dall'elevata specializzazione richiesta (per la quale è ancora in atto un percorso di formazione). Tutte le informazioni ottenute avevano comunque l'unica finalità di raccolta di dati utili alla successiva predisposizione (da parte dei referenti ministeriali) di un indice utilizzabile ai fini della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici lacustri. Essa infatti è attualmente limitata ai soli elementi di qualità biologica Fitoplancton, Macrofite e Pesci.
È prevista una prima classificazione dei corpi idrici lacustri regionali entro il 2016. La rete di monitoraggio futura, basata sempre sul D.Lgs.152/2006 e s.m.i., prevede il campionamento di tutti e dieci i corpi idrici lacustri precedentemente analizzati, secondo una rete operativa per il lago di Ragogna e una di sorveglianza per i rimanenti nove laghi/invasi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 6.2 - LA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 609 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 353

Osservazione

Capitolo 6.2; LA RETE DI MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE (pag. 353)
Osservazioni: Il capitolo 6 mette in luce come in regione sia assente una rete di monitoraggio quantitativa (misura della piezometrica in pressione) per i diversi acquiferi confinati della Bassa Pianura Friulana (al momento è stata identificata, ma è ancora da realizzare, una rete di 84 pozzi).
A tale riguardo, per colmare almeno in parte la carenza delle conoscenze di tipo quantitativo sugli acquiferi confinati della regione, si ritiene possano essere presi in considerazione i dati e le pubblicazioni prodotti dal Dipartimento di Chimica Fisica e Ambiente, Sezione di Georisorse e Territorio, dell'Università di Udine (ad esempio "Criteri per la realizzazione di una rete di monitoraggio quantitativo e sperimentazione", Martelli G., Granati C., Roda C., Memorie Descrittive della Carta Geologica d'Italia, Volume LXXV 2007, pp. 23-85).
La rete di monitoraggio qualitativa per ciascun acquifero è molto rada e insufficiente.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 6.2.1 - Monitoraggio chimico

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 610 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pagg. 7-8 Rif. PTA: pag.: 353

Osservazione

Capitolo 6.2.1; MONITORAGGIO CHIMICO (pag. 353 e segg.)
Osservazione: In merito alla qualità delle acque delle prime falde artesiane A e B (peraltro quelle da cui attingono la maggior parte dei pozzi a qualsiasi uso adibiti) risulterebbe che spesso/talvolta possono presentare problemi per la destinazione all'uso umano. (come riportato a pag 74 "*Altro elemento da considerare è il diverso sfruttamento a cui gli acquiferi sono sottoposti, i due più superficiali (A e B) infatti sono i più sfruttati dal punto di vista dell'emungimento, ma SONO anche quelli che presentano i valori maggiori di inquinamento, sia perché la falda freatica che li alimenta presenta i maggiori valori d'inquinamento nei suoi strati più superficiali, sia perché la velocità di avanzamento delle loro acque è più elevata di quelli sottostanti.*")
Dalla Tav. ubicazione dei monitoraggi corpi idrici (pag 364) risulta palese che alcuni comuni in zone sprovviste di acquedotto sono privi di stazioni di monitoraggio qualitativo.
Nel 1994 il Gruppo di Lavoro (istituito dalla Regione con D.P.G.R. n. 037/Pres. Del dd. 16/01/1992 e con suc. D.P.G.R. n. 0234/Pres. 24/05/1993) aveva prodotto un documento che indicava per i Comuni sprovvisti di rete acquedottistica la necessità di dotarsi di almeno 3 pozzi spia per ciascuna delle falde artesiane maggiormente utilizzate.
La rete di monitoraggio qualitativa andrebbe integrata, considerando in particolare i livelli maggiormente utilizzati per i prelievi domestici.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 611 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 8 Rif. PTA: pag.: 358

Osservazione

Capitolo 6.2.1; MONITORAGGIO CHIMICO (pag. 358)
"……nei corpi idrici di pianura sono previsti da uno a tre campionamenti l'anno a seconda delle caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi e sulla base delle evidenze emerse nella campagne di monitoraggio pregresse (stagionalità, presenza di trend)."
Segue la tabella con il numero di campionamento annuale per corpo idrico delle singole stazioni.
Osservazione: La maggior parte delle stazioni relative ai Corpi Idrici appartenenti alla Falda Freatica sono

campionate solo una volta all'anno; così facendo non si tiene conto dell'alta variabilità a cui sono soggette le acque dell'Alta Pianura sia in termini quantitativi (e quindi potere diluente) che qualitativi legati allo stagionale utilizzo di fitofarmaci.
Si ritiene utile che vada aumentata tale frequenza.

Risposta

In merito al contenuto dell'osservazione, si precisa che il campionamento dei parametri base del pacchetto pianura è stato effettuato con cadenza semestrale. La frequenza dei monitoraggi è stata scelta in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 30/2009. L'osservazione pertanto non risulta accoglibile.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 612 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 8 Rif. PTA: pag.: 364

Osservazione

Capitolo 6.2.1; MONITORAGGIO CHIMICO (pag. 364 e segg.)
Figura 147 – Carta della rete di monitoraggio chimico dei corpi idrici sotterranei
Osservazione: La Carta che riporta l'ubicazione delle stazioni di campionamento delle acque sotterranee evidenzia come la rete sia carente dal punto di vista numerico ma anche per quel che riguarda la ottimale distribuzione sul territorio dei punti di monitoraggio. Queste mancanze risultano ancor più importanti se alla mappa dei punti di monitoraggio qualitativo si sovrappongono la carta riportata nell'Allegato 13, "Zone Vulnerabili da Nitrati di origine agricola", o la mappa dello "Stato qualitativo dei corpi idrici sotterranei" di figura 167 pag. 426 dell'Analisi Conoscitiva (priva di legenda).

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 6.2.2 - Monitoraggio quantitativo

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 613 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pagg. 8-9 Rif. PTA: pag.: 367

Osservazione

Capitolo 6.2.2; MONITORAGGIO QUANTITATIVO (pag. 367)
Osservazione: Andando a leggere l'Allegato 1 "Descrizione generale del territorio" a pag. 288 e segg. pare che la rete di monitoraggio utilizzata per i Corpi Idrici dell'Alta Pianura sia all'altezza di garantire una distribuzione e qualità dei dati buona. Nella realtà fra i 197 punti di monitoraggio citati e riportati nelle tabelle presenti da pag. 294 e pag. 303 vi sono numerosi pozzi antichi (in pietra), alcuni dei quali vanno in secca in condizioni di magra. Molti dei piezometri utilizzati sono privi d'informazioni riguardo ai tratti filtranti l'acquifero.
La distribuzione dei punti di monitoraggio lascia sguarnite alcune aree che possono essere strategiche nel cercare di capire i motivi degli abbassamenti registrati negli ultimi decenni all'interno della falda freatica.
Inoltre, la qualità dei dati è inficiata sia dal metodo utilizzato di rilevamento dei livelli freatimetrici (diversi operatori, anche non del settore che quando hanno tempo o glielo permettono effettuano la misura) che dall'intervallo di tempo con cui vengono effettuate le misure.
È auspicabile che il maggior numero di punti di monitoraggio (ben selezionato evitando i punti che vanno in secca) venga attrezzato con strumenti in grado di registrare in continuo i livelli con intervalli orari. Ciò porterebbe alla creazione di una rete con rilevamento simultaneo dei dati in grado di evidenziare al meglio le variazioni locali e a grande scala sul territorio.
Inoltre l'ottimizzazione della rete di monitoraggio potrebbe facilitare la verifica di eventuali miglioramenti dei livelli della falda freatica a seguito delle misure di tutela quantitativa proposte dal PTA.

Con riguardo al seguito "*Il monitoraggio quantitativo è assicurato dalle rete di rilevamento freatimetrica composta da 197 piezometri della quale si è diffusamente parlato nel capitolo dedicato alle reti di monitoraggio esistenti nel volume Descrizione generale del territorio. Tale rete interessa le falde freatiche della Piana di Gemona - Osoppo, dell'Anfiteatro Morenico, dell'Alta pianura e della Bassa pianura. Attualmente è stata identificata in Bassa Pianura una rete per il monitoraggio delle falde artesiane composta da 84 pozzi nella quale si darà avvio al monitoraggio della pressione dei singoli acquiferi artesiani (10-12 pozzi per ogni falda)*" si ritiene essenziale ed urgente che la rete sui pozzi artesiani diventi operativa anche prima dell'approvazione del PTA.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 7 - ANALISI DI RISCHIO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 459 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Tutte le considerazioni su esposte appaiono determinanti al fine di assicurare che le azioni del Piano non si traducano soltanto in limiti alla produzione, ma siano orientate anche nella direzione di individuare strumenti di indennizzo per compensare le imprese agricole e di incentivo, in funzione del valore dei servizi ecosistemici offerti dall'agricoltura, anche allo scopo di agevolare l'eventuale riconversione o il miglioramento di sistemi produttivi maggiormente impattanti.
Risulta, in merito, calzante, la questione relativa all'inquinamento da nitrati, ed alle zone vulnerabili individuate, come rilevato all'Allegato 2, pagina 7, con deliberazione di Giunta regionale 1516/2003 e con deliberazione di Giunta regionale 1920/2008.
L'analisi delle misure previste nell'allegato 3, finalizzate ad assicurare la riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola, testimonia come gli unici interventi previsti sino finalizzati alla più stringente regolamentazione nell'utilizzo degli effluenti di allevamento (direttiva nitrati), intervenendo sulle Zone e sui periodi di divieto allo spandimento degli effluenti di allevamento o sull'adeguamento degli stoccaggi.
Il percorso seguito, muovendo da un'analisi parziale ed incompleta, appare del tutto insoddisfacente. I risultati di recenti studi hanno, infatti, chiaramente validato l'ipotesi che indica il carico zootecnico come fattore non determinante nell'inquinamento da nitrati, evidenziando come la vulnerabilità di una determinata zona a tale forma d'inquinamento non sia riconducibile ad aspetti settoriali agricoli, ma riguardi il complesso degli aspetti che ne determinano le particolarità idrogeologiche in riferimento al contesto socio-economico della zona medesima.
L'individuazione delle aree vulnerabili non può, quindi, essere limitata alla sola considerazione di parametri riguardanti il carico agricolo e zootecnico, ma deve essere effettuata in riferimento al complesso delle fonti di inquinamento, incluse, in particolare, le acque reflue dei depuratori e gli scarichi industriali.
Nel piano non è rappresentata la necessità di procedere alla revisione delle zone vulnerabili, verificando i dati sulle qualità delle acque superficiali e sotterranee e la natura e tipologia delle fonti concorrenti di inquinamento da nitrati ed elaborando, attraverso specifici studi, metodi e criteri per la corretta designazione delle zone vulnerabili in riferimento al complesso delle fonti di inquinamento presenti sul territorio (attualmente non differenziate per fonte).
La mancata effettuazione di tale analisi di dettaglio comporta una distorsione nelle azioni del Piano, finalizzate a "prevenire" o "eliminare" un rischio, intervenendo su un elemento che non rappresenta l'origine o la causa del rischio medesimo.
Appare evidente, anche, la necessità di prevedere iniziative volte a favorire e sostenere progetti che consentano la realizzazione d'impianti per la trasformazione, la depurazione delle deiezioni e dei liquami zootecnici e la riconversione o l'adeguamento delle aziende interessate.

Risposta

Innanzi tutto si evidenzia che l'allegato 3 prevede misure anche rivolte all'abbattimento del carico di nutrienti dovuti agli insediamenti civili (realizzazione di reti fognarie e impianti di depurazione) così come le Norme di attuazione di cui all'allegato 4.
In secondo luogo si segnala che le analisi in campo condotte per la redazione dello studio effettuato da ISPRA con la

collaborazione delle ARPA regionali, denominato "La contaminazione da nitrati nelle acque: Applicazione di un modello isotopico nelle Regioni del Bacino del Po, della Pianura Veneta e del Friuli Venezia Giulia" e recentemente pubblicato, hanno evidenziato che, per il FVG in generale, la somma delle componenti dei contributi di origine zootecnica e minerale (fertilizzanti chimici) rappresenta in Friuli Venezia Giulia una quota variabile tra il 64% ed il 92%. Per quanto si riferisce al contributo “di fondo”, ascrivibile presumibilmente alla quota d’azoto presente naturalmente nei suoli e coinvolta nei cicli di umificazione e mineralizzazione, esso varia tra il 5% ed il 18%. Il contributo civile è generalmente marginale (mediamente pari al 10%) e mai prevalente: il suo concorso a quello misto è sempre largamente inferiore alla quota “zootecnico+minerale”. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 7.2 - CLASSI DI RISCHIO RELATIVAMENTE AI CORSI D'ACQUA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Comune di Lestizza**

Codice osservazione: 6 Nota prot. 13172 del 13/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 370

Osservazione

Nella figura 149 di pag. 370 non sono stati individuati i corpi idrici artificiali dei canali consorziali denominati "di Martignacco" (che attraversa la frazione di Sclaunicco ed il capoluogo) e "di Passons" (che attraversa la frazione di S. Maria di Sc.). Pertanto si chiede l'inserimento nella mappa contenuta nella figura sopracitata, previo l'eventuale e relativa analisi di rischio.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto i canali consorziali denominati "di Martignacco" (che attraversa la frazioni di Sclaunìcco ed il capoluogo) e "di Passons" (che attraversa la frazione di S Maria di Sc.) non hanno le caratteristiche per essere identificati come "corpi idrici".
Si precisa, inoltre, che nella Tav. 3 sono riportati i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrografico mentre nelle altre cartografie sono stati riportati i corpi idrici. I canali di Martignacco e di Passon appartengono al più completo reticolo idrografico ma non hanno le caratteristiche per essere identificati come "corpi idrici" ai sensi del DM 131/2008. A questo proposito si vedano i paragrafo 2.2, 2.3 e 2.4 dell'Allegato 2 – Analisi Conoscitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 7.6 - CLASSI DI RISCHIO RELATIVAMENTE AI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 615 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 374

Osservazione

Capitolo 7.6 CLASSI DI RISCHIO RELATIVAMENTE AI CORPI IDRICI SOTTERRANEI (pag. 374 e segg. + relative schede)
Osservazione: in generale non pare trattata in maniera approfondita e completa, oltre che scientifica, l'analisi del rischio relativamente ai corpi idrici sotterranei. Vista la complessità oltre che la delicatezza del tema, per le relative possibili conseguenze, di ordine ambientale come sanitario, si ritiene necessario un articolato approfondimento.

Risposta

Si precisa che l'analisi di rischio riportata a paragrafo 7 dell'Analisi conoscitiva è stata effettuata sulla base dei criteri indicati nel D.Lgs. 30/2009 ed era finalizzata ad indentificare in via preliminare i corpi idrici a rischio di raggiungere o meno gli obiettivi di qualità imposti dalla direttiva 2000/60 per poi quindi procedere alla individuazione di una adeguata rete di monitoraggio.
Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 8.1.1 - Stato ecologico e condizioni di riferimento

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 506 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 380

Osservazione

10 Elenco del corpi idrici risultati idonei a diventare sito di riferimento per la categoria Corsi d'acqua
Par 8.1.1, pag. 380-381
Si chiede di inserire in elenco anche il torrente Glagnò (Moggio Udinese), il Rio Faeit (Cavazzo Carnico), il Chiarsò tra Stua Ramaz e Ponte Buset (Paularo) e il Cornappo a monte di Torlano (Nimis).

Risposta

L'osservazione non è accoglibile per mancanza di motivazione. Si ricorda che la designazione di un corpo idrico come "sito di riferimento" è compito del Ministero e per rientrare in questi elenchi un corpo idrico deve avere determinate caratteristiche e rispondere a una lunga serie di requisiti (vedi Notiziario IRSA Buffagni et al., 2008).

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 8.2 - STATO DI QUALITÀ DEI CORSI D'ACQUA

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 795 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 9-10 Rif. PTA: pag.: 388

Osservazione

8.2 STATO DI QUALITÀ DEI CORSI D'ACQUA

A pag 388, il PTA riporta quanto segue:

"Per quanto riguarda lo stato chimico si riportano i risultati delle analisi effettuate dal LUR di ARPA nelle 24 stazioni poste a chiusura di bacino e già illustrate nel capitolo relativo al monitoraggio.

….

Ulteriori 149 corpi idrici sono stati classificati in stato chimico buono sulla base dell'analisi delle pressioni. È stato inoltre valutato, sempre sulla base dell'analisi delle pressioni, un ordine di priorità che permetterà nel corso dei prossimi anni di estendere la valutazione dello stato chimico a tutti i corpi idrici."

Si evidenzia che la valutazione dello stato chimico deve essere effettuata in base a quanto previsto al punto A.4.6.3 dell'allegato 1 alla Parte Terza del Dlgs 152/06.

Ai fini della classificazione dello stato ecologico dei corpi idrici fluviali non è richiesta l'analisi delle sostanze pericolose nei sedimenti

Si chiede di chiarire se la valutazione dello stato ecologico (paragrafo 8.2) è stata effettuata anche tenendo conto dei dati di monitoraggio riferiti agli altri inquinanti specifici dato che dallo stesso piano (paragrafo 6) risulta che è stato effettuato il monitoraggio degli stessi. Inoltre in conformità con le richieste avanzate dalla Commissione Europea nel 2013 in relazione ai piani di gestione delle Acque 2010 dei Distretti idrografici identificati sul territorio nazionale, si suggerisce di riportare nel PTA l'elenco degli inquinanti specifici che, a causa del superamento degli standard fissati, determinano il fallimento del buono stato ecologico delle acque superficiali.

Inoltre, il PTA dovrebbe riportare, anche sulla base dei dati disponibili dalle pregresse attività di monitoraggio, la valutazione dei trend delle concentrazioni delle sostanze dell'elenco di priorità che tendono ad accumularsi nei sedimenti e nel biota, ovvero in una sola delle due matrici, conformemente al D. Lgs. n 219/10.

In merito alle criticità riscontrate sull'applicazione degli indici per la classificazione dello stato ecologico si fa presente che per la valutazione dell'indice LIMeco si effettua la media dei quattro campionamenti dell'anno esaminato. Pertanto si chiede di completare tale valutazione con i dati del quarto campionamento che oltretutto si dichiara aver effettuato.

Ai fini della classificazione dello stato ecologico ai sensi della DQA si devono utilizzare le metodologie di cui al DM 260/2010 per tutte le categorie di corpi idrici e non è previsto il ricorso al giudizio esperto (p.386). Con riferimento alle criticità evidenziate si fa presente che esse sono state affrontate nei tavoli di validazione previsti dall'articolo 2 del DM 260/2010 compatibilmente alla messa a disposizione da parte delle regioni e province autonome dei risultati del monitoraggio.

Risposta

Si precisa che l'attribuzione dello stato chimico buono in assenza del monitoraggio previsto ai sensi del punto A.2.6 dell'allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 sulla base dell'analisi delle pressioni è stata effettuata per i soli corpi idrici superficiali della categoria fiumi per i quali vi è una assenza di pressioni. La possibilità di selezione delle sostanze da monitorare è infatti prevista dai punti A.3.2.5 e A.3.3.4 del medesimo allegato ed evidentemente a totale assenza di pressioni corrisponde anche assenza di sostanze scaricate.
Si specifica, inoltre che nella valutazione dello stato ecologico non si è tenuto conto dei dati di monitoraggio riferiti agli altri inquinanti specifici. Riguardo inoltre al ricorso al giudizio esperto, si ricorda che ad oggi non tutte le criticità del DM 260/2010 sono state superate e che ARPA FVG ha partecipato attivamente ai tavoli istituiti a tal proposito. In ogni caso il ricorso al giudizio esperto si è reso necessario solo per una novantina di corpi idrici e non per la totalità dei corpi idrici valutati. Si provvede inoltre a stralciare il capoverso di pag. 385 riguardante l'indice LIMeco in quanto non più attuale: la valutazione dell'indice LIMeco viene eseguita sulla base di quattro campionamenti come previsto dal DM 260/2010. Si provvede in ogni caso all'aggiornamento del paragrafo 8.2 in conformità ai chiarimenti già forniti in sede di aggiornamento al Piano di gestione.
Riguardo infine alle richieste di integrazioni dell'elenco degli inquinanti specifici e della valutazione dei trend si provvede all'aggiornamento con quanto ad oggi disponibile.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 542 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 29 Rif. PTA: pag.: 383

Osservazione

IV Inserimento delle condizioni idromorfologiche dei corsi d'acqua tra i criteri di valutazione principali dello stato di qualità dei corpi idrici

« ...lo stato ecologico di un corpo idrico deve essere classificato in base al più basso dei valori riscontrati durante il monitoraggio biologico e fisico-chimico relativamente ai corrispondenti elementi qualitativi classificati. [...] Qualora lo stato complessivo risulti "elevato", è necessario provvedere ad una conferma mediante l'esame degli elementi idromorfologici. Se tale conferma risultasse negativa, il corpo idrico è declassato allo stato buono". » (rif. Allegato 2, par. 8.2. pag 384)
Dalla lettura del testo qui proposto risulta che le condizioni morfologiche hanno attualmente un ruolo secondario nella valutazione dello stato ecologico complessivo dei corpi idrici. Esse vengono prese in considerazione come "elemento di sostegno" soltanto quando le condizioni fisico-chimico e biologiche del corpo idrico in esame sono in stato elevato.
Questo problema si riflette in tutti i corpi idrici in cui lo stato ecologico risulti buono o inferiore: la mancata considerazione della qualità morfologica non contribuisce alla disincentivazione della loro artificializzazione e conseguentemente, all'eventuale peggioramento della loro qualità biologica. Questo evidente limite andrebbe superato dando pari peso alle tre famiglie di criteri (biologico, chimico e morfologico) presi in considerazione per la valutazione dello stato ecologico.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile. La classificazione fatta nel PRTA discende dall'applicazione di criteri forniti a livello statale dalla normativa italiana di settore. Non è quindi questa la sede per proporre una modifica di tali criteri.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 8.3.2 - Macrofite

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 796 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 10-11 Rif. PTA: pag.: 394

Osservazione

A pag. 394 dell'allegato 2 è riportato quanto segue:
"Nelle aree più interne della laguna l'applicazione dell'indice R-MaQI ha evidenziato delle incongruenze nella correlazione con i parametri ambientali e spesso non sembra distinguere tra la riduzione di specie dovuta a condizioni di naturale confinamento, rispetto a quella legata ad influenze antropiche. Pertanto, poiché i risultati dell'applicazione dell'indice per le aree più interne non sembrano essere coerenti con le conoscenze acquisite per le acque lagunari, non è stato ancora definito il loro stato di qualità".

Riguardo agli esiti della classificazione dello stato ecologico delle macrofite dei corpi idrici appartenenti alla categoria delle acque di transizione si evidenzia che l'indice da utilizzare non è più l'R-MaQi, bensì il MaQI. Infatti, in attuazione dell'art.1 comma 3 del DM 260/2010, ISPRA ha provveduto alla pubblicazione del metodo aggiornato (MaQI), sulla base dei risultati dell'esercizio di intercalibrazione di cui all'Allegato V della Direttiva 2000/60/CE (http://www.sintai.sinanet.apat.it/sistema152/files/download/wise/classificazione/MaQI_variazioni_intercalibrazione.pdf).
L'indice è stato intercalibrato a livello europeo, quindi è più che ufficiale e consolidato a livello normativo; queste osservazioni sono state fatte da sempre, a volte con motivazioni reali.
Nelle aree confinate è effettivamente più difficile distinguere gli impatti antropici dallo stress naturale. Queste aree sono le più sensibili sia per lo scarso ricambio sia perché ricevono direttamente tutti gli input dal bacino. Quindi la classificazione effettuata con il MaQI è appropriata poiché si tratta di corpi idrici impattati
Considerato che l'indice è nella normativa italiana, è intercalibrato e pubblicato su Ecological Indicators, deve essere applicato per la classificazione.
Le valutazioni basate su giudizio esperto e sulla relazione tra MaQI e parametri ambientali possono essere utilizzate per una stima dell'affidabilità della classificazione.

Risposta

L'osservazione si riferisce all'utilizzo dell'indice R-MaQI, non più utilizzato, per la classificazione dello stato ecologico delle macrofite nelle acque di transizione e richiama la necessità di applicare l'indice intercalibrato MaQI (Pubblicazione ISPRA Ottobre 2012).
A seguito di verifica con ARPA FVG la classificazione dello stato ecologico delle macrofite (triennio 2009-2012) dei corpi idrici di transizione del FVG è avvenuta utilizzando l'indice R-MaQI, a seguito di campionamenti effettuati nel 2011 (quando non era ancora disponibile la pubblicazione ISPRA del 2012). Si fa presente che l'Agenzia utilizzerà per il campionamento 2015, previsto per la classificazione del secondo triennio, l'indice MaQI modificato, rispetto ai valori riportati nel DM 260/2010, secondo quanto riportato all'allegato 2 della nota inviata dal MATTM – Direzione Generale per la Salvaguardia del Territorio e delle

Acque - con Prot. in uscita 0017869/STA del 09/11/2015.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 8.5 - STATO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 797 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 425

Osservazione

Paragrafo 8.5 STATO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI
In merito allo stato dei corpi idrici sotterranei si sottolinea importanza di approfondire, nella versione definitiva del piano di tutela regionale, le seguenti attività:

- individuare gli ecosistemi dipendenti dalle acque sotterranee, sulla base delle indicazioni contenute nel documento CIS "*Technical Report No. 6-Technical report on GWDTE, December 2011*";

provvedere alla valutazione dei trend dello stato chimico delle acque sotterranee adottando i criteri contenuti nel DLgs n.30/2009.

Risposta

Gli argomenti oggetto dell'osservazione sono stati affrontati nei lavori di aggiornamento del Piano di Gestione delle Acque. Si provvederà ad aggiornare i paragrafi corrispondenti del PRTA alle conclusioni raggiunte nel Piano di gestione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 616 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 425

Osservazione

Capitolo 8.5; STATO DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI (pag. 425)
Osservazioni: Poiché è assente una rete di monitoraggio quali-quantitativa delle sorgenti, manca anche la considerazione delle sorgenti rispetto al corpo idrico di appartenenza.

Risposta

L'osservazione formulata non è accoglibile in quanto, come illustrato al paragrafo 6.2 ed in particolare nella tabella 116, ciascun corpo idrico sotterraneo dell'area montana è dotato di un numero variabile di punti di monitoraggio chimico che va da 1 a 9 a seconda dell'estensione del corpo idrico e della presenza di sorgenti più o meno rilevanti. Dall'esito dei monitoraggi chimici è stato quindi ricavato lo stato chimico per ciascuno corpo idrico sotterraneo: la classificazione di stato chimico è riportata al paragrafo 8.5.1. Per quanto riguarda lo stato quantitativo, pur in assenza di una rete di monitoraggio dedicata, è stato possibile valutare lo stato quantitativo di ciascun corpo idrico sotterraneo dal confronto tra le portate in concessione ricavate dal censimento delle utilizzazioni e la risorsa disponibile per corpo idrico calcolata sulla base dello studio riportato al paragrafo 5.2

del documento Analisi Conoscitiva come illustrato al paragrafo 8.5.2.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 8.5.1 - Stato chimico

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 617 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 425

Osservazione

Capitolo 8.5.1; STATO CHIMICO (pag. 425)
"P23C: falda freatica presente in areali con continuità variabile spesso utilizzata da pozzi privati, con contaminazione da inquinamento da fitofarmaci;"
Osservazione: I pozzi privati (termine errato come già indicato) utilizzano quasi esclusivamente le falde artesiane, andrebbe indicato che le utilizzazioni della falda superficiale si riferiscono a concessioni per usi diversi da quello potabile.

Risposta

Si ritiene di accogliere l'osservazione in quanto si tratta di un refuso: la frase citata era riferita alla vecchia denominazione del corpo idrico P23C che come riportato a pag. 76, nella versione di PRTA sottoposta a consultazioni è stato cambiato P23C:" Bassa pianura friulana orientale - falda freatica locale". Si procederà pertanto alla correzione del refuso nella fase di aggiornamento degli elaborati finalizzata all'adozione definitiva

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 8.5.2 - Stato quantitativo

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 507 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 427

Osservazione

11 Interazioni tra i corpi idrici sotterranei e gli inquinanti geogenici
Par. 8.5.2, pag. 428
I corpi idrici sotterranei montani sono stati classificati in stato buono in quanto non sono emerse criticità. Tale giudizio andrebbe approfondito alla luce degli inquinanti geogenici legati ad esempio alle possibili interazioni dei corpi idrici con le discariche delle miniere presenti nel territorio regionale tra le quali possiamo ricordare la miniera di Pb e Zn di Raibi e quella di bitumi dei Rio Researtico a Resiutta.

Risposta

Si rileva che la rete di monitoraggio chimico dei corpi idrici sotterranei non ha rilevato critcità in tal senso, pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 618 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pagg. 9-10 Rif. PTA: pag.: 427

Osservazione

Capitolo 8.5.2; STATO QUANTITATIVO (pag. 427-428)
Bassa pianura - acquiferi artesiani
Il *"tempo di esaurimento" dei corpi idrici P11, P13, P14, P17, P20 è stato ritenuto non compatibile con la definizione di buono stato quantitativo riportata nel D.M."*
Osservazione: al di là del significato scientifico del tempo di esaurimento, si ritiene che l'elevata quantità dei prelievi possa contribuire ai problemi di subsidenza nella Bassa Pianura - fascia perilagunare come peraltro indicato nel Rapporto ambientale (pag 134).

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 619 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 428

Osservazione

Capitolo 8.5.2; STATO QUANTITATIVO (pag. 427-428)
Bassa pianura – falda freatica – stato buono
"*Bassa pianura - acquiferi freatici In questi casi la valutazione dello stato quantitativo è stata basata sul confronto tra il volume prelevato e la ricarica dell'acquifero. Da tale analisi non sono emerse criticità e pertanto tutti i corpi idrici appartenenti a questa categoria (P23A, P23B, P23C, P23D, P24, P25) sono stati classificati in stato quantitativo buono.*"
Osservazione: Lo stato quantitativo buono deriva, in parte, dalla sovralimentazione dei pozzi artesiani che contribuisce a determinare lo stato "non buono" nei livelli artesiani A e B. Pertanto sarebbe da considerarsi anomalo più che buono.
Ciò va, tra l'altro, ad appesantire la gestione della rete a "scolo meccanico".

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto la valutazione della risorsa idrica disponibile è stata fatta sulla base delle condizioni attuali e dunque tenendo conto dell'alterazione indotta dalla presenza degli apporti dai pozzi domestici sulla risorsa disponibile. La ricaduta economica e gestionale di cui si fa menzione nell'osservazione è stata in ogni caso valutata nel paragrafo 4 del documento sintesi dell'Analisi economica.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 9 - APPROFONDIMENTI CONOSCITIVI FINALIZZATI ALLA REDAZIONE DEGLI INDIRIZZI E DELLE NORME DI PIANO: LA TUTELA DELLE FASCE RIPARIE

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 362 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pag. 26-27 Rif. PTA: pag.: 430

Osservazione

Per quanto concerne la tematica “fasce riparie”, si evidenzia come l’assenza di una strutturata presenza delle stesse possa essere identificata come una delle pressioni determinante il non raggiungimento del buono stato per diversi corpi idrici; l’importanza della vegetazione riparia è peraltro ribadita nelle norme di tutela riportate in particolare nell’Art. 115 del D. Lgs. n. 152/2006.
Infatti, le fasce di vegetazione riparia, pur essendo condizionate dalle caratteristiche idrauliche dei corpi idrici, condizionano fortemente le dinamiche biologiche, morfologiche ed evolutive di fiumi e laghi, al punto tale da dover essere considerate parte integrante ed essenziale degli ecosistemi acquatici e pertanto fortemente collegate allo stato ecologico degli stessi.
Considerata l’**importanza funzionale delle fasce riparie**, anche al fine di evidenziare la stretta relazione fra l’ecotono ripariale e le caratteristiche delle acque dolci interne superficiali, si ritiene opportuno dettagliare, anche differenziandole, le funzioni ecologico-ambientali già elencate nel documento “**Analisi conoscitiva**”; a tal proposito, si propone:
· *Ombreggiamento del corso d’acqua:* le chiome degli alberi svolgono un ruolo importante nei flussi biologici, in quanto regolatrici dei fattori luce e temperatura dell’acqua e in grado di creare le peculiari condizioni microclimatiche.
· *Consolidamento delle sponde e deflusso superficiale:* gli apparati radicali delle specie ripariali, sono tali da consentire un efficace consolidamento delle sponde attraverso la creazione di una trama di tessuto vivo in grado di legare le particelle minerali, aumentando in tal modo la coesione del suolo e limitando i processi erosivi (anche ad opera delle acque meteoriche mediante il dilavamento superficiale); inoltre l’attività radicale favorisce la macroporosità e l’aumento della capacità idrica del terreno: il risultato è l’aumento della velocità di infiltrazione dell’acqua e quindi del suo allontanamento dalle sponde.
· *Filtro e barriera:* la fascia di vegetazione riparia protegge l’ambiente acquatico dall’eutrofizzazione, dai pesticidi e da altri inquinanti e dalla torbidità, unitamente ad una funzione indispensabile di filtro e barriera: il rallentamento del deflusso delle acque e il deposito del sedimento favoriscono il trattenimento di nutrienti/inquinanti, assorbiti in forma disciolta provenienti da flussi sotterranei e superficiali o dalle esondazioni del fiume in seguito ad eventi di piena.
· *Controllo delle piene:* la vegetazione riparia, occupando una parte della sezione utile del deflusso, ne riduce la porzione disponibile, riducendo la velocità dell’acqua e consentendo, quindi, da un lato la diminuzione dell’effetto erosivo sul fondo e sulle sponde con aumento della stabilità della sezione, dall’altro incrementando la possibilità di deposizione di materiale che, normalmente, va ad invadere la sezione con ulteriore aumento del rischio di esondazione. A livello di bacino, invece, la riduzione generale della velocità di scorrimento dell’acqua, aumentando il tempo di corrivazione, favorisce la riduzione dei picchi di piena.
· *Effetto frangivento:* la vegetazione ripariale, per la sua funzione di barriera frangivento, risulta utile all’agricoltura, sia nel limitare gli eccessi di traspirazione delle colture e di evaporazione dal suolo, sia nell’ospitare zoocenosi efficaci nella difesa biologica delle colture agrarie.
· *Habitat e aumento della biodiversità e corridoi ecologici:* Gli ambienti ripariali rappresentano una nicchia ecologica insostituibile per molte popolazioni faunistiche il cui regime alimentare è imperniato sulla microfauna collegata alle zone umide. Gli habitat ripariali, nella loro naturale complessa stratificazione orizzontale, offrono la possibilità di nidificazione a

molte specie arboricole della nostra avifauna. Inoltre, svolgono una importante funzione di "corridoi ecologici" e di tessuto connettivo tra ecosistemi diversi in quanto rappresentano, da un lato, l'unica opportunità di spostamento per le specie e dell'altro favoriscono la mescolanza dei popolamenti all'interno della stessa fascia e tra ambienti adiacenti come boschi e pascoli.
· *Incremento della produzione primaria:* l'elevata disponibilità di acqua e di fonti energetiche favorisce una produzione primaria netta superiore a quella degli ambienti circostanti; conseguentemente, l'input di materiale che le fasce riparie forniscono al corpo idrico sotto forma di porzioni e frammenti di vegetali (foglie, tronchi, ecc.) contribuisce in modo determinante al trofismo dell'ecosistema acquatico con l'apporto di sostanza vegetale all'interno dell'alveo.
· *Paesaggistica:* svolgono funzioni paesaggistiche, ricreative e didattiche modificando in modo profondo il paesaggio circostante e aumentando la fruibilità e l'accessibilità del territorio ad un'utenza più numerosa e diversificata, ricalibrandone il valore socio-economico.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà alla modifica del capitolo 9 del documento Analisi conoscitiva come suggerito.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 365 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pagg. 28-29 Rif. PTA: pag.: 430

Osservazione

Il Piano in esame, si pone quale **obiettivo generale** il "*Mantenimento o raggiungimento per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato di "buono" entro il 22 dicembre 2015"* (Obiettivo QL.1), attuabile mediante l'**azione** "*Definizione delle aree di pertinenza dei corpi idrici e individuazione di vincoli per la tutela delle stesse*" (Azione 2) in attuazione tramite l'Art. 6 delle NTA.
Al fine di una maggiore garanzia del raggiungimento del suddetto Obiettivo, si ritiene indispensabile vengano attuate una serie di misure aggiuntive, prima fra tutte la "**Conoscenza dello stato di fatto delle fasce riparie**" che permetterebbe di indirizzare in modo mirato, efficiente ed efficace le azioni pianificatorie.
Tale misura potrebbe essere messa in atto mediante la realizzazione di una cartografia che evidenzi, in particolare, la distribuzione delle fasce riparie in termini di lunghezza e larghezza, composizione floristica (almeno nelle specie più abbondanti) e stato di benessere; quest'ultimo potrà essere valutato speditivamente tramite l'applicazione di indici quali: Indice di Vegetazione Riparia IVR5 e Indice vegetazionale Ib6, sub indici per la vegetazione riparia7 desunti dall'Indice di Funzionalità Fluviale (IFF)8, Indice di Qualità Morfologica (IQM)9 e la relativa appendice10.
Inoltre, per giungere alla corretta definizione della conoscenza dello stato di fatto delle fasce riparie, in conformità a quanto riportato nel *"Progetto di aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi orientali - secondo ciclo di pianificazione (2015-2021) - Allegato B, Paragrafo 4,* si ritiene necessario inserire tra le tipologie di pressione morfologiche anche l'alterazione fisica dell'alveo in relazione alle strutture della fascia riparia e della sponda, utilizzando quale Indicatore di pressione per la stima di tali alterazioni il rapporto tra la lunghezza del tratto di corpo idrico interessato dalle opere longitudinali e la lunghezza totale del corpo idrico espresse in chilometri.
La valutazione quali-quantitativa della fascia riparia, utile ad una valutazione estesa dello stato ecologico di ogni corpo idrico e delle pressioni insistenti su di esso, potrebbe essere, inoltre, anche riportata in un'apposita sezione delle *Tabelle riepilogative del processo di caratterizzazione dei corpi idrici* riportate in appendice al documento "Indirizzi di Piano".

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10 - APPROFONDIMENTI CONOSCITIVI FINALIZZATI ALLA REDAZIONE DEGLI INDIRIZZI E DELLE NORME DI PIANO: STUDIO PROPEDEUTICO ALLA DEFINIZIONE DEL DEFLUSSO MINIMO VITALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 300 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 435

Osservazione

Nel cap. 10 "*Approfondimenti conoscitivi finalizzati alla redazione degli indirizzi e delle norme di piano: studio propedeutico alla definizione del deflusso minimo vitale in Friuli Venezia Giulia*" del medesimo Allegato, a pag. 435 si afferma che *"Nel nostro caso il traguardo da raggiungere è stabilito dalla direttiva europea 2000/60 e dal D. Lgs. 152/2006 e corrisponde al raggiungimento/mantenimento dello stato di buono per tutti i corpi idrici e del buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati entro il 2015".*
Con riferimento all'art. 74 c. 2 lett. v) del T.U.A. si evidenzia che il buon potenziale ecologico è previsto anche per i corpi idrici artificiali pertanto appare necessario aggiungere anche tali corpi idrici, mentre la Direttiva 2000/60/CE impone di "*proteggere e migliorare i corpi idrici artificiali e fortemente modificati, al fine di raggiungere, di norma, un buono stato delle acque superficiali entro il 2015*". Pertanto, l'obiettivo generale anche per i corpi idrici fortemente modificati ed artificiali è quindi almeno il buono stato e non solo il buon potenziale ecologico, per cui da un lato essi non devono perseguire lo stato ecologico ma il buon potenziale ecologico mentre dall'altro devono comunque perseguire anche il buono stato chimico; infatti gli SQA per lo stato chimico si riferiscono a tutti i corpi idrici superficiali (cioè naturali, fortemente modificati e artificiali; cfr. Allegato 1 alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, capitolo A.2.6 - *Stato chimico*, in particolare la Tab. 1/a).

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto, per maggior precisione, si procederà a riformulare la frase segnalata secondo quanto suggerito nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 762 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 434

Osservazione

Osservazione N.17. Adozione del DMV

Per i torrenti montani è da considerarsi totalmente inadeguato ed incongruo rispetto alla documentazione di riferimento. Il metodo Tennant è stato tarato in un contesto ambientale ben diverso da quello delle alpi carniche. Va altresì rilevato che il metodo in questione, alias del montana è stato controllato con una verifica su di una sola sezione del torrente Tolina in veste di "torrente montano" e su una sezione in corrispondenza del torrente Degano per la categoria "torrente tratto di fondo valle".

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva inoltre che le critiche formulate al metodo adottato non sono supportate da alcuna valutazione di merito. Viceversa nel Piano sono stati dedicati due paragrafi dell'Analisi Conoscitiva (10.5 e 10.6) ad illustrare quanto fatto per verificare l'applicabilità dei livelli di protezione così come definiti da Tennant ai corsi d'acqua del Friuli Venezia Giulia. La verifica è stata fatta con i dati sperimentali a disposizione al momento della redazione del progetto di Piano. Si osserva inoltre che, come previsto dall'art.37 comma 8 delle Norme di Attuazione di Piano che le attività di studio e di verifica del metodo saranno proseguite dalla Regione potendo anche beneficiare delle informazioni che saranno raccolte attraverso i piani di monitoraggio previsti al comma 7 dell'art.37 delle norme stesse.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 620 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 434

Osservazione

Capitolo 10; STUDIO PROPEDEUTICO ALLA DEFINIZIONE DEL DEFLUSSO MINIMO VITALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA, (pag.434-475);

Osservazione: il metodo parametrico adottato per il calcolo del DMV è migliorativo rispetto a quello attualmente in vigore, tuttavia va considerato un punto di partenza per un approfondimento delle caratteristiche idrologiche dei corsi d'acqua regionali e dei relativi bacini idrografici-idrogeologici.

Infatti si ritiene che la trasformazione afflussi-deflussi su cui si basa la *carta della portata specifica e degli apporti puntiformi* debba essere tarata nel tempo essendo stata ottenuta da metodi semplificati applicati all'intero territorio regionale che tengono conto solo parzialmente delle peculiarità idrologiche-idrogeologiche, morfologiche, vegetazionali e di uso del territorio dei singoli bacini. Aree omogenee per portata specifica ed apporti puntiformi andrebbero quindi affinati attraverso un programma di monitoraggio delle precipitazioni e dei deflussi superficiali; in particolare l'attenzione dovrebbe essere posta ai bacini idrografici con superficie non inferiore ad almeno 25 kmq, in quelli che subiscono le maggiori pressioni e agli apporti puntiformi di cui si ha maggior carenza di dati misurati.

Soprattutto per il rilascio di nuove concessioni e per i futuri rinnovi si ritiene che le percentuali proposte nel livello di protezione K siano un po' semplicistiche e basate sull'osservazione di un numero troppo limitato di casi (nello studio solo il T. Degano sez. di Chialina ed il T. Tolina alla sez. di Vico); per la valutazione di tale parametro andrebbe maggiormente considerata la situazione idrogeologica su cui si interviene tenendo conto anche dell'influenza del prelievo sulla ricarica delle falde di subalveo e sulle sorgenti.

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto dei suggerimenti formulati con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione. Inoltre si precisa che la verifica e l'aggiornamento dei parametri componenti l'algoritmo di calcolo al DMV sono stati previsti anche dall'art.37 comma 8 delle Norme di Attuazione di Piano potendo anche beneficiare delle informazioni che saranno raccolte attraverso i piani di monitoraggio previsti al comma 7 dell'art.37 delle norme stesse. Infine, per quanto riguarda la ricarica, oltre ad aver vietato con l'art. 43 comma 1 la realizzazione di ulteriori derivazione sui principali tratti di ricarica delle falde regionali, è stato previsto al comma 4 dell'art. 37 che il valore di DMV calcolato con l'apposito algoritmo sia mantenuto lungo tutto il tratto sotteso. Questo in modo da tenere conto anche della eventuale presenza di tratti disperdenti del corso d'acqua.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.1 - INTRODUZIONE

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 508 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7-8 Rif. PTA: pag.: 435

Osservazione

12 Traguardo stabilito dalla direttiva 2000/60 non è solo quello di raggiungere e mantenere uno stato di qualità buono dei corpi idrici ma anche quello di impedire il deterioramento dei corsi d'acqua in stato di qualità elevato.
Par. 10.1, pag. 435
Sembra necessario modificare il passo:
« *Nel nostro caso il traguardo da raggiungere è stabilito dalla direttiva europea 2000/60 e al D. Lgs 152/2006 e corrisponde al raggiungimento/mantenimento dello stato di buono per tutti i corpi idrici e del buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati entro il 2015*».
che andrà modificato in «*Nel nostro caso il traguardo da raggiungere è stabilito dalla direttiva europea 2000/60 e dal D. Lgs 152/2006 e corrisponde al raggiungimento/mantenimento dello stato di buono per tutti i corpi idrici e del buon potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati entro il 2015 e al non deterioramento dello stato ecologico per i corpi idrici che si trovano già in stato di qualità elevata*» così come disposto dall'art. 4, comma 1 della direttiva 2000/60 « *i) gli Stati membri attuano le misure necessarie per impedire il deterioramento dello stato di tutti i corpi idrici superficiali...* ».
Questo assunto è stato ribadito dalla recente sentenza della Corte di Giustizia Europea (CausaC-461_13) che indica come obbligatoria l'adozione di tutte Le misure necessarie per evitare il deterioramento dei corsi d'acqua.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto, per maggior precisione, si procederà a riformulare la frase segnalata secondo quanto suggerito nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.2 - I CORSI D'ACQUA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 323 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pag. 17 Rif. PTA: pag.: 436

Osservazione

In particolare nell'Allegato 2 (Capitolo 10) nella definizione di tratti montani, andrebbe specificato cosa si intende per "*pendenza elevata*" e per "*substrato roccioso e grossolano*".
Si propone di effettuare una distinzione coerente con quanto riportato nel manuale IQM e di riferirsi a quegli alvei con morfologia del fondo a massi e ciottoli e pendenze >3%; allo stesso modo andrebbero meglio definiti i tratti di fondovalle e i fiumi di pianura. Inoltre, in queste categorie non possono essere ricompresi molti corpi idrici delle tipologie appartenenti agli 06SS (bacini del Natisone, Torre e Isonzo), spesso ad alveo stretto, non ancora meandriforme, con substrato ciottoloso e ghiaioso, quindi, rispetto alle descrizioni delle diverse categorie, non assimilabili né ai tratti di fondovalle (tratto 4) né a quelli di pianura (tratto 5).

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto proprio per ovviare ai problemi interpretativi segnalati nell'osservazione, si è provveduto ad allegare alle Norme di Piano (allegato 5.1) una specifica cartografia di dettaglio che distingue le tipologie per tutto il reticolo idrografico regionale.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 509 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 8 Rif. PTA: pag.: 437

Osservazione

13 I tratti di ricarica" individuati per i principali corsi d'acqua regionali sono troppo corti (Tagliamento) o totalmente assenti (Cellina e Meduna)
Par. 10.2, pag. 437
La descrizione della categoria "tratto di ricarica si accorda in modo incompleto alla figura 169 di pag. 438 (classificazione dei corsi d'acqua ai fini dei deflusso minimo vitale). Il tratto di ricarica dei fiume Tagliamento andrebbe infatti esteso almeno fino alla confluenza dei torrente Cosa, così come, in vista dei provvedimenti espressi nel documento, andrebbero individuati dei tratti di ricarica, per quanto brevi essi possano essere, anche nei torrenti Cellina e Meduna.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto le proposte di modifica non sono supportate da alcuna motivazione tecnica. Tuttavia si precisa che nel caso del fiume Tagliamento il tratto di ricarica è stato limitato ai tratti non valutati come temporanei in fase di tipizzazione dei corpi idrici. Per quanto riguarda invece la ricarica dipendente dai torrenti Cellina e Meduna in particolare è stato

introdotto il comma 2 dell'art. 35 che prevede appositi rilasci a valle degli sbarramenti di Ravedis e Ponte Maraldi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.3 - LA SCELTA DELL'ALGORITMO DI CALCOLO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 319 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pagg. 15-16 Rif. PTA: pag.: 441

Osservazione

[…]
Basilare ai fini di comprendere la validità di applicazione del metodo alla realtà regionale risulta essere l'esplicitazione della tipologia a cui appartenevano i fiumi dove Tennant ha condotto il suo studio e se questi siano confrontabili, in quanto a morfologia dell'alveo, regime idrologico, pendenze, etc., con le tipologie di fiumi regionali.
Si rileva altresì come, secondo i risultati dello **studio di Tennant** del 1975 riportati nella tabella 171 a pag. 441 dell'Allegato 2, **per ottenere un flusso buono, bisognerebbe rilasciare il 20% del flusso medio nei mesi ottobre-marzo e il 40% del flusso medio nei periodi aprile settembre**. Si nota che le percentuali adottate nel PTA sono più basse in tutti i casi tranne che per i tratti di pianura e di risorgiva. Per Tennant flussi <10% della portata media comportano una significativa degradazione. Nel presente Piano si indicano rilasci pari al 6% per il T. Degano e all'8% per il T. Tolina.
Si segnala inoltre che in uno studio condotto nel 2006 dal National Stream and Aquatic Ecology Center e dalla Colorado State University2 volto a verificare sotto quali condizioni poteva essere utilizzato il metodo di Tennant si è giunti alla conclusione che **il metodo risulta più applicabile laddove vi siano pendenze minori dell'1%**; non è stato possibile applicarlo all'area testata dove vi erano pendenze maggiori e, in generale, l'applicazione del metodo al difuori della regione dove è stato inizialmente sviluppato richiede degli adattamenti.
A tal proposito si ricorda che la pendenza della sezione di verifica del metodo per la tipologia dei tratti di fondovalle sul T. Degano è del 2% (pag. 452 Allegato 2) e sicuramente maggiore sui tratti e sui rii montani.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che le percentuali di rilascio sui torrenti Tolina e Degano sono quelle in atto al momento dell'acquisizione dei dati della sperimentazione e non quelle previste dal Piano. Riguardo l'applicabilità del metodo Tennant in maniera automatica, si sottolinea come ai paragrafi 10.5.2 e 10.5.3 dell'allegato 2 si sia giunti alle medesime conclusioni dello studio citato nell'osservazione, ed infatti al successivo capitolo 10.6, si procede quindi ad illustrare i ragionamenti effettuati per la scelta di un livello di protezione adeguato. Ad ogni modo, per maggior precisione e per maggior facilità di lettura di questo passaggio si provvederà a riformulare la premessa al paragrafo 10.6.1 nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.4 - PORTATA MEDIA ANNUA DEI CORSI D'ACQUA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 317 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Deflusso minimo vitale: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 442

Osservazione

Preliminarmente, si segnala a titolo collaborativo che, per un probabile refuso, i riferimenti riportati nel capitolo 10 dell'Allegato 2 relativamente ai paragrafi in cui si spiegano le componenti dell'algoritmo per il calcolo del DMV sono errati e necessitino di essere aggiornati es: Qmedia (vedi paragrafo 10.4) e K (vedi paragrafo 10.6) in luogo di (vedi paragrafo 5.4) e (vedi paragrafo 5.5) ecc. (cfr. pag. 441 e 442 Allegato 2). Parimenti a pag. 452 in riferimento all'algoritmo di calcolo si cita il paragrafo 5.4.1 anziché 10.4.1 e a pag. 445 si cita la tabella 89 in luogo della tabella 138 (vedasi anche fig. 124 invece di 170 e fig. 132 invece di 178 a pag. 453). Nel testo infine andrebbero inseriti i riferimento alle figure 176, 181 e 189, attualmente mancanti.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà alla correzione del refuso segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva..

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 321 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pag. 16 Rif. PTA: pag.: 442

Osservazione

Al paragrafo 10.4 dell'Allegato 2 viene descritta la **fase di validazione del modello** e si riporta un confronto tra le portate calcolate dal modello e le portate medie riportate in studi precedenti (cfr. pag. 449). Si nota come gli scarti tra le portate misurate e quelle modellate divergono spesso di percentuali che in alcuni casi risultano molto ampie (Tagliamento a Invillino, Vinadia a C. Vinadia, Novarza, Pesarina a Entrampo, Raccolana a Chiusaforte…) arrivando anche al 72% nel caso del T. Vinadia, per il quale tra l'altro viene indicato un comportamento particolare che non viene spiegato. Si rileva inoltre che, in alcuni casi, tale confronto è stato fatto in sezioni dove sono attive derivazioni e dove pertanto i regimi di deflusso non sono comparabili con quelli naturali. Si nota infine come, per la tipologia delle rogge, sia stato fatto un solo confronto col la roggia Virco.
Concludendo, visto l'utilizzo di un insieme limitato di dati di confronto, che alle volte sono riferiti a sezioni derivate, e che presentano comunque scarti alle volte ampi con le serie di misure effettuate**, si ritiene che la sperimentazione debba proseguire identificando ulteriori corpi idrici rappresentativi** per tipologia e altresì **ampliando la serie di misure**.

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile. L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e

aggiornato ogni sei anni e pertanto si terrà conto del suggerimento formulato nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.5 - VERIFICA DI APPLICABILITA' DEL METODO DEL MONTANA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 322 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pagg. 16-17 Rif. PTA: pag.: 450

Osservazione

Allo scopo di verificare l'applicabilità del metodo del Montana alle tipologie di fiumi regionali sono state fatte delle verifiche sul Torrente Degano ritenuto rappresentativo per la tipologia "tratti di fondovalle" e sul torrente Tolina, rappresentativo della tipologia "tratti montani", in due sole sezioni d'alveo.
Al fine di meglio comprendere la significatività dell'analisi operata si ritiene che:
· andrebbero specificate le tipologie d'alveo e la granulometria del fondo delle sezioni;
· andrebbero specificate eventuali pressioni idromorfologiche presenti;
· andrebbe specificato su quale base queste sezioni siano state ritenute significative di tutti i tratti di fondovalle e montani presenti in ambito regionale;
· andrebbe specificato come mai per il T. Degano sia stata scelta proprio la geometria della sezione rilevata nella misura del 4/8/2009 come rappresentativa dell'inviluppo delle varie sezioni che presentano invece forme piuttosto eterogenee e come mai si sia considerata, per la costruzione delle curve, questa unica geometria vieppiù che il T. Degano presenta un alveo a fondo mobile (pag. 451 Allegato 2);
· andrebbe specificato riguardo alle verifiche sul T. Tolina quale sezione sia stata utilizzata;
· andrebbero effettuate considerazioni sul numero minimo di misure necessario per ricostruire le curve di Tennant;
· andrebbero effettuate considerazioni su quale sia la portata formativa è in grado di cambiare significativamente le forme delle sezioni;
· andrebbe specificato nelle analisi dei risultati cosa siano la velocità, la larghezza e l'altezza medie di Tennant e perché sia lecito confrontarle sia con le velocità del T. Degano sia con quelle del T. Tolina, che rappresentano due tipologie diverse di tratti.
Quanto sopra espresso trova peraltro riscontro nell'analisi effettuata nel PTA per la verifica di applicabilità del metodo che ha evidenziato come "*vi siano degli scostamenti numerici talvolta significativi tra i valori ottenuti nel presente studio e quanto ricavato da Tennant*" (cfr. pag. 461 Allegato 2) e, in riferimento alla profondità e alla velocità media del T. Tolina, che i valori "*si discostano molto dalle grandezze in gioco nei corsi d'acqua oggetto dello studio del Montana*".

Risposta

Si forniscono le seguenti precisazioni richieste:
1) Le sezioni sulle quali è stata condotta l'analisi sono state scelte sulla base dei dati disponibili ovvero sono state scelte le stazioni più rappresentative tra quelle analizzate nel corso della sperimentazione effettuata sul fiume Tagliamento sugli impianti Edipower. Si ricorda che tale esperienza, al momento, è l'unica campagna di monitoraggio effettuata in Regione con lo scopo specifico di legare la portata rilasciata con le effettive condizioni rilevabili nel tratto sotteso dalla derivazione. Nel futuro con l'acquisizione dei dati di monitoraggio post operam sarà possibile integrare il numero di sezioni analizzate per ciascuna tipologia di corso d'acqua.

2) Per quanto riguarda la scelta della sezione rappresentativa da inserire nel programma di calcolo Winxspro nel caso del Torrente Degano, si precisa che sono state escluse la prima e l'ultima sezione rilevata in quanto molto differenti da quelle rilevate nel corso del 2008 e 2009, anni nei quali sono stati effettuati la gran parte dei monitoraggi biologici a cui poi le caratteristiche idrauliche sono state riferite.
3) La sezione del torrente Tolina utilizzata in Winxspro è quella del 27/01/2009. 4) Le ragioni del confronto delle tabelle 142, 143, 144, 146, 147 e 148 sono riportata in premessa (paragrafo 10.5.1).

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.6 - SCELTA DEL LIVELLO DI PROTEZIONE (K)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 277 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Intero capitolo 4 Rif. PTA: pag.: 461

Osservazione

Alcuni coefficienti K riportati nel par. 10.6 paiono non sufficientemente sostenuti da valutazioni tecniche e quindi eccessivamente prudenziali.
Si propone, in relazione alle pesanti ricadute che comporterebbero (cfr. art. 4 parr. 3 e 5 direttiva 2000/60/Ce) e in assenza di evidenze sperimentali documentate, l'introduzione di livelli di protezione inizialmente più bassi ed eventualmente, di incrementarli in modo progressivo in assenza di risposte ambientali adeguate agli obiettivi.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula una precisa proposta di modifica tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone, viste anche le altre osservazioni pervenute alle norme di attuazione, l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all'Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. "

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.6.2 - Livelli di protezione per i tratti di fondovalle

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 329 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pagg. 19-20 Rif. PTA: pag.: 463

Osservazione

Riguardo all'esercizio sperimentale in atto finalizzato alla definizione del DMV in Regione (Allegato 2 cap. 10) si segnala che, per quanto riguarda lo stato ecologico del **T. Degano** (rilascio pari a 700 l/s; cfr. pag. 463 dell'Allegato 2), i cui risultati vengono riportati a pag. 465 e seguenti dell'Allegato 2, a seguito dell'**ultima campagna di rilevamenti** effettuata (dati disponibili sul sito internet di ARPA) entrambi i corpi idrici interessati, UD18 e UD20, risultano avere uno **stato ecologico Sufficiente**.
Va osservato, inoltre, che la stazione di monitoraggio UD18 è rappresentativa del corpo idrico 02SS3T14, che per la sua intera lunghezza è un tratto sotteso da derivazione; per quanto riguarda, invece, la stazione UD20 si citano le considerazioni riportate sulla scheda di rilevamento "*Nonostante la portata del DMV nel 2013 sia stata maggiore (DGR N.1872/2012) rispetto a quella del rilascio presente nel corso del precedente monitoraggio del 2009-2010, la comunità macrozoobentonica non ha evidenziato miglioramenti, probabilmente per il permanere degli impatti rappresentati dal DMV non modulato, dall'alterazione dell'andamento del trasporto solido, e dalla presenza di scarichi di tipo urbano in coincidenza del tratto in cui il quantitativo di acqua è ridotto*."

Risposta

Riguardo al cambiamento di Stato della stazione UD18 si rileva che il passaggio da uno stato buono a uno sufficiente è un' ulteriore dimostrazione delle conclusioni riportate a pag. 470 dell'Allegato 2 al Piano. Della variazione di stato inoltre si terrà conto nella valutazione degli esiti della sperimentazione Tagliamento in atto.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.6.3 - Livelli di protezione per i torrenti montani

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 330 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 20 Rif. PTA: pag.: 471

Osservazione

Parimenti, relativamente alla sperimentazione sul **T. Tolina** dove il rilascio fissato dal regime sperimentale all'opera di captazione sul torrente stesso era di 40 l/s (cfr. pag. 482 Allegato 2), corrispondente a un po' meno del 10% (8%) della portata media, si segnala che lo **"stato ecologico"** rilevato nella stazione UD12 è passato dalla classe *Buona* a quella **Sufficiente** (dati disponibili sul sito internet di ARPA).

Risposta

La variazione di stato sarà opportunamente considerata nella valutazione degli esiti della sperimentazione Tagliamento in atto.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 331 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 20 Rif. PTA: pag.: 472

Osservazione

Il Piano, facendo affidamento "*esclusivamente sui risultati dei monitoraggi di tipo biologico effettuati sia durante l'esercizio sperimentale sia da ARPA*" (a causa dello scostamento dei valori osservati durante l'esercizio sperimentale rispetto a quelli dello studio del Montana) giunge alla conclusione che "*un livello di protezione pari a circa il 10% della portata media è sufficiente ad assicurare lungo tutto il tratto sotteso un deflusso minimo vitale adeguato. Infatti i macroinvertebrati bentonici valutati sia con l'indice IBE sia con i nuovi protocolli di campionamento mostrano la presenza di una comunità ricca, ben differenziata e coerente con le condizioni di riferimento*". Alla luce dello stato di qualità rilevato nell'ultima campagna di monitoraggio preme evidenziare che **tali conclusioni necessitano di essere riviste**, sia perché le considerazioni sul livello di protezione devono tenere conto di quanto emerso dai nuovi monitoraggi effettuati da ARPA sia perché la frase "*coerente con le condizioni di riferimento*" può risultare fuorviante. Nella scheda relativa al secondo ciclo di monitoraggio (anno 2013) si rileva, in particolare per la comunità macrozoobentonica, che essa "*risulta ricca per numero di taxa ed abbondanza di individui ma non corrisponde, per struttura e composizione, alla comunità attesa per questa tipologia fluviale. Questo tipo di scostamento, imputabile alle numerose alterazioni antropiche sopra descritte, non è attualmente evidenziabile con l'applicazione dell'indice multimetrico STAR_ICMi*." Tali considerazioni risultano particolarmente importanti anche alla luce del fatto che a seguito di tale sperimentazione è stato individuato il valore attuale di K per i tratti montani (0,1).
Riassumendo, nel rilevare che in nessuno dei casi sopracitati a seguito dell'ultima campagna di monitoraggi ARPA, i valori di qualità rilevati appaiono in linea con quanto previsto dalla normativa, si ritiene **opportuno che il Piano illustri nel dettaglio i programmi di sperimentazione sino ad oggi effettuati, evidenziando gli esiti dei relativi monitoraggi in rapporto ai diversi rilasci previsti e relazionandoli ai risultati aggiornati derivanti dalla rete di monitoraggio ARPA**.

Risposta

L'osservazione per quanto motivata non fornisce una puntuale proposta di modifica del coefficiente K non indicando quale dovrebbe essere il corretto valore del coefficiente di protezione che andrebbe adottato per i torrenti montani secondo quanto emerso dalla rete di monitoraggio ARPA. Pertanto non può essere accolta. Riguardo la richiesta di dettagliare i programmi di sperimentazione in atto, l'Analisi Conoscitiva fa riferimento al programma che era attivo al momento della redazione del Piano (sperimentazione Tagliamento sulle prese Edipower); nei futuri aggiornamenti del Piano di Tutela delle Acque si farà ovviamente riferimento agli ulteriori programmi di sperimentazione attivati. Si ricorda infine, in riferimento al programma di sperimentazione Tagliamento che interessa il sistema derivatorio edipower che Arpa è membro del gruppo di controllo degli esiti della sperimentazione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 10.9 - LA MODULAZIONE STAGIONALE

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 510 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 8 Rif. PTA: pag.: 475

Osservazione

14 Modulazione stagionale dei DMV assente
Par. 10.9 pag. 475
E avvilente constatare che la definizione dei coefficiente che dovrebbe tener conto della variabilità della portata media dei corsi d'acqua durante l'anno idrologico sia rimandato a sperimentazioni al di fuori dell'iter di approvazione del piano di tutela delle acque.

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile. L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni e pertanto si terrà conto del suggerimento formulato nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 12.3 - SOSTANZE PERICOLOSE (METALLI PESANTI) NEI SEDIMENTI LAGUNARI E MARINO-COSTIERI

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 444 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 21 - pag. 87 Rif. PTA: pag.: 484

Osservazione

3.21 - 21° OSSERVAZIONE: Qualità dei sedimenti lagunari
(All. 2 - punto 21.3 pag 484)
Ci si riferisce ai sedimenti lagunari per molteplici motivi, quali la valenza dell'ambiente lagunare, per gli aspetti ecologici nel loro complesso, per gli aspetti di natura economica primaria e di servizio, esercitati, e per gli aspetti di sicurezza della navigazione. Tali sedimenti sono inquinati da mercurio e suoi composti, sostanza pericolosa prioritaria ("SULLA BASE DELLE CARATTERISTICHE DI PERSISTENZA, BIOACCUMULO E TOSSICITÀ ") ai sensi del D.M. 56/2009, per i quali con il D.Lgs. 219/2010 vige l'obbligo di eliminazione da tutte le fonti di inquinamento.
Si ritiene che in ossequio ai molteplici strumenti vigenti (Direttive Comunitarie e loro recepimento in Italia, il Piano dei siti inquinati vigente in Friuli Venezia Giulia, vari documenti tecnici), sino a sentenze recenti, quali la n.84 della Corte Costituzionale del maggio 2015 e quella della Corte di Giustizia Europea dell'1 luglio 2015, che hanno tracciato un evidente percorso di fronte a questo problema, debba essere riesaminata in maniera scientifica, e non altro, la pratica del conferimento tal quale dei sedimenti inquinati così come esercitata.
Secondo Legambiente non si può sperare in un allargamento delle maglie normative, ma il problema va affrontato in maniera opposta e calibrata attraverso soluzioni operative e tecnologiche che contribuiscano alla progressiva sua risoluzione, con l'abbattimento e/o il blocco dell'inquinamento, evidentemente anche intervenendo, ma non esclusivamente, in sede di Commissione Europea.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si rileva che la pratica del conferimento tal quale dei sedimenti inquinanti da mercurio e suoi composti trova il suo fondamento normativo nell'articolo 185, comma 3, del D.Lgs. 152/06 il quale prevede di ricollocare i fanghi di dragaggio all'interno dello specchio acqueo dai quali sono stati dragati purché non pericolosi e la loro ricollocazione non violi altre norme comunitarie. Laddove la qualità dei fanghi non rispetti tali condizioni la disciplina vigente ne prevede il ripascimento, lo sversamento in mare, il conferimento in cassa di colmata o discarica previo trattamento.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 621 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 484

Osservazione

Capitolo 12; LA CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE DELLA LAGUNA DI GRADO E MARANO, (pag.483-532);

Osservazione: Al paragrafo 12.3, contrariamente a quanto avviene al paragrafo 12.3.1, non è riportata l'indicazione dello Standard di Qualità Ambientale per i sedimenti, per il "mercurio e i suoi composti". Si ritiene utile che lo SQA per il "mercurio e i suoi composti vada riportato con riguardo all'acqua, ai sedimenti e al biota, che sono gli elementi di caratterizzazione del corpo idrico e di possibile relativa contaminazione; analoga tabella potrebbe essere riprodotta per gli "organostannici."

Risposta

L'osservazione sulla mancata specifica al paragrafo 12.3 del SQA nei sedimenti per il parametro mercurio (come riportato in tab. 2/A del DM 260/2010) non è accoglibile in quanto il suddetto paragrafo descrive in senso ampio, come riportato nel titolo, la presenza di "sostanze pericolose (metalli pesanti) nei sedimenti lagunari e marino-costieri". E' stato infatti ritenuto più coerente specificare il valore di SQA-MA per i sedimenti, non solo per il mercurio ma per tutti i parametri analizzati, nell'approfondimento sulla caratterizzazione dei sedimenti lagunari trattato al paragrafo 12.3.3 e nello specifico riportato in figura 212.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 12.3.3 - La caratterizzazione dei sedimenti della Laguna di Marano e Grado secondo protocollo ICRAM " (rif. doc CII-Pr-FVG-GM-07.03)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 622 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 498

Osservazione

Capitolo 12.3.3; LA CARATTERIZZAZIONE DEI SEDIMENTI DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO SECONDO PROTOCOLLO ICRAM " (rif. doc CII-Pr-FVG-GM-07.03) (pag.498-520)
Nella parte terminale del paragrafo 12.3.3 è stato prodotto un commento riguardo le sostanze evidenziate come critiche. Si evidenzia come la trattazione, invero ampia e puntuale, sia piuttosto priva di riferimenti normativi e di documenti tecnici, di questi ultimi quindici anni, di opportuna contestualizzazione e soprattutto di autorevoli pareri in merito alla qualità dei sedimenti, prodotti da ISPRA con specifico riguardo al sito.
Non sono riportate altresì le mappe di isoconcentrazione della presenza di mercurio in Laguna di Grado e Marano, con intervallo di 25 cm, sino alla profondità di 100 cm che evidenziano la sua presenza, elaborate da ARPA FVG nel 2012.

Risposta

Riguardo all'osservazione sulla mancata citazione di autorevoli pareri prodotti da ISPRA in merito all'argomento trattato (la caratterizzazione dei sedimenti della Laguna di Marano e Grado secondo protocollo ICRAM, oggi ISPRA) si specifica che quanto descritto è il risultato dell'analisi chimica sui sedimenti lagunari svolta da ARPA FVG (prot. ARPA FVG N° 0006309-P d.d. 24/02/2014 citato a pag. 500), di un'analisi chimica-tossicologica-delle comunità bentoniche svolta in collaborazione da ARPA FVG e ISPRA (riferimento delle relazioni ecotossicologica e del benthos consegnate da ISPRA con prot. N° 1471/GL/2011 d.d. 27/09/2011 citate a pag. 514) e dell'analisi di bioaccumulo e biomarkers affiancate da prove di esposizione in laboratorio svolte in esclusiva da ISPRA e consegnate con prot. N° 1471/GL/2011 d.d. 27/09/2011 (citate a pag. 518 e 520).
In merito alla richiesta di riportare le mappe di isoconcentrazione del mercurio elaborate da ARPA nel 2012, allegate alla Delibera della Giunta Regionale N° 1737 d.d. 11/10/2012 non è accoglibile in quanto al momento della pubblicazione della relazione (11 ottobre 2012) non erano ancora state completate dai laboratori ARPA FVG le analisi sui campioni di sedimento prelevati dalle piane di marea e dai canali della Laguna di Marano e Grado (in ognuna delle immagini allegate alla Delibera sono rappresentati i campioni ancora da analizzare) rendendo quindi questi risultati, sia per l'analisi statistica che per la rappresentazione grafica, parziali. I risultati presentati nel paragrafo 12.3.3 dell'analisi conoscitiva del PTA sono invece risultati completi e su di essi è stata fatta un'elaborazione statistica mirata a verificare sia l'omogeneità verticale che spaziale nel sedimento per ognuno dei 7 parametri individuati come critici, non solo per il mercurio. Le variazioni delle concentrazioni dei parametri risultati significativi con la profondità è rappresentato nelle figure 213, 214, 215, 216 e 217 nel suddetto paragrafo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 12.4 - CONCENTRAZIONE DEL MERCURIO IN ALCUNE SPECIE ALIEUTICHE DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 623 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 520

Osservazione

Capitolo 12.4; CONCENTRAZIONE DEL MERCURIO IN ALCUNE SPECIE ALIEUTICHE DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO (PAG.520-524)
Al paragrafo 12.4, dove sono riportati importanti dati di concentrazione di mercurio in alcune specie alieutiche, con significativi superamenti anche del limite di commercializzazione, manca l'autorevole parere del superiore organo di riferimento sanitario, l'ISS.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.
Si rileva tuttavia che non risulta che l'ISS si sia espresso in merito.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo 12.5 - DATI EPIDEMIOLOGICI SUGLI EFFETTI DEL MERCURIO DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 624 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 524

Osservazione

Capitolo 12.5; DATI EPIDEMIOLOGICI SUGLI EFFETTI DEL MERCURIO DELLA LAGUNA DI MARANO E GRADO (pag.524-526)
Al paragrafo 12.5 punto 4 la estrema sintesi del testo ha tralasciato un importante risultato riguardante la coorte di bambini di un paese dell'area lagunare; contrariamente a quanto affermato nel testo, lo studio ha dimostrato che bambini in età scolare nati da madri con livello di THg più alto di 2000 ng/g presentano livelli più bassi su tutta la scala di QI, anche se questi risultati hanno valori borderline.
Non c'è significatività statistica ma un principio di correlazione per cui probabilmente esiste una positiva ma imprecisa relazione con il consumo di pesce fresco della madri durante la gravidanza.
Si ritiene opportuno che il documento vada integrato e modificato riguardo a quanto sopra evidenziato.

Risposta

L'osservazione sul mancato richiamo del risultato riguardante i risultati ottenuti dallo studio epidemiologico su un paese dell'area lagunare non può essere accolta per l'incertezza del dato che, oltre ad essere borderline, se comparato con i risultati ottenuti da figli di madri caratterizzate da livelli di THg più basso di 2000 ng/g non presenta differenze statisticamente significative (come riportato nella pubblicazione citata Deroma et al. "Neuropsychological assessment at school-age and prenatal low-level exposure to mercury through fish consumption in an Italian birth cohort living near a contaminated site", 2013). Gli autori proseguono inoltre a precisare che per il solo paese lagunare "nessuna delle numerose variabili considerate nelle analisi effettuate potrebbe spiegare questo risultato".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 2 - ANALISI CONOSCITIVA

Capitolo APP - APPENDICE

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 614 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-2.PDF: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 534

Osservazione

APPENDICE (pag.534 e seg.)
Osservazione: per una consultazione più semplice le schede relative alle *tabelle riepilogative del processo di caratterizzazione dei corpi idrici* (All.2) e le *tabelle delle misure individuate per ogni singolo corpo idrico* (All.3) andrebbero riunite; inoltre, quantomeno per la categoria RW, esse potrebbero essere migliorate inserendo l'ortofoto del tratto considerato e le coordinate dei suoi estremi. Per quanto riguarda le misure, queste andrebbero meglio specificate e contestualizzate corpo idrico per corpo idrico; per non dover necessariamente ricorrere al webgis regionale, nella *carta dei corpi idrici superficiali* (All.11), andrebbero riportati anche i limiti dei corpi idrici RW ed i relativi codici

Risposta

L'osservazione nel richiedere maggior leggibilità alle schede di sintesi riportate in appendice è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3 tenendo conto dei diversi suggerimenti pervenuti con diverse osservazioni e previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime e armonizzazione con quanto trasmesso tramite report WISE alla Commissione Europea.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 373 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 31 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, in generale, considerata la stretta **correlazione tra consumo di suolo** (aree di espansione alle periferie dei centri urbani) **e mancato collettamento** (e conseguente scarico al suolo in deroga) si ritiene essenziale che il Piano cerchi delle forme di coordinamento con la pianificazione a scala comunale; si consideri, infatti, come la potestà autorizzativa in capo alle Amministrazioni Comunali espande la pratica dello scarico al suolo in maniera diffusa, soprattutto per gli ambiti di insediamento individuati indipendentemente dalla disponibilità di infrastrutture fognarie.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si osserva che la necessità di prevedere il collettamento degli scarichi di insediamenti di nuova realizzazione nell'ambito degli agglomerati risulta obbligatoria ex lege ai sensi della Dir 91/271/CEE e del D.Lgs. 152/06 per gli agglomerati ricadenti nell'ambito di applicazione della direttiva citata. Per gli agglomerati non ricadenti nell'ambito di applicazione della direttiva citata la necessità di prevedere il collettamento degli scarichi di insediamenti di nuova realizzazione è quanto meno implicitamente previsto nelle Norme di Piano considerato che il comma 1 dell'art. 11 prevede che "Gli agglomerati fino a 2000 A.E. sono progressivamente dotati di reti fognarie, compatibilmente con la sostenibilità economico-finanziaria dei piani d'ambito e le azioni prioritarie di cui all'articolo 10."

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 429 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 6 - pag. 27 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.6 - 6° OSSERVAZIONE: Incrementare i controlli e inasprire le sanzioni
(All. 3 aggiungere Capitolo 6: Misure di controllo e vigilanza)
L'insufficienza dei controlli è un annoso problema in relazione a molte tematiche ambientali. Non fa eccezione la produzione idroelettrica: vanno certamente incrementati e resi più efficaci i controlli sul rispetto delle misure di mitigazione, in primo luogo il rilascio del DMV (che come già sottolineato già sarebbe insufficiente se attuato rigorosamente, ma per di più e in molti casi disatteso). Maggiori controlli e verifiche sarebbero necessari anche in relazione alle "manovre di emergenza" attuate dai gestori delle centrali, svolte, in certi casi, con eccessiva frequenza e discrezionalità. Contestualmente, andrebbe previsto un deciso inasprimento dell'attuale quadro sanzionatorio in caso di violazioni, con sanzioni pecuniarie adeguate e criteri chiari (e non discrezionali) per la revoca della concessione nei casi di reiterazione dell'infrazione, rendendola automatica oltre una certa soglia.

Per attuare quanto sopra, si propone l'istituzione, presso il Servizio competente in materia di Acque, di una Task Force di un numero sufficiente di persone (10-15 persone ?) permanente, dedicata e appositamente formata, di tecnici ARPA e ufficiali di polizia giudiziaria del Corpo forestale regionale e dei Corpi di vigilanza delle Province che svolga permanentemente attività di controllo, di supporto agli Enti locali e ai consorzi di Bonifica, di sanzionamento e di verifica dei dati e delle misure. Tale struttura dovrebbe avvalersi anche dei guardiapesca volontari dell'Ente Tutela Pesca e i suoi costi potrebbero essere parzialmente posti a carico dei concessionari.

Risposta

Si rileva che l'osservazione non può essere accolta in quanto non riguarda il PTA, ma risulta invece relativa al potenziamento delle attività di controllo e sanzionamento già in capo ai vari enti citati che va attuata con appositi strumenti normativi.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 68 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In riferimento all'allegato 3 "Indirizzi di Piano" del Progetto di PTA di data dicembre 2014, di cui al DPReg 13 del 19.01.15, si evidenzia che per numerosi tratti di corsi d'acqua (ad esempio i fiumi Livenza, Meduna, Noncello, Sile, Fiume, Lemene…) nei quali lo stato/potenziale ecologico è risultato "scarso" o "sufficiente" l'obiettivo da attribuire risulta ancora "in corso di definizione", con la possibilità di una proroga o deroga al raggiungimento dello stato ecologico "BUONO" alla data del dicembre 2015. L'accurata indagine ambientale svolta rischia, pertanto, di essere vanificata non solo dalla assenza di criteri efficaci da adottare per il raggiungimento dei succitati obiettivi di qualità (vedi osservazione fatta su art. 3 pagina 3 delle Norme di attuazione di cui all'allegato 4) ma anche dalla mancata definizione dell'obiettivo di qualità da attribuire.
In tal senso vedasi anche quanto indicato dal TAR FVG nella Sentenza n. 250/14 inviata con nota prot. n. 10184 del 18.02.15 anche a codesto Ente che attribuisce alla Regione la competenza in materia di "introduzione di misure, anche sotto forma di prescrizioni, finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo di qualità, come pure l'individuazione di obiettivi di qualità più elevati".

Risposta

Gli obiettivi di qualità per corpo idrico sono stati aggiornati nell'ambito del Piano di Gestione approvato a dicembre 2015.
L'osservazione pertanto risulta superata.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 1 - OBIETTIVI DI PIANO

n. osservazioni sull'argomento: **6**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 369 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AGRICOLTURA - pag. 30 Rif. PTA: pag.: 3

Osservazione

Si ricorda che, ai fini della riduzione della lisciviazione di fertilizzanti, il **mantenimento di colture di copertura** (cover crops) ha effetti positivi significativi, con un carico di nitrati lisciviati ridotto anche di 5-10 volte, come peraltro dimostrato anche da prove ERSA FVG (Venerus S., 200611) ed ERSAF Lombardia (Perego *et al.*, 201112), ed altresì noto in letteratura. Si ritiene opportuno pertanto, a tutela degli ecosistemi idrici e della qualità degli acquiferi, che tale strategia debba assumere un ruolo di primo piano anche tra gli obiettivi/azioni ambientali del presente Piano, a prescindere da un eventuale sostegno alle cover-crops da parte di altri strumenti di programmazione (PSR), la cui ricaduta areale rischia di non essere significativa nei confronti del raggiungimento degli obiettivi di qualità (vuoi per la “polverizzazione” sul territorio regionale degli interventi finanziati, vuoi per le stringenti definizioni delle colture di copertura finanziabili; entrambi verosimilmente effetti della ristrettezza dei fondi destinati a tali misure).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta specifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si concorda nei contenuti dell'osservazione per quanto riguarda l'effetto positivo significativo delle colture di copertura. Non ritenendo attuabile una regolamentazione in tal senso attraverso le Norme di Piano, l'ufficio propone di aggiornare gli indirizzi di piano aggiungendo il paragrafo 5.6 al documento Indirizzi di piano nel quale individuare "il mantenimento di colture di copertura" quale ulteriore misura di piano auspicando per l'intero territorio regionale l'adozione di un codice Regionale di buona pratica agricola obbligatorio.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 370 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AGRICOLTURA - pag. 30 Rif. PTA: pag.: 3

Osservazione

Per quanto attiene alla tutela quantitativa della risorsa idrica si valuta positivamente la previsione di installare contatori per il rilevamento del consumo dell’acqua. Si sottolinea tuttavia come il Piano, dovrebbe favorire il risparmio idrico riorientando le pratiche irrigue verso usi più sostenibili, imponendo di conseguenza la **diminuzione della pressione in termini di prelievo** da corpi idrici superficiali e sotterranei.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si sottolinea tuttavia che il Piano contiene diverse altre misure atte a favorire il risparmio della risorsa idrica. Si rileva

infine che la pianificazione in materia di uso sostenibile delle risorse idriche in agricoltura viene specificamente affrontata in altro strumento di pianificazione regionale quale il Piano di Sviluppo Rurale.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 435 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 12 - pag. 50 Rif. PTA: pag.: 6

Osservazione

3.12 - 12° OSSERVAZIONE: Istituzione di una Società pubblica/privato per la gestione delle acque a fini idroelettrici (All. 3 pag. 6 inserire Punto 1.3 "Internalizzazione della gestione economica dell'acqua ad uso idroelettrico")
Uno degli aspetti politicamente più rilevanti legati al Piano è la riappropriazione, da parte della Regione, del controllo e dell'uso dell'acqua, bene comune, a fini di produzione in proprio dell'energia derivabile.
Richiamando l'odg n. 5 del 15 aprile 2015, approvato dal Consiglio Regionale in materia di "disciplina delle concessioni di derivazione d'acqua a scopo idroelettrico", proposto dal consigliere Revelant e altri, analogamente a quanto fatto dalle Province di Trento e Bolzano, **la nostra Regione dovrebbe dotarsi di una Società in grado di gestire gli impianti, le derivazioni, le reti elettriche allo scopo di trasferire il business idroelettrico, oggi in mani private, nelle mani pubbliche.** Ciò avrebbe il vantaggio di ricondurre forti flussi di denaro nelle casse della Regione, di migliorare la performance ambientale degli impianti, di valorizzare le esperienze cooperativistiche storiche locali, di sviluppare politiche energetiche a favore delle comunità locali e a vantaggio del sistema produttivo montano.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto la costituzione di una Società pubblica per la gestione degli impianti idroelettrici deve essere effettuata con appositi provvedimenti anche di tipo legislativo che esulano dalle competenze del PTA.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 625 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 3

Osservazione

Cap.1 OBIETTIVI (pag.3-6)
Il PTA del FVG indica gli obiettivi come declinati nell'articolato della Direttiva 2000/60/UE e s.m.i.
In merito si ritiene che tali obiettivi oltreché essere attualizzati debbano essere meglio contestualizzati in relazione alle situazioni di settore presenti sul territorio regionale; ciò in particolare riguarda l'obiettivo di qualità che pare non essere stato approfondito a sufficienza, come nel caso dei fenomeni di inquinamento delle acque sotterranee, in atto, e di possibile evenienza futura.
Ciò detto, si ritiene che l'obiettivo ambientale (paragrafo 1.2) rappresenti, in un certo senso, più un punto di "partenza" dal quale si è sviluppata, attraverso la metodologia DPSIR, la redazione del Piano e che, il punto finale sia rappresentato da **specifici risultati** derivanti dall'applicazione degli strumenti strutturali e non strutturali a disposizione.
In riferimento a quanto sopra esposto, al quadro normativo vigente in materia ambientale ed alle più avanzate tecniche di management (ISO 21500), si auspica che gli indirizzi di piano siano integrati dalla redazione di un portafoglio progetti (vincolante) articolato secondo le specifiche risposte individuate in cui evidenziare per singolo progetto: l'insieme di attività (complesse e interrelate), con un obiettivo-risultato ben definito, (raggiungibile attraverso sforzi sinergici e coordinati), entro un tempo predeterminato e con un preciso ammontare di risorse umane e finanziarie.
Questa osservazione nasce dall'esigenza di meglio inquadrare le attività di pianificazione e mirare a una più efficacia azione nelle successive fasi di controllo-avanzamenti.

Risposta

Le Misure specifiche per ogni corpo idrico sono state nel frattempo aggiornate nell'ambito del Piano di Gestione approvato a dicembre 2015. L'osservazione pertanto risulta superata.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 627 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Cap.3 MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA ,QUALITATIVA E IDROMORFOLOGICA (pag.7-48)
Osservazione: per quanto riguarda le misure, queste andrebbero meglio specificate e contestualizzate corpo idrico per corpo idrico.

Risposta

Si rileva che quanto richiesto è già stato implementato nel Piano e pertanto l'osservazione non può essere accolta. Infatti in appendice all'Allegato 3 "Indirizzi di Piano" alle pagg. 62-1010 vengono già puntualmente descritte in apposite schede le misure specifiche per ogni corpo idrico.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 628 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Cap.3 MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA ,QUALITATIVA E IDROMORFOLOGICA (pag.7-48)
Osservazione: si ritiene che in generale negli indirizzi di piano non venga posta l'attenzione dovuta alla necessità di analizzare le **tendenze evolutive dei corsi d'acqua**. La valutazione delle tendenze evolutive oltre a stabilire le condizioni idromorfologiche attuali dei corsi d'acqua, serve anche a verificare che non vi sia uno scadimento delle condizioni degli habitat nel tempo. Per questo motivo soprattutto nel cap 3.4 relativo agli interventi sui corsi d'acqua verranno fatti alcuni richiami al riguardo.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che le analisi idromorfologiche vengono correntemente effettuate dall'Ufficio mediante la valutazione dell'Indice di qualità Morfologica (IQM) di cui alla metodologia IDRAIM definita dalle linee guida ISPRA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 1.2 - INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 307 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 12-13 Rif. PTA: pag.: 5

Osservazione

Appare importante, infine, fare delle considerazioni a quanto riportato in Allegato 3 cap. 3 - *Misure di tutela quantitativa, qualitativa e idromorfologica*, alle pagg. 5 e 6 dove si legge rispettivamente: *"Diverso è il caso dei corpi idrici a rischio, quei corpi idrici cioè che presentano attualmente uno stato ambientale inferiore al buono […]"* e *"Per i corpi idrici in stato inferiore al buono e per i corpi idrici che, sebbene monitorabili, non presentano ancora la definizione di stato, l'obiettivo loro attribuito è quindi "in corso di definizione".* Tale indicazione non risulta condivisibile, in quanto, se si estendesse l'**obiettivo "in corso di definizione"** anche ai corpi idrici **in stato inferiore al buono**, non si garantirebbero le misure necessarie al risanamento, generando **una situazione di contrasto** sia con la normativa nazionale che europea.

Risposta

L'osservazione inconferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che gli obiettivi di qualità per ogni corpo idrico sono stati aggiornati nell'ambito del Piano di Gestione approvato a dicembre 2015. L'osservazione pertanto risulta superata.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 798 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 11 Rif. PTA: pag.: 5

Osservazione

Capitolo 1 OBIETTIVI DI PIANO
1.2 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI
E' necessario che il PTA nella sua forma definitiva, concordemente al Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali in fase di revisione entro Dicembre 2015, contenga gli obiettivi di qualità dei corpi idrici incluse le giustificazioni delle eventuali esenzioni previste dall'articolo 4 della DQA, commi 4, 5, 6 e 7, anche alla luce delle alle indicazioni contenute nella Linea guida n. 20 "*Guidance document on exemptions to the environmental objectives*",

Risposta

Gli obiettivi e le Misure per corpo idrico sono state aggiornate nell'ambito del Piano di Gestione approvato a dicembre 2015. L'osservazione pertanto risulta superata

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 511 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 5

Osservazione

1 E' necessario mantenere in stato ecologico elevato i corsi d'acqua che lo sono già
Par. 1.2. pag. 5
"Per i corpi idrici che già si trovano nello stato ambientale buono ed elevato, *l'individuazione dell'obiettivo è immediata: deve essere assicurato il non deterioramento dello stato sia esso "buono" o addirittura "elevato"* in accordo con quanto disposto da D.Lgs. 152/2006, art. 76. comma 4.
Tuttavia tale affermazione viene in parte smentita dalla stessa direttiva, che giustifica il deterioramento dello stato ecologico dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano, adeguatamente giustificate. Tale visione non lascia spiragli di salvaguardia per le poche aree ancora incontaminate, la cui conservazione è dovuta solamente alla lungimiranza degli organi decisionali.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.
Si rileva tuttavia che le deroghe di cui alla norma Comunitaria devono essere ben giustificate e al momento non sono previste.
Ad ogni modo si fa notare che le norme di Piano prevedono al comma 3 dell'art. 43 una particolare tutela proprio per i corpi idrici in stato elevato.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 2.2 - Aree vulnerabili da nitrati

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 799 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 11-12 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Capitolo 2 MISURE PER LE AREE SENSIBILI, PER LE AREE VULNERABILI DA NITRATI E DAI PRODOTTI FITOSANITARI

Paragrafo 2.2 Aree vulnerabili da nitrati

La sintetica descrizione della misura non riporta gli estremi del programma di azione vigente (Decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2013, n. 03/Pres.
http://www.regione.fvg.it/rafvg/cms/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/FOGLIA15/) nè del codice di buona pratica agricola (decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali 19 aprile 1999, pubblicato nel Supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 102 del 4 maggio 1999).
È anche opportuno indicare che il citato regolamento regionale, oltre al programma di azione, da attuare nelle aree vulnerabili ai nitrati designate, detta criteri e misure per l' utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue delle piccole aziende agro-alimentare sul restante territorio regionale, nelle cosiddette "aree ordinarie.
Ad ulteriore integrazione della misura si ricorda che, come previsto dal d.lgs. 152/06, art. 92, è necessario riesaminare e, se necessario, opportunamente rivedere o completare le designazioni delle zone vulnerabili almeno ogni quattro anni, al fine di tener conto di cambiamenti e/o di fattori imprevisti al momento della precedente designazione. A tale scopo le regioni predispongono e attuano, ogni quattro anni, un programma di controllo per verificare le concentrazioni dei nitrati nelle acque. Inoltre, è necessario riesaminare e, se del caso, rivedere anche il suddetto programma d'azione per lo meno ogni quattro anni.

Risposta

Per maggior precisione si procederà ad aggiornare il punto 2.2 dell'Allegato 3 nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3 - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA ,QUALITATIVA E IDROMORFOLOGICA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 626 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Cap.3 MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA ,QUALITATIVA E IDROMORFOLOGICA (pag.7-48)
Osservazione: per una consultazione più semplice le schede relative *alle tabelle riepilogative del processo di caratterizzazione dei corpi idrici (All.2) e alle tabelle delle misure individuate per ogni singolo corpo idrico* (All.3) andrebbero riunite; inoltre, quantomeno per la categoria **RW**, esse potrebbero essere migliorate inserendo l'ortofoto del tratto considerato e le coordinate dei suoi estremi.

Risposta

L'osservazione nel richiedere maggior leggibilità alle schede di sintesi riportate in appendice è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3 tenendo conto dei diversi suggerimenti pervenuti con diverse osservazioni e previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime e armonizzazione con quanto trasmesso tramite report WISE alla Commissione Europea.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.1 - IL DEFLUSSO MINIMO VITALE

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 512 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 8

Osservazione

2 Il deflusso minimo vitale è un concetto che non può essere semplificato così come risulta nei documenti di piano
Par. 3.1, pag. 8
In questo paragrafo si afferma che il Deflusso Minimo Vitale è un concetto estremamente complesso la cui definizione "*... richiede approfondite conoscenze idrologiche, idrobiologiche e morfologiche riferite al singolo tratto di corso d'acqua al quale si riferisce*". E' dunque improbabile che un metodo verificato con due soli casi esemplificativi dell'intero reticolo idrografico della zona montana della regione riesca a soddisfare quanto sopra citato.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si sottolinea in ogni caso che la disciplina del Deflusso Minimo Vitale proposta dal Piano di tutela non si limita a fornire solo l'algoritmo di calcolo per il rilascio di un determinato quantitativo d'acqua a valle di ciascun punto di derivazione, ma propone una disciplina organica che interessa l'intero tratto sotteso, come disciplinato dai commi 4 e 7 dell'art. 37 e dal comma 1 dell'art.38. Inoltre l'art. 43 delle Norme di Attuazione individua precise limitazioni alla realizzazione di nuove derivazioni.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 629 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 8

Osservazione

Cap. 3.1; IL DEFLUSSO MINIMO VITALE (pag. 8)
Osservazioni: nel capitolo non viene fatto alcun riferimento alla valutazione del DMV per le sorgenti, che si ritiene meritino specifica valutazione.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. Si terrà conto del suggerimento formulato nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.1.3 - La scelta dell'algoritmo di calcolo

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – collinare – medio Friuli"**

Codice osservazione: 70 Nota prot. 20091 del 27/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 14

Osservazione

Cap. 3.1.3, pag. 14: dovendo "*garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali*", nel calcolo del Deflusso Minimo Vitale si evidenzia l'importanza che venga presa in considerazione l'eventuale presenza di immissioni di acque di scarico nel tratto a valle della presa e che potrebbero generare alterazioni locali dello stato ecologico del corso d'acqua

Risposta

Il suggerimento formulato dalla presente osservazione trova già riscontro al comma 1 dell'art. 38 delle Norme di attuazione dove si prevede che la Regione possa disporre valori di DMV superiori. Tale comma è stato inserito per poter far fronte a eventuali casi particolari tra i quali anche il caso citato nella presente osservazione. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – collinare – medio Friuli"**

Codice osservazione: 71 Nota prot. 20091 del 27/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 16

Osservazione

Cap. 3.1.7, pag. 16: nell'algoritmo di calcolo del Deflusso Minimo Vitale, vengono tenute in considerazione le "*esigenze naturalistiche e di fruizione turistico – sociale*" del corso idrico attraverso il parametro P; nelle indicazioni per la determinazione di tale parametro, gli aspetti legati alla fruizione turistica e sociale non vengono tuttavia specificati. Ricordando l'importanza di uno stile di vita attivo nel miglioramento dello stato di salute della popolazione, al fine di preservare l'attrattività dei corsi d'acqua in relazione al proprio deflusso, si ritiene opportuno che nella determinazione del parametro P vengano esplicitati chiaramente gli aspetti legati all'attività ludica e ricreativa, con particolare riguardo alla balneazione, all'attività sportiva (pesca sportiva, *rafting*, *canyoning*, …) ed all'escursionismo lungo sentieri e percorsi naturalistici posti nelle vicinanze dei corsi d'acqua.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che il parametro P maggiorato si applica a tutti i corpi idrici superficiali ricadenti nelle aree naturali protette, nei siti di interesse comunitario e nelle zone di protezione speciale. in questi casi l' "esigenza naturalistica" è prevalente, tuttavia, soprattutto per i parchi, questo si traduce anche in un miglioramento della possibilità di "fruizione turistico - sociale".

Soggetto: **Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**

Codice osservazione: 490 Nota prot. 20188 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 12

Osservazione

- indirizzi di Piano Cap. 3.1 pagg. 12,13,14
la formulazione dell'algoritmo viene fatta solamente su parametri fisici, senza l'introduzione di coefficienti legati allo stato ecologico del corso d'acqua (tabelle analisi conoscitiva);

Note

Alla scheda di osservazioni vengono allegate alcune foto ed altri documenti

Risposta

Come ampiamente documentato al capitolo 10 del documento Analisi Conoscitiva a cui rimanda il capitolo 3.1 del documento Indirizzi di Piano, il coefficiente K dell'algoritmo di calcolo è stato ricavato con lo scopo di fornire un adeguato livello di protezione proprio in riferimento alle componenti biologiche che concorrono alla definizione di stato ecologico. Pertanto l'osservazione non è accoglibile

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.1.5 - Scelta del livello di protezione (K)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 481 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 14

Osservazione

Al paragrafo 3.1.5.2
Si chiede di rivedere completamente su base pratica/sperimentale il valore del parametro k e di sospenderne l'applicazione in attesa di una formulazione più aderente al reale regime idrologico-idraulico dei corpi idrici interessati. Va valutata l'opzione di considerare come tratti temporanei, sulla scorta di adeguata documentazione, alcuni fiumi di risorgiva quali ad esempio il Torre a Varmo ed altri rii appartenenti alla medesima fascia delle risorgive.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto le variazioni proposte non sono supportate dal punto di vista tecnico scientificoa. Tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone l'inserimento all'art. 37 delle norme di un nuovo comma 9 così formulato: "9. nei casi di derivazioni esistenti esclusivamente relative a tratti definiti di risorgiva e di fiumi di pianura, il valore del fattore di protezione K verrà determinato con le modalità di aggiornamento del piano a seguito di uno specifico studio relativo a tali situazioni".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.1.7 - Determinazione del parametro P

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 513 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 15

Osservazione

2 Parametro P va elevato da 1,5 a 2
Par. 3.1.7 pag. 15
A prescindere dalle proposte avanzate nella seconda sezione del presente documento si chiede che il parametro P, inserito nella formula di calcolo dei DMV per tener conto delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico-sociale del corsi d'acqua e applicato ai c. a. che ricadono in aree naturali protette, sia elevato da 1,5 a 2. Questo per avere, almeno per queste aree, un valore di DMV tale da superare la forte incertezza insita nel metodo di calcolo dei DMV utilizzato (portate media calcolate a partire dall'andamento delle precipitazioni e non da serie storiche di misure di portata in loco e ricavate partendo dall'assunto che la quota di infiltrazione partecipi completamente al deflusso superficiale ecc.), e per tener conto del latto che un DMV pari al 10% della portata media applicato alle tipologie di c. a. "Rio montano" e "Torrente montano è considerato "fair o degrading" secondo lo studio di Tennant a cui si ispira la metodologia di calcolo adottata (fig. 171 dell'allegato 2).

Risposta

La proposta di modifica dal valore del parametro P non è adeguatamente supportata da analisi tecnico-scientifiche e pertanto non può essere accolta. Inoltre si rileva che le conclusioni del paragrafo 10.5 dove si è proceduto a verificare l'applicabilità dei livelli di protezione così come proposti nella formulazione originaria dello studio di Tennant hanno mostrato degli scostamenti numerici anche significativi nei grafici portata-tirante, portata-velocità e portata-larghezza ottenuti per le sezioni di studio. Per questa ragione si è poi proceduto con gli approfondimenti di cui al paragrafo 10.6.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.1.8 - La modulazione stagionale (M)

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 200 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: Oss_all_3_4_CBCM.pdf Rif. PTA: pag.: 15

Osservazione

Viene proposta la seguente modifica al testo:

Tale coefficiente è stato introdotto per consentire la modulazione della portata durante l'anno con lo scopo quindi di simulare un andamento più prossimo a quello reale, ma anche e soprattutto permettere di aumentare il quantitativo di acqua in alveo in quei periodi, come ad esempio il periodo riproduttivo, in cui ce n'è maggior bisogno. L'articolazione di questo parametro viene rimandata a successive sperimentazioni e al momento il coefficiente M viene fissato pari a 1. **Il coefficiente dovrà essere definito sperimentalmente su scala di bacino.**

Note

L'osservazione è relativa al coefficiente temporale M

Risposta

La proposta di modifica non è adeguatamente motivata e pertanto non può essere accolta.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.2.3 - Conclusioni

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Comitato tutela acque del bacino montano del Tagliamento e Comitato per la tutela e lo sviluppo del lago (di Cavazzo)**

Codice osservazione: 488 Nota prot. 20745 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 17

Osservazione

[…]
Si chiede pertanto la modifica del punto 3.2.3 Conclusioni nel seguente modo:

“Da quanto esposto ai paragrafi precedenti e in continuità con i criteri fissati nell’Analisi Conoscitiva, è stato scelto di definire il Tagliamento a valle di Ospedaletto come corpo idrico fortemente modificato. Tale individuazione è provvisoria e propedeutica al processo di designazione definitivo. In particolare il flusso di lavoro dovrà prevedere la valutazione di fattibilità di possibili azioni di mitigazione e una valutazione costi/benefici delle possibili alternative agli usi specifici esistenti. In particolare la valutazione delle alternative dovrà prendere in considerazione il progetto di realizzazione di una condotta di collegamento tra il lago di Cavazzo, **immediatamente dallo scarico della centrale di Somplago**, e il sistema derivatorio Ledra Tagliamento che consentirebbe di risolvere le difficoltà che annualmente si verificano ad Ospedaletto garantendo da un lato il fabbisogno del Consorzio e migliorando, dall’altro, gli ecosistemi acquatici dei fiume Tagliamento a valle di Ospedaletto che ogni estate vengono messi a dura prova. **La realizzazione dell’opera di by pass che convoglierà direttamente le acque della centrale di Somplago all’emissario del lago avrà lo scopo di recuperare le condizioni di naturalità del lago stesso.”**

Note

Le motivazioni della richiesta di modifica (non riportate) sono contenute nelle premesse della nota
In grassetto le parti da aggiungere.

Risposta

L'osservazione è condivisibile per quanto riguarda gli obbiettivi che pone all'attenzione ovvero la salvaguardia del lago di Cavazzo sia in termini ambientali che in chiave di sviluppo turistico. Tuttavia non può essere accolta così come formulata in quanto in questo modo si anticiperebbero le soluzioni progettuali alle verifiche di fattibilità tecnica. Quindi l'Ufficio propone di modificare il testo di cui al paragrafo 3.2.3 del documento Indirizzi di piano sostituendo alle parole "In tale ambito" con le parole "Contestualmente" e di aggiungere alla fine del paragrafo le parole "e di garantirne la fruibilità".

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 278 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Intero capitolo 5 Rif. PTA: pag.: 17

Osservazione

Si propone di modificare il testo in questo modo:
In particolare la valutazione delle alternative dovrà prendere in considerazione il progetto di realizzazione di una condotta di collegamento tra l'emissario del lago di Cavazzo e il sistema derivatorio Ledra Tagliamento che consentirebbe di risolvere le difficoltà che annualmente si verificano ad Ospedaletto. **[garantendo da un lato il fabbisogno del Consorzio e migliorando, dall'altro, gli ecosistemi acquatici del fiume Tagliamento a valle di Ospedaletto che ogni estate vengono messi a dura prova. In tale ambito dovrà anche essere valutata la fattibilità tecnico - economica di realizzazione di un canale di by – pass che convogli direttamente le acque della centrale di Somplago all'emissario del lago di Cavazzo con lo scopo di recuperare le condizioni di naturalità del lago stesso.]**

Note

Tra parentesi quadre in grassetto il testo da eliminare dall'articolato

Risposta

Si prende atto delle possibili ripercussioni sulla funzionalità della centrale esposte nell'osservazione, tuttavia non è possibile accettare la proposta di modifica così come formulata in quanto comporterebbe lo stralcio di una precisa richiesta formulata nel parere della IV Commissione che, facendo sintesi delle esigenze espresse dalle comunità locali, ha voluto prevedere nel piano di Tutela uno studio di fattibilità tecnica economica di un'opera in grado di mitigare l'impatto sul lago dello scarico della Centrale. Quindi l'Ufficio propone di modificare il testo di cui al paragrafo 3.2.3 del documento Indirizzi di piano sostituendo alle parole "che convogli direttamente le acque della centrale di Somplago all'emissario del lago di Cavazzo " con le parole "che mitighi l'impatto dello scarico della centrale di Somplago sul lago di Cavazzo " e di aggiungere dopo la parola by-pass le parole "o di altra soluzione progettuale ".

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 539 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 17 Rif. PTA: pag.: 17

Osservazione

A pag 17 del paragrafo 3.2.3 degli Indirizzi di Piano (Allegato 3), si afferma che, nella rosa di alternative agli usi specifici esistenti alla sezione di Ospedaletto, sarà da *"considerare ii progetto di realizzazione di una condotta di collegamento tra il lago di cavazzo e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento che consentirebbe di risolvere le difficltà che annualmente si verificano ad Ospedaletto garantendo da un lato il fabbisogno del Consorzio e migliorando, dall'altro, gli ecosistemi acquatici del fiume Tagliamento a valle di Ospedaletto che ogni estate vengono messi a dura prova".*
Tale soluzione non viene condivisa in quanto, come palesemente specificato, verrebbe garantito il fabbisogno dei consorzio, che sembra essere dunque la motivazione principale di tale intervento. Probabilmente lo stato ecologico a valle di Ospedaletto migliorerebbe, ma il prelievo d'acqua sarebbe maggiore rispetto a quello attuale (tutte le acque in uscita dal lago confluiscono nel Tagliamento poco a monte dell'abitato di Peonis), andando a condizionare la portata fluente da Peonis a valle (inclusa la zona di alta pianura), e a compromettere la tutela assoluta di cui si parla in riferimento ai tratti di ricarica. Non si capisce inoltre perché alle condizioni attuali, con gli imponenti lavori di riconversione irrigua in atto, le portate prelevate ad Ospedaletto non dovrebbero essere sufficienti ad evitare situazioni di crisi idrica nella rete consortile.

Risposta

Si precisa che il progetto di realizzazione di una condotta di collegamento tra il lago di Cavazzo e il sistema derivatorio Ledra Tagliamento non comporta un aumento della portata in concessione al Consorzio in quanto va a sostituirsi parzialmente al prelievo dalla traversa di Ospedaletto. Si rileva inoltre che la concessione del Consorzio di bonifica per la presa di Ospedaletto è stata rinnovata nel 2008 tenendo conto anche dei lavori di riconversione irrigua eseguiti e in previsione. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.3 - MISURE SPECIFICHE PER IL FIUME ISONZO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 209 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBPI: 2.1_oss_ALL3_cbpi.pdf, 2.2_oss_Allegato_A.pdf Rif. PTA: pag.: 18

Osservazione

Cap. 3.3 - Misure specifiche per il fiume Isonzo - Pag. 209

Vedi allegato A

Note

Il proponente ha indicato erroneamente nella scheda l'allegato 2 (analisi conoscitiva). Le osservazioni sono in realtà riferite all'allegato 3 (indirizzi di piano). Il proponente allega alla scheda una relazione intitolata "Considerazioni sulle modulazioni delle potate del fiume Isonzo" (allegato A)

Risposta

Si prende atto della documentazione fornita dal proponente a supporto di quanto sintetizzato nel paragrafo 3.3 dell'Allegato 3 al Piano.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.4 - MISURE DI TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 692 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 21 Rif. PTA: pag.: 20

Osservazione

I capitolo 3.4 "MISURE DI TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA" reca criteri per il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, cioè nelle fasce immediatamente loro adiacenti. Reca inoltre criteri per l'esecuzione di interventi in alveo (pag. 22-23).

A pagina 20 si suggerisce di modificare il titolo del capitolo 3.4, aggiungendo alle parole "vegetazione riparia" le parole "e acquatica", in quanto a pag. 24 sono indicati criteri per la manutenzione acquatica dei canali e delle rogge.

A pag. 24 compaiono due volte le parole "canali di bonifica". Si suggerisce di eliminare le parole "di bonifica", in modo tale da estendere i criteri anche ai canali di irrigazione in terra o con fondo naturale, anche in analogia alla citata DGR del 23/06/2006, n. 1431.

Risposta

Si concorda che il titolo del paragrafo 3.4 vada modificato in maniera da ricomprendere anche interventi di carattere più generale. Si procederà pertanto all'aggiornamento del titolo del paragrafo ed in generale ad un riordino dei contenuti nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.
Relativamente alla seconda parte dell'osservazione, al fine di precisare che i criteri si applicano anche ai canali di irrigazione, l'ufficio propone di aggiungere le parole "e di irrigazione" dopo le parole "canali di bonifica" nel paragrafo denominato "Criteri di progettazione: i canali di bonifica e le rogge" a pag. 24 dell'Allegato 3 del Piano.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 693 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pagg. 22-23 Rif. PTA: pag.: 20

Osservazione

Alle pagine 23 e 24 è riportato il paragrafo "Criteri di progettazione: le scale di risalita".

Si suggerisce di toglierlo dal sottocapitolo 3.4 "Misure di tutela della vegetazione riparia" e di riservagli un sottocapitolo intitolato "Misure per la continuità idrobiologica: criteri di progettazione e gestione dei passaggi per i pesci".
Si suggerisce, inoltre, di modificarne titolo e contenuto come segue.

MISURE PER LA CONTINUITÀ IDROBIOLOGICA: CRITERI DI PROGETTAZIONE E GESTIONE DEI PASSAGGI PER I

PESCI
-. I passaggi per i pesci devono: essere dimensionati considerando le specie target e che la capacità di nuoto dei pesci dipende da specie, taglia e temperatura dell'acqua; avere massima funzionalità durante la stagione migratoria della fauna ittica; avere la luce di alimentazione protetta per evitare l'intasamento da parte sia di sedimenti/detriti, sia di corpi flottanti; avere velocità dell'acqua consone alla risalita del pesce in tutte le sezioni del manufatto, a tal fine è preferibile che la luce di alimentazione non sia a battente; essere immediatamente liberati da sedimenti/detriti ed ostruzioni; essere sottoposti alla verifica dell'effettiva risalita della fauna ittica e quindi preferibilmente predisposti per detta verifica; essere modificati se gli esiti di tale verifica non sono soddisfacenti.

-. Rispetto ai passaggi tecnici, è da privilegiare la realizzazione di passaggi naturalistici riproducenti pendenze naturali e/o habitat acquatici compatibilmente con la situazione locale e il buon regime delle acque, ad esempio canali di by-pass (by-pass channel), rampe in pietrame (bottom ramp) e scale rustiche (fish ramp).

-. Nei corsi d'acqua importanti per la migrazione delle anguille le opere trasversali devono essere dotate di idonei passaggi per consentirne il transito.

-. I passaggi per i pesci possono non essere realizzati qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:
• presenza lungo il corso d'acqua di un salto naturale di fondo, collocato ad una distanza massima di 250 metri a monte o a valle e che non sia superabile dalla fauna ittica potenzialmente migrante;
• ne sia dimostrata l'inutilità o l'impossibilità di realizzazione;
• sussistano motivazioni di natura biologica o ragioni sanitarie ai sensi del D.Lgs. 148/2008.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento del paragrafo in recepimento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 546 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 31 Rif. PTA: pag.: 20

Osservazione

VIII Interventi di sistemazione spondale da compiere cum grano salis

Facendo riferimento alle pagine 20-23 dell'allegato 3 (par. 3.4), le arginature in pietrame grossolano o in cemento armato dovrebbero essere realizzate solo ove strettamente necessario ed esclusivamente a protezione di elementi antropici adiacenti al corso d'acqua e non avere carattere di sistematicità per non eliminare su tratti di sponda troppo lunghi la vegetazione ripariale, la cui presenza è fondamentale per intercettare gli inquinanti trasportati dalle acque di ruscellamento, stabilizzare le sponde e conservarne la biodiversità. In ogni caso tra le tipologie di sistemazioni spondali andranno preferite quelle con ampio utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.

Risposta

Si concorda con il contenuto dell'osservazione e pertanto si propone di aggiungere il seguente punto all'elenco presente alle pagg. 22 e 23 dell'allegato 3 al Piano: "limitare la realizzazione di interventi di difesa spondale ai soli tratti strettamente necessari alla protezione di elementi antropici adiacenti al corso d'acqua, preferendo, laddove tecnicamente possibile, tecniche di ingegneria naturalistica".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.4.1 - Finalità e definizione delle aree di pertinenza

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 363 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pag. 27-28 Rif. PTA: pag.: 20

Osservazione

Per quanto attiene alle risposte del Piano (**Misure**) nell'ottica di una maggiore sostenibilità del PTA, del raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale introdotto dalla Direttiva 2000/60/CE e, in parte, nel rispetto di quanto previsto dalla D.G.R. 16 maggio 2014, n. 881, si ritiene debbano essere opportunamente considerati anche i **corpi idrici** artificiali nella definizione delle aree di pertinenza di cui al paragrafo 3.4.1 del documento "Indirizzi di Piano"; tale considerazione deriva dalla constatazione che in alcune zone del territorio regionale risultano essere presenti degli ecosistemi che, anche se naturalizzati, svolgono una funzione autodepurativa fondamentale per l'equilibrio dei territori in cui si trovano.
A tal riguardo, si ritiene che il valutare esclusivamente canali di bonifica di larghezza superiore a 10 m potrebbe risultare penalizzante dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi ambientali che il Piano si prefigge; pertanto, **si propone di tenere in considerazione anche canali di bonifica di ampiezza inferiore ai 10 m**, qualora essi siano inseriti in un contesto territoriale in cui la loro valenza ecologica risulti esclusiva o particolarmente importante (per esempio: Canale Miliana in Comune di Rivignano Teor).

Risposta

Le misure di cui al capitolo 3.4 si applicano, oltre ai canali di bonifica di larghezza superiore ai 10 m, anche alle rogge comprese tra i corpi idrici artificiali, individuate nell'Allegato 2 del Piano, oltre che a tutti i corpi idrici superficiali (fiumi e laghi), naturali e dove possibile fortemente modificati, come ben specificato nel paragrafo 3.4.1. Di conseguenza anche alla roggia Miliana, corpo idrici naturale individuato con il codice 06AS6T45. Non si ritiene pertanto di dovere ampliare, in assenza peraltro di un criterio ben definito, l'ambito di applicazione delle misure. L'osservazione quindi non risulta accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.4.2 - Linee guida per la tutela della vegetazione riparia

n. osservazioni sull'argomento: **5**

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 482 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 21

Osservazione

Al paragrafo 3.4.2. criteri di progettazione: le scale di risalita, inserire il seguente periodo:
le scale di risalita non potranno mai essere realizzate in tratti in cui la loro presenza può comportare un peggioramento dello stato sanitario o un innalzamento del livello di rischio per gli impianti ittiogenici sulla base di quanto stabilito dal D.Lgs. 148/2008 e successive modifiche e integrazioni.

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile ed accoglibile nei contenuti. Si rileva tuttavia che il contenuto dell'osservazione è ricompreso in altra osservazione di carattere più generale presentata dall'Ente Tutela Pesca sullo stesso paragrafo. Si propone pertanto di modificare il testo del paragrafo 3.4.2 nella forma indicata dall'Ente Tutela Pesca.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 800 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.: 21

Osservazione

3.4 MISURE DI TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA
3.4.2 Linee guida per la tutela della vegetazione riparia
Paragrafo: Incentivi alla realizzazione
Al fine di favorire la formazione di nuove fasce di vegetazione riparia, si evidenzia la possibilità di ricorrere ai finanziamenti disponibili attraverso il Programma Regionale di Sviluppo Rurale 2014-2020. In generale, si evidenzia che la concomitanza, nel periodo 2014-2015, della predisposizione del piano di tutela, dei piani di gestione delle acque ex art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dei Programmi di Sviluppo Rurale consente di utilizzare al meglio le sinergie e le opportunità di finanziamento delle misure utili alla tutela delle acque e al miglioramento della gestione della risorsa idrica. E' importante, pertanto, un adeguato coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale, affinché le misure PSR 2014-2020 contribuiscano concretamente al raggiungimento degli obiettivi ambientali e tale contributo trovi riscontro nella revisione del citato piano di gestione.

Si constata l'assenza di misure di piano, relative alla categoria Laghi

Risposta

Si condivide l'importanza di un adeguato coordinamento tra le autorità competenti del settore agricolo e del settore ambientale al fine di rendere efficacie l'attuazione delle misure utili al fine della tutela delle acque. Tale coordinamento fa parte della normale attività di leale collaborazione tra uffici ed Enti pubblici.
La scelta di non inserire misure specifiche per la categoria dei laghi deriva dal fatto che i laghi del territorio regionale si trovano tutti in area montana, dove l'analisi conoscitiva non ha rilevato la presenza di pressioni diffuse di tipo agricolo. Tuttavia si rileva che, come specificato nel paragrafo 3.4, le misure di tutela della vegetazione riparia si applicano anche "…a tutti i corpi idrici superficiali (fiumi e laghi)…".

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 630 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 21

Osservazione

Cap. 3.4.2; LINEE GUIDA PER LA TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA – CRITERI DI PROGETTAZIONE (pag.21)
Osservazione: Tra i criteri progettuali sarebbe da inserire anche una valutazione geologica e idromorfologica specialistica in cui oltre ad una descrizione delle caratteristiche geologiche ed idrogeologiche del contesto in cui si va ad inserire l'opera, si collochi una valutazione delle caratteristiche idromorfologiche del corso d'acqua anche in un tratto significativo a monte e a valle dell'intervento previsto, dell'evoluzione idromorfologica nel passato e delle tendenze evolutive future, nonché una valutazione dell'impatto sugli aspetti idrogeologici, indipendentemente dall'entità delle opere/interventi.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 631 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 22

Osservazione

Cap. 3.4.2; LINEE GUIDA PER LA TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA – CRITERI DI PROGETTAZIONE (pag.22)
Osservazione: Nelle seguenti frasi sembra opportuno aggiungere le parole in grassetto: *Gli stessi interventi, devono peraltro garantire la regimazione o la manutenzione compatibile con le esigenze di funzionalità dei corpi idrici, l'eliminazione o riduzione dei rischi idraulici* **ed idrogeologici** *e la tutela della pubblica incolumità....*
….. I nuovi interventi **dovranno tenere conto delle tendenze evolutive del corso d'acqua** *e saranno progettati con l'obiettivo, ove possibile, di: …..*

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento del paragrafo in recepimento di quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 632 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 24

Osservazione

Cap. 3.4.2; LINEE GUIDA PER LA TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA – CRITERI DI PROGETTAZIONE - I CANALI DI BONIFICA E LE ROGGE (pag.24)
Osservazione: Riguardo la seguente indicazione -"... *Il taglio della vegetazione in alveo non sarà a raso ma permetterà il permanere di una parte della vegetazione, anche al fine di realizzare una diversificazione trasversale dell'alveo con un canale centrale sinuoso, di ampiezza variabile, con corrente preferenziale* ..... " si fa notare che questo intervento in canali rettilinei con sponde in terra può causare un'amplificazione dei dissesti dovuti all'erosione delle sponde (artificiali) nei punti in cui il filone della corrente insiste sulla sponda

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto la valutazione sull'opportunità di adottare accorgimenti volti alla valorizzazione

dell'ecosistema come quelli indicati nel paragrafo citato, vanno effettuati caso per caso e, come evidenziato nel paragrafo stesso "...quando consentito dalla larghezza del canale e nel rispetto dei parametri necessari a garantire la sicurezza idraulica…", in maniera tale da evitare le problematiche segnalate.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.5.2 - Misure volte all'incremento della ricarica

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 199 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: Oss_all_3_4_CBCM.pdf Rif. PTA: pag.: 28

Osservazione

Viene proposta la seguente modifica al testo:

Si rende necessario, pertanto, il rilascio di un quantitativo di acqua congruo dagli invasi montani, in particolare da quelli siti nella fascia pedemontana e i cui sbarramenti sono immediatamente a monte degli sbocchi fluviali della Pianura in destra Tagliamento, al fine di incrementare la ricarica dei sistemi di acquiferi attualmente in sofferenza**. In via temporanea,** tale portata è quantificata in 2,7 m3/s **di cui … m3/s dovranno provenire dal serbatoio di Ravedis e … m3/s dallo sbarramento di Maraldi**, **in attesa della redazione di uno studio approfondito il cui obiettivo sarà quello di determinare in modo preciso gli apporti da rilasciare per la ricarica delle falde**, **redatto dai soggetti titolari delle concessioni di derivazione.** Il rilascio non dovrà essere effettuato necessariamente immediatamente a valle delle opere di presa, ma potranno essere valutati dei punti di scarico che possano garantire un maggior beneficio in termini di impinguamento della falda**. La portata rilasciata potrà essere modulata a seconda delle esigenze dei soggetti titolari delle concessioni, fatto salvo che la portata media annua sia pari alla portata richiesta.** Il calcolo è stato effettuato tenendo conto delle misure prese nel paragrafo successivo (tabella 2) mentre la ripartizione del rilascio invece si è basata sulle percentuali di portata prelevate e non restituite dai due sistemi.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto non risulta coerente con gli obiettivi di Piano rimandare la definizione delle portate da rilasciarsi dagli sbarramenti di Ravedis e di ponte Maraldi a uno studio futuro in presenza di un evidente deficit nel bilancio idrologico della Destra Tagliamento. Tuttavia, considerate le situazioni di criticità che potrebbero verificarsi durante il periodo irriguo e in analogia a quanto già previsto per il deflusso minimo vitale, l'Ufficio propone le seguenti modifiche all'art. 42 delle Norme di Attuazione: 1) il titolo dell'articolo 42 è modificato in "Deroghe temporanee". 2) sono aggiunte le parole "e ai valori dei rilasci di cui all'art. 35 comma 2" dopo le parole "ai valori del DMV".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.5.3 - Misure volte alla riduzione dei consumi

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 448 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 25 - pag. 102-103 Rif. PTA: pag.: 29

Osservazione

3.25 - 25° OSSERVAZIONE: Tutela delle falde profonde in relazione al loro uso geotermico (All. 3 punto 3.5.3 pag. 30)
In riferimento alle falde profonde regionali un discorso a parte va fatto per i corpi carbonatici presenti al di sotto delle coperture con le falde dei sistemi acquiferi già definiti.
Esiste infatti un corpo carbonatico continuo, presente in tutta la regione, dotato di permeabilità dovuta a fratturazione che nella pianura friulana presenta presumibilmente un acquifero continuo situato a profondità variabili dal piano campagna tra gli 800m (Cesarolo) e i 3.500m nell'Alta Pianura friulana.
Le acque in esso contenute presentano caratteristiche di salinità variabili e possono essere a temperature anche molto interessanti per la produzione di energia rinnovabile geotermica. Questa è una risorsa rinnovabile potenzialmente importante il cui sfruttamento è appena agli inizi, e che meriterebbe uno studio quantitativo approfondito per valutare uno sfruttamento ottimale e rispettoso della risorsa, della sua rinnovabilità ed eco-sostenibilità nel bilancio idrico.
Tenendo presente queste premesse in riferimento all'uso geotermico si premette che tra le energie rinnovabili essa costituisce quella che ha certamente il minore impatto ambientale e può essere utilizzata per produrre energia in modo molto importante nella regione Friuli Venezia Giulia. Questa fonte prevede la realizzazione di pozzi idrici il cui utilizzo va incoraggiato in un'ottica eco-sostenibile sul breve, medio e lungo termine, trovando il giusto equilibrio idrico tra le entrate delle acque che alimentano le falde e le acque geotermiche che vengono prelevate.
Gli interventi geotermici sono fattibili in aree ove vi sia presenza di risorsa idrica e termica certa e la cui quantità e rinnovabilità è provata da dati quantitativi. I dati devono risultare da prove e misure

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile nei contenuti. Si terrà conto del suggerimento formulato nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 514 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.: 29

Osservazione

3 Calcolo dei consumi degli abitanti che attingono a pozzi domestici nella Bassa friulana
Par. 3.5.3 pag. 29
Non è chiaro il percorso matematico che porta a ottenere un consumo di 18 metri cubi al giorno per persona applicato agli abitanti della Bassa friulana che usufruiscono di un pozzo ad uso domestico.

Risposta

Di seguito si forniscono i chiarimenti richiesti. Il valore relativo al consumo medio giornaliero per singolo abitante si ottiene ipotizzando una portata media del pozzo pari a 0,8 l/s e una dimensione media del nucleo familiare pari a circa3,85 persone. Quest'ultimo valore è stato ricavato dai dati ISTAT sulla popolazione residente al di sotto della linea delle risorgivenelle aree servite da pozzi, pubblicati nel Censimento della popolazione dell'anno 2001 (dato più recente allora disponibile).
Diconseguenza: la portata giornaliera del singolo pozzo risulta pari a: 0,8*24*3600=69120 l/giorno. Ipotizzando che un pozzovenga usufruito da un nucleo familiare la cui composizione media è pari a 3,8535 persone, si ottiene il consumo giornalieromedio per abitante pari a: 69.120/3,8535= 17.937.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 633 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pagg. 3-4 Rif. PTA: pag.: 30

Osservazione

Cap. 3.5.3; MISURE VOLTE ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI (pag.30)
Osservazione: L'uso dei pozzi a beneficio di soggetti pubblici e privati per la produzione energetica è definito negli atti e normative comunitarie e nazionali in tema di FER e geotermia.
Questi atti regolano e incentivano le strategie di sviluppo energetico geotermico dei territori e gli interventi singoli, attribuendone prioritaria importanza nelle politiche energetiche nazionali proiettate al 2050.
Gli interventi geotermici sono fattibili in aree ove vi sia presenza di risorsa idrica e termica la cui quantità e rinnovabilità è provata prioritariamente da dati quantitativi risultanti da prove e misure idrogeologiche sito-specifiche in acquifero effettuate ai pozzi e, come inquadramento generale di bacino idrogeologico su "area vasta", da studi e indagini geologiche e stratigrafiche.
Sono tecnicamente fattibili e prioritari dal punto di vista generale della tutela dell'ambiente gli interventi geotermici che portano a un elevato risparmio di combustibili fossili equivalenti, tale da rendere il singolo intervento e l'investimento sostenibile finanziariamente.
Gli impatti dei prelievi geotermici vanno valutati tramite quantificazioni e analisi sito-specifiche relative soprattutto a: sostenibilità idrogeologica e termica del prelievo e della eventuale reiniezione, dinamica dell'interfaccia salina, scarico delle acque, monitoraggio degli effetti e aggiornamento dei parametri dell'utilizzo.
In merito alla reiniezione, se da un lato è decisamente svantaggiosa dal punto di vista gestionale ed economico, dall'altro è necessaria qualora l'acquifero interessato denoti una comprovata e sostanziale insufficienza idrica desunta da dati provenienti delle prove di portata al pozzo di ricerca sito-specifico e dai conseguenti calcoli della ricarica nell'ambito del bilancio idrico dell'intero bacino idrogeologico contenente la falda puntuale interessata.
La reiniezione in falda, prima di essere proposta e applicata, va valutata nei suoi vari aspetti positivi e negativi quali ad esempio:
Aspetti positivi:

- favorisce la conservazione e la rialimentazione idrica nella stessa area vasta di prelievo utilizzando l'acquifero geotermico solo per il suo calore, ricaricandolo poi con acque compatibili dal punto di vista chimico-fisico;
- scarica in acquifero un'acqua con valore di temperatura (dopo l'utilizzo del salto termico) compatibile con quello delle acque già presenti nell'acquifero stesso;
- risolve il problema della gestione degli scarichi delle acque geotermiche;
- ristabilisce in acquifero la pressione ante-prelievo utile a mantenere la stabilità degli equilibri chimico-fisici presenti nell'acquifero stesso e ad evitare possibili fenomeni di occlusione o perdita di efficacia del pozzo; ciò in funzione della composizione chimica delle acque.

Aspetti negativi:

- esistono rischi di funzionalità nella reiniezione in generale (vedi vasta bibliografia sul tema) che non assicura la continuità ed efficacia permanente nel tempo per possibili problemi di intasamento del pozzo e/o di perdita di permeabilità delle formazioni acquifere. Questi problemi possono presentarsi sia gradualmente che improvvisamente di modo tale che un pozzo di reiniezione (specie se posto in acquiferi sedimentari) rischia di perdere efficacia o chiudersi anche in breve tempo (settimane-mesi); ciò comporta un'incognita rilevante per il gestore del pozzo di reiniezione. Negli acquiferi in roccia il fenomeno è normalmente meno preoccupante che in quelli sedimentari. Le cause sono dovute soprattutto al fatto che nella reiniezione in acquifero non si immette solo acqua ma anche impurezze, particelle di materiali fini, materia organica, bolle d'aria, contaminanti disciolti che diventano reattivi in acquifero, ecc.;
- esiste il problema di provocare, con il pozzo di reiniezione, la possibilità di uno scarico accidentale di acque in falda che potrebbe portare immissione istantanea o continua di acque contaminate o non idonee;

esiste il problema dei costi elevati, per cui un secondo pozzo potrebbe rendere l'intervento geotermico insostenibile economicamente, dunque non fattibile, anche in presenza di un acquifero sufficientemente vasto e ricco, con bilancio idrico globale sostenibile idoneo ai prelievi, e con prove in pozzo dall'esito soddisfacente.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula nessuna proposta di modifica al testo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.6.2 - Fabbisogno irriguo

n. osservazioni sull'argomento: **4**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 191 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 6_oss_ALL3_3.6.2_cbbf.doc Rif. PTA: pag.: 35

Osservazione

MODIFICHE DATI - TABELLA 5

Nuove superfici irrigue per il Consorzio di Bonifica Bassa Friulana:
- pioggia: 2.100 ha;
- scorrimento: 5.390 ha;
- altro (*): 6.920 ha
- totale: 14.410 ha
- soccorso: 17.596,92 ha
- totale: 32.006,92 ha

Da aggiornare anche i totali per la superficie regionale irrigata

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 198 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: scheda_osservazioni_PTA_CBCM_1.doc Rif. PTA: pag.: 35

Osservazione

All. 3 cap. 3.6.1 pag 35 tabella 5
Aggiornare con i dati di cui alla tabella 32 cap. 5.2 Allegato 1

Risposta

Si rileva che l'osservazione cita erroneamente il capitolo 3.6.1 in luogo del capitolo 3.6.2. Ad ogni modo l'osservazione risulta accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 204 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBLT: 2_oss_ALL3_3.4_CBLT - .doc Rif. PTA: pag.: 35

Osservazione

La tabella 5 va modificata con i valori di tabella 32 dell'allegato 1 - Descrizione generale del territorio, cap. 5.2

pioggia 16065 ha
scorrimento 6867 ha
soccorso 16700 ha

totale 39632 ha

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 210 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBPI: 2.1_oss_ALL3_cbpi.pdf Rif. PTA: pag.: 35

Osservazione

MODIFICHE DATI - Cap. 3.6.2, Tab. 4, Pag. 35
Superficie del Consorzio di Bonifica Pianura Isontina (al 2014):
- comprensorio: 58.089 ha

MODIFICHE DATI - Cap. 3.6.2, Tab. 5, Pag. 35
Superfici irrigate del Consorzio di Bonifica Pianura Isontina (al 2014):
- pioggia: 8.860 ha;
- scorrimento: 40 ha.

Risposta

Si rileva che il proponente ha indicato erroneamente nella scheda l'allegato 2 (analisi conoscitiva). Le osservazioni sono in realtà riferite all'allegato 3 (indirizzi di piano). Ad ogni modo l'osservazione è accoglibile e pertanto si procederà all'aggiornamento dei dati secondo quanto segnalato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.6.4 - Fabbisogno ittiogenico

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 150 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 38

Osservazione

Allegato 3 – Indirizzi di Piano

Punto 3.6.4 – Fabbisogno ittiogenico e Punto e 5.1 – Pescicoltura
Vi sono nei due punti di cui all'oggetto alcuni passaggi che necessitano di precisazioni e di una conseguente reimpostazione e che qui di seguito si riportano:

- nel Punto 3.6.4 tra l'altro si riporta: "Esistono esempi di allevamenti con notevole ricircolo dell'acqua, che viene filtrata, ed alla quale viene aggiunto ossigeno (liquido) attra-verso l'analisi di sonde automatiche, in modo da garantire l'optimum. Tali impianti han-no avuto un discreto successo in un passato recente, ma ora l'orientamento sembra tornare verso impianti tradizionali con acque fluenti, che vengono prelevate, utilizzate e restituite";
- nel punto 5.1 Le problematiche emerse durante la fase conoscitiva del PRTA dimostrano che gli allevamenti ittici in acque interne costituiscono dei punti di pressione importanti. Si raccomandano pertanto i seguenti interventi: .....

- _ interventi di tipo impiantistico, come la rimozione dei solidi sospesi, princi-palmente costituiti da escrementi e residui di mangime, con l'ausilio di filtri meccanici rotanti e/o decantatori;
- _ ricircolo e trattamento delle acque e conseguente diminuzione dei volumi di derivazione.

Si precisa che gli allevamenti che fanno ricorso al ricircolo dell acqua, con l impiego di filtri meccanici rotanti e decantatori, sono una peculiarit

tempo fa fatto sì che tali metodologie avessero una loro sostenibilità economica. Ma anche là considerazioni di varia natura attualmente inducono a riconsiderare il modus operandi.
Ci si dimentica poi che le suddette iniziative possono coesistere solo in abbinamento con sta-zioni di pompaggio, correttori chimici del pH e di inquinanti vari, che con le citate metodologie di conduzione aziendale non risultano altrimenti abbattibili.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto questi interventi sono già in uso in altri paesi e quindi tecnicamente possibili. Si precisa che il paragrafo 5.1 degli Indirizzi di piano riporta delle raccomandazioni (e non delle prescrizioni assolute) che nascono dal fatto che è stato riscontrato mediante monitoraggi in campo che in molti casi gli impianti ittiogenici costituiscono delle fonti puntuali di pressione significativa, sia come prelievo della risorsa idrica, sia come impatto sulla qualità del corpo idrico a valle. In ogni caso, l'ufficio propone le seguenti sostituzioni.
Sostituire il punto "3) interventi di tipo impiantistico, come la rimozione dei solidi sospesi, principalmente

costituiti da escrementi e residui di mangime, con l'ausilio di filtri meccanici rotanti e/o decantatori;" con il seguente testo: "3) rimozione dei solidi sospesi, principalmente costituiti da escrementi e residui di mangime, mediante interventi di tipo impiantistico, con l'ausilio di filtri meccanici rotanti e/o decantatori, qualora tecnicamente fattibile;"
Sostituire il punto "4) ricircolo e trattamento delle acque e conseguente diminuzione dei volumi di derivazione." con "4) interventi per il contenimento della risorsa prelevata tra cui, se tecnicamente fattibile, introduzione del ricircolo e trattamento delle acque."

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 483 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 38

Osservazione

Al paragrafo 3.6.4. Fabbisogno ittiogenico introdurre le seguenti modifiche:
al terzo capoverso togliere la frase " in funzione del metabolismo delle sostanze azotate"

Risposta

L'osservazione è accoglibile in quanto i dati disponibili più recenti confermano una situazione diversa rispetto a quanto riportato nella versione in consultazione. Pertanto al paragrafo 3.6.4 si introducono le seguenti modifiche: al terzo capoverso togliere la frase "in funzione del metabolismo delle sostanze azotate".

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 694 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 24 Rif. PTA: pag.: 38

Osservazione

Il paragrafo "3.6.4 Fabbisogno ittiogenico" illustra il fabbisogno idrico degli impianti di produzione ittica. La capacità produttiva ivi riportata risulta non corrispondente alla realtà, pertanto si suggeriscono le seguenti modifiche.

Al secondo capoverso, si suggerisce di eliminare le parole "in funzione del metabolismo delle sostanze azotate".
Si suggerisce, inoltre, di sostituire il testo degli ultimi tre capoversi con il seguente: "Sulla base di indicazioni dell'Ente Tutela Pesca, che ha collaborato per l'individuazione di parametri indice utili alla stima del fabbisogno, negli allevamenti di trota iridea (che sono la maggior parte degli allevamenti in regione), con acque fresche di risorgiva e superficiali, con una disponibilità media di circa 9 mg di Ossigeno disciolto in un litro d'acqua (9 ppm) e con una portata di 1 m3/s d'acqua, sono allevabili 31.765 kg di trota iridea, corrispondenti ad una capacità produttiva annua media di 75.000 kg di prodotto finito pronto per la vendita.
Si segnala che le densità di salmonidi negli allevamenti regionali sono al disotto del parametro limite indicato per l'acquacoltura biologica di 25 kg/m3 massimi per trota iridea e fario, previsto dalla normativa comunitaria (Reg. (CE) 710 del 5 agosto 2009). Le densità medie in regione si aggirano intorno a 15-18 kg/m3 per l'iridea e 10-12 kg/m3 per la fario.
Gli allevamenti dell'Ente tutela pesca che producono trota fario hanno densità medie anche inferiori, quelli che producono trota marmorata raggiungono al massimo i 4 kg/m3, mentre quelli di temolo hanno densità ancora inferiori."

Risposta

Osservazione accoglibile in quanto i dati disponibili più recenti confermano una situazione diversa rispetto a quanto riportato nella versione in consultazione. Pertanto si introducono le seguenti modifiche: al terzo capoverso togliere la frase "in funzione del metabolismo delle sostanze azotate"; sostituire il testo degli ultimi tre capoversi del paragrafo "3.6.4 Fabbisogno ittiogenico" con il seguente: "Sulla base di indicazioni dell'Ente Tutela Pesca, che ha collaborato per l'individuazione di parametri indice utili alla stima del fabbisogno, negli allevamenti di trota iridea (che sono la maggior parte degli allevamenti in regione), con acque fresche di risorgiva e superficiali, con una disponibilità media di circa 9 mg di Ossigeno disciolto in un litro d'acqua (9 ppm) e con una portata di 1 m3/s d'acqua, sono allevabili 31.765 kg di trota iridea, corrispondenti ad una capacità produttiva annua media di 75.000 kg di prodotto finito pronto per la vendita.
Si segnala che le densità di salmonidi negli allevamenti regionali sono al disotto del parametro limite indicato per l'acquacoltura biologica di 25 kg/m3 massimi per trota iridea e fario, previsto dalla normativa comunitaria (Reg. (CE) 710 del 5 agosto 2009). Le densità medie in regione si aggirano intorno a 15-18 kg/m3 per l'iridea e 10-12 kg/m3 per la fario.
Gli allevamenti dell'Ente tutela pesca che producono trota fario hanno densità medie anche inferiori, quelli che producono trota marmorata raggiungono al massimo i 4 kg/m3, mentre quelli di temolo hanno densità ancora inferiori."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.7 - MISURE DI TUTELA QUALITATIVE

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 695 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 25 Rif. PTA: pag.: 39

Osservazione

Il sottocapitolo "3.7 MISURE DI TUTELA QUALITATIVE" tratta esclusivamente il tema degli scarichi idrici.

Si suggerisce di modificarne il titolo in "MISURE INERENTI GLI SCARICHI IDRICI", anche in quanto non racchiude tutte le misure di tutela qualitative (ad esempio quelle a tutela della vegetazione riparia e quelle riguardanti la progettazione della scale di risalita per i pesci sono riportate nel sottocapitolo 3.4).

Risposta

In parziale accoglimento di quanto proposto l'ufficio propone di modificare il titolo del punto 3.7 come segue: "3.7. Misure di tutela qualitative relative alla disciplina degli scarichi"

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.7.2 - Disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 801 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.: 39

Osservazione

3.7.2 Disposizioni del decreto legislativo n. 152/2006
Con riferimento alle procedure di infrazione, occorre eliminare “Cormons” tra gli agglomerati oggetto di sentenza di condanna della Corte di Giustizia in quanto tale agglomerato è stato ritenuto conforme e, pertanto, escluso dalla procedura.
Per quanto concerne la procedura di infrazione 2014-2059, sostituire le parole “*nella lettera di messa in mora*” con “*nel parere motivato*”.
Laddove si richiamano gli articoli della Direttiva 91/271/CEE violati, aggiungere il riferimento anche all’art. 10. In particolare: “*Con riguardo alla violazione di tali obblighi di collettamento e trattamento (articoli 3, 4 e 5 della Direttiva)….”*

Risposta

Si provvederà ad aggiornare il punto 3.7.2 relativamente allo stato di avanzamento delle procedure di infrazione e aggiungendo il riferimento all'art. 10 della direttiva 91/271/CEE

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 3.7.6 - Misure per il trattamento delle acque reflue

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 802 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.: 45

Osservazione

3.7.6 Misure per il trattamento delle acque reflue
Aggiungere "*e*" prima delle parole *"…per gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati con meno di 10.000 abitanti equivalenti…."*

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Si procederà pertanto a riformulare la frase segnalata nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 4.2 - MISURE FINALIZZATE A FORNIRE INFORMAZIONI CIRCA L'ATTUAZIONE DEL PIANO E A PROMUOVERE LIVELLI CULTURALI E SOCIO-COMPORTAMENTALI COERENTI CON GLI OBIETTIVI DI PIANO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 634 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 550

Osservazione

Cap. 4.2 - MISURE FINALIZZATE A FORNIRE INFORMAZIONI CIRCA L'ATTUAZIONE DEL PIANO E A PROMUOVERE LIVELLI CULTURALI E SOCIO-COMPORTAMENTALI COERENTI CON GLI OBIETTIVI DI PIANO (pag. 50-51)
Il capitolo presenta diversi punti di pregio sui quali si fondano anche parte delle osservazioni presentate ed in particolare quelle relative a una visione dinamica del sistema e della risorsa idrica come evidenziato a pag.49 paragrafo 4.1 PREMESSA; "… *la scoperta della realtà locale "com'era" e "come potrebbe essere*".

Ciò detto si osserva che il capitolo in generale presenta le azioni dell'Amministrazione senza indicare gli obiettivi di comunicazione specifici. A tal riguardo, e in relazione agli intenti delle azioni di informazione e divulgazione presentati, si ritiene opportuno strutturare il capitolo in modo più organico al fine di massimizzare i risultati attesi derivanti dalle tre azioni previste (in parte sviluppati con il programma IN.F.E.A. descritto al paragrafo 4.3).

A tal proposito può essere utile, a livello metodologico, applicare quanto suggerito dal: "IL PIANO DI COMUNICAZIONE NELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE; Analisi e strumenti per l'innovazione; I manuali; a cura di Nicoletta Levi – edizione 2004"
Scaricabile in formato pdf al seguente Link: http://www.funzionepubblica.gov.it/media/274503/piano_comunicazione1.pdf

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica precise e pertanto non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 4.4 - PROGETTI IN CORSO: IL LABORATORIO ISONZO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 447 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 24 - pag. 99-100 Rif. PTA: pag.: 51

Osservazione

3.24 - 24° OSSERVAZIONE:Gestione internazionale dell'Isonzo
(All. 3 punto 4.4 pag. 51)
Nella Regione FVG esistono ben 4 bacini idrografici transfontalieri: Isonzo, Levante, Slizza, Drava.
Di questi il più significativo è indubbiamente quello dell'Isonzo, la cui sorgente si trova in territorio sloveno, come buona parte del suo percorso (solo 41 km in Italia, su 136 di lunghezza totale).
Come riportato nella Direttiva 2000/60/CE, per quanto riguarda i bacini transfrontalieri di stati membri dell'UE, è necessario che si creino della strutture di gestione congiunta, individuate, nella nostra Regione, nella Commissione mista permanente per l'Idroeconomia , istituita a latere del Trattato di Osimo del 1975 tra i Governi di Italia e della allora Yugoslavia, allo scopo di sanare le ferite ancora aperte seguite alla II guerra Mondiale.
Le componenti che ne fanno parte, le finalità indirizzate allo sfruttamento economico del fiume, la scarsa o nulla trasparenza degli atti e gli effetti esclusivamente propositivi, ma non vincolanti per i due stati, la fanno apparire attualmente uno strumento obsoleto e del tutto inadeguato agli obiettivi che la Direttiva Acque impone agli stati membri.
Da una parte vi sono i problemi legati alla gestione slovena del fiume fino al confine e che causa:

(1) notevole variabilità delle portate a seguito dei rilasci intermittenti della diga idroelettrica di Salcano.- Le conseguenze sono particolarmente gravi sulla fauna ittica anche di pregio (temolo, trota marmorata, vairone, barbo, barbo canino, scazzone, barbatello, specie inserite nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE), e in generale sulla qualità del fiume;
(2) l'inquinamento da mercurio dovuto all'affluente Idrijca che tutt'ora, nonostante la miniera di Idrija sia ormai chiusa, continua a sversare questo pericoloso metallo nelle acque dell'Isonzo e a contaminare i sedimenti alluvionali e costieri della pianura isontina
(3) inquinamento organico dovuto all'affluente Corno, che scarica sull'Isonzo le acque reflue della città di Nuova Gorica (questo problema potrebbe essere a breve superato con la messa in funzione del nuovo impianto di trattamento dei liquami della città slovena).

In Italia si aggiungono altri problemi:

· il massiccio prelievo d'acqua a scopi irrigui
· la presenza di impianti idroelettrici (tra i quali quello di Sagrado che sottrae definitivamente l'acqua dal fiume con il Canale De Dottori, che sfocia in mare), e la continua richiesta di nuove installazioni
· la reiterata richiesta da parte del Consorzio di Bonifica della Pianura Isontina di realizzare un bacino di rifasamento
· l'utilizzo degli ambiti golenali per la pratica del motocross e fuoristrada, con tanto di autorizzazioni a effettuare gare da parte delle autorità locali
· la devastazione delle fasce boschive golenali, con interventi a dir poco discutibili da parte della Protezione Civile
· l'abbandono di rifiuti e la presenza di accampamenti abusivi, privi di qualsiasi struttura igienicosanitaria.

Chiediamo che si consideri con particolare riguardo la necessità di porre mano all'istituto della Commissione per l'Idroeconomia, trasformandola in un effettivo organo di gestione transfrontaliera del fiume Isonzo, con le finalità proprie della Direttiva Acque 2000/60/CE, art. 12, ovvero che portino a una gestione ambientalmente sostenibile e coordinata fra i

due stati.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto l'applicazione della direttiva 2000/60/CE ai bacini Transfrontalieri non è materia di competenza del PRTA, ma del Piano di Gestione delle Acque al quale si rimanda.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 5.1 - PESCICOLTURA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 484 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 28

Osservazione

Al paragrafo 5.1 Pescicoltura
rimuovere il punto 4) in quanto non necessario/applicabile alle troticolture esistenti in regione.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto non motivata. L'ufficio sottolinea che in molti paesi europei vengono già applicati il ricircolo e il trattamento delle acque, e perciò si ritiene possano essere buone pratiche attuabili anche nel nostro territorio. Si ricorda queste raccomandazioni, che si trovano negli indirizzi di piani al paragrafo 5.1, sono state introdotte al fine del risparmio idrico e della tutela qualitativa del corpo idrico a valle, che sono tra gli impatti più rilevanti di questa tipologia di attività.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 5.3 - GESTIONE DEI SEDIMENTI NELLA LAGUNA DI GRADO E MARANO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 635 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pagg. 5-6 Rif. PTA: pag.: 52

Osservazione

Cap.5.3; GESTIONE DEI SEDIMENTI NELLA LAGUNA DI GRADO E MARANO (pag.52-57)
Il paragrafo 5.3 tratta la gestione dei sedimenti, rimandando per gli aspetti normativi alla direttiva comunitaria 2000/532/CE e il paragrafo 5.3.2 tratta dei dragaggi delle vie navigabili rimandando alla medesima direttiva comunitaria oltreché alla direttiva comunitaria 2008/98/CE.
Al riguardo si evidenzia come inadeguati siano i riferimenti normativi e tecnici di carattere nazionale come internazionale che non sono considerati (dalla convenzione di Londra a quella di Barcellona); non ci si sofferma altresì su documenti di carattere pianificatorio (il Piano di bonifica dei siti inquinati della Regione FVG, 2011), come normativo (direttiva comunitaria 2008/98/CE) che tecnico progettuale (Manuale di movimentazione dei sedimenti marini, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2007). Tali documenti sono alla base di una corretta gestione della movimentazione dei sedimenti nella Laguna di Grado e Marano; di essi nel PTA del FVG due sono trascurati e del terzo (Direttiva Comunitaria) si ravvisa una interpretazione di negativa valenza ambientale.

Al fine di redigere una conseguente ed efficace norma di attuazione si rileva puntualmente al riguardo:
- dal PIANO DI BONIFICA DEI SITI INQUINATI DELLA REGIONE FVG, 2011 (come approvato con delibera di giunta regionale n.1535 del 05/08/2011, successiva all'approvazione del Rapporto preliminare approvato con delibera di giunta regionale n.1122 del 17/06/2011); a pag. 22 del rapporto preliminare: "…. *con l'aggiornamento del Piano si ottiene il duplice risultato da un lato …. dall'altro di estendere sul territorio regionale il concetto di miglioramento ambientale legato alla bonifica dei siti inquinati. Gli impatti sono legati alla seguente tipologia di azioni. …. la bonifica dei terreni, delle acque e dei sedimenti che risultano contaminati; tale azione fa conseguire un miglioramento delle matrici interessate*."

- dal MANUALE DI MOVIMENTAZIONE DEI SEDIMENTI MARINI, 2007; nel citato Manuale sono sintetizzate "*Azioni da intraprendersi per una gestione ecosostenibile della materia relativa alla movimentazione di materiale sedimentario in ambito marino costiero*". Dopo aver indicato *livello chimico di base e livello chimico limite*, che per il mercurio sono rispettivamente di 0,20-0,40 mg/kg e di 0,80 (sino a 1,0) mg/kg, per i sedimenti sono indicate le opzioni di gestione che per i valori di concentrazione di mercurio nei sedimenti registrati in Laguna di Grado e Marano prevedono soltanto le opzioni: "*riutilizzi a terra*" e "*in bacini di contenimento che assicurino il trattenimento delle particelle più fini*".
L'attualità, e quindi la vigenza, di questo documento è stata recentemente riaffermata dalla sentenza n.84 della Corte Costituzionale del 15 maggio 2015, che lo cita (in più passaggi della narrativa) quale unico riferimento tecnico per le operazioni di movimentazione dei sedimenti; di significativo in tale sentenza è anche il richiamo in merito all'art. 109 del d.lgs. 152/06, alla circolare del Ministero dell'ambiente dell'11 aprile 2012, prot. n. 7433, diffusa a tutte le Regioni del litorale nazionale e alle Capitanerie di Porto, ove si richiamano espressamente i valori soglia del citato Manuale, però in FVG ignorata.
- dalla DIRETTIVA COMUNITARIA 2008/98/CE; il documento, recepito in Italia con il d.lgs. 205/2010 antecedente sia al Piano di bonifica dei siti inquinati del FVG che alla citata sentenza della Corte Costituzionale, sicuramente consente di

operare con i sedimenti al di fuori del campo dei rifiuti.
Tale provvedimento normativo evidentemente non consente però di operare in maniera difforme da come sopra richiamato sia nell'ambito della pianificazione territoriale di settore, che la Regione FVG si è data, sia nell'ambito della movimentazione dei sedimenti come sopra indicato dal Ministero dell'ambiente e confermato in ambito giuridico dalla Corte Costituzionale, proprio recentemente.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile per i seguenti motivi:
- non risulta corretto applicare il Piano di bonifica dei siti inquinati regionale del 2011 su un'area che è stata deperimetrata dal Ministero con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare N. 222 del 12 dicembre 2012;
- non risulta corretto richiamare in una gestione generale un Manuale di movimentazione dei sedimenti marini 2007 che costituisce una norma tecnica di riferimento da utilizzare per la formulazione del parere istruttorio per l'immersione in mare di materiali derivanti dall'attività di escavo. L'opzione dell'immersione in mare è stata contemplata tra quelle alternative alla ricollocazione all'interno dello stesso specchio acqueo dei materiali dragati (che potrà avvenire solo il materiale è classificato come non pericoloso e se la ricollocazione dello stesso non violi altre norme comunitarie).

Inoltre si rileva che se la Direttiva comunitaria citata (2008/98/CE - Direttiva Rifiuti) non consente di operare in maniera difforme dalle osservazioni sopra esposte e ritenute non accoglibili per i motivi sopra detti, essa stessa rappresenta la risposta normativa alle osservazioni qui presentate. Per chiarezza si richiama all'articolo 2 "Esclusioni dall'ambito di applicazione" il paragrafo 3 che recita "Fatti salvi gli obblighi risultanti da altre normative comunitarie pertinenti, sono esclusi dall'ambito di applicazione della presente direttiva i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli, se è provato che i sedimenti non sono pericolosi."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo 5.3.2 - Dragaggi delle vie navigabili

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 515 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 10 Rif. PTA: pag.: 57

Osservazione

4 Utilizzo fanghi dragati in laguna di Marano e Grado
Par. 5.3.2. pag. 57
Si chiede che i fanghi dragati nella laguna di Marano e Grado qualora non risultino inquinati siano utilizzati preferenzialmente per recuperare le barene esistenti vista l'importanza di queste ultime a livello idrodinamico ed ecologico nei contesto ambientale lagunare. Se ne sconsiglia vivamente l'uso per il ripascimento di tratti di spiaggia perché incompatibili dal punto di vista granulometrico con un ambiente idrodinamico di alta energia come quello di spiaggia, aspetto che comporterebbe la loro rapida erosione ad opera dei moto ondoso.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto il recupero preferenziale dei fanghi dragati nella Laguna di Grado e Marano viene già effettuato nelle fasi di attuazione dei progetti di dragaggio effettuati dalla Direzione competente della Regione FVG. Infatti ogni intervento richiede una preventiva analisi di compatibilità chimica e granulometrica tra i sedimenti da asportare e quelli presenti nel sito di deposito, nonché la verifica di non alterazione dello stato ecologico dei corpi idrici interessati dal dragaggio, affiancata all'analisi della comunità macrobentonica (precedente e successiva al dragaggio stesso) per poter monitorare l'eventuale risposta di questi organismi in relazione all'intervento effettuato. Oltre a ciò si precisa che è attualmente in fase di redazione da parte della Regione FVG lo Studio di assetto morfologico ambientale della Laguna di Marano e Grado (avviato con DGR N° 367 del 27 febbraio 2014) che ha come obiettivo principale il ripristino e il riequilibrio dell'ambiente lagunare che verrà assicurato attraverso la conservazione dell'ambiente e delle morfologie lagunari, la conservazione della natura e della biodiversità, azioni che andranno intersecate con il dragaggio dei canali lagunari, necessario a garantire la navigabilità degli stessi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 3 - INDIRIZZI DI PIANO

Capitolo APP - APPENDICE AL DOCUMENTO INDIRIZZI DI PIANO

n. osservazioni sull'argomento: **8**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 289 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pagg. 5-7 Rif. PTA: pag.: 62

Osservazione

Riguardo alle **misure** descritte nell'Appendice all'Allegato 3 - *Indirizzi di Piano*, individuate corpo idrico per corpo idrico (schede da pag. 62 a pag. 1014), si rileva che queste **non trovano immediata corrispondenza** con le misure riportate nei singoli capitoli nei quali è suddiviso l'allegato stesso, mancando quindi di coerenza.
A titolo esemplificativo e non esaustivo vedasi la misura citata nella scheda riferita al corpo idrico IT06ACA3CA36 - Trieste - Diga Vecchia "*21 - misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture costruite*" che non trova nessuna rispondenza in nessuna altra parte del Piano, così come la misura "*6 - miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici diversi dalla continuità longitudinale (p.e. riqualificazione fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione degli argini principali, collegamento tra fiumi e pianure)*", riferita al corpo idrico IT06AT216 - Fiume Ausa.
Appare inoltre opportuno che la "**descrizione della misura**" riportata nelle diverse schede venga definita con maggior dettaglio, specie quando riferita a misure che dovrebbero essere messe in atto da altri attori.
Vedasi, ad esempio, le misure riportate per il corpo idrico IT06ACA3CA35 - Muggia situato all'interno dell'omonima Baia, dove la descrizione della misura non appare espressa in modo chiaro e preciso; tale misura andrebbe integrata in modo tale da esplicitare: soggetto attuatore, modalità di attuazione della misura stessa ed orizzonte temporale.
In generale, si ritiene fondamentale venga inserito un paragrafo dedicato alla **spiegazione dettagliata di tutte le misure** specifiche indicate nelle schede (es. Tipologia Misura 2 - *riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola*), e come queste vanno poi a contestualizzarsi con le azioni indicate nel R.A. e con le rispettive NTA.
Considerato che le misure citate in Appendice all'Allegato 3 sono riferite a quei corpi idrici che non raggiungono lo stato di qualità imposto dalla normativa, risultando quindi funzionali al raggiungimento di tali obiettivi, è particolarmente importante fare chiarezza in merito.
Secondo quanto si evince dalla lettura delle schede di cui sopra, apparirebbe che le misure previste dal Piano al fine del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE esplicitate per corpo idrico risultino essere quelle indicate nei soli artt. 11, 35, 36, 37, 44, 48, 49 delle Norme di Attuazione; considerato comunque che il presente Piano si propone come strumento attuativo del Piano di Gestione distrettuale sarebbe importante comprendere come le indicazioni ivi date (misure o altro) siano state implementate in questa sede (vedasi, ad esempio, quanto riportato per il Fiume Tagliamento in merito alla revisione delle concessioni irrigue ed idroelettriche; cfr. http://www.alpiorientali.it/documenti/list_doc/pub/PdP_doc_old/3-documenti_revisionati_al_18_9_2009/PIANO_GESTIONE_COMPLETO_PDF/pg_tagliamento/PG_Tagliamento_6_Misure_rev01.pdf).
Riguardo alle schede dei singoli corpi idrici (superficiali, sotterranei, di transizione e marino-costieri) inserite negli Allegati 2 - *Analisi conoscitiva* e 3 - *Indirizzi di Piano* si evidenzia come esse risultino di difficile consultazione in quanto nel primo allegato vengono riportate le informazioni riguardo l'analisi delle pressioni/impatti mentre le misure proposte si trovano nel secondo allegato; pertanto, al fine di **rendere più efficace e fruibile la notevole mole di informazioni disponibili** riguardo a singoli corpi idrici, si propone di **riportare, in forma sintetica tabellare, in un unico allegato** le informazioni distribuite negli Allegati 2 (Analisi conoscitiva) e 3 (Indirizzi di Piano), debitamente aggiornate. Nello specifico per ogni corpo

idrico andranno riportati:
· Codice del corpo idrico;
· categoria;
· breve descrizione (es: tipologia del corpo idrico e caratteristiche idro-morfologiche);
· estratto cartografico;
· l'informazione riguardante l'appartenenza dei corpi idrici ad aree protette (es. Siti Natura 2000) e/o la presenza all'interno di essi di specie di Direttiva Habitat 92/43/CEE (in questi casi le misure di protezione dovrebbero risultare più stringenti);
· illustrazione delle pressioni esistenti con rispettivo codice WISE (individuate anche su base cartografica se di tipo puntiforme); a tal proposito si evidenzia che andrebbero citati nelle schede di sintesi anche le situazioni legate ad episodi pregressi di contaminazione (es. Canale Brentella, T. Colvera, ecc.);
· risultato dell'analisi di rischio (nel caso di corpi idrici fortemente modificati descriverne la motivazione);
· indicazione circa lo stato di qualità del corpo idrico (con una sintetica descrizione dei singoli indicatori).
Nel caso di non raggiungimento dell'obiettivo di qualità andranno comunque riportati, per ogni corpo idrico, anche l'**orizzonte temporale entro il quale s'intende raggiungere l'obiettivo** imposto dalla normativa di buono stato (con esplicitazione delle ragioni di una eventuale proroga), **le misure che il presente Piano intende attuare** a tale scopo ed eventuali indicazioni specifiche contenute nel Piano di gestione del Distretto Alpi Orientali (es. obiettivi di qualità e misure proposti nel Piano approvato con D.P.C.M del 23 aprile 2014).
Inoltre, eventuali **ulteriori misure sinergiche** che possono concorrere al mantenimento/raggiungimento del buono stato ambientale dei corpi idrici che sono però attuate da altri Enti pianificatori e/o **contenute in altri strumenti di programmazione/pianificazione** o certificazione (PSR, Piani d'Ambito, EMAS ecc.) andranno indicate separatamente.
Tale riorganizzazione documentale, permetterebbe di rendere chiaramente fruibili le informazioni sia per i soggetti che chi intendono attuare le misure sia per quelli che poi dovranno provvedere al periodico monitoraggio di VAS del Piano.

Risposta

L'osservazione nel richiedere maggior leggibilità alle schede di sintesi riportate in appendice è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3 tenendo conto dei diversi suggerimenti pervenuti con diverse osservazioni e previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime e armonizzazione con quanto trasmesso tramite report WISE alla Commissione Europea.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 453 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 914

Osservazione

Si segnala, ancora, coma l'elenco delle misure previste in allegato 3, contempli tra gli obiettivi, la "riduzione dell'inquinamento da pesticidi in agricoltura" (cfr. pp.914, 920, 939, 946, 948, 962, 978, 987, 992), termine impiegato, in un'accezione negativa, per definire i prodotti fitosanitari.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si segnala tuttavia che il termine in oggetto è comunemente utilizzato nella normativa nazionale e che il D.Lgs. 152/06 specifica che per "pesticidi si intendono i prodotti fitosanitari e i biocidi…".

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 462 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 5-6 Rif. PTA: pag.: 922

Osservazione

Nella medesima prospettiva si segnalano le misure, individuate nell'allegato 3, "di politica tariffaria dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici da parte dell'agricoltura", nell'ambito delle quali è previsto, come intervento, la "maggiorazione del canone di concessione (cfr. pp.951, 958, 963, 966).
Sul punto e, in particolare, sulle questioni relative alla attuazione della direttiva quadro in materia di acque, n.2000/60/CE, con riferimento alle politiche di misurazione e tariffazione della risorsa idrica appare opportuno svolgere alcune considerazioni.
In particolare, nell'ambito della riflessione sulle modalità di attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 2000/60/CEE in materia di recupero dei costi relativi ai servizi idrici, devono essere evidenziate le criticità e le conseguenze sulle imprese e sulle attività agricole derivanti da eventuali provvedimenti di attuazione della Direttiva quadro acque (2000/60/CE) che non tengano adeguatamente conto delle peculiarità e delle esigenze del settore.

Occorre considerare, infatti, che l'acqua è un fattore strategico per l'agricoltura italiana. La disponibilità di risorsa idrica, qualitativamente e quantitativamente adeguata, è di vitale importanza per la produttività del settore e per la permanenza delle imprese agricole sul territorio e costituisce anche un imprescindibile elemento per la qualità e la sicurezza alimentare. Elevati standard qualitativi caratteristici del made in Italy agroalimentare non possono, infatti, essere raggiunti riducendo l'impiego di risorse idriche oltre determinati parametri quantitativi, così come, d'altra parte, un aumento indiscriminato dei costi della risorsa rischia di pregiudicare in maniera significativa la sopravvivenza, la produttività e la competitività delle imprese.
Solo per fare alcuni esempi, l'accessibilità (anche sotto il profilo economico) all'acqua in agricoltura e l'efficienza idrica (intesa come complesso delle operazioni che riguardano l'irrigazione, dal prelievo alla fonte all'efficienza nella distribuzione, fino all'efficienza nell'erogazione alle colture), garantiscono:
- qualità, sicurezza e competitività dei prodotti agricoli;
- benefici economici, ambientali e sociali connessi al ruolo multifunzionale dell'impresa agricola (presidio del territorio, conservazione della biodiversità, ecc.);
- stabilità delle rese di produzione;
- equilibrio di reddito agli agricoltori;
- possibilità di produrre per una popolazione in costante crescita, pur nella sfida della sostenibilità;
- adattamento ai cambiamenti climatici.

Ciò premesso, è indispensabile che le politiche in materia di costi della risorsa idrica tengano in adeguata considerazione le peculiarità del settore agricolo - anche considerato il valore aggiunto e le esternalità positive derivanti dall'impiego dell'acqua in agricoltura - cogliendo le opportunità offerte dalla normativa comunitaria di riferimento che, nel fissare i principi generali in materia, lascia agli Stati membri ampi spazi per assicurare, in sede nazionale, le necessarie condizioni di equilibrio in materia di tariffazione.
Infatti, l'articolo 9 della direttiva citata, nel fissare tali principi di carattere generale, prevede che gli Stati membri possano tener conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione. I piani di gestione dei bacini idrografici sono la sede in cui gli Stati membri riferiscono circa le misure di attuazione che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi ambientali della direttiva, nonché circa il contributo dei vari settori al recupero dei costi dei servizi idrici.
La norma, da un lato, ammette la possibilità di finanziamento di particolari misure di prevenzione o di risanamento volte al conseguimento degli obiettivi della direttiva e, dall'altro lato, chiarisce che non costituisce violazione delle previsioni comunitarie la decisione dello Stato di non applicare le disposizioni relative al contributo al recupero dei costi dei servizi a carico dei diversi settori di utilizzo dell'acqua, per una determinata attività di impiego delle acque, ove ciò non comprometta i fini ed il raggiungimento degli obiettivi della direttiva. La stessa Commissione europea, nella comunicazione 477/2000 precisa che: "percentuali diverse di recupero dei costi nei diversi Paesi, e nei diversi settori, finiscono con ogni probabilità per influenzare la competitività dei settori economici, quali, ad esempio, quello agricolo e quello industriale, sia sul mercato interno che a livello di scambi internazionali".

Risposta

L'osservazione fa generico appello alla corretta applicazione delle norme e non ha concreto contenuto propositivo e pertanto non è accoglibile. Nell'attuazione, da effettuarsi nelle opportune sedi, del principio del recupero dei costi dei servizi idrici da parte dell'agricoltura previsto dall'art. 9 della Direttiva 2000/60/CE, verrà tenuto conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche, con particolare riferimento alle peculiarità del settore agricolo.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 803 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.: 62

Osservazione

SCHEDE PER CORPO IDRICO
Si auspica il completamento delle schede relative alle misure per corpo idrico in esito alle attività di approfondimento citate nelle schede medesime.

Con riferimento alle schede di dettaglio per corpo idrico si raccomanda che le stesse contengano tutte le misure previste per assicurare l'adeguamento dei sistemi fognari depurativi di tutti gli agglomerati con priorità assoluta per quelli già interessati dal contenzioso comunitario.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3 tenendo conto dei diversi suggerimenti pervenuti con diverse osservazioni e previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime e armonizzazione

con quanto trasmesso tramite report WISE alla Commissione Europea.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 804 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12-13 Rif. PTA: pag.: 80

Osservazione

Relativamente alle misure per corpo idrico si rileva, inoltre, quanto segue:

- a pag. 80 allegato 3 la regione scrive:

Gli scarichi a mare S1 e S2 in quanto, come prescritto dal Decreto di AIA n.201 ALP.10 – TS/AIA/3, "potrebbero contenere alcune delle sostanze pericolose previste come prioritarie da tale normativa, in particolare IPA. Verificato che entrambi gli scarichi rispettano ampiamento il limite per gli IPA TOT allo scarico come previsto dall'AIA e dal D.Lg. 152/2006 ma i valori dei 2 IPA (Indeno(1,2,3-cd)Pirene+Benzo(g,h,i)Perilene) sono stati (in particolare per S1) sempre superiori al valore limite previsto per la classificazione chimica delle acque (ai sensi della Direttiva 2000/60, in particolare del DM 260/10) con un picco tra la fine del 2010 e la fine del 2011.Lostato chimico di CA35 e CA36 è NON BUONO per 2 IPA (Indeno(1,2,3-cd) Pirene+Benzo(g,h,i)Perilene) misurati

TIPOLOGIA DI MISURA 14 - Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l'incertezza tra febbraio 2011 e febbraio 2012:

Valutazione dell'entità della pressione emissiva da IPA nelle due matrici (aria e acqua) nell'area del Golfo diTrieste (studio di fattibilità della tipologia di simulazione numerica e valutazione dell'effettiva deposizione atmosferica sui corpi idrici di interesse

OSSERVAZIONE: Si concorda con l'applicazione di tale misura in linea con quanto richiesto dalla Commissione nell'incontro bilaterale del settembre 2013

Risposta

Si prende atto che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare concorda con la misura citata nell'osservazione.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 805 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.: 83

Osservazione

- a pag. 83 dell'allegato 3 la regione riporta la seguente NOTA ARPA inserita nel documento "Proposta di classificazione dello stato ecologico (2009-2012) e dello stato chimico aggiornato al 01/06/2014*: la Direttiva 39/2013/UE cui gli Stati membri devono conformarsi entro il 14/09/2015 elimina per il PBDE il limite medio annuo ed impone esclusivamente un valore massimo da non superare di 0,014 µg/l, MAI RAGGIUNTO NEI CAMPIONI FINORA ANALIZZATI. Dopo tale data la pressione non sarà più significativa.*

OSSERVAZIONE Tale affermazione non è condivisibile infatti, ai sensi dell'art. 3, par. 1 bis della Direttiva 2008/105/UE come modificata dalla Direttiva 2013/39/UE, in corso di recepimento, per la sostanza PBDE è stato stabilito uno standard di qualità ambientale (SQA) per il biota che deve essere applicato a partire dal 2015 per il conseguimento del buono stato nel 2021, mediante programmi di misure inclusi nei piani di gestione che devono essere elaborati entro il 2015.

Risposta

Le Misure per corpo idrico sono state aggiornate nell'ambito del Piano di Gestione approvato a dicembre 2015. L'osservazione pertanto risulta superata.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 636 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-3.PDF: pagg. 6-9 Rif. PTA: pag.: 169

Osservazione

SINTESI DELLE MISURE PER LE ACQUE SUPERFICIALI CATEGORIA DEI FIUMI (RW) (pag.169-895)

In relazione alla presentazione delle schede si rileva una certa discordanza tra il concetto di sintesi e la produzione di 726 pagine di schede.

Sarebbe più funzionale presentare una sola scheda di sintesi generale per ogni categoria di acque che riassuma i contenuti delle misure individuate tale da consentire una visione del quadro generale. La scheda potrebbe, al più, essere corredata da voci specifiche che evidenzino lo stato di attuazione delle misure, il livello di priorità, gli enti o soggetti preposti, il periodo di realizzazione, ecc… e da cartografie tematiche che in modo immediato forniscono una visione della localizzazione territoriale e/o l'opportuno rimando al relativo link o documento di riferimento.
(Vedi esempio esplicativo tab.1)

In relazione al contenuto delle schede, sempre riferite alla categoria RW, sono state individuate 21 misure di seguito elencate:
1 - costruzione o aggiornamenti di impianti di trattamento delle acque reflue
2 - riduzione dell'inquinamento dei nutrienti di origine agricola
3 - riduzione dell'inquinamento da pesticidi in agricoltura
4 - bonifica di siti contaminati (inquinamento storico compresi i sedimenti, le acque sotterranee, il suolo)
5 - miglioramento della continuità longitudinale (ad esempio realizzando passaggi per pesci, demolendo le vecchie dighe)
6 - miglioramento delle condizioni idromorfologiche dei corpi idrici diversi dalla continuità longitudinale (p.e. riqualificazione fluviale, miglioramento delle aree ripariali, rimozione degli argini principali, collegamento tra fiumi e pianure)
7 - miglioramento del regime di flusso e/o creazione di flussi ecologici
8 - misure tecniche di efficienza idrica per l'irrigazione, l'industria, l'energia e le famiglie
9 - misure di politica tariffaria dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici da parte delle famiglie
10 - misure di politica tariffaria dell'acqua per l'attuazione del recupero dei costi dei servizi idrici da parte dell'industria
11 – ? (non trovata)
12 - servizi di consulenza per l'agricoltura
13 – misure di tutela dell'acqua potabile (ad esempio istituzione di zone di salvaguardia, zone cuscinetto, etc.)
14 – Ricerca, miglioramento della base di conoscenze per ridurre l'incertezza
15 - misure per la graduale eliminazione delle emissioni, degli scarichi e perdite di sostanze pericolose prioritarie o per la riduzione delle emissioni, scarichi e perdite di sostanze prioritarie
16 –aggiornamenti o miglioramenti di impianti di trattamento delle acque reflue industriali (comprese le aziende agricole)
17 – ? (non trovata)
18 – ? (non trovata)
19 – ? (non trovata)
20 – ? (non trovata)
21 - misure per prevenire o controllare l'immissione di inquinamento dalle aree urbane, i trasporti e le infrastrutture costruite.
Si osserva che nel documento All.3 - INDIRIZZI DI PIANO, tali misure non sono descritte secondo l'ordine proposto sopra e non vi è un illustrazione perlomeno generale del loro significato o delle modalità di attuazione, escluso al più lo strumento amministrativo ove dovrebbero essere sviluppate. Si rileva che la gran parte delle misure riconducono a interventi di competenza del comparto agricolo non sempre pertinenti con le esigenze del PTA del FVG.

Inoltre, come già osservato sia per le schede dell'APPENDICE AL DOCUMENTO ANALISI CONOSCITIVA che per quelle in APPENDICE AL DOCUMENTO INDIRIZZI DI PIANO, si osserva che unire le informazioni secondo uno processo logico (derivato peraltro dal DPSIR) che correli Stato del corpo idrico, (dati di monitoraggio), misure previste (controllo dei risultati) renderebbe, a scala di corpo idrico, più semplice la lettura e l'applicazione delle misure e delle norme.

Note

Nella scheda di osservazione è presentata una tabella esemplificativa, citata nell'osservazione (tab. 1) ma non riportata

Risposta

L'osservazione nel richiedere maggior leggibilità alle schede di sintesi riportate in appendice è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3 tenendo conto dei diversi suggerimenti pervenuti con diverse osservazioni e previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime e armonizzazione con quanto trasmesso tramite report WISE alla Commissione Europea.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 741 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 62

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
F. Negli Indirizzi di Piano sono riportati tutti i corpi idrici monitorati: l'elenco risulta di difficile lettura, si ritiene pertanto necessario che vengano organizzati per aste fluviali all'interno delle quali per ogni corpo idrico devono essere forniti dati di

portata, periodi di asciutta e significatività del corpo idrico stesso, elementi che sono alla base di una valutazione dei limiti allo scarico da applicare.

Risposta

L'osservazione nel richiedere maggior leggibilità alle schede di sintesi riportate in appendice è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, si procederà a riportare in un nuovo allegato le informazioni contenute nelle schede degli Allegati 2 e 3 tenendo conto dei diversi suggerimenti pervenuti con diverse osservazioni e previo aggiornamento dei dati contenuti nelle medesime e armonizzazione con quanto trasmesso tramite report WISE alla Commissione Europea. Tuttavia si precisa che lo scopo delle schede riportate in appendice è quello di sintetizzare le analisi di caratterizzazione previste dalla direttiva 2000/60/CE per ciascun corpo idrico ovvero analisi delle pressioni e degli impatti, classificazione ed individuazione delle misure.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO I - FINALITÀ, CONTENUTI ED EFFICACIA DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Articolo 3 - Efficacia del Piano

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 42 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 3

Osservazione

1. all'art. 3 pagina 3 è stato inserito l'attuale comma 2 che evidenzia l'importanza degli "Indirizzi di Piano" che "individuano misure…dettano criteri per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli interventi di trasformazione e di gestione del territorio, compatibili con le esigenze di tutela delle risorse idriche"; si evidenzia che le misure indicate per i corpi idrici che non hanno ancora raggiunto lo stato di qualità buono sono nella maggior parte dei casi molto generiche, i criteri pianificatori di intervento sono a lungo termine e non vengono date indicazioni sugli interventi da attuare nell'immediato, ivi compresi eventuali limiti più restrittivi ed ulteriori trattamenti depurativi da imporre agli scarichi per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici previsti dall'art. 76 della parte terza del D.Lgs. 152/06, nonché limitazioni sulle opere di derivazione. L'accurata indagine ambientale svolta rischia, pertanto, di essere vanificata dalla assenza di criteri efficaci da adottare per il raggiungimento dei succitati obiettivi di qualità.

Risposta

L'osservazione, pur condivisibile nei contenuti, risulta inconferente in quanto espone considerazioni senza proposte concrete di modifica normativa. Si ritiene infatti che le attività di piano potranno in futuro essere suscettibili di aggiornamenti relativamente alle misure specifiche dei corpi idrici

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 875 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2. all'art. 3 comma 3 pagina 3 aggiungere dopo soggetti pubblici e privati le parole "ivi compresi i gestori del servizio idrico integrato";

Risposta

L'osservazione risulta conferente riferendosi ad una precisazione normativa la quale tuttavia risulta ultronea rispetto al contenuto, in quanto il comma 3 già si riferisce a tutti i soggetti pubblici e privati interessati all'uso delle risorse idriche. Pertanto risulta non accoglibile dal punto di vista formale.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO I - FINALITÀ, CONTENUTI ED EFFICACIA DEL PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Articolo 4 - Definizioni

n. osservazioni sull'argomento: **22**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 293 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AREE PROTETTE: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

AREE PROTETTE
In diverse parti dei documenti di Piano si citano le are protette in riferimento a:
· L. 394/1991 "*Legge quadro sulle aree protette*";
· L.R. 42/96 "*Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali*";
· Aree protette incluse zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola e le aree sensibili a norma della direttiva 91/271/CEE – acque reflue urbane (cfr. pag. 25 Allegato 6);
· Direttiva 2000/60/CE art. 5 (Allegato 1 pag. 150) che comprende: aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano; aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico (vita pesci e vita molluschi); corpi idrici a scopo ricreativo, comprese le acque di balneazione; aree sensibili ai nutrienti a norma della Direttiva 91/271/CE e zone vulnerabili a norma della Direttiva 91/676/CEE e da quelle da prodotti fitosanitari a norma della Direttiva 91/414/CEE; aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000.

Considerato che all'**art. 4 c. 1 lett. s) p.to 1 delle NTA** si citano, tra i corpi idrici ad elevata protezione, le aree protette nazionali, regionali e provinciali appare necessario chiarire a quali aree protette ci si riferisce in tale contesto, ovvero se alle aree di tutela ambientale di cui alla citata normativa nazionale e regionale oppure alle aree di cui all'art. 5 della Direttiva 2000/60/CE e all'Allegato 9 parte Terza del T.U.A..

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente in quanto non propone una modifica normativa ma si limita a richiedere un chiarimento. A miglioramento del testo e a risposta del chiarimento richiesto l'ufficio propone di sostituire il testo all'art. 4 c. 1 l. s con il seguente:
"s) corpi idrici ad elevata protezione: i corpi idrici superficiali e sorgentizi ricadenti nelle seguenti aree:
1) le aree naturali protette di cui all'art. 2 della L.R. 42/1996;
2) le aree natura 2000 istituite ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE."

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 295 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § BILANCIO IDRICO: pag. 10 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Le NTA riportano una definizione di "**Bilancio idrico**" (art. 4 lett. r) piuttosto generica, rispetto a quella che risulta attualmente vigente ed in salvaguardia (art. 34 delle NTA allegate alla D.G.R. 2000/2012); pertanto, si propone di reintrodurre in toto i contenuti del citato Art. 34, in considerazione che il bilancio idrico assume ruolo e valenza di strumento imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non risulta accoglibile in quanto la decisione di stralciare i contenuti dell'art. 34 delle NTA relative alla DGR 2000/2012 e in particolare le indicazioni riportate al comma 2, deriva dal fatto che l'argomento è già trattato nel dettaglio in norma nazionale (D.M. 28/7/2004 "Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152"). Per questa ragione ci si è limitati a riportare nelle NTA unicamente una definizione di bilancio idrico coerente a quella riportata nel D.M. 28/7/2004.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 367 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pag. 30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento alle **NTA**, anche al fine della coerenza interna del Piano, si suggerisce di introdurre all'**art. 4** anche la **definizione di fascia di vegetazione riparia**, richiamando, se del caso, il paragrafo ad essa dedicato riportato nel documento "Analisi conoscitiva".

Risposta

L'osservazione, ancorché conferente in quanto richiede l'introduzione di una definizione di fascia riparia che sarebbe contenuta nell'analisi conoscitiva del piano, non risulta accoglibile in quanto si ritiene che il contenuto dell'analisi conoscitiva relativa alle fasce riparie non necessiti di essere introdotto nella normativa di piano considerato il fatto che le norme stesse di piano nulla disciplinano in relazione alle fasce riparie

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 161 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.4 Definizioni
Si richiede in linea generale di fare riferimento per alcune definizioni a quanto contenuto nel D.Lgs. 152/2006 e porre attenzione ad eventuali discordanze. Si fa presente come le definizioni l) e m) sono già presenti nel D.Lgs. 152/2006.

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente, in quanto non propositiva. Inoltre le definizioni di cui all'articolo 4 delle Norme, comma 1, lettere l) e m) risultano conformi alla definizione riportata nel D.Lgs. 152/2006

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 895 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.4 Definizioni
[…]
Con lo scopo di mettere in evidenza il problema delle acque parassite ed impropriamente immesse in fognatura (si pensi alle fontane), si richiede di modificare il seguente comma k) nel seguente modo:
k) portata media giornaliera di tempo di secco: portata calcolata in una determinata sezione della rete fognaria, calcolata sulla base degli effettivi volumi giornalieri di sola portata nera scaricati da tutte le utenze servite nel periodo di massimo carico, oppure stimata, assumendo per la popolazione residente e fluttuante una dotazione giornaliera pro capite minima di

250 l/g con un coefficiente di afflusso alla rete fognaria pari a 0,8 e considerando per le attività economiche una portata calcolata in base alla stima dei fabbisogni idrici.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è accoglibile in quanto la definizione è estensibile sia alle reti miste che a quelle separate e non può essere pertanto limitata alla sola portata nera. Inoltre quanto richiesto implicherebbe definire un valore teorico di "portata nera" che peraltro è già stimato nella seconda parte dell'attuale definizione.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 249 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 4 - Definizioni
Introdurre la definire "suolo", "strati superificiali del sottosuolo " e "sottosuolo" al fine di individuare correttamente i confini geologici entro i quali è possibile lo scarico a norma dell'art. 103 del D.Lgs 152/2006; un tanto al fine del coordinamento con gli artt. 17 e 27.
Introdurre, altresì, la definizione di "acque meteoriche di dilavamento contaminate"; vedasi successive osservazioni su artt. 24 e seguenti.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone i testi normativi per le nuove definizioni da introdurre. Inoltre non risulta che i D.Lgs. 152/2006 proponga definizioni in tal senso.
Anche la seconda parte è inconferente in quanto non propone definizioni ma rimanda a successive osservazioni all'art. 24.
L'osservazione pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 397 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il Friuli presenta, similmente ad altre Regioni dell'Italia settentrionale (ad esempio la Regione Lombardia ha normato un intervallo temporale di almeno 96 ore di tempo asciutto a distanza da un analogo precedente evento) una piovosità dalle caratteristiche tali per cui il termine di 48 ore renderebbe molto difficoltosa sotto il profilo tecnico funzionale, oltre che gravosa sotto il profilo gestionale, la cura operativa delle vasche da parte delle imprese oltre al fatto che dovrebbero essere progettate con una dimensione più ampia, al di là delle oggettive necessità.

*j) evento meteorico: una o più precipitazioni atmosferiche anche tra loro temporalmente distanziate. Sono considerati eventi meteorici distinti, quelli tra i quali intercorre un intervallo temporale di almeno **[48] 96** ore di tempo asciutto;*

Risposta

Posto che l'argomento non risulta disciplinato da normativa vigente, l'osservazione pare accoglibile e pertanto il termine "48" alla lettera j delle definizioni viene sostituito con il termine "96". La modifica infatti si ritiene non significativa in relazione alle pressioni esercitate sull'ambiente. Si consideri che secondo i dati pubblicati da OSMER relativi ai giorni di pioggia, per la stazione di Udine risultano mediamente 100 su 365 giorni/anno di giorni con pioggia giornaliera maggiore o uguale a 1 mm e 66 su 365 giorni/anno di giorni con pioggia giornaliera maggiore o uguale a 5 mm. Tuttavia si ritiene di completare la definizione permettendo anche l'adozione di limiti temporali minori, aggiungendo alla fine la seguente frase: "L'amministrazione competente al rilascio dell'autorizzazione può, con adeguata motivazione, adottare intervalli temporali minori."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 398 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Quanto alla definizione di superficie scolante si propone l'esclusione delle coperture in quanto solo dalle aree esterne scoperte provengono, come non possono che oggettivamente provenire, le contaminazioni. Il richiamo alle esclusioni

proposte ulteriormente con l'integrazione di cui al comma 2 bis dell'articolo 26 serve a precisare la identificazione delle aree scoperte suscettibili di contaminazione agli effetti delle norme sulla disciplina delle acque meteoriche da dilavamento e di lavaggio. Viene adottato al riguardo un principio di semplificazione connesso al fatto che nelle aree di cui si propone l'esclusione il rischio di contaminazione, come inteso nell'impostazione seguita nelle presenti osservazioni, non sussiste. Ove si verificasse un incidente attraverso sversamenti incidentali, comunque troverebbe applicazione la normativa specifica sulle bonifiche trattandosi di materia diversa dal trattamento delle acque.

q) superficie scolante: l'insieme delle superfici esterne ***scoperte****, impermeabili o semipermeabili* ***[comprese le coperture]****, esposte alle precipitazioni atmosferiche, la cui area è calcolata in pianta* ***[proiezione orizzontale della superficie]****.* ***Restano altresì escluse le aree di cui all'articolo 26, comma 2 bis.***

Risposta

A livello di principio generale, nella definizione di superficie scolante, non è possibile considerare solamente le superfici scoperte a terra, ma devono essere considerate tutte le superfici passibili di ruscellamento significativo quali anche le coperture. Pertanto, l'osservazione non può essere accolta così come formulata, Tuttavia, il problema può essere superato con la modifica all'articolo 26, comma 2, che, tenendo contro delle osservazioni n. 159 e 402, prevede la possibilità, con diverse modalità, di enucleare le aree che effettivamente possono dare adito a contaminazione. Per il medesimo motivo non si ritiene accoglibile il riferimento all'articolo 26 comma 2bis, proposto con l'osservazione n. 402, in quanto, essendo collegato alla medesima problematica, la soluzione è riconducibile alla nuova versione dell'art. 26, comma 2.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 280 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2.1 OSSERVAZIONE N. 1 - ART. 4 DEFINIZIONI

Esistente:

…..omissis…..

i) Coperture: i tetti, le pensiline, i terrazzi degli edifici e delle installazioni;

…..omissis…..

Proposta variazione:

…..omissis…..

i) Coperture: i tetti, le pensiline, **gli accessori di copertura mobili**, i terrazzi degli edifici e delle installazioni;

…..omissis…..

Motivazione:

Attualmente sono diversi gli accessori/impianti dotati di coperture mobili tipo teli rigidi, ante metalliche e similari (es. coperture "cassoni scarrabili" per il deposito materiali); non prevedendo la fattispecie di accessori qui proposta, si dovrebbe dotare di copertura fissa, es. Tetto/pensilina appunto, accessori che di per sé risultano già coperti, creando un aggravio di costi che pare non giustificato. Inoltre, nel proprio PTA, la vicina regione Veneto ha implicitamente previsto tale fattispecie (cfr. PTA Veneto, art. 39, comma 1, lettera a, ultimo periodo) quale qualità esimente l'applicabilità di specifica parte della norma per le acque di dilavamento; si ravvedono pertanto i presupposti per una ingiustificata disparità di trattamento tra soggetti tra loro confinanti.

Risposta

L'osservazione sembra riferirsi al fatto che l'osservante, nei casi in cui vi siano coperture mobili, si senta obbligato con aggravio di costi a trasformare tali coperture da mobili a fisse, adducendo poi che la normativa di un'altra amministrazione regionale avrebbe implicitamente previsto la fattispecie di coperture mobili nella definizione di coperture. Si ritiene che l'osservazione non sia accoglibile in quanto nessun obbligo è previsto nel Piano o nella definizione di copertura per la riconversione di coperture mobili in coperture fisse. Peraltro le norme della Regione del Veneto non si fa esplicito riferimento alle coperture mobili.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 676 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 4 riporta una serie di definizioni. La lettera s) definisce i corpi idrici ad elevata protezione. Di seguito si riporta il testo originale.

s) corpi idrici ad elevata protezione: i corpi idrici superficiali e sorgentizi ricadenti nelle seguenti aree:
1) le aree protette nazionali, regionali e provinciali;
2) i siti di interesse comunitario (SIC) di cui alla direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
3) le zone di protezione speciale di cui alla direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Si suggerisce di aggiungere dopo la parola "ricadenti" le parole "anche parzialmente".
Si suggerisce di aggiungere all'elenco anche quelli ricadenti, anche parzialmente, all'interno di:
- Aree di rilevante interesse ambientale, istituite ai sensi dell'art. 5 della LR 42/1996 e s.m.i.;
- Aree di reperimento prioritario, istituite ai sensi dell'art. 70 della LR 42/1996 e s.m.i.;
- Acque dolci idonee alla vita dei pesci, istituite ai sensi dell'art. 84 del D.Lgs. 152/2006, da ultimo aggiornate con DGR del 17/11/2006, n. 2708.
Si suggerisce quindi di aggiornare in tal senso gli Indirizzi di Piano a pag. 15

Si suggerisce, infine, di aggiungere all'art. 4 la seguente definizione "tratto sotteso particolarmente breve: utilizzo puntuale di acqua con restituzione immediatamente a valle dell'opera di presa.

Risposta

Relativamente all'inserimento dei termini "anche parzialmente" nella definizione di corpi idrici ad elevata protezione di cui alla lettera s, si rileva che la richiesta non risulta accoglibile in quanto le norme relative ai corpi idrici ad elevata protezione vanno applicate con riferimento al luogo di derivazione e non alla totalità del corpo idrico ancorché ricadente in zone ad elevata protezione.
Relativamente alla richieste di inserimento alle aree di rilevante interesse ambientale, istituite ai sensi dell'art. 5 della L.R. 42/1996 e s.m.i., la richiesta non risulta accoglibile in quanto il punto 1 della lettera s del comma 1 dell'art. 4 prevede già l'inclusione di tali aree. Relativamente poi alla richiesta di inserire anche le Acque dolci idonee alla vita dei pesci, anche tale richiesta non risulta accoglibile in quanto il punto 1 della lettera s del comma 1 dell'art. 4 prevede già l'inclusione di tali aree.
L'ultima osservazione, relativa alla definizione di tratto sotteso particolarmente breve, non risulta accoglibile data l'estrema genericità dell'inserimento normativo proposto che non consentirebbe un esame oggettivo delle diverse casistiche che si presentano, tuttavia il contenuto è condivisibile. L'ufficio ritiene pertanto di modificare l'art. 4 aggiungendo la definizione di "tratto sotteso breve" così formulata: "la lunghezza tecnicamente sufficiente per l'installazione dei manufatti di presa, di restituzione e delle opere volte alla tutela della fauna ittica"

Soggetto: **Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a.**

Codice osservazione: 137 Nota prot. 20814 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Premessa

L'intendimento della osservazione è quella di fugare ogni dubbio interpretativo dei progetto di PRTA, per quanto riguarda gli interventi e le attività sulle viabilità.
In merito si rappresenta la necessità di adottare quanto più possibile terminologie e definizioni già consolidate nella normativa di settore, al fine di una univoca e chiara interpretazione e conseguente applicazione del PRTA; in tal senso si è molto apprezzato il preciso riferimento al Codice della Strada (Legge).

Principi della osservazione

In relazione a quanto in premessa, si chiede che l'art. 2 delle NTA (definizioni), preveda uno specifico riferimento alla normativa di settore e, conseguentemente ai termini applicabili.

Si citatano:

CdS
Regolamento CdS
D.Lgs 163/2006 e s.m.i
DPR 207/2010
DM novembre 2001 (costruzione strade)
DM aprile 2006 (costruzione rotatorie)
Proposta di modifica (integrazione) dell'art. 4 della NTA

Con riferimento agli adempimenti di cui alle aree pubbliche, i termini e i significati sono riferiti - per quanto applicabili - oltre che al Codice della Strada (e relativo regolamento di attuazione) alle normative di settore e successivi adeguamenti intesi in senso dinamico: DM n. 6792 05.11.2011 e s.m.i., DM 19.04.2006 e s.m.i., D.Lgs. 163/2006 e s.m.i. (e relativo regolamento di attuazione)

Risposta

L'osservazione cita erroneamente l'art. 2 delle norme ma va invece riferita all'art. 4 delle stesse e si riferisce alla richiesta di inserire i riferimenti nomativi del settore infrastrutturale stradale. L'osservazione risulta inconferente per genericità, tuttavia l'ufficio ritiene di condividere il contenuto nel senso che nella definizione di aree pubbliche si debba fare riferimento a tutta la normativa vigente di settore. Pertanto l'ufficio ritiene di proporre che la lettera g del comma 1 dell'art. 4 venga così riformulata: "g) aree pubbliche: le strade, come definite dal vigente codice della strada e relativo regolamento di attuazione e dalle altre norme di settore in materia di infrastrutture stradali, nonché le relative pertinenze anche destinate alla sosta o alla movimentazione dei veicoli, che non siano parte di insediamenti o stabilimenti;"

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 445 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 22 - pag. 91 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.22 - 22° OSSERVAZIONE – Glossario
(All. 4, pag.4 art. 4: integrazione)
In generale, si suggerisce, a integrazione e completamento dell' art. 4 delle Normative di Piano, la predisposizione di un glossario a beneficio del lettore e, in particolare, dell'utilizzatore del Piano, stante la mole e, talora, la contraddittorietà o non coerenza semantica di alcuni termini. Un tanto, a evitare interpretazioni scorrette e scorrette applicazioni del testo normativo.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non circostanziata e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 123 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.4 Definizioni
Comma 1
Anche se il comma 1 rimanda alle definizioni dell'art. 74 della 152/06, si consiglia di riscrivere alcune definizioni chiave, per una veloce e facile consultazione , quali: ABITANTI EQUIVALENTI, ACQUE REFLUE URBANE, ACQUE REFLUE DOMESTICHE, ACQUE REFLUE INDUSTRIALI.

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non è accoglibile in quanto non è opportuno riportare norme di legge nazionali in uno strumento pianificatorio regionale, ritenendo pertanto corretto l'esplicito richiamo a quelle nazionali effettuato al comma 1 dell'art. 4

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 889 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.4 Definizioni

Comma 1 lettera b)
Per acque di prima pioggia bisognerebbe non solo intendere un volume ma anche una portata, quindi esplicitare come nelle altre regioni una portata pari ai 5 millimetri nei primi 15 minuti, ossia:
Vpp=0.005m x m2= m3
Qpp=5mm x m2/900sec= l/s

Questa portata risulta anche fondamentale per il dimensionamento di sistemi di disoleazione in continuo.

Risposta

L'osservazione, pur conferente, non è accoglibile in sede di definizione in quanto le acque di prima pioggia si riferiscono normalmente ad un volume e non ad una portata. La nuova formulazione degli artt. 28 e 29 contine le indicazioni utili al fine del dimensionamento degli elementi di rete. Tuttavia si coglie l'occasione per proporre una riformulazione della definizione più aderente ai contenuti dell'art. 113 del D.Lgs 152/06, nel modo seguente: "acque di prima pioggia: le acque meteoriche di dilavamento, corrispondenti alla prima parte di ogni evento meteorico e per le quali, in relazione alle attività svolte e alle particolari modalità di conduzione dell'attività stessa, vi sia il rischio di dilavamento da superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici. Corrispondono come minimo ai primi 5 mm dell'evento meteorico, ma possono comprendere anche una quota ulteriore fino ad estendersi all'intero evento meteorico. Le acque di prima pioggia sono considerate contaminate.". Di conseguenza, alla definizione di cui alla letera c) del medesimo articolo, alla fine vengono aggiunte le seguenti parole: "Le acque di seconda pioggia sono considerate non contaminate."

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 637 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 4 – DEFINIZIONI (pag.4)
Comma l) rete o condotta bianca: la definizione non consente il collettamento in fognatura delle acque di troppo pieno dei pozzi artesiani in quanto essa può raccogliere le "*sole acque meteoriche di dilavamento*".
Questo rappresenta un problema per tutti i Comuni non serviti da acquedotto.

Analogamente, altre tipologie di acque non contaminate, come ad esempio i troppo pieni di linee antincendio o le acque di scambio termico (indiretto) non possono essere collettate nella rete o condotta bianca ne tantomeno nella rete nera in quanto genererebbero una diluizione tale da rendere inefficaci i trattamenti depurativi.

Risposta

Pur condividendone i contenuti, l'osservazione risulta inconferente in quanto non solo non propone modifiche all'articolato, ma anche si riferisce ad argomenti non contenibili nelle definizioni. Si rammenta che la attuale definizione riprende nei suoi contenuti i concetti implicitamente definiti dalla norma nazionale all'art. 74 comma ee) del D.Lgs. 152/06 ove per fognatura separata è inteso: la rete fognaria costituita da due canalizzazioni, la prima delle quali adibita alla raccolta ed al convogliamento delle sole acque meteoriche di dilavamento [omissis…]. Tuttavia, considerato che anche l'art. 102 del D.Lgs. 152/06 prevede la possibilità di utilizzare la condotta bianca per loscarico di acque termali, si propone di inserire, prima delle parole "delle sole acque meteoriche", le seguenti "di norma".

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 43 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

3. all'art. 4 comma 1 lettera e) pagina 4 aggiungere dopo "acque non inquinate: acque" le parole "reflue";

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non supportata da motivazioni, pertanto non risulterebbe accoglibile. Tuttavia l'ufficio a maggior chiarezza del testo propone la modifica all'art 4 comma 1 lettera e: "acque non inquinate: tutte le acque ivi incluse le acque reflue […omissis]"

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 876 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4. all'art. 4 lettera l) si dà una definizione di condotta bianca. In essa sono recapitate le sole acque meteoriche di dilavamento. Sarebbe opportuno valutare la possibilità di recapitare in essa anche altre acque, magari quelle "non inquinate" di cui alla lettera e). Sul punto vedi anche le indicazioni riferite all'art. 12 comma 5.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non solo non propone modifiche all'articolato, ma anche si riferisce ad argomenti non contenibili nelle definizioni. Si rammenta che la attuale definizione riprende nei suoi contenuti i concetti implicitamente definiti dalla norma nazionale all'art. 74 comma ee) del D.Lgs. 152/06 ove per fognatura separata è inteso: "la rete fognaria costituita da due canalizzazioni, la prima delle quali adibita alla raccolta ed al convogliamento delle sole acque meteoriche di dilavamento [omissis…]". Tuttavia, considerato che anche l'art. 102 del D.Lgs. 152/06 prevede la possibilità di utilizzare la condotta bianca per lo scarico di acque termali, si propone di inserire, prima delle parole "delle sole acque meteoriche", le seguenti "di norma".

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 878 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5. all'art. 4 comma 1 lettera p) pagina 5 dopo le parole "soglia prestabilita" aggiungere le parole "come definita nell'art. 21";

Risposta

L'osservazione risulta conferente e viene accolta. Pertanto all'art. 4 comma 1 lettera p) dopo le parole "soglia prestabilita" vengono aggiunte le parole "come definita nell'art. 21".

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 696 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1) **ART. 4 – DEFINIZIONI - comma 1, lettera e)**
Con la definizione di acque non inquinate si tende ad accomunare in una unica categoria sia le acque reflue (che necessitano di specifica autorizzazione, come ad esempio le acque di scambio termico), sia altre acque non contaminate come ad esempio troppo pieni di linee antincendio o di pozzi artesiani.
Inoltre la dicitura "acque non inquinate" viene ripresa una sola volta in tutto il testo normativo visionato, art. 12 comma 5, mentre all'art. 12 comma 8 si parla di "acque non contaminate". Le due diverse diciture sembrano fare riferimento alla medesima tipologia di acque, che tuttavia vengono gestite in maniera diversa (vedi punto 8).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e non propositiva. Tuttavia l'ufficio ritiene all'articolo 12 comma 8 di sostituire "altre acque non contaminate" con il termine "altre acque non inquinate".

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 697 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2) **ART. 4 – DEFINIZIONI – comma 1 lettere l), m) ed n)**
Vengono date tre definizioni relativamente alla condotta fognaria bianca, a quella mista ed a quella nera. Tuttavia mentre per le condotte bianca e nera sono specificate le tipologie di acque che vi possono essere recapitate, per la condotta di acque miste si evidenzia semplicemente che si tratta di acque reflue urbane. Si rileva che anche i reflui che sono recapitati nella linea delle acque nere sono acque reflue urbane, ancorché costituite per esempio da sole acque reflue domestiche. Si ritiene necessario specificare quali sono le tipologie di acque che sono recapitate nella fognatura mista.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propositiva e peraltro non specificatamente motivata. Tuttavia l'Ufficio, fermo restando che le lettere l) e m) dell'articolo 4, comma 1 delle Norme risultano conformi alla definizione del D.Lgs. 152/2006, a migliore specificazione e aderenza alle definizioni del D.Lgs. Ritiene di riformulare la lettera n) come segue:
"n) rete o condotta nera: la condotta di una rete fognaria separata adibita alla raccolta e al convogliamento delle acque reflue urbane unitamente alle eventuali acque di prima pioggia"

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 698 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3) **ART. 4 – DEFINIZIONI – comma 1 lettera l)**
La limitazione alle “sole acque meteoriche di dilavamento” preclude la possibilità di convogliare nella rete o condotta bianca anche altre tipologie di acque non contaminate, come ad esempio troppo pieni di linee antincendio o di pozzi artesiani. E’ opportuno inoltre valutare la possibilità di convogliare nella rete bianca anche le acque di scambio termico (indiretto) che nelle aree artigianali /industriali possono essere caratterizzate da portate tali da inibire le rese depurative degli impianti al servizio della rete nera. Inoltre il collettamento di tali scarichi nella rete bianca consentirebbe, evitando il proliferarsi di numerosi scarichi industriali sul territorio, una maggiori facilità di controllo degli stessi e conseguentemente una minore vulnerabilità dei corpi idrici.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e comunque non condivisibile in quanto in contrasto con la logica e la finalità costruttiva e funzionale delle reti bianche. Si rileva che in ogni caso l'art. 12 comma 5 conferisce al gestore la possibilità di fissare le condizioni per l'immissione di altre acque non inquinate in fognatura. Si rammenta che l'attuale definizione riprende nei suoi contenuti i concetti implicitamente definiti dalla norma nazionale all'art. 74 comma ee) del D.Lgs. 152/06 ove per fognatura separata è inteso: "la rete fognaria costituita da due canalizzazioni, la prima delle quali adibita alla raccolta ed al convogliamento delle sole acque meteoriche di dilavamento [omissis…]". Tuttavia, considerato che anchel'art. 102 del D.Lgs. prevede la possibilità di utilizzare la condotta bianca per lo scarico di acque termali, si propone di inserire, prima delle parole "delle sole acque meteoriche", le seguenti "di norma".

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 699 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4) **ART. 4 – DEFINIZIONI – comma 1 lettere o)**
Si rileva che con il medesimo termine “sfioratore” vengono identificate due fattispecie diverse: lo scaricatore di emergenza e lo scaricatore di piena. Dispositivi che hanno funzioni diverse, anche se talvolta coincidenti. Si suggerisce alla lettera o) di eliminare dalla definizione la parola “sfioratore”.

Risposta

L'osservazione risulta conferente ed accoglibile e pertanto il termine "sfioratore " viene eliminato dalla definizione sia alla lettera o che alla lettera p). La modifica è effettuata anche in coerenza con le terminologie adottate agli articoli 21 e 22.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO II - MISURE PER LE AREE A SPECIFICA TUTELA

Articolo 5 - Criteri per la delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 359 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano - pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il presente Piano stabilisce che la delimitazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano venga effettuata tenendo conto di quanto previsto nell'Accordo della Conferenza Permanente per i Rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome del 12 dicembre 2002 (cfr. art. 5 NTA).
La norma si presenta molto generica, non essendo stati esplicitati chi deve effettuare la delimitazione ed in quale orizzonte temporale; si rileva inoltre che i criteri indicati nell'Accordo sono alternativi; si ritiene pertanto opportuno venga **esplicitato il soggetto responsabile della delimitazione** (considerata l'apposizione di vincoli urbanistici, si ritiene che tale delimitazione dovrebbe essere effettuata dalla Regione) e che vengano **indicati i criteri** adottati, prediligendo uno dei due criteri sitospecifici (temporale o idrogeologico) di cui al citato Accordo.

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente in quanto non propositiva, seppur il contenuto possa essere condivisibile. Si rileva tuttavia che la materia è già disciplinata dal D.Lgs. 152/2006 art. 94

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO II - MISURE PER LE AREE A SPECIFICA TUTELA

Articolo 6 - Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici

n. osservazioni sull'argomento: **8**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 368 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pag. 30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Infine, per quanto concerne l'**art. 6** e con riferimento alle considerazioni riportate nelle pagine precedenti a riguardo dell'individuazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici **si suggerisce di far rientrare i canali di bonifica tipizzati ed inseriti nella reti di monitoraggio e classificazione tralasciando l'indicazione "di larghezza superiore a 10 metri"**.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. L'ufficio propone pertanto di aggiungere una lettera e al comma 1 dell'art. 6 così definita: "e) le aree latistanti i corpi idrici artificiali, come definiti nell'Allegato 2 "Analisi conoscitiva", in terra o con fondo naturale, per una larghezza pari a 10 metri dal ciglio superiore della scarpata spondale" e di modificare parimenti i contenuti dell'Allegato 3 "Indirizzi di Piano"

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 908 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § FASCE RIPARIE - pag. 30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre con riferimento al **comma 2** del citato **art. 6**, sarebbe opportuno rendere cogente l'applicazione dei criteri dettati dagli "Indirizzi di Piano" inerenti alla realizzazione delle fasce riparie che, così come ora riportata parrebbe solo consigliata e quindi lasciata alla volontà dei singoli.

Risposta

L'osservazione è conferente ma non accoglibile in quanto la materia dovrebbe essere disciplinata tramite regolamento e non attraverso le norme di Piano.

Soggetto: **Associazione Agricoltori Medio Tagliamento**

Codice osservazione: 556 Nota prot. 20613 del 02/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 3-4 Rif. PTA: pag.: 8

Osservazione

[…]
Osservazione

Il Piano di Tutela delle Acque, nel definire le aree dei corpi idrici, assorbe e comprende “in toto” le aree di pertinenza fluviale definite e rappresentate dai PAI.

A tale riguardo, si osserva che le “aree di pertinenza fluviale” definite e rappresentate dal PAI dei fiumi, Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, sono state identificate con la cosiddetta “area fluviale”, definita come “ le aree del corso d’acqua morfologicamente riconoscibili o all’interno delle quali possono svolgersi processi morfodinamici o di invaso che lo caratterizzano nonché le aree delimitate dagli argini di qualsiasi categoria (anche se non classificati e/o in attesa di classifica) o, in mancanza, da sponde e/o rive naturali o artificiali “.

In realtà il ricordato PAI non ha seguito i criteri usualmente adottati per l’individuazione e la rappresentazione delle fasce fluviali, differenziate e gradualizzate in tre classi (Fascia A. fascia B e fascia C), ma inspiegabilmente ha introdotto un’unica area fluviale, che però risulta ben più ampia di quella che fa riferimento alla “piena ordinaria”.

L’introduzione e la definizione dell’“area fluviale” nel PAI, da parte della ricordata Autorità di Bacino, la relativa perimetrazione nelle cartografie, compresi le modalità cd il percorso partecipativo (“conferenze programmatiche”, informazione e consultazione del pubblico di cui all’art. 9 della Direttiva 2007/60/CE, sono oggetto di fondate critiche e plausibili perplessità da parte di diversi portatori di interessi pubblici e privati, associazioni. cittadini, ecc..

Avverso l’introduzione di tale “area fluviale” e di altri aspetti, recentemente sono stati presentati da diversi soggetti alcuni ricorsi amministrativi presso il Tribunale Superiore delle Acque, tra cui quello presentato da questa Associazione in data 26 giugno 2014, attualmente all’esame, con cui è stato richiesto l’annullamento del DPCM di approvazione del PAI del Tagliamento del 21
novembre 2013.

Uno dei motivi di opposizione deriva dalla parzialità della relativa perimetrazione: solamente in alcuni corpi idrici della rete idrografica presa a riferimento, e solamente in una parte di essi, è stata infatti perimetrata l’”area fluviale”. Su gran parte della rete idrografica presa a riferimento, e sulla restante fitta rete idrografica distrettuale e regionale, non é stata perimetrata né rappresentata alcuna “area fluviale”.
Un altro motivo di opposizione è nel merito: la contestata definizione si fonderebbe sostanzialmente su due criteri: idraulico e morfologico. Il criterio idraulico considera le aree allagate storicamente e/o allagabili con l’applicazione di modelli matematici. Il criterio morfologico non appare né fondato scientificamente, né oggettivo, né risulta inquadrato secondo il DM 8/11/2010, n. 260 e/o secondo le istruzioni dell’ISPRA “Idraim” (determinazione dell’indice di Qualità Morfologica IQM, applicazione della metodologia complessiva di analisi e di supporto alla gestione dei processi geomorfologici nei corsi d’acqua, ecc...).

Inoltre né il DPCM 29 settembre 1998 (atto di indirizzo per la redazione dei PAI), né la Direttiva 2007/60 (art.6), né il D.lgs 49/2010 (art.6), prevedono tale “area fluviale”.

Diversa è la definizione tradizionale di “fiume” secondo il vigente codice (che prende a riferimento il limite della “piena ordinaria”) e quella delle “fasce fluviali” (A, B e C) introdotte da altre Autorità di Bacino (ad esempio il Po, ecc...).

Va ancora osservato che in passato l’Autorità di Bacino, proprio con riguardo al fiume Tagliamento, aveva avviato specifici studi finalizzati alla redazione dei “Piano stralcio di bacino delle fasce di pertinenza fluviale”, nell’ambito del quale venivano definite tre fasce fluviali (A, B e C). Si rinvia, a tale riguardo, alla nota n.2539/B.3.5/4 dei 27/05/2002 dell’Autorità di Bacino inviata al Comune di Spilimbergo. Ma a tutt’oggi tale piano, che avrebbe potuto affrontare con approccio completo ed articolato tale importante argomento, non è stato redatto.

Si osserva ancora che, per l’eccessiva e impropria ampiezza, l’area fluviale” dei PAI Tagliamento (con particolare riguardo al tratto Pinzano-Dignano), comprendendo anche aree non inondate nel corso della piena “storica” del novembre 1966, ed estendendosi fino al piede delle scarpate ai lati, va ben oltre le fasce arboreo-arbustive riparie laterali, vanificando così le stesse misure di tutela della vegetazione riparia dei Piano di Tutela delle Acque.

Da quanto premesso, si osserva che le aree definite e rappresentate nei PAI, e definite nella lettera a) del punto 1 dell’art. 6 delle Norme di attuazione, non sono logicamente coerenti con le finalità di cui allo stesso Piano di Tutela delle Acque, e con le stesse aree definite nella lettera b) dello stesso punto 1 dell’art. 6 delle richiamate Norme, che fanno esplicito riferimento al concetto consolidato della “piena ordinaria” quale limite per definire le aree di pertinenza dei corpi idrici.

Si ritiene quindi che la definizione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, nelle lettere a) e b), sia opportunamente da modificare, escludendo ogni riferimento all’area fluviale” introdotta nel PAI dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, modificando conseguentemente anche la documentazione relativa alla VAS..

Note

La scheda inviata dal proponente comprende anche una premessa all'osservazione, non riportata.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile per i motivi che si riportano di seguito.
La prima parte dell'osservazione risulta non accoglibile in quanto la definizione dell'Area Fluviale non è materia del PTA, ma riguarda invece il PAI, tuttavia per coerenza con la definizione contenuta nel PAI si propone di sostituire all'art. 6 delle norme di Piano e nell'allegato 3 "Indirizzi di Piano " le parole "aree di pertinenza fluviale" con le parole "aree fluviali".
Per quanto riguarda l'art. 6 delle norme di Piano, citato nella seconda parte dell'osservazione, si rileva che, successivamente all'adozione del Piano, la tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici prevista dall'art. 115 del D.Lgs. 152/2006, è stata di fatto disciplinata dall'art. 18 della L.R. 11/2015. Si rileva inoltre che il comma 2 dell'art. 6, rimanda, relativamente agli interventi di trasformazione e di gestione del suolo e del soprassuolo nelle aree di pertinenza definite al comma 1, ai criteri dettati nell'allegato 3 "Indirizzi di Piano" che non pongono vincoli ma hanno di fatto il valore di linee guida.

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 151 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo II - Art. 6 (Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici) pag. 06

Negli insediamenti ittiogenici esistenti, spesso si rileva l'esistenza di infrastrutture anche a ridosso dei corpi idrici. Variazioni a tali situazioni sono di fatto tecnicamente complesse, funzionalmente problematiche ed economicamente onerose.

Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:

- aggiungere al termine del comma 2 le parole: "Sono fatte salve le preesistenze, per le quali saranno consentiti tutti gli interventi volti a favorire una corretta conduzione aziendale."

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile ancorché conferente in quanto, così come formulata, risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici. Il contenuto della proposta di modifica è inoltre eccessivamente generico e dunque non risulterebbe applicabile in termiti operativi

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 677 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 6 definisce le aree di pertinenza dei corpi idrici, in cui la gestione del suolo e del soprassuolo deve assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea, come previsto dall'art. 115 del D.Lgs. 152/2006.

Al comma 1, lettera d), insieme ai già previsti canali di bonifica, si suggerisce di includere anche i canali di irrigazione in terra o con fondo naturale.
Per entrambi i tipi di canali si suggerisce di considerare anche quelli di larghezza inferiore a 10 metri, prevedendo una larghezza minima di 2 metri.
Si suggerisce quindi di aggiornare in tal senso gli Indirizzi di Piano a pag. 20 (centro pagina e lettera d).
[…]

Risposta

La prima parte dell'osservazione risulta accoglibile e pertanto l'Ufficio propone la seguente modifica: alla lettera d del comma 1 dell'art. 6 delle Norme dopo le parole "di bonifica" vanno aggiunte le parole "e di irrigazione" e di modificare parimenti i contenuti dell'Allegato 3 "Indirizzi di Piano"
La seconda parte non risulta accoglibile in quanto priva di motivazione.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 917 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 6 definisce le aree di pertinenza dei corpi idrici, in cui la gestione del suolo e del soprassuolo deve assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea, come previsto dall'art. 115 del D.Lgs. 152/2006.

[…]

Al comma 2, ai fini di un rimando più preciso, si suggerisce di sostituire le parole "negli Indirizzi di Piano" con le parole "nel sottocapitolo 3.4 MISURE DI TUTELA DELLA VEGETAZIONE RIPARIA, presente negli Indirizzi di Piano".
[…]

Risposta

Non si ritiene di accogliere l'osservazione, seppur conferente, in quanto non vi sono ambiguità rispetto al capitolo degli indirizzi di piano cui si riferisce il rimando. Si precisa inoltre che l'art. 3 delle norme , chiarisce l'efficacia dei documenti di Piano.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 918 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 6 definisce le aree di pertinenza dei corpi idrici, in cui la gestione del suolo e del soprassuolo deve assicurare il mantenimento o il ripristino della vegetazione spontanea, come previsto dall'art. 115 del D.Lgs. 152/2006.
[…]
Si suggerisce, inoltre, il raccordo di detti criteri con le future "Linee guida per la manutenzione fluvio-torrentizia" che saranno prodotte entro il 2021 nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi Orientali 2015-2021.

Risposta

L'osservazione è inconferente nella sua genericità e in ogni caso si riferisce ad un futuro quadro normativo non prevedibile e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 466 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 6 - Tutela delle aree di pertinenza dei corpi idrici
Vengono qualificate come aree di pertinenza anche quelle latistanti le rogge e i canali di bonifica rimandando al paragrafi 3.4 degli indirizzi di piano per quanto riguarda gli interventi di gestione. A tale proposito si ritiene che i suddetti indirizzi non discriminino sufficientemente le opere di nuova esecuzione rispetto alla gestione di situazioni esistenti. La stessa definizione di "vegetazoine spontanea" è problematica in quanto comprende anche essenze arbustive e/o arboree che, in relazione a rogge e/o canali di bonifica, può rappresentare un elemento di grave ostacolo all'attività agricola oltre che alla manutenzione da parte dei Consorzi di bonifica. Si ritiene che, nel caso di esercizio di attività agricola, siano più che sufficienti le prescrizioni previste dalle norme di condizionalità ed in particolare dai CGO 1 (vedi DGR 1432 del 17 luglio 2015).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità. Si rileva in ogni caso che il contenuto non risulta condivisibile in quanto è meno tutelante in termini ambientali rispetto alle previsioni di Piano.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO II - MISURE PER LE AREE A SPECIFICA TUTELA

Articolo 7 - Siti in condizioni di riferimento

n. osservazioni sull'argomento: **5**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 308 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SITI DI pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In relazione alla tutela e salvaguardia dei **siti in condizione di riferimento (art. 7 delle NTA)**, al fine rendere più stringente il divieto di interventi su tali siti e sulle aree circostanti in relazione al concetto di non deterioramento, così come precedentemente richiamato, si propone di modificare il comma 1 come segue: *"Nei siti in condizioni.. omissis…e in un'area circostante agli stessi, comprendente quantomeno tutto il corpo idrico, è vietato qualsiasi intervento che possa causare, anche solo potenzialmente, un deterioramento a carico di uno qualsiasi degli elementi di qualità biologica, idro-morfologica e chimico-fisica".*

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto manca la motivazione e si riferisce all'estensione della norma relativa ai siti in condizioni di riferimento a tutto il corpo idrico e non solo a parti di esso. Infatti il vincolo proposto nel Piano all'art. 7, e meglio specificato nell'allegato 6, si riferisce ai soli interventi che possono generare interferenze con il sito di riferimento e che vanno valutati caso per caso. Quello proposto è un vincolo assoluto e circonstanziato che non sarebbe motivato se esteso a tutto il corpo idrico. Pertanto l'osservazione non è accoglibile. Si richiama inoltre il comma 3 dell'art. 43 che vieta nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 903 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SITI DI pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Riguardo quanto riportato al comma 2, si segnala che l'Agenzia sta attualmente estendendo la valutazione per l'individuazione dei siti di riferimento conformemente all'analisi delle pressioni contenute nel Piano di Gestione. Un elenco aggiornato verrà fornito entro ottobre 2015, si propone pertanto la seguente modifica all'art. 7 c.2 (parti sottolineate):
"L'elenco dei siti di riferimento finora individuati a scala regionale e l'elenco dei corpi idrici su cui è attualmente in corso la procedura per verificare l'idoneità a siti di riferimento sono riportati nell'allegato 6."

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma si riferisce ad un futuro assetto normativo tuttora inesistente. Un nuovo elenco dei siti di riferimento potrà in ogni caso essere recepito nel Piano in fase successiva. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 436 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 13 - pag. 54 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.13 – 13° OSSERVAZIONE: "No go areas"effettive
(All. 4 pag. 7 - art. 7 e/o aggiunta di un articolo)
E' necessario definire in modo chiaro e tramite misure dotate di reale efficacia delle zone "non idonee" alla realizzazione di impianti idroelettrici, che mirino a tutelare in modo assoluto l'ormai ridottissima porzione di corpi idrici inalterati. Va innanzitutto prevista l'immediata sospensione del rilascio di nuove concessioni e autorizzazioni per impianti idroelettrici su acque superficiali, comprese quelle attualmente in istruttoria, che ricadano nei siti non idonei già individuati da diverse Regioni (v. DGR 42 del 3.5.2013 Veneto).
Andrebbe inoltre definito in modo chiaro (v. art. 7 delle Normative) che su tutto il reticolo regionale non è possibile dare nuove concessioni in corpi idrici contenenti siti di riferimento per la Direttiva 2000/60/CE.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula una precisa richiesta di modifica e pertanto non è accoglibile. In particolare la richiesta di estensione della norma relativa ai siti in condizioni di riferimento a tutto il corpo idrico e non solo a parti di esso non è accoglibile in quanto il vincolo proposto nel Piano all'art. 7, e meglio specificato nell'allegato 6, si riferisce ai soli interventi che possono generare interferenze con il sito di riferimento e che vanno valutati caso per caso. Quello proposto viceversa è un vincolo assoluto e circonstanziato che non sarebbe motivato se esteso a tutto il corpo idrico. Si richiama inoltre il comma 3 dell'art. 43 che vieta nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato.

Soggetto: **Michaela Broscheova - Ditta SHPP Viellia S.r.l.**

Codice osservazione: 487 Nota prot. 21511 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Ai sensi dei Piano Regionale di Tutela Regionale delle Acque, approvato con delibera della Giunta Regionale n. 2641/2014, si evince come all'art. 7. dell'allegato 4, Norme di Attuazione, "Nei siti in condizioni di riferimento ... e nell'area circostante agli stessi, è vietato qualsiasi intervento che possa causare una modificazione a carico degli elementi di qualità biologica, idro-morfologica e chimico-fisica.
La presente società pone come osservazione la seguente:
"si richiede che, come previsto da ISPRA, nei siti di riferimento vengano tenute in considerazione tutte le misure cautelative perchè non si modifichi lo standard del sito, senza però formalmente vietare la possibilità di realizzazione di una derivazione idraulica".
La presente società ha due domande di concessione dagli anni 2006-2007 in corso di istruttoria che hanno subito di recente l'ostacolo del sito di riferimento per il proseguo dell'iter di approvazione.
1) sul torrente Cellina tra il torrente Cimoliana e il torrente Bettigia è definito Sito di Riferimento anche se indagini ARPA nei recenti anni hanno addirittura evidenziato un monitoraggio negativo (qualità sufficiente).
2) sul torrente Viellia, non ancora iscritto nei siti di riferimento ISPRA, bensì elencato nel P.R.T.A.
In entrambe le situazioni, comunque, dopo la domanda di concessione, è stata eseguita una visita istruttoria da parte della Regione, che ha portato come esito l'approvazione del progetto preliminare. La Regione richiede la VIA e il Progetto Definitivo, quindi è conscia che nei luoghi sono previste nel breve la realizzazione di due centrali idroelettriche con la sottrazione d'acqua, giusta misura compatibile con l'ambiente per il mantenimento dello stato ecologico del corpo idrico, con applicazione del DMV.
La regione modifica il DMV ben tre. volte, i progetti quindi hanno subito un allungamento del procedimento per l'ottenimento dell'ultima veste progettuale.
La regione, infine, nell'individuazione dei siti di riferimento indicati nel P.R.T.A. non tiene in considerazione delle attività progettuali in corso, che parallelamente richiedeva l'avanzamento dell'iter progettuale.
Inoltre, con riferimento all'impianto idroelettrico previsto nel T. Viellia, nel 2012 ARPA ha espresso il proprio giudizio esperto relativamente la stazione di monitoraggio PN83, decretando lo stato ecologico Buono e giudizio esperto Elevato. Nello stesso corpo idrico è stata individuata una seconda stazione di monitoraggio, ma, considerata l'impossibilità di accesso al corpo idrico in detta sezione si è accorpato lo stesso alla medesima tipologia "per similitudine" e ipotizzando non vi siano pressioni antropiche a monte dello stesso e stato espresso il giudizio esperto elevato.
Facendo così, con un solo giudizio di "similitudine" l'intero progetto viene a decadere. Chiediamo quindi che il t. Viellia venga anche rimosso dai siti di riferimento, soprattutto la parte alta, dove presente la PN84.
ARPA ha evidenziato che il corpo idrico è stato proposto come sito di riferimento secondo la Direttiva 2000/60/CE, recepita in Italia dal D.Lgs 152/2006 ed attuata tramite DM 260/2010, ora non è ancora ufficialmente iscritto nella documentazione

vigente di ISPRA sui siti di riferimento nazionali. Come più volte ribadito la presente ditta ritiene che non sia lecito porre come sito di riferimento un tratto di corso d'acqua dove sia in corso una procedura amministrativa iniziata anni prima, quando non vigevano tali limitazioni, e che la determinazione di un sito di riferimento non tenga in considerazione delle future aspirazioni di un territorio. Si rammenta altresì che lo studio di impatto ambientale ha previsto come l'esercizio dell'impianto di progetto evita lo scadimento delle caratteristiche del corpo idrico, data la limitata portata che si prevede derivare, e pertanto risulta essere in linea con gli obbiettivi definiti dalla WFD 2000/60, recepita dal D.Lgs. 152/2006.
Considerando quanto scritto si propongono due alternative soluzioni:
- eliminare l'attribuzione di sito di riferimento al t. Viellia in quanto tale richiesta risulta successiva rispetto alla domanda di derivazione delle acque e pertanto non è stata tenuta in considerazione;
- il permesso di realizzare le opere in deroga all'art. 7 delle norme di attuazione del PRTA considerando il fatto che, in riferimento al punto D.2 dell'allegato 2 del DM 14/04/2009 n.56, "le condizioni di riferimento non coincidono necessariamente con le condizioni originarie indisturbate … e la presenza di pressioni antropiche è ammessa purché non siano rilevabili alterazioni a carico degli elementi di qualità o queste risultino essere molto lievi; pertanto, come rilevato dallo studio di impatto ambientale si ritiene che tale progetto, date le sue caratteristiche, non determini un impatto tale che si abbia lo scadimento del corso d'acqua.

Risposta

La prima parte dell'osservazione relativa all'ammissibilità degli impianti idroelettrici ancorché inconferente dal punto di vista formale ha un contenuto immotivato in quanto l'art. 7 non vieta formalmente la realizzazione di impianti idroelettrici nei siti in argomento.
La seconda parte dell'osservazione si riferisce a situazioni specifiche della società in relazione a procedimenti istruttori in corso per la realizzazione di impianti idroelettrici e non a specifiche questioni attinenti le norme di Piano.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 516 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 11 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1 Articolo 7 - Siti in condizioni di riferimento
pag. 7
L'articolo 7 comma 1 delle norme di attuazione del PTA sancisce che "*Nei siti in condizioni di riferimento di cui all'allegato 2 del D.M. 14 aprile 2009, n. 56 (Regolamento recante «Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo» e nell'area circostante agli stessi, è vietato qualsiasi intervento che possa causare una modificazione a carico degli elementi di qualità biologica, idromorfologica e chimico-fisica."* Dunque sono vietati gli interventi che andrebbero a causare modificazioni allo stato ecologico del sito di riferimento, ma ciò non garantisce il mantenimento dell'integrità del sito, come d'altronde riportato nell' Allegato 2 - D.2 Funzione delle condizioni di riferimento, dei D.M 56/2009, dove si afferma che
"le condizioni di riferimento:
- *rappresentano uno stato corrispondente a pressioni molto basse... e con modificazioni molto lievi degli elementi di qualità biologica, idro-morfologica e chimico-fisica;*
- *…*
- *non coincidono necessariamente con le condizioni originarie indisturbate e possono includere disturbi molto lievi, cioè la presenza di pressioni antropiche è ammessa purché non siano rilevabili alterazioni a carico degli elementi di qualità o queste risultino molto lievi;*
- *…".*

In conclusione un corso d'acqua in condizioni di riferimento non è assolutamente immune da interventi antropici. La richiesta delle scriventi associazioni è quella di garantire la salvaguardia dei pochi torrenti ancora allo stato naturale esistenti in regione, che sebbene sia parzialmente garantita anche dall'art. 35 comma 1, è attuabile completamente solo mediante la definizione di una lista (come già proposto) di questi corsi d'acqua, che non dovranno subire alcun tipo di intervento ed essere inclusi in apposito articolo delle norme di attuazione del piano. In questo modo si darà concretezza a quanto espresso all'art. 1 comma 2 delle norme di attuazione, ovvero che "*Il Piano garantisce la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche e, in particolare, l'uso sostenibile delle stesse a garanzia delle aspettative e dei diritti delle generazioni future".*

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto mancante della proposta di modifica alle norme.
In merito al contenuto si rileva che l'art. 7 esclude qualsiasi intervento che possa causare una modificazione in linea con le finalità di tutela dei corpi idrici ed in linea con gli strumenti di tutela nazionali e comunitari.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 9 - Individuazione degli agglomerati

n. osservazioni sull'argomento: **7**

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 679 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'articolo 9 individua gli agglomerati nell'ambito della disciplina degli scarichi idrici.
Al comma 2 viene riportato che “Sono considerati isolati gli insediamenti, le installazioni o gli edifici che, a seguito dell’applicazione dei criteri di cui al comma 2, non risultano appartenere ad alcun agglomerato.”, si osserva che il testo fa riferimento a sé stesso (comma 2 riferito a comma 2).

Risposta

L'osservazione si riferisce di fatto ad un errore materiale che deve essere corretto come segue: al comma 2 dell'art. 9 le parole "di cui al comma 2" sono sostituite con "di cui al comma 1"

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 639 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pagg. 2-3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 9 – INDIVIDUAZIONE DEGLI AGGLOMERATI (pag.7)
Al *comma 2* vi è un refuso in quanto si fa riferimento ai “*criteri di cui al comma 2*”, ma i criteri di individuazione degli agglomerati sono quelli del *comma 1.*
E’ necessario chiarire come devono essere valutati gli insediamenti isolati, in quanto, ai sensi dell’art. 103 *comma 2* del D.Lgs. 152/06 gli scarichi sul suolo di acque reflue domestiche sono consentiti in deroga al generale divieto, solo se provenienti da insediamenti isolati. Tutti gli altri devono recapitare lo scarico in fognatura, in corpo idrico o interromperlo. In caso di mancata ottemperanza la prescrizione è da intendersi revocata.
E’ necessario evitare che decine di abitazioni che scaricano sul suolo all’interno di agglomerati non serviti da rete fognaria, si ritrovino con l’autorizzazione allo scarico revocata.

Risposta

La prima parte relativa al refuso è accoglibile. Dunque al comma 2 dell'art. 9 le parole "di cui al comma 2" sono sostituite con "di cui al comma 1".
La seconda parte dell'osservazione risulta inconferente in quanto non propositiva. Inoltre le casistiche degli scarichi individuali all'interno degli agglomerati sono contemplati all'articolo 14 commi 5 e 6.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 44 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

6. All'art. 9 comma 2 pagina 7 indicare il comma 1 anziché il comma 2;

Risposta

L'osservazione si riferisce di fatto ad un errore materiale che deve essere corretto come segue: al comma 2 dell'art. 9 le parole "di cui al comma 2" sono sostituite con "di cui al comma 1"

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 929 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

7. All'art. 9 comma 3 pagina 7 dopo le parole "sono riesaminate almeno ogni due anni" aggiungere "da parte delle Consulte d'Ambito Territoriale Ottimale (CATO);

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non accoglibile: il riferimento alle competenze delle Consulte d'Ambito in merito alla perimetrazione degli agglomerati è già previsto nella L.R. 6/2013.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 930 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

8. in riferimento all'art. 9 pagina 7 "Individuazione agglomerati", si chiede di fornire alle Province quanto prima, stante la necessità di procedere nei termini previsti dalla normativa al rilascio delle autorizzazioni allo scarico sulla base della definizione degli agglomerati di appartenenza, una mappa dove poter individuare e delimitare in modo chiaro e univoco i vari agglomerati di cui all'elenco approvato dalle Consulte d'Ambito ai sensi della L.R. 6/2013;

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per genericità e rispetto alla competenza dei contenuti dell'art. 9. Si rileva in ogni caso che le perimetrazioni degli agglomerati attengono alle competenze delle Consulte d'Ambito e non all'amministrazione regionale.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 700 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5) **ART. 9 – INDIVIDUAZIONE DEGLI AGGLOMERATI – comma 2**
Il comma 2 fa riferimento ai "criteri di cui al comma 2", si ritiene si tratti di un refuso in quanto i criteri di individuazione degli agglomerati sono quelli del comma1.
[…]

Risposta

L'osservazione si riferisce di fatto ad un errore materiale che deve essere corretto come segue: al comma 2 dell'art. 9 le parole "di cui al comma 2" sono sostituite con "di cui al comma 1"

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 923 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione:

Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5) **ART. 9 – INDIVIDUAZIONE DEGLI AGGLOMERATI – comma 2**
[…]
Inoltre si prende atto che la perimetrazione adottata definisce “isolato” un insediamento che non rientra nel perimetro definito per gli agglomerati. Una valutazione di “isolato” di tipo urbanistico quindi, che non tenga conto della esistenza o meno del servizio di fognatura e depurazione crea numerosi problemi per quelle realtà, anche di notevoli dimensioni, urbanisticamente non isolate, che essendo prive di rete fognaria obbligano i residenti a scaricare autonomamente sul suolo mediante sistemi disperdenti. Si ricorda che, ai sensi dell’art. 103 comma 2 del D.Lgs. 152/06 gli scarichi sul suolo di acque reflue domestiche sono consentiti in deroga al generale divieto, solo se provenienti da insediamenti isolati. Tutti gli altri devono recapitare lo scarico in fognatura, in corpo idrico o interromperlo. “In caso di mancata ottemperanza agli obblighi … l’autorizzazione allo scarico si considera a tutti gli effetti revocata”.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propositiva e non accoglibile. Inoltre le casistiche degli scarichi individuali all'interno degli agglomerati sono contemplati all'articolo 14 commi 5 e 6.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 10 - Individuazione degli interventi prioritari per il collettamento e la depurazione delle acque reflue urbane

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 250 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 10 - Individuazione degli interventi prioritari per il collettamento e la depurazione delle acque reflue urbane
Comma1: In considerazione delle scadenze, delle prescrizioni imposte e dei limiti allo scarico contemplati all'interno della Direttiva 271/91 è opportuno definire ulteriori soglie in AE per gli interventi prioritari e di depurazione; si ribadisce che quanto stabilito all'art.3 della Direttiva ovvero che "tutti gli agglomerati siano provvisti di rete fognaria", come già ribadito dalla Corte Europea assume il significato di collettare con percentuale del 100% il carico generato all'interno di sistemi fognari.
Per quanto sopra si ritiene opportuno inserire:
• Relativamente al collettamento fognario ed alla depurazione, stabilire una soglia ulteriore per agglomerati di dimensione > 15.000AE (es. Codroipo, Cervignano, Udine). La Direttiva 271/91 stabilisce infatti tempistiche più strette per l'adeguamento degli interventi.
• Relativamente alla depurazione, stabilire una soglia ulteriore per agglomerati di dimensione > 10.000AE. La Direttiva 271/91 stabilisce infatti limiti più restrittivi per l'adeguamento degli interventi.

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente in quanto non propone modifiche normative e pertanto non è accoglibile.
Relativamente al contenuto si fa presente che i termini per l'adeguamento alla direttiva citata sono ampiamente decorsi.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 680 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nell'ambito della disciplina degli scarichi l'articolo 10 individua gli interventi prioritari per il collettamento e la depurazione delle acque reflue urbane.

Si osserva che la previsione di dare priorità agli agglomerati con più di 2000 Abitanti Equivalenti (A.E.) non tiene conto delle caratteristiche dei corpi recettori e delle specifiche esigenze di conseguire gli obiettivi fissati dal D.Lgs. 152/2006 (Stato Buono) o della salvaguardia della fauna acquatica (fra cui pesci e crostacei decapodi). L'effetto di scarichi trattati parzialmente è osservabile in ampie aree del territorio regionale e mette a rischio la conservazione della fauna acquatica dove la portata del corpo recettore, elemento determinante per la sua capacità autodepurativa e di sostenere l'immissione di scarichi, sia insufficiente.

Fra gli agglomerati prioritari si suggerisce di includere agglomerati le cui acque reflue al momento siano recapitate su corpi idrici classificati in stato inferiore a Buono o venga comunque rilevata una ridotta capacità di sostenere le biocenosi acquatiche tipiche delle condizioni di riferimento.

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente in quanto non propone modifiche normative. Tuttavia si evidenzia che tale priorità è stata individuata in base all'esistenza di procedure di infrazione comunitaria già giunte a prima sentenza di condanna in materia di collettamento e trattamento delle acque reflue urbane nelle casistiche individuate appunto all'art. 10, con possibili sanzioni commisurate anche ai tempi di adeguamento.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 11 - Obblighi di collettamento presso gli impianti di depurazione

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 557 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

a) articolo 11(obblighi di collettamento)

Ferme restando le priorità di intervento previste all'art. 10, si ritiene che gli art. 11 e 12 debbano prevedere la possibilità, per gli agglomerati di ridotte dimensioni, delle deroghe al collettamento presso impianti di depurazione sia per ragioni legate a fattibilità tecnica/effettivo beneficio ambientale conseguibile che quelle di natura economica. Si rileva che in tali casistiche potrebbe essere mantenuta la possibilità di gestione di fognature prive di depuratore terminale a condizione che le utenze collegate alla rete siano dotate di idonei pretrattamenti che consentano il rispetto dei limiti previsti per lo scarico terminale (in coerenza con quanto già disposto dall'art. 17 della L. 16/2008). Dovrebbe essere anche esaminata la tematica riguardante le c.d. "fognature improprie" ovvero quei tratti di rii tombinati che ricevono lungo il loro corso scarichi e che non possono essere definiti reti fognarie".

Risposta

L'osservazione, ancorché inconferente in quanto non circostanziata sulla richiesta di modifica normativa, non risulta comunque condivisibile visto che l'art. 11 comma 1 offre ampie facoltà in relazione ai problemi di sostenibilità economico finanziaria per gli agglomerati fino a 2000 AE

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 681 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nell'ambito della disciplina degli scarichi l'articolo 11 indica gli obblighi di collettamento presso gli impianti di depurazione.

In relazione a quanto osservato in merito all'art. 10, si suggerisce di prevedere al comma 1 che siano interessati anche gli agglomerati al di sotto dei 2000 A.E..

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto si riferisce ad una condizione già soddisfatta al comma 1 dell'art. 11 (agglomerati fino a 2000 A.E)

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 45 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 8

Osservazione

9. All’art. 11 comma 1 pagina 8 risulterebbe utile fornire una tempistica, ancorché di massima, per attuare quanto indicato;

Risposta

L'osservazione ancorché formalmente inconferente, si riferisce ad una richiesta di fissazione di termini per la realizzazione di reti fognarie per agglomerati fino a 2000 AE, termini che si ritiene opportunamente non vadano fissati a priori in ragione appunto della sostenibilità economico-finanziaria dei Piani d'Ambito e della priorità prevista all'articolo 10

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 12 - Reti fognarie

n. osservazioni sull'argomento: **22**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 251 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 - Reti fognarie
comma 1: In considerazione del fatto che la Direttiva 271/91 individua come prioritari gli interventi di collettamento, ritenendo di fatto importante trasferire il carico inquinante generato all'interno di reti fognarie ma non precisando se tramite condotte separate o miste, si richiede di inserire alla fine del periodo : "… o miste in funzione dell'assetto geologico, litologico, idrografico e del tessuto urbano del territorio".
[…]

Risposta

L'osservazione è conferente, ma non accoglibile nei termini proposti. L'ufficio propone, in conformità al D.P.C.M. 04-03-1996, alla fine del comma 1 e del comma 2 dell'art. 12 di aggiungere le parole "salvo dimostrate ragioni tecniche, economiche ed ambientali contrarie". Inoltre, per coerenza del testo, al comma 3, dopo le parole "di separazione" si propone di aggiungere le seguenti "e di risanamento".

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 931 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 - Reti fognarie
[…]
comma 2 : proposta di riscrittura: "Le reti miste esistenti, fatto salvo quanto stabilito dal comma 1, sono progressivamente separate e risanate, compatibilmente, con i Piani Generali di Fognatura approvati e con la sostenibilità economico-finanziaria dei Piani d'Ambito e le azioni prioritarie di cui all'art. 10".

Risposta

L'osservazione seppur conferente, risulta non accoglibile in quanto incoerente nella parte che riguarda il riferimento al comma 1 relativo agli interventi di nuova realizzazione e inoltre il riferimento ai piani generali di fognatura non risulta più attuale in termini normativi sussistendo ora l'assetto riferito ai piani d'ambito.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 932 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 - Reti fognarie
[…]
commi 6 b) e c): sarebbe opportuno specificare che trattasi di fognature afferenti ad impianti di trattamento delle acque reflue urbane. Ciò in quanto, in taluni casi, le acque reflue industriali non sono collettate all'interno di un comprensorio industriale o Consorzio (vedi ZIU) ma sono comprese in un contesto di commistione con acque reflue domestiche (vedi zona ind. AUSSA CORNO) che determinano uno scarico finale di acque reflue urbane

Risposta

L'osservazione per quanto generica risulta accoglibile. Rimanendo in linea con la direttiva (all. I C) si ritiene di modificare il primo capoverso del comma 6 dell'art. 12 come segue: "6. Le acque reflue industriali che confluiscono in reti fognarie e in impianti di trattamento delle acque reflue urbane devono essere sottoposte al pretrattamento richiesto dal gestore del servizio idrico integrato al fine di: "

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 933 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 - Reti fognarie
[…]
comma 6 e): non si comprende il significato della disposizione relativamente alla tipologia di smaltimento dei fanghi senza pericolo in modo accettabile. E' più opportuno fare riferimento al D. Lgs. 99/1992 con l'introduzione di eventuali analisi per la valutazione dell'ecotossicità così come precisato dalla Circolare dell' ISPRA / ISS prot. 40832 del 29.09.2011. Va introdotto anche la possibilità del recupero dei fanghi (filiera R oltre che filiera D).

Risposta

L'osservazione per quanto generica risulta accoglibile richiedendo una specificazione lessicale. Pertanto si propone che la lettera e dell'art. 12 comma 6 venga riscritta come segue: "e) garantire che i fanghi possano essere smaltiti o recuperati senza pericolo, in conformità alle vigenti norme in materia."

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 934 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 - Reti fognarie
[…]
comma 7: è una disposizione di dettaglio che sarebbe meglio rimandare ai Regolamenti di Fognatura ed alle disposizioni ARPA. Peraltro, tale tipo di indicazione dipende dalla tipologia delle infrastrutture e vale anche per le acque domestiche. Si propone lo stralcio del comma.

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile anche in relazione a quanto disposto dall'articolo 107 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 secondo il quale gli scarichi di acque reflue domestiche (e assimilate) che recapitano in reti fognarie sono sempre ammessi purché osservino i regolamenti emanati dal soggetto gestore del servizio idrico integrato ed approvati dall'ente di governo dell'ambito competente. Pertanto l'ufficio propone l'accoglimento dell'osservazione che prevede lo stralcio del comma 7 dell'art. 12. La modifica infatti si ritiene non significativa in relazione alle pressioni esercitate sull'ambiente in quanto non direttamente collegata alle caratteristiche qualitative degli scarichi terminali.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 935 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 - Reti fognarie
[…]
comma 8: è opportuno specificare che nella condotta di acque nere in taluni casi non possono essere collettate anche altre acque reflue ancorché preventivamente trattate. Ciò in quanto la condotta nera della rete fognaria separata potrebbe avere dei limiti di carico idraulico derivanti dagli scarichi già in essere o da previsioni progettuali. E' il caso, ad esempio, delle acque meteoriche di dilavamento e/o prima pioggia di grandi piazzali che non sono compatibili con la portata di progetto della condotta di acque nere. Queste non si possono definire "non contaminate" in quanto sono trattate e non rispettano i limiti "prima di ogni trattamento". Per problemi idraulici devono essere collettate nella condotta di acque bianche con i limiti previsti per lo scarico "in acque superficiali".

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto sia l'art. 107 che l'art. 124 del D.Lgs. 152/2006 prevedono sostanzialmente l'obbligo di accettare in rete solo gli scarichi di acque reflue domestiche e comunque in osservanza del regolamento del gestore del Servizio idrico integrato. L'osservazione pertanto non è accoglibile. Tuttavia si propone di aggiungere alla fine le seguenti parole: "salvo espressa deroga del gestore del servizio idrico integrato per motivate ragioni tecniche".

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 558 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

b) articolo 12 (reti fognarie)

La tematica della separazione delle reti di fognatura deve essere valutata anche sotto il profilo tecnico e non solo di "compatibilità" con la sostenibilità economica dei Piani d'ambito. Specie per la zona montana, infatti, possono riscontrarsi in talune situazioni ostacoli di natura tecnica ovvero eccessivi costi in relazione agli effettivi benefici conseguibili dalla separazione delle reti. Si ritiene che ciò risulti in linea con le direttive dei DPCM 04.03.1996 che richiama espressamente "ragioni tecniche, economiche ed ambientali contrarie".

Risposta

L'osservazione risulta conferente, ma non accoglibile così come formulata. Si propone di aggiungere alla fine del comma 1 e del comma 2 dell'art. 12 le parole "salvo dimostrate ragioni tecniche, economiche ed ambientali contrarie". Inoltre, per coerenza del testo, al comma 3, dopo le parole "di separazione" si propone di aggiungere le seguenti "e di risanamento".

Soggetto: **Comune di Pordenone**

Codice osservazione: 132 Nota prot. 20761 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ART.12
Relativamente alla prescrizione di utilizzare il sistema separato per le reti fognarie di nuova realizzazione, nonostante lo scrivente Comune di Pordenone nel 2006 si sia già virtuosamente dotato di un Progetto Generale della rete Fognaria che prevede la separazione delle reti (approvato con delibera del consiglio comunale n.92 del 06/11/2006), con la recente realizzazione dei primi lotti si è potuto constatare che, operando in ambiente già densamente urbanizzato, sussistono rilevanti difficoltà esecutive sotto il profilo tecnico/economico. Tali difficoltà si ripercuotono poi anche su tutti gli utenti finali costretti inevitabilmente a separare le reti di scarico interne, per adeguarle al nuovo sistema fognario: tali interventi sono spesso molto gravosi sotto il profilo economico perché prevedono di intervenire in ambiti privati modificati negli anni, con percorsi di difficile individuazione ed a volte non tecnicamente realizzabili.
Inoltre il comma 7 dello stesso art.12, prevede di mantenere il trattamento di separazione dei grassi per le acque domestiche: pur condividendo assolutamente tale prescrizione sotto il profilo tecnico-manutentivo delle reti per sole acque nere (soggette ad intasamento per mancanza di apporti meteorici di pulizia delle condotte), è doveroso evidenziare che gli utenti finali si troveranno a dover sostenere sia la tariffa di depurazione con i suoi progressivi incrementi sia il costo manutentivo del trattamento interno, contrariamente a quanto di consuetudine attuato negli ultimi anni dall'ente gestore che invita alla completa dismissione dei trattamenti.
Si ritiene che dello stesso problema non siano afflitte o lo siano in misura di gran lunga inferiore, le reti per sole acque miste.

A tal proposito si riporta un estratto della relazione presentata nella GIORNATA DI STUDIO: "LA SEPARAZIONE DELLE ACQUE NELLE RETI FOGNARIE URBANE" di Roma del 25 Giugno 2003 dal titolo "Sistemi fognari unitari e separati: aspetti funzionali e ambientali" di A. Paoletti (Politecnico di Milano) e S. Papiri (Università degli Studi di Pavia).
"Il sistema unitario, se dotato di scaricatori di piena e vasche di prima pioggia correttamente progettati, offre normalmente una protezione ambientale dei corpi idrici ricettori analoga a quella conseguibile con un sistema separato ben progettato, cioè munito di scaricatori di piena e vasche di prima pioggia sulla rete delle acque pluviali e con convogliamento alla depurazione delle acque di prima pioggia. Un sistema separato nel quale tutte le acque meteoriche di dilavamento vengono scaricate nel ricettore senza trattamento non offre, in generale, un'adeguata protezione ambientale; tale protezione è comunque minore di quella offerta da un sistema unitario ben progettato. Il sistema unitario è normalmente molto più economico del sistema separato in termini di costi di investimento e ancor più in termini di costi gestionali.
La scelta progettuale di realizzare una rete separata andrebbe conseguentemente motivata in termini di maggior protezione ambientale, di situazioni tecniche particolari che conducono a minori costi di investimento e gestionali. La separazione completa ed effettiva di reti attualmente unitarie comporta costi assai ingenti e presenta pesanti difficoltà tecniche e amministrative, anche per l'inevitabile vasto contenzioso che può derivarne. La decisione di separare reti attualmente unitarie dovrebbe quindi essere presa solo in presenza di vantaggi decisivi, preponderanti e imprescindibili; si ritiene che i casi siano rarissimi.
Dal momento che l'obiettivo della separazione di reti attualmente unitarie è estremamente difficile da conseguire efficacemente anche in tempi lunghi, non sembra avere senso neppure l'adozione generalizzata del sistema separato nelle zone di nuova urbanizzazione e nei rifacimenti delle reti esistenti, secondo quanto previsto dal D.P.C. 4 Marzo 1996, se il loro recapito è e resterà un collettore fognario misto.
L'adozione del sistema separato sembra proponibile per grandi aree di futura espansione nelle quali il recapito delle acque meteoriche di dilavamento sia rappresentato dal suolo o da un corpo idrico superficiale e non da un collettore esistente misto. Peraltro, le fognature pluviali devono essere dotate di manufatti scaricatori che consentano di convogliare alla depurazione anche le prime acque di pioggia e, salvo il caso di aree esclusivamente residenziali, di vasche di accumulo delle acque di prima pioggia.
Dovendosi comunque, in genere, convogliare alla depurazione le prime acque meteoriche di dilavamento, la separazione delle reti non modifica l'entità delle portate e neppure dei volumi da trattare e quindi i costi di investimento e di gestione degli impianti di trattamento."
Il comune di Pordenone risulta dotato principalmente di reti miste che in parte abbisognano di interventi manutentivi e correttivi al fine di evitare il collettamento al depuratore di acque "parassite" ma che tuttavia per una aliquota consistente risultano realizzate congruentemente ai Piani generali dell'epoca e secondo validi criteri costruttivi; tali linee comprensive di collettori, pozzetti, manufatti di sfioro etc…risultano ancora in stato di buona efficienza.
Si precisa che il PGF del Comune di Pordenone prevede un investimento attualizzato di oltre 120 milioni di euro con un cronoprogramma di esecuzione che nelle migliori prospettive si attesta sui 50 anni, pertanto è doveroso verificarne la compatibilità con il Piano d'Ambito anche alla luce delle considerazioni sopra esposte.
Tutto ciò premesso, pur con la consapevolezza che la legislazione nazionale prevede la progressiva separazione delle reti, si ritiene necessario non sottovalutare le ripercussioni che questa prescrizione prevede negli ambiti già densamente urbanizzati sia in termini tecnici che di investimenti economici.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non risulta esaminabile. Tuttavia si propone di aggiungere alla fine del comma 1 e del comma 2 dell'art. 12 le parole "salvo dimostrate ragioni tecniche, economiche ed ambientali contrarie". Inoltre, per coerenza del testo, al comma 3, dopo le parole "di separazione" si propone di aggiungere le seguenti "e di risanamento".

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 399 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il PTA fissa (articolo 12 comma 6 delle "Norme di attuazione") l'obbligo di un trattamento tout court per qualsivoglia refluo industriale recapiti in rete fognaria. Tale obbligo è stato mutuato direttamente dalla Direttiva europea 91/271 ancorchè il relativo recepimento nella norma nazionale (art. 107 del decreto legislativo 152/2006, il cosiddetto Codice Ambientale) non lo preveda. La norma nazionale infatti non è da considerarsi meno restrittiva in punto di tutela ambientale, bensì demanda al regolamento di fognatura l'individuazione dei presidi di trattamento opportuni in ragione proprio delle caratteristiche della fognatura stessa. Si ritiene che, considerati la specificità delle reti fognarie regionali e il differente grado di strutturazione impiantistica, sia opportuno mantenere la formulazione della norma nazionale in luogo di quella della direttiva europea citata.

6.** Le acque reflue industriali che confluiscono in reti fognarie sono sottoposte **[a pretrattamento al fine di:
a) proteggere la salute del personale operante nelle reti fognarie e negli impianti di trattamento;
b) garantire che le reti fognarie, gli impianti di trattamento delle acque reflue e le attrezzature connesse non

vengano danneggiati;
c) garantire che il funzionamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue e il trattamento dei fanghi non vengano intralciati;
d) garantire che gli scarichi provenienti dagli impianti di trattamento non abbiano conseguenze negative sull'ambiente e non incidano sulla conformità delle acque recipienti alle direttive comunitarie;
e) garantire che i fanghi possano essere smaltiti senza pericolo, in modo accettabile dal punto di vista ambientale.] alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari ed ai valori limite adottati dal gestore del servizio idrico in base alle caratteristiche ed alla capacità depurativa residua dell'impianto e della capacità di drenaggio e collettamento delle reti fognarie in modo che sia assicurata la tutela del corpo idrico recettore.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione propone la totale riscrittura del comma 6 dell'articolo 12, ritenuto in linea con la normativa comunitaria e non con quella nazionale. L'osservazione si ritiene non accoglibile in quanto le norme comunitarie devono essere ritenute legislativamente prevalenti rispetto a quelle nazionali. A parziale accoglimento e rimanendo in linea con la direttiva (all. I C) si ritiene di modificare il primo capoverso del comma 6 dell'art. 12 come segue: "6. Le acque reflue industriali che confluiscono in reti fognarie e in impianti di trattamento delle acque reflue urbane devono essere sottoposte al pretrattamento richiesto dal gestore del servizio idrico integrato al fine di: "

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 400 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In materia ambientale vige un principio di metodo per cui quando vengono introdotte nuove discipline in materia autorizzativa, queste trovano applicazione, per le autorizzazioni correnti, al momento del primo rinnovo oltre che per le nuove autorizzazioni.
Conseguenti sono le proposte modificative del comma 7 che riferiscono la previsione di adeguamento ai nuovi scarichi ed ai rinnovi degli scarichi esistenti nel rispetto del principio tempus regit actum.

***7. [Gli] I nuovi** scarichi **ed i rinnovi degli scarichi esistenti** in rete fognaria di acque reflue assimilate alle domestiche contenenti grassi, oli e tensioattivi sono dotati di separatori di grassi.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e condivisibile in senso generale ma non accoglibile così come formulata. Si osserva che in relazione all'osservazione n. 934 viene proposto lo stralcio del comma 7.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 682 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 8 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nell'ambito della disciplina degli scarichi l'articolo 12 tratta il tema delle reti fognarie.

Al comma 6 lettera d) si suggerisce di precisare che il pretrattamento deve garantire anche l'assenza di effetti negativi sull'ambiente in caso di attivazione di sfioratori o di diversione dei reflui per motivi di emergenza o esigenze tecniche di intervento sulla rete fognaria o sugli impianti.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non chiara nella formulazione, oltre che priva di motivazione e pertanto non può essere accolta. Peraltro quanto richiesto implicherebbe la necessità di sottoporre a un trattamento completo tutti i reflui di qualsiasi provenienza prima dell'immissione nella rete fognaria.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 640 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 12 – RETI FOGNARIE (pag.8)
Le modalità di allacciamento provvisorio di cui al *comma 4*, nel caso di lavori di separazione delle reti esistenti, sono eccessivamente complesse e di difficile interpretazione.

Risposta

L'osservazione ancorché generica ed inconferente non risulta accoglibile relativamente alla motivazione in quanto il comma 4 si riferisce ad una condizione costruttiva transitoria di carattere generale la cui fattibilità deve essere valutata caso per caso. Tuttavia si propone per migliore lettura di riformulare il testo e quindi sostituire il comma 4 con il seguente: "Durante i lavori di separazione delle reti esistenti e fino al completo allacciamento degli scarichi preesistenti alla condotta nera, il gestore del servizio idrico integrato adotta gli opportuni accorgimenti atti a convogliare le acque nere degli scarichi preesistenti all'impianto di trattamento finale ."

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 641 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ART. 12 – RETI FOGNARIE (Pag.8)
Si evidenza che le disposizioni di cui al *comma 5* ed al *comma 8* sono in contrasto l'una con l'altra.

Risposta

Si evidenzia che il comma 5 demanda al regolamento del gestore del servizio idrico integrato la possibilità di utilizzare la rete fognaria come vettore anche di acque non inquinate, in base alla tipologia (mista/bianca) e alle prestazioni (dimensioni/diametri/pendenze) della rete fognaria con il vincolo di mantenere la funzionalità della rete e l'efficienza depurativa. Viceversa il comma 8 fa esplicito divieto di utilizzare la sola rete nera per il convogliamento di acque non inquinate. Pertanto si ritiene che i due commi non siano in contrasto tra loro. Tuttavia per una migliore lettura del testo e considerato che la rete bianca potrebbe essere gestita anche da un soggetto diverso del gestore del servizio idrico integrato, l'ufficio propone di sostituire il comma 5 dell'articolo 12 con il seguente:
"5. Il regolamento del gestore del servizio idrico integrato, o del gestore della rete bianca se diverso dal gestore del servizio idrico integrato, fissa le condizioni di ammissibilità delle acque non inquinate in fognatura mista o bianca, a tutela della funzionalità della rete fognaria e dell'efficienza depurativa dell'impianto di trattamento finale di acque reflue urbane"

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 46 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 8

Osservazione

10. All'art. 12 comma 2 pagina 8 risulterebbe utile fornire una tempistica, ancorché di massima, per attuare quanto indicato;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente non proponendo delle precise tempistiche. Si rileva tuttavia che le tempistiche non possono che essere individuate e determinate dai programmi di investimento dei Piani d'Ambito

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 938 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

11. All'art. 12 commi 5 e 8 pagina 9 si chiede di esplicitare la possibilità di immettere nella fognatura separata per acque meteoriche anche acque di raffreddamento, da impianti antiincendio o di lavaggio non inquinate, in considerazione del loro possibile effetto di diluizione dello scarico, se immesse unitamente agli altri reflui industriali (vedasi nel merito la recente giurisprudenza); in tal caso la tipologia delle acque scaricate potrebbe diventare di reflui industriali; la frase "altre acque non contaminate" aggiunte al comma 8 dell'art. 12 è troppo generica, la stessa potrebbe essere integrata con alcuni esempi (acque di raffreddamento, acque da impianti antincendio…);

Risposta

L'osservazione risulta non condivisibile in quanto è il Gestore del Servizio idrico integrato che individua le condizioni di ammissibilità delle diverse tipologie di scarichi in fognatura mista o separata che sia. Vedasi inoltre la definizione di rete bianca all'art. 4 delle NTA e analoga definizione implicita all'art. 74 del D.Lgs. 152/06. Peraltro non è possibile esplicitare in via generale la possibilità di consentire gli scarichi delle acque di raffreddamento ecc. nella condotta bianca la quale, per definizione, è riservata alla raccolta ed al convogliamento delle sole acque meteoriche di dilavamento, senza preventivamente verificare che tale condotta sia stata dimensionata in fase di progetto anche per la raccolta ed al convogliamento di altre acque oltre a quelle meteoriche di dilavamento.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 939 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

13. all'art. 12 pagina 9 si propone di aggiungere il seguente comma 9: "le acque di raffreddamento o da impianti antincendio o altre acque reflue industriali non inquinate devono essere destinate prioritariamente al riutilizzo e riciclo in azienda, in secondo luogo vanno inviate nelle reti separate per acque meteoriche il cui scarico finale potrà essere considerato di reflui industriali, ancorché non inquinati";

Risposta

L'osservazione risulta parzialmente accoglibile nella parte in cui si riferisce al riutilizzo delle acque. Non condivisibile tuttavia è la previsione di scaricare tali acque nella rete meteorica in quanto destinata per definizione alla raccolta delle sole acque meteoriche e restando in capo al gestore la valutazione sulla possibilità di immettere o accettare altre tipologie di acque nella citata rete. Pertanto l'Ufficio propone l'aggiunta di un comma 9 all'art. 12 così formulato: "9. Le acque di raffreddamento e altre acque reflue industriali non inquinate sono destinate, ove possibile, al riutilizzo nel ciclo produttivo"

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 958 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

12. All'art. 12 comma 8 pagina 9 chiarire cosa si intende per "acque non contaminate" poiché la definizione di cui all'art. 4 comma 1 lettera a) è riferita solo ad "acque non inquinate";

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile nella sostanza ma non nella forma. Pertanto l'ufficio propone di sostituire al comma 8 dell'art. 12 le parole "altre acque non contaminate" con "altre acque non inquinate"

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 701 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

6) **ART. 12 – RETI FOGNARIE comma 1**
Si evidenzia la necessità di regolamentare le modalità di funzionamento degli sfioratore di piena, al servizio delle reti fognarie miste esistenti, qualora in esse si innestino nuove condotte fognarie separate.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propositiva e inoltre priva di motivazione e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 702 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

7) **ART. 12 – RETI FOGNARIE – comma 4**
Il comma 4 nel descrivere le modalità di allacciamento alle condotte separate, nel caso di lavori di separazione delle reti esistenti, ne prevede una gestione operativamente complessa ed ingiustificata. Si ritiene opportuno che sia il gestore del S.I.I. a definire le modalità di tali operazioni.

Risposta

L'osservazione ancorché generica ed inconferente non risulta accoglibile relativamente alla motivazione in quanto il comma 4 si riferisce ad una condizione costruttiva transitoria di carattere generale la cui fattibilità deve essere valutata caso per caso. Tuttavia si propone per migliore lettura di riformulare il testo e quindi sostituire il comma 4 con il seguente: "Durante i lavori di separazione delle reti esistenti e fino al completo allacciamento degli scarichi preesistenti alla condotta nera, il gestore del servizio idrico integrato adotta gli opportuni accorgimenti atti a convogliare le acque nere degli scarichi preesistenti all'impianto di trattamento finale ."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 703 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

8) **ART. 12 – RETI FOGNARIE – comma 5**
Detto comma dispone che il gestore fissi le condizioni di ammissibilità delle acque non contaminate in fognatura. Un problema che affligge molte aree produttive è quello della destinazione delle acque di raffreddamento o dei troppo pieni dei pozzi artesiani. E' necessario fare qualche ulteriore riflessione per valutare l'opportunità di consentire il recapito nella condotta delle acque bianche di questa tipologia di scarico. Allo stato attuale, senza un avvallo normativo, una operazione di questo genere trasformerebbe probabilmente lo scarico, in uno scarico industriale, per la prevalenza di reflui industriali in rete fognaria (vedi punto 1).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non propositiva e pertanto non è accoglibile. Vedasi inoltre la definizione di rete bianca all'art. 4 delle Norme e analoga definizione implicita all'art. 74 del D.Lgs. 152/06. Peraltro non è possibile esplicitare in via generale la possibilità di consentire gli scarichi delle acque di raffreddamento ecc. nella condotta bianca la quale, per definizione, è riservata alla raccolta ed al convogliamento delle sole acque meteoriche di dilavamento, senza preventivamente verificare che tale condotta sia stata dimensionata in fase di progetto anche per la raccolta ed al convogliamento di altre acque oltre a quelle meteoriche di dilavamento.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 704 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

9) **ART. 12 – RETI FOGNARIE – comma 6**
Si suggerisce che sia a carico del gestore del S.I.I. la valutazione di sottoporre a pretrattamento le acque reflue industriali che confluiscono in rete fognaria.
Inoltre, con riferimento alla lettera e), non si ritiene congrua l'indeterminatezza delle espressioni "senza pericolo" e "in modo accettabile", si ritiene invece che ci si possa limitare a prescrivere che gli scarichi di natura industriale in fognatura non debbano compromettere il possibile riutilizzo dei fanghi.

Risposta

A parziale accoglimento e rimanendo in linea con la direttiva (all. I C) si ritiene di modificare il primo capoverso del comma 6 dell'art. 12 come segue: "6. Le acque reflue industriali che confluiscono in reti fognarie e in impianti di trattamento delle acque reflue urbane devono essere sottoposte al pretrattamento richiesto dal gestore del servizio idrico integrato al fine di: ". L'osservazione alla lettera e) risulta inconferente. L'ufficio tuttavia in relazione alla parte relativa alla lettera e), per una migliore lettura del testo, ritiene di proporre di modificare la lettera e al comma 6 dell'art. 12 come segue: "e) garantire che i fanghi possano essere smaltiti o recuperati senza pericolo, in conformità alle vigenti norme in materia."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 705 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

10) **ART. 12 – RETI FOGNARIE – comma 8**
Oltre a quanto già evidenziato al punto 1) si rileva che il presente comma si pone in contrasto con quanto già disposto al comma 5 del medesimo articolo (vedi punto 8)

Risposta

Si evidenzia che il comma 5 demanda al regolamento del gestore del servizio idrico integrato la possibilità di utilizzare la rete fognaria come vettore anche di acque non inquinate, in base alla tipologia (mista/separata) e alle prestazioni (dimensioni/diametri/pendenze) della rete fognaria con il vincolo di mantenere la funzionalità della rete e l'efficienza depurativa. Viceversa il comma 8 fa esplicito divieto di utilizzare la sola rete nera per il convogliamento di acque non inquinate. Pertanto si ritiene che i due commi non siano in contrasto tra loro. Tuttavia per una migliore lettura del testo e considerato che la rete bianca potrebbe essere gestita anche da un soggetto diverso del gestore del servizio idrico integrato, l'ufficio propone di sostituire il comma 5 dell'articolo 12 con il seguente:
"5. Il regolamento del gestore del servizio idrico integrato, o del gestore della rete bianca se diverso dal gestore del servizio idrico integrato, fissa le condizioni di ammissibilità delle acque non inquinate in fognatura mista o bianca, a tutela della funzionalità della rete fognaria e dell'efficienza depurativa dell'impianto di trattamento finale di acque reflue urbane"

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 13 - Obblighi di allacciamento alla pubblica fognatura

n. osservazioni sull'argomento: **8**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 252 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 13 - Obblighi di allacciamento alla pubblica fognatura
Dovrebbe esserci uniformià di terminologia tra PUBBLICA FOGNATURA - RETE FOGNARIA - RETI DI FOGNATURA - CANALE DI FOGNATURA
[…]

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 900 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 13 - Obblighi di allacciamento alla pubblica fognatura
[…]

comma 1: manca il riferimento ai regolamenti di fognatura dei gestori del S.I.I.. Si dovrebbe pertanto aggiungere:
".....sono allacciati alla rete fognaria, secondo e fatte salve le norme del Regolamento di Fognatura dell'Ente Gestore del Servizio Idrico".
Si propone la riscrittura completa come segue:
comma 1:
"Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici la cui area privata di pertinenza fronteggia, anche solo in parte, una via o uno spazio pubblico o ad uso pubblico, percorso da una condotta mista o condotta nera, sono allacciati alla stesse condotte nei termini previsti dai regolamenti di fognatura degli enti gestori del servizio idrico integrato. L'obbligo vale anche per gli scarichi precedentemente allacciati alla condotta mista trasformata, anche parzialmente, in condotta bianca a seguito della successiva realizzazione della condotta nera; in tal caso gli scarichi di acque reflue dovranno essere separati ed allacciati alla condotta nera."

Risposta

L'osservazione risulta complessivamente accoglibile. In relazione alle altre osservazioni pervenute in merito al comma in questione, l'ufficio propone di sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Salvo motivate ragioni tecniche ed economiche contrarie

riconosciute dal gestore del servizio idrico integrato, gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici la cui area privata di pertinenza confina , anche solo in parte, con una via o uno spazio pubblico o ad uso pubblico, percorso da una condotta mista o condotta nera, sono allacciati alla stesse condotte nei tempi e con le modalità previsti dai regolamenti di fognatura degli enti gestori del servizio idrico integrato.
L'obbligo vale anche per gli scarichi precedentemente allacciati alla condotta mista trasformata, anche parzialmente, in condotta bianca a seguito della successiva realizzazione della condotta nera; in tal caso gli scarichi di acque reflue dovranno essere separati ed allacciati alla condotta nera."

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 901 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 13 - Obblighi di allacciamento alla pubblica fognatura
[…]

Si propone di inserire il comma 3, come segue:
comma 3: "A tutela della funzionalità della rete fognaria e dell'efficienza depurativa dell'impianto finale di acque reflue urbane, è fatto divieto di scaricare acque non inquinate (acque da utilizzo geotermico, rilasci idrici da prelievi sotterranei, ecc.) nella condotta mista o condotta nera. Tali scarichi sono consentiti nella condotta mista esistente trasformata in condotta bianca a seguito della successiva realizzazione della condotta nera."

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone nessuna puntuale modifica alle norme. Tuttavia, in relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate ($k < 1x10\text{-}8$ m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 902 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 13 - Obblighi di allacciamento alla pubblica fognatura
[…]

Si propone di inserire il comma 4 come segue:

comma 4: "Gli obblighi di cui ai commi 1 e 3 potranno essere imposti, in caso di inadempienza ai termini ed alle condizioni previste dai regolamenti di fognatura degli enti gestori del servizio idrico integrato, attraverso apposite ordinanze comunali."

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è accoglibile in quanto materia attinente alla normativa sugli enti locali o più in generale argomento di strumenti legislativi e non pianificatori come il PTA.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 559 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 3-4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

e) articolo 13 (obbligo di allacciamento alla pubblica fognatura)

L'obbligo di allacciamento alla fognatura indicato al comma 1 ricalca sostanzialmente il precetto utilizzato nei regolamenti di fognatura degli anni 80, che non contempla molte situazioni di utenze effettivamente allacciabili. In particolare si evidenzia che, specie nei piccoli borghi montani, spesso i collettori fognari passano su proprietà private: in questo caso, secondo quanto disposto al comma 1, non sussisterebbe un obbligo di allacciamento. Si ritiene che le condizioni che impongono l'obbligo di allacciamento debbano essere strutturate anche sulla base di concetti di tipo "geometrico" quali distanza dal collettore fognario ed eventualmente differenza di quota, anche in funzione della consistenza dell'insediamento (a.e.). In tale contesto, inoltre, andrebbero disciplinate anche le possibilità di deroga nei casi in cui l'allacciamento non risulti tecnicamente realizzabile ovvero la sua esecuzione/esercizio sia eccessivamente onerosa (es. nel caso di attraversamento di ferrovie, strade statali, gasdotti, ecc).
[…]

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere precise proposte di modifica. Tuttavia, a parziale accoglimento e in relazione alle altre osservazioni pervenute in merito al comma in questione, l'ufficio propone di sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Salvo motivate ragioni tecniche ed economiche contrarie riconosciute dal gestore del servizio idrico integrato, gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici la cui area privata di pertinenza confina , anche solo in parte, con una via o uno spazio pubblico o ad uso pubblico, percorso da una condotta mista o condotta nera, sono allacciati alla stesse condotte nei tempi e con le modalità previsti dai regolamenti di fognatura degli enti gestori del servizio idrico integrato. L'obbligo vale anche per gli scarichi precedentemente allacciati alla condotta mista trasformata, anche parzialmente, in condotta bianca a seguito della successiva realizzazione della condotta nera; in tal caso gli scarichi di acque reflue dovranno essere separati ed allacciati alla condotta nera.". Inoltre si prevede di aggiungere il seguente comma 1 bis: " L'obbligo di cui al comma 1 sussiste anche per gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici la cui area privata di pertinenza confina, anche solo in parte, con una strada privata che a sua volta si immette in una via o uno spazio pubblico percorso da un canale di fognatura."

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 916 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 3-4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

e) articolo 13 (obbligo di allacciamento alla pubblica fognatura)

[…]

Relativamente al comma 2. Considerando quanto sopra esposto, si ritiene opportuna la modifica del periodo "sino in prossimità del confine con le proprietà private" con "sino in prossimità dell'immobile da servire ovvero all'imbocco delle strade private i cui frontisti sono tenuti al collegamento alla rete fognaria".

Risposta

L'osservazione risulta conferente, tuttavia il contenuto non è condivisibile in quanto la proposta del piano ha carattere più generale mentre l'osservazione si riferisce a casistiche specifiche che si ritiene siano già contenute nel contesto previsto dall'attuale formulazione della norma. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 47 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

14. All'art. 13 comma 1 pagina 9 si chiede la possibilità di indicare distanze minime dal confine dell'area privata di pertinenza alla pubblica fognatura (di acque nere o miste) entro le quali vige l'obbligo di allacciamento alla stessa per gli scarichi domestici, assimilati ai domestici e industriali; a tal fine questo Ente fa riferimento ai Regolamenti di fognatura dei CATO, alcuni dei quali non sono ancora stati emanati e comunque possono fornire indicazioni diverse nel territorio regionale;

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non pienamente condivisibile in quanto la proposta del piano ha carattere più generale mentre l'osservazione si riferisce a casistiche specifiche. Tuttavia, a parziale accoglimento e in relazione alle altre osservazioni pervenute in merito al comma in questione, l'ufficio propone di sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Salvo motivate ragioni tecniche ed economiche contrarie riconosciute dal gestore del servizio idrico integrato, gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici la cui area privata di pertinenza confina , anche solo in parte, con una via o uno spazio pubblico o ad uso pubblico, percorso da una condotta mista o condotta nera, sono allacciati alla stesse condotte nei tempi e con le modalità previsti dai regolamenti di fognatura degli enti gestori del servizio idrico integrato. L'obbligo vale anche per gli scarichi precedentemente allacciati alla condotta mista trasformata, anche parzialmente, in condotta bianca a seguito della successiva realizzazione della condotta nera; in tal caso gli scarichi di acque reflue dovranno essere separati ed allacciati alla condotta nera."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 706 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

11) **ART. 13 – OBBLIGHI DI ALLACCIAMENTO ALLA PUBBLICA FOGNATURA – comma 1**
Gli obblighi d'allacciamento e relative deroghe sono già contemplate nei regolamenti di fognatura approvati da CATO. Un obbligo generalizzato che non tenga conto delle innumerevoli difficoltà legate ai casi concreti, può comportare una eccessiva onerosità per le famiglie, a fronte dei benefici ambientali conseguibili.
Inoltre si ritiene opportuno che vengano costantemente utilizzati i termini oggetto di definizione evitando sinonimi che possono generare confusione (ad es. "canale di fognatura").

Risposta

L'osservazione è parzialmente condivisibile in quanto l'art. 13 c. 1 individua un obbligo di allacciamento nel caso sia stata già realizzata una rete fognaria in un'area pubblica contigua ad un'area privata. A parziale accoglimento e in relazione alle altre osservazioni pervenute in merito al comma in questione, l'ufficio propone di sostituire il comma 1 con il seguente: "1. Salvo motivate ragioni tecniche ed economiche contrarie riconosciute dal gestore del servizio idrico integrato, gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici la cui area privata di pertinenza confina , anche solo in parte, con una via o uno spazio pubblico o ad uso pubblico, percorso da una condotta mista o condotta nera, sono allacciati alla stesse condotte nei tempi e con le modalità previsti dai regolamenti di fognatura degli enti gestori del servizio idrico integrato. L'obbligo vale anche per gli scarichi precedentemente allacciati alla condotta mista trasformata, anche parzialmente, in condotta bianca a seguito della successiva realizzazione della condotta nera; in tal caso gli scarichi di acque reflue dovranno essere separati ed allacciati alla condotta nera."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 14 - Sistemi di trattamento e limiti di emissione degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati

n. osservazioni sull'argomento: **14**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 375 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 31 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento all'**art. 14 delle NTA e al relativo Allegato 2**, si evidenzia che la possibilità di realizzare **fosse settiche** (comprese le fosse settiche tricamerali) quali sistemi di trattamento risulta in contrasto con quanto previsto dalla Delibera del Comitato dei Ministri per la Tutela delle acque dall'inquinamento avente ad oggetto "*Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'Art. 2, lettere b), d) ed e), della Legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento*" del 4 febbraio 1977 (G.U. n. 48 dd. 28 febbraio 1977).

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Boer Group S.r.l.**

Codice osservazione: 139 Nota prot. 20770 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art 14 sistemi di trattamento e limiti di emissione degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati

In pratica si definisce che gli scarichi compresi tra i 50 e i 500 AE, recapitanti sul suolo o in corso d'acqua devono rispettare i limiti previsti dalla tabella dell'allegato 3. Per gli agglomerati recapitanti in corso d'acqua (ART 16) vige il rispetto della tab 3 dell'allegato 5 del DLG 152 per tutti i parametri, ad eccezione dei parametri tipici delle acque domestiche per i quali vige appunto il rispetto del nuovo allegato 3.
Guardando tale tabella si evince che i parametri principali di uno scarico civile/domestico e cioè SST, BOD5 e COD, grassi ed oli animali e vegetali e tensioattivi (non riscontriamo gli azoti) praticamente sono quelli derivanti quasi dal campione tal quale senza trattamento, o con un blando trattamento primario di sedimentazione.
Infatti da bibliografia si evince che se l'AE per definizione è chi produce 60 gr di BOD5 e 160 litri di acqua, il carico organico in ingresso da depurare è 60/160 = 375 mg/l.
Da tabella dell'allegato 3 il valore limite del BOD5 è pari al 75% del valore a monte dell'impianto e cioè 281 mg/l. Una vasca Imhoff rimuove fino al 35 % del BOD5 arrivando quindi a 243 mg/l e rispettando quindi tutti i limiti tabellari da Voi previsti.
Eguale considerazione va fatta per gli altri parametri.

A nostro parere, laddove l'Europa impone limiti tabellari di scarico restrittivi e la stessa marcatura CE UNI EN 12566-3 per i piccoli impianti di depurazione fino a 50 utenze impone valori molto più bassi (il DL152/06 ben si adeguava a questi limiti) e dove paesi come gli Emirati Arabi Uniti cominciano ad adeguarsi alle normative mondiali sulla depurazione delle acque imponendo limiti tabellari per il BOD5 di 10 mg/l, avere qui in Friuli e in particolare in Italia un regresso a valori di 281 mg/l come all'inizio degli anni '50, non solo per scarichi isolati di qualche decina di abitanti equivalenti ma anche per insediamenti fino a 500 AE, è davvero una cosa che a nostro parere appare incomprensibile.
Di conseguenza appare chiara la tabella (allegato 2) da Voi proposta con il suggerimento dei trattamenti da utilizzare: a blando effetto depurativo.
Relativamente a questa tabella possiamo esprimere le seguenti considerazioni:
- la subirrigazione non è un sistema di trattamento ma un sistema di smaltimento
- la fossa settica è stata abolita nel 1977 (S.O. alla G.U. n. 43 del 04.02.1977). Forse ne è previsto il ripristino perché alcune fosse Imhoff attualmente in commercio si intasano di frequente.
D'altronde non è un manufatto che si può improvvisare, ma ci sono volumi e proporzioni da rispettare. Per quanto ci riguarda, e per gli impianti che abbiamo in gestione che adottano le nostre vasche Imhoff, non riscontriamo problemi o lamentele.
- Il filtro a sabbia è un trattamento obsoleto che va incontro ad intasamento. Viene gestito a cielo aperto con produzione di odori e comunque soggetto a saturazione, per il quale non esiste controlavaggio ma sostituzione con escavatore di tutta la sabbia.
- Gli stagni biologici non vengono utilizzati negli insediamenti residenziali perché poco sicuri e ritrovo di insetti ed altri animali.
- La fitodepurazione è proponibile solo per piccoli insediamenti perché richiedendo superfici varianti tra 3 e 5 m2 per AE, non è quasi mai possibile reperire gli spazi necessari (laddove l'urbanizzazione tende a svilupparsi in verticale proprio per guadagnare più spazio, dedicare una larga zona di verde impraticabile alle persone e tutta ad impianto di depurazione è un controsenso). Lo stesso Manuale ANPA da cui avete preso le indicazioni dei trattamenti lo fa presente.
- Gli stagni anaerobici, previsti anche per utenze inferiori a 100 AE (e quindi un paio di condomini) prevedono la realizzazione di un bacino di 8 metri di profondità (Manuale ANPA) in cui avviene la produzione di biogas (odore) e la progressiva produzione di una crosta superficiale. Davvero non immaginiamo dove poter proporre un tipo di trattamento del genere.
In genere negli impianti moderni si cerca di:
1. ottenere un bassissimo impatto ambientale
2. una elevata efficienza depurativa
3. una facilità di manutenzione con costi sostenibili per l'utente
e quindi gli impianti almeno fino a 600 AE (ma anche oltre, potendo lavorare con più linee in parallelo) possono essere realizzati con vasche prefabbricate, completamente interrate dotate di apparecchiature silenziate come gli aeratori sommersi per gli impianti a fanghi attivi al posto dei compressori esterni che emettono rumore e necessitano di vistose ed antiestetiche cabine. Nel caso di fitodepurazione, laddove si riescano a reperire gli spazi necessari, si preferiscono sistemi ad evapotraspirazione, con piante autoctone (indistinguibile da una aiuola di giardino) oppure sistemi a flusso verticale od orizzontale con piante tipo Phragmites che pur comportando un certo impatto ambientale, non sono certo paragonabili ai disagi di avere uno stagno che colletta gli scarichi domestici fuori dalla porta di casa. Gli stessi impianti a biodischi, filtri a sabbia, richiedono manutenzione e impatto ambientale a nostro parere insostenibile.
Per quanto riguarda la tabella con i suggerimenti per i trattamenti di depurazione, non vengono mai menzionate le vasche condensagrassi, indispensabili in tutti gli utilizzi, affiancate alle vasche Imhoff.
Sulla base della nostra esperienza e degli impianti che abbiamo installato ed abbiamo ad oggi in gestione, possiamo affermare che per gli scarichi di poche unità abitative (fino a max 15-20 AE) Imhoff, condensagrassi e fitodepurazione/fitoevapotraspirazione/filtro percolatore anaerobico possono essere sufficienti. Se poi si vuole un trattamento più spinto, al posto della fitodepurazione/fitoevapotraspirazione/filtro percolatore, l'impianto SBR garantisce rendimenti adeguati anche per 4 AE.
Dai 20-30 AE in su l'impianto a fanghi attivi ad aerazione prolungata è quello che dà migliori garanzie ed è dal punti di vista gestionale sostenibile per l'utente. Per scarichi discontinui l'impianto SBR è il più adatto. Come del resto la fitodepurazione, che richiede però spazi consistenti all'aumentare degli AE serviti.
Sulla base di queste considerazioni bisognerebbe modificare la vostra tabella riassuntiva (allegato 2) relativa ai trattamenti di depurazione, depurandola da molti sistemi di trattamento poco utilizzabili. Eventualmente possiamo renderci disponibili con alcuni suggerimenti.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e non accoglibile in quanto formula rilievi senza esprimere precise proposte di modifica. Tuttavia, tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all'art. 16 e all'art 17." ... "2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all'eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare

ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 253 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 14 - Sistemi di trattamento e limiti di emissione degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati
comma 6: Il periodo regolatorio è di 4 anni. Si propone la sostituzione dell'ultimo periodo con il seguente: "…. salvo che il Piano d'Ambito preveda la realizzazione delle opere di collettamento nel termine massimo di due periodi regolatori dell'entrata in vigore del Piano."

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile, in quanto in relazione all'osservazione n. 710 l'ufficio ha proposto lo stralcio del comma 6 dell'art. 14.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 560 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

d) articolo 14 (edifici isolati)

L'articolo, per quanto riguarda gli scarichi effettuati nel suolo, dovrebbe richiamare le norme tecniche di cui alla deliberazione C.I.T.A.I. del 04.02.1977, cui attualmente fa espresso rinvio il P.G.R.A.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente e non accoglibile in quanto le norme nazionali vigenti sono applicate senza necessità di specifico richiamo nelle norme di attuazione.

Soggetto: **Comune di Grado**

Codice osservazione: 744 Nota prot. 22936 del 01/09/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Considerato che tutti gli insediamenti in laguna (casoni comunali in concessione) non possono essere considerati come agglomerati in quanto la raccolta e il convogliamento delle acque reflue urbane verso un sistema di trattamento o verso un punto di recapito finale non risulta ammissibile, sia tecnicamente che economicamente in rapporto anche ai benefici ambientali conseguibili;

Che inoltre tali insediamenti (con carico organico specifico mediamente di 3÷6 A.E. per insediamento ad eccezione per il santuario di Barbana e per il nucleo d'insediamento di "Porto Buso" in loc. Anfora che comunque non possono essere considerati come agglomerati) non possono beneficiare per i propri sistemi di depurazione della deroga ai limiti di cui alla tab. contenuta nell'art.16 dei P.R.T.A. riservata ai soli agglomerati.

Attualmente per tali insediamenti i limiti di accettabilità allo scarico risultano essere quelli di cui alla tab. 3 dell'Allegato 5 alla parte III dei D.L.gs 152/2006.

il Comune è l'organo preposto per tale fattispecie al rilascio delle autorizzazioni allo scarico.

In riferimento al TITOLO III — MISURE DI TUTELA QUALITATIVA CAPO I – DISCIPLINA DEGLI SCARICHI ART. 14 comma 2) del P.R.TA si evidenzia che tale comma individua nell'Allegato 2 i sistemi di trattamento per gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati.

Tale allegato elenca una serie di trattamenti come appropriati e in colonna 2 identifica le possibili installazioni in caso di scarico di reflui domestici-assimilati in acque superficiali per scarichi fino 50 A.E.

Si evidenzia che tali trattamenti per la natura e la collocazione degli insediamenti che insistono per lo più in zone lagunari

formate da piccole isole di terreno argilloso sono inapplicabili per la natura del terreno che è impermeabile ed sottoposto mediamente 2 volte all'anno a una completa sommersione per alte maree.
In tale situazione è evidente che i trattamenti previsti a valle delle fosse Imhoff quali fitodepurazione o subirrigazione o ancora filtraggi a sabbie risultano di difficile realizzazione ma ancor più di difficile gestione, in quanto una volta sommersi dall'acqua dovrebbero essere per buona parte manutenzionati a nuovo per garantire l'efficacia del trattamento.

Diversa è la condizione per la fossa Imhoff che dopo lo svotamento e pulizia può essere facilmente rimessa in funzione.

Pertanto in considerazione dello scarso carico organico prodotto da tali insediamenti si propone di modificare l'ART. 14 comma 2) e il relativo Allegato 2 del P.R.T.A in caso di scarico di reflui domestici-assimilati in acque superficiali per scarichi fino a 50 A.E. dando la possibilità della sola installazione di fosse Imhoff esclusivamente per gli scarichi di questo tipo nel rispetto dei limiti di cui alla tab. 3 all'allegato 5 alla parte 3^ del D.Lvo. 152/06;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica, tuttavia l'ufficio, per una migliore lettura dei commi 1 e 2 dell'art. 14, propone l'inversione nell'ordine dei 2 commi. Pertanto il comma 2 diventa comma 1 e il comma 1 diventa comma 2. Inoltre, in relazione ad altre osservazioni sull'argomento e alla recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", l'ufficio propone di sostituire il comma 1 come da nuova numerazione con il seguente: "1. Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati, con un carico organico inferiore o uguale a 50 A.E. sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale individuati nelle linee guida predisposte da ARPA o altre soluzioni impiantistiche che garantiscano un equivalente livello di protezione ambientale verificate da ARPA."

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 683 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nell'ambito della disciplina degli scarichi l'articolo 14 tratta i sistemi di trattamento e limiti di emissione degli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati.

Si osserva che nella definizione dei limiti di emissione non viene tenuto in considerazione il cumulo di pressioni. La tabella di Allegato 3, ad esempio, riporta un limite di immissione del BOD5 pari al 75% del valore a monte dello scarico. Questo implica che, se ad esempio uno scarico si trova a valle di un altro analogo, il suo limite di emissione è superiore a quello dell'altro scarico, dato che il valore di BOD5 a monte risulta più elevato rispetto a quello naturale.
Si osserva che non si tiene, inoltre, conto del fatto che in alcuni casi si osservino scarichi singoli derivanti da agglomerati o edifici isolati la cui potenzialità à inferiore a 50 A.E., ma gli scarichi si susseguano a breve distanza l'uno dall'altro, talvolta in corsi d'acqua con portata modesta, con cumulo di pressioni la cui risultante è superiore a quella di un singolo scarico da 50 A.E..

Risposta

L'osservazione è inconferente nella sua genericità e non accoglibile. Tuttavia si rileva che il suo contenuto si risolve con l'applicazione dell'articolo 11

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 642 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 14 – SISTEMI DI TRATTAMENTO E LIMITI DI EMISSIONI DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE O ASSIMILATE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI, INSTALLAZIONI O EDIFICI ISOLATI (pag.9)
Il *comma 2* fa riferimento ai sistemi di trattamento indicati all'Allegato 2. Si ritiene che tale allegato riporti in più punti riferimenti ormai superati o di impossibile applicazione al territorio regionale, come a titolo esemplificativo, l'obbligo di inserimento almeno della fitodepurazione a valle dei trattamenti primari per impianti di depurazione che servono popolazioni comprese tra i 50 ed i 500 a.e. Tale previsione si andrebbe ad applicare a centinaia di impianti su tutto il territorio regionale e, in particolare ai piccoli e piccolissimi depuratori situati in zona montana, dove gli spazi per una fitodepurazione (circa 5mq/a.e.) non sono disponibili.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica, tuttavia l'ufficio, per una migliore lettura dei commi 1 e 2 dell'art. 14, propone l'inversione nell'ordine dei 2 commi. Pertanto il comma 2 diventa comma 1 e il comma 1 diventa comma 2. Inoltre, in relazione ad altre osservazioni sull'argomento e alla recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", l'ufficio propone di sostituire il comma 1 come da nuova numerazione con il seguente: "1. Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati, con un carico organico inferiore o uguale a 50 A.E. sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale individuati nelle linee guida predisposte da ARPA o altre soluzioni impiantistiche che garantiscano un equivalente livello di protezione ambientale verificate da ARPA."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 48 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

15. All'art. 14 comma 1 pagine 9 e 10 si chiede di precisare se gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, installazioni o edifici con carico organico inferiore a 50 abitanti equivalenti (A.E.) che devono essere sottoposti al trattamento appropriato indicato in Allegato 2 alle Norme di Piano di cui trattasi, non sono tenuti al rispetto di limiti di emissione, previsti questi ultimi per carichi organichi superiori a 50 A.E.; in ogni caso esplicitare per chiarezza anche questo aspetto;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica, tuttavia l'ufficio, per una migliore lettura dei commi 1 e 2 dell'art. 14, propone l'inversione nell'ordine dei 2 commi. Pertanto il comma 2 diventa comma 1 e il comma 1 diventa comma 2. Inoltre, in relazione ad altre osservazioni sull'argomento e alla recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", l'ufficio propone di sostituire il comma 1 come da nuova numerazione con il seguente: "1. Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati, con un carico organico inferiore o uguale a 50 A.E. sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale individuati nelle linee guida predisposte da ARPA o altre soluzioni impiantistiche che garantiscano un equivalente livello di protezione ambientale verificate da ARPA."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 947 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

16. All'art. 14 comma 2 pagina 10 si prevede che gli scarichi domestici od assimilati vengano sottoposti al trattamento di cui all'Allegato 2. Si ritiene opportuno ridefinire le disposizioni di cui al comma 1 in quanto l'Allegato 2 prevede diversi tipi (e costi) di trattamento, ma non sono indicati i criteri con cui essi devono essere scelti. Inoltre alla riga 19 si prevede la evapotraspirazione completa che, non generando emissioni, ad avviso degli scriventi, non necessita di alcuna autorizzazione allo scarico, fatto che andrebbe esplicitato. Inoltre per le acque reflue domestiche l'Allegato è privo di qualunque riferimento al trattamento mediante condensagrassi, che invece viene regolarmente richiesto.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica, tuttavia l'ufficio, per una migliore lettura dei commi 1 e 2 dell'art. 14, propone l'inversione nell'ordine dei 2 commi. Pertanto il comma 2 diventa comma 1 e il comma 1 diventa comma 2. Inoltre, in relazione ad altre osservazioni sull'argomento e alla recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", l'ufficio propone di sostituire il comma 1 come da nuova numerazione con il seguente: "1. Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati, con un carico organico inferiore o uguale a 50 A.E. sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale individuati nelle linee guida predisposte da ARPA o altre soluzioni impiantistiche che garantiscano un equivalente livello di protezione ambientale verificate da ARPA."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 948 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

17. All'art. 14 comma 3 pagina 10 si dovrebbe dare indicazioni sulla scelta del trattamento; in realtà viene solo indicato che la progettazione è basata sulle condizioni litostratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche locali che andrebbero valutate più per il sistema di dispersione che per quello di trattamento;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si osserva che quanto richiesto andrebbe eventualmente contenuto in un Manuale tecnico e non nelle norme di attuazione del Piano. Tuttavia, per una migliore comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire il comma 3 con il seguente: "3. Nel caso di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, la scelta del sistema di scarico , le caratteristiche, nonché il dimensionamento, sono supportati da un'adeguata progettazione basata sulla definizione delle condizioni litostratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche locali."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 707 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

12) **ART. 14 – SISTEMI DI TRATTAMENTO E LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE O ASSIMILATE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI, INSTALLAZIONI O EDIFICI ISOLATI – comma 1**
In merito alla previsione di acquisizione del parere ARPA da parte dell'autorità competente, si chiede se tale parere, in quanto dovuto per legge, sia soggetto a corrispettivo da parte dell'Agenzia.
In riferimento ai limiti di emissione previsti alla lettera a), si rileva che essi consentono per i parametri SST, BOD5 e COD limiti massimi in concentrazione allo scarico, che si ritengono non accettabili.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile nella sua formulazione. Si rileva inoltre che l'argomento relativo ai costi del parere di ARPA non attiene ai contenuti del Piano. Relativamente alla seconda parte si rileva che la lettera a) è in linea con la normativa regionale vigente da lunga data, trattandosi di limiti tabellari previsti dal PGRA. Tuttavia, in relazione all'evoluzione dei sistemi di trattamento per le piccole comunità l'ufficio propone di ridurre la soglia dei 500 A.E. prevista alle lettere a) e b) al valore di 150 A.E., con ciò riducendo il numero dei casi di applicazione della tabella dell'Allegato 3

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 708 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

13) **ART. 14 – SISTEMI DI TRATTAMENTO E LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE O ASSIMILATE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI, INSTALLAZIONI O EDIFICI ISOLATI – comma 2**
L'Allegato 2 a cui si fa riferimento per l'individuazione dei criteri di trattamento appropriati è, a parere della scrivente, obsoleto nonché fuorviante nel momento in cui accomuna il sistema di dispersione ad un sistema di trattamento dei reflui. Si ritiene pertanto necessaria l'istituzione di un tavolo tecnico per andare a ridefinirne i contenuti.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 709 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

14) **ART. 14 – SISTEMI DI TRATTAMENTO E LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE O ASSIMILATE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI, INSTALLAZIONI O EDIFICI ISOLATI – comma 3**
Valutare l'opportunità di prevedere che, per scarichi >50 a.e. il progetto e la definizione delle condizioni litostratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche locali vengano firmati da tecnici abilitati.

Risposta

L'osservazione è inconferente e non accoglibile in quanto la materia delle competenze professionali non attiene i contenuti del Piano.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 710 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

15) **ART. 14 – SISTEMI DI TRATTAMENTO E LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE DOMESTICHE O ASSIMILATE DERIVANTI DA INSEDIAMENTI, INSTALLAZIONI O EDIFICI ISOLATI – comma 6**
La previsione di dotare uno scarico di acque reflue domestiche o assimilate di un sistema di trattamento analogo a quello previsto per l'agglomerato di appartenenza, risulta inapplicabile.

Risposta

La norma in oggetto ha lo scopo di individuare i trattamenti individuali appropriati al fine di rendere conformi alla direttiva 91/271/CEE gli agglomerati non dotati di una rete di collettamento estesa all'intero agglomerato.
Considerato che ormai è operativo l'accordo di programma quadro per l'attuazione del piano straordinario di tutela e gestione della risorsa idrica stipulato tra la Regione FVG e lo Stato, e volto, tra l'altro, al superamento delle procedure di infrazione comunitaria relative al parziale collettamento delle acque reflue, l'ufficio, in accoglimento dell'osservazione, propone lo stralcio del comma 6 dell'art. 14 e di conseguenza propone di sostituire il comma 5 con il seguente: "5. Nelle more dell'obbligo di allacciamento ai sensi dell'articolo 13, le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche provenienti da insediamenti, da installazioni o da edifici appartenenti ad agglomerati."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 15 - Sistemi di trattamento appropriato delle acque reflue urbane

n. osservazioni sull'argomento: **7**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 254 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.15 - Sistemi di trattamento appropriato delle acque reflue urbane
I sistemi di trattamento elencati nell'Allegato 2 – Trattamenti appropriati sono esclusivamente quelli contenuti nel manuale ANPA Guida alla progettazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane (Manuali e linee guida 2001) senza alcuna direttiva o valutazione contestualizzata al territorio regionale.
Si rileva, per esempio, che secondo le prescrizioni del PTA, la gran parte dei depuratori presenti nei territori montani (quasi esclusivamente di piccole dimensioni) dovrebbe essere integrata con sezioni di fitodepurazione: tale scelta in molti i casi risulta inattuabile sia per ragioni climatiche che di impossibilità di un corretto esercizio (temperature rigide per vari mesi l'anno tali da rendere nulli i fenomeni di fitodepurazione).
Non si ritiene pertanto corretto adottare in modo rigido le indicazioni del documento ANPA considerato che lo stesso documento riporta quanto segue: "… non costituiscono prescrizioni vincolanti per i soggetti progettisti o gli enti attuatori e le stazioni appaltanti, pur dovendo costituire un criterio di indirizzo e di raffronto nello svolgimento delle attività inerenti la progettazione di settore".

Risposta

L'osservazione, ancorché inconferente risulta condivisibile nei contenuti. Tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all'art. 16 e all'art 17." … "2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all'eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 561 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

e) articolo 15 (trattamento appropriato)

Nell'individuazione dei trattamenti appropriati l'articolo pare rendere obbligatori e vincolanti i trattamenti previsti all'allegato 2

che sono tratti dalla “Guida alla progettazione dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue urbane (AMT. 2001), senza possibilità di individuare scelte tecniche alternative ovvero, per gli impianti di ridotte dimensioni, concedere il mantenimento dei trattamenti primari che, comunque, risultano ammessi dall’allegato 5 alla parte III del D.Lgs 152/2006. Si rileva che per la zona montana la gran parte degli impianti dovrebbe essere integrata con sezioni di fitodepurazione: tale scelta in molti casi risulta inattuabile sia per ragioni ambientali contrarie (assenza di spazio, impianti collocati su versanti o in aree tutelate, difficoltà di accesso) che di impossibilità di un corretto esercizio (temperature rigide per vari mesi all’anno tali da rendere nulli i fenomeni di fitodepurazione).
Si ritiene che l’individuazione dei trattamenti appropriati debba essere svolta in modo più articolato tenendo conto degli obiettivi di rendere semplice la manutenzione e gestione, sopportare le variazioni del carico idraulico ed organico e minimizzare i costi dì gestione. Peraltro, non si ritiene corretto adottare in modo rigido le indicazioni del documento che di fatto “non costituiscono tuttavia prescrizioni vincolanti i soggetti progettisti o gli enti attuatori e le stazioni appaltanti, pur dovendo costituire un criterio di indirizzo e di raffronto nello svolgimento delle attività inerenti la progettazione di settore” (pag. 5, linee guida).

Risposta

L'osservazione, ancorché inconferente risulta condivisibile nei contenuti. Tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all’art. 16 e all’art 17." ..." 2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all’eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Soggetto: **HydroGEA S.p.a.**

Codice osservazione: 74 Nota prot. 20240 del 28/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 10

Osservazione

[…] Tanto premesso, si osserva come risulti essenziale modificare l'art. 15 delle norme di attuazione ed il relativo allegato 2 in modo da renderlo conforme al disposto del d.lgs.n.152/2006 sui trattamenti appropriati. In particolare, si dovrebbe confermare la validità e la legittimità dei trattamenti primari (anche Imhoff) già funzionanti ed idonei a garantire il rispetto dei limiti di emissione degli scarichi.
Tale modifica, oltre che rendere il citato art. 15 legittimo con riferimento al d.lgs.n.152/2006, eviterebbe di imporre al Gestore scrivente un'ingente (oltre che inutile e difficilmente sostenibile entro i 4 anni previsti dal PTA) impegno economico (€ 10.230.000).
L'impegno economico che HydroGEA si troverebbe a fronteggiare se l'art. 15 venisse modificato come da osservazione presente, sarebbe invece di € 45.000.

Risposta

L'osservazione risulta generica dunque inconferente e pertanto non è accoglibile così come proposta. Tuttavia, tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all’art. 16 e all’art 17. ... 2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all’eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 643 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 15 – SISTEMI DI TRATTAMENTO APPROPRIATO DELLE ACQUE REFLUE URBANE (pag.10)
Il D.Lgs. 152/06 parla di impianti di depurazione con una certa potenzialità, espressa in abitanti equivalenti, il PTA del FVG in più punti si riferisce invece alle dimensioni dell’agglomerato. E’ necessario uniformare i due riferimenti dimensionali.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per la sua genericità non proponendo una puntuale modifica. Tuttavia, tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all'art. 16 e all'art 17." ... "2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all'eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 49 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 10

Osservazione

18. all'art. 15 pagina 10 si propone di inserire il seguente comma 2 "la scelta del trattamento appropriato di depurazione da utilizzare al fine del rispetto dei limiti di legge deve privilegiare quello che, a parità di abbattimento del carico inquinante, comporta il minor dispendio di energia e la minore produzione di fanghi";

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto si ritiene che privilegiare il risparmio energetico e la bassa produzione di fanghi sia una scelta eccessivamente limitante rispetto alle valutazioni complessive di costi di investimento e gestione dell'impianto che deve fare la Consulta d'Ambito.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 711 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

16) **ART. 15 – SISTEMI DI TRATTAMENTO APPROPRIATO DELLE ACQUE REFLUE URBANE – comma 1**
Si danno prescrizioni per scarichi provenienti da agglomerati < 2.000 a.e. E' necessario però un chiarimento perché mentre il D.Lgs. 152/06 parla di impianti di depurazione con una certa potenzialità, espressa in abitanti equivalenti, il PRTA in più punti si riferisce invece alle dimensioni dell'agglomerato. E' necessario uniformare i due riferimenti dimensionali.
L'Allegato 2 a cui si fa riferimento per l'individuazione dei criteri di trattamento appropriati è, a parere della scrivente, obsoleto nonché fuorviante nel momento in cui accomuna il sistema di dispersione ad un sistema di trattamento dei reflui.
Si ritiene pertanto necessaria l'istituzione di un tavolo tecnico per andare a ridefinirne i contenuti.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per la sua genericità non proponendo una puntuale modifica. Tuttavia, tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all'art. 16 e all'art 17." ..."2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all'eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Soggetto: **SistemAmbiente - Servizio idrico integrato**

Codice osservazione: 142 Nota prot. 20892 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione n.3: con riferimento all'Art.15 appare eccessivamente oneroso prevedere per agglomerati < 2000 AE oltre al trattamento primario anche il secondario laddovè il primario permetta comunque il raggiungimento del rispetto dei limiti di

emissione degli scarichi ricavabili dalle autorizzazioni in essere.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. Tuttavia, tenuto conto delle numerose osservazioni pervenute sull'argomento l'ufficio propone di sostituire il comma 1 e di aggiungere un comma 2 come segue: "1. Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE, sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale e ai limiti di emissione di cui all'art. 16 e all'art 17." ... "2. Le realizzazioni di nuovi impianti e gli interventi di adeguamento su quelli esistenti devono progressivamente portare all'eliminazione degli impianti costituiti da soli trattamenti primari a favore di impianti costituiti da trattamenti di tipo secondario od equivalente. I trattamenti primari possono continuare ad essere utilizzati solamente in casi residuali e motivati da costi elevati in funzione dei benefici ambientali conseguibili."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 16 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali

n. osservazioni sull'argomento: **15**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 381 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 33 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento all'**art. 16 c. 1 delle NTA**, si ritiene che l'obbligo di rispetto dei limiti di Tab. 1 e 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. n. 152/2006 debba essere esteso anche agli scarichi in acque superficiali provenienti da agglomerati compresi tra 2.000 A.E. e 10.000 A.E., oltre che in acque marino-costiere, come peraltro già osservato dalla scrivente Agenzia con nota prot. 452 dd. 31 gennaio 2013.

Risposta

L'osservazione risulta conferente. Tuttavia il suo contenuto non è condivisibile in quanto le NTA disciplinano di norma quanto non disciplinato direttamente dalla norma nazionale e inoltre l'obbligo del rispetto dei citati limiti è già previsto dalla D.Lgs. 152/2006.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 909 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 33 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per quanto concerne il **comma 3 del succitato Articolo**, nella parte in cui vengono stabiliti **limiti di emissione diversi** da quelli di Tab. 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del T.U.A. per i parametri SST, BOD5, COD, Ptot, N ammoniacale, nitroso, nitrico e Tensioattivi totali, si ritiene debba essere valutata la possibilità di ricorrere a limiti più restrittivi di quelli proposti (al più limiti di Tab. 3 +20%), se non addirittura evitare la deroga, anche considerato che per alcuni depuratori vi sono già in ingresso reflui con valori inferiori ai suddetti limiti tabellari; ciò garantirebbe il controllo dell'efficacia delle tecniche di depurazione. Inoltre, si ritiene opportuno poter imporre limiti tabellari più restrittivi nei casi in cui:
· gli scarichi provenienti da Impianti di Depurazione di acque reflue urbane/industriali avvenga in corsi d'acqua superficiali aventi una portata pressoché uguale o inferiore a quella delle acque di scarico stesse, ossia nel caso in cui il corpo recettore non abbia un'efficiente capacità di diluizione;
· il corpo recettore, a valle delle acque di scarico provenienti da Impianti di Depurazione di acque reflue urbane/industriali, non sia in uno stato di qualità BUONO-ELEVATO, qualora lo scarico stesso sia stato individuato quale pressione significativa sul corpo idrico stesso.
Al fine di poter predisporre adeguate risposte, volte al contenimento della pressione esercitata dagli scarichi sull'ambiente, appare indispensabile prevedere interventi di ricognizione e/o revisione degli scarichi autorizzati nei singoli canali/canalette o dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni.

Risposta

L'osservazione è inconferente per genericità e dunque non è accoglibile. Tuttavia in merito ai contenuti si fa presente che seppur risulti condivisibile il principio di adottare limiti più restrittivi per i corpi idrici in stato inferiore a BUONO tale scelta risulta non in linea con il parere della IV Commissione del 19.01.2014. Inoltre la valutazione della compatibilità dello scarico nel corpo idrico recettore va analizzata nel contesto specifico di tutte le pressioni esistenti e delle condizioni idrologiche del corpo idrico. Tema che quindi non può trovare soluzione in un contesto di norme generali ma deve prevedere una valutazione caso per caso.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 255 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 16 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali
Si rileva che rispetto a quanto previsto dal D.Lgs.152/06 e conseguentemente rispetto a quanto previsto nelle autorizzazioni allo scarico emesse dagli Enti territorialmente competenti, i limiti allo scarico degli impianti di depurazione sono definiti sulla base della dimenasione dell'agglomerato che viene sotteso e non direttamente relazionati alla dimensione dell'impianto (in un singolo agglomerato possono esistere più impianti di depurazione di taglia diversa).

Va normata la fase transitoria di dismissione degli impianti ulteriori rispetto l'impianto di agglomerato.

Come riportato dalla Regione Veneto per il proprio PTA, è opportuno definire una soglia (intesa come consistenza della popolazione in termini di numero di abitanti equivalenti definita in funzione del bacino idrografico e della fascia territoriale considerata, es. 500 abitanti in area montana, 100 in fascia di ricarica delle falde, etc) sotto la quale il rispetto dei limiti allo scarico su corpo idrico superficiale recede rispetto ad una puntuale gestione dell'impianto di trattamento da parte del gestore del SII.

Non sono specificati i tempi di campionamento (24 ore o 3 ore). La tabella all'allegato 3 riportata alla fine del documento indica 3 ore ma non è chiaro come si applichi detta tabella.

Per gli scarichi degli impianti insistenti su agglomerati con più di 2000 AE il PTA rinvia al 152/2006, per gli impianti da agglomerati con potenzialità inferiore stabilisce limiti di emissione regionali associati alla tabella 3 del 152/06 o ad una tabella parzialmente derogata che si applica in funzione della potenzialità e della localizzazione. In particolare per quanto riguarda la montagna gli tra 50 e 1000 AE è prevista l'applicazione della tabella derogata (deroghe COD, SST, BOD5, Ntot, Ptot, tensioattivi), mentre per quelli tra 1001 e 1999 AE deve ritenersi applicabile la tab. 3 del 152/2006.

E' evidente che si pongono dei problemi per gli impianti primari con le potenzialità inferiori a 1500 AE (soglia del PGRA attualmente con i limiti in tabella C1) che devono rispettare limiti molto più restrittivi. In merito alla tabella derogata si evidenziano due problemi: il limite di 45 mg/L per l'azoto totale (concentrazione facilmente superabile vista l'attuale mancanza di limite in tabella A1-C1) ma soprattutto quello dei tensioattivi (3 mg/L, valore per tab. C1 20 mg/L). Per il parametro tensioattivi dovrebbe essere valutato un limite superiore di almeno 10 mg/L. In caso contrario molti impianti primari non potrebbero rispettare i nuovi limiti di emissione. In relazione al comma 3, le vasche Imhoff non possono garantire uno scarico conforme ai parametri NH4 e tensioattivi in quanto i trattamenti primari non agiscono sull'abbattimento degli inquinanti anzidetti.
Infine, gli agglomerati con meno di 50 AE che sono disciplinati ai commi 5 e 6, sarebbe preferibile non considerarli agglomerati e quindi considerarli a tutti gli effetti (non solo per i limiti) insediamenti isolati e vietare gli apporti di tipo industriale.
In sostanza, per la maggior parte degli impianti devono essere previsti investimenti. Vanno coordinati gli obiettivi del PTA con le disponibilità dei lani d'Ambito.

Inserire un nuovo comma al presente articolo per fissare modalità e tempistiche di redazione di un piano di autocontrolli sugli scarichi degli impianti di depurazione secondo quanto indicato nell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs.152/06 che riporta: "…Il numero minimo annuo di campioni per i parametri di cui alle tabelle 1 e 2 è fissato in base alla dimensione dell'impianto di trattamento e va effettuato dall'autorità competente ovvero dal gestore qualora garantisca un sistema di rilevamento e di trasmissione dati all'autorità di controllo, ritenuto idoneo da quest'ultimo, con prelievi ad intervalli regolari nel corso dell'anno….". A tal proposito, si comunica che è già in corso un tavolo tecnico fra Regione FVG, ARPA FVG, Province di Udine, Pordenone, Gorizia e Trieste, Gestori del SII.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. Tuttavia l'ufficio ritiene di apportare le seguenti modifiche finalizzate a rendere più comprensibile il testo:
- il titolo dell'articolo 16 va sostituito dal seguente: "Art. 16 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE";

- i termini "provenienti da agglomerati" contenuti nei commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 dell'art. 16 sono stralciati.
Ritiene altresì l'Ufficio di apportare modifiche al correlato articolo 17 come segue:
- il titolo dell'articolo 17 va sostituito dal seguente: "Art. 17 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane sul suolo non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE";
- i termini "provenienti da agglomerati" contenuti nei commi 1 l. a e l. b dell'art. 17 sono stralciati.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 562 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

f) articolo 16 (limiti allo scarico in acque superficiali)
Si evidenziano particolari criticità applicative per gli impianti siti in aree montane tenuti al rispetto dei limiti di tabella 3 dell'allegato 5 "derogati" (cfr. tabella al comma 3, casistica comma 4). Tali limiti sono, nel complesso, notevolmente più bassi rispetto a quelli della tabella C1 del PGRA, e non sì ritengono raggiungibili in particolare per quanto riguarda il parametro "tensioattivi totali".

Relativamente ai parametri dell'azoto si ritiene che sarebbe più opportuna l'espressione di un limite come azoto totale, evidenziando che - in relazione alle temperature particolarmente rigide del periodo invernale — i processi di nitrificazione non presentano rese adeguate. Sempre con riferimento al comma 4 si ritiene che per gli impianti di taglia "piccola" (50-499 a.e.) potrebbe essere valutata - per l'area montana - l'adozione di limiti meno rigorosi ovvero il mantenimento di quelli già previsti dalla tabella CI del PGRA. Si condividono le perplessità della Provincia di Udine espresse nelle osservazioni n. 9 e 10 riportate nell'allegato A all'estratto verbale n. 22 del 20.06.2012 precisando che per l'allineamento ai nuovi limiti dovrebbero essere dati dei termini di adeguamento almeno di 6-10 anni (resterebbero comunque da valutare attentamente, oltre all'entità degli investimenti, anche i successivi maggiori costi di gestione riguardanti gli impianti adeguati).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 684 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALLA_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 10 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nell'ambito della disciplina degli scarichi l'articolo 16 indica i limiti di emissione e le prescrizioni per gli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali.

Si osserva che le previsioni di questo articolo non tengono conto del cumulo di pressioni e delle caratteristiche dei corpi idrici recettori.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Inoltre la valutazione della compatibilità dello scarico nel corpo idrico recettore va analizzata nel contesto specifico di tutte le pressioni esistenti e delle condizioni idrologiche del corpo idrico. Tema che quindi non può trovare soluzione in un contesto di norme generali ma deve prevedere una valutazione caso per caso.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 644 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 16 – LIMITI DI EMISSIONI DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE IN ACQUE SUPERFICIALI (pag.11)
E' necessario chiarire se la scelta dei limiti tabellari va fatta sulla base della dimensione dell'agglomerato o della potenzialità dell'impianto di trattamento.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. Tuttavia l'ufficio ritiene di

apportare le seguenti modifiche finalizzate a rendere più comprensibile il testo:
- il titolo dell'articolo 16 va sostituito dal seguente: "Art. 16 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE";
- i termini "provenienti da agglomerati" contenuti nei commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 dell'art. 16 sono stralciati.
Ritiene altresì l'Ufficio di apportare modifiche al correlato articolo 17 come segue:
- il titolo dell'articolo 17 va sostituito dal seguente: "Art. 17 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane sul suolo non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE";
- i termini "provenienti da agglomerati" contenuti nei commi 1 l. a e l. b dell'art. 17 sono stralciati.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 50 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 11

Osservazione

19. All'art. 16 pagina 11 si chiede di inserire il riferimento dei limiti di tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 (in seguito indicato con la parola decreto) anche per scarichi da agglomerati superiori ai 2000 a.e. con recapito in acque superficiali diverse dalle acque marino costiere poiché per il decreto i limiti di tab. 3 per i citati agglomerati sono imposti solo nel caso di presenza anche di reflui di tipo industriale in fognatura; invece in caso di assenza di scarichi industriali in fognatura si dovrebbe applicare solo la tab. 1 dell'all. 5 alla parte terza e non entrambi le tabelle 1 e 3; a tal fine si propone di modificare il comma 1 dell'art. 16 nel seguente modo: "Gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati superiori a 2000 A.E., con recapito in acque superficiali, sono tenuti al rispetto dei limiti di emissione di cui alle tabelle 1 e 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06";

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto non risultano chiare le motivazioni. Infatti l'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 dispone già che "L'autorità competente per il controllo deve altresì verificare, con la frequenza minima di seguito indicata, il rispetto dei limiti indicati nella tabella 3. I parametri di tabella 3 che devono essere controllati sono solo quelli che le attività presenti sul territorio possono scaricare in fognatura."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 959 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 11

Osservazione

20. All'art. 16 comma 5 pagina 11 si dice che gli scarichi da agglomerati con meno di 50 A.E. e non contenenti acque reflue industriali sono tenuti al rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 14; si chiede di precisare se tali scarichi, che devono essere sottoposti al trattamento appropriato indicato in Allegato 2 alle Norme di Piano di cui trattasi, non sono tenuti al rispetto di limiti di emissione, previsti questi ultimi per carichi organichi superiori a 50 A.E., analogamente a quanto indicato nel precedente punto 15; in ogni caso esplicitare per chiarezza anche questo aspetto

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone modifiche al testo normativo e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che per tale tipologia il riferimento è agli scarichi di cui all'art. 14 inferiori a 50 AE.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 960 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 11

Osservazione

21. All'art. 16 comma 6 pagina 11 si dice che gli scarichi da agglomerati con meno di 50 A.E. e contenenti acque reflue industriali sono tenuti al rispetto dei limiti di cui al comma 3 cioè dei limiti di tabella 3 dell'all. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 con l'esclusione dei parametri SST, BOD5, COD, Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico, fosforo totale e tensioattivi per i quali sono previsti limiti meno restrittivi di tabella 3; si evidenzia che allo stato attuale il D.Lgs. 152/06 prevede per tutti gli scarichi di reflui urbani con presenza di scarichi industriali collettati in fognatura il rispetto dei limiti di tabella 3, come da ragguagli forniti a codesta Regione dal Ministero competente con nota prot. n. 7208/QdU/DI(XII) del 13.04.05 (allegata in

copia); pertanto, i nuovi limiti sarebbero meno restrittivi di quelli già da tempo imposti agli scarichi per i parametri evidenziati;

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 961 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 11

Osservazione

22. all'art. 16 pagina 11 si propone di inserire i seguenti commi: 8 "gli scarichi provenienti dagli impianti di depurazione di acque reflue urbane con potenzialità superiore a 2.000 a.e. sono dotati, entro un anno dall'entrata in vigore del Piano regionale di tutela delle acque, di misuratore di portata"; 9 "gli scarichi provenienti dagli impianti di depurazione di acque reflue urbane con trattamento almeno di tipo secondario sono dotati, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano regionale di tutela delle acque, di misuratore di portata o di un sistema che consenta il calcolo della portata scaricata (ad es. mediante la misura delle ore di funzionamento delle pompe)";

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile poiché l'installazione dei misuratori di portata è già prevista dal DPCM 4 marzo 1996 allegato punto 8.3.7.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 712 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

17) **ART. 16 – LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE IN ACQUE SUPERFICIALI – comma 1**
Si ripropone il problema già evidenziato per l'art. 15 per cui è da chiarire se la scelta dei limiti tabellari va fatta sulla base della dimensione dell'agglomerato o della potenzialità dell'impianto di trattamento.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. Tuttavia l'ufficio ritiene di apportare le seguenti modifiche finalizzate a rendere più comprensibile il testo:
- il titolo dell'articolo 16 va sostituito dal seguente: "Art. 16 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane in acque superficiali non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE";
- i termini "provenienti da agglomerati" contenuti nei commi 1, 2, 3, 4, 5, 6 dell'art. 16 sono stralciati.
Ritiene altresì l'Ufficio di apportare modifiche al correlato articolo 17 come segue:
- il titolo dell'articolo 17 va sostituito dal seguente: "Art. 17 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane sul suolo non soggetti alle disposizioni della DIR 91/271/CEE";
- i termini "provenienti da agglomerati" contenuti nei commi 1 l. a e l. b dell'art. 17 sono stralciati.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 713 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

18) **ART. 16 – LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE IN ACQUE SUPERFICIALI – comma 2**
Per gli scarichi provenienti da agglomerati compresi fra 500 e 1999 a.e. il comma 2 prevede il rispetto di tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06. Questa tabella pone dei limiti per il fosforo ed i composti dell'azoto. Parametri inesistenti nelle tabelle A1 e C1 del DPGR 384/82, fin qui utilizzato. Senza idonee linee di trattamento è poco probabile che vengano rispettati tali limiti di scarico, se non grazie alla diluizione operata dalle infiltrazioni di acque di falda. Si ricorda inoltre che ad oggi il DPGR 384/82 prevede la possibilità del solo trattamento primario per impianti fino a 1500 a.e. in zone di montagna e 1000 a.e. nelle zone di pianura e che tale taglia di impianto rappresenta numericamente la maggioranza degli impianti presenti sul territorio provinciale. Tale disposizione imporrebbe dunque l'adeguamento

impiantistico di circa 150 – 200 depuratori.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 714 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

19) **ART. 16 – LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE IN ACQUE SUPERFICIALI – commi 3 e 4**
Per gli scarichi provenienti da agglomerati fra 50 e 499 a.e. il comma 3 prevede il rispetto dei limiti di tabella 3, allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, derogata per quanto riguarda BOD5, COD, SST, fosforo, composti dell'azoto e tensioattivi. Per esperienza gli impianti che ricadono in quella fascia dimensionale, costituiti nella quasi totalità dei casi da impianti di tipo primario, non sono in grado di rispettare detti limiti se non per la diluizione operata da acque di infiltrazione. Situazione analoga per quanto disposto al comma 4.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 715 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

20) **ART. 16 – LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE IN ACQUE SUPERFICIALI – commi 5 e 6**
Per scarichi da agglomerati con meno di 50 a.e. (privi di reflui industriali) si rimanda alle disposizioni di cui all'art. 14, che si applica a scarichi domestici maggiori di 50 a.e. e che rimanda alla applicazione dei limiti dell'Allegato 3.
Per scarichi da agglomerati con meno di 50 a.e. (contenenti reflui industriali) si rimanda ai limiti del comma 3.
Si ritiene che l'intenzione del legislatore fosse di ben altra natura perché così come formulati, si applicherebbero agli scarichi non contenenti reflui industriali, limiti più restrittivi di quelli applicati agli scarichi contenenti reflui industriali.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente, tuttavia si rileva che l'articolo 14 delle NTA disciplina anche gli scarichi domestici inferiori a 50 AE e che i limiti dell'allegato 3 della NTA non sono confrontabili con quelle dell'articolo 16 comma 3 che riferisce con deroghe alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 716 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

21) **ART. 16 – LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE IN ACQUE SUPERFICIALI – comma 7**
Si dispone di sottoporre a controllo i soli parametri che le attività presenti sul territorio possono scaricare in fognatura.
Si ritiene necessario chiarire la differenza tra il controllo dei limiti ed il rispetto dei limiti. Così formulata la dizione non è chiara.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile così come formulata. Tuttavia alle possibilità di effettuare l'attività di controllo in forma di autocontrollo da parte dei gestori, l'ufficio propone di sostituire il comma in oggetto con il seguente: "7. I parametri soggetti ad autocontrollo possono essere solo quelli che le attività presenti sul territorio possono scaricare in fognatura." Analoga modifica è proposta al comma 2 dell'articolo 17.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 17 - Limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane sul suolo

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 256 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 17 - Limiti allo scarico delle acque reflue urbane sul suolo
Relativamente agli scarichi su suolo/sottosuolo si evidenzia che il progetto di piano non affronta la tematica degli “strati superficiali del sottosuolo/sottosuolo” al fine di individuare correttamente i confini geologici entro i quali è possibile lo scarico a norma dell’art.103 del D.Lgs.152/06. Dovrebbe essere inoltre affrontata in modo dettagliato la disciplina degli scarichi nei corsi d’acqua non significativi ovvero in quelli aventi portata naturale nulla per oltre 120 giorni con riferimento al comma 9 dell’art.124 del D.Lgs.152/06: tale aspetto risulta di fondamentale importanza onde evitare eccessive assimilazioni di tali situazioni a scarico su suolo.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non accoglibile. Inoltre la tematica della distinzione tra suolo e sottosuolo esula dalle tematiche e competenze del Piano di Tutela in quanto materia non esplicitamente delegata dallo Stato alle Regioni.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 563 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 4-5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

g) articolo 17 (limiti allo scarico sul suolo)

Relativamente agli scarichi su suolo si evidenzia che il progetto di piano non affronta la tematica “strati superficiali del sottosuolo / sottosuolo” al fine di individuare correttamente i confini “geologici” entro i quali è possibile lo scarico a nonna dell’art. 103 del D.Lgs 152/2006. Dovrebbe essere inoltre affrontata in modo dettagliato la disciplina degli scarichi nei corsi d’acqua non significativi ovvero in quelli aventi portata naturale nulla per oltre 120 giorni con riferimento al comma 9 dell’art. 124 del D.Lgs 152/2006: tale aspetto risulta di fondamentale importanza onde evitare eccessive “assimilazioni” di tali situazioni a scarico su suolo, con le conseguenti implicazioni in termini di costi di investimento e gestione.

Nota: la restrizione dei limiti di emissione operata dagli artt. 16 e 17 non pare coerente con i recenti interventi legislativi che ampliando le categorie di acque reflue assimilate a quelle domestiche consentono di fatto, l’immissione in fognatura di maggiori quantità di inquinanti senza rispetto di limiti di emissione in quanto alcuni scarichi industriali, ora assimilati, risultano sempre ammessi (art. 179, LR 26/2012).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non accoglibile. Inoltre la tematica della distinzione tra suolo e sottosuolo esula dalle tematiche e competenze del Piano di Tutela in quanto materia non esplicitamente delegata dallo Stato alle Regioni.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 717 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

22) **ART. 17 – LIMITI DI EMISSIONE DEGLI SCARICHI DI ACQUE REFLUE URBANE SUL SUOLO commi 1 e 2**
Risulta indispensabile stabilire se gli scarichi di impianti di depurazione che recapitano in corpi idrici secondari di scarsa rilevanza, corpi idrici non significativi o in impluvi a forte pendenza nelle zone di montagna, devono essere considerati alla stregua di scarichi sul suolo.
E' necessario fissare delle norme esplicite di comportamento per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico in tali ricettori.
In merito ai parametri da sottoporre a controllo valgono le stesse considerazioni fatte per l'art. 16.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non accoglibile. Inoltre il contenuto è già disciplinato dall'art. 124 D.Lgs. 152/2006. In merito al rilascio delle autorizzazioni si rileva che non è argomento di Piano ma di norme di legge e eventuali regolamenti attuativi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 18 - Scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati superiori a 10.000 A.E. situati all'interno dei bacini drenanti afferenti alle aree sensibili

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 55 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 12

Osservazione

27. All'art. 18 pagina 12 che è anche misura di salvaguardia, si chiede di specificare se le concentrazioni o le percentuali di abbattimento del carico inquinante indicate nella tabella 2 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 devono essere rispettate per uno o entrambi i parametri poiché nella prima pagina del medesimo allegato 5 si dice "a seconda della situazione locale";
28. all'art. 18 pagina 12 sembra venga data attuazione a quanto indicato all'art. 106 c. 3 del D.Lgs. 152/06 e che la Regione indichi che tutti i depuratori provenienti da agglomerati superiori a 10.000 A.E. situati all'interno di bacini drenanti di aree sensibili sono da assoggettare a trattamento più spinto e cioè ai limiti di tab. 2 dell'allegato 5 alla parte III del decreto; è necessario che la Regione dica se si applica nei seguenti casi:
- scarichi da vari depuratori di potenzialità inferiore a 10.000 a.e., che trattano reflui provenienti da agglomerato superiore a 10.000 a.e.;
- scarichi da singolo depuratore con potenzialità superiore a 10.000 a.e. che tratta reflui provenienti da agglomerato/agglomerati inferiore/inferiori a 10.000 a.e..

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.
Tuttavia si rileva che quanto citato in merito all'allegato 5 del D.Lgs. 152/2006 riprende le disposizioni della Direttiva 91/271 che sostanzialmente prevede l'attivazione del trattamento "più spinto" per la riduzione delle emissioni di azoto o fosforo o di entrambi gli inquinanti, a seconda della situazione locale. Con riferimento ai rapporti sull'attuazione della direttiva 91/271 pubblicati dalla commissione europea (in particolare VII rapporto, allegato VI) l'area sensibile Adriatico settentrionale e il relativo bacino drenante sono designati secondo il criterio a) dell'allegato II alla citata direttiva e l'elemento da ridurre mediante trattamento più spinto è il fosforo.
Per quanto riguarda l'applicazione del limite sulla concentrazione o della percentuale di abbattimento, la legislazione nazionale (all. 5 punto 3 alla parte terza del D.Lgs. 152/06) dispone che sia l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione a stabilire il sistema di riferimento per il controllo degli scarichi rispettivamente all'opzione riferita al rispetto della concentrazione o della percentuale di abbattimento.
Per quanto riguarda il punto 28, si precisa in ogni caso che la materia è regolata dalla Dir. 91/271/CE e relative guide applicative.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 19 - Scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati a forte fluttuazione stagionale

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 257 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.19 - Scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati a forte fluttuazione stagionale
La quantificazione del carico fluttuante deve avere criteri certi e oggettivi applicabili per ciascun caso (dall'agglomerato limitato a quello di dimensioni elevate).
Prevedere misurazioni del carico idraulico ed inquinante anche per tenere conto di tutti gli afflussi che giungono all'impianto da infiltrazioni di falda

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si rileva che il Piano correttamente si riferisce a casistiche generali e non particolari prevedendo che il carico inquinante venga calcolato sulla base dell'afflusso turistico nei periodi di massime presenze, come sostanzialmente previsto dall'art. 4 della dir 91/271/CE.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 20 - Sistemi di disinfezione

n. osservazioni sull'argomento: **7**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 382 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pagg. 33-34 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento all'**art. 20 c. 3 delle NTA**, si sottolinea come i **limiti di emissione per i parametri biologici** da applicare agli scarichi provenienti da qualsiasi agglomerato aventi come corpo recettore le **acque ad uso irriguo** debbano essere posti pari a 1.000 UFC/100 mL per *Escherichia coli* ed assenza di *Salmonelle*, come peraltro già osservato dalla scrivente Agenzia con nota prot. n. 32662 dd. 06 ottobre 2014.
A tale proposito, si evidenzia infatti che il Piano in esame, per quanto concerne gli scarichi che si immettono nelle acque ad uso irriguo, non legifera su quali limiti debbano essere rispettati in ragione delle potenziali problematiche di ordine igienico-sanitario.
Pertanto, considerata la diffusa situazione di acque ad uso irriguo contenenti scarichi che vengono tra l'altro utilizzate per bagnare terreni coltivati a foraggere, cereali, leguminose, vigneti, frutteti, vivai, coltivazioni orticole, nonché orti, giardini famigliari ed impianti sportivi e che in taluni casi, tali scarichi si immettono in canalette con assenza temporanea di acqua superficiale, si ritiene opportuno che il Piano introduca una norma specifica che vieti l'autorizzazione di ulteriori scarichi di acque reflue urbane/industriali nelle acque ad uso irriguo, a meno di applicare ai nuovi scarichi i limiti previsti dal D.M. n. 185/2003, decreto più volte richiamato a riferimento dall'I.S.S (cfr. Ns. nota prot n. 32662 dd. 06.10.2014).
In generale, si ritiene infine opportuno non debbano essere autorizzati scarichi, anche se trattati come precedentemente osservato, in canalette ad uso irriguo in secca; in tal caso lo scarico dovrà essere eventualmente autorizzato come scarico su suolo, nel rispetto dei limiti e divieti previsti dal Piano e dalla normativa sovraordinata.
Riguardo agli scarichi in acque ad uso irriguo esistenti, qualora non si intendesse applicare il D.M. 185/2003, come indicato nei pareri dell' I.S.S., **si ritiene indispensabile vengano applicati, almeno i seguenti limiti e prescrizioni indistintamente dalla grandezza dell'agglomerato e dalla tipologia delle acque trattate:**
· Tab. 1 e 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D. Lgs. 152/2006 oltre il divieto di scarico delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1 ed i limiti su suolo per le sostanze indicate in Tab. 5;
· 1.000 UFC/100 mL per il parametro *E. coli* con assenza di *Salmonelle*;
· dovrà essere vietata l'immissione nei canali/canalette sia di reflui non trattati sia di reflui provenienti dagli scolmatori di piena delle reti fognarie e degli impianti di depurazione in considerazione del rischio sanitario associato alla possibile presenza in dette acque di microrganismi patogeni e opportunisti patogeni che possono rappresentare una fonte di malattie sia direttamente nelle aree interessate sia trasmissibili attraverso il consumo di prodotti agricoli;
· non potranno essere scaricati i reflui anche se trattati nella canalette ad uso irriguo in secca, pertanto lo scarico dovrà essere effettuato su suolo nel rispetto dei limiti previsti dal PTA.

Gli scarichi esistenti andranno **adeguati** alle nuove prescrizioni **entro due anni** dall'approvazione del Piano.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone una specifica modifica normativa e pertanto non è accoglibile.

Tuttavia è chiara la volontà di sottoporre a particolari vincoli o divieti gli scarichi in acque ad uso irriguo, sulla base di alcuni pareri espressi dall'Istituto Superiore di Sanità. Si ricorda che su tale problematica l'art. 166 del D.Lgs. 152/06 prevede l'emanazione di un decreto interministeriale che definisce i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari. Tuttavia ad oggi tale Decreto non risulta emanato.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 258 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.20 - Sistemi di disinfezione
Non sono precisate quali sono i sistemi di disinfezioni privi di tossicità residua.

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente e pertanto non accoglibile. Tuttavia si osserva che tale specificazione non può trovar luogo nelle NTA del Piano e la risposta va ritrovata nella pertinente letteratura scientifica.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 564 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

h) articolo 20 (disinfezione)

Si condivide l'opportunità di istituire un tavolo tecnico sull'argomento cui debbono essere coinvolti anche i gestori del servizio idrico integrato, con particolare riferimento all'individuazione delle modalità, dei limiti e delle "motivate esigenze di tutela degli usi del corpo ricettore" (comma 4).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula nessuna proposta modificativa e pertanto non risulta accoglibile. Peraltro la Provincia di Pordenone ha già attivato sul tema un tavolo di confronto a ottobre 2014.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 56 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 12

Osservazione

29. All'art. 20 comma 3 pagina 12 si evidenzia la difficoltà interpretativa della norma poiché fa riferimento a "motivate ragioni" senza specificare quali esse siano con conseguente rischio di discrezionalità e arbitrio;

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non accoglibile. Tuttavia si osserva che la norma proposta dal Piano intende affrontare svariate situazioni che possono costituire motivate ragioni a che l'autorizzazione possa derogare dai limiti indicati caso per caso, in relazione agli utilizzi del corpo idrico recettore e alle caratteristiche del medesimo. In particolare la stessa nota (4) alla tabella 3 dell'allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/06 dispone che "In sede di autorizzazione allo scarico dell'impianto per il trattamento di acque reflue urbane, da parte dell'autorità competente andrà fissato il limite più opportuno in relazione alla situazione ambientale e igienico sanitaria del corpo idrico recettore e agli usi esistenti. Si consiglia un limite non superiore ai 5000 UFC/100 mL.".
Inoltre per migliore lettura l'ufficio propone di sostituire la frase al comma 3 "L'autorizzazione allo scarico può derogare tale limite per motivate ragioni." Con la seguente "L'autorizzazione allo scarico può fissare un limite diverso per motivate ragioni in relazione alla situazione ambientale e igienico sanitaria del corpo idrico recettore e agli usi esistenti."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 718 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

23) **ART. 20 – SISTEMI DI DISINFEZIONE**
Il comma 1 prevede che i depuratori con potenzialità superiore a 2000 A.E. siano dotati di sistemi di disinfezione che utilizzano tecniche prive di tossicità residua: la gran parte degli impianti esistenti prevedono la disinfezione mediante acido peracetico. Precisare se l'utilizzo di tale disinfettante è consentito.

Risposta

L'osservazione risulta formalmente inconferente e pertanto non accoglibile. Tuttavia si osserva che tale specificazione non può trovar luogo nelle NTA del Piano e la risposta va ritrovata nella pertinente letteratura scientifica.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 925 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

23) **ART. 20 – SISTEMI DI DISINFEZIONE**
[…]
In riferimento al comma 2 lettera c) si ricorda che l'Istituto Superiore di Sanità ha dato indicazioni estremamente restrittive in merito allo scarico nelle canalette irrigue. Sarebbe opportuno un confronto su tale argomento.
[…]

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula nessuna proposta modificativa e pertanto non risulta accoglibile. Peraltro la Provincia di Pordenone ha già attivato sul tema un tavolo di confronto a ottobre 2014.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 926 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

23) **ART. 20 – SISTEMI DI DISINFEZIONE**
[…]
Infine si ricorda che l'Allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06, al punto 3 – Indicazioni Generali, prevede che l'autorità competente fissi i limiti per il parametro Escherichia Coli, suggerendo un limite di 5.000 UFC/100ml.
Si ritiene opportuno che il PRTA fissi una regola di valutazione del limite da adottare.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non è accoglibile. Inoltre con riferimento ai contenuti si rileva che risulterebbe impraticabile la fissazione da parte delle norme di piano della definizione di criteri per valutare il limite da applicare in relazione al valore guida di 5.000 UFC/100ml, essendo correlati, caso per caso, agli utilizzi del corpo idrico recettore e alle caratteristiche del medesimo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 21 - Scaricatori di piena

n. osservazioni sull'argomento: **8**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 259 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.21 - Scaricatori di piena
I rapporti di diluizione sono i medesimi del PGRA, non sono previste indicazioni per rapporti di diluizione superiore nel caso di fognature con forte componente industriale nel liquame.
La luci delle griglie (50 mm) sono piuttosto ridotte. Appare eccessiva l'installazione dei sistemi di telerilevamento la cui installazione dovrebbe essere richiesta (come eventuale) solo sugli scaricatori al servizio di agglomerati di dimensioni superiori e con portate sfiorate rilevanti.
Si ritiene debbano essere valutate possibilità di deroga anche in relazione al rischio di allagamento delle aree sottese alla fognatura afferente lo sfioratore.: si rileva infatti che la maggior parte delle reti fognarie è stata progettata senza tener conto delle perdite di carico dovute alle griglie.
La prescrizione di installazione di una griglia sugli scaricatori di piena deve tener conto di: 1) ubicazione della tubazione di scarico, 2) dimensione della tubazione di scarico, 3) tipologia di installazione (meccanica o manuale); 4) costi di gestione conseguenti (smaltimento del rifiuto, energia, etc.).
Se le griglie installate sono elettromeccaniche potrebbe essere poco dispendioso installare un sistema di telerilevamento. Diversamente, nel caso di griglie manuali, vanno fatte altre valutazioni (l'installazione di un telerilevamento potrebbe essere impossibile!).
Non si parla dei tempi per l'installazione (sarebbe il caso di dare alcuni anni di tempo in modo da ripartire le risorse da impiegare in più esercizi).

Risposta

L'osservazione, ancorché generica e inconferente, si riferisce a contenuti già presenti ai commi 2 e 5 dello stesso articolo 21, per quanto riguarda la possibilità di deroga. Tuttavia in relazione all'osservazione n. 721 l'ufficio propone di modificare il comma 5 dell'articolo 21 aggiungendo, dopo le parole "economicamente sostenibile" le seguenti parole "e nei casi ritenuti opportuni dall'autorità competente per particolari esigenze di tutela e controllo". inoltre l'ufficio propone di sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti: "1. Laddove tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile e nei casi ritenuti opportuni dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, è installato un sistema di grigliatura." ... "2. Nei casi in cui non sia installato un sistema di grigliatura, sono adottate soluzioni tecniche che garantiscano un equivalente grado di protezione ambientale del corpo recettore, compresa la pulizia periodica dell'ambiente circostante."

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 565 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

i) articolo 21 (scaricatori dI piena)

Si ritiene che debbano essere valutate possibilità di deroga anche in relazione al rischio di allagamento delle aree sottese alla fognatura afferente lo sfioratore: si rileva infatti che la maggior parte delle reti fognaria è stata progettata senza tenere conto delle perdite di carico dovute alle griglie; tali deroghe potrebbero avere anche carattere temporaneo, sino alla revisione degli aspetti idraulici della rete e l'esecuzione delle opere di adeguamento. Non si ritiene di norma attuabile, nel contesto montano, l'installazione di sistemi dì telerilevamento per l'attivazione degli sfioratori sia in relazione alla collocazione/conformazione dei manufatti/scarichi che dell'assenza di sistemi di alimentazione elettrica.

Risposta

L'osservazione, ancorché generica e inconferente, si riferisce a contenuti già presenti ai commi 2 e 5 dello stesso articolo 21, per quanto riguarda la possibilità di deroga. Tuttavia in relazione all'osservazione n. 721 l'ufficio propone di modificare il comma 5 dell'articolo 21 aggiungendo, dopo le parole "economicamente sostenibile" le seguenti parole "e nei casi ritenuti opportuni dall'autorità competente per particolari esigenze di tutela e controllo". inoltre l'ufficio propone di sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti: "1. Laddove tecnicamente possibile ed economicamente sostenibile e nei casi ritenuti opportuni dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, è installato un sistema di grigliatura." ... "2. Nei casi in cui non sia installato un sistema di grigliatura, sono adottate soluzioni tecniche che garantiscano un equivalente grado di protezione ambientale del corpo recettore, compresa la pulizia periodica dell'ambiente circostante."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 57 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 13

Osservazione

30. All'art. 21 pag. 13 per gli impianti di depurazione a servizio delle reti fognarie miste, la cui fase biologica è dimensionata per trattare 2,5 volte la portata media giornaliera in tempo secco, il comma 4 prevede a monte un pretrattamento ed un trattamento primario atti a trattare 4 volte la portata media giornaliera in tempo secco.
Si segnala che attualmente la maggior parte degli impianti biologici non dispone di un trattamento primario, ma solo preliminare. Si rileva pertanto che il rispetto di questa previsione necessita la realizzazione di un revamping impiantistico.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula nessuna proposta modificativa e pertanto non accoglibile. Inoltre pare riferita alla versione delle norme del marzo 2012 non più attuale. L'attuale versione sottoposta al procedimento di osservazioni, all'art. 21 comma 4 limita infatti l'applicazione del requisito solamente nei casi in cui le fasi di trattamento e pretrattamento siano presenti.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 879 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

31. All'art. 21 pagina 13 si propone di aggiungere il seguente comma 6 "è vietato lo scarico degli scolmatori di piena nei canali ad uso irriguo; gli stessi, qualora esistenti, devono essere dismessi entro un congruo periodo che andrà valutato e chiaramente esplicitato (potrebbero essere per esempio 4 anni dall'approvazione del PTA come indicato anche nell'art. 23 del progetto di PTA);

Risposta

L'osservazione è conferente ma non accoglibile. Si presume che la proposta derivi da considerazioni di carattere igienico-sanitario. Si ricorda che su tale problematica l'art. 166 del D.Lgs. 152/06 prevede l'emanazione di un decreto interministeriale che definisce i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari. Tuttavia ad oggi tale Decreto non risulta emanato.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 881 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

32. si propone di aggiungere la possibilità che “qualora acque reflue industriali, ancorché non contaminate, vengano recapitate nella rete fognaria separata per acque meteoriche, lo scarico finale dovrà rispettare i limiti previsti per scarico di reflui industriali”.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto non formula una precisa proposta di modifica e pertanto non è accoglibile tenuto anche conto della definizione di rete fognaria separata di cui alle definizioni dell'art. 4.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 719 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

24) **ART. 21 – SCARICATORI DI PIENA – comma 3**
È opportuno che all’impianto di depurazione venga convogliata una portata di pioggia minima pari a 4 volte la portata in tempo secco. Mentre la dizione del comma, sembra suggerire l’obbligo di tale portata. Si rileva che alcuni impianti sono dotati di trattamenti primari in grado di gestire portate di pioggia anche superiori a 4Qm.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone di fatto nessuna modifica sostanziale all'articolato. Tuttavia per una migliore comprensione del testo l'ufficio propone di inserire la parola "almeno" prima delle parole "a 4 volte" nel comma 4 dell'art. 21

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 720 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

25) **ART. 21 – SCARICATORI DI PIENA – comma 4**
Tenuto conto che un impianto di depurazione avrà necessariamente uno sfioro interno che convoglia a scarico la differenza di portata tra quella in ingresso (4Qm) e quella destinata al comparto biologico (2,5Qm), si chiede di chiarire se tale portata di sfioro vada collettata al pozzetto di campionamento oppure no.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto pone un quesito e non propone una specifica modifica normativa e pertanto non accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 721 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

26) **ART. 21 – SCARICATORI DI PIENA – comma 5**
Si ritiene più opportuno che l’installazione di un sistema di telerilevamento che segnali l’attivazione degli scaricatori, sia limitata ai casi ritenuti opportuni dall’autorità competente per particolari esigenze di tutela e controllo.

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile e pertanto l'ufficio propone in coerenza con quanto richiesto di modificare il comma 5

dell'articolo 21 aggiungendo, dopo le parole "economicamente sostenibile" le seguenti parole "e nei casi ritenuti opportuni dall'autorità competente per particolari esigenze di tutela e controllo".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 22 - Scaricatori di emergenza a servizio delle stazioni di sollevamento delle reti fognarie

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 260 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.22 - Scaricatori di emergenza a servizio delle stazioni di sollevamento
Valgono le considerazioni per gli scaricatori. Opportuno nell'articolo un richiamo al fatto che di norma il deflusso nelle fognature deve avvenire per gravità e che le stazioni di sollevamento nell'ambito delle reti fognarie devono essere limitate il più possibile, specie entro le reti a servizio di agglomerati di minori dimensioni.
Sarebbe inoltre preziosa la precisazione sullo sfioro in testa impianto che coincide con lo scaricatore del sollevamento iniziale dell'impianto considerandolo ancora facente parte della rete.
E' più semplice e meno dispendioso dotare le pompe della stazione di sollevamento del telerilevamento così da conoscerne lo stato e la conseguente attivazione dello scaricatore in caso di guasto pompe o mancanza di tensione.
comma 3: prevedere che il registro possa essere tenuto in forma digitale o attraverso la registrazione dai sistemi SCADA (telecontrollo).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone specifiche modifiche all'articolato e pertanto non accoglibile. Per la prima parte, inoltre, si rileva che l'osservazione non attiene alle norme di piano ma a principi generali di buona progettazione. Relativamente alla seconda parte, la richiesta non risulta adeguatamente motivata. La terza parte non è un osservazione ma un'affermazione. Per quanto riguarda l'utilizzo di registri in forma digitale, la norma non lo vieta.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO I - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - DISCIPLINA DEGLI SCARICHI

Articolo 23 - Scarichi esistenti

n. osservazioni sull'argomento: **4**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 261 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 23 - Scarichi esistenti
Il termine di 4 anni di adeguamento non è coerente con il Piano Economico Finanziario allegato al Piano d'Ambito del SII; va previsto almeno un tempo pari a due "periodi regolatori".

Risposta

L'osservazione risulta conferente e condivisibile in senso generale ma non accoglibile così come formulata.
Inoltre la IV Commissione Consiliare, nel parere reso con nota del 16/01/2014 ha evidenziato in sintesi che in relazione agli ingenti investimenti da sostenere a breve termine per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di trattamento delle acque reflue urbane, sia necessario un riesame dei limiti e prescrizioni previsti per gli scarichi di acque reflue urbane non rientranti nell'ambito dl applicazione della direttiva 91/271/CEE, in relazione alla programmazione degli investimenti prevista o prevedibile a breve/medio termine nel Piani d'ambito.
Considerato quanto sopra riportato e che il citato periodo regolatorio del metodo tariffario nel Servizio idrico integrato definito da AEEGSI corrisponde a quattro anni, l'ufficio propone le seguenti modifiche:
- l'art. 23 è integralmente sostituito come segue:
"Art. 23 - Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane
1) La disciplina di cui agli articoli 15, 16, 17, 19, 20, 21 e 22 si applica agli scarichi di acque reflue urbane di nuova realizzazione
2) gli scarichi esistenti sono adeguati entro otto anni dall'entrata in vigore del presente Piano.
3) I piani d'ambito approvati successivamente all'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque sono redatti in conformità alle norme del presente capo compatibilmente con la sostenibilità economico-finanziaria."
Di conseguenza l'ufficio propone di aggiungere il seguente comma finale all'art. 14: "x) La disciplina di cui al presente articolo si applica agli scarichi di nuova realizzazione e agli scarichi esistenti qualora sottoposti a interventi di modifica e adeguamento"

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 566 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

l) articolo 23 (scarichi esistenti)

In generale, per l'allineamento ai limiti di emissione e per gli adeguamenti, dovrebbe essere valutata la possibilità di inserire un periodo transitorio più articolato, in relazione alle priorità fissate dal piano, dalla consistenza degli impianti e degli oneri economici per l'adeguamento impiantistico. In prima analisi, il termine di 4 anni in molti casi potrebbe non essere congruo in relazione alla necessità di reperimento delle risorse di finanziamento.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e condivisibile in senso generale ma non accoglibile così come formulata.
Inoltre la IV Commissione Consiliare, nel parere reso con nota del 16/01/2014 ha evidenziato in sintesi che in relazione agli ingenti investimenti da sostenere a breve termine per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di trattamento delle acque reflue urbane, sia necessario un riesame dei limiti e prescrizioni previsti per gli scarichi di acque reflue urbane non rientranti nell'ambito dl applicazione della direttiva 91/271/CEE, in relazione alla programmazione degli investimenti prevista o prevedibile a breve/medio termine nel Piani d'ambito.
Considerato quanto sopra riportato e che il citato periodo regolatorio del metodo tariffario nel Servizio idrico integrato definito da AEEGSI corrisponde a quattro anni, l'ufficio propone le seguenti modifiche:
- l'art. 23 è integralmente sostituito come segue:
"Art. 23 - Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane
1) La disciplina di cui agli articoli 15, 16, 17, 19, 20, 21 e 22 si applica agli scarichi di acque reflue urbane di nuova realizzazione
2) gli scarichi esistenti sono adeguati entro otto anni dall'entrata in vigore del presente Piano.
3) I piani d'ambito approvati successivamente all'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque sono redatti in conformità alle norme del presente capo compatibilmente con la sostenibilità economico-finanziaria."
Di conseguenza l'ufficio propone di aggiungere il seguente comma finale all'art. 14: "x) La disciplina di cui al presente articolo si applica agli scarichi di nuova realizzazione e agli scarichi esistenti qualora sottoposti a interventi di modifica e adeguamento"

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 645 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 23 – SCARICHI ESISTENTI (pag.14)
L'adeguamento in 4 anni dall'entrata in vigore del PTA del FVG di tutti gli scarichi esistenti alle prescrizioni di cui alle presenti norme non è realistico.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e condivisibile in senso generale ma non accoglibile così come formulata.
Inoltre la IV Commissione Consiliare, nel parere reso con nota del 16/01/2014 ha evidenziato in sintesi che in relazione agli ingenti investimenti da sostenere a breve termine per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di trattamento delle acque reflue urbane, sia necessario un riesame dei limiti e prescrizioni previsti per gli scarichi di acque reflue urbane non rientranti nell'ambito dl applicazione della direttiva 91/271/CEE, in relazione alla programmazione degli investimenti prevista o prevedibile a breve/medio termine nel Piani d'ambito.
Considerato quanto sopra riportato e che il citato periodo regolatorio del metodo tariffario nel Servizio idrico integrato definito da AEEGSI corrisponde a quattro anni, l'ufficio propone le seguenti modifiche:
- l'art. 23 è integralmente sostituito come segue:
"Art. 23 - Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane
1) La disciplina di cui agli articoli 15, 16, 17, 19, 20, 21 e 22 si applica agli scarichi di acque reflue urbane di nuova realizzazione
2) gli scarichi esistenti sono adeguati entro otto anni dall'entrata in vigore del presente Piano.
3) I piani d'ambito approvati successivamente all'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque sono redatti in conformità alle norme del presente capo compatibilmente con la sostenibilità economico-finanziaria."
Di conseguenza l'ufficio propone di aggiungere il seguente comma finale all'art. 14: "x) La disciplina di cui al presente articolo si applica agli scarichi di nuova realizzazione e agli scarichi esistenti qualora sottoposti a interventi di modifica e adeguamento"

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 722 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

27) **ART. 23 – SCARICHI ESISTENTI**
L'adeguamento in 4 anni dall'entrata in vigore del PRTA di tutti gli scarichi esistenti alle prescrizioni di cui alle presenti norme non è realistico.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e condivisibile in senso generale ma non accoglibile così come formulata.
Inoltre la IV Commissione Consiliare, nel parere reso con nota del 16/01/2014 ha evidenziato in sintesi che in relazione agli ingenti investimenti da sostenere a breve termine per ottemperare agli obblighi previsti dalla normativa europea in materia di trattamento delle acque reflue urbane, sia necessario un riesame dei limiti e prescrizioni previsti per gli scarichi di acque reflue urbane non rientranti nell'ambito dl applicazione della direttiva 91/271/CEE, in relazione alla programmazione degli investimenti prevista o prevedibile a breve/medio termine nel Piani d'ambito.
Considerato quanto sopra riportato e che il citato periodo regolatorio del metodo tariffario nel Servizio idrico integrato definito da AEEGSI corrisponde a quattro anni, l'ufficio propone le seguenti modifiche:
- l'art. 23 è integralmente sostituito come segue:
"Art. 23 - Adeguamento degli scarichi di acque reflue urbane
1) La disciplina di cui agli articoli 15, 16, 17, 19, 20, 21 e 22 si applica agli scarichi di acque reflue urbane di nuova realizzazione
2) gli scarichi esistenti sono adeguati entro otto anni dall'entrata in vigore del presente Piano.
3) I piani d'ambito approvati successivamente all'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque sono redatti in conformità alle norme del presente capo compatibilmente con la sostenibilità economico-finanziaria."
Di conseguenza l'ufficio propone di aggiungere il seguente comma finale all'art. 14: "x) La disciplina di cui al presente articolo si applica agli scarichi di nuova realizzazione e agli scarichi esistenti qualora sottoposti a interventi di modifica e adeguamento"

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 24 - Scarichi provenienti dalla condotta bianca delle reti fognarie separate

n. osservazioni sull'argomento: **6**

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 262 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 24, 25 e 26 - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO
Innanzitutto pare eccessiva la previsione di trattamento delle acque meteoriche per tutte le superfici pubbliche.
A tal proposito si ricorda, ad esempio, che ai sensi della legge 28 luglio 2001, n. 192, art. 1, comma 3 ter:
Sono considerate superfici impermeabili non adibite allo svolgimento di attività produttive le strade pubbliche e private, i piazzali di sosta e di movimentazione di automezzi, parcheggi e similari, anche di aree industriali, dove non vengono svolte attività che possono oggettivamente comportare il rischio di trascinamento di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali.
Nel TU ambientale, nel paragrafo relativo alle definizioni la nuova nozione di “acque reflue industriali” (lett.h), non contiene più il riferimento alle acque meteoriche, che è stato abrogato dal D.lgs. 4/2008.
Nel TU così come già nel D.lgs. 152/1999 (e successive integrazioni e modificazioni) non vi è una precisa definizione, di cosa siano le "acque meteoriche"; essa va quindi ricavata indirettamente dal contesto dei vari articoli, con tutte le incertezze e le possibili interpretazioni del caso.
Va osservato innanzitutto che il legislatore utilizza tre terminologie:
- acque meteoriche
- acque meteoriche di dilavamento
- acque di prima pioggia
dove i termini "meteoriche" e "di pioggia", apparentemente, appaiono sinonimi, anche se a stretto rigore- non dovrebbero esserlo.
La nozione di “acque meteoriche di dilavamento” non era presente nel testo del D.lgs. 152/99 e non lo è nemmeno nel TU, attualmente vigente.
Le acque meteoriche assumono rilevanza giuridica nel momento in cui danno origine a uno scarico, che il citato decreto legislativo definisce come "qualsiasi immissione di acque reflue:
"qualsiasi immissione effettuata esclusivamente tramite un sistema stabile di collettamento che collega senza soluzione di continuità il ciclo di produzione del refluo con il corpo ricettore, in acque superficiali, sul suolo, nel sottosuolo e in rete fognaria, indipendentemente dalla loro natura inquinante, anche sottoposte a preventivo trattamento di depurazione. Sono esclusi i rilasci di acque previsti all'articolo 114.
Come già ricordato prima, sul tema risulta molto importante quanto definito dall’art. 1, c. 3ter della L. 28.07.2004, n. 192 ovvero che:
“sono considerate superfici impermeabili non adibite allo svolgimento di attività produttive le strade pubbliche o private, i piazzali di sosta e di movimentazione di automezzi, parcheggi o similari anche di aree industriali dove non vengono svolte attività che possono oggettivamente comportare il rischio di trascinamento di sostanze pericolose o di sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali”.
La distinzione tra "acque meteoriche" e "acque meteoriche di dilavamento" si può ricavare dal testo dell'art. 113 (Acque

meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia), che recita:
" 1. Ai fini della prevenzione di rischi idraulici e ambientali, le Regioni disciplinano:
a) le forme di controllo degli scarichi di acque meteoriche di dilavamento provenienti da reti fognarie separate
b) i casi in cui può essere richiesto che le immissioni delle acque meteoriche di dilavamento, effettuate tramite altre condotte separate, siano sottoposte a particolari prescrizioni, ivi compresa l'eventuale autorizzazione.
2. Le acque meteoriche non disciplinate ai sensi del comma precedente non sono soggette a vincoli o prescrizioni derivanti dal presente decreto."
Sembrerebbe quindi che la disciplina che deve essere posta in essere dalle Regioni riguardi soltanto le acque meteoriche che siano:
a) acque di prima pioggia (provenienti da reti fognarie separate);
b) di dilavamento.
Vi è difatti un'ulteriore menzione delle acque meteoriche di dilavamento nella definizione di fognature separate: “la rete fognaria costituita da due canalizzazioni, la prima delle quali adibita alla raccolta ed al convogliamento delle sole acque meteoriche di dilavamento, e dotata o meno di dispositivi per la raccolta e la separazione delle acque di prima pioggia, e la seconda adibita alla raccolta ed al convogliamento delle acque reflue urbane unitamente alle eventuali acque di prima pioggia.”
Se l'aggettivazione "di dilavamento" ha un senso, cioè identifica un "plus" rispetto a una semplice acqua meteorica, si dovrebbe ritenere che essa indichi il caso nel quale vi sia il rischio che le acque meteoriche vengano contaminate da sostanze pericolose che possono essersi depositate su superfici impermeabili scoperte.
In effetti, l' art. 113 recita ancora:
"3. Le Regioni disciplinano altresì i casi in cui può essere richiesto che le acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne siano convogliate e opportunamente trattate in impianti di depurazione per particolare ipotesi nelle quali, in relazione alle attività svolte, vi sia il rischio di dilavamento dalle superfici impermeabili scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici."
Questo equivale all'obbligo, nei casi individuati dalle Regioni, di trasformare le acque di prima pioggia in uno "scarico" (separato) e di fare altrettanto per le acque di lavaggio delle aree esterne. Il decreto legislativo tuttavia pone come limite, alle Regioni, che dal dilavamento possa derivare un "pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici".
Ai sensi del primo comma dell’art.113 viene affermata , la potestà delle regioni di disciplinare, in materia di acque meteoriche di dilavamento:
1) le forme di controllo degli scarichi provenienti da reti fognarie separate e
2) i casi in cui può essere richiesto che le immissioni (riteniamo in qualunque corpo recettore, compresa la rete fognaria non separata), effettuate tramite altre condotte separate (da leggersi come “diverse dalle reti fognarie separate”, siano sottoposte a particolari prescrizioni, ivi compresa l’eventuale autorizzazione;
Il caso sub 2) si differenzia dal primo perché non ha ad oggetto “scarichi” bensì immissioni delle acque meteoriche di dilavamento e quindi una fattispecie diversa di immissione che viene “effettuate tramite altre condotte separate”, cioè condotte diverse dalla rete fognaria.
Il secondo comma sembra enunciare un principio di carattere generale e cioè che le acque meteoriche non disciplinate ai sensi del comma primo, e cioè quelle che non sono “di dilavamento” non sono soggette a vincoli o prescrizioni derivanti dal D.lgs. 152/2006.
Sul tema la regione FVG è intervenuta con l’art. 19 della già citata L.R. 16/2008 che stabilisce che:
"Nelle more dell'entrata in vigore del Piano regionale di tutela delle acque di cui all'articolo 121 del decreto legislativo 152/2006, la Provincia autorizza lo scarico di acque meteoriche di dilavamento dei piazzali venute in contatto con sostanze o materiali connessi con le attività esercitate nello stabilimento, fissando, se del caso e almeno per i parametri ritenuti più significativi dall’autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, sentita al riguardo anche l'ARPA che esprime il proprio parere, i limiti previsti dalla normativa per gli scarichi industriali."
Pertanto, sarebbe opportuno confermare questa linea e non applicare la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia in maniera indiscriminata a tutte le superfici pubbliche e private indipendentemente dal oro effettivo utilizzo.
Sul tema è intervenuta un'importante pronucia giurisprudenziale - Corte Cassazione Penale 2867/14 con la quale si è stabilito che:
la nuova formulazione dell’art. 74, lett. g) del D.Lgs. 152/06 esclude ogni riferimento qualitativo alla tipologia delle acque, dal momento che è stato eliminato dal dato normativo sia il riferimento alla differenza qualitativa dalle acque reflue domestiche e da quelle meteoriche di dilavamento, sia l'inciso «intendendosi per tali (acque meteoriche di dilavamento) anche quelle venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non connesse con le attività esercitate nello stabilimento», di talché sembrerebbe non più possibile oggi assimilare, sotto un profilo qualitativo, le due tipologie di acque (reflui industriali e acque meteoriche di dilavamento) né sembrerebbe possibile ritenere che le acque meteoriche di dilavamento (una volta venute a contatto con materiali o sostanze anche inquinanti connesse con l'attività esercitata nello stabilimento) possano essere assimilate ai reflui industriali. Sembrerebbe, cioè, che data la ricordata modifica legislativa, non sarebbe più possibile accomunare le acque meteoriche di dilavamento e le acque reflue industriali. In ogni caso va anche considerato che l’art. 113 del d. lgs. 3 aprile 2006, n. 152, rubricato appunto «Acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia», prevede che le Regioni, «ai fini della prevenzione di rischi idraulici ed ambientali», emanino una disciplina delle acque meteoriche che dilavano le superfici e si riversano in differenti corpi recettori.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone di fatto una precisa modifica normativa e pertanto non risulta accoglibile.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 646 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 24 – SCARICHI PROVENIENTI DALLA CONDOTTA BIANCA DELLE RETI FOGNARIE SEPARATE (pag.14)
E' necessario valutare la possibilità di consentire lo scarico nelle suddette condotte anche dei troppo pieni dei pozzi artesiani, delle vasche antincendio e delle acque di raffreddamento non contaminate.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone di fatto una modifica normativa e pertanto non risulta accoglibile. In ogni caso quanto richiesto è già contemplato all'art. 12 comma 5 delle norme di Piano

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 58 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 14

Osservazione

33. All'art. 24 pagina 14 precisare se è necessaria o meno l'autorizzazione agli scarichi delle acque provenienti dalle condotte fognarie pubbliche separate per sole acque meteoriche di dilavamento; ciò è chiesto alle Regioni ai sensi dell'art. 113 del decreto;

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto si riferisce a disposizioni da includere in una specifica norma di legge e non nel PTA

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 723 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

28) **ART. 24 – SCARICHI PROVENIENTI DALLA CONDOTTA BIANCA DELLE RETI FOGNARIE SEPARATE**
Le acque provenienti dalla condotta bianca delle reti fognarie separate non sono sottoposte ad alcun trattamento. Si ritiene necessario chiarire se, tenuto conto che fanno parte di un sistema fognario di acque reflue urbane, vadano sottoposte ad autorizzazione.
[…]

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone di fatto una modifica normativa. Tuttavia dalla lettura del combinato disposto degli articoli 74 comma 1 lettera i), 113 comma 1 e 124 comma 1 parrebbe che comunque tali scarichi siano da autorizzare.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 927 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

28) **ART. 24 – SCARICHI PROVENIENTI DALLA CONDOTTA BIANCA DELLE RETI FOGNARIE SEPARATE**
[…]
Si ritiene vi sia un refuso nel momento in cui si parla di "compatibilità ambientale" invece di "incompatibilità".
[…]

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. L'ufficio pertanto propone la riscrittura dell'articolo 24 nel seguente modo:" 1. Gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento provenienti dalla condotta bianca delle reti fognarie separate non sono sottoposti ad alcun tipo di trattamento, fatti salvi i casi in cui sussistano specifiche ragioni di incompatibilità ambientale dello scarico con il corpo recettore. "

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 928 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

28) **ART. 24 – SCARICHI PROVENIENTI DALLA CONDOTTA BIANCA DELLE RETI FOGNARIE SEPARATE**
[…]
Valutare la possibilità di consentire lo scarico nelle suddette condotte anche dei troppo pieni dei pozzi artesiani, delle vasche antincendio e delle acque di raffreddamento non contaminate. Vedi le considerazioni di cui al punto 3).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone di fatto una modifica normativa e pertanto non risulta accoglibile. In ogni caso quanto richiesto è già contemplato all'art. 12 comma 5 delle norme di Piano.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 25 - Acque meteoriche di dilavamento derivanti da aree pubbliche

n. osservazioni sull'argomento: **6**

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 162 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.25 Acque meteoriche di dilavamento derivanti da aree pubbliche
Il presente articolo fa riferimento in modo esclusivo ad aree pubbliche che per la definizione di cui all'art.4 comma g) sono inquadrate come strade e parcheggi che non sono parte di insediamenti o stabilimenti. Si chiede di chiarire come debbano essere inquadrate le viabilità ciclopedonali e le aree pertinenziali di sosta ed altre superfici non comprese all'interno delle aree pubbliche.
Da una prima lettura sembrerebbe che non siano più ammissibili superfici permeabili e semi-permeabili e questo per piazzali di sosta a basso rischio di inquinamento potrebbe essere un'imposizione controproducente sia in termini di invarianza idraulica che di mancata alimentazione della sottostante falda acquifera.
Ci si domanda perché vengano escluse le aree private, e si chiede di chiarire se il termine pubblico-privato si riferisca alla proprietà o all'apertura al pubblico dell'area.

Risposta

L'osservazione si ritiene condivisibile ma risulta inconferente in quanto non propone specifiche modifiche. Tuttavia per migliore precisazione l'ufficio propone di modificare il comma 1 come segue: "1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle classifiche A e B di cui al vigente Codice della strada o appartenenti alle restanti classifiche e soggette ad elevata intensità di traffico, sono dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento per le acque meteoriche, compatibili con il concetto di invarianza idraulica, e possibilmente realizzati con le tecniche di drenaggio urbano sostenibile (SUDS)."

Soggetto: **Friuli Venezia Giulia Strade S.p.a.**

Codice osservazione: 138 Nota prot. 20814 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Premessa

L'intendimento della osservazione è quella di fugare ogni dubbio interpretativo del progetto di PRTA, per quanto riguarda gli interventi e le attività sulle viabilità.

In merito si rappresenta la necessità di adottare quanto più possibile terminologie e definizioni già consolidate nella normativa di settore, al fine di una univoca e chiara interpretazione e conseguente applicazione del PRTA.

Principi della osservazione

In relazione a quanto in premessa, si chiede che l'art. 25 delle NTA, preveda l'uso di terminologie e adempimenti di univoca applicazione; il riferimento agli adeguamenti straordinari (nel campo stradale) è portatore di difficoltà applicative e discrezionali che non consentono una chiarezza progettuale.

Tenendo conto della osservazione 1 si è proporre quanto allegato che, si ritiene, contemperi gli obiettivi della norma e la reale applicabilità in campo progettuale ed esecutivo, in particolare nelle situazioni esistenti.

Proposta di modifica dell'art. 25 della NTA (vedi anche allegato)

Art. 25 Acque meteoriche di dilavamento derivanti da aree pubbliche
1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle classifiche A e B, sono dotate di idonei sistemi di trattamento per le acque meteoriche di prima pioggia con separazione del detriti solidi e degli oli.

2. La disposizione di cui al comma 1 è da applicare anche per le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle restanti classifiche, salva motivata impossibilità tecnica e/o economica.

3. Per gli interventi su aree pubbliche esistenti, le disposizioni di cui ai precedenti commi non sono cogenti e sono da assumere a riferimento cui tendere, tenendo anche conto della tipologia dell'intervento.

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non accoglibile integralmente nei termini proposti. Per migliore precisazione l'ufficio propone di modificare il comma 1 come segue: "1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle classifiche A e B di cui al vigente Codice della strada o appartenenti alle restanti classifiche e soggette ad elevata intensità di traffico, sono dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento per le acque meteoriche, compatibili con il concetto di invarianza idraulica, e possibilmente realizzati con le tecniche di drenaggio urbano sostenibile (SUDS)."
Il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Per gli interventi su aree pubbliche esistenti, le disposizioni di cui al comma 1 non sono cogenti e sono da assumere a riferimento cui tendere, tenendo anche conto della tipologia dell'intervento"

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 517 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12-13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2 Articolo 25- Significato dei termine aree pubbliche
pag. 14
L'articolo 25 recita:

> *1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione oppure oggetto di lavori di adeguamento straordinari sono dotate di idonei sistemi di trattamento per le acque meteoriche di prima pioggia con separazione dei detriti solidi e degli oli.*
> *2. La disposizione di cui al comma 1 è progressivamente applicata anche alle aree pubbliche esistenti.*

Non si comprende esattamente che cosa si intende con il termine "aree pubbliche", che nel suo significato più ampio renderebbe particolarmente oneroso l'adempimento delle disposizioni contenute nell'articolo 25.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone effettive modifiche al piano. Inoltre si rileva che la definizione di "aree pubbliche" è già contenuta all'art. 4 comma 1 lettera g delle norme di Piano. Tuttavia in relazione ad altre osservazioni pervenute e per migliore lettura del testo normativo l'ufficio propone di modificare il comma 1 come segue: "1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle classifiche A e B di cui al vigente Codice della strada o appartenenti alle restanti classifiche e soggette ad elevata intensità di traffico, sono dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento per le acque meteoriche, compatibili con il concetto di invarianza idraulica, e possibilmente realizzati con le tecniche di drenaggio urbano sostenibile (SUDS)."

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 647 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 25 – ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DERIVANTI DA AREE PUBBLICHE (pag.14)
Il *comma 1*, che prevede che tutte le aree pubbliche di nuova realizzazione o oggetto di lavori di adeguamento straordinari siano dotate di trattamenti di dissabbiatura e disoleatura si pone in contrasto logico con quanto stabilito all'art. 24 che consente lo scarico delle acque provenienti da condotte bianche senza alcun tipo di trattamento.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone effettive modifiche al piano e pertanto non risulta accoglibile. Tuttavia si evidenzia come non vi sia alcuna incompatibilità tra le norme in quanto l'art. 24 si riferisce allo scarico terminale proveniente dalla rete fognaria separata, mentre l'art. 25 si riferisce al trattamento delle acque prima dell'immissione in rete o nell'ambiente tramite altre condotte separate.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 59 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 14

Osservazione

34. All'art. 25 pagina 14 andrebbe precisato se le acque provenienti dai sistemi di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia delle aree pubbliche di nuova realizzazione (successivamente anche per quelle esistenti), costituiscono uno "sbocco d'acqua" oppure uno scarico e se per lo stesso è necessaria o meno l'autorizzazione;
si ritiene dubbia l'utilità di imporre il trattamento delle acque meteoriche di tutte le aree pubbliche;

Risposta

Per la prima parte l'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche al piano. Per la seconda parte l'ufficio propone di modificare il comma 1 come segue: "1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle classifiche A e B di cui al vigente Codice della strada o appartenenti alle restanti classifiche e soggette ad elevata intensità di traffico, sono dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento per le acque meteoriche, compatibili con il concetto di invarianza idraulica, e possibilmente realizzati con le tecniche di drenaggio urbano sostenibile (SUDS).".

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 724 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

29) **ART. 25 – ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO DERIVANTI DA AREE PUBBLICHE**
Il comma 1 prevede che tutte le aree pubbliche di nuova realizzazione o oggetto di lavori di adeguamento straordinari siano dotate di trattamenti di dissabbiatura e disoleatura delle acque meteoriche di prima pioggia. Premesso che tale disposizione, uniformemente applicata, rappresenta un costo difficilmente giustificabile rispetto ai benefici ambientali conseguibili, si rileva inoltre l'incongruità con quanto disposto all'art. precedente che consente lo scarico delle acque provenienti da condotte bianche senza alcun tipo di trattamento.
Infine, la previsione di adeguare progressivamente alle disposizioni di cui sopra, anche le aree pubbliche esistenti, necessita di chiarimenti sulla tempistica.

Risposta

Per la prima parte l'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche al piano e pertanto non accoglibile. Per la seconda parte l'ufficio propone di modificare il comma 1 come segue:"1. Le aree pubbliche di nuova realizzazione appartenenti alle classifiche A e B di cui al vigente Codice della strada o appartenenti alle restanti classifiche e soggette ad elevata intensità di traffico, sono dotate di idonei sistemi di raccolta e trattamento per le acque meteoriche, compatibili con il concetto di invarianza idraulica, e possibilmente realizzati con le tecniche di drenaggio urbano sostenibile (SUDS).". Relativamente alle tempistiche, non si ritiene di definire dei termini, constatato che la norma prevede l'adeguamento in maniera progressiva.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 26 - Acque meteoriche di dilavamento contaminate

n. osservazioni sull'argomento: **9**

Soggetto: **Assopetroli - Assoenergia**

Codice osservazione: 144 Nota prot. 20889 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 26 comma 1 lettere a) e b)
[…]
Osservazione:
Viste le definizioni di cui all'Art. 4:
• superficie scolante "superficie scolante ..... comprese le coperture" (le coperture etc. rientrano nella superficie scolante)
• acque di prima pioggia "le acque di prima pioggia ..... sull'intera superficie scolante" (comprende le acque di prima pioggia che insistono su coperture etc.)
L'Art. 26, comma 1 (con la dicitura "superfici scolanti delle attività elencate nell'Allegato 4") sembra riferirsi esclusivamente all'elenco delle attività e non all'esclusione delle coperture etc. dalla superficie scolante, e di conseguenza sembra ricomprendere nelle acque meteoriche di dilavamento contaminate le acque di prima pioggia derivanti dalle superfici delle coperture, aree verdi e aree di transito e parcheggio.

Proposta:
Si propone di riprendere nell'Art. 26, comma 1 l'esclusione delle coperture etc.
"[…] superfici scolanti delle attività elencate nell'allegato 4, parte A/B, escludendo le coperture, le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori […]"

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non accoglibile nei suoi contenuti per le seguenti considerazioni. In relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione

di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate (k < 1x10-8 m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 263 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 26: comma 1:
sono definite acque meteoriche di dilavamento contaminate quelle derivanti dalle attività contaminanti indicate all'allegato 4 parte A e B purchè abbiano superfici maggiori di 1000 mq. Tali acque devono essere sottoposte a trattamento in continuo se indicate all'elenco A o trattamento di solo la prima pioggia se indicate all'elenco B.
La discriminante di 1000 mq di superficie dei piazzali (da calcolarsi escludendo le aree coperte/pensiline, le aree verdi e le aree destinate al transito e al parcheggio) non è giustificata dal punto di vista ambientale. Secondo tale ragionamento, tutte queste attività, hanno solo acque meteoriche di dilavamento, le quali non sono soggette ad alcun trattamento, né tantomeno ad ottenere autorizzazione allo scarico perché meteoriche.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non propositiva e pertanto non è accoglibile. Tuttavia, in relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate (k < 1x10-8 m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **Confindustria Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 159 Nota prot. 21515 del 11/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…]
Si ritiene pertanto che l'art.26 debba essere modificato in tal senso, eliminando quindi l'Allegato 4 Parti A e B contenente elenchi di attività e siti produttivi genericamente prestabiliti, quali ad esempio cantieri navali (All.4 Parte B punto 8), per i quali non tutte le acque meteoriche di dilavamento sono intrinsecamente potenzialmente contaminate, ma soltanto quelle derivanti da alcune aree puntuali di cantiere sulle quali vengono svolte attività o sono depositate sostanze pericolose.
L'art.26 potrebbe comunque essere integrato prevedendo una deroga alla raccolta delle acque meteoriche a fronte della dimostrazione, con apposita relazione tecnica ed eventuale Piano di Gestione, del mancato dilavamento delle sostanze pericolose che potrebbero contaminare lo scarico.
Inoltre, si osserva come prescrivendo l'obbligo di impermeabilizzazione di tutte le aree ove potenzialmente possano determinarsi rilasci anche minimali di sostanze non particolarmente, o per nulla significative ai fini di una reale tutela dei corpi idrici, si rischia di creare situazioni di "cementificazione" con conseguenti effetti controindicati sotto il profilo dell'invarianza idraulica, oltre ad oneri non giustificabili in termini di effettiva tutela.
Ciò avviene in particolare per tutti le attività di significative dimensioni; per tale ragione si ritiene opportuno l'inserimento di una norma che, valutando caso per caso, consenta di derogare all'obbligo indifferenziato di impermeabilizzazione e convogliamento.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile nei suoi contenuti per le seguenti considerazioni. In relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate ($k < 1x10\text{-}8$ m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 401 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

***Art. 26** Acque meteoriche di dilavamento contaminate*

***D**ue sono gli aspetti di fondo che caratterizzano, secondo le norme di attuazione del PTA, la disciplina delle acque meteoriche di dilavamento:*

- *la individuazione della tipologia delle aziende obbligate;*
- *la estensione del trattamento all'intera portata dell'evento meteorico;*

secondo un approccio rigido per cui all'esercizio della tipologia di attività individuata consegue ipso facto l'obbligo di trattamento di fatto per l'intera portata della pioggia.
La logica di approccio andrebbe opportunamente rivista considerando, rispetto all'oggettività dell'attività esercitata ed alla corrispondenza con l'elenco individuato, la sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione che deriva dal dilavamento di

sostanze pericolose o che possano pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.
Il trattamento delle acque meteoriche andrebbe correlato, quindi, non tanto all'attività svolta quanto alla presenza di aree scoperte in cui si svolgano fasi di lavorazione o altri usi suscettibili di dilavamente dalle superfici scoperte di sostanze pericolose o di sostanze che possono pregiudicare il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici.
Le proposte modificative all'art. 26 riguardano appunto l'inquadramento del trattamento delle acque meteoriche di dilavamento sulla base della ricorrenza dell'effettivo rischio di contaminazione. Il riferimento proposto inerisce alla presenza di lavorazioni, materie prime e prodotti, depositi di rifiuti non protetti dagli agenti atmosferici a causa dei quali vi sia il rischio significativo di dilavamento di sostanze pericolose, loro miscele o sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali di cui all'articolo 108 del D. Lgs 152/2006 e smi e specificate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del medesimo D. Lgs. e nelle Tabelle 1/A e 1/B della allegato 1 del DM 14 aprile 2009 n. 56.

[1. Sono acque meteoriche di dilavamento contaminate:
a) l'intera portata delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle superfici scolanti delle attività elencate nell'Allegato 4, parte A, salvo che il rischio di dilavamento di inquinanti connesso con le attività esercitate si esaurisca con le acque di prima pioggia o con una quota delle acque di seconda pioggia;
b) le acque di prima pioggia provenienti dalle superfici scolanti delle attività elencate nell'Allegato 4, parte B, salvo che il rischio di dilavamento di inquinanti connesso con le attività esercitate non si esaurisca con le acque di prima pioggia.]

1. Sono soggette alle disposizioni del presente Capo le acque meteoriche di dilavamento derivanti dalle superfici scolanti, qualora su tali aree vi sia la presenza di lavorazioni, materie prime e prodotti, depositi di rifiuti non protetti dagli agenti atmosferici a causa dei quali vi sia il rischio significativo di dilavamento di sostanze pericolose, loro miscele o sostanze in grado di determinare effettivi pregiudizi ambientali di cui all'articolo 108 del D. Lgs 152/2006 e smi e specificate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del medesimo D. Lgs. e nelle Tabelle 1/A e 1/B della allegato 1 del DM 14 aprile 2009 n. 56.

Note

In grassetto il testo da inserire. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile nei suoi contenuti per le seguenti considerazioni. In relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate (k < 1x10-8 m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 402 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Le modifiche proposte al comma 2 conseguono ad esigenze di coordinamento normativo con la diversa impostazione del comma 1.

***2.** E' consentito dimostrare, mediante la redazione di un piano di frazionamento delle superfici scolanti e di separazione della rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento, che solo una parte delle acque meteoriche di dilavamento derivanti dalle superfici scolanti **[delle attività di cui all'allegato 4]** , sia qualificabile come contaminata a causa **[dell'interconnessione delle superfici scolanti con l'attività esercitata] della presenza delle sostanze di cui al comma 1**.*

Si rinvia alle osservazioni sviluppate con riferimento alle modifiche proposte alla definizione di cui alla lettera q), comma 1, art. 4, che in toto si intendono richiamate.

2 bis. Sono escluse dall'applicazione del presente articolo le seguenti aree:
a) le aree verdi;
b) le strade pubbliche e private;
c) i piazzali di sosta e di movimentazione di automezzi;
d) i parcheggi anche di zone industriali;
e) tutte le aree sulle quali le attività sono svolte con modalità e tipologie di protezione tali da evitare il rischio di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile nei suoi contenuti per le seguenti considerazioni. In relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate (k < 1x10-8 m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 648 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 3-4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 26 – ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE (pag.15)
Al *comma 1 lettera a)* si dispone che l'intera portata delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali delle attività di cui all'*Allegato 4 Parte A*, sia contaminata e soggetta a trattamento.

L'*Allegato 4 parte A punto 6* sembra applicare questa restrittiva prescrizione anche ai punti vendita carburante. Tuttavia a ben guardare l'area da sottoporre a trattamento deve superare i 1.000 mq escludendo coperture, aree a verde, aree destinate a transito e parcheggio. In definitiva nessun distributore di carburante avrebbe l'obbligo di trattare le proprie acque di dilavamento meteorico. E' da valutare se questa era effettivamente la volontà del legislatore regionale.
Il *comma 2* prevede che sia possibile dimostrare che solo una parte delle acque di dilavamento meteorico è contaminata. Tale dimostrazione tuttavia, senza un minimo di parametri tecnici da considerare è di fatto impossibile.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non propositiva e pertanto non è accoglibile. Peraltro a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 60 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 14

Osservazione

35. All'art. 26 pagina 14 si richiama l'allegato 4 parte A che è stato notevolmente modificato rispetto a quello allegato alla Del. 2000/12; infatti nella versione del 2012 venivano elencati 5 punti indipendenti mentre nella versione del 2014 ci sono 7 punti tutti facenti capo alle prime 3 righe che sono identiche a quelle della precedente versione che però era riferita solo al punto 1; per fare un esempio, se nella prima versione del 2012 le acque meteoriche dall'attività di smaltimento, recupero, stoccaggio, …di rifiuti non comprese tra quelle di cui al punto 1 dovevano essere trattate tutte, indipendentemente dalla superficie scolante, nella seconda versione il trattamento di tutte le acque meteoriche è limitato alle attività che dispongano di superficie scolante superiore a 1000 mq; si chiede di fornire sul punto i ragguagli del caso;

Risposta

Si rileva che la modifica segnalata alla formattazione dei punti elenco non deriva da una precisa volontà di modifica in tal senso ma è dovuta a un mero errore di formattazione del testo. Tuttavia, in relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate (k < 1x10-8 m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 725 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

30) **ART. 26 – ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE – commi 1 e 2**
La disposizione di cui alla lettera a), prevede che l'intera portata delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali delle attività di cui all'Allegato 4 Parte A, sia contaminata e soggetta a trattamento, a meno che il rischio di dilavamento degli inquinanti non si esaurisca con la frazione di prima pioggia o una quota parte della seconda pioggia.
L'Allegato 4 parte A si applica ad una serie di tipologie di attività solo qualora i piazzali abbiano una superficie scolante superiore a 1.000 mq. Tale valutazione appare eccessivamente restrittiva tenuto conto che alcuni insediamenti potrebbero avere tutte le proprie lavorazioni o attività al coperto. Inoltre nulla si dice in merito ad attività analoghe ma con piazzali di superficie inferiore.

Secondo le disposizioni di cui alla lettera b), sono considerate acque meteoriche di dilavamento contaminate le acque di prima pioggia indicate all'Allegato 4 parte B. Per alcune di esse valgono le stesse considerazioni relative alla superficie di 1.000 mq fatta al punto precedente. Si fanno inoltre le seguenti considerazioni in merito alle acque di prima pioggia di dilavamento dei piazzali dei centri commerciali (punto 6 Parte B Allegato 4) che dispongano di una superficie scolante superiore a 5000 mq. Tali piazzali sono usualmente costituiti da due settori. Un primo settore di vero e proprio parcheggio, pavimentato con mattonelle drenanti che garantiscono l'infiltrazione delle acque meteoriche. Un secondo settore di viabilità interna che è completamente impermeabilizzato e dotato di pozzi perdenti per lo smaltimento delle acque meteoriche. Il primo settore, quello di sosta è sicuramente quello caratterizzato dal maggiore percolamento di idrocarburi dalle auto in sosta, mentre per il secondo, soggetto unicamente al transito dei veicoli la presenza di idrocarburi è sicuramente più contenuta. Tali pavimentazioni si pongono in netto contrasto con le disposizioni del PRTA.

Infine con riferimento al comma 2 ed alla ripartizione delle superfici ed alla possibilità di dimostrare che solo una parte delle acque di dilavamento è da considerarsi contaminata, si deve evidenziare che questa è una possibilità meramente teorica. Senza una definizione dei parametri da considerare e valori soglia di riferimento è impossibile dimostrare la non contaminazione delle acque. Inoltre una certificazione analitica ha mero valore puntuale ed una verifica eseguita dopo un lungo periodo di secco potrebbe portare a esiti assai diversi.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto esprime alcune considerazioni senza tuttavia proporre alcuna modifica alle norme. Tuttavia, in relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia
1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate ($k < 1x10^{-8}$ m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **SistemAmbiente - Servizio idrico integrato**

Codice osservazione: 143 Nota prot. 20892 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione n.4: Acque di dilavamento contaminate. si ritiene utile specificare che le stesse debbano essere autorizzate tramite AUA.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e inoltre l'argomento non attiene alle competenze del piano di tutela e pertanto non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 27 - Scarichi di acque meteoriche di dilavamento contaminate

n. osservazioni sull'argomento: **10**

Soggetto: **Assopetroli - Assoenergia**

Codice osservazione: 145 Nota prot. 20889 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 27 comma 1 lettera c) punto 2
[…]

Osservazione:
Punto eccessivamente generico nei presupposti d'esercizio con conseguenti incertezze applicative, contenziosi e possibili disparità di trattamento.

Proposta:
Definire in maniera univoca "impossibilità tecnica ed eccessiva onerosità" tenendo in considerazione i costi di intervento in relazione ai benefici ambientali conseguibili.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per genericità e non propositività e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Assopetroli - Assoenergia**

Codice osservazione: 146 Nota prot. 20889 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 27 comma 2
[…]

Osservazione:
• Vista le definizioni di cui all'Art. 4 di superficie scolante "superficie scolante ..... comprese le coperture" (le coperture etc. rientrano nella superficie scolante)
• Considerato che all'Allegato 4 "Acque meteoriche di dilavamento: elenco attività contaminati" si fa espresso riferimento ad "attività che dispongano per singola unità locale di una superficie scolante superiore a 1000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori"
Nell'Art. 27 , comma 2 (con la dicitura "superfici scolanti relative alle attività di cui all'allegato 4") non è chiaro se il riferimento sia da attribuirsi al mero elenco delle attività riportato nell'allegato o alle medesime attività qualora rispondano alle caratteristiche di estensione superiore ai 1000 mq escludendo le coperture, le aree a verde e le aree destinate

esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori.

Proposta:
Si propone di esplicitare nell'Art. 27, comma 2 le caratteristiche delle attività contaminanti individuate nell'Allegato 4.
"[…] superfici scolanti relative alle attività di cui all'allegato 4 (aventi pertanto le caratteristiche di avere estensione superiore ai 1000 mq escludendo le coperture, le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori), […]"

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche alle norme. Tuttavia considerata la recente sentenza della Corte di Cassazione n. 2832 del 22/01/2015 che sostanzialmente prevede l'applicazione della disciplina per le acque reflue industriali in presenza di acque meteoriche o di lavaggio contaminate per dilavamento "…le acque meteoriche, comunque venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non possono essere più incluse nella categoria di acque meteoriche di dilavamento, per espressa volontà di legge…", l'ufficio propone di eliminare il comma 2 in quanto applicabile direttamente la norma nazionale nei casi dalla medesima disciplinati.

Soggetto: **Comune di Pordenone**

Codice osservazione: 133 Nota prot. 20761 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ART. 27
Si ritiene che debba essere posta maggior attenzione dal punto di vista di compatibilità idraulica per gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento contaminate che risultano comunque essere soggette al regime di portate estremamente variabile: il recapito di tali portate liquide nella rete acque nere deve necessariamente avvenire in modo controllato e non diretto stante le limitate capacità di smaltimento che tali reti hanno in relazione ai modesti diametri di prassi adottati.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e non accoglibile in quanto esprime considerazioni senza proporre alcuna modifica alle norme. Tuttavia si concorda con le considerazioni svolte e l'ufficio propone la seguente modifica: la lettera a) del comma 1 dell'art. 27 è sostituita da: "a) nella condotta nera o mista della rete fognaria, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 107, comma 1 del decreto legislativo 152/2006 e in conformità alle prescrizioni del Gestore del servizio idrico integrato."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 403 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 27** Scarichi di acque meteoriche di dilavamento contaminate **di prima pioggia

La rubrica dell'art. 27 viene integrata con la precisazione, che trova corrispondenza nella normazione successiva, per la quale il trattamento previsto riguarda le sole acque di prima pioggia dal momento che queste acque sono quelle che presentano i rischi contaminazione.

***1.** Le acque meteoriche di dilavamento **derivanti dalla prima pioggia** contaminate **ai sensi dell'articolo 26, comma 1,** sono recapitate, nell'ordine preferenziale presso i seguenti corpi recettori e nel rispetto dei limiti di emissione indicati:*
a) nella condotta nera o mista della rete fognaria, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 107, comma 1 del decreto legislativo 152/2006;
b) in corpo idrico superficiale, nel rispetto dei valori limite di emissione della tabella 3, dell'allegato 5 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006, ovvero di quelli eventualmente fissati dalla Regione ai sensi dell'articolo 101, commi 1 e 2 del decreto stesso;
c) sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo alle seguenti condizioni:
1) limitatamente alle ipotesi di scarico in zone non direttamente servite da rete fognaria e non ubicate in prossimità di corpi idrici superficiali;
2) qualora il titolare dell'attività da cui origina lo scarico dimostri l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità di utilizzare i recapiti di cui alle lettere a) e b) del presente articolo;
3) fermi restando i divieti per tale tipo di recapito di cui al punto 2.1, dell'allegato 5 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006;
4) e nel rispetto dei valori limite di emissione della tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006,

ovvero di quelli eventualmente fissati dalla Regione ai sensi dell'articolo 101, commi 1 e 2 del decreto legislativo stesso.

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione, con riferimento alle proposte di modifica delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia dell'art. 4 risulta conferente e accoglibile. Di conseguenza l'ufficio propone di sostituire la rubrica dell'art. 27 con la seguente: "Art. 27 Scarichi di acque di prima pioggia" e di sostituire il primo paragrafo del comma 1 con il seguente: "1. Le acque di prima pioggia sono recapitate, nell'ordine preferenziale presso i seguenti corpi recettori e nel rispetto dei limiti di emissione indicati:..."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 404 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

La proposta soppressiva del comma 2 è conseguente alle modifiche proposte all'assetto della disciplina delle acque meteoriche di dilavamento.

[2. Nel caso in cui le superfici scolanti relative alle attività di cui all'allegato 4 siano destinate, ancorché saltuariamente, al deposito, al carico, allo scarico, al travaso e alla movimentazione in genere delle sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5, dell'allegato 5 alla parte terza del decreto legislativo 152/2006, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 108, commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006. Il rispetto dei valori limite di emissione è accertato su campioni prelevati all'uscita del relativo impianto di trattamento.]
3. *Sono ammesse soluzioni tecniche e gestionali che prevedano la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento contaminate in idonee vasche a tenuta, nel rispetto anche della normativa di cui alla parte quarta del decreto legislativo 152/2006.*

Note

Tra parentesi quadre in grassetto il testo da eliminare.

Risposta

Considerata la recente sentenza della Corte di Cassazione n. 2832 del 22/01/2015 che sostanzialmente prevede l'applicazione della disciplina per le acque reflue industriali in presenza di acque meteoriche o di lavaggio contaminate per dilavamento "…le acque meteoriche, comunque venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non possono essere più incluse nella categoria di acque meteoriche di dilavamento, per espressa volontà di legge…", l'ufficio propone di eliminare il comma 2 in quanto risulta applicabile direttamente la norma nazionale nei casi dalla medesima disciplinati.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 649 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 27 – Scarichi di acque meteoriche di dilavamento contaminate (pag.15)
E' previsto un ordine preferenziale per il recapito delle acque meteoriche di dilavamento contaminate. In particolare è consentito lo scarico sul suolo solo in zone non servite da fognatura e non ubicate in prossimità di corpi idrici superficiali. In questo caso è necessario definire in concetto di "in prossimità".
La frase "*in caso di impossibilità tecnica od eccessiva onerosità*" a recapitare in fognatura o corpo idrico, è eccessivamente generica: di fatto, l'impossibilità tecnica non esiste e l'eccessiva onerosità non è quantificabile.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e non accoglibile in quanto non propone puntuali modifiche alle norme.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 62 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 15

Osservazione

38. all'art. 27 comma 2 pagina 15 si evidenzia che a tutti i distributori di benzina si applicherebbero le disposizioni di cui all'art. 108 commi 1 e 2; va fatta chiarezza sul punto in considerazione dell'elevato numero di scarichi di acque reflue provenienti da distributori di benzina in regione;

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche alle norme. Tuttavia considerata la recente sentenza della Corte di Cassazione n. 2832 del 22/01/2015 che sostanzialmente prevede l'applicazione della disciplina per le acque reflue industriali in presenza di acque meteoriche o di lavaggio contaminate per dilavamento "…le acque meteoriche, comunque venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non possono essere più incluse nella categoria di acque meteoriche di dilavamento, per espressa volontà di legge…", l'ufficio propone di eliminare il comma 2 in quanto applicabile direttamente la norma nazionale nei casi dalla medesima disciplinati.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 726 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

31) **ART. 27 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE - comma 1**
La disposizione fissa l'ordine di recapito degli scarichi di acque meteoriche di dilavamento contaminate nei corpi ricettori e relativi limiti di emissione. Essi sono:

a) condotta nera o mista – si evidenzia che nessuna condotta nera sarà mai in grado di collettare tutta la portata di acque meteoriche di dilavamento contaminate provenienti da uno stabilimento in AIA. Questo obbliga la Ditta ad individuare uno scarico alternativo per la portata in eccesso. Scarico che non può essere la fognatura separata bianca perché le acque sono contaminate e quindi equivalenti ai reflui industriali. Né tantomeno sarà possibile, nella maggioranza dei casi, avere la disponibilità di un corpo idrico. La ditta si troverà nella necessità di realizzare condotte disperdenti e dimensionare voluminosi impianti di trattamento per poter scaricare le sua acque sul suolo. Fatto di per se vietato, salvo deroghe;
b) corpo idrico superficiale;
c) suolo, salvo i divieti. In particolare è consentito lo scarico sul suolo solo in zone non servite da fognatura e non ubicate in prossimità di corpi idrici superficiali. In questo caso è necessario definire in concetto di "in prossimità".

La frase "in caso di impossibilità tecnica od eccessiva onerosità" a recapitare in fognatura o corpo idrico, è eccessivamente generica e di fatto l'impossibilità tecnica non esiste e l'eccessiva onerosità non è quantificabile

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche e pertanto non è accoglibile. Tuttavia l'ufficio propone di modificare l'art. 27 comma 1 lettera b, aggiungendo dopo le parole "corpo idrico superficiale" il seguente testo: "o rete bianca".

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 727 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

32) **ART. 27 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE - comma 2**
Esso prevede l'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 108 commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 alle attività dell'Allegato 4 le cui superfici scolanti siano destinate a deposito, carico, scarico, travaso e movimentazione di sostanze di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 Parte III D.Lgs. 152/06, si rileva che di fatto anche i distributori di carburanti diventano impianti che scaricano sostanze pericolose e pertanto soggetti, in caso di violazioni prescrittive, a regime sanzionatorio penale. Inoltre l'accertamento dei campioni prelevati all'uscita del relativo impianto di depurazione comporta la necessità, per tali impianti, di realizzare linee separate e campionamenti separati all'interno dell'insediamento al fine di evitare possibili diluizioni dello scarico.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche alle norme. Tuttavia considerata la recente sentenza della Corte di Cassazione n. 2832 del 22/01/2015 che sostanzialmente prevede l'applicazione della disciplina per le acque reflue industriali in presenza di acque meteoriche o di lavaggio contaminate per dilavamento "…le acque meteoriche, comunque venute in contatto con sostanze o materiali, anche inquinanti, non possono essere più incluse nella categoria di acque meteoriche di dilavamento, per espressa volontà di legge…", l'ufficio propone di eliminare il comma 2 in quanto applicabile direttamente la norma nazionale nei casi dalla medesima disciplinati.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 728 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

33) **ART. 27 – SCARICHI DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE - comma 3**
Si prevede la realizzazione di idonee vasche a tenuta per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento contaminate “anche” ai sensi della parte IV del D.Lgs. 152/06. Cioè si prevede di far rientrare questi sistemi di raccolta nell’alveo della gestione dei rifiuti. Non essendo specificata la successiva destinazione di tali acque si giungerebbe al paradosso che l’impianto di trattamento delle acque meteoriche diventerebbe un impianto di trattamento dei rifiuti liquidi. Con tutte le conseguenze del caso.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per genericità e non propositività e pertanto non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 28 - Raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate

n. osservazioni sull'argomento: **11**

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 163 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.28 Raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate
Il comma 3, fa riferimento ad eventi brevi ed intensi per un tempo di 15 minuti con coefficiente di afflusso pari ad 1. La soluzione così impostata non tiene conto del reale tempo di corrivazione della rete e quindi è indipendente dalla superfice, nonché non indica il tempo di ritorno dell'evento meteorico. Si richiede di fare riferimento alle norme dell'All.3 art.39 della regione Veneto.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere precise proposte di modifica. Tuttavia in parziale accoglimento e considerando le disposizioni del punto 8.3.5 del DPCM 4.3.1996 l'ufficio propone di modificare il comma 3 dell'art. 28 come segue: dopo le parole "quindici minuti " vanno aggiunte le parole "assumendo un tempo di ritorno pari a cinque anni".

Soggetto: **Assopetroli - Assoenergia**

Codice osservazione: 147 Nota prot. 20889 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 28 comma 4
[…]

Osservazione:
Si ritiene che la dicitura "superfici contaminate da idrocarburi di origine minerale" possa essere soggetta a diverse interpretazioni, mancandone una definizione diretta.

Proposta:
Sostituire la dicitura "superfici contaminate da idrocarburi di origine minerale" con "superfici deputate all'effettiva attività di deposito, carico, scarico, travaso e movimentazione in genere di idrocarburi di origine minerale"

Risposta

L'osservazione è conferente e risulterebbe accoglibile. Tuttavia, in relazione anche ad altre osservazioni, l'ufficio propone, anche

a miglior chiarezza del testo, lo stralcio del 4° comma dell'art 28 e l'introduzione di un 3° comma all'articolo 29 formulato come segue: "3. Le acque di prima pioggia in alternativa all'accumulo, possono essere trattate in impianti con funzionamento in continuo, sulla base della portata stimata in connessione agli eventi meteorici di cui al comma 1 dell'art. 28, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione di cui all'articolo 27. Nel caso in cui l'azione di dilavamento sia limitata alla superficie scolante, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 20 mm/h. Nel caso in cui l'azione di dilavamento interessi anche il materiale stoccato, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 35 mm/h."

Soggetto: **Comune di Pordenone**

Codice osservazione: 134 Nota prot. 20761 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ART. 28
Anche sulla scorta dell'art. 47, si ribadisce la necessità di inserire un limite quantitativo dello scarico per ogni recettore (sia fognatura che corso idrico, che suolo o sottosuolo) anche demandato al gestore/comune/provincia/regione a seconda della competenza autorizzativa del recapito, sulla scorta di eventuali regolamenti interni.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente poiché non propone una specifica modifica e non accoglibile in quanto l'argomento è stato nel frattempo disciplinato dall'art. 15, comma 9, della L.R. 11/2015 e del relativo regolamento attuativo previsto dall' art. 14 comma 1 lettera k. Si rileva inoltre che per la stessa motivazione l'ufficio propone di abrogare l'art. 47 del piano.

Soggetto: **Confindustria Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 160 Nota prot. 21515 del 11/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, si osserva come prescrivendo l'obbligo di impermeabilizzazione di tutte le aree ove potenzialmente possano determinarsi rilasci anche minimali di sostanze non particolarmente, o per nulla significative ai fini di una reale tutela dei corpi idrici, si rischia di creare situazioni di "cementificazione" con conseguenti effetti controindicati sotto il profilo dell'invarianza idraulica, oltre ad oneri non giustificabili in termini di effettiva tutela.

Ciò avviene in particolare per tutti le attività di significative dimensioni; per tale ragione si ritiene opportuno l'inserimento di una norma che, valutando caso per caso, consenta di derogare all'obbligo indifferenziato di impermeabilizzazione e convogliamento

Si propone conseguentemente l'inserimento del seguente comma 2-bis all'articolo 28 delle norme di attuazione del PRTA:
Art. 28, comma 2-bis
"In deroga a quanto disposto dal comma precedente, nel caso di insediamenti con superficie scoperta superiore a 5.000 mq o che occupino una superficie complessiva superiore a 10.000 mq, su motivata richiesta dell'interessato, l'Autorità competente può sottrarre all'obbligo di impermeabilizzazione specifiche aree dove non vi sia presenza di lavorazioni, materie prime, prodotti e rifiuti che, di per sé o per le protezioni da eventi atmosferici adottate, non comportino rischio di dilavamento di sostanze pericolose".

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto si fonda su un presunto obbligo di impermeabilizzazione di ogni superficie scolante, obbligo che invece nel piano è previsto esclusivamente per le superfici che diano origine ad acque meteoriche di dilavamento contaminate. Tuttavia la richiesta si può intendere accolta e assorbita con la nuova formulazione proposta dell'art. 26 e la conseguente proposta di abrogazione del comma 2 dell'art. 28.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 405 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 28** Raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate **di prima pioggia

Le modifiche proposte derivano da esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento: sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia.

***1.** Le acque meteoriche di dilavamento **derivanti dalla prima pioggia** contaminate **ai sensi dell'articolo 26, comma 1**, da recapitare in corpo idrico superficiale ovvero sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, prima di essere sottoposte a trattamento, devono essere avviate a vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 metri cubi per ettaro di superficie scolante, ovvero la quantità più adeguata in funzione dell'eventuale quota delle acque di seconda pioggia da sottoporre a trattamento.*
***2.** Le superfici scolanti **[delle attività di cui all'allegato 4,]** che diano origine alle acque meteoriche di dilavamento contaminate **ai sensi dell'articolo 26, comma 1,** devono essere impermeabili e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche.*
***3.** La rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche deve essere dimensionata sulla base degli eventi meteorici di breve durata e di elevata intensità caratteristici di ogni zona e, comunque, assumendo che l'evento si verifichi in quindici minuti e che il coefficiente di afflusso alla rete sia pari a 1. Tale rete è munita di un sistema di alimentazione delle vasche di prima pioggia in grado di escluderle automaticamente a riempimento avvenuto.*
***4.** Le acque meteoriche di dilavamento provenienti da superfici contaminate da idrocarburi di origine minerale, possono essere sottoposte a trattamento in impianti con funzionamento in continuo, progettati sulla base della portata massima stimata in connessione agli eventi meteorici di cui al comma 3, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione di cui all'articolo 27.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma solo parzialmente accoglibile nei suoi contenuti in relazione alle proposte di modifica relative ad altre osservazioni. Tuttavia si segnala (come sostanzialmente richiesto) la proposta dell'ufficio di eliminazione dell'Allegato 4 in relazione alla proposta di modifica dell'Art. 26.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 124 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 28 Raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate
Comma 3
La seguente parte "La rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche deve essere dimensionata sulla base degli eventi meteorici di breve durata e di elevata intensità caratteristici di ogni zona e, comunque, assumendo che l'evento si verifichi in quindici minuti e che il coefficiente di afflusso alla rete sia pari a 1." risulta troppo generica.
Si propone di dare un valore di portata come fanno quasi tutte le altre regioni (es. 200 litri al secondo per ettaro), che potrebbe essere la cosa più facile ed immediata o, in alternativa, si definisca un certo evento meteorico con un determinato tempo di ritorno.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere precise proposte di modifica. Tuttavia in parziale accoglimento e considerando le disposizioni del punto 8.3.5 del DPCM 4.3.1996 l'ufficio propone di modificare il comma 3 dell'art. 28 come segue: dopo le parole "quindici minuti " vanno aggiunte le parole "assumendo un tempo di ritorno pari a cinque anni".

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 650 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 28 – RACCOLTA E CONVOGLIAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE (pag.15)
Il *comma 1* prevede che le acque meteoriche di dilavamento contaminate vengano avviate a vasche di raccolta

dimensionate in funzione della quantità di acque meteoriche ritenute contaminate.
Se ne deduce che le vasche di raccolta devono essere dimensionate per l'intero volume delle acque meteoriche di dilavamento contaminate dello stabilimento. Per gli insediamenti in AIA questa prescrizione nella maggior parte dei casi è di difficile realizzazione.
Non si comprende poi la deroga per lo scarico in fognatura, visto che il recapito nella rete fognaria, diluito nel tempo, sarebbe l'unico modo per poter trattare tali acque. Sarebbe anche necessario capire quale sia il tempo di ritorno di un evento meteorico, al fine di dimensionare correttamente i volumi di stoccaggio.
Questa prescrizione esclude di fatto la possibilità di effettuare un trattamento in continuo delle acque.
Al *comma 4*, si prevede la possibilità di trattamento in continuo delle acque di dilavamento provenienti da superfici contaminate da idrocarburi di origine minerale.
E' da intendersi come deroga a quanto stabilito al *comma 1*?

Risposta

L'osservazione mette in luce in particolare una possibile difficoltà interpretativa della norma in relazione all'utilizzo delle vasche di prima pioggia e l'utilizzo del trattamento in continuo. Pertanto, anche in relazione ad altre osservazioni, l'Ufficio propone di spostare il comma 1 dell'art. 28 all'art. 29 e di sostituirlo con il seguente: "2. Le acque di prima pioggia, da recapitare in corpo idrico superficiale, in rete bianca ovvero sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, prima di essere sottoposte a trattamento, sono avviate a vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 metri cubi per ettaro di superficie scolante, ovvero la quantità più adeguata, motivatamente prescritta dall'Autorità competente, in funzione dell'attività esercitata sulle superfici scolanti."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 63 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 16

Osservazione

39. in relazione all'art. 28 comma 2 pagina 16, si ribadisce quanto detto al precedente punto 37 sull'opportunità di impermeabilizzare, se del caso, solo l'area di conferimento rifiuti inerti;

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto in una regolamentazione di contesto generale propone una modifica di un singolo caso particolare. Tuttavia la richiesta si può intendere accolta e assorbita con la nuova formulazione proposta dell'art. 26 e la conseguente proposta di abrogazione del comma 2 dell'art. 28.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 883 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40. all'art. 28 commi 3 e 4 pagina 16 si evidenzia che i dati forniti da OSMER sono relativi alle precipitazioni massime orarie, non a quelle dei primi 15'. Poiché queste ultime non vengono riportate tra i dati OSMER, si propone di indicare l'uso del dato di precipitazione massima oraria per il dimensionamento;

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto i dati sono disponibili presso il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale ambiente ed energia delle Regione.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 729 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

34) **ART. 28 – RACCOLTA E CONVOGLIAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE comma 1**
Il comma 1 prevede che le acque meteoriche di dilavamento contaminate devono essere avviate, prima del loro trattamento e scarico (non si applica per scarico in fognatura), a vasche di raccolta dimensionate in funzione della quantità di acque meteoriche ritenute contaminate. Se ne deduce che le vasche di raccolta devono essere dimensionate per l'intero volume

delle acque meteoriche di dilavamento contaminate dello stabilimento. Per gli insediamenti in AIA questa prescrizione nella maggior parte dei casi è impossibile da realizzare a meno di costi difficilmente giustificabili. Sarebbe anche necessario capire quale sia il tempo di ritorno di un evento meteorico, al fine di dimensionare correttamente i volumi di stoccaggio. Questa prescrizione esclude di fatto la possibilità di effettuare un trattamento in continuo delle acque.

Risposta

L'osservazione mette in luce in particolare una possibile difficoltà interpretativa della norma in relazione all'utilizzo delle vasche di prima pioggia e l'utilizzo del trattamento in continuo. Pertanto, anche in relazione ad altre osservazioni, l'Ufficio propone di spostare il comma 1 dell'art. 29 all'art. 28 e di sostituirlo con il seguente: "2. Le acque di prima pioggia, da recapitare in corpo idrico superficiale, in rete bianca ovvero sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo, prima di essere sottoposte a trattamento, sono avviate a vasche di raccolta a perfetta tenuta, dimensionate in modo da trattenere complessivamente non meno di 50 metri cubi per ettaro di superficie scolante, ovvero la quantità più adeguata, motivatamente prescritta dall'Autorità competente, in funzione dell'attività esercitata sulle superfici scolanti."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 730 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

35) **ART. 28 – RACCOLTA E CONVOGLIAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE comma 4**
Si prevede la possibilità di trattamento in continuo delle acque di dilavamento provenienti da superfici contaminate da idrocarburi di origine minerale.
In questi casi non è quindi necessaria la vasca di stoccaggio? Questa deroga a quanto stabilito al comma 1 vale solo per inquinamento da idrocarburi?

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche e pertanto non è accoglibile. Tuttavia, in relazione anche ad altre osservazioni, l'ufficio propone, anche a miglior chiarezza del testo, lo stralcio del 4° comma dell'art 28 e l'introduzione di un 3° comma all'articolo 29 formulato come segue: "3. Le acque di prima pioggia in alternativa all'accumulo, possono essere trattate in impianti con funzionamento in continuo, sulla base della portata stimata in connessione agli eventi meteorici di cui al comma 1 dell'art. 28, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione di cui all'articolo 27. Nel caso in cui l'azione di dilavamento sia limitata alla superficie scolante, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 20 mm/h. Nel caso in cui l'azione di dilavamento interessi anche il materiale stoccato, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 35 mm/h."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 29 - Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate

n. osservazioni sull'argomento: **10**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 384 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 34 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento agli **artt. 28 c. 4 e 29 c. 2 delle NTA**, si ritiene opportuno venga chiarita la possibilità di ricorrere al **trattamento in continuo** (Art. 28) anche in relazione al divieto di scarico durante gli eventi meteorici (Art. 29).

Risposta

L'osservazione è conferente e risulterebbe accoglibile sebbene non riporti precise indicazioni di modifica. Tuttavia, in relazione anche ad altre osservazioni, l'ufficio propone, anche a miglior chiarezza del testo, lo stralcio del 4° comma dell'art 28 e l'introduzione di un 3° comma all'articolo 29 formulato come segue: "3. Le acque di prima pioggia in alternativa all'accumulo, possono essere trattate in impianti con funzionamento in continuo, sulla base della portata stimata in connessione agli eventi meteorici di cui al comma 1 dell'art. 28, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione di cui all'articolo 27. Nel caso in cui l'azione di dilavamento sia limitata alla superficie scolante, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 20 mm/h. Nel caso in cui l'azione di dilavamento interessi anche il materiale stoccato, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 35 mm/h."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 406 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

***Art. 29** Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia, con alcune integrazioni riguardanti la regolamentazione dell'estensione del trattamento alle acque di seconda pioggia, l'ammissibilità, ai fini di trattamento, degli impianti in continuo e l'introduzione del principio di valorizzazione delle migliori tecniche disponibili.
[…]

1.** Gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento **derivanti dalla prima pioggia contaminate ai sensi dell'articolo

26, comma 1 [contaminate] *sono soggetti a idoneo trattamento di depurazione ai fini del rispetto dei valori limite di emissione prescritti all'articolo 27.*
2. *Durante le precipitazioni atmosferiche, non è ammesso lo scarico delle acque di prima pioggia in corpi idrici superficiali.*
3. *Le opere di scarico devono essere realizzate in modo da consentire l'esecuzione dei campionamenti secondo le modalità prescritte all'articolo 30.*
[…]

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione così come proposta seppure conferente risulta solo parzialmente in quanto il testo proposto risulta non coerente con le modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni. Tuttavia, in coerenza con le modifiche proposte per la definizione delle acque di prima e seconda pioggia dell'art. 4 l'ufficio propone di modificare la rubrica dell'art. 29 e il successivo comma 1 come segue: "Art. 29 Trattamento delle acque di prima pioggia" … "1. Gli scarichi delle acque di prima pioggia sono soggetti a idoneo trattamento di depurazione ai fini del rispetto dei valori limite di emissione prescritti all'articolo 27."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 940 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 29 *Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia, con alcune integrazioni riguardanti la regolamentazione dell'estensione del trattamento alle acque di seconda pioggia, l'ammissibilità, ai fini di trattamento, degli impianti in continuo e l'introduzione del principio di valorizzazione delle migliori tecniche disponibili.
In particolare con l'aggiunta del comma 4 viene fatta salva l'estensione del trattamento alle acque di seconda pioggia nei casi di accertato inquinamento da parte dell'Autorità competente. Quindi l'estensione è subordinata alla motivata comprova da parte dell'Autorità competente.
[…]

4. Le acque di seconda pioggia provenienti dalle superfici scolanti di cui all'articolo 26 comma 1 che recapitano in corpo idrico superficiale o negli strati superficiali del sottosuolo, qualora l'Autorità competente ne accerti l'inquinamento dovuto a presenza di sostanze asportate o in soluzione, derivanti dal percolamento delle acque meteoriche tra materie prime, prodotti intermedi e finiti, sottoprodotti, rifiuti o quant'altro accatastato o depositato sulle superfici stesse, sono soggette ad adeguato trattamento prima dello scarico nel corpo recettore. L'Autorità competente determina, con riferimento alle singole situazioni, la quantità di acqua meteorica di dilavamento da assoggettare alle disposizioni del presente Capo.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile. Si ritiene, infatti, non legittimo un approccio che preveda la realizzazione di un trattamento solo a seguito dell'accertamento dell'inquinamento. La disciplina deve poter prevenire l'inquinamento e non porvi rimedio a fatto accertato. Peraltro in tema di disciplina degli scarichi la norma nazionale (art. 124 D.Lgs. 152/06) prevede che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 941 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 29 *Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque

meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia, con alcune integrazioni riguardanti la regolamentazione dell'estensione del trattamento alle acque di seconda pioggia, l'ammissibilità, ai fini di trattamento, degli impianti in continuo e l'introduzione del principio di valorizzazione delle migliori tecniche disponibili.
[…]
La proposta introduzione del comma 4 bis riguarda la possibilità del trattamento in continuo venendo in tal modo consentita alle imprese una modalità di trattamento resa possibile dalle tecnologie esistenti che garantiscono la medesima possibilità di tutela ambientale.
[…]
4 bis. Le acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio contaminate di cui all'articolo 26, comma 1, in alternativa alla separazione delle acque di prima pioggia, possono essere trattate in impianti con funzionamento in continuo, sulla base della portata stimata, secondo le caratteristiche pluviometriche dell'area in cui dilavano, per un tempo di ritorno pari a dieci anni.

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione è condivisibile nel suo contenuto di massima ma non può venir accolta così come formulata in considerazione delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni.Di conseguenza l'ufficio propone, anche a miglior chiarezza del testo, lo stralcio del 4° comma dell'art 28 e l'introduzione di un 3° comma all'articolo 29 formulato come segue: "3. Le acque di prima pioggia in alternativa all'accumulo, possono essere trattate in impianti con funzionamento in continuo, sulla base della portata stimata in connessione agli eventi meteorici di cui al comma 1 dell'art. 28, fermo restando il rispetto dei valori limite di emissione di cui all'articolo 27. Nel caso in cui l'azione di dilavamento sia limitata alla superficie scolante, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 20 mm/h. Nel caso in cui l'azione di dilavamento interessi anche il materiale stoccato, è attuato un trattamento in continuo dimensionato tenendo conto di una portata minima riferita ad una precipitazione di 35 mm/h."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 942 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

***Art. 29** Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia, con alcune integrazioni riguardanti la regolamentazione dell'estensione del trattamento alle acque di seconda pioggia, l'ammissibilità, ai fini di trattamento, degli impianti in continuo e l'introduzione del principio di valorizzazione delle migliori tecniche disponibili.
[…]
I commi 4 ter e quater riguardano il riconoscimento e la promozione da parte della Regione dell'utilizzo delle migliori tecniche disponibili introducendo il metodo di valutazione del bilancio costi benefici in materia ambientale. Il riferimento è al principio europeo delle BATnec, utili a stabilire l'effettiva indispensabilità dell'intervento, che consentono di definire le soluzioni tecniche del trattamento in una logica di equilibrio tra l'impatto economico e la tutela ambientale.
[…]
4 ter. L'Amministrazione regionale promuove ai fini del trattamento delle acque meteoriche da dilavamento contaminate di cui all'articolo 26, comma 1, l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili a costi sostenibili sulla base anche della valutazione del bilancio costi benefici.
[…]

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non risulta accoglibile in quanto gli eventuali impegni regionali, e in particolare quelli finanziari, devono trovare collocazione in sede legislativa e non in quella regolamentare.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 943 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

***Art. 29** Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia, con alcune integrazioni riguardanti la regolamentazione dell'estensione del trattamento alle acque di seconda pioggia, l'ammissibilità, ai fini di trattamento, degli impianti in continuo e l'introduzione del principio di valorizzazione delle migliori tecniche disponibili.
[…]
I commi 4 ter e quater riguardano il riconoscimento e la promozione da parte della Regione dell'utilizzo delle migliori tecniche disponibili introducendo il metodo di valutazione del bilancio costi benefici in materia ambientale. Il riferimento è al principio europeo delle BATnec, utili a stabilire l'effettiva indispensabilità dell'intervento, che consentono di definire le soluzioni tecniche del trattamento in una logica di equilibrio tra l'impatto economico e la tutela ambientale.
[…]
4 quater. Gli adeguamenti a seguito dell'applicazione del presente piano dovranno tener conto del rapporto tra i benefici ambientali ed i costi di intervento richiesti o da richiedere sulla base della documentazione tecnica prodotta dagli esercenti delle attività interessate.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile in quanto la modifica in tal senso renderebbe la norma interpretabile e soggettiva. Si segnala la recente sentenza della CC n. 2832 del 22/01/2015 che sostanzialmente prevede l'applicazione della disciplina per le acque reflue industriali in presenza di acque meteoriche o di lavaggio contaminate per dilavamento.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 125 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 29 Trattamento delle acque meteoriche di dilavamento contaminate
Comma 2
Si chiede se è voluta la definizione generale di precipitazioni atmosferiche oppure se si intendeva EVENTO METEORICO, ossia come da definizione all'art.4.
Inoltre non è chiaro se con acque di prima pioggia si intendono quelle prima o dopo il trattamento, quindi si chiede di esplicitarlo in quanto se ci si riferisce alle acque di prima pioggia trattate, il non poterle scaricare va in contrasto con l'articolo 28 comma 4 che permette l'utilizzo di sistemi in continuo.
Pertanto si chiede di esplicitare meglio tale comma in quanto la combinazione fra gli artt. 28 e 29 può rendere impossibile l'utilizzo di sistema in continuo, salvo comunque la presenza a valle di invasi.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propositiva. Con riferimento ad altre osservazioni sull'argomento l'ufficio propone l'abrogazione del comma 2 dell'art. 29.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 651 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 29 – TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE (pag.16)
Il *comma 2* vieta lo scarico delle acque di prima pioggia in corpi idrici superficiali durante l'evento meteorico. Ciò significa che le acque contaminate devono essere stoccate e non possono essere sottoposte a trattamento in continuo.
Si continua ad applicare il disposto di cui al *comma 4 dell'art. 28*?
Si ritiene di sottolineare che il volume di prima pioggia è irrilevante per l'invarianza idraulica di un corpo idrico superficiale.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propositiva. Con riferimento ad altre osservazioni sull'argomento l'ufficio propone l'abrogazione del comma 2 dell'art. 29.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 64 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 14

Osservazione

41. all'art. 29 comma 2 per attività quali quella dei distributori di benzina con trattamento in continuo di tutta la portata di pioggia (non solo della prima pioggia) tale indicazione non può essere rispettata, se non prevedendo, anche per il trattamento in continuo, la separazione di una quota di prima pioggia da non scaricare e da immettere in vasca a tenuta; si propone di indicare all'art. 29 comma 2 dopo le parole “superficiali” le parole “fatta eccezione per gli impianti con trattamento in continuo di tutte le acque meteoriche” (altrimenti risulterebbe anche impossibile coordinare il disposto di cui all'art. 29 comma 2 con quello di cui all'art. 28 c. 4).
42. All’art. 29 comma 2 pagina 14 si dice che durante le precipitazioni atmosferiche non è ammesso lo scarico delle acque di prima pioggia in corpi idrici superficiali, per esclusione sembra essere ammesso lo scarico delle acque di seconda pioggia; si chiedono i ragguagli del caso;

Risposta

L'osservazione è conferente ma come proposta non si ritiene accoglibile. Con riferimento ad altre osservazioni sull'argomento l'ufficio propone l'abrogazione del comma 2 dell'art. 29.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 731 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

36) **ART. 29 – TRATTAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO CONTAMINATE comma 2**
Il presente comma vieta lo scarico delle acque di prima pioggia in corpi idrici superficiali durante l’evento meteorico. Ciò significa che le acque contaminate devono essere stoccate e non possono essere sottoposte a trattamento in continuo, in disarmonia con quanto disposto al comma 4 dell’art. 28. Si rileva tuttavia che il volume di prima pioggia è irrilevante per l’invarianza idraulica di un corpo idrico superficiale.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propositiva. Con riferimento ad altre osservazioni sull'argomento l'ufficio propone l'abrogazione del comma 2 dell'art. 29.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 30 - Campionamenti e accertamenti delle acque meteoriche di dilavamento contaminate

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 385 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 34 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento all'**art. 30 delle NTA**, si evidenzia come la variabilità dei fattori che condizionano la qualità degli scarichi delle acque di dilavamento (durata e intensità della precipitazione, tempo di convogliamento dei reflui ai sistemi di depurazione, tipologia e tempi per la depurazione dei reflui, durata dello scarico, etc.) possono rendere poco significativi i risultati delle analisi degli scarichi prelevati per gli autocontrolli.
Si presuppone che una corretta manutenzione dei sistemi per la depurazione (secondo le indicazioni del costruttore, che ne garantisce i limiti di rispetto allo scarico) possano garantire la funzionalità e il rispetto dei limiti di legge.
Pertanto, si propone l'introduzione dell'obbligo di conservazione (ovvero l'invio agli Enti di controllo) della documentazione attestante gli interventi di manutenzione

Risposta

L'osservazione è non conferente in quanto non propone una specifica modifica normativa e pertanto risulta non accoglibile. Si segnala la recente sentenza della CC n. 2832 del 22/01/2015 che sostanzialmente prevede l'applicazione della disciplina per le acque reflue industriali in presenza di acque meteoriche o di lavaggio contaminate per dilavamento. Si ritiene che comunque rientri nelle facoltà dell'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione prevedere eventuali prescrizioni in merito alla regolare tenuta di registri di esercizio e manutenzione dell'impianto. La tenuta di registri di manutenzione è peraltro prevista dalla Deliberazione 4-2-1977 "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento". In relazione alle proposte di modifica apportate alla definizione delle acque di prima e seconda pioggia dell'art. 4, si propone di sostituire la rubrica dell'articolo 30 e il successivo comma 1 come segue: "Art. 30 Campionamenti ed accertamenti degli scarichi delle acque di prima pioggia."..."1. Gli scarichi delle acque di prima pioggia devono essere accessibili per il controllo."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 31 - Prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 407 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 31 *Prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia.

1. *Le aree pubbliche e le superfici scolanti scoperte,* ***[interconnesse alle attività esercitate negli insediamenti di cui all'allegato 4] di cui all'articolo 26, comma 1****, sono mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento.*
2. *Nel caso di versamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate è eseguita tempestivamente.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione risulta conferente ma non accoglibile così come proposta. Per una migliore comprensione del testo normativo l'ufficio propone la riformulazione del comma 1 dell'art. 31 come segue: "1. Sia le aree pubbliche che le superfici scolanti scoperte interconnesse alle attività esercitate negli insediamenti soggetti agli obblighi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, sono mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento."

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 732 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

37) **ART. 31 – PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO**
Si prescrive che le aree pubbliche e le superfici scolanti interconnesse con le attività di cui all'Allegato 4 siano mantenute pulite al fine di limitare l'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento. E' una prescrizione di difficile applicazione

pratica se non prescrivendo una periodica attività di pulizia. Per gli stabilimenti in AIA, per i quali già è obbligatorio gestire tutta la portata di un evento meteorico, pare una incombenza particolarmente onerosa.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 32 - Acque di lavaggio

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 408 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 32 *Acque di lavaggio*

Le modifiche proposte riprendono le esigenze di coordinamento con il diverso approccio seguito nella disciplina delle acque meteoriche di dilavamento, sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione e limitazione del trattamento alle acque di prima pioggia.

Le acque di lavaggio delle superfici scoperte ***[delle attività elencate nell'allegato 4] di cui all'articolo 26, comma 1, sono soggette alle disposizioni per le acque meteoriche contaminate di cui al presente capo.***

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione è conferente ma non risulta come proposta. Per una migliore comprensione del testo normativo l'ufficio propone la riformulazione del comma 1 dell'art. 31 come segue: "1. Le acque di lavaggio delle superfici scoperte delle attività soggette agli obblighi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia sono soggette alle disposizioni per le acque meteoriche contaminate di cui al presente capo.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 652 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 32 – ACQUE DI LAVAGGIO (pag.17)
Vi è un refuso perché presumibilmente le superfici cui si riferisce l'articolo sono più correttamente quelle coperte e non quelle "scoperte", per le quali vi sarebbe comunque l'obbligo di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica ed è pertanto non accoglibile. Peraltro non si tratta di refuso in quanto il concetto è ripreso dall'art. 113, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, ove per

"aree scoperte" si intendono le "aree esterne".

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 733 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

38) **ART. 32 – ACQUE DI LAVAGGIO**
Si ritiene che le superfici cui si riferisce l'articolo siano più correttamente quelle coperte e non quelle "scoperte", per le quali vi è comunque l'obbligo di gestione delle acque meteoriche di dilavamento.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non accoglibile. Peraltro non si tratta di refuso in quanto il concetto è ripreso dall'art. 113, comma 3 del D.Lgs. 152/2006, ove per "aree scoperte" si intendono le "aree esterne".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO III - CAPO II - MISURE DI TUTELA QUALITATIVA - NORME IN MATERIA DI ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Articolo 33 - Attività contaminanti

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Assopetroli - Assoenergia**

Codice osservazione: 148 Nota prot. 20889 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 33 comma 1
[…]

Osservazione:
Si ritiene opportuno salvaguardare le attività che abbiano già ottenuto un provvedimento autorizzativo/ A.U.A. alla data di entrata in vigore della nuova normativa.

Proposta:
Aggiungere:
“Tale previsione non si applica alle attività per le quali alla data di entrata in vigore della presente legge sia già stato rilasciato un provvedimento autorizzativo: in tal caso l’adeguamento dovrà avvenire solo in occasione di ristrutturazione integrale dell’insediamento.”

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile come proposta in quanto il comma così formulato non prevederebbe tempi certi di adeguamento. Tuttavia l'ufficio propone che sia inserito un comma 2 all'articolo 33 così formulato:"2. Tale previsione non si applica alle attività per le quali alla data di entrata in vigore del Piano sia già stato rilasciato un provvedimento autorizzativo allo scarico con data di scadenza successiva a quella prevista dal comma 1: in tal caso l’adeguamento alle norme del presente capo è attuato entro la data di scadenza dell'autorizzazione allo scarico."
Inoltre per coerenza con le modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni, l'ufficio propone di riformulare la rubrica dell'art. 33 e il successivo comma 1 come segue: "Art. 33 Modalità di adeguamento per le attività soggette agli obblighi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia"..."1. Le attività soggette agli obblighi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, sono adeguate alle norme del presente capo, entro quattro anni dall’entrata in vigore del Piano."

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 409 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 33 [Attività contaminanti] Modalità di adeguamento alle disposizioni del PTA

Ai fini della temporalizzazione dell'adeguamento alle norme di piano viene stabilito il principio che il momento vada riferito al primo rinnovo in caso di AIA o al primo riesame in caso di AUA successivi all'entrata in vigore del piano con la presentazione del crono programma di adeguamento.

1. [Le attività contaminanti di cui all'allegato 4, sono adeguate alle norme del presente capo sono adeguate alle norme del presente piano entro quattro anni dall'entrata in vigore del piano]
1 Le imprese in possesso di autorizzazione integrata ambientale ovvero di autorizzazione unica ambientale sono tenute a seguito del primo riesame o, rispettivamente, del primo rinnovo successivi all'entrata in vigore del piano alla presentazione di un cronoprogramma di adeguamento nel rispetto delle procedure specificamente previste per il rilascio, la modifica, il riesame o il rinnovo dei provvedimenti autorizzatori.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile come proposta in quanto il comma così formulato non prevederebbe tempi certi di adeguamento. Tuttavia l'ufficio propone che sia inserito un comma 2 all'articolo 33 così formulato:"2. Tale previsione non si applica alle attività per le quali alla data di entrata in vigore del Piano sia già stato rilasciato un provvedimento autorizzativo allo scarico con data di scadenza successiva a quella prevista dal comma 1: in tal caso l'adeguamento alle norme del presente capo è attuato entro la data di scadenza dell'autorizzazione allo scarico."
Inoltre per coerenza con le modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni, l'ufficio propone di riformulare la rubrica dell'art. 33 e il successivo comma 1 come segue: "Art. 33 Modalità di adeguamento per le attività soggette agli obblighi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia"..."1. Le attività soggette agli obblighi di collettamento e trattamento delle acque di prima pioggia, sono adeguate alle norme del presente capo, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano."

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 281 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2.2 OSSERVAZIONE N. 2 - ART. 33 ATTIVITÀ CONTAMINANTI:
Esistente:
1. Le attività contaminanti di cui all'allegato 4, sono adeguate alle norme del presente capo, entro quattro anni dall'entrata in vigore del Piano.
Proposta variazione:
1. Le attività contaminanti di cui all'allegato 4, sono adeguate alle norme del presente capo, entro quattro anni **dall'approvazione** del Piano.
Motivazione:
Il Piano è attualmente nella fase di consultazione e potenziale recepimento di eventuali variazioni e, conseguentemente, soggetto a revisione. Si potrebbero pertanto ingenerare disparità tra quei soggetti che si attivassero oggigiorno, magari con degli investimenti, in relazione all'approvazione del progetto di cui al decreto 2000/2012 in virtù della vigenza delle norme di salvaguardia, rispetto a quanti aspettandone la futura definitiva approvazione dovessero beneficiare di quelle variazioni che, se conosciute per tempo, avrebbero consentito le stesse opportunità anche ai primi.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto ogni provvedimento pianificatorio o normativo emanato dalla pubblica amministrazione non può che avere effetti a seguito della relativa entrata in vigore. In relazione alla motivazione addotta si precisa che le norme attualmente in salvaguardia non riguardano il CAPO II delle Norme.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 34 - Criteri per l'utilizzazione delle acque

n. osservazioni sull'argomento: **7**

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 229 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA1.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 34 comma 2.
"Le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione medesima, devono essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata".
Osservazione: il concetto di "fabbisogno" non ha senso se riferito al settore idroelettrico. Il prelievo d'acqua è pari al massimo possibile meno il DMV- La valutazione positiva in ordine all'interesse perseguito (produzione di energia da fonte rinnovabile, idrica nel caso di specie) è già affermata nella legislazione comunitaria e statale che non solo consente, ma perfino incentivata le attività.
Proposta: riformulazione
"*Ad eccezione delle derivazioni ad uso idroelettrico, le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione medesima, devono essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata*".

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in quanto il comma 2 stabilisce una condizione generale dalla quale nessun uso dell'acqua può essere esentata. Nel caso dell'idroelettrico la sede istruttoria nell'ambito del rilascio delle concessioni è quella opportuna per la valutazione di ogni casistica che si presenta.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 217 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1) Art. 34 comma 2.
L'articolo recita: "*Le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione medesima, devono essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata*".
Si osserva che: la *valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata*, appare superflua nel caso di derivazioni ad uso idroelettrico, visto l'interesse pubblico sotteso (per definizione) alla produzione di energia da fonte rinnovabile (ivi compresa la fonte idraulica).
Si propone di: riformulare l'articolo secondo come segue *"Le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione medesima, **eccezion fatta per quelle ad uso idroelettrico**, devono essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata".*

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in quanto il comma 2 stabilisce una condizione generale dalla quale nessun uso dell'acqua può essere esentata. Nel caso dell'idroelettrico la sede istruttoria nell'ambito del rilascio delle concessioni è quella opportuna per la valutazione di ogni casistica che si presenta.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 410 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 10 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 34 *Criteri per l'utilizzazione delle acque*

Il comma 2 stabilisce che le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo debbano essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni. A prescindere dal richiamo alla nozione di "esauriente" che introduce indeterminati spazi di discrezionalità amministrativa nella valutazione della sua ricorrenza o meno, il concetto di "fabbisogno" va correlato alla sua configurazione nel settore idroelettrico. In questo caso il prelievo d'acqua è pari al massimo possibile sottratto il DMV. E' in re ipsa pertanto la valutazione di congruenza per cui si ritiene che la valutazione dei fabbisogni non vada prescritta nel caso di uso idroelettrico. Di qui la richiesta di integrazione della norma facendo salve le derivazioni ad uso idroelettrico.

***2. Ad eccezione delle derivazioni ad uso idroelettrico**, le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione medesima, devono essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in quanto il comma 2 stabilisce una condizione generale dalla quale nessun uso dell'acqua può essere esentato. Nel caso dell'idroelettrico la sede istruttoria nell'ambito del rilascio delle concessioni è quella opportuna per la valutazione di ogni casistica che si presenta.

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 117 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 34 Criteri per l'utilizzazione delle acque
[…]
Il comma 1, se interpretato alla lettera, ma così deve essere, implica che il pozzo artesiano a getto continuo va tenuto SEMPRE CHIUSO, con il solo prelievo tramite autoclave per l'uso interno all'abitazione, senza neanche la portata minima continua di 0,1 litri al secondo, garantita dall'articolo 50 della precedente versione del PRTA in quanto anche quella eccede il reale fabbisogno. Per esempio per una famiglia di 4 persone il reale fabbisogno è di 800-1000 litri al giorno, ma un pozzo con la portata di 0,1 litri al secondo in un giorno emette 0,1x3600x24 = 8640 litri, in aggiunta a quelli mandati all'autoclave.
Anche il concetto di "reale fabbisogno" è ambiguo e indefinibile per i casi di cui all'art. 93 del R.D. 1775/1933. Infatti, per esempio, non è definibile il fabbisogno standard per l'innaffiamento di orti e giardini e l'abbeveraggio del bestiame. Se il proprietario di un fondo ha un terreno di grande estensione e si diletta all'agricoltura anche in serra, nonché all'allevamento di animali, avrà bisogno di acqua in modo permanente tutto l'anno, rispetto a chi abita in un condominio dove peraltro c'è già una sola fontana che serve varie famiglie.
Quindi il Comma 1 deve essere eliminato in quanto da un lato inutile a dall'altro intrinsecamente contraddittorio se rapportato ai pozzi artesiani in quanto implica la chiusura totale del pozzo.

Risposta

L'osservazione relativa alla richiesta di eliminazione del comma 1 dell'art. 34 non risulta accoglibile in quanto il comma 1 formulato dalle norme di piano pone un principio generale della tutela della risorsa e quindi di tutela ambientale, principi fondamentali del piano stesso.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 686 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 34 indica i criteri per l'utilizzazione delle acque.

Si suggerisce di aggiungere i seguenti commi, in conformità alle osservazioni recentemente presentate in occasione del processo partecipativo del "Progetto di aggiornamento del Piano di gestione delle Acque del Distretto idrogrqafico delle Alpi Orientali".

-. Nel caso di nuova istanza di derivazione, di rinnovo, di variante di derivazioni esistenti, l'entità del rilascio a valle del manufatto di prese deve essere compatibile con l'eventuale funzione di ricarica della falda e/o di alimentazione degli acquiferi destinati o potenzialmente destinati all'approvvigionamento idropotabile, già assolta dal corpo idrico oggetto di prelievo.

-. Nel caso di impianti idroelettrici impostati su rete irrigua, l'utilizzo idroelettrico non implichi il prolungamento del prelievo delle acque da corpi idrici naturali oltre il periodo irriguo.

Risposta

La prima parte dell'osservazione contiene principi condivisibili che però sono già contenuti e disciplinati dal piano, per cui non può essere accolta. La seconda parte non è accoglibile in quanto introdurrebbe elementi di rigidità in sede di istruttoria di concessione di derivazione ad uso idroelettrico. Sede questa più opportuna a valutare le richieste di concessione caso per caso nell'ottica del miglior risparmio della risorsa idrica e della difesa ambientale.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 425 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 2 - pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.2 - 2° OSSERVAZIONE: Raccordo tra PRTA e Piano Energetico Regionale
(All.4, pag. 16 – art. 34)

[…]
A tal fine si propone di inserire nelle norme di attuazione, all'articolo 34, un comma 5 del seguente tenore:
"5. NEL CASO DI USO IDROELETTRICO, IL PROPONENTE DOVRÀ DIMOSTRARE LA COMPATIBILITÀ DELLA NUOVA POTENZA DI PROGETTO PREVISTA, CON LA RESIDUALE DISPONIBILITÀ DI NUOVA POTENZA INSTALLATA PREVISTA DAL VIGENTE PIANO ENERGETICO REGIONALE. OVE TALE DISPONIBILITÀ RESIDUA NON SIA DIMOSTRATA, NON SI DÀ LUOGO AL RILASCIO DELLA CONCESSIONE".
In altre parole, occorre prevedere l'automatica sospensione di ogni nuova concessione nel caso in cui la maggior quota di potenza installabile prevista nello scenario desiderato dal PER vigente (o da quello strumento che lo dovesse sostituire) fosse già stata raggiunta

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PRTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (L.R. 11/2015)

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 430 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 7 - pag. 30 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.7 - 7° OSSERVAZIONE : Non rinnovo delle concessioni
(All. 4, pag. 17 - art. 34 modifica)
In materia di Criteri per l'utilizzazione delle acque pubbliche, si chiede di aggiungere all'art. 34 un comma per cui le concessioni di derivazione in essere, prossime alla scadenza, che non hanno però dato luogo alla realizzazione dell'opera di derivazione, o quando il concessionario non abbia correttamente ottemperato agli impegni concessori, non possono essere rinnovate in automatico allo stesso concessionario in quanto il rinnovo sarebbe in contrasto con il comma 1 "IL PRELIEVO DEVE ESSERE FUNZIONALE AD UN USO EFFICIENTE DELLA RISORSA" e con il comma 2 sulla "ESAURIENTE VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI CUI È DESTINATA LA PORTATA DERIVATA DA PARTE DEL

SOGGETTO CONCESSIONARIO" di detto articolo. In questi casi la concessione deve rientrare nella disponibilità della Regione ai fini di cui all'Osservazione n. 13.
La modifica proposta è la seguente:
<<5. IN CASO DI NON UTILIZZO DELLA CONCESSIONE, DI NON REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO O DI ACCERTATA INOSSERVANZA DEGLI OBBLIGHI CONCESSORI PREVISTI AI COMMI 1 E 2, NON SI DÀ LUOGO A RINNOVO DELLA CONCESSIONE ALLA SCADENZA.>>

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento non è materia del PRTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (L.R. 11/2015)

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 35 - Revisione e adeguamento delle utilizzazioni d'acqua

n. osservazioni sull'argomento: **6**

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 472 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

a) All'articolo 35 "Revisione e adeguamento delle utilizzazioni d'acqua" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, alla fine del **comma 1**, aggiungere:
"Nel caso di rinnovo della concessione per gli impianti ittiogenici, l'ottenimento degli obiettivi di qualità e quantità dei corpi idrici non può comportare la chiusura dell'impianto per insufficienza della portata derivabile".

Risposta

L'osservazione così come formulata non risulta accoglibile in quanto riferita ad un caso specifico (impianti ittiogenici). Tuttavia l'ufficio per la migliore lettura e comprensione del testo normativo propone l'inserimento alla fine del comma 1 dell'art. 35 dopo la parola "interessato" dei seguenti termini ", fatti salvi i casi di cui agli artt. 39, 40 e 41".

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 267 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2.4 - pagg. 22÷23 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione all'art 35 c. 2, da modificare come segue:

In considerazione della permeabilità dell'alveo nel tratto a valle di Ravedis e Ponte Maraldi, per questi sbarramenti non è previsto DMV. Ai fini del rimpinguamento della falda le acque derivate ad uso idroelettrico dovranno essere interamente restituite in alveo a valle dell'attuale utilizzo e non potranno essere concesse ulteriori derivazioni a valle dello scarico di quelle attualmente esistenti.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto risulta in contrasto con la finalità di riequilibrio del bilancio idrico perseguita con i rilasci previsti dal comma 2 che dovranno necessariamente essere ubicati in una posizione efficacie alla ricarica della falda dell'alta pianura.

Soggetto: **Edison S.p.a.**

Codice osservazione: 550 Nota prot. 20246 del 29/07/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'Art. 35 delle Norme Tecniche di Attuazione (*revisione e adeguamento delle utilizzazioni d'acqua*), al comma 2, prevede quanto segue: "*Ai fini del **riequilibrio del bilancio idrico e della ricarica dell'alta pianura in destro Tagliamento**, dovranno essere rilasciati dall'invaso di Ravedis e dallo sbarramento di Ponte Maraldi, rispettivamente, 2,1 m3/s e 0,6 m3/s d'acqua. I punti di rilascio verranno indicati nel disciplinare allegato alla concessione di derivazione d'acqua, e potranno essere ubicati anche non in prossimità degli sbarramenti, al fine di massimizzare l'efficacia della ricarica.*"
Le caratteristiche dell'alveo a valle di Ponte Maraldi e la tipologia di irrigazione (a scorrimento) praticata dal consorzio Cellina-Meduna fanno ritenere inutile tale rilascio.
Si osserva peraltro che il valore di rilascio richiesto non pare adeguatamente giustificato.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa in ogni caso che la valutazione dei quantitativi di cui al comma 2 dell'art. 35 è riportata al paragrafo 3.5.2 del documento Indirizzi di Piano.

Soggetto: **Fri-El Hydro S.p.a.**

Codice osservazione: 169 Nota prot. 21519 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 35 Revisione e adeguamento delle utilizzazioni d'acqua
All'ultimo rigo del comma 1 aggiungere:
"*e purché non abbiano conseguenze negative sull'ambiente in senso ampio, sulla produzione di energia idroelettrica, sulle attività socio-economiche.*"
Il comma 1 dell'art. 35 diventa quindi:
1. La concessione e l'autorizzazione di derivazione d'acqua e i relativi rinnovi, sono rilasciati nel rispetto dell'equilibrio del bilancio idrico e purché non siano pregiudicati il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità e quantità definiti per il corpo idrico interessato **e purché non abbiano conseguenze negative sull'ambiente in senso ampio, sulla produzione di energia idroelettrica, sulle attività socio-economiche.**

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto riferita a situazioni particolari. Tuttavia l'ufficio per la migliore lettura e comprensione del testo normativo propone l'inserimento alla fine del comma 1 dell'art. 35 dopo la parola "interessato" dei seguenti termini ", fatti salvi i casi di cui agli artt. 39, 40 e 41".

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 518 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3 Articolo 35 -Portata necessaria per riequilibrare il bilancio idrico in destra Tagliamento
comma 2, pag. 17
Non è chiaro su che base si ritiene che il rilascio di una portata di 2,1 m3/s dall'invaso di Ravedis e di 0,6 m3/s dallo sbarramento di Ponte Maraldi sia sufficiente a riequilibrare il bilancio idrico in destra Tagliamento attualmente molto deficitario.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa in ogni caso che la valutazione dei quantitativi di cui al comma 2 dell'art. 35 è riportata al paragrafo 3.5.2 del documento Indirizzi di Piano.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 126 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 35
Comma 1
Si ritiene che i rinnovi debbano tener conto sia del bilancio idrico e degli obiettivi di qualità e quantità dei corpi idrici, ma anche degli aspetti socio-economici che riguardano le concessioni in essere.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia l'ufficio per la migliore lettura e comprensione del testo normativo propone l'inserimento alla fine del comma 1 dell'art. 35 dopo la parola "interessato" dei seguenti termini ", fatti salvi i casi di cui agli artt. 39, 40 e 41".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 36 - Misuratori della portata prelevata

n. osservazioni sull'argomento: **11**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 312 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § TUTELA QUANTITATIVA: pagg. 13-14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento a quanto previsto dalle NTA riguardo all'obbligo di installazione di **misuratori di portata** e dei volumi d'acqua pubblica derivati (art. 36) si ricorda che la normativa nazionale (D.Lgs. 152/2006) prevede che gli stessi vadano installati e mantenuti in regolare stato di funzionamento **oltre che al punto di presa anche in quello di restituzione**, se presente (art. 95 c. 3 del T.U.A., ripreso da Del. Aut. Bacino del 15 dicembre 2008, n. 3 - art. 2); a questo proposito si richiama anche la L.R. della Regione Lombardia 9/2013 (art. 5- ter), che prevede l'obbligo di installare sistemi per la misurazione e il monitoraggio telematico in continuo del DMV, citata anche da documento EU PILOT (punti 11 e 12). Tale aspetto risulta di fondamentale importanza sia per la **verifica del rispetto del DMV** lungo tutto il tratto sotteso alla derivazione (comma 4 dell'art. 37 delle NTA) e dell'equilibrio del bilancio idrico. Si ricorda che l'art. 95 c. 3 del T.U.A. stabilisce che le Regioni devono definire gli obblighi e le modalità di **trasmissione dei dati** alle Regioni stesse e alle Autorità di Bacino; non vi è riscontro di tali disposizioni all'interno delle NTA (vedi ad esempio anche punto 12 del documento EU PILOT e l'art. 53 ter della L.R. Lombardia 9/2013, punti 3 e 4).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso, la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata e delle modalità di trasmissione dei dati presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 152 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo IV - Art. 36 (Misuratori della portata prelevata) pag. 17 e 18

Gli strumenti di misura in argomento, spesso sono installati in luoghi non custoditi ed esposti alle avversità atmosferiche, oltre che in balìa di eventuali malintenzionati.

L'impiego di strumentazioni di minor costo, maggior rusticità e comprovata affidabilità per il lunghissimo periodo in cui sono state utilizzate, si ritiene possa da un lato garantire l'acquisizione dei dati richiesti con adeguata precisione e dall'altro esporre a minori rischi e costi gli operatori del settore.

Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:
al comma 2 dell'art. 36, dopo le parole "... possono essere installati misuratori della portata prelevata anche solo su alcune prese", aggiungere le parole "e di tipo non elettronico con registrazione, archiviazione e trasmissione dei dati a cura dell'operatore", ...

Risposta

L'osservazione seppur conferente risulta non accoglibile in quanto la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 164 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 36 Misuratori della portata prelevata
Si richiede di aggiungere in fondo al comma 1 la seguente dicitura: Il decreto di concessione di derivazione dovrà indicare il grado di precisione del sistema di misura delle portate.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente risulta non accoglibile in quanto la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 568 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 5-6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

n) articolo 36 (misuratori della portata prelevata)

Si ritiene che detto articolo debba riportare anche le tempistiche di adeguamento graduali prevedendo espressamente forme di semplificazione e tempi più ampi delle utilizzazioni di scarsa rilevanza atteso che:

- l'installazione e la gestione dei misuratori comporta notevoli oneri economici che andranno a gravare, nel caso di uso potabile-acquedotto, necessariamente sulla tariffa del servizio idrico integrato;
- in molti casi i punti di presa montani sono localizzati in aree difficilmente raggiungibili e prive di alimentazione elettrica;
- la conformazione delle sorgenti rende difficile l'installazione di misuratori sul punto di presa e, in molti casi, la quantificazione può essere effettuata solo in prossimità dell'accumulo o dell'immissione nella rete idrica.

Nel caso delle sorgenti montane fino a 5 litri al secondo si ritiene debba essere espressa la possibilità di forfettizzazione prevista al paragrafo 2 (pag. 3) della delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta, Bacchiglione n. 3 del 15.12.2008.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso, la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Comune di Cervignano del Friuli**

Codice osservazione: 227 Nota prot. 20827 del 04/08/2015

Rif. osservazione: ALLEGATO_2_ARTICOLO_36_PTA_2014.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Modifica all'art. 36:

1. In attuazione di quanto previsto dal comma 3, dell'articolo 95 del decreto legislativo 152/2006 e dalla delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, ciascun punto di prelievo, a qualunque uso sia destinato, è dotato di un misuratore della portata prelevata.

2. Per i sistemi derivatori esistenti alla data di entrata in vigore del Piano, alimentati da una pluralità di punti di prelievo, possono essere installati misuratori della portata prelevata anche solo su alcune prese, a condizione che:
a) tutta l'acqua prelevata sia quantificata;
b) sia possibile distinguere tra la portata prelevata da acque superficiali e quella emunta da acque sotterranee.
3. In attuazione a quanto previsto dal capitolo 2 della delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione, i pozzi domestici ex art. 93 del R.D. 1775/1933 sono esclusi dalle previsioni di cui ai commi 1 e 2 che precedono e per gli stessi si procede ad una stima forfetaria della portata e dei volumi in base all'assetto impiantistico e di pressione della falda artesiana.

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non è accoglibile in considerazione proprio di quanto previsto dal capitolo 2 della delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione la quale al quarto paragrafo del capitolo 2 prevede specificamente per i pozzi domestici la misurazione dei prelievi.
Tuttavia al fine di facilitare la comprensione del testo, l'Ufficio propone di sostituire il testo dell'art. 36 con il seguente:
1. Tutti i punti di prelievo d'acqua sul territorio, a qualunque uso siano destinati, devono essere dotati di misuratore della portata d'acqua prelevata in corrispondenza dei punti di prelievo, in attuazione:
a) della normativa comunitaria di riferimento in materia di tutela delle acque di cui all'articolo 11, comma 3, della direttiva WFD 2000/60/CE che prevede tale obbligo quale Misura di base per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 4 della direttiva stessa;
b) dell'articolo 95, comma 3, del Decreto Legislativo 152/2006;
c) della delibera n. 3 del 15 settembre 2008, del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione ("Criteri concernenti gli obblighi di installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi di acqua pubblica derivati ed eventualmente restituiti, nonché degli obblighi e delle modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni all'Autorità concedente");
d) del vigente Piano di gestione del Distretto Alpi Orientali, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, (G.U. n. 25 del 31.1.2017), misure 13.3.2, 13.3.8, 15.2.2, 15.3.1;
2. Per i sistemi derivatori esistenti alla data di entrata in vigore del Piano, alimentati da una pluralità di punti di prelievo, possono essere installati misuratori della portata prelevata anche solo su alcune prese, a condizione che:
a) tutta l'acqua prelevata sia quantificata;
b) sia possibile distinguere tra la portata prelevata da acque superficiali e quella emunta da acque sotterranee.
3. Per i pozzi domestici, come definiti dall'art. 93 del RD 1775/1933, in conformità alle vigenti norme di cui al combinato disposto degli articoli 50, comma 3 e 37, comma 1 della LR 11/2015, l'obbligo della installazione di cui al comma 1 è dovuto ai soli fini della definizione del bilancio idrico e della definizione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 152/2006

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 118 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 36 Misuratori della portata prelevata
[…]
La presentazione fatta a Palmanova il 19 maggio 2015 è inequivocabilmente indirizzata ad istituire l'obbligo dei misuratori di portata anche per i pozzi artesiani per gli usi domestici.
Si tratta di una manipolazione strumentale condotta dalla Regione e non supportata dagli scopi e dalle modalità del comma 3, dell'articolo 95 del decreto legislativo 152/2006, che recita:

3. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della parte terza del presente decreto, le regioni definiscono, sulla base delle linee guida adottate dal "Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare" con proprio decreto, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nonche' sulla base dei criteri gia' adottati dalle Autorita' di bacino, gli obblighi di installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi d'acqua pubblica derivati, in corrispondenza dei punti di prelievo e, ove presente, di restituzione, nonche' gli obblighi e le modalita' di trasmissione dei risultati delle misurazioni dell'Autorita' concedente per il loro successivo inoltro alla regione ed alle Autorita' di bacino competenti. Le Autorita' di bacino provvedono a trasmettere i dati in proprio possesso al Servizio geologico d'Italia - Dipartimento difesa del suolo dell' "Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale" ("ISPRA") secondo le

modalita' di cui all'articolo 75, comma 6.

Il riferimento al concetto di “Autorità concedente” implica che non possono essere inclusi in questo comma, che peraltro tratta principalmente derivazioni da acque superficiali, i prelievi di acque sotterranee per uso domestico di cui all’art. 93 del R.D. 1775/1933 poiché questi ultimi non sono sottoposti a regime di concessione.

Qui per risolvere il problema è sufficiente l’aggiunta di un altro comma:
c) l’estrazione di acque sotterranee per uso domestico di cui all’art. 93 del RD 1775/1933, non è soggetta all’applicazione di misuratori di portata.

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non è accoglibile in considerazione di quanto previsto dal capitolo 2 della delibera 15 dicembre 2008, n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta - Bacchiglione la quale al quarto paragrafo del capitolo 2 prevede specificamente per i pozzi ad uso domestico la misurazione dei prelievi. Resta fermo che il prelievo da pozzo ad uso domestico è soggetto a semplice denuncia ai sensi della vigente legislazione.
Al fine di facilitare la comprensione del testo, l’Ufficio propone di sostituire il testo dell’art. 36 con il seguente:
1. Tutti i punti di prelievo d’acqua sul territorio, a qualunque uso siano destinati, devono essere dotati di misuratore della portata d’acqua prelevata in corrispondenza dei punti di prelievo, in attuazione:
a) della normativa comunitaria di riferimento in materia di tutela delle acque di cui all’articolo 11, comma 3, della direttiva WFD 2000/60/CE che prevede tale obbligo quale Misura di base per il raggiungimento degli obiettivi di cui all’articolo 4 della direttiva stessa;
b) dell’articolo 95, comma 3, del Decreto Legislativo 152/2006;
c) della delibera n. 3 del 15 settembre 2008, del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione (“Criteri concernenti gli obblighi di installazione e manutenzione in regolare stato di funzionamento di idonei dispositivi per la misurazione delle portate e dei volumi di acqua pubblica derivati ed eventualmente restituiti, nonché degli obblighi e delle modalità di trasmissione dei risultati delle misurazioni all’Autorità concedente”);
d) del vigente Piano di gestione del Distretto Alpi Orientali, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, (G.U. n. 25 del 31.1.2017), misure 13.3.2, 13.3.8, 15.2.2, 15.3.1;
2. Per i sistemi derivatori esistenti alla data di entrata in vigore del Piano, alimentati da una pluralità di punti di prelievo, possono essere installati misuratori della portata prelevata anche solo su alcune prese, a condizione che:
a) tutta l’acqua prelevata sia quantificata;
b) sia possibile distinguere tra la portata prelevata da acque superficiali e quella emunta da acque sotterranee.
3. Per i pozzi domestici, come definiti dall’art. 93 del RD 1775/1933, in conformità alle vigenti norme di cui al combinato disposto degli articoli 50, comma 3 e 37, comma 1 della LR 11/2015, l’obbligo della installazione di cui al comma 1 è dovuto ai soli fini della definizione del bilancio idrico e della definizione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei ai sensi del D.Lgs. 152/2006

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 463 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento agli obblighi di misurazione dei volumi idrici prelevati, è necessario prevedere, anche sulla base dell’orientamento assunto nello schema di linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo- predisposte dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e attualmente all’esame della Conferenza Stato regioni - la necessaria valutazione delle specifiche circostanze del caso, per la previsione di ipotesi di esonero e la possibilità di introdurre dei sistemi alternativi di misurazione, mediante stime.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso, la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 467 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 36 -Misuratori di portata prelevata
Si prevede che ciascun punto di prelievo, a qualsiasi uso destinato, sia dotato di un misuratore della portata. Si fa presente al riguardo è comune l'utilizzo di motopompe mobili che vengono spostate all'occorrenza in punti di presa diversi (pozzi, canali). Non è chiaro se il comma 2 preveda anche tale fattispecie, in caso contrario è necessario prevedere una deroga specifica.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso, la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 428 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 5 - pag. 24 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.5 - 5° OSSERVAZIONE: Trasparenza, pubblicità e completezza dei dati
(All.4, art. 36 modifica)
Assicurare trasparenza e accessibilità dei dati di portata rilasciata e di altre misure di mitigazione.
In materia di trasparenza e accessibilità ai dati va esteso e reso effettivo l'obbligo del concessionario di installare appositi sistemi per il controllo del valore del DMV effettivamente rilasciato, in modo che ne sia possibile da chiunque la lettura direttamente o mediante dispositivi di visualizzazione remota (ipotesi quest'ultima preferibile in quanto rende molto più difficile un eventuale comportamento elusivo) e online.
Andrebbe inoltre più in generale incluso l'obbligo per i concessionari di effettuare misure delle portate in alveo, i cui dati siano pubblici e liberamente utilizzabili (con modalità di misura e di trasmissione dei dati da definire in accordo con l'autorità competente), così da compensare la cronica scarsità di dati affidabili disponibili per effettuare valutazioni sugli impatti.
Analogamente, laddove siano richieste altre misure di mitigazione, vanno previste adeguate azioni di monitoraggio, i cui risultati vanno resi accessibili al pubblico nel più breve tempo possibile.
In tal senso va integrato l'art. 36 del Capo IV della normativa con il testo seguente:
• <<3. I CONCESSIONARI SONO TENUTI A RACCOGLIERE I DATI DELLE PORTATE IN ALVEO A MONTE E A VALLE DEL PUNTO DI PRELIEVO ANCHE TRAMITE APPOSITI SISTEMI DI PRELIEVO AUTOMATICO E TRASMISSIBILI A DISTANZA AGLI ORGANI DI CONTROLLO.
4. TUTTI I DATI RACCOLTI CON CADENZA GIORNALIERA, SONO RESI PUBBLICI ALMENO UNA VOLTA ALL'ANNO, IMPIANTO PER IMPIANTO.>>

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto l'art. 36 si riferisce, in conformità alla normativa vigente, alla misurazione della portata prelevata e non alla misurazione dei rilasci a monte e a valle dei punti di prelievo. In ogni caso, la specificazione puntuale delle modalità di trasmissione dei dati presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 519 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4 Articolo 36 Accessibilità misuratori di portata prelevata
Comma 1, pag. 17
Si chiede di modificare il comma 1 attuale nel seguente: *"In attuazione di quanto previsto dal comma 3 dell'articolo 95 del decreto legislativo 152/2006 e della delibero 15 dicembre 2008 n. 3 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione, ciascun punto di prelievo, a qualunque uso sia destinato, è dotato di un misuratore della portata prelevata LA CUI LETTURA SIA LIBERAMENTE POSSIBILE ALL'ESTERNO DELL'IMPIANTO. IL DATO DI PORTATA PRELEVATA DOVRA ALTRESÌ ESSERE TRASFERITO IN TEMPO REALE E PER VIA TELEMATICA ALLE STRUTTURE REGIONALI COMPETENTI."*

Risposta

L'osservazione seppur conferente, risulta non accoglibile in quanto la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 127 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 36
Si potrebbe demandare ad una circolare interna la tipologia di misuratori e/ o delle misure delle portate derivate a seconda delle diverse tipologie di concessione.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso, la specificazione puntuale delle caratteristiche dei misuratori di portata presuppone uno specifico impianto normativo di tipo legislativo/regolamentare, esulando quindi dalle competenze del Piano.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 37 - Deflusso minimo vitale - DMV

n. osservazioni sull'argomento: **38**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 313 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § TUTELA QUANTITATIVA: pag. 14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per quanto riguarda il DMV (art. 37) si propone di richiamare esplicitamente all'interno delle NTA la **definizione di DMV**, specificando che uno degli obiettivi principali a cui concorre anche il DMV è quello di "*mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate*", coerentemente con quanto riportato all'art. 73 c. 1 lett. d del D.Lgs. 152/2006.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto la definizione è già riportata nel D.Lgs. 152/2006.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 314 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § TUTELA QUANTITATIVA: pag. 14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per le **derivazioni già esistenti** si propone che gli **adeguamenti** di cui all'art. 37 c. 6 vengano effettuati **entro un anno** dalla data di approvazione del Piano, considerato che la WFD prevede l'obiettivo di raggiungimento del buono stato entro il 2015, e che in altre regioni gli adeguamenti sono stati fatti già entro il 2008, vedasi ad esempio:
· l'*"Atto di Indirizzo per la politica di uso e tutela delle acque della Regione Lombardia - Linee strategiche per un utilizzo razionale, consapevole e sostenibile della risorsa idrica"* approvato con D.G.R. della Regione Lombardia 28 luglio 2004, n. 1048, che prevede, tra le altre cose, di *"adeguare tutte le derivazioni in modo da garantire a valle delle captazioni la componente idrologica del DMV (entro il 31 dicembre 2008)"* ;
· le norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia-Romagna approvate con Deliberazione dell'Assemblea legislativa Regionale 21 dicembre 2005, n. 40 che, nell'art. 57 riguardante i "*Tempi di Applicazione del DMV*" al comma 2, riportano che entro il 31/12/2008 vi sarà l'obbligo per le derivazioni in essere che *"…venga lasciata defluire in alveo la componente idrologica del DMV…"* questo a meno di deroghe che posticipano l'adeguamento completo entro il 2016;
· le norme del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte, approvate con D.C.R. 13 marzo 2007, n. 117-10731, all'art. 39 "*Deflusso Minimo Vitale*" c. 4, riportano che *"Entro il 31 dicembre 2008 tutte le derivazioni d'acqua in atto da corpi idrici naturali rilasciano il deflusso minimo vitale di base, fermi restando eventuali obblighi di maggior rilascio già previsti nei disciplinari di concessione."*

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto contrasterebbe con quanto disposto dal comma 5 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 recante: "5. Le regioni definiscono, in termini non inferiori a due anni, i tempi di adeguamento alle prescrizioni, ivi

comprese quelle adottate ai sensi dell'articolo 101, comma 2, contenute nella legislazione regionale attuativa della parte terza del presente decreto e nei piani di tutela di cui all'articolo 121"

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 335 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 21 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Richiamando quanto sopra dettagliatamente specificato riguardo all'**algoritmo di calcolo del DMV**, **si ritiene di particolare importanza lo svolgimento di nuovi programmi di sperimentazione** per l'aggiornamento dell'algoritmo stesso considerato il numero esiguo di dati sperimentali che necessariamente vanno integrati al fine di valutare quale sia un deflusso ecologico adeguato alla luce dei più recenti indirizzi nazionali e comunitari.
In particolare, secondo la scrivente Agenzia, appare necessario:
· definire una **metodologia** solida per la **modulazione delle portate**. A tale proposito si rimanda alle indicazioni del Piano di Gestione del Distretto Alpi Orientali (pag. 237, cap. 21.4.2 "*Misure di tutela dei corpi idrici in relazione ai prelievi per l'uso idroelettrico*") e della Comunità Europea espresse nel Tecnical Report 2015-0863; in tali line guida si evidenzia come il mantenimento del naturale regime dei deflussi sia la chiave per prevenire un deterioramento dell'ecosistema fluviale essendo il flusso ecologico definito come "*an hydrological regime consistent with the achievement of the environmental objectives of the WFD in natural surface water bodies as mentioned in Article 4(1)*". Si evidenzia inoltre che "…*consideration of ecological flows should be included in national frameworks* …omissis… *referring clearly to the different components of the natural flow regime (and not only to minimum flow)*".
Si ricorda che, nello stesso documento **è raccomandato che entro il 2015 gli stati membri recepiscano le linee guida nei piani di gestione e che rendano effettivo il programma delle misure entro il 2018**.
· Preservare il regime naturale dei deflussi adottando ad esempio un **DMV** che sia **composto da una parte fissa cui si aggiunga una parte variabile modulata sulla base della portata naturale presente istantaneamente** nel corso d'acqua. Una soluzione simile è già stata adottata dalla provincia Autonoma di Bolzano4 che richiede una parte del DMV fissa aggiunta di una quota variabile pari al 20% delle portate naturali istantanee; tale soluzione potrebbe essere valutata oltre che per le nuove derivazioni anche per tutte le richieste di rinnovo di concessione e per quelle già concesse ma per le quali non è ancora stato presentato il progetto definitivo.
· Introdurre metodologie che si avvalgono dell'utilizzo di **parametri idromorfologici a sostegno delle valutazioni biologiche** laddove le metriche degli indici nazionali non rispondono alla quantità di acqua in alveo (ad esempio nei torrenti montani). A tal proposito è stato di recente proposto da ISPRA l'indice SUM "*Sistema di rilevamento e classificazione delle Unità Morfologiche dei corsi d'acqua*" (Linee guida ISPRA 122/2015).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto riguarda argomenti di carattere generale e non formula specifiche proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Le indicazioni proposte potranno essere prese in considerazione in sede di aggiornamento del Piano.

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 153 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo IV - Art. 37 (Deflusso minimo vitale - DMV) pag. 18

Gli insediamenti ittiogenici esistenti, nella generalità dei casi operano ormai da decenni nel territorio regionale ed hanno raggiunto un equilibrio con l'ecosistema di cui costituiscono parte integrante. In assenza di significative e sostanziali varianti, in riferimento all'attingimento d'acqua, non sussistono motivazioni per imporre onerosi piani di monitoraggio, tanto più che l'adeguamento ai nuovi limiti di derivazione del PRTA è ineludibile.

Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:
al termine del comma 6, aggiungere: "Non vi sarà alcun obbligo di adeguamento al DMV nei casi in cui:

- _ la morfologia dei luoghi non consenta la realizzazione di manufatti per operare il citato rilascio;
- _ i canali aziendali coincidano con la rete di collettamento delle acque meteoriche e/o con la rete idrografica di interesse locale;
- _ in tutti i casi in cui siano riscontrabili degli impedimenti e la realizzazione dell'insediamento ittiogenico sia avvenuta in coerenza con la morfologia riportata dagli elaborati progettuali assunti dai competenti Uffici del Genio Civile al tempo competenti per territorio, senza che i suddetti manifestassero contrarietà in riferimento alla specifica tematica in esame."

al comma 7 dell'art. 37, dopo le parole "... o nei casi di variante sostanziale", aggiungere le parole "in aumento" e cancellare le parole "o di rinnovo" ...

al termine del comma 7 dell'art. 37, aggiungere il periodo: "Ai fini della valutazione del DMV per gli impianti di acquacoltura, si dovrà tener conto di quanto previsto dall'art. 144 comma 3 e dall'art.167 comma1 del D.lgs. 152/2006.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta priva di motivazione e in contrasto con i principi generali del Piano: pertanto non è accoglibile. Si rileva inoltre che il piano di monitoraggio è finalizzato alla verifica dell'efficacia del rilascio del DMV in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità e pertanto deve essere posto in carico non solo alle nuove derivazioni ma anche alle esistenti e pertanto le proposte di modifica al comma 7 non sono accoglibili.
Non sono inoltre accoglibili le ulteriori proposte di modifiche al comma 7 in quanto ultronee rispetto a quanto già previsto dal sovraordinato D.lgs. 152/2006 in quanto l'art. 167 comma 1 riguarda i periodi di siccità e di scarsità di risorse idriche, e non i criteri di valutazione del DMV, e l'art. 144 comma 3, pur riconoscendo l'utilizzo primario della piscicoltura introduce principi generali per la razionalizzazione delle risorse.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 173 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 12

Osservazione

1)Con riferimento alla formula riportata a paragrafo 3.1.3 per il calcolo del DMV si richiede un'analisi congiunta e puntuale per ogni singola derivazione , in quanto l'applicazione della formula nell'attuale versione , compromette l'esercizio delle attività istituzionali dei consorzi di bonifica con particolare riferimento agli impatti sui sistemi derivatori, anche in base ai disposti del punto 46 dei " considerando" introduttivi e all'art.14 della Direttiva Comunitaria 2000/60/CE.
1) ART- 37 pag. 18 - Si richiama a quanto già indicato dall'osservazione in riferimento al allegato 3 al capitolo 3.1.3.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso il piano prevede sia la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3 che l'eventualità di tenere conto di situazioni particolari nell'ambito dei casi previsti dagli artt. 39, 40, 41 delle norme di Piano.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 174 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2) ART- 37 comma 4.

Si propone di riformulare la norma omettendo il comma 4 dell'ART.37
Tale prescrizione risulta infatti del tutto inapplicabile , specie per i sistemi derivatori complessi che interessano ampi territori, in quanto le caratteristiche di dispersione di molti corsi d'acqua tipiche della Regione (con ampi greti ghiaiosi filtranti che già naturalmente non garantiscono continuità idraulica) comporterebbero, per ottemperare al citato comma 4 , rilasci dall'opera di presa di gra lunga superiori rispetto al DMV risultante alla sezione di presa, il che contrasterebbe con i generali principi (comunitari e costituzionali) di proporzionalità e bilanciamento che richiedeno il minor sacrificio possibile dell'interesse contrapposto nel perseguimento dell'obiettivo scelto.
Infatti come sopra argomentato, le caratteristiche di dispersione di molti corsi d'acqua tipiche della regione (con ampi greti ghiaiosi filtranti che già naturalmente non garantiscono continuità idraulica) sono tali che, per ottemperare a quanto previsto al comma 4, nella sua versione originale, si richiederebbero rilasci dall'opera di presa di gran superiori rispetto al DMV risultante alla sezione di presa. Le modifiche proposte, in linea con quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE (art.4) e dal d.lgs. 152/2006 (art. 77) in materia di obiettivi ambientali meno rigorosi e disciplina dei corpi idrici fortemente modificati, lasciando la possibilità di una valutazione sitospecifica dei rilasci a garanzia della continuità idrica, considerando le attività per le quali l'acqua è derivata, quali l'irrigazione o la produzione di energia da fonte rinnovabile (molte delle concessioni di derivazione (Ospedaletto- dal F. Tagliamento . Gorizia e Sagrado - dal F. Isonzo) sono a uso promiscuo, irriguo , forza motrice e pubblico domestico).

Risposta

L'osservazione risulta non può essere accolta in quanto, essendo formulata in modo generico, risulta contraria agli obiettivi di tutela posti alla base del Piano. Come già accennato nel testo dell'osservazione stessa, eventuali casi particolari potranno essere valutati nell'ambito dei casi previsti dagli artt. 39, 40, 41 delle norme di Piano.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 175 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3) ART- 37 comma 6 - Si chiede l'aggiunta della seguente frase : " salvo i casi in cui è stata richiesta la procedura di cui al comma 3 dell'art.38"

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile. L'ufficio pertanto propone di modificare il comma 6 dell'art. 37 nel seguente modo: "6. Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro due anni dalla data di approvazione del Piano salvo i casi in cui l'esercizio sperimentale di cui al comma 3 dell'art. 38 sia stato assentito dalla competente Autorità."

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 165 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.37 Deflusso minimo vitale – DMV
Premesso che le tratte di alvei fluviali di ricarica delle falde acquifere sono già poste sotto tutela in quanto sulle medesime è vietata ogni derivazione idrica, resta aperto il problema del mantenimento della continuità del DMV nei torrenti montani. In proposito si osserva quanto segue. Quanto riportato al comma 4 viene ritenuto non attuabile ed ecologicamente non significativo in tutti i corsi d'acqua. Si pensi infatti ai tratti di torrenti montani in cui vi è una spiccata e naturale componente di infiltrazione in subalveo a seguito di particolari e localizzate discontinuità della struttura geologica dei suoli e con una generale riemersione in alveo, poco più a valle, delle portate infiltrate. In queste tratte dei corsi d'acqua montani non può quindi essere garantita la continuità della portata di DMV prevista dal comma 2 dell'art. 37 delle norme di Piano, se non a prezzo di un aumento, alle volte anche consistente, della portata rilasciata all'opera di presa. Lo stesso Piano prevede peraltro nei bacini montani una deroga alla costruzione delle scale di passaggio dei pesci dove particolari profili altimetrici dei corsi d'acqua impediscono la naturale migrazione della fauna ittica o dove risulta non presente o non significativa la presenza della fauna ittica. Pertanto nei tratti di torrenti montani, dove la componente ittica è assente o non significativa, il mantenimento volumetrico delle quantità d'acqua non è elemento necessario a garantire la buona qualità ecologica del corpo idrico che viene invece caratterizzata dalla presenza in alveo di macroinvertebrati, diatomee e macrofite e dalle caratteristiche chimico-fisiche delle acque nel tratto sotteso dalla derivazione.
Si richiede pertanto di integrare l'art.37 con il seguente comma aggiuntivo:
9. Si ammette una deroga al comma 4 del presente articolo qualora il tratto sotteso non abbia una significativa presenza di fauna ittica tanto da non richiedere la scala di risalita dei pesci e venga comunque garantito lungo l'intero tratto sotteso il medesimo stato qualitativo accertato con le attività di monitoraggio.

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non è accoglibile in quanto la deroga che si propone è già prevista di fatto dal comma 3 dell'art. 38 che prevede la determinazione sperimentale del DMV.

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 230 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA2.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37 comma 4
"La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione".
Osservazione: vi possono essere tratti sottesi dalla derivazione nei quali per la presenza di forti spessori di ghiaia, il deflusso d'acqua in superficie sparisce. Tali filtrazioni in subalveo possono verificarsi come fenomeno naturale a, prescindere dalla presenza di una derivazione. La norma, se formulata in termini generali e assoluti, è dunque incongrua.
Proposta: riformulazione
"*La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione qualora, nel tratto*

medesimo, il corso d'acqua al suo stato naturale presenti continuità idraulica".

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile così come formulata: si ritiene infatti che le deoghe ai principi generali contenuti nell'art. 37 debbano essere riportate all'articolo 38 che prevede appunto l'individuazione di DMV caso - specifici. Pertanto l'Ufficio propone di inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 232 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA4.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37 comma 6. "*Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro due anni dalla data di approvazione del Piano*".
Osservazione: il termine previsto per l'adeguamento delle derivazioni esistenti ai nuovi criteri di calcolo del DMV appare eccessivamente circoscritto. Empiricamente, prendendo come termine di paragone la normativa delle Regioni dell'arco alpino, il termine per l'adeguamento è pari a 8 anni per il Piemonte e 7 per la Lombardia (oltretutto con fattori correttivi); oppure sono previsti adeguamenti progressivi nel tempo (Provincia di Trento), o valutazioni della P.A. sul ciascuna singola derivazione (Regione Veneto).
Il termine imposto dall'art. 37.6 appare pertanto sproporzionato e irragionevole per brevità e assolutezza, posto che una sua applicazione comporterebbe drastici cali di produzione degli impianti esistenti ed il rischio di chiusura di numerose iniziative imprenditoriali nel settore idroelettrico. Tale disposizione, così formulata, appare pertanto illegittima anche per la violazione dell'affidamento in capo ai privati. Non si contesta l'astratto potere della Regione di innalzare gli standard di tutela ambientali incidendo anche su iniziative imprenditoriali in essere; tuttavia, tale intervento deve essere appunto proporzionato, e tale da non comprimere irrimediabilmente uno degli interessi in gioco, consentendo quantomeno agli imprenditori di riorganizzare da un punto di vista finanziario ed economico la propria attività.
Proposta:
innalzare il termine per l'adeguamento ad almeno 7 anni. Il termine non è individuato in modo arbitrario, ma si collega alla possibilità di calcolare l'elemento *QMEDIA* all'esito di misurazioni svolte dal produttore per 5 anni ai sensi dell'Allegato 5.2. Premesso che tale possibilità debba essere accordata, per ragioni di pari trattamento, anche agli impianti in esercizio alla data di entrata in vigore il P.T.A.; premesso un ragionevole lasso di tempo da riconoscere al singolo a monte per organizzare tali misurazioni, ed a valle per l'elaborazione dei dati ed il confronto con al P.A. competente, il termine che se ne ricava è appunto prossimo a quello qui richiesto.
Quindi, riformulazione:
"*Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro **sette** anni dalla data di approvazione del Piano*".

Risposta

La Regione Friuli Venezia Giulia ha adottato il termine di cui all'art. 37 comma 6 al fine di dare la dovuta attuazione alla normativa comunitaria di settore, posto che altre regioni avevano adottato termini più lunghi con singole norme più datate nel tempo rispetto a quella regionale. L'adozione della previsione dei due anni coerentemente con quanto previsto dalle altre regioni era derivata dall'obiettivo fissato dalla Direttiva 2000/60 del raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2015, termine che allo stato attuale risulta perfino già estinto. In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3. Si precisa anche che il comma 5 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 prevede che: "Le Regioni definiscono, in termini non inferiori a due anni, i tempi di adeguamento alle prescrizioni, ivi comprese quelle adottate ai sensi dell'articolo 101, comma 2, contenute nella legislazione regionale attuativa della parte terza del presente decreto e nei piani di tutela di cui all'articolo 121". Pertanto l'osservazione non può essere accolta così come formulata.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 473 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

b) All'articolo 37 "Deflusso minimo vitale - DMV" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, al secondo rigo del **comma 7**. eliminare le parole: "**o di rinnovo**".

Dopo il **comma 7.** inserire il seguente comma:
7bis. "Ai fini della valutazione del DMV per gli impianti di acquacoltura si dovrà tener conto di quanto previsto dagli art. 144 comma 3 e art. 167 comma 1 del D. Lgs 152/2006."

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile per i motivi che si riportano di seguito. Per quanto riguarda la prima parte dell'osservazione si argomenta rilevando che il piano di monitoraggio è finalizzato alla verifica dell'efficacia del rilascio del DMV in relazione al raggiungimento degli obiettivi di qualità e pertanto deve essere posto in carico non solo alle nuove derivazioni ma anche alle esistenti e pertanto le proposte di modifica al comma 7 non sono accoglibili.
Non sono inoltre accoglibili le ulteriori proposte di inserimento di un comma 7bis in quanto già previsto dal sovraordinato D.lgs. 152/2006 in quanto l'art. 167 comma 1 riguarda i periodi di siccità e di scarsità di risorse idriche, e non i criteri di valutazione del DMV, e l'art. 144 comma 3, pur riconoscendo l'utilizzo primario della piscicoltura introduce principi generali per la razionalizzazione delle risorse.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 212 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2) Deflusso Minimo Vitale
La Regione propone l'applicazione di un algoritmo per l'individuazione dei quantitativi di DMV da rilasciarsi a valle delle opere di captazione che si basa su elementi biologici, idraulici, idromorfologici e chimico-fisici a tutela degli ecosistemi fluviali, mediante una serie di parametri che, se venisse confermato, porterebbe a valori di DMV pari, nel caso peggiore, **a sei volte il DMV attualmente rilasciato**, anche in tratti classificati in "buono stato".
Ci preme sottolineare come questa valutazione lasci perplessi; come noto, infatti, il DMV è una misura atta a mitigare l'impatto esistente, e appare dunque poco coerente che in un tratto di fiume che presenti già un buono stato ecologico sia necessario rilasciare una quantità d'acqua decisamente maggiore rispetto a quanto ha fino ad oggi garantito tale stato.
assoRinnovabili propone di rivedere l'algoritmo di calcolo adottando una modulazione del DMV che possa essere maggiormente compatibile con le esigenze produttive, mitigando in qualche modo l'impatto economico dei rilasci.
Nei tratti fluviali interessati da derivazioni idroelettriche, ad esempio, potrebbe essere prevista, a richiesta dei produttori, l'applicazione di metodi di "compensazione" che consentano la derivazione di portate più elevate nei periodi non critici e il rispetto dei valori di DMV nei periodi di magra. Di fatto, sarebbe sufficiente **agire sui limiti di concessione per consentire eventuali derivazioni di portate superiori al massimo concesso in determinati periodi di abbondanza idrologica, a compensazione di maggiori rilasci nelle fasi magra**.

Risposta

L'osservazione non è conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte alternative all'algoritmo di calcolo proposto dal Piano per il DMV e pertanto non è accoglibile. In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 213 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3) Piano di monitoraggio
Per le nuove concessioni e nei casi di variante o di rinnovo di concessioni esistenti è prevista l'applicazione di un piano di monitoraggio di durata almeno triennale, finalizzato alla verifica dell'efficacia del DMV ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità.
assoRinnovabili propone che **a fronte di un siffatto onere per i produttori** venga riconosciuto una **riduzione dell'importo dei canoni di concessione** da versare alla Regione.
L'Associazione chiede inoltre che vengano **resi pubblici i risultati dei monitoraggi** effettuati in maniera tale da mettere a fattore comune i dati, il che potrebbe rendere non necessaria l'adozione di un nuovo piano di monitoraggio.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.
Si rileva in ogni caso che la materia dei canoni è argomento normativo non di competenza del Piano, ma da riportare ad appositi

strumenti legislativi e fermo restando che i dati dei monitoraggi sono già previsti pubblici dalla normativa in vigore.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 218 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2) Art. 37 comma 4
L'articolo recita: "*La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione*".
Si osserva che: vi possono essere tratti sottesi dalla derivazione nei quali, per la presenza di forti spessori di ghiaia, il deflusso d'acqua in superficie sparisce. Tali filtrazioni in subalveo possono verificarsi come fenomeno naturale, anche indipendentemente, quindi, dalla presenza di una derivazione. La norma, se formulata in termini generali e assoluti, appare, dunque, irragionevole.
Si propone di: riformulare l'articolo come segue: *"La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione* ***qualora, nel tratto medesimo, il corso d'acqua al suo stato naturale presenti continuità idraulica***".

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile così come formulata: si ritiene infatti che le deoghe ai principi generali contenuti nell'art. 37 debbano essere riportate all'articolo 38 che prevede appunto l'individuazione di DMV caso - specifici. Pertanto l'Ufficio propone di inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 220 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4) Art. 37 comma 6.
L'articolo recita: "*Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro due anni dalla data di approvazione del Piano*".
Si osserva che: il termine previsto per l'adeguamento delle derivazioni esistenti ai nuovi criteri di calcolo del DMV appare eccessivamente circoscritto. Empiricamente, prendendo come termine di paragone la normativa delle Regioni dell'arco alpino, il termine per l'adeguamento è pari a 8 anni per il Piemonte e 7 per la Lombardia (oltretutto con fattori correttivi); oppure sono previsti adeguamenti progressivi nel tempo (Provincia di Trento), o valutazioni della P.A. sul ciascuna singola derivazione (Regione Veneto).
Il termine imposto dall'art. 37.6 appare pertanto sproporzionato e irragionevole per brevità e assolutezza, posto che una sua applicazione comporterebbe drastici cali di produzione degli impianti esistenti ed il rischio di chiusura di numerose iniziative imprenditoriali nel settore idroelettrico. Tale disposizione, così formulata, appare pertanto illegittima anche per la violazione dell'affidamento in capo ai privati. Non si contesta l'astratto potere della Regione di innalzare gli standard di tutela ambientali incidendo anche su iniziative imprenditoriali in essere; tuttavia, tale intervento deve essere appunto proporzionato, e tale da non comprimere irrimediabilmente uno degli interessi in gioco, consentendo quantomeno agli imprenditori di riorganizzare da un punto di vista finanziario ed economico la propria attività.
Si propone di: innalzare il termine per l'adeguamento ad almeno 7 anni. Il termine non è individuato in modo arbitrario, ma si collega alla possibilità di calcolare l'elemento *QMEDIA* all'esito di misurazioni svolte dal produttore per 5 anni ai sensi dell'Allegato 5.2..
L'Associazione ritiene che tale possibilità debba essere accordata, per ragioni di pari trattamento, anche agli impianti in esercizio alla data di entrata in vigore il P.T.A.. Pertanto, concesso un ragionevole lasso di tempo da riconoscere all'operatore per organizzare le attività di misurazione, e per elaborare i dati anche in contraddittorio con la P.A. competente, il termine che se ne ricava è appunto prossimo a quello qui richiesto (7 anni).
Si propone, quindi, di riformulare l'articolo come segue: "*Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro* ***sette*** *anni dalla data di approvazione del Piano*".

Risposta

La Regione Friuli Venezia Giulia ha adottato il termine di cui all'art. 37 comma 6 al fine di dare la dovuta attuazione alla normativa comunitaria di settore, posto che altre regioni avevano adottato termini più lunghi con singole norme più datate nel tempo rispetto a quella regionale. L'adozione della previsione dei due anni coerentemente con quanto previsto dalle altre

regioni era derivata dall'obiettivo fissato dalla Direttiva 2000/60 del raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2015, termine che allo stato attuale risulta perfino già estinto. In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3. Si precisa anche che il comma 5 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 prevede che: "Le Regioni definiscono, in termini non inferiori a due anni, i tempi di adeguamento alle prescrizioni, ivi comprese quelle adottate ai sensi dell'articolo 101, comma 2, contenute nella legislazione regionale attuativa della parte terza del presente decreto e nei piani di tutela di cui all'articolo 121". Pertanto l'osservazione non può essere accolta così come formulata.

Soggetto: **Botto Giuseppe & Figli S.p.a.**

Codice osservazione: 555 Nota prot. 20846 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 5-7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

VALUTAZIONI SPECIFICHE RIFERITE ALL'IMPIANTO IDROELETTICO DELLA "BOTTO Giuseppe & figli, Divisione Cascami Seta" — Stabilimento di Tarcento (UD).

L'impianto idroelettrico sul t.Torre, in Comune di Tarcento (UD) facente capo alla diga di Crosis ed in esercizio da oltre 110 anni (primavera 1902) ha le seguenti caratteristiche:

- area del bacino sotteso alla presa pari a A=70.6 km2

- l'opera di presa si trova all'interno di un area per la quale l'allegato 5.2 delle N.d.A. del PTA indica una portata specifica q= 50 l/skm2

- all'interno dei bacino sotteso dalla presa è presente un apporto puntiforme (sorgenti di Musi con Qp= 1000l/s

- il tratto d'alveo tra la presa e la restituzione è classificato nell'allegato 5.2 delle N.d.A. del PTA come "di fondovalle"

- la durata dei prelievo è > di 90 gg/anno

- il tratto d'alveo tra la presa e la restituzione non rientra in aree aree naturali protette come definite nell'allegato 5 delle N.d.A. dei PTA

ne segue che:

T=P=M=1

K=0.3

QMEDIA (q*A+Qp)(50*70.6+1000) = 4530 l/s (4.53 m3/s)

e quindi:

QDMV= 0.3* QMEDIA= 0.3*4530 = 1359 l/s (1.36 m3/s)

Attualmente ai sensi della L.R. 28/2001 il rilascio per DMV è pari a:

QDMV= 4* A = 4.0*70.6 = 282 l/s (0.28m3/s)

Per la sezione di derivazione non esistono dati ufficiali sulle portate ma solo alcune elaborazioni eseguite per lo studio idrologico redatto in sede di rinnovo della concessione e basate stilla taratura di una scala delle portate per la sezione idrometrica di Tarcento (ex SIMN dati 1984-2008) con osservazioni alla diga effettuate nel corso dei lavori sul manufatto svolti nel periodo 2008-2009.

In base a tali elaborazioni per la sezione di presa alla diga risulta:

Q347= 0.970 m3/s; QMEDIA 5.74 m3/s

Q347/QMEDIA = 0.97/5.74= 0.17

A monte della presa in località sorgenti del Torre presso Musi sono presenti le derivazioni ad uso potabile del CAFC per le quali risultano concessioni in essere e/o richieste per complessivi 233 l/sec medi. Tenendo conto dei prelievi risulterebbe:

Q347= 0.970+0.233= 1.20 m3/s; Q347/QMEDIA = 1.20/(5.74+0.23) = 0.20

Ne segue che la portata di rilascio per DMV risulta maggiore della Q341 (media) naturalmente presente in alveo (per 365.347= 18 gg/anno) in condizioni di magra e pertanto non è possibile ottemperare alla prescrizione anche con l'impianto fuori servizio.

La stima della Q347 permette l'applicazione della metodologia dell'A.d.Bacino Regionale del FVG; la distanza tra presa e restituzione è pari a circa 1500m (C= 1.12).

QDMV(FVG) = QDMV(CH) (970) C = 425 *1.12= 476 l/s

QDMV(PTA) / QDMV(FVG) = 1359/476= 2.85

L'entità dcl rilascio secondo quanto previsto dal PTA è quindi pari a quasi tre volte quella del metodo svizzero corretto che, nella delibera di adozione da parte dell'A.d.B. FVG è stato (definito come "particolarmente tutelante per i corsi d'acqua montani di origine torrentizia".
Lo scostamento tra le due valutazioni dipende essenzialmente dalla classificazione come tratto di fondovalle del tronco d'alveo sotteso dalla derivazione che porta al valore K=0.3,

Tale classificazione appare del tutto inadeguata al caso, infatti, salvo una breve e modesta varice intorno alla confluenza dello Zimor, l'alveo scorre in una incisione piuttosto profonda e ristretta e sul fondo sono presenti frequenti affioramenti rocciosi che formano delle vere e proprie soglie naturali che limitano fortemente l'entità dei deflussi in subalveo. Il deflusso superficiale pertanto non varia in maniera significativa in tutto il tronco sotteso dall'impianto. Si ritiene quindi che, venendo a mancare, nel caso specifico, il requisito di alternanza tra tronchi drenanti e disperdenti, il tratto sotteso sia da classificare come montano applicando un K'0.l che condurrebbe ad un rilascio di:

QDMV= 0.1 * QMEDIA =0.1*4530=453 l/s

circa uguale a quello "particolarmente tutelante" che risulta dall'applicazione della delibera dell'A.d.B. Regionale del FVG.

Nel tratto sotteso dalla derivazione sul Torre è presente una delle stazioni di monitoraggio ambientale dell'ARPA FVG (UD98) che si trova subito a monte della confluenza del torrente Zimor. In tale sezione, nelle condizioni di magra in cui si effettuano generalmente i prelievi, defluiscono solo le portate di rilascio dalla diga (280 l/s-LR28/200l) e gli apporti diretti dai versanti e dalle sorgenti nel tratto tra la diga e la stazione di rilevamento.

Nella scheda compilata da ARPA FVG relativamente alla stazione suddetta si riportano le seguenti considerazioni e valutazioni:

"La principale pressione antropica, che identifica il corpo idrico come fortemente modificato, è rappresentata dalla diga di Crosis. La valutazione della funzionalità fluviale dà un giudizio complessivamente buono, ma penalizza di più la sponda destra a causa dello scarso sviluppo e ampiezza della vegetazione perifluviale. L'assenza di interventi antropici all'intento del tratto considerato portano in ogni caso al mantenimento di buone caratteristiche idromorfologiche all' interno dell'ambiente fluviale".

INDICI ICMi RQE_IBMR STAR_ICMi LiMeco

UD98 ELEVATO BUONO ELEVATO ELEVATO

Potenziale ecologico: BUONO

GIUDIZIO ESPERTO: BUONO

Il tronco d'alveo sotteso alla derivazione non appare quindi allo stato attuale in condizioni tali da richiedere ulteriori interventi di mitigazione degli effetti della presenza dell'impianto.

Un altra stazione di monitoraggio si trova più a valle, oltre l'abitato di Tarcento, presso il ponte di Molinis (UD99); in questo caso il giudizio esperto riportato dal PTA e invece "scarso". Tenendo conto che la restituzione dall'impianto avviene a monte dei centro abitato il deterioramento dello stato del corso d'acqua non dipende dall'esercizio dell'impianto e quindi, al line di conseguire gli obiettivi di qualità previsti, sono da ritenersi senz'altro prioritarie altre misure rispetto all'imposizione di un rilascio maggiore dalla diga.

L'applicazione delle prescrizioni delle N4.A. dcl PTA avrebbe pesantissime ripercussioni sulla producibilità dell'impianto riducendo considerevolmente la durata media dell'esercizio anche in ragione delle caratteristiche dell'impianto stesso. La turbina installata in centrale (dal 1986) è stata infatti dimensionata in base al disciplinare di Concessione allora vigente (Qmedia26 moduli,Qmax=30moduli) che non prevedeva rilasci cd ha una portata di targa di 3.1 m3/s. La portata minima di

funzionamento è pari a circa ii 33÷38% del valore di targa e quindi di circa 1.0÷ 1.1 m3/s. Per il funzionamento dell'impianto dovrà quindi essere presente in alveo una portata minima di 1.36+1.1~=2.5 m3/s cui, in base ai dati sopra citati, corrisponde una durata di circa 175 giorni. Si avrebbero quindi nell'anno medio 190 giorni di fermo impianto contro gli 85 attuali (con DMV=280l/s). La produzione media di energia annuale passerebbe dagli attuali 5500MWh a 3850MWh con una riduzione del 30% circa.

Sono evidenti le ripercussioni sulla redditività dell'impianto per il quale sono stati recentemente sostenuti ingenti investimenti per opere di adeguamento finalizzate al miglioramento della sicurezza in particolare per la diga. Quest'ultima infatti per le sue caratteristiche è sottoposta al severo regime normativo delle grandi dighe, attualmente in aggiornamento, che richiede standard di sicurezza ed affidabilità assai elevati.

In conclusione delle presenti note emerge che l'applicazione delle prescrizioni relative al rilascio per DMV previste dal PTA può portare, come nel vaso specifico dell'impianto facente capo alla diga di Crosis, a notevolissimi incrementi nell'entità del rilascio che non appaiono giustificati dalle esigenze di tutela.

In particolare ciò si verifica per quegli impianti che sottendono tratti classificati come "di fondovalle" nel PTA anche in assenza di evidenze sull'incidenza dei deflussi in subalveo sui deflusso superficiale. Di come si sia giunti alla classificazione di cui all'Allegato 51 delle N.D.A. del PTA non risulta sia disponibile sul sito della Regione alcun dettaglio né tantomeno dati o altra documentazione.

Inoltre, in linea generale, appare più corretto l'approccio adottato in precedenti determinazioni proposte dall'A.d.B. Isonzo, Tagliamento... e da quella Regionale che fanno riferimento per il calcolo dei DMV alle portate minime, sia pure stimate, invece che a quelle medie evitando così 'assurdo di portate di rilascio maggiori di quelle naturalmente presenti a monte della derivazione, in condizioni di magra non eccezionale.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa quanto segue riguardo ai temi affrontati nell'osservazione.
1) Scelta dell'algoritmo di calcolo e individuazione della tipologia di cui all'allegato 5.1. Il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV nonché i criteri adottati per la classificazione in tipologie del reticolo idrografico della Regione (paragrafo 10.2). In particolare la determinazione del coefficiente di protezione k nei tratti di fondovalle è frutto della sperimentazione sul torrente Degano e pertanto offre un grado di affidabilità superiore alla trasposizione di un algoritmo di calcolo studiato per corsi d'acqua di una differente area. Nel caso specifico, le Alpi Svizzere sono caratterizzate da un andamento idrologico ben diverso del nostro arco montano in quanto contraddistinte dalla presenza di ghiacciai che garantiscono uno scioglimento nivale ben più prolungato di quanto avviene da noi.
2) Classificazione del tratto a valle della diga di Crosis come fondovalle. Il tratto in questione è caratterizzato da basse pendenze (circa l'un per cento) e da una morfologia di tipo transizionale e pertanto è classificabile come tratto di fondovalle.
3) Rilascio del DMV in presenza di uno stato ecologico Buono. Il rilascio di un DMV a valle di un'opera di presa e il suo mantenimento lungo tutto il tratto sotteso rappresentano alcune delle misure attraverso le quali il PRTA garantisce il raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla direttiva 2000/60/CE. In presenza di situazioni locali particolari dove detti obiettivi potrebbero essere raggiunti anche con quantitativi inferiori di rilascio, il Piano stesso al comma 3 dell'art. 38 delle norme di attuazione prevede che i concessionari possano presentare documentata e motivata domanda per la determinazione sperimentazione del DMV. Inoltre si informa che su spunto dell'osservazione n. 273 si è provveduto a inserire un ulteriore comma all'art. 38 che disciplina il rilascio di DMV a valle di dighe esistenti.
4) Perdita economica. Relativamente alla presunta riduzione di produttività dell'impianto dovuta ad un maggior DMV rispetto a quello previgente, il proponente, successivamente alla presentazione dell'osservazione, ha inoltrato, con nota dd. 14/12/2015 (prot. Reg. 308 dell'11/1/2016) una richiesta di variante alla concessione della diga di Crosis per la realizzazione di una centralina di sfruttamento del DMV, mediante la quale la minor produttività di energia dell'impianto principale verrebbe compensata dalla seconda centralina. Si ritiene pertanto superata la problematica della perdita economica lamentata.

Soggetto: **Centro pescatori sportivi della Carnia e Braulins**

Codice osservazione: 24 Nota prot. 14647 del 29/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…] per quanto sopra, siamo a chiedere un intervento da parte della Regione che venga a respingere e bloccare definitivamente le domande per prelievi a fini idroelettrici in Carnia ed in particolare in Val Pesarina, rivalutando anche le concessioni a scadenza

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa in ogni caso che all'art. 43 sono state già previste importanti limitazioni alla realizzazione di nuove derivazioni e che le derivazioni in essere hanno l'obbligo di adeguarsi alle previsioni previste dal PRTA.

Soggetto: **Comune di Pordenone**

Codice osservazione: 135 Nota prot. 20761 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ART. 37 - COMMI 1, 2, 3, 4, 6, 7
Si chiede una revisione del calcolo del DMV in quanto la formula unica con i parametri di aggiustamento, potrebbe dar luogo a grossolani errori durante l'applicazione pratica. Si rimanda all'osservazione dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone che si ritiene condivisibile.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 411 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 10 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37 *Deflusso minimo vitale*

Il comma 4 stabilisce che la portata del DMV debba essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione. Lo stato di fatto evidenzia che vi possono essere tratti sottesi dalla derivazione nei quali, per la presenza di forti spessori di ghiaia, il deflusso d'acqua in superficie sparisce. Tali filtrazioni in subalveo possono verificarsi come fenomeno naturale, a prescindere dalla presenza di una derivazione. La norma, se formulata in termini generali e assoluti, verrebbe a penalizzare le derivazioni che presentano le richiamate filtrazioni in subalveo. Si propone che venga integrata con il richiamo alla condizione della continuità idraulica.

***4.** La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione **qualora, nel tratto medesimo, il corso d'acqua al suo stato naturale presenti continuità idraulica**.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile così come formulata: si ritiene infatti che le deoghe ai principi generali contenuti nell'art. 37 debbano essere riportate all'articolo 38 che prevede appunto l'individuazione di DMV caso - specifici. Pertanto l'Ufficio propone di inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 413 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 11-12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il termine previsto dal comma 6 per l'adeguamento delle derivazioni esistenti ai nuovi criteri di calcolo del DMV appare eccessivamente limitato. Prendendo come termine di paragone la normativa delle Regioni dell'arco alpino, il termine per l'adeguamento è pari a 8 anni per il Piemonte e 7 per la Lombardia , oppure sono previsti adeguamenti progressivi nel

tempo (Provincia di Trento), o valutazioni della P.A. sul ciascuna singola derivazione (Regione Veneto).
Il termine prescritto dall'art. 37.6 appare pertanto sproporzionato ed incongruo in quanto la sua applicazione comporterebbe drastici cali di produzione degli impianti esistenti ed il rischio di chiusura di numerose iniziative imprenditoriali nel settore idroelettrico. Non si contesta l'astratto potere della Regione di innalzare gli standard di tutela ambientale incidendo anche su iniziative imprenditoriali in essere: ma tale intervento deve essere appunto congruo e proporzionato, tale da non comprimere irrimediabilmente la continuità delle imprese in essere, consentendo quantomeno agli imprenditori di riorganizzare da un punto di vista finanziario ed economico la propria attività.
Si propone di fissare il termine per l'adeguamento in almeno 7 anni in corrispondenza con l'esito del metodo di calcolo dell'elemento QMEDIA per quanto riguarda le misurazioni svolte dal produttore per 5 anni ai sensi dell'Allegato 5.2 (di cui si propone la normazione – vedi supra – con l'inserimento del proposto art. 5 bis).
Va precisato che ragioni di equità portano a concludere che tale possibilità debba essere accordata, per ragioni di pari trattamento, anche agli impianti in esercizio una volta entrato in vigore il P.T.A.. Inoltre un ragionevole lasso di tempo da riconoscere al singolo operatore a monte per organizzare tali misurazioni, ed a valle per l'elaborazione dei dati ed il confronto con gli Uffici competenti, il termine che se ne ricava è appunto corrispondente a quello qui proposto.

***6.** Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro **sette** anni dalla data di approvazione del Piano*".

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

La Regione Friuli Venezia Giulia ha adottato il termine di cui all'art. 37 comma 6 al fine di dare la dovuta attuazione alla normativa comunitaria di settore, posto che altre regioni avevano adottato termini più lunghi con singole norme più datate nel tempo rispetto a quella regionale. L'adozione della previsione dei due anni coerentemente con quanto previsto dalle altre regioni era derivata dall'obiettivo fissato dalla Direttiva 2000/60 del raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2015, termine che allo stato attuale risulta perfino già estinto. In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3. Si precisa anche che il comma 5 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 prevede che: "Le Regioni definiscono, in termini non inferiori a due anni, i tempi di adeguamento alle prescrizioni, ivi comprese quelle adottate ai sensi dell'articolo 101, comma 2, contenute nella legislazione regionale attuativa della parte terza del presente decreto e nei piani di tutela di cui all'articolo 121". Pertanto l'osservazione non può essere accolta così come formulata.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 268 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2 - pagg. 12÷20 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione all'art 37 c. 3, da modificare come segue:

valori e il significato dei singoli componenti dell'algoritmo di cui al comma 2 sono riportati negli allegati 5.2 e 5.3.
K = livello di protezione
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA K
…….. **…**
Tratti di fondovalle **0,1**
Tratti di risorgiva *
…….. **…**
*: per derivazioni esistenti ubicate in corsi d'acqua classificati come *tratti di risorgiva*, non si applica l'algoritmo di cui al comma 2. Il Servizio competente della Regione valuta sito specificatamente, anche alla luce degli eventuali dati di monitoraggio disponibili, la necessità di rilascio. L'eventuale quantitativo da rilasciare viene determinato in base ai risultati di apposita sperimentazione.

Risposta

L'osservazione propone un diverso valore del coefficiente k per i tratti di fondovalle, rilevando, nella relazione allegata all'osservazione, una valutazione "non oggettiva" del punto di massima curvatura nelle curve rappresentative dei parametri idraulici in quanto basata su metodi non matematici. Tale osservazione risulta non condivisibile in quanto i valori del punto di massima curvatura riportati alle pagine 455 e 456 dell'Analisi Conoscitiva del PRTA, e dai quali è stato successivamente derivato il valore del coefficiente k, sono stati calcolati con il metodo matematico pubblicato in Gippel, C. J. And Stewardson, M. J. (1998), "Use of wetted perimeter in defining minimum environmental flows". Regul. Rivers: Res. Mgmt., 14: 53–67.
Relativamente alla possibilità di determinazione sperimentale del DMV, si rileva che la medesima è già prevista dall'art. 38 c. 3

delle norme di Piano.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 269 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2 - pagg. 12÷13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione all'art 37 c. 4: comma da stralciare completamente.

Risposta

L'osservazione seppur conferente risulta non accoglibile in quanto il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva 2000/60 CE deve essere garantito lungo l'intero corpo idrico, da cui consegue l'obbligo di mantenimento del DMV previsto dall'art 37 c. 4. Si rileva inoltre che il comma 3 dell'art. 38 prevede, in deroga alle disposizioni del art. 37 c. 4, la determinazione sperimentale del DMV. Infine si rileva che per le derivazioni esistenti l'obbligo di adeguamento alle previsioni del Piano è previsto nel termine di 2 anni dalla data di approvazione del Piano stesso (art. 37 comma 6). Periodo che si ritiene congruo per l'eventuale determinazione sperimentale del DMV. In ogni caso, per permettere di tenere in considerazione alcune particolari situazioni locali, si è provveduto ad inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Edison S.p.a.**

Codice osservazione: 547 Nota prot. 20246 del 29/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 7-8 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per quanto riguarda ciò che è previsto al **comma 4 dell'art. 37** "*la portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione*" si ritiene che tale prescrizione risulti del tutto inapplicabile quando i DMV sono rilasciati in ampi greti ghiaiosi filtranti che già naturalmente non garantiscono continuità idraulica. Se applicato alla lettera su impianti esistenti comporterebbe talvolta rilasci dall'opera di presa di gran lunga superiori rispetto al DMV risultante alla sezione di presa. Si propone quindi di eliminare questo comma o in sub ordine di limitarlo ai nuovi impianti.

Risposta

L'osservazione seppur conferente risulta non accoglibile in quanto il raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva 2000/60 CE deve essere garantito lungo l'intero corpo idrico, da cui consegue l'obbligo di mantenimento del DMV previsto dall'art 37 c. 4. Si rileva inoltre che il comma 3 dell'art. 38 prevede, in deroga alle disposizioni del art. 37 c. 4, la determinazione sperimentale del DMV. Infine si rileva che per le derivazioni esistenti l'obbligo di adeguamento alle previsioni del Piano è previsto nel termine di 2 anni dalla data di approvazione del Piano stesso (art. 37 comma 6). Periodo che si ritiene congruo per l'eventuale determinazione sperimentale del DMV. In ogni caso, per permettere di tenere in considerazione alcune particolari situazioni locali, si è provveduto ad inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Edison S.p.a.**

Codice osservazione: 549 Nota prot. 20246 del 29/07/2015

Rif. osservazione: pag. 9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Relativamente al tema **Dighe**, si ricordano le difficolta notevolissime di rilasciare il DMV da tali manufatti i cui organi non sono progettati per tale scopo e quindi si chiede di rimandare a valutazioni sito specifiche l'applicazione dei DMV alle dighe.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si condivide quanto segnalato e quindi l'ufficio al fine di migliorare la lettura della normativa di piano propone l'introduzione nell'art. 38 di un nuovo comma così formulato: "x. Il rilascio del DMV dalle dighe esistenti verrà valutato in

relazione alle complessità tecnico-impiantistiche e alle necessità gestionali e di sicurezza valutate dall'ufficio regionale competente in relazione alle più idonee soluzioni tecniche adottate dal progetto e tenuto conto del raggiungimento dei migliori benefici ambientali sul corpo idrico a valle"

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 687 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 15 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 37 tratta il tema del deflusso minimo vitale.

Il comma 4 recita: la portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto del corso d'acqua.
Si suggerisce di inserire dopo la parola "tratto" le parole "perenne allo stato naturale, cioè senza alcuna derivazione", al fine di escludere dall'applicazione della norma i tratti di norma privi di deflusso superficiale.

[…]

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile così come formulata: si ritiene infatti che le deoghe ai principi generali contenuti nell'art. 37 debbano essere riportate all'articolo 38 che prevede appunto l'individuazione di DMV caso - specifici. Pertanto l'Ufficio propone di inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 920 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 15 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 37 tratta il tema del deflusso minimo vitale.

[…]

Al comma 7 si rileva che il monitoraggio degli effetti della derivazione sulla fauna ittica dovrebbe essere effettuato non solo per un periodo di almeno tre anni, ma per tutta la durata della derivazione con una cadenza temporale minima di 5 anni fra un campionamento e quello successivo, in considerazione del fatto che:
a) l'evoluzione delle condizioni meteorologiche e climatiche non permette di prevedere quale sarà lo stato dell'ambiente acquatico per un periodo di tempo prolungato;
b) le pressioni idromorfologiche e chimiche che concorrono a ridurre la capacità del corpo d'acqua di sostenere le biocenosi caratteristiche della tipologia cui esso appartiene possono mutare nel tempo a seguito di interventi di regimazione idraulica, creazione di nuovi scarichi a seguito di realizzazione di nuove reti fognarie, mutamento nel trasporto solido e nelle caratteristiche degli alvei dovuto a prelievo di inerti, creazione di sbarramenti a monte o altre cause analoghe.

Risposta

La proposta che intende attribuire ai concessionari un monitoraggio prolungato nel tempo, appare eccessivamente onerosa e sostituiva di obblighi di monitoraggio di sorveglianza che attengono alla Pubblica Amministrazione e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 468 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37 - Deflusso minimo vitale
Pur nell'impossibilità di valutare la formulazione dell'algoritmo descritto nel comma 2 riteniamo di dover raccomandare la massima prudenza circa l'adozione di alcune limitazioni che - specie in periodi di magra - possono compromettere l'esercizio dell'attività agricola, l'allevamento e l'acquacoltura. Ci si riferisce in particolare alle prescrizioni del comma 4 (DMV garantito sempre lungo tutto il corso d'acqua) del comma 6 (obbligo di adeguamento delle derivazioni esistenti) definizione del coefficiente K di protezione (0,7 per i tratti di pianura e di risogiva).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone, vista anche l'osservazione n. 922 dell'Ente Tutela Pesca, l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all'Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. "

Soggetto: **Fri-El Hydro S.p.a.**

Codice osservazione: 170 Nota prot. 21519 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37 Deflusso minimo vitale - DMV
Alla fine del comma 7 aggiungere: "*Nel caso di rinnovo della concessione , nel caso il corpo idrico sia già in "stato buono", non è necessario il piano di monitoraggio.*"
Il comma 7 dell'art. 37 diventa quindi:
7. Per le nuove concessioni di derivazione d'acqua o nei casi di variante sostanziale o di rinnovo di concessioni esistenti, il relativo disciplinare dovrà prevedere un apposito piano di monitoraggio di durata almeno triennale, finalizzato alla verifica dell'efficacia del DMV stabilito ai sensi dell'articolo 37, comma 2 e dell'articolo 39 ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità. **Nel caso di rinnovo della concessione , nel caso il corpo idrico sia già in "stato buono", non è necessario il piano di monitoraggio.**

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto il piano di monitoraggio ha lo scopo di verificare la compatibilità della derivazione con il raggiungimento degli obiettivi di qualità specificatamente nel tratto sotteso dalla derivazione. La modifica proposta sarebbe anche i contrasto con le previsioni del Piano di gestione delle Acque predisposto dall'autorità di distretto delle Alpi Orientali. L'ufficio per la migliore lettura e comprensione del testo normativo propone l'inserimento alla fine del comma 7 dell'art. 37, dopo la parola "qualità", dei seguenti termini "nel tratto sotteso dalla derivazione"

Soggetto: **I.G.F. S.p.a.**

Codice osservazione: 75 Nota prot. 19864 del 24/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 18

Osservazione

L'art.37 al punto 6. Recita " Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro due anni dalla data di approvazione del Piano."
Si ritiene che due anni per l'adeguamento al DMV degli impianti esistenti sia troppo breve e che si dovrebbe prevedere un periodo più lungo di almeno cinque (5) anni dalla data di approvazione dei Piano stesso, alla stregua di quanto succede nelle regioni contermini.
Al riguardo vengono prese a riferimento le seguenti regioni (con PTA in vigore dal 2008):

- Piemonte: entro 3 1 /1 2/2008 ii DMV di base entro 3 1/1 2/201 6 DMV con fattori correttivi;
- Lombardia: componente idrologica entro 3 1/1 2/200 8 fattori correttivi entro 31/12/2015;
- Provincia di Trento: DMV entro 3 1/12/20 1 6 (per alcune 50% DMV 2008-201 6 e poi i 00%;
- Veneto: il DMV viene esplicitato per ciascuna derivazione con un provvedimento dell'autorità competente (entro 2 anni per le grandi derivazioni ed entro 4 anni per le piccole derivazioni).

Ciò considerato all'art. 37 al punto 6. si propone: "Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2, 3 e 4 entro cinque anni dalla data di approvazione dei Piano.

Risposta

La Regione Friuli Venezia Giulia ha adottato il termine di cui all'art. 37 comma 6 al fine di dare la dovuta attuazione alla normativa comunitaria di settore, posto che altre regioni avevano adottato termini più lunghi con singole norme più datate nel tempo rispetto a quella regionale. L'adozione della previsione dei due anni coerentemente con quanto previsto dalle altre regioni era derivata dall'obiettivo fissato dalla Direttiva 2000/60 del raggiungimento degli obiettivi di qualità entro il 2015,

termine che allo stato attuale risulta perfino già estinto. In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3. Si precisa anche che il comma 5 dell'art. 170 del D.Lgs. 152/2006 prevede che: "Le Regioni definiscono, in termini non inferiori a due anni, i tempi di adeguamento alle prescrizioni, ivi comprese quelle adottate ai sensi dell'articolo 101, comma 2, contenute nella legislazione regionale attuativa della parte terza del presente decreto e nei piani di tutela di cui all'articolo 121". Pertanto l'osservazione non può essere accolta così come formulata.

Soggetto: **I.G.F. S.p.a.**

Codice osservazione: 77 Nota prot. 19864 del 24/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 18

Osservazione

l'art. 37 al punto 4. Recita "La portata di DMV deve essere garantita lungo tutto il tratto dei corso d'acqua sotteso dalla derivazione."
Quanto richiesto al punto 4. risulta molto spesso impossibile da realizzare in particolare per l'adeguamento degli impianti esistenti, in quanto nei tratti sottesi dalla derivazioni si possono presentare tratti, anche estesi, con forti spessori di ghiaia in cui il deflusso d'acqua in superficie sparisce. Dette filtrazioni i subalveo si possono verificare comunque anche senza derivazione
attiva.
Pertanto si richiede di riformulare il punto 4. in maniera più realistica e meno persecutoria, in quanto qualsiasi funzionario potrebbe pretendere in modo aleatorio la sua attuazione anche a fronte di evidente e documentata impossibilità.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile così come formulata: si ritiene infatti che le deoghe ai principi generali contenuti nell'art. 37 debbano essere riportate all'articolo 38 che prevede appunto l'individuazione di DMV caso - specifici. Pertanto l'Ufficio propone di inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 944 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 3 - pagg. 16-17 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.3 - 3° OSSERVAZIONE: Deflusso Minimo Vitale
(All. 3, pag. 12 e All. 4, art. 37 modificata)
[…]
Inoltre, il DMV deve essere esplicitamente inteso, in concessione, come valore minimo da rilasciare sempre, in qualunque condizione di deflusso superficiale (v. pag. 9 dell'allegato 3 al progetto di Piano); inoltre, va definito un meccanismo tecnico, da installare in impianto, di variazione del DMV da rilasciare, proporzionale alla reale portata istantanea che ne moduli, quindi, al rialzo il valore automaticamente, fermo restando il valore inferiore, non superabile al ribasso, corrispondente al DMV.
Conclusivamente, si propone la modifica, oltre che dei valori di algoritmo sopra riportati, anche dei commi seguenti dell'art. 37 delle Norme di attuazione.
<<ART. 37 DEFLUSSO MINIMO VITALE - DMV
…OMISSIS…
4. LA PORTATA DI DMV RAPPRESENTA IL LIMITE INFERIORE DI DEFLUSSO CHE, SALVO CASI ESTREMI, OCCORRE SEMPRE RISPETTARE E, NEI CASI PRESCRITTI NELL'AUTORIZZAZIONE DEL PROGETTO, SUPERARE PER ASSICURARE IL MANTENIMENTO O IL RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI DI QUALITÀ DEFINITI PER IL SINGOLO CORSO D'ACQUA E DEVE ESSERE GARANTITA LUNGO TUTTO IL TRATTO DEL CORSO D'ACQUA SOTTESO DALLA DERIVAZIONE.
…OMISSIS…
8. LA REGIONE ESERCITA GLI OPPORTUNI CONTROLLI E ATTUA LE OPPORTUNE ATTIVITÀ DI VERIFICA E DI STUDIO PER IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI DERIVANTI DALL'APPLICAZIONE DEGLI OBBLIGHI DI RILASCIO INDIVIDUATI NEL PRESENTE TITOLO, NONCHÉ LA VERIFICA E L'AGGIORNAMENTO DELLE COMPONENTI DI CUI ALL'ALLEGATO 5.2.>>.

Note

L'osservazione è accompagnata da una relazione

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le ragioni che si riportano di seguito.
La nuova formulazione del comma 4 dell'art 37 risulta non accoglibile in quanto l'integrazione proposta è di fatto la definizione del DMV che è già presente in normativa nazionale e dunque non è necessario ribadirla nel Piano.
La nuova formulazione del comma 8 dell'art 37 risulta non accoglibile in quanto le attività di verifica e controllo da attuarsi da parte dell'Amministrazione regionale vanno disciplinate nell'ambito di apposite norme di legge e non possono essere pertanto argomento di Piano.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 806 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In merito **all'articolo 37** delle NTA, si osserva quanto segue.

Al comma 5, allorquando si stabilisce che, ai fini della determinazione del DMV, il reticolo idrografico artificiale è equiparato ai tratti temporanei, occorre considerare che il fattore di protezione K, che entra come fattore moltiplicativo nella determinazione del DMV per i corpi idrici temporanei, secondo quanto definito all'allegato 5.2, è posto pari a 0, il che comporterebbe che il DMV per tali corpi idrici dovrebbe essere nullo. Ciò appare non compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità di questi corpi idrici e dei corpi idrici artificiali, che ad essi sono equiparati, per effetto del predetto comma 5. Preme sottolineare che per i corpi idrici artificiali è comunque da raggiungersi il buon potenziale ecologico.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si precisa tuttavia che le ragioni poste alla base della scelta di porre il coefficiente di protezione pari a 0 per queste due tipologie sono spiegate al paragrafo 3.1.2 del documento indirizzi di piano e che tale scelta non contrasta con il raggiungimento degli obiettivi di qualità. Inoltre con questa scelta si dà priorità al raggiungimento degli obiettivi di qualità nel corpo idrico naturale.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 128 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37
Commi 1, 2 e 3
La relazione di calcolo del DMV deve necessariamente essere rivista in quanto una formula unica con una serie di parametri di aggiustamento, potrebbe dar luogo a grossolani errori durante l'applicazione pratica. Gli esempi possono essere molti, per brevità se ne citano solo alcuni:
caso a: zona protetta, fiume di risorgiva
Q_DMV=KTPMQ_media
applicando i valori numerici previsti ai diversi coefficienti ed essendo P=1,5 si ottiene: Q_DMV=1,05·Q_media, cioè occorrerebbe rilasciare una portata maggiore di quella in arrivo (fisicamente impossibile prendendo a riferimento la portata media). Ovviamente il valore risulterebbe compatibile per portate maggiori della media , ma questo farebbe perdere significatività alla media come parametro di riferimento.

caso b: fiume di risorgiva, ad es. t. Varmo secco in alcuni tratti in diversi periodi dell'anno; qual è il DMV che devono rispettare eventuali concessionari?

caso c: caso di possibili errori di valutazione nel definire le portate per i diversi corsi d'acqua e/o gli apporti puntiformi.

Occorre introdurre un articolo che permetta la correzione basata su documentazione storica, se disponibile, senza dover ricorrere a costose campagne di misura della portata, peraltro non previste; è infatti previsto solo un monitoraggio di tipo ambientale (art. 41).
È necessaria una norma che permetta la correzione degli errori sia per errata valutazione del dato all'origine, sia per mutate condizioni idrologico-idrauliche.
Un esempio di errore nel calcolo delle portate si ha per il bacino del Livenza: la serie storica delle osservazioni dal 1928 al

1949 in località Fiaschetti (comune di Caneva) restituisce come portata media valori comparabili a quelli dell'allegato delle norme ma come valori minimi, portate decisamente inferiori anche ai soli apporti puntiformi in una stazione di misura dove già sono confluiti alcuni affluenti minori.
Pertanto si chiede come sono stati valutati gli apporti puntiformi.
Si ritiene che una formulazione maggiormente significativa del DMV dovrebbe essere fatta non sulla portata media, ma sulla portata media delle magre, oppure sulla magra ordinaria.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso, al fine di risolvere l'incongruenza segnalata, che porterebbe il valore del DMV pari al 105% della portata media nei tratti dei corpi idrici ad elevata protezione nel caso in cui il livello di protezione k è posto a 0,70, e considerato inoltre che tale valore per il coefficiente k garantisce in ogni caso un DMV adeguato per le relative tipologie di corsi d'acqua, l'Ufficio propone di modificare la definizione del parametro P all'Allegato 5.2 nel seguente modo: "P = parametro che tiene conto delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico–sociale:
- è pari a 1,5, qualora la sottrazione di portata incida negativamente su di un corpo idrico ad elevata protezione che non sia ricompreso nei tratti di pianura o nei tratti di risorgiva;
- è pari a 1, in tutti gli altri casi.".
Si precisa che la quantificazione della portata delle immissioni puntiformi è stata basata sulle pubblicazioni esistenti mancando una rete di monitoraggio regionale dedicata. Riguardo la possibilità di utilizzare serie storiche di misura delle portate al fine del calcolo della portata media dell'algoritmo di calcolo del dmv si precisa che tale previsione è già contenuta all'allegato 5.2 alle Norme di Attuazione di Piano.
In ogni caso il piano prevede la possibilità di ricorrere alla sperimentazione di cui all'art. 38 comma 3.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 890 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37
[…]
Comma 4
Non si ritiene corretto il mantenimento del DMV lungo tutto il tratto sotteso nel caso di alvei molto permeabili dove la portata anche totale potrebbe essere assorbita dal letto del fiume.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica. Tuttavia, considerate anche le altre osservazioni pervenute sullo stesso tema, l'Ufficio propone di inserire un comma 2. bis all'art. 38 così formulato:"Nel caso in cui il tratto del corso d'acqua sotteso dalla derivazione presenti naturalmente interruzioni della continuità idraulica l'autorità concedente, in ragione delle caratteristiche locali, può prevedere una deroga alla previsione di cui al comma 4 dell'art.37".

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 891 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37
[…]
Comma 6
Occorre aggiungere la frase " purché l'applicazione del DMV sia compatibile con le attività in essere e non produca le conseguenze negative di cui all'art. 77 comma 5 lettera a) o ricorrano i casi della lettera b), vedi anche art. 77 D.Lgs. 152/2006 comma 7.

Risposta

L'osservazione si riferisce ad una fattispecie già contenuta nell'art. 39 del Piano e pertanto non può essere accolta così come formulata.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 892 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37
[…]
Comma 7
Nel caso dei rinnovi di concessione il piano di monitoraggio dovrebbe essere eseguito dalle strutture regionali con un contributo in termini economici commisurato alla tipologia della derivazione e al suo valore economico (piano di ammortamento); in alternativa il privato svolge il piano di monitoraggio con un contributo della regione, vedi anche successivo art. 38 comma 3.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica nella sua formulazione. In ogni caso si osserva che oneri di monitoraggio in carico ai concessionari sono previsti in altre varie fattispecie normative (AIA, autocontrolli degli scarichi, …) in quanto finalizzate alla tutela dell'ambiente.

Soggetto: **SistemAmbiente - Servizio idrico integrato**

Codice osservazione: 140 Nota prot. 20892 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione n.1: Obiettivo della Osservazione è l'incremento del DMV al fine di permettere la classificazione dei corsi d'acqua quali Corpi idrici superficiali (quali erano un tempo prima dei prelievi e prima che fossero realizzati gli invasi a monte). L'osservazione è riferita al mantenimento degli scarichi dei depuratori che rappresentano una attività costante nel tempo e sottoposta a controlli istituzionali (ARPA) e autocontrolli, nonché al mantenimento degli sfioratori delle reti fognarie che entrano infunzione solamente in occasione di eventi meteorici importanti. In caso di impossibilità di mantenimento del DMV da parte degli utilizzatori dell'acqua nei bacini montani, risulta necessario che in alternativa, alcune canalette vengano destinate ad ricevere gli scarichi dei depuratori e gli scarichi degli sfioratori. L'uso irriguo di fatto è limitato nel tempo (durante sviluppo della coltura e nel periodo estivo) mentre l'attività dei depuratori è continua in tutto il periodo dell'anno.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Società agricola F.lli Vendrame e C. S.s.**

Codice osservazione: 573 Nota prot. 20507 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L’azienda ittico-agricola dei Fratelli Vendrame svolge la sua attività dal 1976, ma nel corso degli anni ha dovuto ridimensionare la sua superficie produttiva, passando dai 48450 mq iniziali ai 9500 mq dei 1998, per una riduzione della portata nella porzione a monte dell’impianto.

L’azienda in questione si estende a valle di Codroipo, all’interno della fascia di risorgiva soggetta alle naturali oscillazioni stagionali dei primi livelli freatici, che comportano un periodico abbassamento dei corpi idrici e un loro conseguente riflusso in senso areale verso sud. Già alla fine degli anni ‘90, all’inevitabile escursione freatica stagionale si aggiungeva un abbassamento generale nell’intero complesso freatico, in conseguenza di avverse condizioni climatiche, ma anche, e forse in modo determinate, di fattori antropici legati alle sistemazioni agricole, all’aumento dei prelievi da acque sotterranee ecc. Il trend di abbassamento, confermato nei successivi primi anni 2000, dall’esame dell’andamento piezometrico dei pozzi 35 e 27 della rete di monitoraggio regionale tuttora persiste, con gli inevitabili effetti di un ritiro delle risorgenze verso valle (vedi nota integrativa sul minimo deflusso vitale, dell’agosto 2008, allegata). Nelle condizioni attuali parte dei canali di risorgiva che alimentano le vasche di allevamento rimangono periodicamente in secca, mettendo a rischio la vitalità della fauna ittica, se non sostenuta dagli apporti idrici sotterranei mediante pozzi.

Nell’ottica di sopravvivenza dell’impianto emerge allora la questione riguardante il deflusso minimo vitale (DMV), che il Piano di Tutela delle acque, nella gestione 2015-2021, secondo la Direttiva Quadro acque 2000/60/CE, impone secondo la nota formula:

DMV = MEDIQDMV -K *T *P *M*QA

dove il fattore K assume una funzione determinante nel calcolo, essendo considerato, per i tratti di risorgiva, pari a 0,7. Il valore di K, nel caso specifico, risulta fortemente penalizzante, ai fini del computo, poiché dal punto di vista operativo obbliga di fatto a mantenere una situazione insostenibile, non coincidente con la realtà ambientale. In altre parole il fattore riduttivo non è sufficiente a garantire una portata minima che nella realtà dei fatti non esiste, perché si verificano le condizioni sopra citate (secca dei canali adduttori) .

In proposito già nel 2008, da un sopralluogo all'azienda ittica da parte dell' Autorità di Bacino Regionale, era emersa la necessità di ridefinire le condizioni idrogeologiche atte a garantire la quota di portata richiesta del DMV nel caso delle risorgive in questione (vedi: "Domanda di rinnovo della concessione regolarmente assentita con Decreto Interministeriale n° TA/136/AP dell' 11-12-1995, per derivazione di moduli massimi 16.80, dei quali 12.50 dalla roggia Cartiera (o Ghebo), e 4.30 dalle sorgive ubicate in destra della roggia Ghebo, con variante in diminuzione della portata media a moduli 11.50 (dei quali 9.00 dalla roggia Cartiera e 2.50 dalle sorgive) restando la portata massima pari a complessivi moduli 16.50", 2008, a firma Dr. Maurizio Pivetta, geologo).

Nel novero delle possibili soluzioni, ci si potrebbe affidare ad una diversa valutazione del tratto di risorgiva specifico, assimilandolo a tratto considerato separatamente dalle categorie di corso d'acqua della pianura e definito come tratto temporaneo: tratto di corso d'acqua caratterizzato da una stretta relazione con le acque sotterranee che condiziona fortemente la presenza dell'acqua nell'alveo. L'acqua è presente solo in seguito a precipitazioni intense o in corrispondenza del periodo primaverile (scioglimento delle nevi) (nel nostro caso coincidente con il periodo di maggior impinguamento della falda).

In questo caso il coefficiente K verrebbe ad assumere il valore 0 e quindi Il DMV perderebbe di significato.

Se si vuole mantenere Il DMV, il tratto può essere considerato di ricarica, per la presenza comunque di una portata di subalveo, e in questo caso al coefficiente K verrebbe attribuito il valore di 0,3.

Generalizzando, sempre riguardo al computo del DMV, in corpi idrici ad alta protezione, il parametro P=1,5 produce un valore troppo elevato della portata di DMV rispetto alla Q media.

Visto che la portata derivata per gli impianti è restituita integralmente, salvo trascurbili entità, si potrebbe adottare un parametro P che incida al massimo per il 10% sulla portata e quindi P=1,1.

Note

Alla scheda di osservazione è allegata la nota integrativa che il proponente aveva presentato in sede di rinnovo della concessione

Risposta

L'osservazione, preso atto dei diversi rilievi ivi contenuti, non può essere accolta così come formulata in quanto non supportata da un sufficiente supporto scientifico. Tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone, vista anche l'osservazione n. 922 dell'Ente Tutela Pesca, l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all'Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. ".
Inoltre, al fine di risolvere l'incongruenza segnalata, che porterebbe il valore del DMV pari al 105% della portata media nei tratti dei corpi idrici ad elevata protezione nel caso in cui il livello di protezione k è posto a 0,70, e considerato inoltre che tale valore per il coefficiente k garantisce in ogni caso un DMV adeguato per le relative tipologie di corsi d'acqua, l'Ufficio propone di modificare la definizione del parametro P all'Allegato 5.2 nel seguente modo: "P = parametro che tiene conto delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico–sociale:
- è pari a 1,5, qualora la sottrazione di portata incida negativamente su di un corpo idrico ad elevata protezione che non sia ricompreso nei tratti di pianura o nei tratti di risorgiva;
- è pari a 1, in tutti gli altri casi.".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 38 - Individuazione dei valori di DMV caso - specifici

n. osservazioni sull'argomento: **28**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 298 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 10 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il concetto di "stato" andrebbe rivisto anche all'interno delle NTA all'Art.38 c. 1 che riporta *"La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico, così come descritto nel cap.8 dell'Allegato 2, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale."* L'obiettivo generale anche qui non è migliorare solo lo "stato ecologico" ma lo "stato" in generale.
La definizione di DMV da D.M. 28 luglio 2004 (punto 7.1) è "*la portata istantanea da determinare in ogni tratto omogeneo del corso d'acqua, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali*" pertanto il rilascio del DMV non è funzionale a garantire solamente lo "stato ecologico". A conferma di ciò, al punto 7.2 del decreto medesimo è scritto "*Attengono alla determinazione del DMV anche aspetti antropici tra i quali la presenza di carichi inquinanti residui da fonti puntuali e diffuse (a valle delle migliori tecnologie di rimozione*)".

Risposta

L'osservazione pare riferirsi alla richiesta di stralciare il termine "ecologico" dal comma 1 dell'art. 38, estendendo quindi la norma non solo allo stato ecologico del corpo idrico ma al suo stato generale. L'osservazione risulta accoglibile e dunque l'ufficio propone di stralciare il termine "ecologico" al primo comma dell'art. 38 .

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 316 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § TUTELA QUANTITATIVA: pag. 14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Alla luce delle nuove indicazioni a livello comunitario che promuovono la rimozione di opere in alveo (infrastrutture grigie) al fine di ricostituire la continuità longitudinale sia per la fauna che per il trasporto solido, nel caso di **impianti idroelettrici esistenti o previsti sul salto di sbarramenti esistenti** si evidenzia la necessità della redazione di uno **studio preliminare** riguardo alla reale necessità della presenza dello sbarramento esistente (art. 38 c. 2 e art. 43 c. 5 delle NTA).
Si segnalano, a tal proposito, diverse esperienze a livello mondiale, dagli Stati Uniti alla Francia alla Spagna1; in particolare in Spagna è stata istituita dal ministero dell'Agricoltura, Alimentacion y Medioambiente una Strategia Nazionale di Riqualificazione Fluviale che, tra le altre cose, sta operando la rimozione di briglie e piccole dighe obsolete (http://www.magrama.gob.es/es/agua/temas/delimitacion-y-restauracion-del-dominio-publico-hidraulico/estrategia-nacional-restauracion-rios/).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Si rileva inoltre che la valutazione di effettiva necessità delle opere in alveo esistenti andrebbe inquadrata in un'ottica di pianificazione di bacino e non di analisi sito specifica affidata al singolo concessionario. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA previsti ai sensi dell'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 che prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 333 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 20 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In ogni caso andrebbe specificato nelle NTA che i valori di DMV verificati a seguito dell'esecuzione dei programmi sperimentali valgono solo ed esclusivamente per il tratto di corso d'acqua oggetto di sperimentazione. Si propone pertanto di modificare l'art. 38 c.6 come segue (vedi parti sottolineate):*" Il valore del DMV risultante dalla sperimentazione di cui al comma 3 sostituisce quello determinato ai sensi degli articoli 37 e 39 esclusivamente per il tratto di corso d'acqua oggetto di sperimentazione".*

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile. L'ufficio propone pertanto di modificare l'art. 38 comma 6 come segue:" Il valore del DMV risultante dalla sperimentazione di cui al comma 3 sostituisce quello determinato ai sensi degli articoli 37 e 39 esclusivamente per il tratto di corso d'acqua oggetto di sperimentazione".

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 334 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 20 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Riguardo ai tratti sottesi da derivazione, data l'importanza del rispetto, oltre che del DMV, anche degli obiettivi di qualità imposti dalla normativa, si ritiene che nel caso in cui, a seguito dei rilasci previsti, si manifesti un deterioramento dello stato di qualità del corpo idrico interessato da derivazioni, la Regione debba (e non "*possa*") imporre **valori di DMV superiori** (art. 38 c. 1 delle NTA); andrebbero chiarite inoltre modalità e tempistiche con cui la Regione disporrà i valori di DMV superiori ed i termini di adeguamento per i concessionari.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è condivisibile in quanto la Regione nel caso di non raggiungimento degli obiettivi di qualità può disporre anche, nel rispetto della Direttiva 2000/60, il raggiungimento di obiettivi meno rigorosi o il conseguimento graduale degli obiettivi ambientali o ancora può imporre misure di tutela alternative.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 337 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 21 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si segnala, infine, a titolo collaborativo che il citato art. 1 c. 1-bis della L.R. 28/2001 indicato all'art. 38 c. 7 delle NTA è stato abrogato con L.R. 11/2015.

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in quanto ancorché la L.R. 28/2001 sia stata abrogata, il comma 7 dell'art. 38 si riferisce a quegli esercizi sperimentali che erano stati avviati nel periodo di vigenza della legge.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 351 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Impatti idromorfologici - pag. 23 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

A tal proposito, rilevato quanto riportato all'art. 38 c. 2 della NTA, si propone la seguente modifica: *"Nel caso di impianti idroelettrici che utilizzano solo il salto di sbarramenti esistenti, l'autorità concedente, nel caso in cui non vi sia sottensione dell'alveo, può fissare valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica".* Analogamente riguardo all'art. 43 c. 4 lett. b) delle NTA pare opportuno inserire in luogo di "*derivazioni con tratto sotteso breve*" l'indicazione *"derivazioni senza tratto d'alveo sotteso"* distinguendo comunque tra tipi diversi di sbarramenti.

Risposta

Le modifiche proposte risultano, oltre che immotivate, di difficile se non impossibile applicazione, in quanto introducono elementi di rigidità difficilmente compatibili con le situazioni reali, posto che qualsiasi derivazione ha di fatto sempre un tratto sotteso seppur breve. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 166 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.38 Individuazione dei valori di DMV caso - specifici
Al comma 2 si fa riferimento al concetto di "continuità idraulica" che è bene venga chiarito nel dettaglio.
In particolare sarebbe opportuno chiarire il significato di "brevità del tratto sotteso" e in considerazione di tale brevità che non ci fosse differenza tra sbarramenti esistenti e nuovi.

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non formula proposte di modifica. Tuttavia si precisa che per continuità idraulica si intende la condizione per la quale è garantito un flusso d'acqua continuo dall'opera di presa a quella di restituzione. Per brevità del tratto sotteso si intende che la distanza tra la presa e la restituzione sia esclusivamente funzionale all'installazione delle opere idrauliche connesse. A riguardo l'ufficio ritiene che il concetto di brevità del tratto sotteso debba venire esplicitato a livello normativo per la migliore comprensione del testo, pertanto si ritiene di modificare l'art. 4 aggiungendo la definizione di "tratto sotteso breve" così formulata: "la lunghezza tecnicamente sufficiente per l'installazione dei manufatti di presa, di restituzione e delle opere volte alla tutela della fauna ittica". Relativamente all'esigenza di non differenziare tra sbarramenti esistenti e nuovi, e considerato che la suddetta brevità del tratto sotteso, in connessione con la presenza della scala di risalita dell'ittiofauna rende trascurabile l'impatto ambientale della derivazione, si ritiene di accogliere l'osservazione e pertanto, l'Ufficio propone di sostituire all'art. 38 comma 2 la parola "esistenti" con le parole "con tratto sotteso breve".

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 233 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA5.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 38 comma 1.
"*La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale.*"
Osservazione: l'inciso "*altre motivate esigenze di carattere ambientale*" attribuisce alla P.A. un amplissimo potere privo di espresso fondamento normativo e, in ogni caso, eccessivamente generico nei presupposti d'esercizio con conseguenti incertezze applicative, contenziosi e possibili disparità di trattamento.
Proposta: eliminare l'inciso. Quindi riformulazione:
"*La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale".*

Risposta

La motivazione dell'osservazione risulta accoglibile, pertanto, al fine di meglio circoscrivere l'ambito applicativo della norma ed evitare incertezze applicative, l'Ufficio propone di sostituire, al comma 1 dell'art. 38, le parole "nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale" con "nonché per altre motivate esigenze che possano emergere in sede di valutazione ambientale".

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 234 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA6.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 38 comma 4.
L'articolo recita: "*La Regione con apposite linee guida definisce i contenuti della richiesta della domanda e i contenuti del piano di monitoraggio*".
Osservazione: si richiede espressamente che i contenuti delle "linee guida" siano discussi con i soggetti portatori di interesse e di competenze nella materia. In caso contrario, trattandosi di un argomento che il P.T.A. destina ad altro atto normativo, si avrebbe un aggiramento delle disposizioni legislative che impongono alla Regione l'obbligo di ricevere osservazioni ed opposizioni al medesimo P.T.A..
Proposta: riformulazione
"*La Regione con apposite linee guida definisce i contenuti della richiesta della domanda e i contenuti del piano di monitoraggio. **L'adozione delle linee guida è preceduta dalla consultazione con i soggetti portatori di interesse e competenze nella materia**.*"

Risposta

L'argomento è trattato dalla L.R. 11/2015 all'art. 36 comma 3 che rimanda all'art. 14 c. 2 lettera i dove si prevede che con decreto del Direttore centrale venga definito lo schema tipo della domanda per la determinazione sperimentale del deflusso minimo vitale (DMV) con le relative linee guida. Pertanto l'accoglimento dell'osservazione non sarebbe coerente con la previsione di legge. In merito l'ufficio ritiene comunque di proporre, anche vista la previsione della L.R. 11/2015 di stralciare il comma 4 dell'art. 38.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 474 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

c) All'articolo 38 "Individuazione dei valori di DMV caso - specifici" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, dopo la seconda riga del **comma 3**, aggiungere: "**I costi derivanti dal monitoraggio necessario alla determinazione sperimentale del DMV in caso di rinnovo delle concessioni ittiogeniche saranno posti a carico della regione**".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è accoglibile in quanto in contrasto con i principi generali dell'amministrazione e i compiti istituzionali della Regione. È infatti prassi normale nel campo autorizzativo ambientale la previsione di autocontrolli da parte di soggetti privati, ferme restando le attività di controllo, verifica e studio della Pubblica Amministrazione.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 214 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4) Sperimentazione DMV
Generalmente, la sperimentazione volontaria sul DMV prevede la messa in atto dei rilasci da parte degli utilizzatori esistenti secondo uno schema di incremento graduale delle portate in un periodo prefissato.
La sperimentazione di rilasci gradualmente crescenti, infatti, da un lato consente agli utilizzatori di disporre di tempi congruenti per un eventuale adeguamento dei sistemi, e dall'altro prevede idonee attività di monitoraggio per stabilire l'effettivo limite di compatibilità per gli ecosistemi, in base al rilevamento degli effetti ambientali prodotti delle portate via via rilasciate.
Si segnala come tale processo di sperimentazione, già ampiamente testato in altre regioni, abbia in qualche caso – vedi Regione Lombardia - condotto ad una diminuzione dei valori di DMV applicati.
Come nel caso dei piani di monitoraggio, assoRinnovabili chiede di **rendere pubblici i risultati dei monitoraggi** effettuati ai fini della sperimentazione del DMV in maniera tale da condividere i dati disponibili.

Risposta

Il contenuto dell'osservazione non può essere argomento di normativa di piano, restando ferma la possibilità di avere i risultati dei monitoraggi in ogni momento facendone richiesta ai sensi della vigente normativa sull'accesso agli atti. Pertanto si ritiene di non accogliere l'osservazione.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 221 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5) Art. 38 comma 1.
L'articolo recita: "*La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale.*"
Si osserva che: l'inciso "*altre motivate esigenze di carattere ambientale*" attribuisce alla P.A. un amplissimo potere privo di espresso fondamento normativo e, in ogni caso, eccessivamente generico nei presupposti d'esercizio con conseguenti incertezze applicative, contenziosi e possibili disparità di trattamento.
Si propone di: stralciare l'inciso e quindi riformulare l'articolo secondo la seguente dicitura "*La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale".*

Risposta

La motivazione dell'osservazione risulta accoglibile, pertanto, al fine di meglio circoscrivere l'ambito applicativo della norma ed evitare incertezze applicative, l'Ufficio propone di sostituire, al comma 1 dell'art. 38, le parole "nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale" con "nonché per altre motivate esigenze che possano emergere in sede di valutazione ambientale".

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 222 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

6) Art. 38 comma 4.
L'articolo recita: "*La Regione con apposite linee guida definisce i contenuti della richiesta della domanda e i contenuti del piano di monitoraggio*".
Si osserva che: i contenuti delle "linee guida" debbano essere necessariamente discussi con i soggetti portatori di interesse e di competenze nella materia. In caso contrario, trattandosi di un argomento che il P.T.A. destina ad altro atto normativo, si avrebbe un aggiramento delle disposizioni legislative che impongono alla Regione l'obbligo di ricevere osservazioni ed opposizioni al medesimo P.T.A..
Si propone di: riformulare l'articolo secondo la seguente dicitura: "*La Regione con apposite linee guida definisce i contenuti della richiesta della domanda e i contenuti del piano di monitoraggio. **L'adozione delle linee guida è preceduta dalla consultazione con i soggetti portatori di interesse e competenze nella materia***."

Risposta

L'argomento è trattato dalla L.R. 11/2015 all'art. 36 comma 3 che rimanda all'art. 14 c. 2 lettera i dove si prevede che con decreto del Direttore centrale venga definito lo schema tipo della domanda per la determinazione sperimentale del deflusso minimo vitale (DMV) con le relative linee guida. Pertanto l'accoglimento dell'osservazione non sarebbe coerente con la previsione di legge. In merito l'ufficio ritiene comunque di proporre, anche vista la previsione della L.R. 11/2015 di stralciare il comma 4 dell'art. 38.

Soggetto: **Botto Giuseppe & Figli S.p.a.**

Codice osservazione: 554 Nota prot. 20846 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'articolo 38 delle N.d.A. dei PTA ai comma 6 prevede che, nel caso di impianti idroelettrici che utilizzano il salto di sbarramenti esistenti, l'autorità concedente, in ragione della particolare brevità dei tratto sotteso, può richiedere valori di DMV inferiori a quelli previsti ai commi precedenti a condizione che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture

idonee a consentire la risalita della fauna ittica.

A tale proposito osserviamo che, al fine di evitare imposizioni eccessivamente rigide, a fronte di benefici assai dubbi, nei casi di derivazioni con restituzione al piede dell'opera, o nelle immediate vicinanze, sarebbe opportuno, anche per le nuove realizzazioni, evitare l'imposizione generalizzata dell'obbligo di rilascio, limitandolo a casi particolari nei quali lo richiedano peculiari esigenze e/o caratteristiche morfologiche e paesaggistiche del Sito, e delle opere eventualmente preesistenti, e risultino significativi e dimostrabili i benefici ambientali che tale pratica permetterebbe di conseguire.

Ci si riferisce in particolare al caso di opere di altezza rilevante quali dighe o briglie di notevole altezza per le quali il mantenimento della continuità idraulica tramite sfioro sul paramento di valle può non essere realizzabile o non comportare significativi benefici ambientali. In questi casi inoltre la realizzazione di strutture di risalita della fauna ittica è spesso impraticabile per ragioni tecniche o economiche e in sua sostituzione, come già avviene, può essere previsto il ripopolamento artificiale della fauna nel tronco interessato.

Risposta

L'osservazione cita erroneamente il comma 6 dell'art. 38 in luogo del comma 2. In ogni caso si rileva che è comunque facoltà del concessionario presentare domanda per la determinazione sperimentale del DMV ai sensi del comma 3 dell'art. 38 delle Norme di Piano. Per quanto attiene in particolare il tema delle dighe si precisa che a seguito di alcune osservazioni pervenute l'ufficio al fine di migliorare la lettura della normativa di piano propone l'introduzione nell'art. 38 di un nuovo comma così formulato: "9. Il rilascio del DMV dalle dighe esistenti verrà valutato in relazione alle complessità tecnico-impiantistiche e alle necessità gestionali e di sicurezza valutate dall'ufficio regionale competente in relazione alle più idonee soluzioni tecniche adottate dal progetto e tenuto conto del raggiungimento dei migliori benefici ambientali sul corpo idrico a valle".

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 414 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 38 *Individuazione dei valori di DMV caso – specifici*

Il comma 1 riconosce alla Regione il potere di disporre valori di DMV superiori a quelli previsti in funzione del miglioramento dello stato ecologico del corpo idrico nonché per "altre motivate esigenze di carattere ambientale". Tale ultima condizionalità amplia l'ambito della discrezionalità amministrativa creando un ambito di incertezza quando già la prima fattispecie definisce nella loro oggettualità i limiti applicativi della norma.
Si propone pertanto la riformulazione della norma che preveda l'espunzione dell'inciso qui contestato.

1. *La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale,* ***[nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale..]***

Note

Tra parentesi quadre in grassetto il testo da eliminare.

Risposta

La motivazione dell'osservazione risulta accoglibile, pertanto, al fine di meglio circoscrivere l'ambito applicativo della norma ed evitare incertezze applicative, l'Ufficio propone di sostituire, al comma 1 dell'art. 38, le parole "nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale" con "nonché per altre motivate esigenze che possano emergere in sede di valutazione ambientale".

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 415 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il comma 4 rinvia ad apposite linee guida la definizione dei contenuti della richiesta di domanda e del piano di monitoraggio. Tenuto conto dei riflessi diretti sugli operatori, il contributo alla definizione delle linee guida da parte delle associazioni di categoria che rappresentano gli operatori del settore risulta appropriato.
Si propone pertanto di integrare la norma facendo riferimento alla previa consultazione di tali associazioni.

***4.** La Regione con apposite linee guida definisce**, previa consultazione delle associazioni di categoria che rappresentano le imprese operanti nel settore idroelettrico,** i contenuti della richiesta della domanda e i contenuti del piano di monitoraggio.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'argomento è trattato dalla L.R. 11/2015 all'art. 36 comma 3 che rimanda all'art. 14 c. 2 lettera i dove si prevede che con decreto del Direttore centrale venga definito lo schema tipo della domanda per la determinazione sperimentale del deflusso minimo vitale (DMV) con le relative linee guida. L'osservazione pertanto non risulta accoglibile in quanto non sarebbe coerente con la previsione di legge. In merito l'ufficio ritiene comunque di proporre, anche vista la previsione della L.R. 11/2015 di stralciare il comma 4 dell'art. 38.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 270 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2 – pag. 13. Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione all'art 38 c. 1, da modificare come segue:

L'obiettivo del PRTA, a cui è funzionalizzata la disciplina dei rilasci di DMV, è il raggiungimento dello stato di qualità "buono" previsto dal considerando n. 26 direttiva 2000/60/Ce e dall'art. 76 comma 4 d.lgs. 152/2006. La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento **[degli obiettivi di qualità ambientale]** dello stato buono, nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale. **Parimenti, qualora lo stato del corso idrico sia già buono non è dovuto altro rilascio di DMV. Si prevede infine un valore di DMV inferiore a quello previsto all'art. 37 nella misura necessaria e sufficiente al raggiungimento dello stato buono**.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

La possibilità di modulare la quantità di DMV al raggiungimento dello stato buono è già prevista al comma 3 dello stesso art. 38 che prevede la determinazione sperimentale del DMV pertanto l'osservazione non può essere accolta.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 271 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 1 – pag. 3, § 4.2.1 – pag. 19 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione all'art 38 c. 6, da modificare come segue:
Il valore del DMV risultante dalla sperimentazione sostituisce quello determinato ai sensi degli articoli 37 e 39 **per tutte le prese dell'impianto relative allo stesso provvedimento concessorio.**

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione non può essere accolta così come formulata in quanto le valutazioni vanno effettuate caso per caso sulla base degli esiti della sperimentazione.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 272 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2.1 – pag. 19 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione all'art 38 c. 7, da modificare come segue:

Per gli esercizi sperimentali previsti dall'articolo 1 comma 1-bis della legge regionale 27 novembre 2001 n. 28 (Attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di deflusso minimo vitale delle derivazioni d'acqua), in corso al momento dell'adozione del presente Piano, il concessionario osserva l'obbligo di rilascio del DMV nella misura e con le modalità previste nel programma di sperimentazione approvato, fino alla scadenza dello stesso; **detto valore di rilascio, approvato dalla Regione al termine della sperimentazione, sostituisce quello determinato ai sensi degli articoli 37 e 39.**

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione non può essere accolta così come formulata in quanto la L.R. 28/2001 aveva carattere transitorio co il fine del raggiungimento di obiettivi superati da quelli del PRTA. Pertanto vale la norma di carattere generale contenuta nel precedente comma 6 dell'art.38.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 688 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 16 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 38 individua eccezioni nella determinazione del deflusso minimo vitale, rispetto a quanto previsto dall'articolo 37. Si riporta integralmente il testo dei primi due commi.
1. La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario migliorare lo stato ecologico di un corpo idrico ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale, nonché per altre motivate esigenze di carattere ambientale.
[…]

Nel comma 1 si suggerisce di inserire dopo la parola "DMV" le parole ", anche solo stagionalmente,", al fine di prevedere valori di DMV maggiori ad esempio durante la stagione estiva soprattutto in situazioni in cui altre pressioni, es. scarichi idrici, possono compromettere gli habitat acquatici.

Risposta

La richiesta pare immotivata in quanto la formula di calcolo del DMV di cui all'art. 37 già prevede anche un parametro temporale per la modulazione stagionale che risulta possibile utilizzare. L'osservazione pertanto non risulta accoglibile.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 921 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 16 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 38 individua eccezioni nella determinazione del deflusso minimo vitale, rispetto a quanto previsto dall'articolo 37. Si riporta integralmente il testo dei primi due commi.
[…]
2. Nel caso di impianti idroelettrici che utilizzano il salto di sbarramenti esistenti, l'autorità concedente, in ragione della particolare brevità del tratto sotteso, può fissare valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica.

In merito al comma 2 si suggerisce di estenderne la previsione a tutti gli usi, non limitandolo al solo utilizzo idroelettrico.

Risposta

L'osservazione, seppur inconferente in quanto non esplicitamente propositiva, risulta accoglibile in linea di principio, considerato che la deroga proposta si attua solo in caso di derivazioni su tratti sottesi brevi e in connessione con la presenza della scala di risalita dell'ittiofauna, il che rende trascurabile l'impatto ambientale della derivazione. Pertanto si propone di sostituire al comma 2 dell'art. 38 le parole "impianti idroelettrici" con "derivazioni".

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 922 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 16 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 38 individua eccezioni nella determinazione del deflusso minimo vitale, rispetto a quanto previsto dall'articolo 37. Si riporta integralmente il testo dei primi due commi.
[…]
Si suggerisce di inserire il seguente nuovo comma: nel caso di impianti ittiogenici destinati al ripopolamento ittico delle acque naturali regionali per la conservazione di popolazioni di specie ittiche autoctone, con particolare riguardo per quelle tutelate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, l'autorità concedente può fissare valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. In merito al comma 4 valgono le osservazioni formulate all'articolo 37, comma 7.

Risposta

L'osservazione risulta parzialmente accoglibile nel senso che la proposta di modifica dovrebbe venir estesa a tutti gli impianti posti sui corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura, per i quali, viste altre osservazioni sull'argomento, l'ufficio riconosce inoltre la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K che potrebbe comportare valori del DMV eccessivamente elevati potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'Ufficio, anche in accoglimento di altre osservazioni che riguardano i tratti di risorgiva e quelli di pianura, propone l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all'Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. "

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 469 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 38 - individuazione dei valori DMV caso specifici
Il comma 2 ipotizza casi di deroga al DMV per garantire l'esercizio di impianti idroelettrici. Si chiede di prevedere analoga deroga anche per garantire l'attività di allevamento e acquacoltura.

Risposta

L'osservazione, seppur inconferente in quanto non esplicitamente propositiva, risulta accoglibile in linea di principio e pertanto l'Ufficio, anche in accoglimento dell'osservazione 921, propone di estendere la deroga a tutti gli usi, considerato che tale deroga si attua solo in caso di derivazioni su tratti sottesi brevi e in connessione con la presenza della scala di risalita dell'ittiofauna, il che rende trascurabile l'impatto ambientale della derivazione. Pertanto si propone di sostituire al comma 2 dell'art. 38 le parole "impianti idroelettrici" con "derivazioni".

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 807 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Al comma 2 dell'art. 38 si stabilisce che, nel caso di impianti idroelettrici che utilizzano il salto di sbarramenti esistenti, l'autorità concedente, in ragione della particolare brevità del tratto sotteso, può fissare valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. A questo proposito giova ricordare che la garanzia della presenza di strutture in grado di assistere la risalita della ittio-fauna, nulla dice circa la compatibilità del valore di DMV adottato rispetto al raggiungimento degli obiettivi di qualità prefissati per il corpo idrico a valle dello sbarramento. Né una generica affermazione circa la particolare brevità dei tratti sottesi sembra giustificare quella che appare a tutti gli effetti una deroga.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente. Per inciso si conferma che la norma costituisce una deroga giustificabile dal fatto che per brevità del tratto sotteso si intende che la distanza tra la presa e la restituzione sia esclusivamente funzionale all'installazione delle opere idrauliche connesse senza che venga aumentato il salto idraulico esistente. A riguardo l'ufficio ritiene che il concetto di brevità del tratto sotteso debba venire esplicitato a livello normativo per la migliore comprensione del testo, pertanto si ritiene di modificare l'art. 4 aggiungendo la definizione di "tratto sotteso breve" così formulata: "la lunghezza tecnicamente sufficiente per l'installazione dei manufatti di presa, di restituzione e delle opere volte alla tutela della fauna ittica".
Pertanto la suddetta brevità del tratto sotteso, in connessione con la presenza della scala di risalita dell'ittiofauna rende trascurabile l'impatto ambientale della derivazione. Si rileva inoltre che solitamente gli sbarramenti esistenti sono privi di strutture per la risalita della fauna ittica e pertanto la realizzazione della derivazione su tali opere con il connesso obbligo da parte del proponente dell'installazione della struttura di risalita dell'ittiofauna costituisce di fatto una mitigazione ambientale dell'opera di sbarramento.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 808 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Al comma 3 del medesimo articolo, allorquando si stabilisce che I concessionari possono presentare motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV, si rileva che occorre esplicitare tempi e modi dell'eventuale sperimentazione. Essi devono essere inquadrati secondo un criterio di ragionevolezza; tale criterio dovrebbe comunque contemplare una verifica modellistica o da monitoraggio ex ante circa l'effettiva compatibilità del DMV sperimentale con il raggiungimento dell'obiettivo di qualità.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente, tuttavia si rileva che l'argomento è trattato dalla L.R. 11/2015 all'art. 36 comma 3, che rimanda all'art. 14 c. 2 lettera i, dove si prevede che con decreto del Direttore centrale venga definito lo schema tipo della domanda per la determinazione sperimentale del deflusso minimo vitale (DMV) con le relative linee guida. All'interno d tale decreto verranno pertanto definiti tempi e modi della sperimentazione. L'osservazione pertanto non risulta accoglibile.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 809 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Al comma 5 dell'art. 38 si stabilisce che, qualora l'effettuazione dell'esercizio sperimentale venga assentita dalla competente autorità, l'efficacia dei rilasci rispetto al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e alla salvaguardia delle caratteristiche morfologiche del corpo idrico venga verificata attraverso un apposito piano di monitoraggio. A questo proposito, occorre evidenziare che, come più volte affermato dalla Commissione europea, non è corretto demandare ad un monitoraggio ex post la valutazione dell'efficacia della misura consistente nell'applicazione del DMV. La valutazione della compatibilità del DMV sperimentale con il raggiungimento dell'obiettivo di qualità va effettuata in sede previsionale, e solo successivamente confermata attraverso monitoraggi ex post.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente tuttavia si osserva che il comma 5 riguarda impianti esistenti per cui si prevede un monitoraggio ex post. Mentre resta fermo che per i nuovi impianti il raggiungimento dell'obiettivo di qualità è effettuato in sede previsionale ai sensi dell'art. 37.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 810 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Al comma 7, si stabilisce che per gli esercizi sperimentali previsti dall'articolo 1 comma 1-bis della legge regionale 27 novembre 2001 n. 28 (Attuazione del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, in materia di deflusso minimo vitale delle derivazioni d'acqua), in corso al momento dell'adozione del presente Piano, il concessionario osserva l'obbligo di rilascio del DMV nella misura e con le modalità previste nel programma di sperimentazione approvato, fino alla scadenza dello stesso.
Occorre evidenziare come il DMV imposto avendo a riferimento lo stato di qualità fissato secondo i criteri del d.lgs. 152/99, potrebbe essere non perfettamente compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di qualità fissati ai sensi della direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152/2006. La norma andrebbe pertanto meglio specificata.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente, tuttavia si rileva che il comma 7 riguarda i vecchi esercizi sperimentali previsti dalla ora abrogata L.R. 28/2001 che faceva riferimento al D.Lgs. 152/99. Tali esercizi sperimentali si riferiscono in ogni caso agli obiettivi delle Direttiva 2000/60, come previsto dalla Delibera di Giunta regionale 1872/2012.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 520 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5 Articolo 38 -Piano di monitoraggio in caso di determinazione sperimentale del DMV
Commi 3 e 5 pag. 18 e 19
Nel caso il concessionario presenti motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV e che questa sia assentita dalla competente autorità, si richiede che il piano di monitoraggio che verifichi l'efficacia dei rilasci rispetto al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale e idromorfologica del corpo idrico oggetto di derivazione non sia eseguito dal concessionario ma dalla struttura regionale competente. Gli oneri derivanti dall'attività di monitoraggio saranno imputati al concessionario.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto la proposta non è materia del PRTA e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che è prassi normale nel campo autorizzativo ambientale l'esecuzione di autocontrolli da parte di soggetti privati, ferme restando le attività di controllo, verifica e studio della Pubblica Amministrazione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 39 - DMV nei corpi idrici fortemente modificati

n. osservazioni sull'argomento: **4**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 301 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 11 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

All'art. 39 delle NTA si stabilisce che: *"Nei tratti classificati come fortemente modificati ai sensi dell'articolo 77, comma 5 del decreto legislativo 152/2006, gli obblighi di rilascio del DMV sono determinati in funzione del raggiungimento dell'obiettivo del buon potenziale ecologico, individuato per il singolo corpo idrico".* Si evidenzia, alla luce del concetto di DMV riportato precedentemente nelle osservazioni all'art. 38, che la consequenzialità proposta in tale articolo tra DMV e buon potenziale ecologico non appare appropriata in quanto il DMV rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente per il rispetto degli obiettivi imposti dal T.U.A.; fatto questo implicitamente riconosciuto anche dall'art. 14-bis del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, che tra le condizioni necessarie al rilascio di concessione elenca separatamente il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per il corso d'acqua interessato e la garanzia del minimo deflusso vitale. Tale considerazione vale anche per i corpi idrici naturali.
D'altronde, l'Allegato III alla parte terza del T.U.A., come novellato dal D.M. 27 novembre 2013, n. 156, specifica che "*La designazione è un processo iterativo, può accadere quindi che corpi idrici definiti fortemente modificati o artificiali nel primo piano di gestione, possano essere considerati corpi idrici naturali nei successivi piani e viceversa*".
In conclusione, quindi, oltre alle considerazioni generali sul concetto più ampio di DMV, porre il vincolo del DMV al fine del buon potenziale ecologico equivarrebbe a definire tale condizione immutabile nel tempo, contrariamente a quanto definito dal D.M. 156/2013.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica utili e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 176 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

4) ART - 39 - Risulta necessario definire una procedura con tempi e metodi per attuare quanto previsto dall'articolo stesso considerando le previsioni del Decreto 24 febbraio n°39 del MATTM.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che la materia è regolamentata dall'allegato III alla parte terza del D.Lgs. 152/2006 recentemente

integrato dal decreto direttoriale n.341/STA del 30 maggio 2016 che fornisce una metodologia per la classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 475 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

d) All'articolo 39 "DMV nei corpi idrici fortemente modificati" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, dopo il **comma 1**, aggiungere il seguente comma:
2 "Sono considerati corpi idrici fortemente modificati ai fini del calcolo del DMV quelli che restano in secca almeno una volta ogni due anni".

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in quanto non coerente con la definizione dei corpi idrici fortemente modificati contenuta nella direttiva comunitaria 2000/60, nel D.Lgs. 152/2006 e nei relativi decreti attuativi.

Soggetto: **Fri-El Hydro S.p.a.**

Codice osservazione: 171 Nota prot. 21519 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 39 DMV nei corpi idrici fortemente modificati
Dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma 2:
2. I tratti sottesi da impianti idroelettrici in funzione da oltre 70 anni sono automaticamente considerati corpi idrici fortemente modificati.

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in quanto la definizione dei corpi idrici fortemente modificati è contenuta nella direttiva comunitaria 2000/60, nel D.Lgs. 152/2006 e nei relativi decreti attuativi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 41 - Obiettivi ambientali meno rigorosi

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 303 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Riguardo quanto riportato nell'art. 41 delle NTA, ai fini di garantire la tutela ambientale, si ritiene debba essere riportato anche il riferimento al comma 8 dell'art. 77 del T.U.A., relativo al concetto di non deterioramento dello stato dei corpi idrici.

Risposta

L'osservazione così come formulata non è conferente. Tuttavia l'ufficio ritiene che i contenuti di quanto osservato siano condivisibili in linea di principio e propone la seguente modifica al testo dell'art. 41: dopo le parole "in atto" aggiungere il seguente testo: "fermo restando quanto contenuto al comma 8 dell'art. 77 del D.Lgs. 152/2006".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 42 - Deroghe temporanee al DMV

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 178 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

6) ART - 42 - Si chiede di adeguare l'articolo stesso a seguito della novazione normativa introdotta dalla L.R. 11/2015.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto del tutto generica. Tuttavia l'ufficio per uniformare il testo alla L.R 11/2015 propone di stralciare le parole "di cui al decreto del Presidente della Regione 7 agosto 2003, n. 0278/Pres" dal comma 1 dell'art. 42.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 689 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 17 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'articolo 42 prevede deroghe temporanee ai valori del DMV in caso di crisi idrica.

Si osserva che le deroghe temporanee al DMV concesse al fine di garantire il servizio irriguo non devono in ogni caso determinare il prosciugamento completo del corso d'acqua interessato qualora il tratto soggetto ad asciutta interessi un'area designata per la tutela di specie acquatiche o di habitat acquatici ai sensi della Direttiva 92/43/CEE.
Con un anticipo di almeno 5 giorni il concessionario dovrà dare preavviso a ETP delle manovre idrauliche consentite dalla deroga, ai sensi dell'art. 4 quinquies della LR 19/1971.
Si suggerisce di adeguare in tal senso l'articolo 42.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non fornisce una precisa proposta di modifica all'articolato. Inoltre si rileva che il contenuto dell'art. 42 non riguarda le fattispecie di cui all'art. 4 quinquies della L.R. 19/1971, considerato anche il fatto che il PRTA è in ogni caso subordinato alle norme regionali di settore. Tuttavia al fine di tutelare maggiormente gli habitat naturali l'Ufficio propone di aggiungere alla fine del comma 1 dell'art. 42 le seguenti parole: "previa valutazione ai sensi del DPR 357/1997 e della DGR 1323/2014 degli interventi che interferiscono con aree della Rete Natura 2000 e che non siano regolamentati dai piani di gestione dei siti interferiti."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 43 - Limitazioni alle nuove derivazioni

n. osservazioni sull'argomento: **20**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 305 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Sempre in merito al concetto di non deterioramento è importante formulare alcune osservazioni a quanto riportato nell'**art. 43 cc. 3 e 4 delle NTA**, dai quali si evince che sarebbe possibile concedere **nuove derivazioni** solo laddove lo stato ecologico del corpo idrico in cui ricadrebbe il tratto sotteso risulti buono. In tale disposizione si parla, perciò, solo di stato ecologico, il che escluderebbe di fatto i fortemente modificati e gli artificiali per i quali è richiesto il raggiungimento del buon potenziale ecologico; si ritiene pertanto più corretto ampliare le categorie di divieti esplicitando l'impossibilità a derivare anche per i corpi idrici fortemente modificati che non raggiungono il buon potenziale ecologico.

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile. L'ufficio propone pertanto la seguente modifica all'art. 43 delle norme di Piano: al comma 4 le parole "stato ecologico" vanno sostituite con "stato/potenziale". Inoltre, per maggior precisione, l'ufficio propone di stralciare la parola "ecologico" al comma 3 dell'art. 43 e di modificare il titolo dell'art. 43 aggiungendo alla fine le parole "da corsi d'acqua superficiali"

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 179 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

7) ART - 43 - comma 4 - Si chiede di inserire tra le eccezioni le derivazioni per uso irriguo richieste dai consorzi di bonifica.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta priva di motivazione. Fermo restando che l'uso idropotabile rimane primario, nei casi di corpo idrico classificato negli stati ecologico sufficiente, scarso o cattivo, l'ammissibilità di nuove derivazioni per uso irriguo risulterebbe aggravare ulteriormente lo stato di tali corpi idrici, in contrasto con l'obiettivo di piano che è il miglioramento dello stato del corpo idrico. Pertanto l'osservazione non risulta accoglibile.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 180 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

8) Le previsioni dell'art.43 dovranno essere compatibili con la nuova derivazione prevista al cap.3.2.3 degli indirizzi di piano, con riferimento alle misure specifiche per il F. Tagliamento a valle di Ospedaletto

Risposta

L'osservazione è condivisibile nella sostanza anche se nella forma non propone alcuna modifica normativa. In accoglimento alla richiesta l'ufficio propone di inserire all'art. 43 un comma 6 così formulato: "6. I divieti di cui ai commi 1, 3 e 4 non si applicano per le nuove derivazioni realizzate in attuazione delle misure specifiche previste al capitolo 3.2 del documento Indirizzi di piano".

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 181 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

9) Art. 43 comma 5 - Si chiede che il comma venga così riformulato: "Sono vietate nuove derivazioni la cui opera di presa, ricadente su un tratto di fondovalle, non sia impostata su opere esistenti e a condizione che venga mantenuto inalterato il profilo longitudinale, la sezione e il salto".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta priva di motivazione e pertanto non è accoglibile. Si precisa inoltre che la modifica proposta aprirebbe la strada alla costruzione di nuovi manufatti trasversali sui tratti di fondovalle cosa che appunto in comma 5 ha l'obiettivo di evitare.

Soggetto: **Associazione Idrotecnica Italiana – sezione Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 167 Nota prot. 21517 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art.43 Limitazioni alle nuove derivazioni
Al comma 4. b) si ritiene opportuno chiarire il significato di “tratto sotteso breve” e si riterrebbe più corretto indicare che sono concesse le sole derivazioni con “salto sul posto” ed in tal caso sia che si tratti di esistenti che di nuovi sbarramenti.
Si richiede di aggiungere il seguente comma con lo scopo di poter beneficiare a fronte di una necessaria esigenza idraulica, di interventi di sistemazione promossi dai proponenti le derivazioni.
6. Sono comunque ammesse nuove derivazioni su sbarramenti da realizzare lungo i tratti di fondovalle, solo se questi hanno una prevalente funzionalità di regimazione idraulica.

Risposta

L'osservazione affronta due diversi temi:
1) definizione di tratto sotteso. Tale osservazione risulta inconferente, tuttavia il contenuto è condivisibile. L'ufficio ritiene pertanto di modificare l'art. 4 aggiungendo la definizione di "tratto sotteso breve" così formulata: "la lunghezza tecnicamente sufficiente per l'installazione dei manufatti di presa, di restituzione e delle opere volte alla tutela della fauna ittica".
2) richiesta di introduzione dii un comma 6. Tale osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la proposta risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale relativi ai tratti di fondovalle in particolar modo riferiti a eventuali opere e conseguente impatto sui meccanismi di ricarica delle acque sotterranee. Inoltre la scelta di non procedere alla costruzione di ulteriori manufatti nei corsi d'acqua di fondovalle è stata inserita al fine di tutelare le caratteristiche idromorfologiche di questi tratti. Nell'accogliere la presente osservazione pertanto si determinerebbero delle notevoli carenze in materia di tutela ambientale. Rimane comunque la possibilità da parte della P.A. di procedere alla realizzazione di nuove opere trasversali che si dovessero rendere necessarie per esclusive finalità di regimazione idraulica o di difesa del territorio.

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 235 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA7.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 43.3
"*Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis del D.LGS 152/2006*".
Osservazione: premesso che l'obiettivo della disposizione, in linea con la norma di legge statale richiamata, non è quella di vietare di per sé ogni derivazione, ma quella di mantenere lo stato "elevato" del corpo idrico, si chiede di introdurre una clausola generale che consenta in ogni caso di dimostrare tale situazione anche a fronte della realizzazione di una derivazione (restando alla P.A. la valutazione finale in proposito).
Proposta: riformularzione
"*Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis del D.LGS 152/2006* ***ed in ogni caso qualora si dimostri con studi specifici la sostenibilità ambientale dell'opera***".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la nuova formulazione proposta non è compatibile con la definizione di stato ecologico elevato riportata nell'allegato 5 alla direttiva 2000/60/CE che prevede l'assenza di alterazione antropica o presenza alterazione antropica poco rilevante. Si ritiene che la realizzazione delle opere connesse ad una nuova derivazione non sia compatibile con tale definizione e pertanto l'osservazione non è accoglibile. Si precisa inoltre che sono fatte salve le casistiche già previste dall'art. 77 comma 10 bis DLGS 152/2006 che indica che non vi è violazione dei principi della direttiva 2000/60/CE quando l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano purché sussistano le condizioni elencate nel medesimo comma.

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 236 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA8.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 43.5
"Sono vietate nuove derivazioni la cui opera di presa, ricadente su un tratto di fondovalle, non sia impostata su traverse o briglie esistenti e a condizione che venga mantenuto inalterato il profilo longitudinale, la sezione e il salto".
Osservazione: la prescrizione si fonda su una petizione di principio, e come tale appare illegittima poiché irragionevole e sproporzionata. La protezione dell'interesse tutelato (tutela ambientale, sicurezza idraulica) non trova automatica realizzazione circoscrivendo così la localizzazione delle opere di presa; tale protezione andrà piuttosto verificata caso per caso, come avviene per tutte le altre fattispecie.
Proposta: abrogazione della disposizione.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la proposta risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale relativi ai tratti di fondovalle in particolar modo riferiti a eventuali opere e conseguente impatto sui meccanismi di ricarica delle acque sotterranee. Si tratta di uno dei principi fondanti per la tutela di tratti d'alveo caratteristici della morfologia montana regionale, particolarmente sensibili alle sottrazioni d'acqua, come si può constatare in precedenti realizzazioni.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 215 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5) Limitazioni alle nuove derivazioni
L'Associazione censura da anni i divieti aprioristici alla installazione di impianti a fonti rinnovabili sul territorio poiché ritiene che tutti i progetti debbano essere oggetto di attenta valutazione caso per caso, anche in considerazione del contesto in cui ricadono. Le amministrazioni concedenti hanno, infatti, tutti i mezzi per giudicare la bontà di un progetto anche tenendo conto del particolare e delicato ambiente in cui eventualmente verranno inseriti o dell'impatto cumulato con quanto già presente. L'introduzione di vincoli aprioristici, di fatto, svuota di significato strumenti - come la valutazione d'incidenza - che potrebbero consentire la realizzazione di alcune particolari tipologie di intervento, favorendo un utilizzo maggiormente sostenibile delle risorse idriche.
assoRinnovabili chiede, pertanto, che vengano **stralciate tutte le disposizioni che introducono vincoli aprioristici alla realizzazione di nuovi impianti idroelettrici**, consentendo, quindi, di realizzare nuovi impianti idroelettrici, eventualmente con prescrizioni che garantiscano il mantenimento, per i corpi idrici, dello stato buono o di quello elevato.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la proposta risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale relativi ai tratti di fondovalle in particolar modo riferiti a eventuali opere e conseguente impatto sui meccanismi di ricarica delle acque sotterranee. Si tratta di uno dei principi fondanti per la tutela di tratti d'alveo caratteristici della morfologia montana regionale, particolarmente sensibili alle sottrazioni d'acqua, come si può constatare in precedenti realizzazioni.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 223 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

7) Art. 43.3
L'articolo recita: "*Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis del D.LGS 152/2006*".
Si osserva che: premesso che l'obiettivo della disposizione, in linea con la norma di legge statale richiamata, non è quella di vietare di per sé ogni derivazione, ma quella di mantenere lo stato "elevato" del corpo idrico, si chiede di introdurre una clausola generale che consenta in ogni caso di dimostrare tale situazione anche a fronte della realizzazione di una derivazione (restando alla P.A. la valutazione finale in proposito).
Si propone di: riformulare l'articolo come segue: "*Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato.* ***E' fatto*** *salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis del D.LGS 152/2006* ***e, in ogni caso, sono consentite le nuove derivazioni qualora il richiedente dimostri, con studi specifici, la sostenibilità ambientale dell'opera***".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la nuova formulazione proposta non è compatibile con la definizione di stato ecologico elevato riportata nell'allegato 5 alla direttiva 2000/60/CE che prevede l'assenza di alterazione antropica o presenza alterazione antropica poco rilevante. Si ritiene che la realizzazione delle opere connesse ad una nuova derivazione non sia compatibile con tale definizione e pertanto l'osservazione non è accoglibile. Si precisa inoltre che sono fatte salve le casistiche già previste dall'art. 77 comma 10 bis DLGS 152/2006 che indica che non vi è violazione dei principi della direttiva 2000/60/CE quando l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano purché sussistano le condizioni elencate nel medesimo comma.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 224 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

8) Art. 43.5
L'articolo recita: *"Sono vietate nuove derivazioni la cui opera di presa, ricadente su un tratto di fondovalle, non sia impostata su traverse o briglie esistenti e a condizione che venga mantenuto inalterato il profilo longitudinale, la sezione e il salto".*
Si osserva che: la prescrizione si fonda su una petizione di principio, e come tale appare illegittima poiché irragionevole e sproporzionata. La protezione dell'interesse tutelato (tutela ambientale, sicurezza idraulica) non trova automatica realizzazione circoscrivendo così la localizzazione delle opere di presa; tale protezione andrà piuttosto verificata caso per caso, come avviene per tutte le altre fattispecie.
Si propone di: stralciare la disposizione.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la proposta risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale relativi ai tratti di fondovalle in particolar modo riferiti a eventuali opere e conseguente impatto sui meccanismi di ricarica delle acque sotterranee. Si tratta di uno dei principi fondanti per la tutela di tratti d'alveo caratteristici della morfologia montana regionale, particolarmente sensibili alle sottrazioni d'acqua, come si può constatare in precedenti realizzazioni.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 416 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 43 *Limitazioni alle nuove derivazioni*

Il comma 3 vieta nuove derivazioni ad eccezione di quelle ad uso idropotabile salvo le deroghe cui le Regioni possono ricorrere nei casi di cui al comma 10 bis dell'art. 77 DLgs 152/2006.
L'obiettivo della disposizione non è il divieto assoluto di ogni derivazione ma quello di mantenere lo stato elevato del corpo idrico. In questo contesto appare funzionale l'introduzione di una clausola generale che consenta in ogni caso di dimostrare tale situazione anche a fronte della realizzazione di una derivazione ferma restando la valutazione finale della competente pubblica amministrazione.

Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis del D.LGS 152/2006 ***ed in ogni caso qualora si dimostri con studi specifici la sostenibilità ambientale dell'opera***.

Note

In grassetto il testo da aggiungere.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la nuova formulazione proposta non è compatibile con la definizione di stato ecologico elevato riportata nell'allegato 5 alla direttiva 2000/60/CE che prevede l'assenza di alterazione antropica o presenza alterazione antropica poco rilevante. Si ritiene che la realizzazione delle opere connesse ad una nuova derivazione non sia compatibile con tale definizione e pertanto l'osservazione non è accoglibile. Si precisa inoltre che sono fatte salve le casistiche già previste dall'art. 77 comma 10 bis DLGS 152/2006 che indica che non vi è violazione dei principi della direttiva 2000/60/CE quando l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano purché sussistano le condizioni elencate nel medesimo comma.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 417 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il disposto di cui al comma 5 vieta nuove derivazioni la cui opera di presa, ricadente su un tratto di fondovalle, non sia impostata su traverse o briglie esistenti e a condizione che venga mantenuto inalterato il profilo longitudinale, la sezione e il salto.
La protezione dell'interesse tutelato (tutela ambientale, sicurezza idraulica) non trova automatica realizzazione circoscrivendo così la localizzazione delle opere di presa; tale protezione andrà piuttosto verificata caso per caso, come avviene per tutte le altre fattispecie.
Si propone l'espunzione della disposizione.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la proposta risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale relativi ai tratti di fondovalle in particolar modo riferiti a eventuali opere e conseguente impatto sui meccanismi di ricarica delle acque sotterranee. Si tratta di uno dei principi fondanti per la tutela di tratti d'alveo caratteristici della morfologia montana regionale, particolarmente sensibili alle sottrazioni d'acqua, come si può constatare in precedenti realizzazioni.

Soggetto: **Diego Perissinotti**

Codice osservazione: 485 Nota prot. 21514 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con la presente si vuole porre osservazione all'Art. 43 comma 3 dell'Allegato 4 delle norme di attuazione del PRTA che vieta nuove derivazioni il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico sufficiente scarso o cattivo.
Si ritiene infatti che la norma così scritta non tenga in considerazione il fatto che la realizzazione di una nuova derivazione idroelettrica possa prevedere, come opera compensativa, la sistemazione degli elementi che hanno portato il corso d'acqua

all'attribuzione di tale stato qualitativo e
trasformare, nonostante la derivazione delle acque, ad un suo miglioramento. A titolo esemplificativo il miglioramento della qualità del corpo idrico potrebbe essere dato dalla realizzazione di un nuovo depuratore. L'occasione dell'investimento di una centrale idroelettrica
permette di immettere quelle economie per la sistemazione dello stato ecologico che adesso Comuni e Gestori non hanno, causa la crisi economica degli Enti menzionati. Il tutto a beneficio dell'ambiente.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica utili.

Soggetto: **Diego Perissinotti**

Codice osservazione: 486 Nota prot. 21512 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con la presente si vuole porre osservazione alle norme di attuazione del P.R.T.A ove è previsto che tra le cause di esclusione per le derivazioni idriche a fine idroelettrico è lo stato ecologico ELEVATO dei corpo idrico. Si chiede che tale norma venga eliminata per essere in linea con tutte le altre regioni d'Italia ed Europa ove è semplicemente definito che lo stato ecologico debba essere mantenuto tale, anche dopo la derivazione e l'uso consentito. Tale norma pregiudica la possibilità di realizzare micro interventi compatibilissimi con l'ambiente, per attività, interessi comuni, piccole attività, che possono comunque rendere Energia Pulita priva di emissioni e Mantenendo il corpo idrico nella medesima situazione, ossia nel medesimo stato ecologico, in questo caso Elevato. E' molto più serio e razionale aumentare la difesa del corpo idrico, quindi il DMV o la modalità di rilascio e prelievo, piuttosto che vietarne l'uso senza adeguata motivazione.

Nelle montagne friulane moltissimo corsi d acqua sono in stato ecologico Elevato e la possibilità di sfruttamento, pur compatibile con l'ambiente, è un'occasione per tutta la comunità, in particolare per l'ambiente stesso, cui si evita l'uso delle fonti energetiche tradizionali. Il P.R:T.A. cosi scritto sembra quindi spingere sulla riefficenza dei metodi tradizionali di produzione energetica, in contrasto con tutti i moderni accordi internazionali. Un buon uso del territorio e della fonte ambientale permetterebbe quindi una minor pressione generale antropica.

Risposta

L'osservazione risulta generica e non è condivisibile in quanto la nuova formulazione proposta non è compatibile con la definizione di stato ecologico elevato riportata nell'allegato 5 alla direttiva 2000/60/CE che prevede l'assenza di alterazione antropica o presenza alterazione antropica poco rilevante. Si ritiene che la realizzazione delle opere connesse ad una nuova derivazione non sia compatibile con tale definizione e pertanto l'osservazione non è accoglibile. Si precisa inoltre che sono fatte salve le casistiche già previste dall'art. 77 comma 10 bis DLGS 152/2006 che indica che non vi è violazione dei principi della direttiva 2000/60/CE quando l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano purché sussistano le condizioni elencate nel medesimo comma.

Soggetto: **Energie S.p.a.**

Codice osservazione: 674 Nota prot. 20601 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

OSSERVAZIONI:
La norma che si contesta è contenuta nell'art. 43 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (rubricato "Limitazione alle nuove derivazioni") ed In particolare la previsione contenuta nel comma 5 della predetta norma secondo cui "Sono vietate nuove derivazioni la cui opera di presa, ricadente su un tratto di fondovalle, non sia Impostata su traverse o briglie esistenti e a condizione che venga mantenuto inalterato il profilo longitudinale, la sezione e il salto".

La previsione, applicandosi anche ai procedimenti in corso, obbliga i soggetti proponenti di istanze di concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico a presentare una variante in corso d'opera per conformarsi a quanto previsto dal comma 5 in questione.

La suddetta circostanza e di notevole pregiudizio degli interessi di quegli operatori che, come la scrivente Società hanno presentato istanza di concessione molti anni fa (2009 nel caso della Scriventi) ed in questo periodo hanno dovuto presentare diverse integrazioni documentali ed aggiornamenti progettuali per conformarsi alla normativa sopravvenuta.

La medesima circostanza arreca un significato pregiudizio dello stesso interesse generale perché non vi sarebbe alcuna salvaguardia della considerevole attività amministrativa svolta nell'ambito di istruttorie procedimentali già avviate da parecchi anni. Tale evenienza sarebbe in aperto contrasto con i principi generali di buon andamento ed efficienza della p.a. di cui all'art. 97 Cost.

Si chiede pertanto di modificare il comma 5 dell'art. 43 nel senso di sostituire all'inciso "Sono vietate nuove derivazioni" il seguente "Sono vietate nuove domande di derivazione", oppure di mantenere l'attuale formulazione con l'aggiunta "fatte salve le domande di concessione già presentate".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto alle domande già in corso alla data della la DGR 2000/2012 (che adottava il piano) era già previsto che l'art 43 (prima 44) non si applicasse alle domande presentate antecedentemente alla data di adozione della DGR stessa.

Soggetto: **Energie S.p.a.**

Codice osservazione: 675 Nota prot. 20603 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

OSSERVAZIONI:

La norma che sì contesta è contenuta nell'art. 43 delle Norme di Attuazione dei Piano Regionale di Tutela delle Acque (rubricato "Limitazione alle nuove derivazioni) ed in particolare la previsione contenuta nel comma 3 del citato art. 43 secondo cui "Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis dei D.lgs. 152/2006".

La previsione sopra riportata, così come formulata, introduce un divieto generalizzato ed aprioristico del rilascio di concessione di derivazione ad uso idroelettrico non consentito dalla normativa comunitaria e nazionale in materia di fonti rinnovabili.

Ed invero, la Direttiva 2009/28/CE del 23 aprile 2009, attuata nell'ordinamento italiano con il D.lgs. n. 28 del 3 marzo 2011, si propone di favorire il massimo sviluppo delle fonti rinnovabili quale misura necessaria per ridurre le emissioni di gas a effetto serra e per rispettare il protocollo di Kyoto della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici e gli ulteriori impegni assunti a livello comunitario e internazionale per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra oltre il 2012. Per perseguire i suddetti impegni internazionali, la citata Direttiva 2009/28/CE ha imposto agli Stati membri obiettivi nazionali obbligatori di raggiungimento di determinate percentuali di energia da fonti rinnovabili entro ii 2020.

Il bilanciamento tra l'interesse generale alla massima diffusione delle fonti rinnovabili e la tutela di altri interessi generali altrettanto meritevoli di tutela - come la protezione dell'ambiente - è affidato alle Linee Guida Nazionali per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili adottate con il DM 10 settembre 2010, applicabili anche nell'ordinamento della Regione Friuli Venezia Giulia.
Le suddette Linee Guida Nazionali (paragrafo 17 ed allegato 3) stabiliscono che le Regioni possono introdurre eccezionali limitazioni alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili a condizione che i seguenti principi generali vengano rispettati:

a. L'individuazione di aree o siti non idonei, non potendo consistere in un divieto aprioristico e generalizzato alla realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili, deve essere necessariamente preceduta da un'apposita istruttoria che, basandosi su dati tecnici concreti ed oggettivi, individui la sussistenza di vincoli assolutamente incompatibili con la realizzazione dell'intervento;

c. la previsione di aree o siti non idonei non può riferirsi in modo astratto e generico ad un'intera categoria di intervento ma deve differenziarsi con specifico riferimento alle diverse tipologie e dimensioni di un determinato intervento (nel caso di specie, impianto idroelettrico);

b. la tutela dell'ambiente in porzioni significative del territorio non può essere affidata all'individuazione di aree o siti non idonei ma va effettuata nell'ambito dello specifico procedimento di valutazione di impatto ambientale (che, nel caso di specie, la scrivente Società si appresta ad avviare) il quale ha proprio la funzione di valutare La compatibilità dell'esecuzione di un determinato intervento con la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di consentire un bilanciamento dei diversi interessi in gioco.

Tanto rappresentato, la previsione contenuta nell'art, 43 comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela

Acque si pone in contrasto con la normativa ed i principi sopra riportati dal momento che:

- vieta in modo generalizzato il rilascio di concessioni di derivazione per uso diverso da quello idropotabile senza tenere conto dell'interesse generale alla promozione degli impianti da fonti rinnovabili derivante dagli impegni internazionali e comunitari assunti dall'Italia che anche le Regioni devono rispettare con la propria legislazione;

- presume, senza alcuna istruttoria previamente svolta, che il rilascio di concessioni diverse dall'uso idropotabile (ad esempio, uso idroelettrico di qualsiasi dimensioni, anche piccole) non possa consentire il mantenimento dello stesso stato ecologico di un determinato torrente.

Alla luce di quanto sopra esposto, si chiede di modificare la previsione dell'art. 43 comma 3 nel senso di consentire il rispetto dei principi generali e della normativa fondamentale sopra illustrata, inserendo l'esperimento di una fase di valutazione preliminare in merito all'ammissibilità dell'intervento idroelettrico sul corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, ferma la necessità dell'eventuale valutazione di impatto ambientale.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto la nuova formulazione proposta non è compatibile con la definizione di stato ecologico elevato riportata nell'allegato 5 alla direttiva 2000/60/CE che prevede l'assenza di alterazione antropica o presenza alterazione antropica poco rilevante. Si ritiene che la realizzazione delle opere connesse ad una nuova derivazione non sia compatibile con tale definizione e pertanto l'osservazione non è accoglibile. Si precisa inoltre che sono fatte salve le casistiche già previste dall'art. 77 comma 10 bis DLGS 152/2006 che indica che non vi è violazione dei principi della direttiva 2000/60/CE quando l'incapacità di impedire il deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attività sostenibili di sviluppo umano purché sussistano le condizioni elencate nel medesimo comma.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 690 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 18 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'art. 43 impone limitazioni alle nuove derivazioni.

Al comma 4, lettera b), si suggerisce di sostituire la parola "breve" con "particolarmente breve", in conformità con altri articoli che nominano tali tratti sottesi.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente, tuttavia il contenuto è condivisibile. L'ufficio ritiene pertanto di modificare l'art. 4 aggiungendo la definizione di "tratto sotteso breve" così formulata: "la lunghezza tecnicamente sufficiente per l'installazione dei manufatti di presa, restituzione e opere volte alla tutela della fauna ittica"

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 441 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 18 - pagg. 75-76 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.18 - 18° OSSERVAZIONE: Serve una moratoria delle concessioni a derivare
(All. 4 pag. 20 - art. 43: integrazione)
Anche in forza della Sentenza della Corte di Giustizia Europea del 1° luglio 2015, Legambiente esprime l'opinione che, accertata la serietà della condizione complessiva dei corsi d'acqua (48% sotto la soglia di "stato buono") dal punto di vista idrobiologico e idraulico e verificati gli effetti che i progetti presentati e, a maggior ragione, quelli già realizzati, possono produrre sui parametri qualitativi dei corpi idrici interessati, **si debba arrivare a una definitiva esclusione/moratoria** della costruzione di nuovi impianti idroelettrici che sottendano tratti di corsi d'acqua in tutta l'area montana regionale.
[…]
Infatti, il piano attesta, con un'approfondita analisi, lo stato di sofferenza dei corsi d'acqua montani e definisce criteri per disciplinare i prelievi. Tuttavia tali criteri, che in generale riescono a controllare il sovrasfruttamento della risorsa escludendo di fatto prelievi dai fiumi con stato di qualità elevata, cattiva, scarsa o sufficiente, non bastano per affrontare il problema di un sovrasfruttamento sistemico, strutturale e prolungato nel tempo, in particolare quando i corpi idrici interessati sono classificati in stato di qualità buono (la maggioranza) con il rischio di "derubricarli" a uno stato qualitativo inferiore.
Per questo motivo, analogamente a quanto fatto dalle Regioni Valle d'Aosta (DGR 1253 di giugno 2012) ed Emilia-

Romagna (DGR 1793 dd 3 nov 2008), si chiede di introdurre una **moratoria** ai prelievi fino al momento in cui non saranno risolte alcune questioni, che il piano stesso pone, e cioè la questione Tagliamento e la questione Isonzo. Il piano stesso propone che questi due fiumi vengano classificati come fiumi fortemente modificati e che quindi non potranno raggiungere lo stato di qualità buono al 2015 come avviene invece per la maggior parte dei fiumi della regione, proprio a causa degli eccessivi prelievi. **Se dunque ci troviamo in una situazione eccezionale, allora anche la risposta deve essere eccezionale** introducendo una **moratoria** alle concessioni fintanto che quelle azioni previste dal piano per ridurre e ottimizzare i prelievi non porteranno a un effettivo miglioramento dello stato dei due grandi fiumi della regione.
In subordine, se non si ritiene di introdurre una moratoria è necessario introdurre un criterio comunque di garanzia ai prelievi eccessivi e quindi si chiede che, oltre al deflusso minimo vitale, si introduca una soglia di prelievo massimo che deve garantire per almeno nove mesi all'anno un rilascio di almeno il 50% della portata media tra il punto di prelievo e il primo affluente che abbia una portata di almeno il 30% del corso d'acqua oggetto di prelievo. In questo modo si garantirà quella presenza idrica diffusa in grado di tamponare l'effetto di prosciugamento storico.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e generica. La moratoria del rilascio delle concessioni non può essere affrontata nell'ambito del PRTA, avendo carattere di scelta di indirizzo politico. Inoltre i contenuti non sono condivisibili da un punto di vista tecnico in quanto non motivati sotto gli aspetti tecnico scientifici; pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 521 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

6 Articolo 43 -Limitazioni alle nuove derivazioni
comma 3, pag. 20
L'art. 43 comma 3 sancisce che "*Sono vietate nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, salvo quanto previsto all'art. 77 comma 10 bis del D.LGS 152/2006.*"
Anche in questo caso non si garantisce alcuna tutela ai corpi idrici in Stato ecologico elevato, in quanto secondo l'art. 77 c. 10 bis citato, "*le regioni non violano le disposizioni del presente decreto nei casi in cui:*

a) ...
b) l'incapacita' di impedire ii deterioramento da uno stato elevato ad un buono stato di un corpo idrico superficiale sia dovuto a nuove attivita' sostenibili di sviluppo umano purche' sussistano le seguenti condizioni:
1. ...
2. ...
3. le motivazioni delle modifiche o delle alterazioni di cui alla lettera b) siano di prioritario interesse pubblico ed i vantaggi per l'ambiente e la societa', risultanti dal conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, siano inferiori rispetto ai vantaggi derivanti dalle modifiche o dalle alterazioni per la salute umana, per il mantenimento della sicurezza umana o per lo sviluppo sostenibile:
4. …"

Si chiede di specificare che cosa la Regione intende come « nuove attività sostenibili di sviluppo umano ».
Si ritiene che il contenuto di questo comma potrebbe costituire uno spiraglio ben aperto alla realizzazione di centraline, seppure poco impattanti, in quanto sfruttano una fonte energetica "pulita" e dunque potrebbero essere classificate come attività sostenibile.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica ed inoltre richiede un interpretazione regionale su una normativa statale e comunitaria. Si rileva infine che la norma è ineludibile in quanto derivante dalla normativa Nazionale e comunitaria (art. 4 c. 7 l. c della direttiva europea 2000/60/CE).

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 129 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 43
Comma 5

aggiungere al comma 5 alla fine la frase “ oppure che uno studio idrologico-idraulico dimostri che le nuove opere non comportino variazioni significative in senso peggiorativo nell'ambiente e nelle aree di pertinenza del corpo idrico.”

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto priverebbe la materia di norme certe lasciando alla discrezionalità degli uffici la valutazione caso per caso delle proposte progettuali. Si precisa che il contenuto del comma 5 rappresenta uno dei principi fondanti per la tutela di tratti d'alveo caratteristici della morfologia montana regionale, particolarmente sensibili alle sottrazioni d'acqua, come si può constatare in precedenti realizzazioni.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 44 - Operazioni negli alvei dei corsi d'acqua

n. osservazioni sull'argomento: **5**

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 154 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo IV - Art. 44 (Operazioni negli alvei dei corsi d'acqua) pag. 20

Le operazioni negli alvei dei corsi d'acqua, attinenti la conduzione degli insediamenti ittiogenici, non sono sempre programmabili a medio – lungo termine, perché soventemente conseguenti a fenomeni improvvisi (ad es. una piena) o legati alle condizioni meteorologiche (ad es. sviluppo della flora acquatica) e richiedono una soluzione rapida, per non arrecare pregiudizio all'ecosistema fluviale ed alle attività connesse al corso d'acqua di riferimento.

Risulta quindi indispensabile che determinate tipologie di interventi possano aver luogo nel mi-nor tempo possibile, dal momento in cui si manifestano le problematiche cui necessita dare rapida soluzione. Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:

- dopo il comma 3, aggiungere il comma 4: "L'esecuzione di opere di ordinaria manutenzione, lungo il tratto di alveo da 50 m a monte dell'opera di presa, a 50 m a valle dell'opera di restituzione degli impianti di acquacoltura, saranno precedute da comunicazione di inizio dei lavori, da inoltrarsi al competente servizio regionale 15 giorni prima dell'inizio delle operazioni pertinenti."
- dopo il comma 4, aggiungere il comma 5: "Gli interventi di manutenzione degli alvei di cui all'art. 20, comma 1, lettera a), numero 1) della L.R. 29 aprile 2015 n° 11, che si esplicano con interventi di asporto di materiale litoide, ai sensi del comma 2 dell'art. 21 della citata L.R. sono da considerarsi, a tutti gli effetti, di manutenzione ordinaria e se realizzati nel tratto di alveo compreso tra 50m a monte dell'opera di presa e 50 m a valle dell'opera di restituzione, saranno preceduti da comunicazione di inizio dei lavori, da inoltrarsi al competente servizio regionale 15 giorni prima dell'inizio delle operazioni pertinenti. Tali interventi periodici sono finalizzati a ripristinare la conformazione dell'alveo del corpo idrico di cui trattasi, così come definita da un progetto redatto a cura del proprietario/gestore dell'insediamento ittiogenico pertinente le opere di presa e restituzione citate. Il progetto suddetto, composto da un profilo longitudinale e da sezioni trasversali, è soggetto all'approvazione del competente servizio regionale. La redazione e l'approvazione di tale progetto devono aver luogo antecedentemente all'esecuzione del primo intervento e mantiene la sua validità sino a che il proprietario/conduttore non proponga una variante o che la Regione FVG non ne chieda espressamente una modifica".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è accoglibile in quanto propone delle integrazioni che esulano dalle competenze del Piano essendo materia di provvedimento legislativo.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 182 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

10) Art. 44 - Verificare il coordinamento con quanto previsto dalla L.R. n. 19 del 12 maggio 1971 e succesive modifiche ed integrazioni.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente, tuttavia, considerato che non risulta opportuno riprodurre nel Piano la disciplina già regolamentata da altre fonti normative, e verificato che i contenuti del comma 2 dell'art. 44 sono già di fatto disciplinati dall'art. 4 quinquies della L.R. 19/1971, l'Ufficio propone l'abrogazione del comma 2 dell'art. 44.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 476 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

e) All'articolo 44 "Operazioni negli alvei dei corsi d'acqua" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, dopo il **comma 3.** Aggiungere la frase:
" e lo stato sanitario della fauna ittica, compresa quella presente in eventuali allevamenti in essere nel bacino idrografico"
[…]

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile in quanto gli aspetti sanitari non competono al Piano di Tutela Acque.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 945 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

e) All'articolo 44 "Operazioni negli alvei dei corsi d'acqua" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque,

[…]

e aggiungere l'ulteriore comma:
4. "L'esecuzione di opere di ordinaria manutenzione, lungo il tratto di alveo da 50 m a monte dell'opera di presa a 50 m a valle dell'opera di restituzione degli impianti di acquacoltura, saranno precedute da comunicazione di inizio dei lavori da inoltrarsi, ad unico Servizio regionale (da individuarsi), 15 giorni prima dell'inizio delle operazioni pertinenti."

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non è accoglibile in quanto propone delle integrazioni che esulano dalle competenze del Piano essendo materia di provvedimento legislativo.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 691 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pagg. 19-20 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

L'articolo 44 ai commi 1 e 2, di seguito integralmente riportati, detta due criteri per l'esecuzione dei lavori in alveo.
1. L'esecuzione delle operazioni che interessano direttamente o indirettamente l'alveo, comprese le operazioni di posa delle condotte che possano determinare il dilavamento di materiali di scavo nel corso d'acqua, deve avvenire nei periodi di minor vulnerabilità per la fauna presente, salvo il caso di specifiche esigenze di ordine idraulico.

2. L'esecuzione delle operazioni di cantiere in alveo deve essere preceduta dalle operazioni di rimozione della fauna ittica per un tratto congruo che verrà stabilito dal personale tecnico dell'Ente Tutela Pesca. Per la determinazione del tratto su cui eseguire le operazioni di recupero e consentirne lo svolgimento da parte dell'Ente Tutela Pesca, la Direzione lavori dovrà dare comunicazione all'Ente medesimo della data di inizio delle operazioni con un anticipo di almeno dieci giorni.

Nel comma 1 si suggerisce di eliminare le parole "operazioni di posa delle condotte", in modo da riferire l'articolo a tutte le operazioni che implicano scavi e accumuli del materiale di scavo, non solo alla posa di condotte. Si suggerisce, inoltre, di sostituire le parole "nel corso d'acqua" con le parole "nei corpi idrici", così oltre ai corsi d'acqua si comprendono anche laghi e invasi.

Considerato che il comma 2 fa riferimento alla rimozione preventiva della fauna ittica, si suggerisce di coordinarlo con le previsioni della LR 19/1971, in particolare con l'art. 4 quinquies (Asciutte artificiali e lavori in alveo), in cui è previsto che l'esecutore dei lavori preavvisi l'ETP con anticipo di almeno 5 giorni. Detto articolo prevede anche che l'ETP, verificato che non sono garantite le condizioni necessarie alla salvaguardia della fauna ittica in considerazione dei periodi, dei contesti ambientali e delle specie ittiche soggetti a maggior rischio, come determinati dal Consiglio direttivo, differisce l'esecuzione delle operazioni in alveo per il tempo strettamente necessario alla salvaguardia della fauna ittica. Prevede, infine, che nel caso di operazioni indifferibili l'ETP recuperi la fauna ittica, imputando i relativi costi al soggetto esecutore dei lavori in alveo.

Si suggerisce, in definitiva, di modificare il comma 2 dell'articolo 44 come segue:
2. In merito alla salvaguardia della fauna ittica, le operazioni di cui al comma 1 devono essere eseguite nel rispetto delle condizioni determinate dal Consiglio direttivo dell'Ente tutela pesca ai sensi dell'art. 4 quinquies, comma 2, della LR 19/1971. Si ricorda che nel caso di asciutte artificiali, di lavori in alveo, di manovre idrauliche che riducono in modo anomalo la portata, il livello o l'estensione del corpo idrico, il soggetto esecutore deve darne comunicazione scritta all'Ente tutela pesca, con anticipo di almeno cinque giorni, salvo dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi del medesimo articolo di legge.

Risposta

L'osservazione al comma 1, seppur conferente, non è accoglibile in quanto il comma 1 già si riferisce a qualunque operazione che interessa direttamente o indirettamente l'alveo e i termini "comprese le operazioni di posa delle condotte" rappresentano un ampliamento dell'insieme delle operazioni cui fa riferimento il comma e non una restrizione come inteso nell'osservazione. Inoltre non appare opportuno estendere l'efficacia del comma 1 a tutti i corpi idrici, che comprendono, oltre ai citati laghi e invasi, anche le acque di transizione e le acque marino-costiere, in quanto le attività in tali altri corpi idrici sono già disciplinate da specifiche norme di settore.
Con riguardo all'osservazione al comma 2, seppur conferente, si ravvisa l'inopportunità di riprodurre nel Piano la disciplina già regolamentata da altre fonti normative. Pertanto, considerato che, come evidenziato nell'osservazione, l'argomento è già di fatto disciplinato dall'art. 4 quinquies della L.R. 19/1971, l'ufficio propone l'abrogazione del comma 2 dell'art. 44.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 45 - Prelievi da falde acquifere e dai fontanili

n. osservazioni sull'argomento: **17**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 357 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ACQUE SOTTERRANEE - pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Riguardo a quanto riportato all'**art. 45 c. 3 delle NTA** si propone di specificare in tale articolo che qualora "*l'alterazione delle condizioni qualitative delle acque"* comporti il superamento dei limiti normativi dei parametri chimico-fisici o presenti valori elevati di parametri ritenuti "significativi" in termini di rischio per la salute (anche se non sottoposti a valori limite normativi), **dovrà essere cautelativamente previsto il divieto di estrazione dal sottosuolo**, almeno fino a completo accertamento delle condizioni chimico-fisiche da parte degli enti di controllo. Successivamente a tali accertamenti, in relazione agli esiti ottenuti, saranno valutate eventuali limitazioni all'uso della risorsa, in accordo con i limiti tabellari previsti per ogni specifico parametro chimico-fisico dalla vigente normativa di riferimento e in base ai rischi connessi alla salute.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e non accoglibile in quanto la procedura proposta è già regolamentata da una norma sovraordinata (D.Lgs. 31/2001). Tuttavia al fine di meglio specificare i contenuti dell'articolato si propone una modifica al comma 3 che andrà sostituito come segue: "3. Nelle aree in cui risultino alterate le condizioni qualitative o quantitative delle risorse idriche può essere vietata o limitata l'estrazione di acque dal sottosuolo tenuto conto della destinazione d'uso della risorsa e degli effetti dell'alterazione. "

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 906 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ACQUE SOTTERRANEE - pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento all'**art. 45 c. 4 delle NTA**, pare opportuno siano previsti già in sede di NTA, oltre all'elenco completo dei contenuti relativi agli elaborati tecnici da presentare a corredo del progetto di nuovi pozzi, anche le **linee guida** inerenti le modalità di realizzazione delle perforazioni, la messa in opera (compreso l'utilizzo di materiali idonei per la tutela degli acquiferi), le prove di pozzo e l'obbligo di installazione di dispositivi idonei a rilevare il livello della falda e a consentire prelievi di campioni di acqua. A tale riguardo, solo a titolo di esempio, si rimanda ad alcune specifiche indicazioni contenute nei documenti relativi alle "*piccole utilizzazioni locali*", sotto riportate riguardo alla tematica geotermia.

Risposta

L'osservazione è inconferente ed inoltre risulta non accoglibile in quanto le linee guida sono definite dal tavolo tecnico già previsto dall'art. 48 comma 4 delle norme di Piano.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 946 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ACQUE SOTTERRANEE - pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, in condizioni di **corpo idrico in stato Scarso**, in prossimità di stazioni con superamenti stabili ed evidenti, si propone di prevedere che il Sindaco, in qualità di tutore della salute pubblica, debba prescrive ulteriori analisi delle acque ai sensi del D.Lgs 31/2001 (consumo umano) agli utenti che per finalità di uso potabile usufruiscono solo di pozzi privati e debba provvedere in caso di sforamenti alla fornitura con altre modalità.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'attribuzione di specifiche competenze ad altri soggetti non è oggetto di norma di Piano, ma di apposito provvedimento legislativo.

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 155 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo IV - Art. 45 (Prelievi da falde acquifere e dai fontanili) pag. 20 e 21

Nel corso dei decenni in cui hanno operato, gli insediamenti ittiogenici esistenti hanno dato corso alla terebrazione di pozzi artesiani a varie profondità, alla ricerca di acque dalle caratteristiche idonee all'espletamento di specifiche funzioni. Peraltro, in molti casi, nel tempo trascorso dall'inizio delle attività predette, le caratteristiche quantitative e qualitative delle acque derivate ed in una certa misura le quantitative di quelle emunte sono andate via via scemando, al punto che una riduzione degli emungimenti potrebbe gravemente compromettere in molti casi l'attività di acquacoltura.

Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:
al comma 5 dell'art. 45, dopo le parole: "... di cui al comma b) del comma 4, può esse-re", cancellare il termine: "eccezionalmente".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto non è in linea con i criteri di tutela posti alla base del Piano ed in particolare con la necessità di salvaguardia degli acquiferi profondi e le esigenze di limitazione del fenomeno di intrusione di acque contaminate dalla falda freatica dell'Alta Pianura verso gli acquiferi artesiani della Bassa.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 183 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

11) Art. 45 - comma 1 - Si richiede di confermare le priorità individuate dall'art167 del Dlgs 152/2006 e dall'art. 1 comma 7 della L.R. 11/2015. Si richiede inoltre di prevedere la possibilità di deroghe nel caso in cui le acque sotterranee siano disponibili in maggiore quantità rispetto alle acque superficiali.

Risposta

La prima parte dell'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento è già regolamentato da normativa sovraordinata. La seconda parte dell'osservazione risulta non accoglibile in quanto in contrasto con i criteri di tutela posti alla base del Piano ed in particolare con le esigenze di limitazione del fenomeno di intrusione di acque contaminate dalla falda freatica dell'Alta Pianura verso gli acquiferi artesiani della Bassa . In ogni caso il comma 1 non vieta il prelievo da falde acquifere, ma semplicemente lo subordina a puntuali verifiche.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 477 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

f) All'articolo 45 "Prelievi da falde acquifere e dai fontanili" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, al **comma 5.**, terzo rigo, dopo le parole "può essere" eliminare il termine "**eccezionalmente**".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto non è in linea con i criteri di tutela posti alla base del Piano ed in particolare con la necessità di salvaguardia degli acquiferi profondi e le esigenze di limitazione del fenomeno di intrusione di acque contaminate dalla falda freatica dell'Alta Pianura verso gli acquiferi artesiani della Bassa.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 569 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

o) articolo 45, c.2

La previsione dovrebbe essere estesa anche a tutti gli altri approvvigionamenti e non limitata, come parrebbe dalla rubrica dell'articolo, al prelievo da falde acquifere. Inoltre, nell'individuazione delle nuove zone residenziali, artigianali ed industriali e di aree destinate ad infrastrutture turistiche, oppure in caso di ampliamento / modifica delle destinazioni d'uso, sin dalla fase di pianificazione dovrebbe essere dimostrata, oltre alla disponibilità di approvvigionamento, anche la possibilità di convogliamento delle acque ad idonei ricettore nonché la presenza di adeguate strutture depurative. Ciò dovrebbe trovare applicazione anche nei casi di modifica delle destinazioni d'uso degli immobili dalle quali possono derivare significativi prelievi idrici e necessità di depurazione e scarico delle acque (es. trasformazioni di stavoli e/o strutture ad uso agricolo in locali ricettivi, produttivi o commerciali).

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone effettive modifiche all'articolato, ma si limita a riportare alcune considerazioni. Pur condividendone i contenuti, si precisa che il Piano non può sostituirsi agli strumenti urbanistici e che la previsione di cui al comma 2 si è resa necessaria a seguito delle criticità evidenziate dal quadro conoscitivo che ha mostrato la necessità di razionalizzare in particolare il prelievo da acque sotterranee. Tuttavia in parziale accoglimento all'osservazione si propone la seguente modifica al comma 2 dell'art. 45 che andrà così sostituito: " 2. Nell'individuazione di nuove zone residenziali, artigianali ed industriali e di aree destinate a infrastrutture turistiche, oppure nel caso di un loro ampliamento, deve essere preventivamente dimostrata la disponibilità delle necessarie risorse idriche, il cui approvvigionamento deve essere assicurato tramite la rete pubblica idropotabile più vicina, qualora presente, e in subordine esclusivamente tramite la terebrazione di un singolo pozzo a servizio di tutte le utenze della nuova urbanizzazione"

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 418 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 13-14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 Prelievi da falde acquifere e dai fontanili

Un elemento necessario del ciclo produttivo manifatturiero è rappresentato dall'approvvigionamento idrico non sostituibile da liquidi di sintesi. Le BAT (Best Available Technologies) di settore individuano processi e tecniche che ne riducono l'uso ed incentivano il ricircolo. E in questo senso negli ultimi dieci anni l'industria friulana si è impegnata in notevoli investimenti per riutilizzare le acque di processo ottimizzando i consumi e minimizzando i prelievi.
Ciò nondimeno il prelievo dai pozzi, pur a fronte della triplicazione dei canoni demaniali, rappresenta una fonte di approvvigionamento indispensabile.
Il Piano inasprisce le condizioni alle quali sono rilasciate le concessioni, in particolare per ciò che concerne gli effetti che ciascun prelievo porta all'equilibrio generale dello stato delle acque sia in termini qualitativi che quantitativi. Inoltre le concessioni saranno limitate o negate in contesti in cui "risultino alterate le condizioni qualitative e quantitative". Questa previsione preoccupa perché viene utilizzata una formulazione suscettibile, nella definizione della sua portata, di ampia discrezionalità.
Fermo restando l'impegno dell'industria a richiedere concessioni solo per ciò che attiene l'effettivo fabbisogno e al riutilizzo

delle acque interne più "pulite" (ad esempio di raffreddamento, di prove idrauliche), bisogna rilevare che senza approvvigionamento idrico da pozzo l'industria si troverebbe in seria difficoltà.
Le proposte di modifica riguardano, nella conferma della priorità dell'uso potabile pubblico, la previsione al comma 1 bis di una procedura che consenta di dimostrare la non alternatività del prelievo da pozzo in relazione alla eccessiva onerosità e/o alla fattibilità tecnica delle altre possibili forme di approvvigionamento sulla base della analisi costi / benefici che sia proposta dal richiedente. Si prevede al riguardo, con il comma 1 ter, che l'eventuale diniego debba essere adeguatamente motivato.
[…]

1.** Le concessioni e le autorizzazioni di derivazione di acque sotterranee, compresi i relativi rinnovi e varianti, sono rilasciate in via subordinata rispetto ad altre forme di approvvigionamento, privilegiando l'uso potabile pubblico senza arrecare pregiudizio alle falde acquifere**.

1 bis. Ai fini del rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni di cui al comma 1 l'autorità concedente tiene conto dell'eccessiva onerosità e/o della fattibilità tecnica delle altre forme di approvvigionamento valutando l'analisi costi/benefici sulla base della documentazione presentata dal richiedente.

1 ter. Il diniego delle concessioni e delle autorizzazioni di cui al comma 1 deve essere adeguatamente motivato con riferimento all'analisi costi/benefici di cui al comma 1bis.

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

La proposta di aggiungere due commi dopo il comma 1 dell'art. 45 non risulta accoglibile così come formulata. Posto che il comma 1 dello stesso articolo non intende vietare i prelievi da acque di falda, ma indicare un criterio di priorità.
Tuttavia al fine di fugare eventuali dubbi interpretativi l'Ufficio ritiene di modificare il comma 1 dell'art. 45 come segue: "1. Le concessioni e le autorizzazioni di derivazione di acque sotterranee, compresi i relativi rinnovi e varianti, sono rilasciate in via subordinata rispetto ad altre forme di approvvigionamento, senza arrecare pregiudizio alle falde acquifere, privilegiando l'uso potabile pubblico tenuto conto della fattibilità tecnica ed economica con valutazione dell'analisi costi benefici sulla base della documentazione presentata dal richiedente ." Si precisa inoltre che l'obbligo di motivare l'eventuale diniego è già previsto nella normativa di carattere generale che regola il procedimento amministrativo.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 912 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 13-14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 Prelievi da falde acquifere e dai fontanili

Un elemento necessario del ciclo produttivo manifatturiero è rappresentato dall'approvvigionamento idrico non sostituibile da liquidi di sintesi. Le BAT (Best Available Technologies) di settore individuano processi e tecniche che ne riducono l'uso ed incentivano il ricircolo. E in questo senso negli ultimi dieci anni l'industria friulana si è impegnata in notevoli investimenti per riutilizzare le acque di processo ottimizzando i consumi e minimizzando i prelievi.
Ciò nondimeno il prelievo dai pozzi, pur a fronte della triplicazione dei canoni demaniali, rappresenta una fonte di approvvigionamento indispensabile.
Il Piano inasprisce le condizioni alle quali sono rilasciate le concessioni, in particolare per ciò che concerne gli effetti che ciascun prelievo porta all'equilibrio generale dello stato delle acque sia in termini qualitativi che quantitativi. Inoltre le concessioni saranno limitate o negate in contesti in cui "risultino alterate le condizioni qualitative e quantitative". Questa previsione preoccupa perché viene utilizzata una formulazione suscettibile, nella definizione della sua portata, di ampia discrezionalità.
Fermo restando l'impegno dell'industria a richiedere concessioni solo per ciò che attiene l'effettivo fabbisogno e al riutilizzo delle acque interne più "pulite" (ad esempio di raffreddamento, di prove idrauliche), bisogna rilevare che senza approvvigionamento idrico da pozzo l'industria si troverebbe in seria difficoltà.
[…]
Le modifiche al comma 3 intendono regolare gli interventi di divieto o limitazione dei prelievi in relazione a situazioni di grave alterazione delle condizioni qualitative o quantitative riferendole alle nuove concessioni in base al principio di continuità delle concessioni già rilasciate.

[…]

***2.** Nell'individuazione di nuove zone residenziali, artigianali ed industriali e di aree destinate a infrastrutture turistiche, oppure nel caso di un loro ampliamento, deve essere preventivamente dimostrata la disponibilità delle necessarie risorse idriche, il cui approvvigionamento deve essere assicurato, preferibilmente, tramite la rete pubblica idropotabile più vicina.*

***3.**Nelle aree in cui risultino **gravemente** alterate le condizioni qualitative o quantitative delle risorse idriche **[può essere vietata o limitata] possono essere limitate le nuove concessioni per** l'estrazione di acque dal sottosuolo **a seguito di motivato provvedimento dell'autorità concedente**.*

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione seppur conferente risulta non accoglibile. Per quanto riguarda infatti la prima parte dell'osservazione ovvero la richiesta di aggiungere il termine "gravemente" si precisa che non è necessario definire il concetto di alterazione in quanto esso è già contenuto nelle definizioni e nelle metodologie di calcolo riportate nella direttiva 2000/60/Ce, nelle relative Guidance e nel D.Lgs. 152/2006 dove sono fornite indicazioni puntuali per individuare i casi in cui un corpo idrico si trovi in condizioni di alterazione rispetto allo stato buono sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. La seconda parte dell'osservazione non è accoglibile in quanto la limitazione alle sole nuove concessioni potrebbe, considerato il rapporto quantitativo tra nuovo ed esistente, non essere sufficiente ad esempio, ad evitare fenomeni di degrado agli ecosistemi connessi con le acque sotterranee o a ristabilire l'equilibrio del bilancio idrico (art. 95 del D.Lgs 152/2006). Tuttavia al fine di meglio specificare i contenuti dell'articolato si propone una modifica al comma 3 che andrà sostituito come segue: "3. Nelle aree in cui risultino alterate le condizioni qualitative o quantitative delle risorse idriche può essere vietata o limitata l'estrazione di acque dal sottosuolo tenuto conto della destinazione d'uso della risorsa e degli effetti dell'alterazione. "

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 119 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 Prelievi da falde acquifere e dai fontanili
[…]

Il comma 1 è senza senso se rapportato al territorio; si tenga conto che nella bassa friulana l'uso prevalente dell'acqua potabile non è di tipo pubblico, ma proviene dai pozzi privati, quindi semmai oggi come oggi si sta privilegiando l'uso industriale, agricolo ed ittiogenico dell'acqua di falda ed è su questi punti che bisogna invertire la tendenza.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche all'articolato ma si limita a riportare alcune considerazioni. Tuttavia si precisa che lo scopo del comma 1, privilegiando il prelievo da acque superficiali rispetto all'emungimento da pozzo, è proprio quello di evitare che la risorsa idrica degli acquiferi profondi venga utilizzata in futuro per scopi diversi dall'approvvigionamento umano come avvenuto in passato. In quest'ottica deve essere letto anche il comma 4 dell'art. 45 che individua precise destinazioni d'uso per ciascun livello di acquifero.

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 884 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 Prelievi da falde acquifere e dai fontanili
[…]

Il comma 3 è il battistrada della futura chiusura definitiva dei pozzi, ma si scontra con il fatto che anche in caso di pozzo inquinato, l'uso per l'innaffiamento di orti e giardini è ragion sufficiente per mantenere il pozzo esistente o terebrare un nuovo pozzo, quindi, quel comma va eliminato in quanto comunque in contrasto con il Regio Decreto.

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto la norma non prevede un divieto esplicito e generalizzato

all'estrazione ma piuttosto una limitazione da valutarsi caso per caso e pertanto non risulta in contrasto con quanto previsto dal Regio Decreto. Tuttavia al fine di meglio specificare i contenuti dell'articolato si propone una modifica al comma 3 che andrà sostituito come segue: "3. Nelle aree in cui risultino alterate le condizioni qualitative o quantitative delle risorse idriche può essere vietata o limitata l'estrazione di acque dal sottosuolo tenuto conto della destinazione d'uso della risorsa e degli effetti dell'alterazione. ".

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 885 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 Prelievi da falde acquifere e dai fontanili
[…]

Il comma 4, se rapportato alla situazione esistente, è semplicemente fuori dalla realtà; infatti la presa d'acqua del CAFC di Fauglis che alimenta le zone acquedottizzate della bassa friulana pesca in falda freatica e, viceversa, non c'è alcun utilizzo acquedottistico pubblico delle falde di tipo D "artesiane profonde". Anzi a questo punto è il caso di rilevare che nelle zone servite da "acquedotti di quartiere" (vedasi a Cervignano), nelle quali si è rilevata una presenza di atrazina, sarebbe molto meglio utilizzare le falde di tipo D, se sono incontaminate, invece che tentare di collegare le utenze alla rete del CAFC che comunque fornisce acqua pescata nel freatico con una elevata concentrazione di nitrati, nonché poi trattata con il cloro. Semmai in tutta questa situazione lo scandalo sono i 4700 metri cubi/ora dei 24 pozzi ex-Caffaro e altresì l'utilizzo di acqua di falda per i processi industriali nella Ziac a San Giorgio di Nogaro.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche all'articolato ma si limita a riportare alcune considerazioni. Tuttavia si precisa che il comma 4 si riferisce alle nuove terebrazioni e non alla situazione esistente e che lo scopo della classificazione riportata è proprio quello di evitare che la risorsa idrica degli acquiferi profondi venga utilizzata in futuro a scopo industriale come avvenuto in passato. In quest'ottica deve essere letto anche il comma 1 dell'art. 45 che privilegia il prelievo da acque superficiali rispetto all'emungimento da pozzo.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 437 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 14 - pagg. 58-59 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.14 – 14° OSSERVAZIONE: Gestione ecocompatibile dei pozzi artesiani
(All. 4, pag. 20 - art 45, c. 4, lett. b)
La questione è annosa. A proposito di tale argomento, si fa presente che, per stessa ammissione della Regione, lo stato delle conoscenze sui pozzi per uso domestico è "APPENA SUFFICIENTE E QUINDI NECESSITA UNA CONOSCENZA MAGGIORMENTE APPROFONDITA" del numero, della distribuzione, della entità della risalienza e dei consumi reali. Necessità riconosciuta d'altronde anche dall'art. 37 della LR 11/2015 sulla difesa del suolo e utilizzazione delle acque che, tuttavia, così come formulato non sembra però (fra Comuni e ATO) trovare una soluzione convincente.
Si ricorda che la realizzazione di pozzi a uso domestico è consentita dall'art. 93 del Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, approvato con Regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e che tra le norme contenute nel D.Lgs. 152/2006, volte alla tutela quantitativa della risorsa e al risparmio idrico, figurano in particolare l'articolo 96, comma 11, il quale prevede che le regioni disciplinano forme di regolazione dei prelievi delle acque sotterranee per gli usi domestici, come definiti dal citato articolo 93 del R.D. 1775/1933, laddove sia necessario garantire l'equilibrio del bilancio idrico, e l'articolo 98, comma 1, il quale dispone che coloro che gestiscono o utilizzano la risorsa idrica devono adottare le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi e alla riduzione dei consumi e a incrementare il riciclo ed il riutilizzo, anche mediante l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili.
Un tanto premesso, si condivide la proposta di cui all'All. 3, punto 3.5.3 e all'All. 5, pag. 8 del Piano di introdurre un sistema di riduzione dei prelievi, oggi incredibilmente liberi ed enormi, di acque a uso domestico da pozzi artesiani della Bassa Friulana.
[…]
Infatti, le quantità emunte per uso domestico (oltre 30 mc/s da un numero rilevante di pozzi incontrollati), rendono evidentemente urgente non solo l'applicazione stringente della norma di riferimento (R.D. 1775/1933 e D. Lgs. 152/2006) per ottenere la riduzione dei prelievi, ma anche l'attivazione di ogni misura di controllo della qualità delle acque emunte, delle alterazioni delle falde utilizzate, di convincimento delle popolazioni interessate a comportamenti d'uso dell'acqua più rispettosi e alla definizione di quantitativi prelevabili congruenti con le necessità effettive.

In tal senso vanno rafforzate nel PRTA tutte le azioni che possono essere invece adottate in attesa della dotazione acquedottistica e in alternativa ad essa, quali mini-reti di acquedotti per nuovi insediamenti abitativi, incentivi/obbligo dell'utilizzo di un solo pozzo per più abitazioni, acquedotti di quartiere, etc.

Risposta

L'osservazione, pur condivisibile nei suoi principi, risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche alle norme di piano. Tuttavia in parziale accoglimento all'osservazione si propone la seguente modifica al comma 2 dell'art. 45 che andrà così sostituito: " 2. Nell'individuazione di nuove zone residenziali, artigianali ed industriali e di aree destinate a infrastrutture turistiche, oppure nel caso di un loro ampliamento, deve essere preventivamente dimostrata la disponibilità delle necessarie risorse idriche, il cui approvvigionamento deve essere assicurato tramite la rete pubblica idropotabile più vicina, qualora presente, e in subordine esclusivamente tramite la terebrazione di un singolo pozzo a servizio di tutte le utenze della nuova urbanizzazione"

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 446 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 23 - pag. 94 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.23 - 23° OSSERVAZIONE: Art. 45 delle Normative
(All. 4 pag. 20 art. 45: modifiche)
Si ritiene che al comma 4, lettera c dell'art. 45 vi sia un'incongruenza con quanto disposto alla precedente lettera b); infatti, la lettera del testo consentirebbe di prelevare acqua dagli acquiferi A e B anche per uso domestico e potabile, cosa che è già prevista per l'acquifero C. Se così fosse, si avrebbe un (non auspicato, né auspicabile) aumento dei pozzi artesiani che, invece, il Piano vuole ridurre/controllare.
Probabilmente, l'intento dell'estensore della norma era di intitolare la lettera c) del comma 4 "risorsa idrica per tutti gli ALTRI usi". In ogni caso, si propone tale modifica integrativa.

Risposta

L'osservazione seppur conferente, risulta non condivisibile in quanto la ratio della formulazione del comma 4 dell'art. 45 è l'istituzione di un ordine gerarchico di tutela delle falde acquifere salvaguardando gli acquiferi profondi, individuati quali risorsa strategica per il territorio regionale.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 915 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 14 - pagg. 58-59 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.14 – 14° OSSERVAZIONE: Gestione ecocompatibile dei pozzi artesiani
(All. 4, pag. 20 - art 45, c. 4, lett. b)
[…]
Contestualmente, si suggerisce di chiarire meglio la norma per le nuove terebrazioni che attribuisce alla falda C l'uso prioritario domestico e potabile (art. 45 c.4 lettera b), poiché ciò significherebbe verosimilmente e paradossalmente **incrementare il numero dei pozzi domestici**, considerato che il completamento della rete acquedottistica alle aree non servite comporta un rilevante impiego di risorse economiche che può essere messo in campo non prima di tempi molto lunghi, non riconoscendo che oggi larga parte dei pozzi attinge dalle falde A+B che presentano i maggiori valori di inquinamento.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche all'articolato ma si limita a riportare alcune considerazioni. Si precisa tuttavia che lo scopo del comma 4 è quello di tutelare gli acquiferi profondi, individuati quali risorsa strategica per il territorio regionale, destinandoli al solo approvvigionamento umano. In questo modo il piano intende limitare le nuove terebrazioni negli acquiferi profondi e quindi si propone di contenere il fenomeno di intrusione di acque contaminate dalla falda freatica dell'Alta Pianura verso gli acquiferi artesiani della Bassa ben documentato nell'analisi conoscitiva.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 654 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 - PRELIEVI DA FALDE ACQUIFERE E FONTANILI. (pag. 21)
Osservazione: Al *comma* 7, nelle nuove terebrazioni, qualora la portata complessivamente richiesta superi i 2 l/s, deve essere eseguita almeno una prova di permeabilità "K" nel tratto acquifero sfruttato e una prova di portata a n. 4 gradini continui e crescenti, ciascuno con tempo minimo di pompaggio continuo di 4 ore, volta a determinare anche la trasmissività e il coefficiente d'immagazzinamento operando secondo le metodiche e gli standard tecnici riconosciuti in letteratura. Ulteriori prove, anche con l'ausilio di piezometri esterni di controllo, possono essere pianificate in funzione dell'importanza e criticità idro-ambientale del prelievo al pozzo e delle operazioni ad esso collegate direttamente o indirettamente.

Risposta

La proposta tende ad aggravare significativamente adempimenti relativi alle prove di portata per terebrazioni superiori ai 2 l/s senza fornire adeguate motivazioni della necessità di tali aggravi. Al fine tuttavia di non precludere la possibilità di ulteriori approfondimenti nei casi nei quali si rendessero necessari, l'Ufficio propone di aggiungere al comma 7 dell'art.46 la parola "almeno"dopo le parole "Nelle nuove terebrazioni, qualora la portata complessivamente richiesta superi i 2 l/s, deve essere eseguita" .

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 655 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 45 - PRELIEVI DA FALDE ACQUIFERE E FONTANILI (SOGGETTI A CONCESSIONE).
Osservazioni: *comma 10*, la domanda di concessione deve comprendere una relazione idrogeologica redatta da un geologo professionista responsabile anche dei lavori di carattere idrogeologico e della relativa direzione lavori.

Risposta

L'osservazione seppur conferente e, in linea di principio, condivisibile non è accoglibile in quanto non è possibile disciplinare tale materia con norme di Piano.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 46 - Sorgenti montane

n. osservazioni sull'argomento: **13**

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 156 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo IV - Art. 46 (Prelievi da falde acquifere e dai fontanili) pag. 22

In ambito montano, le problematiche attinenti le difficoltà nell'approvvigionamento idrico sono generalizzate ed affliggono anche l'attività ittiogenica.

Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:
al termine del comma 4 dell'art. 46, aggiungere la seguente frase: "e per gli impianti di acquacoltura, per i quali la morfologia dei luoghi non consenta approvvigionamenti di-versi a quello in essere, nonché la realizzazione di manufatti per il rilascio del DMV.

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile nel contenuto ma non accoglibile così come formulata. L'Ufficio tuttavia, anche in riferimento ad altre osservazioni, propone di introdurre un nuovo comma 4 bis all'art. 46 così formulato: "4 bis. L'Autorità concedente, nel caso di derivazioni esistenti la cui l'opera di presa sia contigua all'impianto di utilizzo dell'acqua prelevata, può fissare valori di DMV inferiori a quelli previsti dal comma 2 a condizione che questo non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale".

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 237 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA9.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46.5.
L'articolo recita: "*Le nuove concessioni di derivazione d'acqua da sorgente montana per la produzione di energia idroelettrica sono rilasciate a condizione che la produzione di energia idroelettrica sia associata ad altri utilizzi già esistenti e limitatamente alle quantità già autorizzate per tali utilizzi*".
Osservazione: la disposizione introduce una illegittima restrizione alla possibilità di produrre energia idroelettrica nel caso di concessioni da sorgente montana. In subordine, si tratta di una prescrizione che introduce una limitazione priva di adeguato fondamento normativo e tecnico ed è, in ogni caso, arbitraria nell'imporre indistintamente il parametro della "quantità già autorizzata" per altri utilizzi.
Si segnala incidentalmente che tale disposizione penalizza soprattutto gli Enti locali montani titolari di siffatte concessioni.
Peoposta:

a) abrogarere la disposizione
b) in subordine: si richiede l'abrogazione della dicitura “e limitatamente alle quantità già autorizzate per tali utilizzi”, quindi riformulazione
“*Le nuove concessioni di derivazione d'acqua da sorgente montana per la produzione di energia idroelettrica sono rilasciate a condizione che la produzione di energia idroelettrica sia associata ad altri utilizzi già esistenti”.*

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non compatibile con gli obiettivi di tutela di cui il piano si è dotato in relazione in particolar modo alle sorgenti montane che sono destinate, in base al comma 1 dell'art. 46 e quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, al prioritario uso potabile. Pertanto l'osservazione non può venir accolta.

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 239 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA11.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 comma 2.

“*Per le sorgenti montane il DMV è quantificato In 1/3 della portata media*”
Osservazione: la scelta del quantitativo non appare giustificata in nessun punto PRTA, e non si comprende la ragione tecnico-scientifica di una tale richiesta; la disposizione introduce pertanto una illegittima restrizione alla possibilità di produrre energia idroelettrica nel caso di concessioni da sorgente montana. In subordine, si tratta dI una prescrizione che introduce una limitazione priva di adeguato fondamento normativo ed in ogni caso arbitraria nell’imporre indistintamente il parametro di 1/3 della portata media
Si segnala incidentalmente che tale disposizione penalizza soprattutto gli Enti locali montani titolari di siffatte concessione.
Proposta
Abrogazione della disposizione o riduzione della portata richiesta, in modo proporzionato al MDV calcolato per i Rii Montani.

Risposta

L'osservazione risulta conferente nella sostanza ma non nella forma in quanto propone due diverse soluzioni. Tuttavia, posto che il valore di 1/3 della portata media deriva da indicazioni cautelative fornite da un recente deliberazione dell'Autorità di Bacino, l'ufficio ritiene di accogliere la proposta di riduzione della portata in analogia a quanto previsto per il DMV per i tratti montani. Pertanto il secondo comma dell'art. 46 è così riformulato: "2. Per le sorgenti montane il DMV è quantificato nel 10% della portata media, moltiplicata per 1,5 nel caso di sorgenti localizzate in aree naturali protette di cui all’art. 2 della legge regionale 42/1996 e in siti della rete Natura 2000".

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 478 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

g) All’articolo 46 “Sorgenti montane” dell’allegato 4 “Norme di Attuazione” della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, al termine del **comma 4.** aggiungere la seguente frase:
“, **eccezion fatta per gli impianti di acquacoltura, per i quali la morfologia dei luoghi non consenta approvvigionamenti diversi nonché la realizzazione di manufatti per il rilascio del DMV.”.**

Risposta

L'osservazione risulta condivisibile nel contenuto, ma non accoglibile così come formulata. L'Ufficio quindi, anche in riferimento ad altre osservazioni, propone di introdurre un nuovo comma 4 bis all'art. 46 così formulato: "4 bis. L’Autorità concedente, nel caso di derivazioni esistenti la cui l’opera di presa sia contigua all’impianto di utilizzo dell’acqua prelevata, può fissare valori di DMV inferiori a quelli previsti dal comma 2 a condizione che questo non pregiudichi il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale".

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 225 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

9) Art. 46.5.
L'articolo recita: "*Le nuove concessioni di derivazione d'acqua da sorgente montana per la produzione di energia idroelettrica sono rilasciate a condizione che la produzione di energia idroelettrica sia associata ad altri utilizzi già esistenti e limitatamente alle quantità già autorizzate per tali utilizzi*".
Si osserva che: la disposizione introduce una illegittima restrizione alla possibilità di produrre energia idroelettrica nel caso di concessioni da sorgente montana. In subordine, si tratta di una prescrizione che introduce una limitazione priva di adeguato fondamento normativo e tecnico ed è, in ogni caso, arbitraria nell'imporre indistintamente il parametro della "quantità già autorizzata" per altri utilizzi.
Si segnala incidentalmente che tale disposizione penalizza soprattutto gli Enti locali montani titolari di siffatte concessioni.
Si propone di: stralciare la disposizione o, in subordine, stralciare l'inciso "e limitatamente alle quantità già autorizzate per tali utilizzi", e quindi riformulare l'articolo secondo la seguente dicitura: "*Le nuove concessioni di derivazione d'acqua da sorgente montana per la produzione di energia idroelettrica sono rilasciate a condizione che la produzione di energia idroelettrica sia associata ad altri utilizzi già esistenti".*

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non compatibile con gli obiettivi di tutela di cui il piano si è dotato in relazione in particolar modo alle sorgenti montane che sono destinate, in base al comma 1 dell'art. 46 e quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, al prioritario uso potabile. Pertanto l'osservazione non può venir accolta. Si rileva tuttavia che si è provveduto a rivedere significativamente la disciplina della portata di deflusso minimo vitale che deve essere rilasciata alle sorgenti montane.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 570 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 6-7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

p) articolo 48 (sorgenti montane)

L'articolo non riporta tempistiche di adeguamento, in particolar modo per le prese ad uso potabile. Si ritiene in tal senso che la quantità d'acqua da captare e la necessità di rilascio del DMV debbano essere valutati, anche in via transitoria, non solo in funzione del numero di utenze idriche servite dall'acquedotto bensì - più in generale - tenendo conto delle effettive esigenze funzionali della rete idrica (almeno fino al raggiungimento di livelli di perdita di rete accettabili, obiettivo realizzabile su larga scala con tempi dilatati ed investimenti ingenti).

L'indicazione della necessità di rilascio del DMV per sorgenti con portate medie superiori a 5l/s presuppone un rilascio di 1,7l/s per le sorgenti più piccole, valore che contrasta con il concetto di significatività dei rilascio, ovvero di quei quantitativi d'acqua non ritenuti influenti ai fini del recupero ambientale (quantificati ad esempio in meno di 20 l/s dalla Provincia Autonoma di Trento). Nella quasi totalità dei casi, portate così ridotte si infiltrano immediatamente nei greti dei canali effimeri cui le prese sono tributarie o, più frequentemente, nel versante sottostante all'opera di presa.

Si osserva come, rispetto alla versione allegata alla delibera 588/2012, il c. 2 è stato modificato quantificando il DMV dalle sorgenti montane in un terzo della portata media in luogo di un terzo della portata istantanea. Ciò pone problemi innanzitutto nella definizione del valore di portata da rilasciare: nella quasi totalità dei casi sono assenti serie storiche di misura della portata naturale.

La generalmente elevata variabilità stagionale delle emergenze sorgentizie nell'Alto Friuli potrebbe poi incidere notevolmente sulla continuità del servizio di fornitura di acqua potabile: nei periodi di magra idrologica, un DMV costante pari ad un terzo della portata media potrebbe risultare pari alla portata della sorgente annullando così la captazione (esempio: media 6l/s, minima 2l/s). Viene inoltre limitata la possibilità di realizzare sistemi di rilascio efficaci ed economici, che considerando invece la portata istantanea potevano essere facilmente ottenuti mediante l'installazione di due stramazzi calibrati posti in parallelo, uno collegato all'adduttrice e l'altro allo scarico dell'opera di presa. In definitiva si ritiene opportuno ripristinare la versione della delibera 588/2012 del c.2, considerando le portate istantanee delle sorgenti.
In caso di recepimento, si osserva che la definizione di 5l/s di portata media quale limite per il rilascio del DMV si presta comunque ad una certa interpretazione nel caso di sorgenti con elevate variabilità stagionali ed andrebbe meglio specificata. Se ad esempio la portata media risultasse di 6l/s e La minima di 3l/s, si potrebbe sostenere sia che al di sotto dei 5l/s non è dovuto alcun rilascio, sia che in magra va comunque rilasciato 1l/s. Si noti anche che, durante condizioni di flusso prossime alla portata media, risulterebbe possibile captare unicamente 4l/s, mentre nel caso la media fosse 5l/s questi potrebbero essere interamente captati.

Si fa comunque notare l'assenza, all'interno delle analisi tecniche riportate nei documenti di Piano, di considerazioni

tecniche o scientifiche che possano avvalorare la scelta di un rilascio del 30% della portata per le sorgenti alpine, quando per rii montani e tratti originati da sorgente viene richiesta una portata pari al 10% di quella media.
Si evidenzia infine la necessità di prevedere indicazioni specifiche riguardo alla salvaguardia dell'acquifero dall'inquinamento derivate dalla monticazione in pascoli limitrofi o tributari del bacino idrologico afferente la captazione.

Risposta

Si rileva che l'osservazione cita erroneamente l'art. 48 delle norme di attuazione, mentre il riferimento corretto è l'art. 46. L'osservazione inoltre risulta inconferente in quanto si limita a formulare rilievi senza proposte concrete. Tuttavia, posto che il valore di 1/3 della portata media deriva da indicazioni cautelative fornite da una deliberazione dell'Autorità di Bacino, l'ufficio ritiene di accogliere la proposta di riduzione della portata in analogia a quanto previsto per il DMV per i tratti montani. Pertanto il secondo comma dell'art. 46 è così riformulato: "2. Per le sorgenti montane il DMV è quantificato nel 10% della portata media, moltiplicata per 1,5 nel caso di sorgenti localizzate in aree naturali protette di cui all'art. 2 della legge regionale 42/1996 e in siti della rete Natura 2000". Inoltre in accoglimento delle criticità evidenziate l'Ufficio propone di introdurre due nuovi comma 2 bis e 2 ter all'art. 46 così formulati:"2. bis In assenza di una adeguata serie storiche sulla quale basare il calcolo della portata media, il DMV è quantificato in 1/3 della portata istantanea della sorgente. 2. ter Le derivazioni d'acqua esistenti sono adeguate a quanto previsto ai commi 2 e 2 bis entro due anni dalla data di approvazione del Piano".

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 419 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 14-15 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 *Sorgenti montane*
Il comma 5 prevede che le nuove concessioni di derivazione d'acqua da sorgente montana per la produzione di energia idroelettrica siano rilasciate a condizione che la produzione di energia idroelettrica sia associata ad altri utilizzi già esistenti e limitatamente alle quantità già autorizzate per tali utilizzi.
La norma introduce una aprioristica restrizione alla possibilità di produrre energia idroelettrica nel caso di concessioni da sorgente montana. Anche in questo caso deve valere il principio del caso per caso sulla base di valutazioni specifiche e comunque andrebbe eliminata la prescrizione che fissa la limitazione costituita dal parametro della "quantità già autorizzata" per altri utilizzi.
Si propone la espunzione del disposto di cui al comma 5 o in subordine la riformulazione eliminando l'inciso "e limitatamente alle quantità già autorizzate per tali utilizzi:

5.** Le nuove concessioni di derivazione d'acqua da sorgente montana per la produzione di energia idroelettrica sono rilasciate a condizione che la produzione di energia idroelettrica sia associata ad altri utilizzi già esistenti **[e limitatamente alle quantità già utilizzate per tali utilizzi.]

Note

In grassetto il testo da aggiungere. Tra parentesi quadre in grassetto quello da eliminare.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non compatibile con gli obiettivi di tutela di cui il piano si è dotato in relazione in particolar modo alle sorgenti montane che sono destinate, in base al comma 1 dell'art. 46 e quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, al prioritario uso potabile. Pertanto l'osservazione non può venir accolta. Si rileva tuttavia che si è provveduto a rivedere significativamente la disciplina della portata di deflusso minimo vitale che deve essere rilasciata alle sorgenti montane.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 130 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46
Comma 5
aggiungere al comma 5 alla fine la frase "oppure che la derivazione avvenga con la tipologia dell'impianto ad acqua fluente".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile in quanto non compatibile con gli obiettivi di tutela di cui il piano si è dotato in relazione in particolar modo alle sorgenti montane che sono destinate, in base al comma 1 dell'art. 46 e quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, al prioritario uso potabile. Si rileva inoltre che tutte centrali idroelettriche alimentate da acqua originata da sorgenti montane esistenti in Regione sono ad acqua fluente e pertanto la proposta di modifica appare strumentale a rendere inefficaci le previsioni del comma 5 ampliando le possibilità di utilizzo delle sorgenti montane a scopo idroelettrico anche non in associazione ad altri utilizzi.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 656 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 - SORGENTI MONTANE (pag. 22)
Osservazioni: *comma 1*, "*Le sorgenti montane sono destinate, in modo prioritario, all'uso potabile pubblico*". Tutte le concessioni di derivazione da sorgenti montane sono rilasciate o rinnovate in applicazione dei commi 1 e 2 dell'art. 34.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto la proposta è già contenuta nelle norme di Piano. Si rileva infatti che l'art. 34 si applica in generale a tutte le derivazioni d'acqua.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 657 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 - SORGENTI MONTANE (pag. 22)
Osservazioni: *comma 2*, non è stato specificato il criterio scientifico che ha portato alla quantificazione in 1/3 della portata media riguardo il DMV.
Si ritiene opportuna la definizione di un adeguato criterio scientifico.
(Ad esempio, si segnala che in genere per le sorgenti montane e le acque di risorgiva, ovvero per i corpi idrici per i quali non sia possibile identificare il bacino idrografico di alimentazione, il DMV è quantificato pari ad almeno 2/3 della portata minima a 300 gg, valutata sugli ultimi 5 anni; in caso di indisponibilità o insufficienza di dati idrogeologici, si consiglia che la portata fluente a valle dei manufatti di captazione risulti almeno pari alla metà della portata istantanea derivata.)

Risposta

Si precisa che il valore di 1/3 della portata media deriva da indicazioni cautelative fornite da una deliberazione dell'Autorità di Bacino.L'osservazione è conferente ed è stata valutata unitamente ad altre anologhe proposte di modifica pervenute, accogliendola dunque parzialmente. Pertanto il secondo comma dell'art. 46 è così riformulato: "2. Per le sorgenti montane il DMV è quantificato nel 10% della portata media, moltiplicata per 1,5 nel caso di sorgenti localizzate in aree naturali protette di cui all'art. 2 della legge regionale 42/1996 e in siti della rete Natura 2000". l'Ufficio propone inoltre di introdurre un nuovo comma 2 bis all'art. 46 così formulato:"2. bis In assenza di una adeguata serie storiche sulla quale basare il calcolo della portata media, il DMV è quantificato in 1/3 della portata istantanea della sorgente."

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 658 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 - SORGENTI MONTANE (pag. 22)
Osservazioni: *comma 3*, non sono soggette al rilascio del deflusso minimo vitale le derivazioni destinate all'uso acquedottistico potabile gravanti sulle sorgenti montane non superiore a 5 l/s.
la concessione o il rinnovo della concessione di derivazione, rilasciata comunque per il reale fabbisogno deve prevedere un opportuno ed adeguato piano di monitoraggio (almeno triennale) della risorsa stessa.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, risulta non accoglibile in quanto l'obbligo di installazione di misuratori della portata prelevata

è già previsto dall'art. 36 delle Norme di attuazione e dunque il piano di monitoraggio avrebbe il solo compito di valutare le portate di sfioro rispetto al prelievo. Si ritiene che tale dato, in considerazione che il comma in oggetto riguarda esclusivamente le piccole sorgenti, non apporterebbe informazioni utili ad aumentare la tutela della risorsa idrica e il raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla direttiva 200/60/CE.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 659 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 - SORGENTI MONTANE (pag. 22)
Osservazioni: *comma 6*, si ritiene opportuna una scrittura come di seguito:
"*Ai fini del rilascio della concessione …..... relazione idrogeologica in cui siano esaminati l'equilibrio del prelievo con l'intero sistema sorgentizio* ***esistente nel bacino afferente considerato come somma del bacino idrogeologico e idrologico che alimentano il sito del prelievo****, anche in considerazione delle derivazioni d'acqua già esistenti..…..."*

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è condivisibile in quanto si ritiene superfluo aggiungere ulteriori specificazioni rispetto alla formulazione della norma proposta dal piano.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 660 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 46 - SORGENTI MONTANE (pag. 22)
Osservazioni: Si ritiene opportuno un *comma* 9 così formulato:
"Il rilascio di nuove concessioni, a qualsiasi uso adibite, va corredato da una relazione idrogeologica munita, per le captazioni maggiori di 3 l/s, di dati di portata, di analisi quantitative, chimiche e microbiologiche effettuate in diverse condizioni idrodinamiche (fasi di magra, di piena e di morbida relative al periodo preso in considerazione)."

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto l'argomento compete ai regolamenti di attuazione della L.R. 11/2015 e non al Piano di tutela.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO IV - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA

Articolo 47 - Tutela della permeabilità dei suoli

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 440 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 17 - pag. 71 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.17 - 17° OSSERVAZIONE: Tutela della permeabilità dei suoli
(All. 4, pag. 20 - art. 47 modifica)
Il disposto dell'art. 47 delle Normative di Piano è assolutamente condivisibile nello spirito e nell'intento, ma appare assolutamente vago e inefficace nella sua traduzione pratica.
Si ritiene che vada riformulato dando indicazioni precise agli enti di governo del territorio (Regione, UTI, Comuni) su come gestire questa delicata partita che determina consumo di suolo (serve coordinamento con il Piano Paesaggistico Regionale e con il Piano di Gestione delle Acque), riduzione dei tempi di corrivazione e aumento del rischio idrogeologico e dell'erosione superficiale, anche studiandone l'effettiva rilevanza in termini di perdita di fertilità, di quantità di suolo, di aumento della velocità di scorrimento superficiale.

Risposta

Il contenuto dell'art. 47 è stato nel frattempo disciplinato dall'art. 15, comma 9, della L.R. 11/2015 e del relativo regolamento attuativo previsto dall'art. 14 comma 1 lettera k. Pertanto si propone di stralciare l'articolo 47.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 522 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

7 Art. 47 -Tutela della permeabilità dei suoli
Comma 1, pag. 22
Al comma 1, l'espressione "*per quanto possibile*" appare decisamente poco restrittiva, in una regione che, ad esempio, nell'ultimo decennio ha visto un'impennata nel consumo di suolo portandola ad essere la prima in Italia per superfici commerciali pro capite.
Sarebbe dunque consigliabile cambiare espressione e dare un maggior peso alla tematica del consumo di suolo.

Risposta

Il contenuto dell'art. 47 è stato nel frattempo disciplinato dall'art. 15, comma 9, della L.R. 11/2015 e del relativo regolamento attuativo previsto dall'art. 14 comma 1 lettera k. Pertanto si propone di stralciare l'articolo 47.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 661 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 47 - TUTELA DELLA PERMEABILITÀ DEI SUOLI. (pag.22)
Questo articolo del PTA del FVG richiama il rispetto del principio dell'invarianza idraulica nelle trasformazioni territoriali. Premesso che, il rispetto di tale principio viene richiamato anche nella L.R. n. 16 del 11.08.2009 “NORME PER LA COSTRUZIONE IN ZONA SISMICA E PER LA TUTELA FISICA DEL TERRITORIO” (che all'art.16 prevede che l'istanza del parere geologico sia corredata dallo “***studio di compatibilità idraulica***, *redatto da un tecnico laureato abilitato, volto a dimostrare il rispetto, anche mediante l'adozione di misure compensative, nelle previsioni dello strumento di pianificazione comunale, del principio dell'invarianza idraulica, secondo il quale la trasformazione di un'area avviene senza provocare un aggravio della portata di piena del corpo idrico o della rete di drenaggio ricevente i deflussi originati dall'area stessa, che comportino una modifica del regime idraulico dei corsi d'acqua*”), si ritiene che (come previsto dall'art. 14 *comma* 1 lettera k della LR 11 2015), vada inserita nell'articolato la seguente aggiunta:
"al fine di conseguire l'invarianza idraulica del territorio, sono applicate, le “**LINEE TECNICHE DI INDIRIZZO**” (ora in fase di redazione) come approvate dalla Regione FVG."

Risposta

Il contenuto dell'art. 47 è stato nel frattempo disciplinato dall'art. 15, comma 9, della L.R. 11/2015 e del relativo regolamento attuativo previsto dall'art. 14 comma 1 lettera k. Pertanto si propone di stralciare l'articolo 47.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO V - MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO

Articolo 48 - Pozzi artesiani

n. osservazioni sull'argomento: **16**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 358 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ACQUE SOTTERRANEE - pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riguardo all'**art. 48 c. 3 delle** NTA, in riferimento alla sostenibilità delle opere a getto continuo d'acqua, visto che la citata valvola di regolazione del flusso è finalizzata alla *modulazione* (o regolazione) delle portate di prelievo, in relazione alle effettive necessità di utilizzo della risorsa, si ritiene opportuna una specificazione in tal senso nell'articolato.
È necessario, inoltre, che le NTA prevedano specifiche disposizioni per lo scarico e lo smaltimento delle acque prelevate. Il diffuso **utilizzo delle acque di falda a getto continuo** deve essere comunque trattato nelle NTA, con approcci di laminazione locale della portata di rilascio, per consentire la funzionalità del sistema fognario e di trattamento delle acque reflue.

Risposta

Relativamente alla prima parte dell'osservazione, il contenuto risulta condivisibile e in considerazione anche dell'Osservazione n. 228 formulata dal comune di Cervignano del Friuli l'Ufficio propone che il comma 3 sia così riformulato:" Ai fini del risparmio e della tutela sia quantitativa che qualitativa della risorsa idrica sotterranea, ciascun pozzo artesiano, a qualunque uso destinato, deve essere dotato di valvola di regolazione del flusso atta a regolare l'esercizio del prelievo in funzione del reale fabbisogno". A seguito della riformulazione del comma 3 è modificato il punto a del comma 4 come segue:" a)determinazione del volume medio giornaliero o dei volumi massimi prelevabili annualmente dal singolo pozzo artesiano ad uso domestico sulla base degli usi legittimi consentiti dall'art. 93 del R.D. 1775/1933 e la stima dei reali fabbisogni;".
Per quanto riguarda la seconda parte, la materia è trattata dal titolo III capo I (disciplina degli scarichi) delle Norme di Attuazione del PRTA al quale si rimanda.

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 157 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Titolo V - Art. 48 (Pozzi artesiani) pag. 23
Negli insediamenti ittiogenici l'acqua emunta dai pozzi ha la duplice valenza di apporto qualitativo e quantitativo al complesso degli attingimenti e quindi risulta particolarmente importante poter disporre delle acque prelevate dagli acquiferi sotterranei durante tutto il corso dell'anno.

Per i suddetti motivi si richiede la seguente modifica:
al termine del comma 3 dell'art. 48 aggiungere la seguente frase: ", eccezion fatta per gli insediamenti ittiogenici, poiché

negli stessi la continuità dell'emungimento è indi-spensabile, per non compromettere il mantenimento della funzionalità dell'insediamento ed il benessere animale".

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non può essere accolta in quanto introdurrebbe una deroga al comma 3 dell'art. 48 non compatibile con gli obiettivi generali di tutela contenuti nel piano.

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 479 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

h) All'articolo 48 "Pozzi artesiani" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, al termine del **comma 3.** aggiungere **", eccezion fatta per gli insediamenti ittiogenici, poiché negli stessi la continuità ell'emungimento è indispensabile per non compromettere il mantenimento della funzionalità dell'insediamento ed il benessere animale"**.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non può essere accolta in quanto introdurrebbe una deroga al comma 3 dell'art. 48 non compatibile con gli obiettivi generali di tutela contenuti nel piano.

Soggetto: **Comitato per la difesa delle fontane e delle falde acquifere della bassa friulana**

Codice osservazione: 18 Nota prot. 13750 del 20/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Punto n.2 - Chiediamo che l'art. 48 del Piano, quello che prevede la strozzatura delle fontane, venga assolutamente ritirato, e che la Regione d'intesa con i Comuni avvii una indagine seria sui veri sprechi dell'acqua sia a livello industriale ma anche agricolo, il nostro Comitato si è già reso disponibile ad affiancare i Comuni nella redazione di un Piano degli sprechi, molti dei quali sono già a conoscenza delle autorità preposte. Inoltre siamo contrari al contatore, poiché chi usa l'acqua delle fontane per approvvigionarsi d'acqua potabile, ha già speso migliaia di euro propri, mentre la regione nelle zone servite di acquedotto nulla ha chiesto ai cittadini

Risposta

L'osservazione riguarda di fatto l'abrogazione dell'intero art. 48 e non può venir accolta in quanto l'art. 48, anche relativamente al comma 3 (regolazione del flusso) attua la normativa nazionale e comunitaria in materia di risparmio idrico, obbligo imprescindibile della Regione. Le misure del risparmio idrico e l'eliminazione degli sprechi costituiscono obiettivi primari del PTA (artt. 34, 35, 36, 45 c. 2, 49). In tal senso sarebbe incoerente e improprio un piano di tutela che non regolamentasse anche gli esercizi a getto continuo dei prelievi da pozzi artesiani domestici e non.
La necessità di regolamentare il prelievo da acque sotterranee e in particolare la previsione di cui al comma 3 dell'art. 48 che impone che ciascun pozzo artesiano, a qualunque uso destinato, debba essere dotato di valvola di regolazione del flusso atta ad impedire l'esercizio a getto continuo, segue dall'analisi effettuata nell'ambito del programma di studio degli acquiferi sotterranei dell'Alta e della Bassa Pianura Friulana approvato con la DGR 1827/2007 dalla Giunta Regionale e conclusosi nel 2010. Tale programma aveva come primo obiettivo la raccolta e l'esame degli studi realizzati e dei dati raccolti nei vari database dei diversi enti fino al 2007 per ottenere una visione d'insieme del sistema idrogeologico regionale. Era infatti emerso che nel corso di circa 40 anni, l'Amministrazione regionale aveva profuso notevole impegno, sia sul piano tecnico che finanziario, nella ricerca tecnico-scientifica sugli acquiferi profondi e nell'acquisizione di dati strumentali attraverso continue campagne di misura freatimetrica ed idrogeologica. Vari soggetti pubblici (O.G.S.-Trieste, Università degli Studi di Udine e Trieste, Aziende che gestiscono servizi idrici, Autorità di Bacino regionali e nazionali, ecc.) hanno prodotto nel tempo una ventina di studi circa, riguardanti vari aspetti degli acquiferi profondi regionali. Tali studi sono stati principalmente finanziati dall'Amministrazione regionale, e riguardano, per la maggior parte, porzioni della Pianura friulana o solo particolari caratteristiche idrogeologiche e geofisiche del sottosuolo. Dall'esame dei dati a disposizione si era valutato che gli studi già eseguiti, opportunamente compendiati e rielaborati, erano sufficienti a definire un modello idrogeologico corredato da alcune prime considerazioni idrauliche sulla base dei dati indiretti e dei pochi dati diretti disponibili. La sistematizzazione dei dati presenti negli studi ha permesso di realizzare:

•aggiornamento delle mappe delle isofreatiche;
•modellazione geostatistica 3D e descrizione degli acquiferi confinati: in particolare è stato elaborato un modello tridimensionale numerico in grado di rappresentare l'andamento dei diversi strati di terreno e permettere una stima, a partire dalle caratteristiche litologiche riconosciute, delle proprietà idrauliche: porosità, conducibilità idraulica, trasmissività e coefficiente di immagazzinamento.
•carte delle isobate e delle isopache dei diversi sistemi acquiferi confinati complete di un quadro sinottico contenente le caratteristiche idrogeologiche dei sistemi di acquiferi.
Secondo obiettivo del programma di studio è stato quello di quantificare puntualmente la quantità di acqua emunta dagli acquiferi regionali. Come noto i prelievi da acque sotterranee possono essere riferiti o all'uso domestico (art. 93 1775/1933) o agli altri usi consentiti dal R.D 1775/1933 per i quali è prevista la concessione. Attualmente tutti i prelievi d'acqua con concessione a derivare sono censiti in apposito database che viene tenuto costantemente aggiornato dagli Uffici e il dato è reso pubblico tramite sistema IRDAT. Per quanto riguarda il prelievo domestico la realizzazione di vero e proprio censimento è stata prevista solo nella L.R. 11/2015 all'articolo 37. Tuttavia è stato possibile stimare con buona confidenza la portata prelevata ad uso domestico utilizzando i dati raccolti per il censimento della popolazione e il database contenente le denunce pervenute all'Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 275/1983 e della L.R. 16/2002.
Quanto elaborato nell'ambito del programma di studio è stato utilizzato per valutare l'impatto degli emungimenti a scala di corpo idrico sotterraneo, sulla base del confronto tra prelievo e risorsa idrica disponibile utilizzando un modello concettuale basato sullo modello tridimensionale ricavato nell'ambito dello stesso studio. L'impostazione utilizzata è peraltro in accordo con quanto richiesto dalla Guidance n.18 della direttiva 2000/60CE per la valutazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Come riportato nel documento Analisi conoscitiva del progetto di PRTA lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei non raggiunge lo stato di buono in svariati casi a causa dell'eccessivo prelievo. Dunque nel rispetto l'articolo 4 comma 1 lettera b) punto ii della direttiva europea 2000/60 che obbliga gli Stati membri a proteggere migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei e ad assicurare l'equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee sono stati introdotti nelle Norme di attuazione del PRTA i seguenti articoli:
- art. 34 che prevede che il prelievo d'acqua per qualsiasi uso non debba eccedere il reale fabbisogno e debba essere funzionale ad un uso efficiente della risorsa. A tale scopo le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione dovranno essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata.
- art. 35 che prevede che le concessione a derivare e i relativi rinnovi siano rilasciate nel rispetto dell'equilibrio del bilancio idrico e purché non siano pregiudicati il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità e quantità definiti per il corpo idrico interessato.
- art 45 comma 2 che prevede che nell'individuazione di nuove zone residenziali, artigianali ed industriali e di aree destinate a infrastrutture turistiche, oppure nel caso di un loro ampliamento, debba essere preventivamente dimostrata la disponibilità delle necessarie risorse idriche, il cui approvvigionamento dovrà essere assicurato, preferibilmente, tramite la rete pubblica idropotabile più vicina.
- art. 45 comma 4 che limita la profondità delle terebrazioni per usi diversi dal prelievo ad uso acquedottistico potabile.
- art. 48 comma 3 che attraverso la previsione di installazione di una valvola di regolazione del flusso atta a impedire l'esercizio a getto continuo riconduce il prelievo all'effettivo fabbisogno.
- art. 49 che contiene misure per il risparmio idrico specifiche per l'agricoltura.

A questo si deve aggiungere l'articolo 36 comma 1 che tramite l'obbligo di installazione di dispositivi per la misura della portata prelevata permetterà di acquisire un quadro conoscitivo maggiormente preciso

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 757 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.12. Insostenibilità della disposizione di cui all'art. 48 Titolo V Misure per il risparmio idrico "Pozzi Artesiani"

La disposizione va respinta in toto perché non suffragata da valutazioni scientificamente attendibili circa il bilancio idrogeologico, il monitoraggio, la caratterizzazione dei corpi idrici, nonché le misure di tutela dagli agenti inquinanti e le limitazioni ai prelievi industriali.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

L'osservazione riguarda di fatto l'abrogazione dell'intero art. 48 e non può venir accolta in quanto l'art. 48, anche relativamente al comma 3 (regolazione del flusso) attua la normativa nazionale e comunitaria in materia di risparmio idrico, obbligo imprescindibile della Regione. Le misure del risparmio idrico e l'eliminazione degli sprechi costituiscono obiettivi primari del PTA (artt. 34, 35, 36, 45 c. 2, 49). In tal senso sarebbe incoerente e improprio un piano di tutela che non regolamentasse anche gli esercizi a getto continuo dei prelievi da pozzi artesiani domestici e non.
La necessità di regolamentare il prelievo da acque sotterranee ed in particolare la previsione di cui al comma 3 dell'art. 48 che impone che ciascun pozzo artesiano, a qualunque uso destinato, debba essere dotato di valvola di regolazione del flusso atta ad impedire l'esercizio a getto continuo, segue dall'analisi effettuata nell'ambito del programma di studio degli acquiferi sotterranei dell'Alta e della Bassa Pianura Friulana approvato con la DGR 1827/2007 dalla Giunta Regionale e conclusosi nel 2010. Tale programma aveva come primo obiettivo la raccolta e l'esame degli studi realizzati e dei dati raccolti nei vari database dei diversi enti fino al 2007 per ottenere una visione d'insieme del sistema idrogeologico regionale. Era infatti emerso che nel corso di circa 40 anni, l'Amministrazione regionale aveva profuso notevole impegno, sia sul piano tecnico che finanziario, nella ricerca tecnico-scientifica sugli acquiferi profondi e nell'acquisizione di dati strumentali attraverso continue campagne di misura freatimetrica ed idrogeologica. Vari soggetti pubblici (O.G.S.-Trieste, Università degli Studi di Udine e Trieste, Aziende che gestiscono servizi idrici, Autorità di Bacino regionali e nazionali, ecc.) hanno prodotto nel tempo una ventina di studi circa, riguardanti vari aspetti degli acquiferi profondi regionali. Tali studi sono stati principalmente finanziati dall'Amministrazione regionale, e riguardano, per la maggior parte, porzioni della Pianura friulana o solo particolari caratteristiche idrogeologiche e geofisiche del sottosuolo.
Dall'esame dei dati a disposizione si era valutato che gli studi già eseguiti, opportunamente compendiati e rielaborati, erano sufficienti a definire un modello idrogeologico corredato da alcune prime considerazioni idrauliche sulla base dei dati indiretti e dei pochi dati diretti disponibili. La sistematizzazione dei dati presenti negli studi ha permesso di realizzare:
•aggiornamento delle mappe delle isofreatiche;
•modellazione geostatistica 3D e descrizione degli acquiferi confinati: in particolare è stato elaborato un modello tridimensionale numerico in grado di rappresentare l'andamento dei diversi strati di terreno e permettere una stima, a partire dalle caratteristiche litologiche riconosciute, delle proprietà idrauliche: porosità, conducibilità idraulica, trasmissività e coefficiente di immagazzinamento.
•carte delle isobate e delle isopache dei diversi sistemi acquiferi confinati complete di un quadro sinottico contenente le caratteristiche idrogeologiche dei sistemi di acquiferi
Secondo obiettivo del programma di studio è stato quello di quantificare puntualmente la quantità di acqua emunta dagli acquiferi regionali. Come noto i prelievi da acque sotterranee possono essere riferiti o all'uso domestico (art. 93 1775/1933) o agli altri usi consentiti dal R.D 1775/1933 per i quali è prevista la concessione. Attualmente tutti i prelievi d'acqua con concessione a derivare sono censiti in apposito database che viene tenuto costantemente aggiornato dagli Uffici e il dato è reso pubblico tramite sistema IRDAT. Per quanto riguarda il prelievo domestico la realizzazione di vero e proprio censimento è stata prevista solo nella L.R. 11/2015 all'articolo 37. Tuttavia è stato possibile stimare con buona confidenza la portata prelevata ad uso domestico utilizzando i dati raccolti per il censimento della popolazione e il database contenente le denunce pervenute all'Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 275/1983 e della L.R. 16/2002.
Quanto elaborato nell'ambito del programma di studio è stato utilizzato per valutare l'impatto degli emungimenti a scala di corpo idrico sotterraneo, sulla base del confronto tra prelievo e risorsa idrica disponibile utilizzando un modello concettuale basato sullo modello tridimensionale ricavato nell'ambito dello stesso studio. L'impostazione utilizzata è peraltro in accordo con quanto richiesto dalla Guidance n.18 della direttiva 2000/60CE per la valutazione dello stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei. Come riportato nel documento Analisi conoscitiva del progetto di PRTA lo stato quantitativo dei corpi idrici sotterranei non raggiunge lo stato di buono in svariati casi a causa dell'eccessivo prelievo. Dunque nel rispetto l'articolo 4 comma 1 lettera b) punto ii della direttiva europea 2000/60 che obbliga gli Stati membri a proteggere migliorare e ripristinare i corpi idrici sotterranei e ad assicurare l'equilibrio tra l'estrazione e il ravvenamento delle acque sotterranee al fine di conseguire un buono stato delle acque sotterranee sono stati introdotti nelle Norme di attuazione del PRTA i seguenti articoli:
- art. 34 che prevede che il prelievo d'acqua per qualsiasi uso non debba eccedere il reale fabbisogno e debba essere funzionale ad un uso efficiente della risorsa. A tale scopo le nuove domande di concessione di derivazione d'acqua e le istanze di rinnovo della concessione dovranno essere corredate da una esauriente valutazione dei fabbisogni cui è destinata la portata derivata.
- art. 35 che prevede che le concessione a derivare e i relativi rinnovi siano rilasciate nel rispetto dell'equilibrio del bilancio idrico e purché non siano pregiudicati il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità e quantità definiti per il corpo

idrico interessato.
- art 45 comma 2 che prevede che nell'individuazione di nuove zone residenziali, artigianali ed industriali e di aree destinate a infrastrutture turistiche, oppure nel caso di un loro ampliamento, debba essere preventivamente dimostrata la disponibilità delle necessarie risorse idriche, il cui approvvigionamento dovrà essere assicurato, preferibilmente, tramite la rete pubblica idropotabile più vicina.
- art. 45 comma 4 che limita la profondità delle terebrazioni per usi diversi dal prelievo ad uso acquedottistico potabile.
- art. 48 comma 3 che attraverso la previsione di installazione di una valvola di regolazione del flusso atta a impedire l'esercizio a getto continuo riconduce il prelievo all'effettivo fabbisogno.
- art. 49 che contiene misure per il risparmio idrico specifiche per l'agricoltura.

A questo si deve aggiungere l'articolo 36 comma 1 che tramite l'obbligo di installazione di dispositivi per la misura della portata prelevata permetterà di acquisire un quadro conoscitivo maggiormente preciso.

Soggetto: **Comune di Cervignano del Friuli**

Codice osservazione: 228 Nota prot. 20827 del 04/08/2015

Rif. osservazione: ALLEGATO_4_ARTICOLO_48_PTA_2014.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Modifica all'art. 48:

[…]
3. Ai fini del risparmio e della tutela sia quantitativa che qualitativa della risorsa idrica sotterranea, ciascun pozzo artesiano, a qualunque uso destinato, deve essere dotato di valvola di regolazione del flusso atta a **regolare** l'esercizio a getto continuo.

Note

In grassetto le proposte di modifica

Risposta

L'osservazione è conferente e accoglibile.In considerazione anche dell'Osservazione n. 358 formulata da ARPA FVG, l'Ufficio propone che il comma 3 sia così riformulato:" Ai fini del risparmio e della tutela sia quantitativa che qualitativa della risorsa idrica sotterranea, ciascun pozzo artesiano, a qualunque uso destinato, deve essere dotato di valvola di regolazione del flusso atta a regolare l'esercizio del prelievo in funzione del reale fabbisogno". A seguito della riformulazione del comma 3 è modificato il punto a del comma 4 come segue:" a)determinazione del volume medio giornaliero o dei volumi massimi prelevabili annualmente dal singolo pozzo artesiano ad uso domestico sulla base degli usi legittimi consentiti dall'art. 93 del R.D. 1775/1933 e la stima dei reali fabbisogni;".

Soggetto: **Comune di Cervignano del Friuli**

Codice osservazione: 896 Nota prot. 20827 del 04/08/2015

Rif. osservazione: ALLEGATO_4_ARTICOLO_48_PTA_2014.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Modifica all'art. 48:

[…]
5. Qualora entro **un anno dal**l'approvazione del presente Piano non siano disponibili le determinazioni di cui al comma 4 lettera a) il volume giornaliero massimo prelevabile dal singolo pozzo sarà fissato dall'ufficio regionale competente ai fini dell'approvazione del Piano stesso.

Risposta

L'osservazione è conferente e accoglibile.Pertanto il comma 5 è così riformulato:"Qualora entro un anno dall'approvazione del presente Piano non siano disponibili le determinazioni di cui al comma 4 lettera a) il volume giornaliero massimo prelevabile dal singolo pozzo sarà fissato dall'ufficio regionale competente". Per coerenza con l'accoglimento della presente osservazione l'Ufficio propone altresì l'eliminazione della parole "Nelle more dell'approvazione del presente Piano," dal comma 4 dell'art.48.

Soggetto: **Comune di Cervignano del Friuli**

Codice osservazione: 897 Nota prot. 20827 del 04/08/2015

Rif. osservazione: ALLEGATO_4_ARTICOLO_48_PTA_2014.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Modifica all'art. 48:
[…]
6. Le previsioni di cui ai precedenti commi 3 e 4 sono:
a) immediatamente applicabili ai pozzi artesiani di nuova terebrazione e a quelli inseriti nell'ambito di ristrutturazioni e/o qualificazioni edilizie;
b) immediatamente applicabili ai pozzi artesiani anche esistenti e destinati ad uso industriale;
c) immediatamente applicabili ai pozzi artesiani cosiddetti "abbandonati";
d) immediatamente applicabili ai pozzi artesiani, a qualunque titolo utilizzati, ubicati in zone interessate da sostanziale riqualificazione della rete fognaria e/o del sistema di depurazione;
e) non applicabili ai pozzi artesiani che recapitano nei sistemi di fognatura separata;
f) non applicabili ai pozzi artesiani che recapitano nel reticolo idrografico.

Note

In grassetto le proposte di modifica

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non può essere accolta in quanto introdurrebbe una deroga al comma 3 dell'art. 48 non compatibile con gli obiettivi generali di tutela contenuti nel piano. In ogni caso i tempi di adeguamento sono già disciplinati al comma 6 dell'art. 48.

Soggetto: **Comune di Cervignano del Friuli**

Codice osservazione: 898 Nota prot. 20827 del 04/08/2015

Rif. osservazione: ALLEGATO_4_ARTICOLO_48_PTA_2014.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Modifica all'art. 48:
[…]
7. La comunicazione dell'avvenuto adeguamento agli obblighi di cui al comma 3 è trasmessa al **Gestore del Servizio Idrico Integrato a cui il** Comune in cui è ubicato il pozzo **è stato assegnato**.

Note

In grassetto le proposte di modifica

Risposta

L'osservazione risulta accoglibile, si ritiene tuttavia che la comunicazione possa essere mandata anche al comune, pertanto il comma 7 viene riformulato come segue: "7. La comunicazione dell'avvenuto adeguamento agli obblighi di cui al comma 3 è trasmessa al Comune in cui è ubicato il pozzo e al Gestore del Servizio Idrico Integrato."

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 120 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 48 Pozzi artesiani
[…]
L'articolo andrebbe completamente riscritto, ma si possono comunque apportare modifiche restando all'interno della sua struttura.

Comma 2. Il pozzo artesiano, ai sensi dell'art. 93 del R.D. 1775/1933 e qualora non sia presente una rete di distribuzione pubblica idropotabile, è riconosciuto quale fonte esclusiva di approvvigionamento idrico. AGGIUNGERE: Ai sensi del suddetto art. 93 del R.D. 1775/1933, anche in presenza di una rete di distribuzione idropotabile, il proprietario di un fondo,

ha comunque la facoltà, per gli usi domestici, di estrarre ed utilizzare liberamente, anche con mezzi meccanici, le acque sotterranee nel suo fondo, eventualmente anche al solo scopo dell'innaffiamento di giardini ed orti e quindi ha la possibilità di terebrare un pozzo artesiano anche in presenza di acquedotto.

Risposta

La normativa proposta non vieta la possibilità di utilizzare un pozzo artesiano anche in presenza di una rete di acquedotto pubblico. Pertanto si ritiene di non accogliere le modifiche proposte. Si precisa inoltre, che il comma 11 dell'art. 96 del D.Lgs 152/2006 dà facoltà alle Regioni di regolamentare i prelievi delle acque sotterranee per gli usi domestici, come definiti dall'articolo 93 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, laddove sia necessario garantire l'equilibrio del bilancio idrico.

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 886 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 48 Pozzi artesiani
[…]
L'articolo andrebbe completamente riscritto, ma si possono comunque apportare modifiche restando all'interno della sua struttura.

[...]

Comma 3. Ai fini del risparmio e della tutela sia quantitativa che qualitativa della risorsa idrica sotterranea, ciascun pozzo artesiano, a qualunque uso destinato, deve (TOGLIERE: essere dotato di valvola di regolazione del flusso atta ad impedire l'esercizio a getto continuo) AGGIUNGERE: avere un diametro in uscita non superiore ad 1,5 pollici.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non può essere accolta in quanto si riferisce ad una specificazione tecnica attualmente in corso di esame dal tavolo tecnico previsto al comma 4 del medesimo articolo. Si precisa inoltre, che il comma 11 dell'art. 96 del D.Lgs 152/2006 dà facoltà alle Regioni di regolamentare i prelievi delle acque sotterranee per gli usi domestici, come definiti dall'articolo 93 del regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, laddove sia necessario garantire l'equilibrio del bilancio idrico.

Soggetto: **De Toni Paolo**

Codice osservazione: 888 Nota prot. 20754 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 48 Pozzi artesiani
[…]
L'articolo andrebbe completamente riscritto, ma si possono comunque apportare modifiche restando all'interno della sua struttura.

[...]

Il comma 5 è assolutamente in contrasto con i presupposti di scientificità sui quali si dovrebbe basare il tavolo tecnico in quanto una sperimentazione seria e rappresentativa di tutte le diverse situazioni idrogeologiche della vasta area dei pozzi artesiani, richiede un'operatività di alcuni anni. L'incompatibilità fra i tempi burocratici di approvazione del piano (meno di due anni) e l'entità dei tempi tecnici per la sperimentazione (dai 5 ai 10 anni) implicano oggettivamente la necessità di una moratoria sull'intera questione. Quindi il problema è risolvibile o eliminando il tavolo tecnico e il comma 5 e accettando le modifiche qui proposte, oppure accettando la richiesta di moratoria di cinque - dieci anni, per ristudiare completamente l'intera questione.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non può essere accolta in quanto la richiesta di ritardare di ulteriori 5-10 anni l'applicazione di misure a fronte delle evidenti criticità emerse contrasta con il principio enunciato dalla direttiva 2000/60/Ce di non deterioramento dei corpi idrici sotterranei. Ci si riferisce in particolare alla necessità di limitare del fenomeno di intrusione di acque contaminate dalla falda freatica dell'Alta Pianura verso gli acquiferi artesiani della Bassa.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 470 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 48 - Pozzi atresiani
Il comma 3 prevede che ogni pozzo sia dotatao di valvola di regolazione di portata atta ad impedire il getto continuo. Il comma 6 prevede che tutti i pozzi vengano adeguati entro due anni dall'approvazione del piano. Considerata la diffusione dei pozzi nella bassa friulana e la carenza di elemnti sull'effetti dell'applicazione (vedasi previsione di sperimentazione di cui al comma 4 lettera b) si ritiene prudente differeire il termine ultimo per l'ageguamento previsto dal comma 6.

Risposta

L'osservazione risulta non condivisibile in quanto, a fronte delle evidenti criticità emerse nel quadro conoscitivo, il ritardo nell'applicazione di misure contrasta con il principio enunciato dalla direttiva 2000/60/Ce di non deterioramento dei corpi idrici sotterranei. Ci si riferisce in particolare alla necessità di limitare il fenomeno di intrusione di acque contaminate dalla falda freatica dell'Alta Pianura verso gli acquiferi artesiani della Bassa. In ogni caso i lavori del tavolo tecnico, sperimentazione inclusa, sono appunto finalizzati alla verifica degli effetti dell'applicazione del comma 3 e le tempistiche previste dal comma 7 risultano in linea con i lavori del tavolo tecnico.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 662 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 48 – POZZI ARTESIANI (pag.23)
Osservazione: in merito alla limitazione delle portate dei pozzi artesiani (stimata 27 m /sec), condiviso il concetto che l'esercizio in continuo sia eticamente e da un punto di vista ambientale un fattore inammissibile, si ricorda che la maggiore priorità, alla stato dell'arte, è quella di garantire il collettamento alla depurazione delle acque nere.
La limitazione delle portate dei pozzi artesiani, va valutata per le possibili risalite della superficie di massimo impinguamento della falda freatica a monte della linea delle risorgive tale da lambire scantinati, garage e cantine con possibili danni alle strutture (fatti già accaduti nella nostra Regioni). Inoltre, a riguardo si richiama che: nel PTA del FVG non è indicata l'analisi degli effetti quantitativi sulle di falde indotti dall'applicazione della misura, specie in prossimità della linea delle risorgive.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche alle norme di Piano ed inoltre non è accoglibile per le motivazioni di seguito elencate.
Relativamente al collettamento alla depurazione delle acque nere, si rileva che la limitazione delle portate dei pozzi artesiani avrebbe anche l'ulteriore effetto positivo di riduzione della quantità di acque bianche "parassite" che vengono collettate verso gli impianti di depurazione e che, causando la diluizione delle acque nere, diminuiscono l'efficienza degli impianti.
Si ritiene inoltre che l'obiettivo di tutela qualitativa e quantitativa del piano sia prioritario rispetto ad eventuali situazioni sporadiche e statisticamente piuttosto rare di criticità costituite dall'innalzamento temporaneo delle falde, considerato anche che le limitazioni al prelievo producono come effetto benefico il recupero di parte dell'altezza media di falda persa negli anni e non possono invece incidere in maniera significativa sulle situazioni di massimo impinguamento. La tutela nei confronti delle problematiche dovute a tali fenomeni va invece attuata prioritariamente in sede di corretta pianificazione urbanistica e di corretta progettazione degli interventi edilizi, laddove, in particolar modo, risultano di fondamentale importanza le analisi di tipo geologico che accompagnano piani e progetti e che sono chiamate ad evidenziare tutte le problematiche di tipo idrogeologico, comprese quelle dovute alla risalita in superficie della falda, nei confronti delle quali le più opportune tutele consistono nella non realizzazione di vani interrati. Si evidenzia infine che il problema è ben affrontato dal Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico Regionale (PAIR), approvato con DGR 2278 del 28/11/2014, il quale, relativamente ai bacini idrografici regionali, perimetra le aree soggette a risalita in superficie della falda apponendo appositi vincoli con particolare riguardo proprio alla realizzazione di vani interrati

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 663 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 48 – POZZI ARTESIANI (pag.23)
Osservazione: Si ritiene indispensabile che le scelte del tavolo tecnico, decisive per stabilire l'entità della riduzione dei prelievi, siano supportate da specifiche indagini e monitoraggi almeno su aree campione.

Risposta

L'osservazione non è condivisibile in quanto l'argomento è relativo ai lavori del tavolo tecnico e non del Piano. In ogni caso il comma 4 lettera b) indica tra le attività di competenza del tavolo anche l'avvio di una sperimentazione.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 734 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

39) **ART. 48 – POZZI ARTESIANI**
In merito alla limitazione delle portate dei pozzi artesiani nella Bassa pianura friulane, viste anche le osservazioni del pubblico durante le presentazioni del Piano, si ritiene che dallo studio delle falde fare discendere direttamente una norma di limitazione dei pozzi rappresenti un errore strategico.
Infatti, lo studio delle falde della Bassa pianura, per sua natura molto complesso e necessariamente in costante divenire, è stato facilmente messo in discussione proprio a causa delle sue incertezze.
Si propone un approccio diverso e con diverse priorità:

1. obiettivo principale è la salvaguardia della qualità dei corpi idrici superficiali. Pertanto è necessario dare priorità al collettamento delle acque nere in fognatura. Questo comporta a sua volta che all'interno delle singole abitazioni si proceda con la separazione delle linee di acque nere e meteoriche + troppo pieni. Le acque nere dovranno necessariamente essere scaricate in fognatura, mentre le meteoriche ed i troppo pieni potranno essere scaricati o nella condotta bianca o in altro corpo idrico ricettore. Qualora il soggetto privato non intenda procedere alla separazione delle linee dovrà necessariamente dotarsi di una valvola di chiusura per evitare lo scarico in continuo delle acque dei troppo pieno in fognatura. Conseguentemente sarà il soggetto privato stesso a decidere quale soluzione adottare;
2. altro elemento fondamentale riguarda la realizzazione dei pozzi. È importante redigere un documento tecnico che rappresenti una linea guida per la terebrazione dei pozzi. Da questa terebrazione devono emergere una serie di dati che dovranno essere trasmessi alla Regione e che andranno ad implementare il bacino di informazioni cui attingere per l'aggiornamento dello studio delle falde;
3. infine prevedere con cadenza ad esempio quadriennale, un documento di aggiornamento dello studio delle falde, che consenta di utilizzare quasi in tempo reale tutte le informazioni che su di esse verranno via via prodotte.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. In merito alla limitazione delle portate dei pozzi artesiani, si rileva che le misure del risparmio idrico e l'eliminazione degli sprechi costituiscono obiettivi primari del PTA (artt. 34, 35, 36, 45 c. 2, 49). In tal senso sarebbe incoerente e improprio un piano di tutela che non regolamentasse anche gli esercizi a getto continuo dei prelievi da pozzi artesiani domestici e non.
SI rileva poi che obiettivo del piano non è solo la qualità dei corpi idrici superficiali ma anche il raggiungimento degli obiettivi ambientali sulle acque sotterranee.
Relativamente infine alla realizzazione dei pozzi, lo stesso art. 48 prevede la costituzione di un tavolo tecnico che rediga un documento tecnico relativo proprio ai pozzi. Attività attualmente in essere.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO V - MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO

Articolo 49 - Utilizzo agricolo

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 371 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AGRICOLTURA - pagg. 30-31 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Considerati i ridotti rilasci attualmente previsti per le derivazioni a scopo irriguo, che in alcuni casi comportano il non raggiungimento degli obiettivi di qualità si ritiene, in relazione a quanto riportato nell'**art. 49 - Utilizzo agricolo delle NTA** che "*Le portate che si rendono disponibili in seguito agli interventi di riconversione degli impianti irrigui da scorrimento a sistemi che consentano un maggiore risparmio della risorsa idrica*" dovrebbero essere lasciate in alveo e quindi non derivate, a meno che non siano previste diminuzioni analoghe degli emungimenti dalla falda sotterranea.
Un tanto anche in considerazione del fatto che l'**art. 34 c.1** sancisce che "*Il prelievo d'acqua per qualsiasi uso non deve eccedere il reale fabbisogno e deve essere funzionale ad un uso efficiente della risorsa*".

Risposta

Si rileva che il testo dell'art. 49 è stato emendato dalla quarta Commissione consiliare che ha proposto di rendere più incisivo l'articolo in questione fissando una percentuale da utilizzarsi anche per il potenziamento del sistema irriguo. Si ritiene quindi che l'osservazione, seppur condivisibile nei principi, così come formulata sia troppo restrittiva e pertanto si propone di rendere il testo meno coercitivo consentendo una valutazione specifica per i singoli casi che si presentano. L'ufficio quindi propone di inserire il termine "almeno" prima dei termini "per il 50% (per cento)". In ogni caso non si ritiene l'art. 49 in contrasto con il comma 1 dell'art. 34.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 177 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

5) ART - 49 - Si chiede che venga cosi riformulato: " Le portate che si rendono disponibili in seguito agli interventi di riconversione degli impianti irrigui da scorrimento a sistemi che consentano un maggiore risparmio della risorsa idrica, devono essere destinate,in parte, all'aumento delle portate di rilascio nei corsi d'acqua superficiali, ovvero alla diminuzione degli emungimenti dalla falda sotterranea e in parte all'irrigazione di nuove superfici".

Risposta

Si rileva che il testo dell'art. 49 è stato emendato dalla quarta Commissione consiliare che ha proposto di rendere più incisivo l'articolo in questione fissando una percentuale da utilizzarsi anche per il potenziamento del sistema irriguo. Si ritiene quindi che l'osservazione proponga una riformulazione troppo generica rispetto alla fissazione di un limite di almeno il 50% della

risorsa idrica come già previsto nell'articolo 49. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 471 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 49 - Utilizzo Agricolo
Il comma 1 prevede che il risparmio conseguente a operer di ricoversione deve essere destinato per il 50% all'aumento delle portate e/o alla diminuzione degli emingimanti. Questa previsione - che non sembra trovare riscontro in alcuna norma comunitareia o nazionale - è estremamente penalizzante per il settore agricolo in quanto limita in prospettiva l'estensione delle reti irrigue a zone che ne sono attualmente prive disincentivando gli investimenti pubblici e privati in tale direzione. Orientamento contrario agli impegni presi dal governo regionale con le organizzazioni professionali agricole e con i consorzi di bonifica.

Risposta

Si ritiene che l'osservazione ancorché generica non pare giustificata visto che la norma permette di utilizzare fino al 50% della risorsa idrica anche all'estensione di reti irrigue.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

TITOLO VI - MISURE PER LA GESTIONE DEI SEDIMENTI NELLE ACQUE LAGUNARI E MARINO COSTIERE

Articolo 50 - Dragaggi interessanti i corpi idrici delle acque di transizione

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 664 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 6 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

TITOLO VI– MISURE PER LA GESTIONE DEI SEDIMENTI NELLE ACQUE LAGUNARI E MARINO COSTIERE
Art. 50 - DRAGAGGI INTERESSANTI I CORPI IDRICI DELLE ACQUE DI TRANSIZIONE e art. 51 – DRAGAGGI INTERESSANTI I CORPI IDRICI DELLE ACQUE MARINO-COSTIERE (Pag. 24-25)
Il tema affrontato sono le attività di dragaggio in laguna e a mare.
Premesso che l'argomento non è trattato in altri Piani Tutela Acque, quali ad es. quelli della Regione Veneto e della Regione Emilia Romagna, in merito, proprio richiamando gli obiettivi della Direttiva 2000/60/CE e la particolarità del siti interessati di internazionale valenza ambientale, oltreché l'ampio quadro normativo vigente assieme ai pareri e norme tecniche esistenti, formulati in qualche apposito caso anche per la Laguna di Grado e Marano, si ritiene sia opportuno prendere il considerazione:
1. le previsioni di cui al vigente Piano di bonifica dei siti inquinati del FVG;
2. le diverse opzioni di gestione del Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini, che prevede precisi criteri di gestione sulla base delle caratteristiche chimiche ed ecotossicologiche dei sedimenti interessati.

Risposta

L'osservazione è inconferente nella sua genericità e pertanto non è accoglibile.
In merito alla considerazione di cui al punto 1, sull'utilizzo delle previsioni del vigente Piano di bonifica dei siti inquinati del FVG, si rileva che essendo la laguna di Marano e Grado stata esclusa dal perimetro del sito di bonifica di interesse nazionale "Laguna di Marano e Grado" con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare N. 222 del 12 dicembre 2012 appare non applicabile l'utilizzo delle previsioni del Piano di bonifica dei siti inquinati, ancorché strumento regionale.
In merito alla considerazione di cui al punto 2, sull'utilizzo delle opzioni di gestione dei sedimenti descritte nel Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini ICRAM (oggi ISPRA) del 2007, si rileva quanto segue.
E' necessario richiamare la nota del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (prot. 7433 di data 11 aprile 2012) in cui si precisa che tale manuale costituisce solamente una norma tecnica di riferimento, al fine della formulazione del parere istruttorio per l'immersione in mare (soluzione alternativa prevista dall'applicazione dell'articolo 185, comma 3, del D.Lgs. 152/2006) di materiali derivanti dall'attività di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi di cui all'articolo 109 del D.Lgs. 152/2006. Si precisa inoltre che le misure di gestione dei sedimenti lagunari e marino-costieri definite agli articoli 50 e 51 trovano il loro fondamento normativo nell'articolo 185, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 il quale prevede che "Fatti salvi gli obblighi derivanti dalle normative comunitarie specifiche, sono esclusi dall'ambito di applicazione della Parte Quarta del

presente decreto i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua….se è provato che i sedimenti non siano pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE…". Inoltre, come evidenziato nel verbale-intesa della riunione tenutasi tra il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e la Regione Autonoma FVG in data 4 settembre 2012, la disciplina vigente prevede le seguenti modalità operative per la gestione dei fanghi di dragaggio:

- La direttiva 2008/98/CE, come recepita dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006, li esclude dal regime generale dei rifiuti e ne consente la ricollocazione all'interno dello specchio acqueo dai quali sono dragati ove ricorrano due condizioni: che i fanghi non siano classificati come pericolosi e che la loro ricollocazione non violi altre normative comunitarie ossia non pregiudichi o peggiori lo stato di qualità delle acque (nel rispetto della direttiva 2000/60/CE) e più in generale non determini danno ambientale;
- Solamente nel caso in cui le caratteristiche dei fanghi non consentano la soluzione precedente, la disciplina vigente (in stretta relazione alla loro qualità) prevede soluzioni alternative, ad essa subordinate, quali, il ripascimento, lo sversamento in mare, il conferimento in cassa di colmata o discarica previo trattamento.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 2 - TRATTAMENTI APPROPRIATI (articolo 15)

n. osservazioni sull'argomento: **8**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 376 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 31 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Pare inoltre opportuno che le vasche **Imhoff** (cfr.: Tab. Allegato 2 art. 15) vengano sempre **abbinate ad un separatore di grassi**, analogamente a quanto previsto dall'art. 12 c.7 per gli scarichi recapitanti in pubblica fognatura

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 377 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 31 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per quanto riguarda la possibilità di trattamento mediante **stagni in serie**, coerentemente con il più recente documento ISPRA "*Guida tecnica per la progettazione e gestione dei sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue urbane*" (Manuale e linee guida n. 81/2012), gli stessi, intesi quali lagunaggio, sono da utilizzarsi come finissaggio a valle di altri opportuni sistemi di trattamento; pertanto, la possibilità di ricorrere ai soli stagni in serie andrebbe pertanto eliminata dalle possibilità indicate nell'Allegato 2.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e accoglibile. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 378 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pagg. 31-32 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, con riguardo al possibile utilizzo di **pozzi assorbenti**, vista la particolare conformazione pedo-lito-stratigrafica del territorio regionale, dove al di sopra della Linea delle Risorgive si trova frequentemente una tipologia di suolo caratterizzata da un terreno molto magro o di scheletro abbondante con uno strato di terreno fertile assai poco profondo e strato alluvionale sottostante inalterato, rispetto a cui risulta critica la massima altezza della falda (spesso subaffiorante), non si ritiene opportuno ricorrere a tale soluzione di trattamento.
A tal proposito si rileva, anche con riferimento alla succitata Delibera Interministeriale del 1977, che la parte di "suolo" in grado di garantire le condizioni di aerobiosi e microbiologiche tali da assicurare un certo trattamento depurativo, non supera probabilmente il metro e mezzo di profondità e, quindi, l'applicazione della tipologia di trattamento in questione, non garantirebbe un'efficace azione autodepurativa attraverso processi biochimici naturali, ma soprattutto aumenterebbe il rischio di un trasferimento del carico inquinante in falda. Tale rischio, risulta ancora più accentuato al di sotto della Linea delle Risorgive, considerata l'altezza di falda (che va da 0 a pochi metri dal piano campagna).
In merito si richiama anche il parere del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. 6983/TAI/dI/PRO dd. 07 agosto 2002, il quale specifica che "*Per scarico negli strati superficiali del sottosuolo può intendersi lo scarico che avviene in un corpo naturale, situato al di sotto del piano campagna, composto da sostanza minerali ed organiche, generalmente suddiviso in orizzonti, di profondità variabile, che differisce dalla roccia disgregata sottostante per morfologia, per le proprietà , per la composizione chimico-fisica e dei caratteri biologici. Lo spessore di tale corpo naturale dovrebbe essere compreso tra 1,5 e 4,0 metri e, comunque, deve trovarsi al di sopra della massima escursione del livello di falda di 1,50 m. Tale definizione è necessaria al fine di garantire uno spessore sufficiente affinché avvengano i fenomeni di autodepurazione e la possibilità tecnica di installare dispositivi di scarico nonché impedire il contatto diretto tra lo scarico e le acque sotterranee.*".
Infine, si ritiene utile riportare quanto specificato da Masotti-Verlicchi in "*Depurazione delle acque di piccole comunità*" (2005):
"*Si tratta di un sistema (pozzo perdente) che in teoria potrebbe trovare applicazione quando il livello massimo della falda idrica sotterranea è situato sempre almeno qualche metro al disotto del fondo del pozzo, verificando che tra il fondo del pozzo e la falda esiste uno strato di terreno a granulometria fine, a protezione della falda, in modo che si possano attivare i fenomeni di autodepuurazione tipici della percolazione in terreno non saturo".* Ed inoltre, sempre dallo stesso testo: "[…] *si osservi che con scarichi essenzialmente civili, nei liquami c'è la presenza sistematica di detersivi non biodegradabili, o comunque in parti lentamente biodegradabili, e di sostanze chimiche varie che, in assenza di adsorbimento dei primi strati superficiali del terreno, possono indurre dispersioni in falda anche a notevoli distanze.*"

Risposta

L'osservazione risulta conferente nonostante non proponga una specifica modifica. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 379 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 32 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riguardo alla **fitodepurazione**, ricordato che il T.U.A. promuove il ricorso a tale tipologia di trattamento, si ritiene opportuno che nei casi di reflui domestici e di scarichi isolati non collegati in rete fognaria, l'impianto di fitodepurazione venga abbinato ad altri sistemi di trattamento; inoltre, nei casi di reflui assimilati a domestici, cioè dove lo scarico è di matrice prevalentemente organica (es. caseifici, impianti acquacultura e piscicoltura) è altresì consigliabile un trattamento preliminare e primario seguito da fitodepurazione.
Per una approfondita disamina delle diverse tipologie di impianti di fitodepurazione si rimanda a documento ISPRA "*Guida tecnica per la progettazione e gestione dei sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue urbane*" (Manuale e linee guida n. 81/2012).

Risposta

L'osservazione risulta conferente nonostante non proponga una specifica modifica. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 380 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pagg. 32-33 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Infine, in merito alle **tipologie depurative** riportate nell'Allegato 2 delle NTA, **in relazione alle caratteristiche pedologiche del territorio regionale**, si ritiene opportuno venga valutata la possibilità di suddividere le casistiche impiantistiche tenendo adeguatamente conto delle varie tipologie di suolo, facendo ad esempio riferimento alla definizione delle aree omogenee come da Art. 8 delle NTA stesse, anche in coerenza con quanto riportata all'Art. 14 c. 3 che prevede che "*La scelta del sistema di trattamento, le caratteristiche, nonché il dimensionamento, sono supportati da un'adeguata progettazione basata sulla definizione delle condizioni litostratigrafiche, pedologiche e idrogeologiche locali*".
Tale visione, permetterebbe di evitare che alcune tipologie di scarico, se applicate per esempio alla zona carsica, possano configurarsi come scarico nel sottosuolo, peraltro vietato dal T.U.A..

Risposta

L'osservazione risulta conferente nonostante non proponga una specifica modifica. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Comune di Pordenone**

Codice osservazione: 136 Nota prot. 20761 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ALLEGATO 2
La tabella che riporta le combinazioni dei trattamenti adeguati da utilizzare, presenta talune tipologie che si riferiscono alle fosse settiche le quali sono state vietate dalla Deliberazione Comitato per la tutela delle acque dall'inquinamento 04.02.1977 che riporta "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. (G.U. 21.02.1977 n. 48, Supplemento ordinario)".
Si chiede nel caso di chiarire se non si tratta della tipologia riportata nella Deliberazione Comitato per la tutela delle acque dall'inquinamento 04.02.1977 o se tale tipologia sia da eliminare e sostituire con la vasca tipo Imhoff.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15 ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 131 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 2
La tabella fa riferimento ancora a fosse settiche che sono state vietate dalla Deliberazione Comitato per la tutela delle acque dall'inquinamento 04.02.1977 che riporta "Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento. (G.U. 21.02.1977 n. 48, Supplemento ordinario)".
Per semplicità si riporta un estratto delle norme tecniche generali della succitata DCIA:
(omissis)
ALLEGATO 5 - NORME TECNICHE GENERALI
(omissis)
3. VASCHE SETTICHE DI TIPO TRADIZIONALE.
(Non accettabili per nuove installazioni; i parametri che seguono si riportano per una valutazione delle installazioni esistenti).
(omissis)
Si consiglia di eliminare le combinazioni in tabella con fossa settica e di associare, almeno per realtà inferiori ai 50AE, ad una vasca Imhoff di pretrattamento. Inoltre si sottolinea la possibiità, sempre al di sotto dei 50 AE, di associare anche un trattamento in vasca condensagrassi (qualora vi sia una linea separata per le acque grigie) quando vi è la presenza di acque reflue domestiche o assimilabili che contengono grassi, limitando al massimo la discrezione del trattamento da utilizzare, non essendoci in questa fascia limiti allo scarico ma solo indicazioni sul trattamento appropriato.

Risposta

L'osservazione risulta conferente e parzialmente accoglibile. Tuttavia con riferimento alle modifiche proposte agli articoli 14 e 15

ed in particolare a seguito della recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", si prevede l'eliminazione del'Allegato 2.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 739 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
D. L'articolo 14 rimanda all'Allegato 2 che riporta l'elenco dei trattamenti appropriati per diverse tipologie di scarico riferibili ad impianti con potenzialità < 2.000 a.e..
Occorre rilevare che la più frequente tipologia impiantistica presente in Provincia di Udine, comune a centinaia di impianti, è costituita da un pretrattamento di grigliatura ed eventualmente di dissabbiatura e da un trattamento primario in vasca Imhoff. Sulla base dei contenuti dell'Allegato 2 una tale tipologia impiantistica non risulterebbe appropriata e ad essa sarebbe necessario aggiungere almeno un comparto di fitodepurazione. Pur se di semplice realizzazione, si ribadisce che la fitodepurazione ha la caratteristica di richiedere una superficie notevole, che spesso non è disponibile presso gli impianti esistenti, in particolare se posti in zone di collina a montagna (vedi anche punto 13).

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica, tuttavia l'ufficio, per una migliore lettura dei commi 1 e 2 dell'art. 14, propone l'inversione nell'ordine dei 2 commi. Pertanto il comma 2 diventa comma 1 e il comma 1 diventa comma 2. Inoltre, in relazione ad altre osservazioni sull'argomento e alla recente pubblicazione da parte di ARPA delle "Linee guida per il trattamento delle acque reflue domestiche per case singole o piccole comunità", l'ufficio propone di sostituire il comma 1 come da nuova numerazione con il seguente: "1. Gli scarichi di acque reflue domestiche o assimilate alle domestiche derivanti da insediamenti, da installazioni o da edifici isolati, con un carico organico inferiore o uguale a 50 A.E. sono sottoposti ai sistemi di trattamento che garantiscano un adeguato livello di protezione ambientale individuati nelle linee guida predisposte da ARPA o altre soluzioni impiantistiche che garantiscano un equivalente livello di protezione ambientale verificate da ARPA."

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 4 - ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO: ELENCO ATTIVITÀ CONTAMINANTI (articolo 33)

n. osservazioni sull'argomento: **12**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 383 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 34 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento all'**art. 26 delle NTA**, si ritiene opportuno rivedere la previsione secondo la quale, in base all'Allegato 4, parte A, gli **scarichi delle acque di dilavamento** delle aree "*carico e distribuzione dei carburanti ed operazioni connesse e complementari nei punti di vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli*" (**distributori di carburante**), "*che dispongano per singola unità locale di una superficie scolante inferiore a 1000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori*" non sono da considerarsi potenzialmente contaminanti.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non propositiva e pertanto non è accoglibile. Peraltro a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 910 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 34 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, perseguendo il principio di precauzione, si ritiene opportuno venga prevista la possibilità di valutare caso per caso (in aggiunta quindi alle categorie di attività di cui all'Allegato 4) se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone nessuna puntuale modifica alle norme. Tuttavia, in relazione alle numerose osservazioni pervenute con riferimento all'art. 26 e al collegato Allegato 4, le quali in parte criticano la scelta di avere individuato delle categorie di attività alle quali applicare la normativa sulle acque meteoriche di dilavamento, altre propongono di modificare l'elenco, altre di modificare la soglia dimensionale delle superfici minime di intervento e la stessa ARPA ritiene non esaustivo l'elenco di attività di cui all'Allegato 4, ritenendo opportuno che venga prevista la possibilità di valutare caso per caso se le attività svolte sono suscettibili di provocare una contaminazione delle acque di dilavamento, l'ufficio (anche in relazione alle proposte di modifica all'art. 4delle definizioni di acque di prima e seconda pioggia) propone di eliminare l'Allegato 4 e di sostituire l'intero articolo 26 con quanto segue:
Art. 26 Acque di prima pioggia

1.Si considerano acque di prima pioggia, ai fini del convogliamento e successivo trattamento, quelle contaminate provenienti dal dilavamento di superfici scolanti di qualsiasi estensione, ove vi sia la presenza di:
a) depositi, non protetti dall'azione di agenti atmosferici, di materie prime, semilavorati, prodotti finiti o rifiuti e che, in occasione di dilavamento meteorico, possono rilasciare sostanze suscettibili di recare danno alle acque superficiali o sotterranee;
b) lavorazioni, comprese le operazioni di carico e scarico, che comportino il dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici;
c) ogni altra attività che possa comportare il dilavamento delle sostanze pericolose di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06;
d) ogni altra attività in cui vi sia il dilavamento di sostanze correlate al ciclo produttivo aziendale.
2.Tutte le superfici scolanti di cui al comma 1, su cui si svolgono attività che originano acque meteoriche contaminate, devono essere impermeabilizzate (k < 1x10-8 m/s) e dotate di una rete di raccolta e convogliamento delle stesse. E' possibile escludere alcune aree dall'obbligo di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento mediante la redazione di un piano di frazionamento e per particolari condizioni di modesto utilizzo valutati positivamente dall'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 911 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SCARICHI E ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO - pag. 34 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per quanto attiene all'elenco di situazioni operative e di attività del succitato Allegato, che identifica un obbligo in capo a casi operativi/attività, particolarmente difficoltosa si ritiene l'applicabilità del **punto 6 parte B**, a fronte di una casistica estesa sul territorio, al cui riguardo la scrivente Agenzia ha spinto, negli anni, verso l'introduzione nei progetti della **permeabilità dei parcheggi**, laddove questi non siano adibiti al carico-scarico merci o alla sosta di mezzi pesanti, tenendo conto delle problematiche legate al consumo di suolo ed alla corrivazione e gestione delle acque.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto generica e non propositiva e pertanto non è accoglibile. Peraltro a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Assopetroli - Assoenergia**

Codice osservazione: 149 Nota prot. 20889 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

AII.4 Parte B) comma 9 - AUTOLAVAGGI

Osservazione:
Si ritiene necessario identificare in modo univoco quali sono le aree di pertinenza di un autolavaggio, e di conseguenza le acque da inviare a trattamento.

Proposta:
Si propone di specificare "autolavaggi" nel modo seguente:
"Area circoscritta deputata esclusivamente al lavaggio dei veicoli, ad esclusione delle coperture, aree a verde e aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori"

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – collinare – medio Friuli"**

Codice osservazione: 72 Nota prot. 20091 del 27/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 33

Osservazione

Allegato 4, pag. 33: si segnala che il riferimento normativo riportato al punto 1 della Parte A dell'allegato in oggetto e riferita al D.Lgs. 18 febbraio 2005 n. 59 - *Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - IPPC* risulta non più valido in quanto tale decreto è stato abrogato dal D. Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 - *Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69*: la normativa in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale è ora contenuta nella Parte II del D.Lgs. 152/2006. Il corretto riferimento è invece riportato nella Parte B dello stesso Allegato.

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 264 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ALLEGATO 4:
- Ai sensi dell'art. 26 sono individuate le attività che generano inquinamento delle acque di dilavamento, per l'intera portata scolante (parte A) o per la sola frazione di prima pioggia (parte B). In entrambi i casi sono escluse le attività con superficie scolante inferiore a 1000 m2. Non si ritiene pertinente la limitazione in relazione agli obiettivi di qualità ambientale da perseguire né si ritiene coerente con i principi generali di tutela delle acque dall'inquinamento, in quanto possibili cause di inquinamento del recettore (corpo idrico, suolo, anche attraverso l'immissione nei sistemi di fognatura/depurazione).
- Parte A, punto 1: sono inclusi impianti IPPC che possono prevedere aree esterne prive di fonti di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento.
- Parte A, punto 6: non sono specificate le aree in cui vengono svolte le "operazioni connesse e complementari" nei punti vendita delle stazioni di servizio per autoveicoli, anche in considerazione della limitazione della superficie scolante (>1000 m2).- Parte B, punto 9: non è precisata l'area contaminante dell'attività di autolavaggio, anche in considerazione della limitazione della superficie scolante (>1000 m2).
- Quesito: si richiede se l'obbligo di adeguamento di cui all'art. 33 sia da applicare anche alle attività elencate nella parte B ma dotate di sistema di gestione dell'intera portata delle acque meteoriche di dilavamento contaminate, ferma restando la compatibilità idraulica dello scarico.

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **CNA Regionale Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 41 Nota prot. 18761 del 09/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 34

Osservazione

In riferimento alle norme di attuazione dei piano di tutela delle acque, si chiede di specificare che i piazzali delle attività di cui all'allegato 4 parte B) n. 8 "cantieri navali e aree utilizzate per il rimessaggio e la manutenzione delle imbarcazioni" se vengono adibiti esclusivamente per il rimessaggio delle imbarcazioni, non siano obbligati ad adempiere a quanto previsto all'art. 28 c. 2 (impermeabilizzazione e realizzazione di una rete di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche).
In alternativa, si chiede l'eliminazione della parola "rimessaggio" dal p. 8 della parte B dell'allegato 4.

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 420 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Acque meteoriche di dilavamento: elenco attività contaminanti (articolo 33)
L'impostazione seguita nelle proposte di modifica all'art. 26 delle norme di attuazione si basa sulla correlazione

del trattamento delle acque meteoriche di dilavamento non già alle attività indicate dall'allegato 4 ma alla sussistenza dell'effettivo rischio di contaminazione dovuto alla presenza nelle lavorazioni o negli usi su aree scoperte delle sostanze contaminanti di cui all'articolo 108 del D. Lgs 152/2006 e smi e specificate nelle Tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 del medesimo D. Lgs. e nelle Tabelle 1/A e 1/B della allegato 1 del DM 14 aprile 2009 n. 56. Di conseguenza si propone la sostituzione dell'elenco delle attività con quello delle sostanze preceduto dalla novazione della rubrica:
Acque meteoriche di dilavamento: elenco sostanze contaminanti (articolo 26).

Risposta

L'osservazione pur conferente è parzialmente accoglibile come formulata. Infatti a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 282 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2.3 OSSERVAZIONI N. 3 - ALLEGATO 4 – ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO: ELENCO ATTIVITÀ CONTAMINANTI (ARTICOLO 33):
Esistente:
PARTE A)
Le seguenti attività che dispongano per singola unità locale di una superficie scolante superiore a 1000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori:
…..omissis…..

Proposta variazione:
Le seguenti attività che dispongano per singola unità locale di una superficie scolante superiore a **5000 mq**, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori:
…..omissis…..

Motivazione:
Non variando l'indicazione superficiale delle aree scoperte si ingenererebbero insostenibili disparità di trattamento tra entità del Friuli Venezia Giulia ed entità della Regione Veneto. Ad esempio un'impresa della provincia di Pordenone con un parcheggio per dipendenti/avventori avente superficie scolante pari a 1500 mq dovrebbe fare un investimento in impianto di trattamento acque meteoriche che un'impresa della provincia di Treviso, a parità di condizioni, non è chiamata a sostenere (cfr. PTA Veneto, art. 39, comma 3, lettera d).

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 283 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

2.3 OSSERVAZIONI N. 4 - ALLEGATO 4 – ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO: ELENCO ATTIVITÀ CONTAMINANTI (ARTICOLO 33):
Esistente:
PARTE B)
1. Le attività dei seguenti settori, non soggette ad autorizzazione integrata ambientale di cui al titolo III-bis della parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 ed escluse le attività artigiane che dispongano per singola unità locale di una superficie scolante superiore a 1000 mq, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori:
a) attività energetiche;
…..omissis…..

Proposta variazione:

1. Le attività dei seguenti settori, non soggette ad autorizzazione integrata ambientale di cui al titolo III-bis della parte seconda, del decreto legislativo 152/2006 ed escluse le attività artigiane che dispongano per singola unità locale di una superficie scolante superiore a **5000 mq***, calcolata escludendo le coperture e le aree a verde e le aree destinate esclusivamente al transito e parcheggio di maestranze e avventori:
1. Attività energetiche:
1.1 Impianti di combustione con potenza termica di combustione di oltre 50 MW;
1.2. Raffinerie di petrolio e di gas;
1.3. Cokerie;
1.4. Impianti di gassificazione e liquefazione del carbone.
…..omissis…..

Motivazione:
Non specificando quali aziende di tipo energetico rientrano nella fattispecie di applicazione si ingenererebbero insostenibili disparità di trattamento tra soggetti del Friuli Venezia Giulia e soggetti della Regione Veneto. Ad esempio una SRL "energetica" che produce energia elettrica da fotovoltaico sita in Friuli Venezia Giulia, non ricadente in AIA, sarebbe considerata produttrice di acque meteoriche di dilavamento contaminate solo per il fatto, appunto, di essere qualificata come "attività energetica"; una stessa impresa della regione Veneto, a parità di condizioni, non lo sarebbe, con conseguente generazione di ingiustificate disparità nel regime di libera concorrenza (cfr. PTA Veneto, allegato F, punto 1).
*: cfr. osservazione 3

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 61 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 33

Osservazione

37. all'allegato 4 parte A comma 4 pagina 33 tra le attività ivi previste sarebbero comprese anche le attività di recupero di rifiuti inerti per i quali l'impermeabilizzazione di grandi superfici potrebbe creare problemi di natura idraulica (circa 25 impianti in provincia di Pordenone dei quali una decina di dimensioni maggiori a 1000 mq); per evitare tali problemi si propone di precisare che al comma 2 fanno eccezione le attività di recupero di rifiuti inerti per le quali andrebbero impermeabilizzate e gestite eventualmente solo le aree di conferimento rifiuti;

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 882 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

36. all'allegato 4 parte A comma 1 pagina 33 si fa riferimento all'allegato I del D.Lgs. 59/05 anche se quest'ultimo risulterebbe essere stato abrogato dall'art. 4 del D.Lgs. n. 128 del 29.06.10;

Risposta

L'osservazione pur conferente non è accoglibile in quanto a seguito delle modifiche proposte in relazione ad altre osservazioni l'ufficio propone di abrogare l'Allegato 4

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 5.1 - Classificazione dei corsi d'acqua ai fini della definizione del DMV

n. osservazioni sull'argomento: **12**

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 240 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA OSSEVAZIONE PTA-SAISERA.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Classificazione Torrente Saisera — Malborghetto-Valbruna - Località Valbruna - attualmente classificato come tratto di Fondovalle

Sull'area sono stati eseguiti rilevamenti di tipo geomorfologico e geologico, misure topografiche e misure di portata.
In relazione allo studio eseguito per il tratto del corso d'acqua studiato si evidenziano le seguenti caratteristiche:

1. bacino idrografico superiore ai 10 km2
2. originato da scorrimento superficiale
3. roccia affiorante o subaffiorante lungo tutto il tratto
4. roccia prevalente di tipo impermeabile, siltiti ed areniti
5. presenza in alveo di depositi grossolani con frequenti massi oltre 0,5 — 1,0 metri cubi
6. pendenze compatibili con un tratto montano
7. alveo stretto a sponde subverticali
8. presenza di tratti in forra
9. morfologia di alveo di tipo confinato, monocursale
10. Incremento della portata da monte a valle, assenza di tratti disperdenti

Secondo quanto previsto dal PRTA i caratteri rilevati conducono quindi a definire il tratto esaminato come Tratto Montano.
Tratto montano (PRTA): *corso d'acqua (o tratto) avente bacino idrografico superiore ai 10 km2 e originato da scorrimento superficiale. È Caratterizzato ancora da pendenze elevate, un substrato roccioso e grossolano e da una morfologia dell'alveo di tipo confinato*.

Sulla scorta delle analisi dì dettaglio eseguite ed in base a quanto definito dal PTRA si ritiene necessario classificare il tratto dei torrente Saisera esaminato in località Vaibruna come "Tratto Montano", diversamente da quanto avviene a monte e a valle dei medesimo tratto, ove le caratteristiche sono chiaramente riconducibili ad un tratto di fondovalle.

Note

Nell'osservazione si cita uno studio eseguito, che tuttavia non è allegato alla documentazione presentata.

Risposta

L'osservazione è conferente, ma non può essere accolta in quanto il corpo idrico in questione, lungo circa 6.3 km, presenta per la maggior parte della sua lunghezza le caratteristiche compatibili con i criteri dichiarati nel documento Analisi conoscitiva per i cosiddetti "tratti di fondovalle".

Si osserva, peraltro, che non è allegato lo studio citato nell'osservazione e le considerazioni fatte dal soggetto proponente relative alle caratteristiche non sono motivate (ad es. roccia affiorante o subaffiorante lungo tutto il tratto, roccia prevalente di tipo impermeabile, siltiti ed areniti, presenza in alveo di depositi grossolani con frequenti massi oltre 0,5 — 1,0 metri cubi, pendenze compatibili con un tratto montano, alveo stretto a sponde subverticali, presenza di tratti in forra, morfologia di alveo di tipo confinato, monocursale, Incremento della portata da monte a valle, assenza di tratti disperdenti).
Si ricorda che nel caso di derivazioni esistenti l'articolo 43 delle Norme di attuazione del Progetto di Piano di tutela delle acque, adottato con DGR 2000/2012, prevedeva che i concessionari potessero presentare motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV. Ora tale possibilità è prevista dall'articolo 38, comma 3 nonché dall'art. 36, comma 3 della LR 11/2015

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 241 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA OSSEVAZIONE PTA-SLIZZA.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Classificazione Torrente Slizza - Tarvisio — Località Riofreddo e Plezzut - attualmente classificato come tratto di Fondovalle

Sull'area sono stati eseguiti rilevamenti di tipo geomorfologico e geologico, misure topografiche e misure di portata.
In relazione allo studio eseguito per il tratto dei corso d'acqua studiato si evidenziano le seguenti caratteristiche:

1. bacino idrografico superiore ai 10 km2
2. originato da scorrimento superficiale
3. roccia affiorante o subaffiorante lungo tutto il tratto
4. roccia prevalente di tipo impermeabile, siltiti ed areniti
5. presenza in alveo di depositi grossolani con frequenti massi oltre 0,5 — 1,0 metri cubi
6. alveo solitamente stretto a sponde subverticali
7. presenza di tratti in forra
8. morfologia di alveo prevalentemente di tipo confinato, monocursale
9. incremento della portata da monte a valle, nessuna perdita in subalveo

Secondo quanto previsto dal PRTA i caratteri rilevati conducono quindi a definire il tratto esaminato come Tratto Montano.
Tratto montano (PRTA): corso d'acqua (o tratto) avente bacino idrografico superiore ai 10 km2 *e originato da scorrimento superficiale. È Caratterizzato ancora da pendenze elevate, un substrato roccioso e grossolano e da una morfologia dell'alveo di tipo confinato.*

Sulla scorta delle analisi dì dettaglio eseguite ed in base a quanto definito dal PTRA si ritiene necessario classificare il tratto dei torrente Slizza tra le località di Riofreddo e Plezzut come "Tratto Montano" in prosecuzione del tratto Montano già presente nel settore a monte.

Note

Nell'osservazione si cita uno studio eseguito, che tuttavia non è allegato alla documentazione presentata.

Risposta

L'osservazione è conferente, ma non può essere accolta in quanto il corpo idrico in questione, lungo circa 5 km, presenta per la maggior parte della sua lunghezza le caratteristiche compatibili con i criteri dichiarati nel documento Analisi conoscitiva per i cosiddetti "tratti di fondovalle".
Si osserva, peraltro, che non è allegato lo studio citato nell'osservazione e le considerazioni relative alle caratteristiche non sono motivate (ad es. roccia affiorante o subaffiorante lungo tutto il tratto, roccia prevalente di tipo impermeabile, siltiti ed areniti, presenza in alveo di depositi grossolani con frequenti massi oltre 0,5 — 1,0 metri cubi, alveo solitamente stretto a sponde subverticali, presenza di tratti in forra, morfologia di alveo prevalentemente di tipo confinato monocursale, incremento della portata da monte a valle, nessuna perdita in subalveo).
Si ricorda che nel caso di derivazioni esistenti l'articolo 43 delle Norme di attuazione del Progetto di Piano di tutela delle acque, adottato con DGR 2000/2012, prevedeva che i concessionari potessero presentare motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV. Ora tale possibilità è prevista dall'articolo 38, comma 3 nonché dall'art. 36, comma 3 della LR 11/2015.

Soggetto: **Botto Giuseppe & Figli S.p.a.**

Codice osservazione: 553 Nota prot. 20846 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 2-5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

OSSERVAZIONI:

PROGETTO DI PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE; OSSERVAZIONI SULLE MODALITA' DI CALCOLO DEL DMV (Deflusso minimo vitale) PER GLI IMPIANTI IDROELETTRICI (art. 38 N.d.A.)

Il Piano di tutela della acque dcl FVG (PTA-FVG) propone al comma 2 dell'art. 38 delle Norme di Attuazione (N.d.A.) una nuova metodologia per il calcolo delle portate di rilascio per minimo deflusso vitale QDMV per le derivazioni dai corsi d'acqua.

La formula proposta è la seguente:

[…]

Notiamo preliminarmente che le Norme di Attuazione del PTA (pag. 31 e 32) nelle definizione dei parametri K e P fanno riferimento dapprima al "tratto sotteso dalla derivazione" o parte di esso salvo poi precisare che: "La determinazione del valore dei coefficienti K, P e M deve essere fatta sulla base dell'ubicazione dell'opera di presa" che evidentemente si trova al punto iniziale dei tratto sotteso.

Nel caso delle derivazioni ad uso idroelettrico la durata del prelievo è in genere superiore ai 90gg/anno e quindi T=1.

Escludendo per il momento il caso di alveo sotteso ricadente in aree naturali protette, per gli impianti idroelettrici la formula si riduce a (P=1):

QDMV = K*QMEDIA

Sempre riferendosi al caso di impianti idroelettrici sui bacini montani possiamo limitarci ai casi di tratti classificati come montani e tratti di fondovalle per i quali si ha rispettivamente K=0.1 e K=0.3.

I criteri per la classificazione dcl tratto di corso d'acqua sotteso alla derivazione sono indicati ai punto 5.2 dell'analisi conoscitiva nel quale si definisce:

[…]

Si nota che nel caso di tratto di fondovalle il valore di K ê il triplo che nel caso di tratto montano!.

La classificazione dei tratti dei corsi d'acqua della regione è fornita in forma cartografica nell'allegato 5.1 delle N.d.A.

In definitiva per impianti che sottendano un tratto di fondovalle, che non costituiscono un'eccezione, il valore del DMV risulta pari a

QDMV = 0.3*QMEDIA

Per i bacini ricadenti nel territorio regionale la L.R. 28/2001 stabili in via transitoria che "in attesa delle determinazioni dell'Autorità di Bacino competente, ... , il deflusso minimo vitale è definito provvisoriamente in misura pari a un contributo unitario di 4 l/skm2".

Per il bacino del Tagliamento l'Autorità di Bacino Isonzo, Tagliamento ecc. stabilì, con apposita delibera successivamente abrogata da una sentenza del Tribunale Superiore delle Acque, i valori da applicarsi facendo riferimento alle portate minime decadiche relative al corso d'acqua in esame.

La portata di rispetto o DMV fu stabilita in 1/3 della portata minima decadica calcolata in base ai dati storici disponibili per diverse sezioni in varie posizioni nel bacino montano dcl fiume. Con tale criterio il bacino fu poi suddiviso in tre zone omogenee per le quali fu previsto il rilascio di un contributo qDMV=4.0, 5.0 e 6.0 l/skm2.

In base ai dati storici ufficiali di cui sopra (SIMN) relativi a circa 20 anni di misure eseguite tra il 1940 cd il 1960, nel caso dell'intero bacino montano dei Tagliamento, e di alcuni tra i principali affluenti, si ha che la portata minima decadica media, assai prossima alla Q355(portata superata in media per 355gg all'anno), risulta pari a circa 0.28÷0.35*QMEDIA il che riporta a rilasci prossimi a quelli previsti dal PTA nel caso di tratto montano dove K=0.1 (1/3*0.28÷0.35~=0.1).

Nel 2007 l'Autorità di Bacino Regionale del FVG per i bacini collinari e montani di sua competenza ha stabilito le modalità di

calcolo seguenti riferite alla portata Q347 (portata superata in media per 347gg all'anno) alla sezione di presa:

QDMV=QDMV(CH)*C=f*Q347*C

QDMV(CH) = f*Q347 ; portata calcolata con il Metodo Svizzero in vigore da molti anni nella Confederazione Elvetica (fornita in forma tabellare)

f è un coefficiente <1, ricavabile dalla tabella, con valore decrescente all'aumentare della Q347.

(es. Q347 = 100 l/ f= 0.82 ; Q347 =500 l/s f=0.56; Q347=1000 l/s f= 0.44; Q347=2500 l/s f=0.36)

C = coefficiente correttivo > 1 funzione della distanza tra presa e restituzione

Sempre con riferimento ai già citati dati del Tagliamento la Q347 risulta dell'ordine del 102÷105% della minima decadica e quindi, per una sezione nella quale sia Q347=l000l/s, si ha ammettendo C=1:

QDMV = 0.44*1.04*0.30* QMEDIA = 0.137 * QMEDIA

Anche in questo caso il valore di QDMV risulta prossimo a quello del PTA per K=0.1 (tratto montano) e pari a meno del 50% di quanto risulta ponendo K=0.3 (tratto di fondovalle).

In definitiva il metodo proposto nel PTA per impianti idroelettrici in ambiente montano conduce a valori confrontabili con quelli delle formulazioni precedenti solo nel caso in cui il tronco sotteso sia classificato come "tratto montano" mentre dà luogo a rilasci molto superiori (da 2 a 3 volte) se il tronco d'alveo sotteso dalla derivazione presenta tratti classificati "di fondovalle".

Con riferimento ai dati del Tagliamento sopra richiamati và notato che, in alcune sezioni fluviali, la portata minima decadica (~Q355) risulta inferiore al 30% (0.3* QMEDIA) della portata media e quindi, per una derivazione che sottendesse un tronco di fondovalle, si avrebbe un rilascio QDMV di entità superiore alla portata naturale di magra, che quindi non potrebbe essere ottemperato. Se poi La derivazione, anche già esistente, dovesse ricadere in area naturale protetta si avrebbe P= 1.5 e quindi QDMV = 0.45*QMEDIA cui corrisponde in media, per il Tagliamento, una durata di 304 giorni; pertanto nell'anno idrologico medio la prescrizione sul rilascio non potrebbe essere ottemperata per oltre 60 giorni l'anno. Vi sono inoltre alcuni corsi d'acqua, anche tributari del Tagliamento, per i quali il rapporto tra la Q347 e la QMEDIA è ancora inferiore a 0.3 (es. Natisone a Cividale Q347/QMEDIA=0.l).

Infine bisogna tenere presente che i valori di Q347 e Q355 sopra indicati per il Tagliamento sono le medie relative a periodi di durata almeno decennale ma vi sono Stagioni particolarmente asciutte nelle quali le Portate di magra si riducono a valori sensibilmente inferiori alle minime medie e quindi alla portata stabilita per il rilascio dal PTA.

Il metodo di classificazione del tratto di alveo in base al criterio sopra riportato ha carattere qualitativo mentre in realtà sono essenziali gli aspetti quantitativi.

In base a quanto indicato dal PTA gli alvei "di fondovalle", ai quali si applica un valore di K pari al triplo di quello dei tratti montani, oltre ai caratteri morfologici tipici devono presentare "una stretta relazione con le acque sotterranee che si manifesta con l'alternarsi di tratti drenanti e disperdenti".

L'alternanza di tratti drenanti e disperdenti implica infatti che l'entità dei deflussi per filtrazione nel materasso alluvionale sia tale da indurre variazioni sensibili nei deflussi superficiali. Tenuto conto che le velocità di filtrazione differiscono di vari ordini di grandezza (4—6) dalle velocità di deflusso superficiale, condizione necessaria per tale influenza è che la superficie di filtrazione efficace abbia estensione notevole (3÷5 ordini di grandezza in più) rispetto alla sezione liquida. La sezione di deflusso in subalveo per essere efficace deve essere inoltre continua per tronchi abbastanza lunghi perché in presenza di soglie e/o forti restringimenti, naturali o artificiali, il flusso è fortemente influenzato, dalle condizioni locali da esse determinato, anche nei tronchi a monte.

Ad esempio nel caso di un alveo montano nella patte centrale di una varice, o in corrispondenza di una confluenza, si potrebbero riscontrare le caratteristiche morfologiche di alveo di fondovalle ma l'entità del deflusso in subalveo, in assenza di perdite verso sistemi sotterranei con sbocco in altri corpi idrici o più a valle nel medesimo corso d'acqua, non è tale da influenzare in maniera rilevante il deflusso superficiale se non in presenza di sezioni filtranti molto ampie, depositi alluvionali con permeabilità elevata e rilevante sviluppo longitudinale Nel caso di una varice
breve terminante in una soglia con roccia affiorante o in un tronco in forra, in assenza di trasferimenti verso altri acquiferi, il deposito alluvionale a monte dei restringimento rimane permanentemente saturo fino al livello determinato dal rigurgito imposto dalle condizioni di deflusso in magra nella sezione di valle.

In conclusione in assenza di verifiche puntuali sull'influenza del deflusso in subalveo appare assai dubbia la classificazione come tratto di fondovalle di tronchi dei corsi d'acqua all'interno delle zone convenzionalmente ritenute parte del bacino

montano, se non nel caso dell'asta dei Tagliamento o di qualche altro corso d'acqua maggiore.

Risposta

Si rileva che l'osservazione si riferisce alle Norme di Attuazione adottate con DGR. 2000/2012 e non a quelle poste in consultazione di cui alla DGR. 2641/2014. Pertanto una parte delle osservazioni riguardano aspetti che erano già stati modificati nel passaggio dalle Norme di ottobre 2012 alle Norme di dicembre 2014 e quindi non più attuali. Le osservazioni formulate risultano solo parzialmente accoglibili; nel dettaglio si osserva quanto segue:
1) prima parte dell'osservazione sembra riferirsi alle norme del progetto di PTA adottato con DGR. 2000/2012 (PTA 2012) e non alla versione più recente del progetto di Piano approvato con DGR. 2641/2014 (PTA 2014), oggetto del procedimento di consultazione pubblica: il riferimento aggiornato alla metodologia di calcolo del DMV è infatti l'art. 37 del PTA 2014 e non il citato art. 38 che appariva nel PTA 2012. Analogamente l'incongruenza segnalata alle citate pagg. 31 e 32 fa riferimento alla versione del PTA 2012. Per inciso, tale incongruenza è già stata risolta nella versione 2014 del PTA (Allegato 5.2 delle Nome di Attuazione, pagg. 36-37).
2) individuazione dei valori del coefficiente di protezione: le motivazioni che hanno portato alla scelta dell'algoritmo di calcolo del DMV sono riportate nel dettaglio nell'Allegato 2 (Analisi Conoscitiva), capitolo 10 APPROFONDIMENTI CONOSCITIVI FINALIZZATI ALLA REDAZIONE DEGLI INDIRIZZI E DELLE NORME DI PIANO: STUDIO PROPEDEUTICO ALLA DEFINIZIONE DEL DEFLUSSO MINIMO VITALE IN FRIULI VENEZIA GIULIA. Qui sono ben spiegate le motivazioni alla base della scelta del coefficiente K=0.3 nei cosiddetti tratti di fondovalle, legate al raggiungimento degli obiettivi di qualità come richiesto dalla Direttiva Comunitaria di riferimento, che superano i metodi citati nell'osservazione (LR 28/2001, delibere delle Autorità di Bacino competenti).
3) Presenza di situazioni locali particolari: il Piano al comma 3 dell'art. 38 delle norme di attuazione prevede che i concessionari possano presentare documentata e motivata domanda per la determinazione sperimentazione del DMV in modo da valutare quelle situazioni nelle quali gli obiettivi di qualità possono essere raggiunti anche con quantitativi inferiori di rilascio rispetto a quanto previsto dall'applicazione dell'algoritmo.

Soggetto: **Cividale S.p.a.**

Codice osservazione: 673 Nota prot. 20599 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il torrente Slizza, nel tratto in Comune di Tarvisio tra le località di Rio Freddo e di Plezzut, è attualmente classificato dal PRTA come "tratto di fondovalie".

Sulla base delle dettagliate analisi eseguite ed in considerazione della definizione di "tratto montano" fornita dal PRTA, si ritiene necessario classificare il tratto del torrente Slizza in Comune di Tarvisio tra le località di Rio Freddo e di Piezzut "come tratto montano", in prosecuzione della medesima classificazione già attribuita al tratto immediatamente a monte.

Il PRTA definisce infatti "tratto montano", un *corso d'acqua (o tratto) avente bacino idrografico superiore ai 10 km2 e originario da scorrimento superficiale. È caratterizzato ancora da pendenze elevate, un substrato roccioso e grossolano e da una morfologia dell'alveo di tipo confinato*.

I rilevamenti di tipo geomorfologico e geologico eseguiti, le misurazioni topografiche e le misurazioni di portata, consentono di evidenziare, per il tratto di corso d'acqua tra le località di Rio Freddo e Plezzut le seguenti caratteristiche:

1. bacino idrografico superiore ai 10 km2
2. origine da scorrimento superficiale
3. roccia affiorante o subaffiorante lungo tutto il tratto
4. roccia prevalente di tipo impermeabile, siltiti ed areniti
5. presenza in alveo di depositi grossolani con frequenti massi oltre 0,5 — 1,0 metri cubi
6. pendenze compatibili con un tratto montano
7. alveo solitamente stretto a sponde subverticali
8. presenza di tratti in forra
9. morfologia di alveo prevalente di tipo confinato, monocursale
I0. incremento della portata da monte a valle, nessuna perdita in subalveo

A supporto di quanto sopra si trasmette la relazione a firma del dott. geol. Andrea Mocchiutti con misure di portata, cartografia geologica e geomorfologica e documentazione fotografica corredata da tavola in formato A3.

Le caratteristiche sopra evidenziate identificano chiaramente ii tratto del torrente Slizza tra le località di Riofreddo e Piezzut come “Tratto Montano”, come peraltro risulta classificato il tratto immediatamente a monte.

Note

Il proponente allega alla scheda due relazioni tecniche e due tavole grafiche a supporto delle osservazioni.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
Il tratto del torrente Slizza oggetto dell’osservazione è lungo circa 5 km e si sviluppa dalla confluenza di Riofreddo e Rio del Lago fino alla confluenza con Canale Bartolo. La pendenza media è di circa 2,4 % (quindi non tipica dei tratti montani). In particolare si evidenzia che la parte centrale del corpo idrico effettivamente è identificabile come tratto montano (tratto in forra), mentre il primo tratto e l’ultimo sono identificabili come tratti di fondovalle. Questa affermazione è avvalorata anche dallo schema geologico delle Alpi Carniche e Giulie Occidentali (Selli R., 1963) presentata a pag. 6 della relazione Geologica a firma del dott. Mocchiutti, la quale evidenzia ampi tratti di alluvioni, detriti di falda, morene, conglomerati interglaciali. Si ritiene che l’ambiente fluviale, essendo a valenza ittica, debba essere tutelato con portate in alveo almeno del 30% rispetto alla portata media, in modo da consentire, soprattutto nei tratti più ampi e meno pendenti, di raggiungere tiranti idraulici favorevoli ad accogliere le fauna ittica.
Per questo motivo non si ritiene possa essere modificata la tipologia del tratto ai fini del DMV.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 421 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.1
Classificazione dei corsi d’acqua ai fini della definizione del DMV.

Con riferimento alla classificazione dei corsi d’acqua ai fini dell’applicazione del DMV si sottolinea l’opportunità che da parte della Regione venga tenuto conto delle definizioni esplicitate dal piano stesso in modo che, ai fini della identificazione cartografica, vi sia corrispondenza tra i contenuti della definizione e la specifica morfologia dei corsi d’acqua.
Le disposizioni relative certamente rispondono ad esigenze di tutela del bene pubblico ma questo non va inteso in senso assoluto: vanno opportunamente applicate considerando l’obiettivo del consolidamento delle attività economiche esistenti, con riferimento all’utilizzo delle derivazioni d’acqua, anche in funzione della realizzabilità di future nuove iniziative.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non rileva specificamente eventuali incongruenze tra gli elaborati di piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Edison S.p.a.**

Codice osservazione: 548 Nota prot. 20246 del 29/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 8-9 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In riferimento al **livello di protezione K** dell’algoritmo di calcolo del DMV assegnato per i tratti di fondovalle (pari a 0,3), si osserva quanto segue:

- il metodo Montana utilizzato è “piuttosto datato (anni ‘70) e piuttosto semplicistico; tale metodica oggi non viene più utilizzata ai fini del calcolo dei DMV, ma è stata sostituita da approcci modellistici previsionali più efficaci e “moderni” a partire da IFIM e dai modelli che poi, anche in Europa, ad esso si sono ispirati;

- i risultati ottenuti si basano su pochi dati e su singole sezioni peraltro morfologicamente instabili; nessuna indagine specifica ha riguardato il Meduna, per il quale quindi non si hanno valutazioni specifiche; i risultati presentati relativi al tratti di fondovalle, per i quali è previsto un valore 0,3, possono essere letti sulla curva habitat/portata anche in modo meno cautelativo e portare a valori molto più bassi, poiché non risulta evidente alcun punto di flesso;

- le sperimentazioni in corso in molte regioni italiane mostrano che, anche in corsi d'acqua di pianura, valori di DMV dell'ordine del 10% della portata media annua, ed in alcuni casi anche decisamente inferiori a detta soglia, conseguono l'obiettivo di BUONO previsto dalla Direttiva 2000/60/CE;

- il tratto fra Ponte Racli e Ponte Maraldi, come da immagini che seguono, presenta un habitat acquatico già oggi di un certo interesse e pregio, con una portata appena a valle delle diga che, in attesa degli interventi strutturali necessari al rilascio dell'intero DMV, è pari a circa 100 l/s, cioè circa l' 1% della portata media annua.

Tutto ciò premesso si chiede l'applicazione, per il tratto di Meduna fra Ponte Racli e Ponte Maraldi, del fattore di protezione K pari a 0,1, fatto salvo il mancato raggiungimento dello stato di BUONO. Ciò anche in relazione al fatto che il tratto immediatamente a valle ha un DMV uguale a 0.

- In termini più generali si osserva che il Piano di Tutela della Acque deve avere caratteristiche generali, ma al contempo deve prevedere locali adeguamenti in funzione di particolare specificità dl singoli corsi d'acqua o parte di essi, come nel caso in esame, compreso fra due sbarramenti, tra loro molto vicini e con un alveo naturalmente asciutto a valle del secondo;

- un coefficiente k = 0,3, cioè un DMV pari al 30% della portata media annua, è decisamente elevato nella comparazione con altre realtà territoriali simili;

- un k=0,3 può essere considerato un valore molto cautelativo per una pianificazione di settore di carattere generale, quando sono presenti condizioni ambientali di eccezionale interesse, ma, parimenti, devono essere necessariamente previste ridefinizioni in base a specificità locali dei corsi d'acqua e del territorio;

- in particolare dove sono state già state realizzate derivazioni da oltre 70 anni l'analisi deve tenere in considerazione la presenza degli impianti (necessaria pare anche l'integrazione con la pianificazione energetica: si tenga presente che l'applicazione di un k=0,3 determinerebbe, per la sola centrale di Meduno, una perdita di energia da fonte rinnovabile pari al consumo medio annuo di circa 5.000 famiglie!!!);

- tale integrazione dovrebbe valorizzare il mantenimento della capacità produttiva degli impianti esistenti di dimensione significativa, anziché frammentarla attraverso la creazione di numerosi piccoli impianti, nel rispetto anche della qualità degli ambienti acquatici coinvolti..

Note

Gli elementi a supporto dell'osservazione vengono meglio esplicitati alle pagg. 11-16 della relazione, non riportati.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
Relativamente alla metodologia utilizzata per il calcolo del DMV, con particolare riguardo al citato metodo del Montana, si riporta quanto già riferito a pag. 439 dell'analisi conoscitiva (allegato 2 al Piano): "Alla luce dei dati disponibili e degli obiettivi descritti nei paragrafi precedenti si è ritenuto di procedere considerando come punto di partenza il metodo del Montana che di seguito viene brevemente descritto. Si sottolinea che non ci si è limitati semplicemente a riproporre passivamente una metodologia di calcolo, ma, del metodo del Montana, si è adottato l'approccio di base calibrando i coefficienti con i risultati ricavati da monitoraggi, idraulici e biologici, e sperimentazioni eseguiti sui corsi d'acqua del territorio regionale".
Per quanto riguarda la determinazione del punto di flesso, si rileva, come già spiegato al paragrafo 10.5.2 dell'analisi conoscitiva (allegato 2 al Piano), che il punto di flesso è stato calcolato con il metodo della massima curvatura. Nel caso della curva della velocità media il punto di massima curvatura si ottiene in corrispondenza del 30% della portata media.
Relativamente al tratto del fiume Meduna tra Ponte Racli e Ponte Maraldi, si rileva che il corpo idrico è attualmente classificato come in stato ecologico "sufficiente" e pertanto non si ritiene opportuno, sulla base delle conoscenze attuali, modificare il coefficiente di protezione k.
Relativamente alla mancanza di dati specifici su ogni singolo corso d'acqua, e a casi sito specifici si rileva che, ai sensi dell'art. 38 delle norme di Piano, vi è la possibilità di determinare sperimentalmente il DMV, qualora il proponente lo ritenga necessario.

Soggetto: **Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**

Codice osservazione: 32 Nota prot. 14652 del 29/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Va rivista la classificazione del corso d'acqua, perché, a nostro avviso, la caratteristica di tratto montano, così come definita al paragrafo 10.2 del documento "Analisi Conoscitiva", il Cellina la conserva fino alla confluenza col torrente Settimana.

Qualora la modifica della caratteristica del corso d'acqua non risultasse possibile o opportuna, potrebbe essere introdotto, nella specificazione dei casi a) e b) dei livello dl protezione K, un parametro determinato dalla lunghezza del tratto di corso d'acqua sotteso dall'impianto e/o dalla superfice del bacino imbrifero che afferisce al tratto sotteso.

Una prova della non esigenza di un esagerato aumento (375%) della portata di DMV è data dalle schede di "Sintesi dei risultati dell'analisi conoscitiva per la categoria di acque superficiali dei fiumi (RW) ", riguardanti il torrente Cellina, schede che ne evidenziano l'elevato stato ecologico. Il DMV potrà essere oggetto di un miglioramento quantitativo, non di certo portato a valori esagerati e non giustificati dallo stato attuale del corpo idrico.

L'applicazione del coefficiente K pari a 0,3, al nostro impianto, significherebbe quindi arrecare il danno paventato nel documento "Sintesi dell'Analisi Economica (*)", senza ottenere, ribadiamo ulteriormente, alcun benefico miglioramento dello stato ecologico.

Note

Il proponente allega all'osservazione una relazione tecnica

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
Si fa presente che il corpo idrico 02SS1T95 (tratto del torrente Cellina che va dalla sorgente fino all'abitato di Claut) è stato classificato ELEVATO sulla base delle misure di ARPA effettuate nella stazione di monitoraggio PN012 poste immediatamente a monte della presa idroelettrica di Lesis e quindi non è significativa del tratto sotteso dalla derivazione. Inoltre, i dati attualmente a disposizione di codesto ufficio, confermano che il tratto del torrente Cellina in questione è da considerarsi tratto di fondovalle.
In particolare si ritiene che l'ambiente fluviale cambi morfologia qualche centinaio di metri più a valle della presa, diminuendo in generale la pendenza e aumentando la larghezza dell'alveo. Inoltre, essendo a valenza ittica, si ritiene debba essere tutelato con portate in alveo almeno del 30% rispetto alla portata media, in modo da consentire, soprattutto nei tratti più ampi e meno pendenti, di raggiungere tiranti idraulici favorevoli ad accogliere le fauna ittica.
Per questo motivo non si ritiene possa essere modificata la tipologia del tratto ai fini del DMV.
Si ricorda, peraltro, che nel caso di derivazioni esistenti l'articolo 43 delle Norme di attuazione del Progetto di Piano di tutela delle acque, adottato con DGR 2000/2012, prevede che i concessionari possano presentare motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV. Ora tale possibilità è prevista anche dall'articolo 38, comma 3 delle proposte NTA, nonché dall'art. 36, comma 3 della LR 11/2015.Tali strumenti possono essere utili per avviare uno studio più approfondito del tratto sotteso dalla derivazione e per ottenere dati a supporto di una eventuale definizione alternativa del DMV.

Soggetto: **Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**

Codice osservazione: 493 Nota prot. 20188 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 4-5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- allegato 5.1
ai sensi della classificazione della categoria del corso d'acqua, così come determinata al capitolo 3.1.2 (pag 99 dell'elaborato Indirizzi di Piano), il corso d'acqua dovrebbe essere considerato di fondovalle anche nel tratto d'alta quota (da Casera Podestine fino a Pian de Cea); in pian de Cea, nel 1959, la SADE aveva elaborato un progetto per la costruzione di una diga, con centrale a Lesis, progetto mai realizzato in quanto, da una campagna di sondaggi effettuati, risultava eccessiva l'altezza del materasso alluvionale presente in quell'area;
a nostro avviso, invece, è da considerarsi montano anche il tratto Ponte Stic - Claut, definito di fondovalle in cartografia, in quanto, nei nostri 90 anni di attività derivatoria, non abbiamo mai riscontrato quei fenomeni che caratterizzano un tratto di pianura;
l'attuale allargamento, e spostamento, del letto del torrente, in corrispondenza della confluenza con il Rio Pinciadona è stato determinato dalla frana del 1966 che ha deviato il corso del Cellina (distruggendo il nostro impianto del 1925) e dalle erosioni (in sponda dx) provocate dalle alluvioni del 2002 (giugno e novembre), in assenza di idonea difesa spondale, su un'area che non era quella naturale del torrente;
stessa cosa dicasi per l'area di Ponte Tremolon, subito a valle dello scarico dell'attuale centrale: l'allargamento è avvenuto, in un primo tempo, a seguito dell'alluvione del 1966 (effetto tappo creato dal ponte), successivamente, con le due alluvioni del 2002, causa, ancora una volta il ponte, con l'aggiunta di un alveo diventato, precedentemente, molto più largo che a

monte e mai ricalibrato correttamente; a questi due fattori si deve aggiungere l'ostacolo costituito dalla traversa in calcestruzzo, realizzata in alveo, per consentire il guado del torrente, come collegamento tra la strada comunale Riva Granda (oggi via A. A. Coden) e la pista forestale del Ciol dà Orc; l'effetto conseguente è stato quello che il livello delle ghiaie ha superato quello dei parapetti del ponte ed ostruito le luci di deflusso dell'acqua (ancora oggi una delle tre luci risulta ostruita da ghiaia);
dopo il 2002 in questa località è stata realizzata una scogliera in sponda dx (per un tratto corrispondente ai fondi disponibili, ed in sostituzione della precedente distrutta dalla prima montana verificatasi dopo la sua realizzazione), posizionandola al nuovo limite dell'erosione spondale (quindi non idraulicamente corretta) e senza effettuare alcun asporto di materiale per garantire l'originale, naturale, unico percorso al corso d'acqua;

Note

Alla scheda di osservazioni vengono allegate alcune foto ed altri documenti

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
Si fa presente che il corpo idrico 02SS1T95 (tratto del torrente Cellina che va dalla sorgente fino all'abitato di Claut) è stato classificato ELEVATO sulla base delle misure di ARPA effettuate nella stazione di monitoraggio PN012 poste immediatamente a monte della presa idroelettrica di Lesis e quindi non è significativa del tratto sotteso dalla derivazione. Inoltre, i dati attualmente a disposizione di codesto ufficio, confermano che il tratto del torrente Cellina in questione è da considerarsi tratto di fondovalle.
In particolare si ritiene che l'ambiente fluviale cambi morfologia qualche centinaio di metri più a valle della presa, diminuendo in generale la pendenza e aumentando la larghezza dell'alveo. Inoltre, essendo a valenza ittica, si ritiene debba essere tutelato con portate in alveo almeno del 30% rispetto alla portata media, in modo da consentire, soprattutto nei tratti più ampi e meno pendenti, di raggiungere tiranti idraulici favorevoli ad accogliere le fauna ittica.
Per questo motivo non si ritiene possa essere modificata la tipologia del tratto ai fini del DMV.
Si ricorda, peraltro, che nel caso di derivazioni esistenti l'articolo 43 delle Norme di attuazione del Progetto di Piano di tutela delle acque, adottato con DGR 2000/2012, prevede che i concessionari possano presentare motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV. Ora tale possibilità è prevista anche dall'articolo 38, comma 3 delle proposte NTA, nonché dall'art. 36, comma 3 della LR 11/2015.Tali strumenti possono essere utili per avviare uno studio più approfondito del tratto sotteso dalla derivazione e per ottenere dati a supporto di una eventuale definizione alternativa del DMV.

Soggetto: **Idroelettrica Val Gleris S.r.l.**

Codice osservazione: 552 Nota prot. 21006 del 05/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Premesso che la scrivente Società con domanda del 12/09/2002 ha presentato istanza per la concessione della derivazione d'acqua dal fiume Fella nel Comune di Pontebba ad uso idroelettrico, che con Decreto n. 115 del 29/01/2015 della Direzione centrale ambiente ed energia - Servizio Energia è stata rilasciata l'autorizzazione unica per la realizzazione ed eserizio dell'impianto idroelettrico sul Fiume Fella, con presa in località briglia di San Rocco e restituzione a valle dell'abitato di Pietratagliata in corrispondenza della confluenza dei Rio Costa e che attualmente è in corso di rilascio della concessione di derivazione a conclusione dell'iter autorizzativo.

Il rilascio dell'autorizzazione è stato condizionato dall'adeguamento del progetto al rilascio dei DMV determinato sulla base norme di attuazione del PTA allora adottato ed in regime di salvaguardia. Il DMV è stato determinato sulla base di quanto previsto al punto 2. dell'art. 37, che fornisce l'algoritmo per il calcolo, i cui valori e significato dei singoli componenti sono riportati negli allegati 5.2 e 5.3. dell'Allegato 4_Norme di attuazione.
La componente [K = livello di protezione] varia a seconda della categoria del corso d'acqua individuata all'allegato 5.1. che nel tratto in argomento è stato classificato come tratto di fondovalle (K = 0,3).
E' questo il caso del tronco d'alveo sotteso alla derivazione in argomento per il quale, a nostro avviso, non sussistono i presupposti per la classificazione come alveo di fondovalle definito come segue al paragrafo 5.2 dell'Allegato 2 del PTA (Analisi conoscitiva) - Tratto di fondovalle: corso d'acqua (o tratto) originato da scorrimento superficiale, caratterizzato da un alveo alluvionale largo e ghiaioso e con basse pendenze che determina una morfologia fluviale di tipo transizionale (wandering) o a canali intrecciati. Vi è una stretta relazione con le acque sotterranee che si manifesta con l'alternarsi di tratti drenanti e disperdenti.

Nel tronco del Fella tra San Rocco e Pietratagliata è difficile riconoscere i caratteri indicati nella definizione dato che esso si sviluppa entro una valle assai angusta e con pendenza considerevole (2.1%!! tra la base della briglia di presa ed il punto di restituzione) con morfologia nettamente unicursale salvo forse che nella breve varice a valle della briglia di Pietratagliata. L'alternanza di tratti drenanti con tratti disperdenti appare poi tutta da dimostrare specie per quanto riguarda gli aspetti quantitativi come dimostrato nella corposa documentazione progettuale già prodotta nella quale

si documenta come l'incidenza percentuale del deflusso in subalveo rispetto a quello superficiale sia estremamente contenuta.

Sulla base delle cosiderazioni esposte si ritiene e conseguentemente si propone di modificare l'attuale classificazione prevista per il tratto d'alveo interessato dall'impianto in premessa, facendolo rientrare, viste le caratteristiche peculiari, come tratto montano.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto Il tratto in questione è stato classificato come tratto di fondovalle coerentemente con i criteri definiti nell'Allegato 2 del Piano "Analisi conoscitiva". In particolar modo si rileva quanto segue:
1) Riguardo alla morfologia fluviale, si osserva che, applicando i criteri riportati nel Manuale tecnico – operativo per la valutazione ed il monitoraggio dello stato morfologico dei corsi d'acqua realizzato da ISPRA, il tratto in questione può essere classificato come tratto confinato con morfologia di tipo wandering rispondendo così pienamente ai requisiti relativi alla morfologia per la caratterizzazione dei tratti di fondovalle.
2) Per quanto attiene la pendenza si osserva come nella suddivisione in tipologie riportata al paragrafo 10.2 dell'Allegato 2 al Piano è stato distinto tra la zona di pianura e la zona di montagna e dunque il riferimento a basse o elevate pendenze deve essere inteso all'interno di un intervallo tipico di quanto osservabile in area montana. Infatti rii e torrenti montani sono caratterizzati da pendenze di un ordine di grandezza superiore rispetto a quanto osservabile nel tratto in questione.
3) il sedimento dominante nel tratto in questione è di tipo ghiaioso coerentemente con quanto previsto per la tipologia di fondovalle.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 540 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 18-23 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

II Adozione di un DMV idoneo a rispondere alle prescrizioni della direttiva 2000/60 "Acque"

II DMV per i torrenti montani è totalmente inadeguato e incongruente alla documentazione di riferimento utilizzata per la sua definizione

[…]

Un deflusso minimo vitale pari al 10% della portata media annua applicato alle tipologie di corso d'acqua "Rio montano" e "Tratto montano" comporta una sensibile degradazione della stato ecologico e geomorfologico del corso d'acqua considerato, incompatibile con le prescrizioni della direttiva 2000/60 CE « Acque » che impone entro la fine del 2015 il raggiungimento dello stato di qualità buono dei corpi idrici superficiali, e la non degradazione di quelli in stato di qualità buono o elevato.

Le conclusioni dello studio di Tennant (1976) a cui il PTA del Friuli Venezia Giulia fa riferimento per determinare il Deflusso Minimo Vitale sono inequivocabili: portate rilasciate a valle dell'opera di presa pari al 10% della portata media sono insufficienti a mantenere a lungo termine la vita dei pesci e degli altri organismi acquatici e costituiscono un sicuro ed inequivocabile fattore di degradazione delle caratteristiche ripariali, geomorfologiche e paesaggistiche dei corsi d'acqua interessati da opere di derivazione.

Di seguito lo stralcio originale dello studio di Tennant sopracitato (1) e relativa traduzione:

[…]

Sulla base di quanto soprariportato, la portata media da rilasciare a valle delle opere di presa degli impianti idroelettrici esistenti, in costruzione o in progetto nelle tipologie di corso d'acqua "Rio montano" e "Tratto montano", non può essere pari al lO% della portata media perché tale valore comporta una rilevante alterazione delle caratteristiche idromorfologiche del corso d'acqua che a loro volta inducono una degradazione quali- quantitativa delle comunità biologiche presenti in alveo come ampiamente dimostrato dalla letteratura
esistente sull'argomento (Ward et al., 2001, Sandin, 2009; Bona et al., 2008; Jahnig et al., 2010). Un DMV di questo tipo è un deflusso ammissibile solo per tempi limitati e in situazioni di emergenza come ad esempio un periodo siccitoso ma non può essere considerato valore di riferimento anche per il danno paesaggistico e la riduzione della fruibilità turistica che produce.
Per tener conto della modulazione stagionale del DMV di cui inspiegabilmente non si fa accenno nel progetto di piano, si ritiene opportuno proporre, in coerenza e continuità con l'approccio scientifico seguito dagli uffici tecnici regionali, quanto

previsto nella tab. 1 dello studio di D.L. Tennant.

Per i corsi d'acqua nei quali le dispersioni in subalveo sono considerate basse o trascurabili (categoria "Rio montano" e "Tratto montano" il deflusso minimo vitale dovrà essere sempre superiore al 20% della portata media annuale nel semestre invernale (ottobre-marzo) e al 40% nel semestre estivo (aprile-settembre). Per i corsi d'acqua appartenenti alla categoria "Tratto di fondovalle" dove le dispersioni in subalveo sono sensibilmente più elevate i rispettivi valori dovranno essere superiori al 30% della portata media annuale nel semestre invernale (ottobre-marzo) e al 50% nel semestre estivo (aprile-settembre).
Per quanto riguarda i tratti di ricarica si propongono valori di DMV almeno pari al 40% della portata media annuale nel semestre invernale (ottobre-marzo) e al 60% nel semestre estivo (aprile-settembre) per tener conto del ruolo di ricarica delle falde che essi ricoprono considerato anche il deficit idrico dettagliatamente descritto nei documenti di piano.
Un DMV non inferiore al 20% della portata media per i mesi estivi e riservato alle categorie Rio e Tratto montano è congruente con quanto espresso al paragrafo 10.6.1 dell'allegato 2 dove troviamo scritto che la percentuale della portata media dei torrenti montani oltre alla quale l'incremento di velocità/profondità/larghezza si riduce sensibilmente è pari al 20% della portata media e non del 10%. E' dunque il primo valore quello da prendere in considerazione per avere un DMV congruente con quanto sostenuto nella descrizione dell'algoritmo di calcolo del DMV.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua di pianura, malgrado siano completamente assenti le verifiche per le categorie proprie di questo contesto geomorfologico denominate "Tratto di pianura" e "Tratto di risorgiva", il coefficiente di protezione adottato pari a 0.7 sembrerebbe nel suo complesso adeguato per la tutela della risorsa acqua. Le scriventi associazioni ritengono opportuno anche in questo caso differenziare tra la stagione estiva e quella invernale adottando un valore di coefficiente di protezione di 0,6 per la stagione invernale e di 0,8 per la stagione estiva.

La tabella dei valori del coefficiente di protezione K andrà modificata nel seguente modo:

TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA - coefficiente di protezione K
Rii montani >0,2 (invernale) >0,4 (estivo)
Tratti montani >0,2 (invernale) >0,4 (estivo)
Tratto montano originato da sorgente >0,2 (inv) >0,4 (estivo)
Tratti di fondovalle >0,3 (invernale) >0,5 (estivo)
Tratti di pianura 0,6 (invernale) 0,8 (estivo)
Tratti di risorgiva 0,6 (invernale) 0,8 (estivo)
Tratti di ricarica 0,4 (invernale) 0,6 (estivo)
Tratti temporanei 0

Questi valori trovano completa giustificazione non soltanto nelle conclusioni dello studio di Tennant soprariportati ma anche dalle seguenti considerazioni:

1) Il metodo di Tennant è stato sviluppato in un contesto ambientale molto diverso da quello delle Alpi orientali

Il metodo di Tennant o detto anche "del Montana" è stato sviluppato 40 anni fa su misure effettuate su 58 sezioni in 11 fiumi degli stati americani del Montana, Nebraska e Wyoming, in un'area dove le caratteristiche del substrato geologico e le condizioni climatiche, altimetriche e di esposizione sono molto diverse da quelle alpine. Gli stessi corsi d'acqua maggiormente monitorati per mettere a punto il metodo (Republican River, 729 km; Marias River, 338 km; Missouri e Blacks Fork River, 282 km e altri) hanno lunghezze e profili longitudinali diversi da quelli regionali. Per tener conto del somma di incertezze derivante dalla applicazione di questo metodo in ambito alpino sembra dunque opportuno adottare valori di DMV più cautelativi rispetto a quelli proposti.

2) Taratura dei metodo di Tennant inadeguata
(rif. Allegato 2, par. 10.5 pag. 450-460).

Il metodo di Tennant è stato validato e ancorato al contesto idrologico e geomorfologico delle Alpi orientali mediante una sola verifica su una sezione del torrente Tolina in rappresentanza della categoria 'Torrente montano" e una verifica su una sezione del torrente Degano in rappresentanza della categoria "Tratto di fondovalle"

Si esprimono le nostre forti perplessità riguardo i seguenti punti:

- il Tolina con i suoi 13,7 km2 di bacino sotteso ha più le caratteristiche di un Rio montano che quelle di un torrente vero e proprio come il Resia o l'Arzino e quindi non sembra il corso d'acqua adeguato a rappresentare le caratteristiche della categoria "Torrente montano".
- la categoria "Rio montano" non è stata oggetto di validazione ma i risultati della verifica effettuata sulla categoria "Torrente montano" sono stati estesi senza adeguata motivazione alla categoria "Rio montano";
- la generalizzazione dei risultati di una sola verifica per ogni categoria di corso d'acqua presa in considerazione (Torrente montano e Tratto di fondovalle) appare insensata dal punto di vista statistico oltre che pericolosa e fuorviante

nella sua applicazione all'intero territorio regionale;

Sulla sezione del torrente Tolina velocità e tiranti idrici sono circa la metà rispetto a quelli degli esperimenti di Tennant quindi le condizioni sperimentali sul torrente Tolina sono completamente diverse di quelle dello studio di riferimento. Questo aspetto non è secondario, considerato che a pag. 440 (par. 10.3 dell'allegato 2) si legge che la velocità della corrente è il fattore che più controlla la presenza e la distribuzione spaziale degli organismi, e denota la totale inadeguatezza dell'approccio utilizzato per adattare il metodo di Tennant al contesto delle Alpi orientali.

A pag. 473 del par. 10.6.3 (allegato 2) troviamo scritto: "*Viceversa non ha significato nella determinazione del livello di protezione, tenere in considerazione i pesci: infatti si è visto che in questa tipologia di corsi d'acqua, caratterizzata da pendenze elevate e presenza di alti (naturali e artificiali), la cattura di individui è legata all'introduzione artificiale ai fini dello pesca sportiva.*"
Queste affermazioni possono valere per il Tolina ma appaiono prive di significato per molti altri torrenti montani della regione dove le comunità ittiche sono ampie e diversificate e non dipendenti da semine artificiali di avannotti. Tale affermazione dimostra ancora una volta la totale inadeguatezza di questo torrente come sito di taratura del metodo di Tennant applicato alla tipologia "Torrenti montani".

3) Calcolo della portata media annua dei corsi d'acqua sovrastimata
(rif. allegato 2 par. 3.1.4 pag. 12-13)
La portata media annua calcolata sommando ruscellamento e infiltrazione rappresenta sicuramente la potenzialità idrica totale dei bacino idrografico preso in considerazione ma sovrastima di molto la portata media fluente in alveo non solo in caso di alvei di fondovalle fortemente disperdenti ma anche in caso di alvei confinati di tipo montano.
Non tutta la componente di infiltrazione concorre a formare il deflusso superficiale, buona parte di essa va ad alimentare i sistemi carsici di tipo locale e areale estesamente sviluppati nelle rocce carbonatiche e gessifere costituenti gran parte dei rilievi montuosi della regione. L'approccio proposto non tiene conto inoltre di:

- eventuali spartiacque geologici profondi che possono sversare le acque in un bacino adiacente
- dell'influenza nella circolazione idrica sotterranea data da piani di faglia, superfici di sovrascorrimento e soglie di permeabilità sotterranee legate al contatto tra rocce permeabili e impermeabili quali si osservano ad esempio nell'area pedemontana pordenonese al passaggio tra calcari e flysch
- delle variabilità in termini di permeabilità e trasmissività dei differenti acquiferi individuati nel capitolo 3.3 dell'allegato 2 (figura 19)
- del parametro CN —Curve Number- che descrive l'attitudine di un territorio a produrre ruscellamento superficiale ottenuto tenendo conto di permeabilità, di copertura del suolo e acclività dell'areale in cui insiste la derivazione. (par. 5.2.2.4, allegato 2).

3) La consuetudine di ricavare i valori di portata fluenti in alveo basandosi su studi idrologici disponibili in letteratura porta a conclusioni molto approssimative che non rispecchiano i deflussi attuali dei corsi d'acqua.

Questo dipende da due fattori:

- si tratta di studi elaborati con valori di portata misurati oltre 50 anni fa che quindi non possono rappresentare gli effetti dei cambiamenti climatici in atto sui deflussi
- per il loro carattere generalistico che mal si adatta a progetti di impianti idroelettrico che interessano sovente bacini idrografici di limitata estensione. Il richiamo a questo aspetto è più volte sottolineato in questi studi. Così avviene anche nell'importante articolo di Mario Tonini "Elaborazione dei dati idrologici del bacino del Tagliamento" pubblicato nel 1966. dove troviamo scritto che *"...la presente elaborazione ha carattere generale e che i valori controllati sono quelli delle 12 stazioni elencate e di qualche altra stazione, non elencata o per il periodo di osservazioni troppo breve o perché non continuo. I valori esposti si devono intendere di massima e quindi problemi di dettaglio non possono prescindere da rilievi locali diretti più particolari."*

Note

Non sono stati riportati gli stralci dello studio del Tennant riportati alle pagg. 19-20 e la tabella di pag. 20 della relazione del proponente

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
Relativamente alla metodologia utilizzata per il calcolo del DMV, con particolare riguardo al citato metodo del Montana, si riporta quanto già riferito a pag. 439 dell'analisi conoscitiva (allegato 2 al Piano): "Alla luce dei dati disponibili e degli obiettivi descritti nei paragrafi precedenti si è ritenuto di procedere considerando come punto di partenza il metodo del Montana che di seguito viene brevemente descritto. Si sottolinea che non ci si è limitati semplicemente a riproporre passivamente una

metodologia di calcolo, ma, del metodo del Montana, si è adottato l'approccio di base calibrando i coefficienti con i risultati ricavati da monitoraggi, idraulici e biologici, e sperimentazioni eseguiti sui corsi d'acqua del territorio regionale".
Relativamente alla parte dell'osservazione che rileva come per i torrenti montani un DMV pari al 10 % della portata media annua sia incompatibile con la direttiva 2000/60 CE, si fa notare che l'art. 37 comma 7 delle norme di Piano prevede che per le nuove concessioni di derivazioni d'acqua o nei casi di variante sostanziale o di rinnovo delle concessioni esistenti, il disciplinare di concessione dovrà prevedere un apposito piano di monitoraggio finalizzato a verificare l'efficacia del DMV ai fini del raggiungimento degli obiettivi di qualità.
Relativamente alla proposta di adottare coefficienti diversi per il fattore di protezione k, si rileva che i valori proposti non sono supportati da alcuna evidenza scientifica.
Relativamente alle osservazioni sul calcolo della portata media annua e sull'utilizzo di studi idrologici disponibili si rileva che le stesse sono inconferenti in quanto non formulano di fatto nessuna proposta.

Soggetto: **SECAB Società Cooperativa**

Codice osservazione: 572 Nota prot. 20598 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

La classificazione dei tratti del torrente But ai fini della definizione dei DMV (art. 37 NDA) individua un'alternanza di tratti montani e di fondovalle nella parte superiore del corso d'acqua.

Il primo tratto, corrispondente quasi per intero col torrente denominato rio di Chiaula (dalla valle omonima) viene indicato come tratto montano, mentre a valle della confluenza fra questo e i principali affluenti di testa (rio di Collina Grande e rio di Collinetta) a monte dell'area chiamata del Laghetti di Timau, viene indicato il passaggio alla tipologia di tratto di fondovalle. Questa classificazione viene mantenuta fino al punto dove si trova l'opera di presa di Cleulis ed ha inizio il tratto ripido che separa Cleulis da Paluzza, classificato nuovamente come tratto montano. La transizione nuovamente a tratto di fondovalle avviene in corrispondenza della stretta di Enfretors, dove si trova la centrale di produzione che usa le acque derivate a Cleulis.

La caratterizzazione del tratto medio e superiore del But fatta da SECAB Società Cooperativa mette in evidenza come il torrente But mantenga caratteristiche montane fino alla confluenza col torente Pontaiba, ovvero dove le pendenze diminuiscono e gli apporti laterali e sorgentizi si uniscono al flusso superficiale. Si osserva inoltre che il fattore di protezione K pari a 0,3 è particolarmente adatto alla protezione della fauna ittica, mentre il tratto di torrente But a valle di Cleulis, e in particolare a valle della confluenza col rio Moscardo, ha dimostrato di non essere abitabile dai pesci in modo stabile a causa della forte dinamica e del trasporto solido. Nella relazione allegata vengono illustrati gli elementi a sostegno dell'ipotesi che il tratto montano del torrente debba essere esteso almeno fino alla confluenza fra But e Pontaiba.

In allegato alla presente si trasmette la relazione di osservazioni a firma del dott. biol G. A. Moro e del dott. geol. A. Mocchiutti corredata da carta geologica.

Note

Il proponente allega alla scheda due relazioni tecniche a supporto delle osservazioni.

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
Si prende atto del dettagliato studio presentato a firma del dott. Moro e del dott. Mocchiutti. Purtuttavia si ritiene che gli elementi a disposizione dell'Ufficio al momento confermano la scelta effettuata per la definizione della tipologia del medio But (02SS2T52) ai fini del DMV quale "tratto di fondovalle", intendendo evidenziare la presenza di un alveo molto esteso e ghiaioso nel quale una eventuale portata ridotta al 10% di quella media naturale (corrispondente al fattore di protezione K=0.1 nel caso di "tratto montano") non garantirebbe le condizioni ecologiche ed ambientali adeguate per quel tipo di corso d'acqua.
Si ricorda che SECAB, in accordo con gli uffici regionali, ha attivato un programma sperimentale per valutare nel dettaglio questi aspetti. Le informazioni raccolte saranno utile supporto decisionale agli uffici regionali per una eventuale definizione alternativa del DMV (art. 38, comma 6 delle NTA) o per una eventuale definizione di obiettivi meno rigorosi (art. 41 delle NTA).

Soggetto: **Valcanale Energia**

Codice osservazione: 489 Nota prot. 20704 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Sull'area sono stati eseguiti rilevamenti di tipo geomorfologico e geologico, misure topografiche e misure di portata.
In relazione allo studio eseguito per il tratto del corso d'acqua studiato si evidenziano le seguenti caratteristiche:

- bacino idrografico superiore ai 10 km2
- originato da scorrimento superficiale
- roccia affiorante o subaffiorante lungo tutto il tratto
- roccia prevalente di tipo impermeabile, siltiti ed areniti
- presenza in alveo di depositi grossolani con frequenti massi oltre 0,5 – 1,0 metri cubi
- pendenze elevate
- alveo solitamente stretto a sponde subverticali
- presenza di tratti in forra
- morfologia di alveo di tipo confinato, monocursale
- incremento della portata da monte a valle, assenza di tratti disperdenti

Secondo quanto previsto dal PRTA i caratteri rilevati conducono quindi a definire il tratto esaminato come Tratto Montano.
Tratto montano (PRTA): corso d'acqua (o tratto) avente bacino idrografico superiore ai 10 km2 e originato da scorrimento superficiale. È caratterizzato ancora da pendenze elevate, un substrato roccioso e grossolano e da una morfologia dell'alveo di tipo confinato.

Sulla scorta delle analisi di dettaglio eseguite ed in base a quanto definito dal PRTA si ritiene necessario classificare il tratto del torrente Saisera esaminato come "Tratto Montano", come da proposta di riclassificazione allegata.
Sulla scorta delle analisi di dettaglio eseguite ed in base a quanto definito dal PTRA si ritiene necessario classificare il tratto dei torrente Saisera esaminato in località Valbruna come "Tratto Montano", diversamente da quanto avviene a monte e a valle dei medesimo tratto, ove le caratteristiche sono chiaramente riconducibili ad un tratto di fondovalle.

In allegato si trasmette la relazione a firma del dott. Geol. Andrea Mocchiutti con misure topografiche, misure di portata, cartografia geologica e geomorfologica e documentazione fotografica corredata da tavola in formato A1

Note

Il richiedente a supporto dell'osservazione allega una relazione tecnica

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto il corpo idrico in questione, lungo circa 6.3 km, presenta per la maggior parte della sua lunghezza le caratteristiche compatibili con i criteri dichiarati nel documento Analisi conoscitiva per i cosiddetti "tratti di fondovalle".
Questa affermazione è avvalorata anche dallo schema geologico delle Alpi Carniche e Giulie Occidentali (Selli R., 1963) presentata a pag. 6 della relazione Geologica a firma del dott. Mocchiutti, la quale evidenzia che il corso d'acqua scorre su alluvioni, detriti di falda, morene, conglomerati interglaciali. Solo un brevissimo tratto (qualche centinaio di metri), in corrispondenza dell'abitato di Valbruna, è interessato da un passaggio in roccia.
Nonostante il brevissimo tratto in forra, si ritiene che l'ambiente fluviale, essendo a valenza ittica, debba essere tutelato con portate in alveo almeno del 30% rispetto alla portata media, in modo da consentire, soprattutto nei tratti più ampi e meno pendenti, di raggiungere tiranti idraulici favorevoli ad accogliere le fauna ittica.
Per questo motivo non si ritiene possa essere modificata la tipologia del tratto ai fini del DMV.
Si ricorda che nel caso di derivazioni esistenti l'articolo 43 delle Norme di attuazione del Progetto di Piano di tutela delle acque, adottato con DGR 2000/2012, prevede che i concessionari possano presentare motivata e documentata domanda per la determinazione sperimentale del DMV. Tale possibilità è prevista dall'articolo 38, comma 3 nonché dall'art. 36, comma 3 della LR 11/2015.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 5.2 - Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV

n. osservazioni sull'argomento: **23**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 324 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pag. 18 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Parametro K
Come spiegato dettagliatamente di seguito relativamente alla Sperimentazione sul DMV, uno degli aspetti più critici riguarda la definizione del parametro K attuale, sia per i tratti di fondovalle sia per quelli montani, in quanto derivato da dati esigui e che andrebbero rivisti anche a seguito degli esiti dei monitoraggi effettuati dalla scrivente Agenzia.
Una criticità riguardante il parametro K è l'equiparazione assunta tra i "tratti montani" ed i **"rii montani"** e i **"tratti montani originati da sorgente"** senza aver eseguito una sperimentazione su quest'ultime due tipologie.
In particolare, si rileva che "rii montani" (vedi definizione a pag. 436, cap. 10 in Allegato 2) con bacino idrografico inferiore a 10 kmq, caratterizzati da ampie variazioni di portata naturale presentano equilibri ecologici delicati che possono essere compromessi in modo sostanziale: anche modeste alterazioni possono provocare profondi cambiamenti nelle biocenosi e nella funzionalità di questi sistemi. Essi, tra l'altro, non sono generalmente oggetto di monitoraggio per la classificazione a meno di particolari interessi conoscitivi. Il valore assegnato al coefficiente **K pari a 0,1 potrebbe comportare** verosimilmente un **significativo degrado** di tali corsi d'acqua rischiando di porsi in contrasto, tra l'altro, con quanto dichiarato dal presente Piano, che si prefigge di valutare con particolare attenzione le nuove richieste di concessione per i "*corsi d'acqua con bacino imbrifero di limitata estensione (tutela dei corsi d'acqua minori)*" (cfr. pag. 270 Allegato 2), stante la necessità di conservare il carattere peculiare del corso d'acqua per salvaguardarne le biocenosi tipiche. A questo si aggiunge la possibilità che tale degrado non venga monitorato, e conseguentemente mitigato, in quanto, come già sopra evidenziato, tali corsi d'acqua non sono ad oggi oggetto di monitoraggio.
Si rileva, inoltre, che nella definizione del K per i tratti montani originati da sorgente non si è tenuto conto del caso in cui la sorgente sia già soggetta a prelievo.
Non si ritiene opportuno porre **K=0 per i "tratti temporanei"** in quanto **comporterebbe una modificazione sostanziale del regime idrologico naturale** del corso d'acqua e comporterebbe una minor diluizione laddove presenti eventuali scarichi.
Per lo stesso motivo non si ritiene giustificato porre **K=0 per il reticolo artificiale** anche in virtù del fatto che la regolazione della portata non deve arrecare danni alla fauna ittica eventualmente presente e che sia garantita la tutela igienico-sanitaria; molte rogge, infatti, svolgono importanti funzioni ecologiche oltre che ricreative, pertanto la loro protezione dev'essere estesa anche al di là degli obiettivi citati (Allegato 2 – Capitolo 10 pag. 437).

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto non propone di fatto alcuna modifica normativa, tuttavia il contenuto relativo all'esigenza di garantire gli aspetti igienico sanitari induce l'ufficio a proporre la seguente precisazione normativa. All'art. 38, dopo il comma 1, delle norme di attuazione inserire il testo così formulato: "1 bis. La Regione può disporre valori di DMV superiori a quelli previsti dall'art. 37, qualora si renda necessario garantire la tutela igienico sanitaria di un corso d'acqua artificiale o naturale."

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 325 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pagg. 18 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Parametro T
Si ritiene che questo parametro non sia conservativo rispetto alla definizione stessa di Deflusso Minimo Vitale. Si consideri ad esempio che i prelievi inferiori a 90 giorni/anno potrebbero interessare periodi con portate naturalmente già ridotte (es: periodo estivo): in tali casi il valore T (pari a 0,8) diminuirebbe ulteriormente le portate rilasciate, potenzialmente già esigue.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula nessuna proposta modificativa e pertanto non è accoglibile. Si precisa che il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV ed in particolare alla scelta di modulare il coefficiente T. Si sottolinea inoltre che rimane comunque facoltà della Regione la possibilità di disporre di DMV superiori qualora si verifichi che gli obiettivi di qualità ambientale non sono raggiunti ai sensi del comma 1 dell'art. 38 delle Norme di attuazione.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 326 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pag. 18 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Parametro P
Con riferimento alla declinazione di "corpi idrici ad elevata protezione" (art. 4 lett. s) delle NTA), si propone di modificare la **definizione del parametro P** (Allegato 5.2 alle NTA) in "*Parametro che tiene conto delle esigenze naturalistiche (con particolare coerenza rispetto alle Direttive Habitat 92/43/CEE e Uccelli79/409/CEE) e di fruizione turistico–sociale:*
- è pari a 1,5, qualora la sottrazione di portata interessi un corpo idrico superficiale o sorgentizio ricadente, anche solo per una sua parte, in aree protette così come definite nell'allegato 9 alla parte III del D.Lgs.152/2006 e indicate nel registro delle aree protette nell'allegato 1 al PTA;
- è pari a 1, in tutti gli altri casi."

Risposta

L'osservazione è conferente ma non può essere accolta in quanto la definizione di corpo idrico ad elevata protezione riportata all'art. 4 c. 1 l. s già riporta i riferimenti alle Direttive elencate ed inoltre l'estensione del parametro P a 1,5 a tutti i corpi idrici elencati nel registro delle Aree protette estenderebbe la tutela a delle fattispecie per le quali non vi è diretta connessione con gli ecosistemi acquatici.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 327 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pagg. 18-19 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Parametro M
Il Parametro M risulta di fondamentale importanza in quanto una corretta modulazione delle portate ha effetti diretti e rilevanti sul mantenimento delle caratteristiche naturali e della funzionalità del corso d'acqua.
Si ritiene necessario che questo **parametro venga implementato quanto prima**, così come indicato peraltro a capitolo 10.9 dell'Allegato 2, tenendo conto di quanto proposto nel presente parere riguardo alle sperimentazioni (es. *Ecological Flow*); inoltre, sarebbe opportuno che tale parametro venisse inteso ai fini dell'ottenimento di una **modulazione istantanea** piuttosto che stagionale.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula nessuna proposta modificativa e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si ricorda che l'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 336 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Sperimentazioni per il rilascio del DMV - pag. 21 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Pur ritenendo valida in prima approssimazione la Q media individuata dal modello idrogeologico costruito a scala regionale, individuare, caso per caso la metodologia più adatta alla definizione della **Q media** tramite **approfondimenti specifici** (similmente a quanto indicato nell'Allegato 14 del PTUA della Lombardia, "Criteri per la regolazione delle portate in alveo") che si avvalgano, ad esempio, di:
- almeno 5 anni di misure di portata in continuo presso una stazione rappresentativa della situazione attuale del regime idrologico naturale;
- analisi idrologiche avanzate che si avvalgono di modellistica idrologica ed idraulica.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto il piano già prevede il ricorso alle misure di portata per il calcolo della portata media, come previsto nell'allegato 5.2 alle norme. Inoltre il ricorso alla modellistica idrologica e idraulica non può in ogni caso prescindere dalla taratura mediante una solida campagna di misure di portata.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 904 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pag. 18 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Parametro K
[…]
Per i **"tratti di ricarica"** è stato stabilito un **K pari a 0,3**; nella documentazione non si rinvengono motivazioni a supporto della definizione di tale valore (Allegato 3 pagg. 14-15).
Tale valore appare, peraltro, in contrasto con quanto affermato al capitolo 10 Allegato 2 (cfr. pag. 437) dove viene riportato che questi tratti dovrebbero essere soggetti a tutela assoluta.

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile. In ogni caso si rileva che come evidenziato al paragrafo 10.6.5 e alla tabella 153 dell'Allegato 2 al Piano, i tratti di ricarica sono equiparati a quelli di fondovalle.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 905 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Algoritmo di Calcolo del DMV: pagg. 18-19 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Ai fini di tutelare i piccoli rii montani con bacino minore di 10 kmq si propone di introdurre all'art. 38 delle NTA gli stessi limiti imposti attualmente dall'art. 43 c. 3 della L.R. 11/2015, il quale prevede che *"Nelle more dell'entrata in vigore del Piano regionale di tutela delle acque, sui corsi d'acqua che sottendono un bacino idrografico di estensione inferiore a 10 chilometri quadrati, o ricadenti, anche parzialmente, in aree definite SIC o in aree naturali protette, sono consentite unicamente le concessioni di derivazione d'acqua a uso di rifugi, di malghe e di abitazioni isolate non servite dalle reti pubbliche di approvvigionamento idropotabile ed elettrico"*, rendendo di fatto valido tale disposto anche dopo l'entrata in vigore del Piano in esame.
Quanto sinora osservato con riferimento all'Allegato 2 vale in analogia anche per quanto riportato dall'Allegato 3 da pag. 9 a pag.15.

Risposta

Il contenuto dell'osservazione è condivisibile in quanto all'entrata in vigore del PTA la norma contenuta all'art. 43 c. 3 della L.R. 11/2015 perderebbe di efficacia rendendo meno adeguata la tutela dei piccoli rii montani, per cui le fattispecie ivi affrontate vanno regolamentate nell'abito del Piano stesso. Pertanto l'ufficio propone di inserire un comma 6 all'art. 43 delle norme del piano di tutela così formulato: "6. A decorrere dall'entrata in vigore del presente PTRA, sui corsi d'acqua che sottendono un bacino idrografico di estensione inferiore a 10 chilometri quadrati sono consentite unicamente le concessioni di derivazione d'acqua a uso di rifugi, di malghe e di abitazioni isolate non servite dalle reti pubbliche di approvvigionamento idropotabile ed

elettrico".

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 158 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.2 all' All. 4 - Norme di attuaz. (Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV) pag. 36 e 37
L'algoritmo di calco del DMV è quello riportato all'art. 37: Q dmv = K T P M Q media.

Dall'analisi dei valori attribuiti ai singoli componenti esposti nell'allegato 5.2 in argomento, riferendoci al caso di derivazione per uso ittiogenico e quindi logicamente estesa a tutto l'arco dell'anno, emerge che per un corpo idrico di pianura o di risorgiva il DMV è pari al 70% della portata media e quindi è utilizzabile per l'attività il 30% della portata media.
Da ciò deriva che in periodo di magra, fatto salvo il DMV, si può derivare una portata residua, necessariamente minore al 30% della portata media.
Ma di quanto minore? Questo il PRTA non lo cita, infatti nel prosieguo viene esposto un metodo di calcolo delle portate medie, ma risulta assente la loro correlazione con le portate di magra.
Ma formuliamo un'ipotesi: se ad esempio supponiamo che in fase di magra la portata fluente nel corpo idrico sia il 70% rispetto a quella media (una diminuzione del 30% appare verosimile e coerente con la nostra percezione del variare dei livelli dei corsi d'acqua nelle varie fasi dell'anno), preservando la portata di DMV, all'itticultore non rimane alcuna portata a disposizione!
Si evidenzia inoltre che nella Bassa Friulana gli allevamento sono soventemente ubicati poco a valle della linea delle risorgive, dove le variazioni di portata tra regime di magra e media sono particolarmente accentuate.
Se poi ci si trova nelle condizioni di tener conto di esigenze naturalistiche e di fruizione turisti-cosociale, nel caso in cui la sottrazione di portata incida negativamente su di un corpo idrico ad eleva-ta protezione (e può una sottrazione di portata non incidere negativamente? Non servirebbe Il Piano di cui trattasi!), il coefficiente P assumerebbe il valore 1,5 ed a ciò conseguirebbe un valore di DMV pari al 105% della portata media. Quindi sarebbe impossibile l'attività ittiogenica.
Superfluo considerare in questo caso quanto accadrebbe in fase di magra.
Problematiche analoghe, seppur meno gravi, sono preventivabili per gli insediamenti ittiogenici dislocati lungo i tratti di corsi d'acqua di fondovalle e quelli di ricarica.
Del resto nell'allegato II – Analisi conoscitiva al capitolo "5.3 La scelta dell'algoritmo di calcolo" si legge: "In letteratura gli algoritmi di calcolo di tipo idrologico sono numerosi: molti si basano sulla curva di durata della sezione esaminata e fissano il deflusso minimo vitale come percentuale di un prefissato livello di persistenza dei deflussi (generalmente vengono utilizzate le portate caratteristiche Q347 o Q355); altri fanno riferimento a differenti variabili statistiche come ad esempio la minima por-tata media di 7 giorni (media mobile) con tempo di ritorno 10 anni (Q7,10). Questi approcci, seppur si basino su una descrizione del regime delle portate del corso d'acqua molto precisa e rigorosa dal punto di vista statistico, richiedono, per l'applicazione, serie storiche delle portate giornaliere che sono disponibili solo per un numero limitato di stazioni.
Pertanto in questa sede si è voluto, partendo dai dati oggi disponibili, fornire una metodologia immediatamente in grado di restituire un valore di deflusso minimo vitale per ciascuna opera di presa in modo da garantire un buon livello di protezione del corso d'acqua fin da subito.
Chiaramente con questo lavoro non si ha la pretesa di esaurire l'argomento e in futuro saranno opportune approfondimenti di dettaglio in modo da migliorare le conoscenze degli ecosistemi fluviali e poter così garantire la loro salvaguardia minimizzando gli sforzi per gli utilizzatori d'acqua."

Peraltro la Regione FVG, in una sua nota del mese di marzo del 2013, afferma che "Riguardo il coefficiente di protezione (k) per i fiumi di risorgiva nei quali sono ubicati la maggioranza dei numerosi impianti ittici della Regione, in assenza di sperimentazioni che possano supportare la scelta del livello di protezione con gli elementi biologici come fatto per i torrenti montani ed i tratti di fondovalle, si è scelto di calcolare tale valore in modo che l'algoritmo di calcolo restituisse valori prossimi a quelli che erano già stati definiti per questa stessa tipologia di corsi d'acqua dalla delibera del comitato istituzionale dell'Autorità di bacino regionale n. 4 del 2007....." . Trascurando il fatto che tale deliberazione, che quantomeno faceva riferimento alle portate di magra per la stima del DMV, non aveva mai trovato applicazione concreta ..... forse perché chi di competenza aveva immediatamente percepito gli effetti esiziali che avrebbe avuto sulle attività ittiogeniche.

Si evidenzia quindi, come le decisioni assunte conseguano ad una sostanziale carenza di dati a disposizione e senza una adeguata necessaria conoscenza, sulle potenziali conseguenze che le citate determinazioni avrebbero avuto, sulle attività che per la loro sopravvivenza dalle risorse idriche dipendono.

Per emendare le suddette problematiche ed evitare la chiusura delle attività ittiogeniche di pianura si richiedono le seguenti modifiche, che forniscono in una certa misura anche l'occasione di acquisire un importante bagaglio di informazioni:
Al seguito della tabella che illustra i valori assegnati al coefficiente "K" in relazione alla tipologia di corso d'acqua interessato, dopo il punto b) aggiungere il seguente punto: "c) ai soli fini della conduzione dell'attività di acquacoltura, il parametro "K" riferentesi a: tratti di fondovalle tratti di pianura, tratti di risorgiva e tratti di ricarica, assume il valore di 0,15";

Nella tabella che illustra i valori assegnati al coefficiente “P” nel caso in cui “la sottrazione di portata incida negativamente su di un corpo idrico ad elevata protezione ” si assegni a “P” il valore di 1,1;

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto le variazioni proposte non sono supportate dal punto di vista tecnico scientifico. Tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone, vista anche l'osservazione n. 922 dell'Ente Tutela Pesca, l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all’Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall’art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica.". Inoltre, al fine di risolvere l'incongruenza segnalata, che porterebbe il valore del DMV pari al 105% della portata media nei tratti dei corpi idrici ad elevata protezione nel caso in cui il livello di protezione k è posto a 0,70, e considerato inoltre che tale valore per il coefficiente k garantisce in ogni caso un DMV adeguato per le relative tipologie di corsi d'acqua, l'Ufficio propone di modificare la definizione del parametro P all'Allegato 5.2 nel seguente modo: "P = parametro che tiene conto delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico–sociale:
- è pari a 1,5, qualora la sottrazione di portata incida negativamente su di un corpo idrico ad elevata protezione che non sia ricompreso nei tratti di pianura o nei tratti di risorgiva;
- è pari a 1, in tutti gli altri casi.".

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 893 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.2 all’ All. 4 - Norme di attuaz. (Componenti dell’algoritmo di calcolo del DMV) pag. 36 e 37
[…]

Nella tabella relativa alla metodologia di determinazione della Q media, in calce alla me-desima si aggiunga quanto segue: “in alternativa al metodo esposto, la Q media. del corso d’acqua oggetto di derivazione, può essere determinata anche a seguito di rilievi pun-tuali, da effettuarsi a cura e spese dell’interessato. Questi dovrà manifestare la sua vo-lontà entro un anno dall’entrata in vigore del PRTA e dovrà collocare un’asta idrometri-ca in un punto dell’asta fluviale, a monte della derivazione di interesse. L’idoneità della posizione dell’asta idrometrica dovrà essere valutata dal competente Servizio regionale. Ottenuto il parere favorevole, andrà determinata la scala di deflusso, la validità della quale sarà a sua volta vagliata dal competente Servizio regionale. Conseguito anche tale parere favorevole, si darà inizio alla fase di rilievo dei dati, con letture che avverranno almeno ogni due giorni. Semestralmente i dati verranno comunicati al competente Servizio regionale. I dati verranno rilevati per cinque anni consecutivi, al termine dei quali verrà determinata la portata media di interesse, che verrà impiegata per la determinazione del DMV. La derivazione dovrà adeguarsi a tale DMV entro due anni da tale accadimento. In pendenza di ciò, la derivazione potrà continuare ad aver luogo secondo le modalità già in essere.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto la nota in calce alla definizione della Qmedia nell'Allegato 5.2 già prevede la possibilità di calcolare la Qmedia mediante l'utilizzo di una serie storica di portate misurate qualora sia disponibile.

Soggetto: **Associazione Allevatori Trota Friulana**

Codice osservazione: 894 Nota prot. 20582 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.2 all’ All. 4 - Norme di attuaz. (Componenti dell’algoritmo di calcolo del DMV) pag. 36 e 37
[…]
in calce all’allegato aggiungere il seguente testo: “In armonia con quanto disposto all’art37, si ribadisce che gli impianti di acquacoltura non saranno vincolati al rispetto del DMV, allorquando ricorrano le circostanze previste dall’art.167 comma1 del D.lgs. 52/2006, secondo quanto sancito dall’art. 144 comma 3 del medesimo D.lgs

allegato IV, art. 4 lettera s) 167. Usi agricoli delle acque Nei periodi di siccità e comunque nei casi di scarsità di risorse idriche, durante i quali si procede alla regolazione delle derivazioni in atto, deve essere assicurata, dopo il consumo umano, la priorità dell'uso agricolo ivi compresa l'attività di acquacoltura di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 102.

144. Tutela e uso delle risorse idriche
La disciplina degli usi delle acque è finalizzata alla loro razionalizzazione, allo scopo di evitare gli sprechi e di favorire il rinnovo delle risorse, di non pregiudicare il patrimonio idrico, la vivibilità dell'ambiente, l'agricoltura, la piscicoltura, la fauna e la flora acquatiche, i processi geomorfologici e gli equilibri idrologici..

Risposta

L'osservazione è teoricamente condivisibile ma non accoglibile in quanto non risulta opportuno inserire nella normativa di Piano norme del Codice dell'ambiente che sono comunque vigenti.

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 231 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA3.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Art. 37, In combinato disposto con gli Allegati 5.2 e 5.3.
Osservazione: con riferimento alle modalità di calcolo del DMV, nell'Allegato 5.2 "*Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV*" in relazione al dato QMEDIA si stabilisce in NOTA quanto segue: "*Qualora, per la sezione considerata, sia disponibile un'adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare QMEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori della portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa.*
Nel caso in cui la serie storica sia calcolata tramite scala di deflusso, quest'ultima dovrà essere opportunamente tarata nelle diverse condizioni idrologiche".
Va altresì rilevato che l'applicazione automatica della nuova formula di calcolo del DMV a diversi impianti esistenti comporterebbe una diminuzione della produzione pari a decine di punti percentuale, con concreto rischio di chiusura dell'iniziativa imprenditoriale.

Proposta: per evitare incertezze applicative, trasformare il precetto alternativo previsto in NOTA all'Allegato 5.2 in una vera e propria disposizione all'interno dell'articolato riservato alle Norme Attuative; specificando altresì che, per gli impianti in esercizio, tale misurazione può iniziare anche dall'entrata in vigore del P.T.A.; ed esplicitando che l'attività di misurazione sospende l'obbligo di adeguamento di cui all'art.37 comma 6.
Quindi riformulazione
"*Qualora sia disponibile un'adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare QMEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori di portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa.*
Nel caso in cui la serie storica sia calcolata tramite scala di deflusso, quest'ultima dovrà essere opportunamente tarata nelle diverse condizioni idrologiche.
Per gli impianti idroelettrici in esercizio, o comunque già autorizzati ed oggetto di concessione, tale misurazione può iniziare entro 12 mesi dall'entrata in vigore del P.T.A., con conseguente sospensione dell'obbligo di adeguamento di cui all'art. 37 comma 6. Al termine del periodo di misurazione, i relativi dati devono essere sottoposti entro 6 mesi alla P.A. competente per il ricalcolo del DMV".

Risposta

La prima parte dell'osservazione risulta non accoglibile così come formulata, tuttavia l'ufficio propone di stralciare all'Allegato 5.2 la parola "nota" e sostituirla con la parola "in alternativa:". Relativamente alla seconda parte, che riguarda gli impianti idroelettrici in esercizio e la sospensione dell'obbligo di adeguamento, l'osservazione non può venir accolta in quanto il suo accoglimento comporterebbe rimandare l'adeguamento a 5 anni dall'approvazione del piano, con conseguente slittamento degli obiettivi, il raggiungimento di qualità ambientale, in contrasto con gli obiettivi di piano. Si osserva in ogni caso che rimane facoltà del concessionario di presentare motivata e documentata domanda per la sperimentazione ai sensi dell'art. 38 c. 3.

Soggetto: **Associazione Imprenditori Idroelettici FVG**

Codice osservazione: 238 Nota prot. 20711 del 03/08/2015

Rif. osservazione: PTA10.PDF Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.2.

Nella definizione dei componenti dell'algoritmo per il calcolo del DMV, il valore "K = livello di protezione" è pari a 0,1 per i tratti montani e viene moltiplicato per tre per i tratti di fondovalle e addirittura per sette per i tratti di pianura.
Osservazione: con riferimento ai tratti di fondovalle e di pianura si tratta di un innalzamento del livello di tutela obiettivamente sproporzionato in eccesso.
Proposta: riformulazione dei due coefficienti in misura ridotta e proporzionata alle altre fattispecie regolate.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e priva di motivazioni tecniche a supporto e pertanto non è accoglibile. Si precisa che il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV nonché i criteri adottati per la classificazione in tipologie del reticolo idrografico della Regione (paragrafo 10.2).

Soggetto: **Associazione piscicoltori italiani**

Codice osservazione: 480 Nota prot. 21518 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

i) All'allegato 5, punto 2," Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV" dell'allegato 4 "Norme di Attuazione" della Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2014, n. 2641 Progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque, al seguito della tabella che illustra i valori assegnati al coefficiente "K" in relazione alla tipologia di corso d'acqua interessato, dopo il punto "b)" aggiungere il seguente punto: "**c) ai soli fini della conduzione dell'attività di acquacoltura il parametro "K" riferentesi a: tratti di fondovalle, tratti di pianura, tratti di risorgiva e tratti di ricarica, assume il valore di 0,15 ed il parametro "P" riferentesi a: corpi idrici ad elevata protezione, assume il valore di 1,2 e non 1,5" per tutte le tipologie dei corpi idrici.**

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto le variazioni proposte non sono supportate dal punto di vista tecnico scientifico. Tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone, vista anche l'osservazione n. 922 dell'Ente Tutela Pesca, l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all'Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica. "

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 219 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3) Art. 37, in combinato disposto con gli Allegati 5.2 e 5.3.
Con riferimento alle modalità di calcolo del DMV, nell'Allegato 5.2 "*Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV" in relazione al dato QMEDIA* si stabilisce in NOTA quanto segue*: "Qualora, per la sezione considerata, sia disponibile un'adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare QMEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori della portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa.*
Nel caso in cui la serie storica sia calcolata tramite scala di deflusso, quest'ultima dovrà essere opportunamente tarata nelle diverse condizioni idrologiche".
Si osserva che: l'applicazione automatica della nuova formula di calcolo del DMV a diversi impianti esistenti comporterebbe una diminuzione della produzione pari a decine di punti percentuale, con concreto rischio di chiusura dell'iniziativa imprenditoriale.
Si propone: per evitare incertezze applicative, di trasformare il precetto alternativo previsto in NOTA all'Allegato 5.2 in una vera e propria disposizione all'interno dell'articolato riservato alle Norme Attuative; specificando altresì che, per gli impianti in esercizio, tale misurazione può iniziare anche dall'entrata in vigore del P.T.A.; ed esplicitando che l'attività di misurazione sospende l'obbligo di adeguamento di cui all'art. 37 comma 6.
Pertanto, si propone di riformulare l'articolo come segue: *"Qualora sia disponibile un'adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare QMEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori della portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa.*

Nel caso in cui la serie storica sia calcolata tramite scala di deflusso, quest'ultima dovrà essere opportunamente tarata nelle diverse condizioni idrologiche.
Per gli impianti idroelettrici in esercizio, o comunque già autorizzati ed oggetto di concessione, tale misurazione può iniziare entro 12 mesi dall'entrata in vigore del P.T.A., con conseguente sospensione dell'obbligo di adeguamento di cui all'art. 37 comma 6. Al termine del periodo di misurazione, i relativi dati devono essere sottoposti entro 6 mesi alla P.A. competente per il ricalcolo del DMV".

Risposta

La prima parte dell'osservazione risulta non accoglibile così come formulata, tuttavia l'ufficio propone di stralciare all'Allegato 5.2 la parola "nota" e sostituirla con la parola "in alternativa:". Relativamente alla seconda parte, che riguarda gli impianti idroelettrici in esercizio e la sospensione dell'obbligo di adeguamento, l'osservazione non può venir accolta in quanto il suo accoglimento comporterebbe rimandare l'adeguamento a 5 anni dall'approvazione del piano, con conseguente slittamento degli obiettivi, il raggiungimento di qualità ambientale, in contrasto con gli obiettivi di piano. Si osserva in ogni caso che rimane facoltà del concessionario di presentare motivata e documentata domanda per la sperimentazione ai sensi dell'art. 38 c. 3.

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 226 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

10) Allegato 5.2.
Nella definizione dei componenti dell'algoritmo per il calcolo del DMV, il valore "K = livello di protezione" è pari a 0,1 per i tratti montani e viene moltiplicato per tre per i tratti di fondovalle e addirittura per sette per i tratti di pianura.
Si osserva che: con riferimento ai tratti di fondovalle e di pianura si tratta di un innalzamento del livello di tutela obiettivamente sproporzionato in eccesso.
Si propone di: riformulare i coefficienti in misura ridotta e proporzionata alle altre fattispecie regolate.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e priva di motivazioni tecniche a supporto e pertanto non è accoglibile. Si precisa che il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV nonché i criteri adottati per la classificazione in tipologie del reticolo idrografico della Regione (paragrafo 10.2).

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 412 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 10-11 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Con riferimento alle modalità di calcolo del DMV, l'allegato 5.2 "Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV" in relazione al dato QMEDIA stabilisce in NOTA quanto segue: "Qualora, per la sezione considerata, sia disponibile un'adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare QMEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori della portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa.
Nel caso in cui la serie storica sia calcolata tramite scala di deflusso, quest'ultima dovrà essere opportunamente tarata nelle diverse condizioni idrologiche".
Va altresì rilevato che l'applicazione automatica della nuova formula di calcolo del DMV a diversi impianti esistenti comporterebbe una diminuzione della produzione pari a decine di punti percentuali, con concreto rischio di chiusura dell'iniziativa imprenditoriale di riferimento.
Per evitare incertezze applicative, si propone di trasformare il precetto alternativo previsto in NOTA all'Allegato 5.2 in una vera e propria disposizione all'interno dell'articolato riservato alle Norme di attuazione (di cui si propone la rubrica 5 bis) specificando altresì che, per gli impianti in esercizio, tale misurazione può iniziare anche dall'entrata in vigore del P.T.A. ed esplicitando che l'attività di misurazione sospende l'obbligo di adeguamento di cui all'art. 37 comma 6.

5 bis. Qualora sia disponibile un'adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare QMEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori della portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa.
Nel caso in cui la serie storica sia calcolata tramite scala di deflusso, quest'ultima dovrà essere opportunamente

tarata nelle diverse condizioni idrologiche.
Per gli impianti idroelettrici in esercizio, o comunque già autorizzati ed oggetto di concessione, tale misurazione può iniziare entro 12 mesi dall'entrata in vigore del P.T.A., con conseguente sospensione dell'obbligo di adeguamento di cui all'art. 37 comma 6. Al termine del periodo di misurazione, i relativi dati devono essere sottoposti entro 6 mesi alla P.A. competente per il ricalcolo del DMV.

Risposta

La prima parte dell'osservazione risulta non accoglibile così come formulata, tuttavia l'ufficio propone di stralciare all'Allegato 5.2 la parola "nota" e sostituirla con la parola "in alternativa:". Relativamente alla seconda parte, che riguarda gli impianti idroelettrici in esercizio e la sospensione dell'obbligo di adeguamento, l'osservazione non può venir accolta in quanto il suo accoglimento comporterebbe rimandare l'adeguamento a 5 anni dall'approvazione del piano, con conseguente slittamento degli obiettivi, il raggiungimento di qualità ambientale, in contrasto con gli obiettivi di piano. Si osserva in ogni caso che rimane facoltà del concessionario di presentare motivata e documentata domanda per la sperimentazione ai sensi dell'art. 38 c. 3.

Soggetto: **Confindustria Udine**

Codice osservazione: 422 Nota prot. 20771 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 15-16 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.2.
Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV
Nella definizione delle componenti dell'algoritmo per il calcolo del DMV, il valore "K = livello di protezione" è indicato pari a 0,1 per i tratti montani e viene moltiplicato per tre per i tratti di fondovalle e addirittura per sette per i tratti di pianura.
Con riferimento ai tratti di fondovalle e di pianura si tratta di un innalzamento del livello di tutela obiettivamente sproporzionato in eccesso.
Si propone la riformulazione dei due coefficienti in misura riproporzionata rispetto alle altre fattispecie identificate considerata la sostanziale insostenibilità di un così elevato livello di tutela ambientale che costringerebbe a "rilasci" eccessivi (ad esempio per i tratti di fondovalle un coefficiente più vicino a 0,1, per i tratti di pianura più vicino a 0,3).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e priva di motivazioni tecniche a supporto e pertanto non è accoglibile. Si precisa che il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV nonché i criteri adottati per la classificazione in tipologie del reticolo idrografico della Regione (paragrafo 10.2).

Soggetto: **Fri-El Hydro S.p.a.**

Codice osservazione: 172 Nota prot. 21519 del 12/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Allegato 5.2 Componenti dell'algoritmo di calcolo del DMV
Dopo la lettera b), aggiungere la seguente lettera c):
c) il valore del parametro K (livello di protezione) nel caso di impianti idroelettrici esistenti nei tratti di pianura e/o risorgiva viene posto uguale a 0,1.

Risposta

L'osservazione è conferente, ma priva di motivazioni tecniche coerenti con gli obiettivi del piano e pertanto non è accoglibile. Si precisa che il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV nonché i criteri adottati per la classificazione in tipologie del reticolo idrografico della Regione (paragrafo 10.2).

Soggetto: **Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**

Codice osservazione: 491 Nota prot. 20188 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Norme di attuazione all. 5.2 pag. 36
il componente K dell'algoritmo, nel caso di sistemi sia di tipo a) sia di tipo b), dovrebbe tener conto della condizione specifica del corso d'acqua, non sempre del tutto rispondente, dal punto di vista idraulico, alla definizione tipo delle sezioni; per gli impianti, come il nostro, che sottendono un tratto di corso d'acqua che interessa entrambe le categorie (montano e fondovalle), andrebbe presa in considerazione la presenza di affluenti ed il bacino imbrifero che fa capo agli stessi;
l'acqua che scorre sul letto del torrente Cellina, dalla località Margons fino allo scarico della centrale, mantiene sempre la stessa posizione in alveo, essendo questo di limitata larghezza e costituito da uno scarso materasso alluvionale, formato da ciottolame di grossa pezzatura;
va tenuto presente che, fino al1966 il letto del Cellina, fino alla confluenza con il Rio Ciafurle (a valle del depuratore) era coperto da grossi massi, solo successivamente è comparsa la ghiaia, il cui spessore è ridotto (non le decine di metri riscontrate in Pian di Cea - Grave da Giere a quota 900 mslm); un esempio della situazione del letto del corso d'acqua è dato dalle foto dell'opera di presa in data 1968 (periodo di costruzione del manufatto) e in data recente dove si vede il fondo roccioso del corso d'acqua (erosione successiva alla realizzazione, nel 1994,della scogliera in sponda dx);

Note

Alla scheda di osservazioni vengono allegate alcune foto ed altri documenti

Risposta

L'osservazione risulta inconferente e pertanto non accoglibile. Tuttavia si precisa che per la verifica delle situazioni specifiche è stata prevista la possibilità per i concessionari di presentare motivata e documentata domanda per la sperimentazione ai sensi dell'art. 38 c. 3.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 424 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 1 - pagg. 2-4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.1 - I° OSSERVAZIONE: Nuove concessioni idroelettriche
(All.2 punto 10.6.5 pag. 474 e All. 4 punto 5.2 pag. 36)
[…]
Stanti le diverse peculiarità caratterizzanti queste quattro diverse tipologie di corsi d'acqua, si è Ritenuto opportuno **differenziare i criteri per il rilascio di nuove concessioni di derivazione, come segue.**
3.1.1. RII MONTANI
Esclusione da ogni tipo di derivazione che non sia limitata agli usi idropotabili o a micro impianti (sotto i 50 kW di potenza nominale) a servizio di strutture ricettive in quota (malghe, rifugi, bivacchi) (v. LR 11/2015, art. 43, 4° c).
Tale richiesta si giustifica con le seguenti motivazioni: tale divieto è previsto, in forma continuativa e precisa anche dal PGUAP della **Provincia di Trento** che, con il DPR 15 febbraio 2006, "Norme di attuazione del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche", all'art. 7 lettera F, così testualmente recita:
"F) USO IDROELETTRICO: LE CONCESSIONI DI NUOVE DERIVAZIONI D'ACQUA AD USO IDROELETTRICO POSSONO ESSERE ASSENTITE, …, NEL RISPETTO DEI SEGUENTI CRITERI: [OMISSIS]
II. LA DERIVAZIONE DEVE ASSICURARE UN RILASCIO SUPERIORE AL DEFLUSSO MINIMO VITALE; **CIASCUNA OPERA DI CAPTAZIONE DEVE INOLTRE SOTTENDERE UN BACINO IDROGRAFICO DI ESTENSIONE PARI AD ALMENO DIECI CHILOMETRI QUADRATI**, SALVO SPECIFICA DEROGA CHE LA GIUNTA PROVINCIALE PUÒ AUTORIZZARE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTI COMPATIBILI CON GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE DELLE COMUNITÀ LOCALI INTERESSATE".
Analoga disposizione possiede anche la Provincia di Bolzano per i bacini di superficie inferiore a 6 km2, e analogamente si deduce anche dalle indicazioni della **Commissione Europea** che, con nota 862/STA/ del 29.01.2015, inviata anche alla Regione Friuli Venezia Giulia (Caso EU Pilot 6011/14/ENVI), richiama (punto 14) la necessità di valutare i rischi di danno ambientale cui sarebbero soggetti i bacini imbriferi < 10 km2 che, analogamente a quanto effettuato nel PRTA FVG, non sono solitamente sottoposti a tipizzazione con la conseguenza che non si conoscono le strategie e le modalità per il conseguimento dello stato di "buono", ritenuto obbligatorio dalla Direttiva 60/2000 entro la fine dell'anno corrente.
Così come, analoga direttiva è contenuta nel Piano di Gestione delle Acque 2015 - 2021 predisposto **dall'Autorità di Bacino di Venezia**, laddove, al Volume 7, a pag. 237, si afferma: "NUOVE ISTANZE DI DERIVAZIONE O ISTANZE DI VARIANTI SIGNIFICATIVE DI DERIVAZIONI ESISTENTI DOVRANNO TENER CONTO DELLE CARATTERISTICHE DI NATURALITÀ PROPRIE DEI PICCOLI BACINI MONTANI E DEI TRATTI DI SORGENTE DEI TORRENTI MONTANI (COSIDDETTE "TESTE" DI TORRENTE) E SEGNATAMENTE I CORSI D'ACQUA COSTITUENTI OGGETTO DI TIPIZZAZIONE, MONITORAGGIO E CLASSIFICAZIONE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2000/60/CE. PERTANTO, FATTE SALVE CONSIDERAZIONI SPECIFICHE PRESENTATE DAI SOGGETTI ISTANTI, SI RITIENE INDICATIVA LA SUPERFICIE DI 10 KM2, PRENDENDO A RIFERIMENTO QUANTO STABILITO DAL **D.M. N. 131** DEL 16.06.2008 [OMISSIS] LA TIPIZZAZIONE SI APPLICA A TUTTI I FIUMI CHE HANNO UN BACINO IDROGRAFICO > O = 10 KM2".

Si segnala, infine il fatto che l'aver previsto dei blocchi per le derivazioni sui corpi idrici in stato diverso da "buono", comporta il rischio di aprire l'assalto a tutti i tratti fluviali non classificati e non tipizzati. **Si reputa, pertanto, che le disposizioni e i ragionamenti fatti per i corpi idrici classificati (divieto di derivazioni se qualità diversa dal buono) debbano valere anche per quelli non classificati ovvero che non si può derivare neanche in corsi d'acqua non tipizzati nel caso il loro stato sia diverso dal buono.**

Risposta

Il contenuto dell'osservazione è condivisibile anche in considerazione che tale disposizione è già prevista dall'art. 43 c. 3 della L.R. 11/2015. Per garantire dunque un'adeguata tutela dei piccoli rii montani anche dopo l'entrata in vigore del PRTA l'ufficio propone di inserire un comma 6 all'art. 43 delle norme del piano di tutela così formulato: "6. A decorrere dall'entrata in vigore del presente PTRA, sui corsi d'acqua che sottendono un bacino idrografico di estensione inferiore a 10 chilometri quadrati sono consentite unicamente le concessioni di derivazione d'acqua a uso di rifugi, di malghe e di abitazioni isolate non servite dalle reti pubbliche di approvvigionamento idropotabile ed elettrico".

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 426 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 3 - pagg. 16-17 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.3 - 3° OSSERVAZIONE: Deflusso Minimo Vitale
(All. 3, pag. 12 e All. 4, art. 37 modificata)
[…]
Si propone, pertanto di modificare i parametri di cui all'all. 5.2 delle Norme di Attuazione nel seguente modo:
K = livello di protezione. Il valore del livello di protezione varia a seconda della tipologia del corso d'acqua, come riportato nella seguente tabella:
TIPOLOGIA DI CORSO D'ACQUA K
Rii montani 0,3
Tratti montani 0,25
Tratto montano originato da sorgente 0,2
Tratti di fondovalle 0,5
Tratti di pianura 0,8
Tratti di risorgiva 0,8
Tratti di ricarica 0,3
Tratti temporanei 0,0
T = coefficiente temporale **DURATA DEL PRELIEVO**
- prelievo per più di 90 giorni l'anno 1,2
- prelievo per meno di 90 giorni l'anno 1.0

M = (definito S da Legambiente) coefficiente di stagionalità VARIAZIONE INTERANNUALE DEL DMV
Il valore della portata reale è influenzato dai ritmi pluviometrici e idrologici stagionali. Ciò significa che anche il DMV deve poter variare in relazione a tale andamento. Detti ritmi seguono la stagionalità delle precipitazioni e possono essere divisi in due periodi principali: il primo, a minori precipitazioni, comprende i mesi di dicembre, gennaio, febbraio e giugno, luglio e agosto; il secondo, a maggiori precipitazioni, comprende i mesi di marzo, aprile, maggio e settembre, ottobre e novembre. In relazione a tali andamenti ciclici, si ritiene che il valore della portata media debba essere moltiplicato per un fattore 1,2 per i mesi del primo gruppo e di un fattore 0,8 per i mesi del secondo.
P = parametro che tiene conto delle esigenze naturalistiche e di fruizione turistico – sociale
Il parametro P viene fissato pari a 1,7 qualora parte del tratto sotteso dalla derivazione ricada in aree naturali protette (ZPS, SIC, biotopi, geositi, parchi naturali regionali, riserve naturali, aree wilderness, ecc.), o che esso sia tributario di tali aree protette o nei tratti in cui sono in atto programmi di ricostituzione delle popolazioni ittiche autoctone.
Così modificando, si può ragionevolmente presumere che il rilascio in conto DMV, possa avvicinarsi al 30% della portata media annua a monte dell'opera di presa.
[…]

Note

L'osservazione è accompagnata da una relazione

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile per le motivazioni che si riportano di seguito.
1) variazione dei valori attribuiti ai coefficienti costituenti l'algoritmo di calcolo: l'osservazione risulta non accoglibile in quanto esaminata la relazione allegata all'osservazione, i valori proposti da Legambiente rispetto ai coefficienti che compongono l'algoritmo di calcolo del DMV non sono messi in correlazione con gli obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici analizzati, ma

viene effettuata unicamente un'analisi di tipo quantitativo.
2) Definizione di DMV: l'osservazione non è accoglibile in quanto la definizione generale di deflusso minimo vitale è già contenuta nelle norme nazionali, il mantenimento del DMV lungo tutto il tratto sotteso è già previsto dal comma 4 dell'art. 37 delle norme.
3) Controlli di rispetto degli obblighi di rilascio: l'osservazione non è accoglibile in quanto il tema dei controlli è già contenuto nella LR 11/2015 all'art. 9 lettera f che attribuisce la funzione di polizia delle acque relativamente alle piccole e grandi derivazioni d'acqua e all'art. 56 dove vengono fissate le relative sanzioni.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 913 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 1 - pagg. 2-4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.1 - I° OSSERVAZIONE: Nuove concessioni idroelettriche
(All.2 punto 10.6.5 pag. 474 e All. 4 punto 5.2 pag. 36)
[…]
Stanti le diverse peculiarità caratterizzanti queste quattro diverse tipologie di corsi d'acqua, si è Ritenuto opportuno **differenziare i criteri per il rilascio di nuove concessioni di derivazione, come segue.**
[…]

3.1.2. TRATTI MONTANI E TRATTI DI FONDOVALLE
Fatte salve le esclusioni già previste dall'art. 43 delle Normative di Piano e ferma restando la sentenza della Corte di Giustizia Europea 1° luglio 2015, la concessione di nuove, eventuali derivazioni dovrà tener conto anche dei seguenti criteri:
in caso di impianti su corsi d'acqua appartenenti alle tipologie dei tratti montani e tratti di fondovalle **esterni o ricadenti, totalmente o parzialmente**, in aree naturali protette (ZPS, SIC, biotopi, geositi, parchi naturali regionali, riserve naturali, aree wilderness, ecc.) saranno autorizzati solamente quelli esplicitamente destinati al consumo idropotabile a servizio di abitati e opifici locali, fermo restando, in materia di parchi ed aree naturali protette, quanto previsto dall'articolo 69 della LR N. 42/1996 ovvero "…
NON E' CONSENTITA L'ESECUZIONE DI OPERE CHE PROVOCHINO LA RIDUZIONE DI SUPERFICI BOSCATE O A PRATO NATURALE O CHE MODIFICHINO LO STATO DEI CORSI D'ACQUA O LA MORFOLOGIA DEI SUOLI, SALVO L'ESECUZIONE DI OPERE DI PREMINENTE INTERESSE PUBBLICO…".

Risposta

L'osservazione seppur conferente, non è accoglibile in quanto non accompagnata da valutazioni tecnico scientifiche a supporto. In ogni caso si sottolinea che le norme di Piano garantiscono una maggior tutela alle aree naturali protette e alle aree natura 2000 per il tramite del coefficiente P e che in ogni caso ogni nuovo impianto è soggetto a valutazione di compatibilità ambientale. Infine si ricorda che il comma 3 dell'art. 43 vieta la realizzazione di nuove derivazioni, ad eccezione di quelle ad uso idropotabile, il cui tratto sotteso ricade su di un corpo idrico classificato in stato ecologico elevato, situazione nella quale ci si trova ad essere frequentemente nelle aree citate nell'osservazione.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 914 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 1 - pagg. 2-4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.1 - I° OSSERVAZIONE: Nuove concessioni idroelettriche
(All.2 punto 10.6.5 pag. 474 e All. 4 punto 5.2 pag. 36)
[…]
Stanti le diverse peculiarità caratterizzanti queste quattro diverse tipologie di corsi d'acqua, si è Ritenuto opportuno **differenziare i criteri per il rilascio di nuove concessioni di derivazione, come segue.**
[…]
3.1.3 AREE DI RICARICA DELLE FALDE ACQUIFERE
Non sono ammesse nuove concessioni a derivare che sottendano, in tutto o in parte, tratti fluviali costituenti aree di ricarica delle principali riserve idriche regionali.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto si limita a riportare un contenuto del piano e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che l'art. 43 al comma 1 già vieta la realizzazione di nuove derivazioni sui tratti di ricarica.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 5.3 - Carta della portata specifica e degli apporti puntiformi

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **I.G.F. S.p.a.**

Codice osservazione: 76 Nota prot. 19864 del 24/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 37

Osservazione

[…] In particolare l'applicazione della componente [q] i cui valori sono riportati nella cartografia di cui all'allegato 5.3, risulta particolarmente gravosa, in particolare se applicata per l'adeguamento di impianti esistenti. La scrivente IGF ha da tempo realizzato in Val Raccolana (Chiusaforte) quattro impianti idroelettrici e l'utilizzo dell'algoritmo comporterebbe una riduzione della produzione di circa il 30% con una forte penalizzazione dei proprio bilancio societario.
[…]
Ciò considerato risulta appropriato quanto indicato in tal senso nella NOTA di pag. 37 (non prevista nella precedente versione dei PTA) "Qualora, per la sezione considerata, sia disponibile un adeguata serie storica di portate misurate di almeno 5 anni sarà possibile calcolare Q MEDIA utilizzando la serie stessa. Nel caso in cui la serie storica sia desunta da misuratori della portata prelevata installati sul canale di derivazione, dovranno essere valutati i periodi di fermo macchina e gli sfiori all'opera di presa."

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte e pertanto non è accoglibile. Si precisa che il capitolo 10 del documento Analisi conoscitiva riporta ampiamente le motivazioni tecniche poste alla base dell'algoritmo di calcolo del DMV nonché i criteri adottati per la classificazione in tipologie del reticolo idrografico della Regione (paragrafo 10.2).

Soggetto: **SECAB Società Cooperativa**

Codice osservazione: 571 Nota prot. 20556 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il contributo della sorgente del Fontanon di Timau viene considerato come aggiuntivo rispetto a quello del bacino chiuso alla sezione di confluenza delle acque della sorgente, determinando nel calcolo del DMV a valle della sorgente un incremento rilevante della portata media.

Dai dati acquisiti, dai tracciamenti delle acque carsica, dalle misure e dall'analisi delle caratteristiche geologiche dell'alta valle del But appare evidente quindi che le acque del Fontanon di Timau provengano quasi interamente dal bacino idrografico del torrente stesso ubicato sui versante italiano, fatta salva una piccola quota pari al 2-3% relativa alla porzione di area carsica corrispondente alla conca dell'Eiskar sul versante settentrionale, austriaco, della Creta della Cjanevate. Di conseguenza si ritiene che l'entità dell'apporto puntiforme, indicata pari a 1000 l/s nell'ambito delle Norme di Attuazione del PRTA in via di approvazione, debba essere rivisto considerando extra bacinale un apporto pari al solo 3% della portata della sorgente in esame. In allegato alla presente la relazione di osservazioni a firma dei dott. biol A.G. Moro e del dott.

geol. A. Mocchiutti, la cartografia del bacini e il report della misura di portata effettuata sul But.

Note

Il proponente allega alla scheda due relazioni tecniche a supporto delle osservazioni.

Risposta

L'osservazione non può essere accolta in questa sede così come formulata in quanto argomento che si sta valutando all'interno della sperimentazione in atto.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

ALLEGATO 6 - SITI IN CONDIZIONI DI RIFERIMENTO (Articolo 7)

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 309 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SITI DI pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Considerato che nei contenuti di tale Allegato sono compresi anche siti attualmente non ancora validati a livello ministeriale, si propone di definire il "*Sito di riferimento*" come "**Sito in condizioni di riferimento**".

Risposta

Si ritiene di accogliere l'osservazione. Si propone pertanto di modificare l'intestazione della tabella contenuta all'allegato 6 nel seguente modo: sostituire le parole "Sito di riferimento" con "Sito in condizioni di riferimento".

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 311 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SITI DI pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Inoltre, in relazione all'**elenco dei siti di riferimento** riportati nell'Allegato 6 delle NTA, l'Agenzia si rende disponibile a completare tale elenco valutando l'idoneità di eventuali ulteriori siti tra i corpi idrici regionali, compatibilmente con le tempistiche del Piano.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente. Si prende atto della disponibilità di ARPA in tal senso.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

Proposte di nuovi articoli

n. osservazioni sull'argomento: **11**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 306 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § OBIETTIVI DI QUALITÀ PER I CORPI IDRICI SUPERFICIALI: pag. 12 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il buon potenziale ecologico, però, in quanto tale, tramite i valori e l'analisi degli elementi di qualità esprime spesso una condizione di almeno lieve distacco da quelle che dovrebbero essere le condizioni ottimali. Considerato che anche alcuni corpi idrici naturali classificati in buono stato ecologico risultano più fragili di altri corpi idrici con analogo stato, preme evidenziare la necessità di porre un ulteriore vincolo alle concessioni a derivare, proponendo una definizione analoga a quella inserita nel proprio PTA dalla Provincia Autonoma di Trento. In esso viene espresso il concetto di **"buoni instabili";** vale a dire, come spiegato a pag. 217 del volume 7 del Progetto di Aggiornamento del Piano di Gestione distrettuale col termine di "buono instabile" l'Amministrazione provinciale ha inteso designare quei corpi idrici che, pur essendo caratterizzati in stato ecologico buono, in caso di ulteriori pressioni hanno maggiore probabilità di scadere in stato ecologico sufficiente". In tal modo, inserendo nel concetto di "buoni instabili" anche i buoni potenziali ecologici "instabili", si potrebbe estendere il divieto anche a tali categorie, inserendolo all'interno dell'art. 43. Il concetto del non deterioramento come spiegato dalla sentenza della Corte Costituzionale Europea rende più chiara e perseguibile anche l'introduzione di queste indicazioni.

Risposta

L'osservazione, pur condivisibile nei contenuti, è ultronea in quanto la compatibilità ambientale di nuove derivazioni su corpi idrici classificati come "buoni a rischio" va valutata caso per caso. A tale proposito si rileva che la recente L.R. 11/2015 all'art. 45 comma 3 prevede che in questi casi in cui non sia necessaria la VIA o lo screening sia necessario acquisire il parere di ARPA.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 310 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § SITI DI pag. 13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si propone, infine, la collaborazione di ARPA FVG anche per la redazione di un **allegato cartografico** in cui segnalare il tratto di fiume minimo, corrispondente almeno alla lunghezza del corpo idrico in cui ricade il sito, che deve essere preservato affinché il sito rimanga in condizioni di riferimento e che è individuato dalla somma dei tratti su cui sono state effettuate le analisi per le pressioni secondo il metodo indicato nel Notiziario dei metodi analitici CNR-IRSA (Buffagni *et al.*, 2008) e applicato l'indice IQM.

Risposta

L'osservazione si limita ad esprimere un suggerimento, pur condivisibile, ma che non produce effetti concreti sul piano e

pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 315 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § TUTELA QUANTITATIVA: pag. 14 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si ravvisa l'importanza che le attività di verifica e di studio per il monitoraggio degli effetti derivanti dall'applicazione dei nuovi obblighi di rilascio sugli obiettivi di qualità ambientale siano pianificati da Codesta Amministrazione unitamente ad **ARPA** e agli altri **Enti competenti**; in un'ottica collaborativa, si propone di inserire tale **coinvolgimento** negli art. 37 cc. 7 e 8 e art. 38 c. 4 delle **NTA**, estendendo pertanto tale collaborazione anche alle sperimentazioni future, come successivamente osservato in merito alla sperimentazione del DMV (vedi osservazioni successive a riguardo).

Risposta

L'osservazione, pur condivisibile, non è argomento di PTA, in quanto riguarda la tematica delle competenze e pertanto non è accoglibile. La Regione ovviamente, nell'esplicitare i contenuti dell'art. 37 commi 7 e 8 e art. 38 c. 4, ricorrerà al supporto tecnico di ARPA come già previsto nei compiti istituzionali dell'Ente.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 273 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2.3 - pagg. 21-22 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nuovo articolo

In relazione alle complessità tecnico-impiantistiche e ai potenziali benefici ambientali fortemente influenzati dalle necessità gestionali e di sicurezza indotte non è previsto il rilascio di DMV dalle dighe esistenti.

Risposta

L'osservazione si ritiene non condivisibile così come proposta in quanto il rilascio del DMV per le dighe va valutato di volta in volta in relazione proprio alle complessità tecnico-impiantistiche e ai potenziali benefici ambientali. L'ufficio tuttavia al fine di migliorare la lettura della normativa di piano propone l'introduzione nell'art. 38 di un nuovo comma così formulato: "x. Il rilascio del DMV dalle dighe esistenti verrà valutato in relazione alle complessità tecnico-impiantistiche e alle necessità gestionali e di sicurezza valutate dall'ufficio regionale competente in relazione alle più idonee soluzioni tecniche adottate dal progetto e tenuto conto del raggiungimento dei migliori benefici ambientali sul corpo idrico a valle"

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 274 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2.5 - pag. 23 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nuovo articolo

Per le derivazioni che restituiscono le acque turbinate ai piedi del punto di captazione non è previsto il rilascio di DMV. Per le derivazioni che restituiscono le acque con sottensione di un breve tratto fluviale di estensione alquanto più limitata del corpo idrico di riferimento, da determinarsi sito-specificatamente, il valore del fattore *K* dell'algoritmo di calcolo del DMV è pari 0,05.

Risposta

L'osservazione si ritiene non condivisibile in quanto il contenuto è già previsto all'art. 38 comma 2. Inoltre la fissazione in questi casi di un valore del fattore K pari a 0,05 non è motivata scientificamente.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 275 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2.5 - pag. 23 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nuovo articolo

Su motivata proposta del Concessionario, anche allo scopo di rendere minime le perdite energetiche ed evitare la dispersione di contributi insignificanti da un punto di vista ambientale, sono ammesse compensazioni tra le varie opere di presa e/o concentrazione dei rilasci in uno o più punti.

Risposta

La proposta risulta non accoglibile in quanto argomento di sperimentazione già disciplinato dall'art. 38 commi 3, 5, 6, 7 delle norme del Piano, che esclude in quanto tale una previsione normativa a priori.

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 276 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: § 4.2.5 - pag. 24 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nuovo articolo

Nei periodi in cui la portata fluente naturale afferente all'opera di presa è inferiore al DMV, il rilascio viene adeguato alla portata in arrivo.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto non compatibile con il principio stesso e la definizione di DMV.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 432 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 9 - pagg. 38-39 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.9 - 9° OSSERVAZIONE: Impianti a doppio invaso. Water banking
(All. 3 punto 3.5.2 pag. 28 e All. 4 inserire articolo aggiuntivo)
Un aspetto delicato, che va affrontato in coordinamento con il Piano Energetico regionale è quello degli impianti idroelettrici a doppio invaso (26 in Italia, nessuno in FVG) concepiti finora per sfruttare di notte i bassissimi costi dell'energia per pompare dal bacino inferiore a quello superiore l'acqua che, nelle ore di maggior richiesta, viene turbinata per produrre energia maggiormente remunerata.
Il crescente impiego di fonti rinnovabili non programmabili (eolico e fotovoltaico) necessiterà sempre più di sistemi di accumulo dell'energia prodotta in eccesso rispetto alla richiesta della rete e gli impianti idraulici rappresentano, al momento, il più efficiente sistema di accumulo, invertendo (sicuramente per il fotovoltaico) la logica di funzionamento: nelle ore di sovrapproduzione solare l'energia serve per pompare nell'invaso superiore l'acqua, che poi viene turbinata nelle ore serali o in caso di scarso soleggiamento.
Secondo Legambiente, il tema va affrontato a partire dalla situazione esistente di fatto in Regione e con una approfondita analisi delle potenzialità e localizzazioni compatibili per eventuali nuovi bacini di carico.
Piccoli sistemi di WB potrebbero servire per un'autonomia energetica di alcune località e di alcune attività agricole ed artigianali anche con invasi di poche migliaia di metri cubi che, in località montane, potrebbero servire anche come serbatoi antincendio.
Tuttavia, si ritiene vadano esclusi da ogni ipotesi di WB tutti i laghi naturali (a cominciare da quello di Cavazzo), stanti le conseguenze negative, ambientali e fisiche, che l'azione quotidiana di carico e scarico (e relativi hydropeaking) produrrebbe.
In seconda battuta, va verificata la possibilità di utilizzare a tal fine esclusivamente il sistema dei laghi artificiali della Provincia di Pordenone (Lago del Ciul, Lago di Selva e Lago di Redona).
Anche su questo punto si chiede che l'Amministrazione regionale preveda delle norme specifiche nel piano o disponga già da ora un aggiornamento al piano per elaborare una proposta organica che preveda non solo le possibilità di accumulo, ma soprattutto le modalità per giungere a un effettivo risparmio idrico (rotazioni agricole, cambiamento delle colture, uso di cultivar xeroresistenti, ecc.)
Si fa notare che l'utilizzo del WB consentirebbe, se opportunamente normato, un DMV molto più alto di quello tipico degli impianti attuali.

Risposta

L'osservazione è inconferente per genericità e non propone di fatto modifiche alle norme di Piano e pertanto non è accoglibile.

Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 433 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 10 - pagg. 42-43 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.10 - 10° OSSERVAZIONE - Mancata applicazione dell'art.4(7) della Direttiva 2000/60/CE
(All. 2 punto 1.1 pag. 3 e All. 4 inserire apposito articolo)
L'art. 4(7) della Direttiva Quadro sulle Acque, recepito in Italia dall'art.77 del D. Lgs. 152/06, prevede che vi possano essere delle deroghe dal principio di non deterioramento, ma sulla base di giustificazioni rigorose di tipo socio-economico e seguendo obbligatoriamente specifiche procedure. In particolare, l'installazione di un nuovo impianto (o più in generale l'azione di un nuovo fattore di pressione) che determini un deterioramento dello stato ecologico di un corpo idrico o il mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità ecologica previsti, è ammissibile solo ed esclusivamente laddove sussistano motivi di prioritario interesse pubblico e venga dimostrato che i vantaggi socio-ambientali (per la salute umana, per il mantenimento della sicurezza umana o per lo sviluppo sostenibile) siano superiori a quelli che risulterebbero dal conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici e inoltre che per motivi di fattibilità tecnica o di costi sproporzionati, i vantaggi derivanti dalle modifiche o dalle alterazioni del corpo idrico non possano essere conseguiti con altri mezzi che garantiscono soluzioni ambientali migliori.
Inoltre non basta che **queste giustificazioni** vengano fornite in sede di iter autorizzativo, ma **devono** necessariamente **essere incluse** nel pertinente Piano di Gestione di distretto idrografico e nel Piano di **Tutela delle Acque**. Queste condizioni, attualmente, non sono mai verificate; quindi appare chiaro che si sta consentendo lo sviluppo di una moltitudine di nuovi impianti idroelettrici in palese violazione dell'art. 4(7) della Direttiva 200/60/CE.
Peraltro, la "probabile" non ottemperanza di questo articolo è uno degli elementi sollevati dalla CE nei confronti dell'Italia (e della nostra Regione) in una recente procedura (EU pilot 6011/14/ENVI) finalizzata achiarire aspetti e dubbi che potrebbero confluire a breve in una procedura di infrazione per l'Italia.
Anche le recenti "LINEE GUIDA SUGLI AIUTI DI STATO IN MATERIA DI TUTELA DELL'AMBIENTE ED ENERGIA 2014 – 2020 " della CE, sottolineano il potenziale impatto negativo degli impianti idroelettrici sugli ambienti acquatici e sulla biodiversità e affermano che gli eventuali incentivi all'idroelettrico da parte degli Stati Membri devono rispettare la Direttiva 2000/60/CE e in particolare l'art. 4(7).
Quanto sopra richiamato, va inserito esplicitamente nelle Normative di Piano per rafforzare e chiarire la volontà dell'Amministrazione a un rispetto coerente e completo della Direttiva Acque

Risposta

Si fa presente che la regione Friuli Venezia Giulia ha scelto di non ricorrere alle deroghe previste dall'articolo 4 comma 7 della direttiva 2000/60 e pertanto tutte le nuove richieste di derivazione per essere concesse devono essere coerenti con l'obiettivo del raggiungimento/mantenimento del buono stato ecologico sia sul reticolo tipizzato sia per i corsi d'acqua aventi bacino inferiore ai 10 km2 che non si è ritenuto di includere nella tipizzazione. Nel caso di corso d'acqua non tipizzato la compatibilità con l'obiettivo del buono stato ecologico viene determinata durante l'istruttoria mediante una valutazione sito specifica.
Inoltre si precisa che, ai sensi del comma 7 dell'art. 37 delle Norme di Piano, ogni progetto approvato è corredato di un piano di monitoraggio biologico e idrologico finalizzato a verificare che effettivamente le prescrizioni imposte in fase di istruttoria siano sufficienti a garantire il mantenimento dello stato ecologico di buono lungo tutto il tratto sotteso dalla derivazione.
L'osservazione pertanto non può essere accolta così come presentata.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 434 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 11 - pagg. 46-47 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.11 - 11° OSSERVAZIONE: Applicare art. 8 del D.M. 30 Giugno 2004 sulla gestione degli invasi
(All. 4 pag. 25 inserire art. 52)
I casi degli svasi dei Laghi di Sauris e di Verzegnis hanno comportato, negli anni recenti, forti pressioni ambientali e proteste popolari, segnando, di fatto, due vicende di forte impatto ambientale pur se differenziate, nella loro gravità, la prima dalla seconda.
Tuttavia, nell'iter approvativo dei rispettivi progetti di sfangamento, non è mai stato attuato il dispositivo dell'art. 8 del DM 30 giugno 2004 che prevede la costituzione di tavoli di concertazione tra proponente, Regione e portatori di interesse.
Analogamente a quanto fatto in tale materia da altre Amministrazioni nei rispettivi Piani di Tutela Acque, si ritiene, e si chiede, che tale aspetto venga inserito nella normativa del Piano andando a costituire una procedura ordinaria di coinvolgimento diretto di tutti quei soggetti, portatori di interessi, che normalmente non vengono chiamati a far parte delle

conferenze dei servizi deputate all'approvazione dei progetti di svaso, restando di fatto esclusi dal processi di formazione delle autorizzazioni.
A tal fine, si propone che venga inserito nelle Normative di Piano il seguente articolo:
<<TITOLO VII: MISURE PER LA TUTELA DELLE ACQUE INVASATE E PER LA PARTECIPAZIONE DEI PORTATORI DI INTERESSE ALLE FASI DI APPROVAZIONE DEI PROGETTI DI SVASO, SFANGAMENTO E SPURGO DEI BACINI IDROELETTRICI ARTIFICIALI.
ART. 52. TUTELA DELLA QUALITÀ DELLE ACQUE INVASATE
1. IN APPLICAZIONE DELL'ART. 8 DEL D.M. 30 GIUGNO 2004 RECANTE "CRITERI PER LA REDAZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE DEGLI INVASI, AI SENSI DELL'ARTICOLO 40, COMMA 2, DEL DECRETO LEGISLATIVO 11 MAGGIO 1999, N. 152, E SUCCESSIVE MODIFICHE EDINTEGRAZIONI, NEL RISPETTO DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ FISSATI DAL MEDESIMO DECRETO LEGISLATIVO.", LA REGIONE PREVEDE LE MISURE PER LA TUTELA DELLE ACQUE INVASATE E PER IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEI CORPI IDRICI A MONTE E A VALLE DEGLI SBARRAMENTI IDROELETTRICI, INSERENDO, NEL PIANO DI TUTELA UNA DESCRIZIONE QUALITATIVA E QUANTITATIVA DELLE ATTIVITÀ ANTROPICHE CHE INFLUENZANO LA QUALITÀ DELLE ACQUE E STABILISCE LE MODALITÀ PER IL CONTROLLO PRIMA, DURANTE E DOPO LE OPERAZIONI DI SVASO, SFANGAMENTO E SPURGO.
2. LA REGIONE FISSA, NELL'AMBITO DEL PIANO DI TUTELA, IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI DI QUALITÀ DEFINITI PER GLI SPECIFICI CORPI IDRICI, I LIVELLI E LA PERSISTENZA DELLE CONCENTRAZIONI CHE NON POSSONO ESSERE SUPERATI DURANTE LE OPERAZIONI DI SVASO, SFANGAMENTO E SPURGO, IN MODO DA CONSENTIRE LE OPERAZIONI MEDESIME SENZA ARRECARE DANNI IRREVERSIBILI AL CORPO RECETTORE.
3. IL GESTORE HA L'OBBLIGO DI PREVEDERE NEL PROGETTO DI GESTIONE E DI ATTUARE TUTTE LE OPERAZIONI DI SFANGAMENTO NECESSARIE A GARANTIRE LA SICUREZZA DELLO SBARRAMENTO ED IL CORRETTO USO DEL SERBATOIO IN RELAZIONE ALLE FINALITÀ PER LE QUALI É STATA CONCESSA L'UTILIZZAZIONE DELL'ACQUA PUBBLICA.
4. NEL RISPETTO DEL COMUNE INTERESSE AL MANTENIMENTO ED AL RIPRISTINO DELLA CAPACITÀ UTILE PROPRIA DELL'INVASO, L'AMMINISTRAZIONE CONCEDENTE, IL CONCESSIONARIO E GLI ALTRI SOGGETTI INTERESSATI POSSONO STIPULARE APPOSITE INTESE FINALIZZATE A CONTENERE L'APPORTO DI SEDIMENTI E A CONSENTIRE LA MIGLIORE ATTUAZIONE DEL PROGETTO DI GESTIONE, CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLO SFANGAMENTO DEL BACINO.>>

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto si riferisce alla richiesta di inserimento nel PTA di norme procedurali già contenute nella normativa statale e regionale vigente. La L.R. 11/2015 all'art. 14 prevede peraltro che la Regione emani un apposito regolamento relativo alle procedure in argomento. Inoltre il piano già prevede obiettivi di qualità che devono essere rispettati in ogni caso. Si ritiene inoltre che la valutazione degli impatti delle operazioni di svaso stante le peculiarità di ogni singolo caso debba essere eseguita puntualmente caso per caso.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 442 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 19 - pagg. 79-80 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.19 - 19° OSSERVAZIONE – Misure per il risparmio idrico
(All. 4, pag. 22 - art. 47 bis: inserimento)
Le Normative di Piano presentano un articolato molto scarno e limitato in materia di risparmio idrico; tale materia non può essere ristretta al tema dei pozzi artesiani della bassa e all'uso agricolo che, pur importanti e forse determinanti nella nostra Regione per un'azione di risparmio, tuttavia non esauriscono il tema che deve essere concepito e applicato a ogni utilizzo dell'acqua come principio di riferimento inderogabile.
Si propone, pertanto, l'inserimento di un articolo 47 bis così concepito:
<<ART. 47 BIS. DISPOSIZIONI PER IL RISPARMIO E PER IL RIUTILIZZO DELLE RISORSE IDRICHE 1. L'USO DELLE ACQUE E' INFORMATO AL PRINCIPIO DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE; IN PARTICOLARE E' INDIRIZZATO AL RISPARMIO, AL RIUTILIZZO E AL RINNOVO DELLA RISORSA, PER NON PREGIUDICARE IL PATRIMONIO IDRICO, LA VIVIBILITA' DELL'AMBIENTE, L'AGRICOLTURA, LA FAUNA E LA FLORA ACQUATICHE, I PROCESSI GEOMORFOLOGICI E GLI EQUILIBRI IDROLOGICI. I SINGOLI USI DEVONO GARANTIRE UNA FORNITURA GLOBALMENTE SUFFICIENTE DI ACQUE DI BUONA QUALITA' PER UN UTILIZZO DUREVOLE, EQUILIBRATO ED EQUO, CON PRIORITA' PER IL CONSUMO UMANO.
2. CHIUNQUE GESTISCA E UTILIZZI LA RISORSA IDRICA E' TENUTO AD ADOTTARE LE MISURE NECESSARIE ALL'ELIMINAZIONE DEGLI SPRECHI E ALLA RIDUZIONE DEI CONSUMI, NONCHE' AD INCREMENTARE IL RICICLO E IL RIUTILIZZO, APPLICANDO A TAL FINE LE MIGLIORI TECNOLOGIE DISPONIBILI.
3. PER LE FINALITA' DI CUI AI COMMI 1 E 2 E' FATTO OBBLIGO AI SOGGETTI PUBBLICI O PRIVATI INTERESSATI DI:
A) MIGLIORARE LA MANUTENZIONE DELLE RETI DI ADDUZIONE E DI DISTRIBUZIONE DI ACQUE A QUALSIASI

USO DESTINATE, AL FINE DI RIDURRE LE PERDITE;
B) REALIZZARE, NEI NUOVI INSEDIAMENTI ABITATIVI, COMMERCIALI E PRODUTTIVI DI RILEVANTI DIMENSIONI, NEI CASI, NEI TEMPI E SECONDO I CRITERI STABILITI CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE, RETI DUALI DI ADDUZIONE FUNZIONALI ALL'UTILIZZO DI ACQUE MENO PREGIATE PER USI COMPATIBILI CON LA LORO QUALITA';
C) PROMUOVERE L'INFORMAZIONE, LA DIFFUSIONE E L'APPLICAZIONE DI METODI E TECNICHE DI RISPARMIO IDRICO DOMESTICO E NEI SETTORI PRODUTTIVO, TERZIARIO E AGRICOLO;
D) INSTALLARE, NEI CASI E NEI TEMPI INDICATI CON DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE ED OVE NON SIA PREVISTO DALLE NORME VIGENTI E DAI SUCCESSIVI ARTICOLI 48 E 49, CONTATORI PER IL CONSUMO DELL'ACQUA IN OGNI SINGOLA UNITA' ABITATIVA NONCHE' CONTATORI DIFFERENZIATI PER LE ATTIVITA' PRODUTTIVE E TERZIARIE;
E) REALIZZARE NEI NUOVI INSEDIAMENTI SISTEMI DI COLLETTAMENTO DIFFERENZIATI PER LE ACQUE PIOVANE E PER LE ACQUE REFLUE.
4. GLI ATTI CHE CONSENTONO L'UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE O SONO FINALIZZATI ALLA MODIFICAZIONE, ALLA LIMITAZIONE O ALL'INTERDIZIONE DELLE UTILIZZAZIONI, NONCHE' LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE, GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SETTORIALE E I PROVVEDIMENTI DI INCENTIVAZIONE PREVISTI DALLE NORME VIGENTI, SONO ADOTTATI NEL RISPETTO DEI CRITERI E DEI PRINCIPI STABILITI DAL PRESENTE ARTICOLO.” (TESTO RIPRESO DALL’ART. 14 DEL PIANO GENERALE DI UTILIZZAZIONE DELLE ACQUE PUBBLICHE DELLA PROVINCIA DI TRENTO).>>

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto gli obiettivi e i principi sono già contenuti nel piano. Al Piano stesso peraltro non compete l'adozione di norme procedurali e amministrative che sono per loro natura oggetto di apposito provvedimento legislativo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 4 - NORME DI ATTUAZIONE

Osservazioni di carattere generale alle Norme di Piano

n. osservazioni sull'argomento: **31**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 360 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano - pag. 25 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si osserva inoltre che il Piano non provvede all'individuazione o ad un'indicazione sulle **zone di protezione nelle aree di ricarica** ai sensi dell'art. 94 (*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*) del T.U.A. che al comma 1 riporta: "*Su proposta delle Autorità d'àmbito, le Regioni, per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, nonchè per la tutela dello stato delle risorse, individuano le aree di salvaguardia distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto, nonché, all'interno dei bacini imbriferi e delle aree di ricarica della falda, le zone di protezione*". Si ritiene pertanto opportuno che il Piano agisca in tal senso.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità, tuttavia si rileva che gli adempimenti ripresi nell'osservazione sono già argomento della normativa vigente oltre che disciplinatati all'art. 5 delle Norme di piano. Pertanto l'osservazione non risulta accoglibile.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 361 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Risorse geotermiche - pag. 25-26 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Risorse geotermiche

In merito alla **risorsa geotermica**, che riveste un ruolo sempre più importante come fonte energetica alternativa, si ritiene che le NTA debbano prevedere **specifiche disposizioni per il suo sfruttamento**, in particolare riferite alla sostenibilità. A tale riguardo si osserva che l'Allegato 3 - *Indirizzi di Piano* contiene corrette indicazioni ai fini della preservazione della risorsa concernenti il riutilizzo delle acque a valle dello sfruttamento e la re-iniezione in falda mediante doppietto; manca, tuttavia, un **riscontro in termini attuativi** di tali indicazioni, necessario come utile riferimento per regolamentarne lo sfruttamento a tutti gli effetti.

Ai fini del **risparmio e della tutela della risorsa** si ritiene necessario che le NTA indichino, anche in tal caso, che lo sfruttamento debba avvenire in base all'**effettivo utilizzo** della stessa inteso come reale fabbisogno energetico del richiedente; appare pertanto opportuno autorizzare l'emungimento limitatamente ai periodi di uso effettivo della risorsa.

Per quanto concerne, inoltre, lo sfruttamento dell'**acquifero carbonatico fossile**, poiché a **ricarica pressoché nulla**, dovrà essere limitato e dovrà privilegiare gli usi a favore della collettività. Si osserva a tal proposito che l'affermazione "*Fermo restando che per i pozzi che attingono da falde carsiche interessanti cioè le rocce carbonatiche la re-iniezione è già*

obbligatoria" ("Indirizzi di Piano", pag. 30)) -obbligo disposto dalla delibera di generalità della Giunta Regionale n. 3201 di data 22/12/2006- deve trovare riscontro anche nelle norme tecniche del piano.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettive modifiche alle norme di Piano, tuttavia il contenuto può nella sostanza essere condivisibile. In relazione a ciò l'ufficio propone l'inserimento di un comma 11 all'art. 45 così formulato: "11. Ai fini della tutela quantitativa e qualitativa della risorsa, con riferimento ai corpi idrici con uso geotermico a fini di riscaldamento con acqua prelevata a temperatura superiore ai 15 gradi, è di norma obbligatorio l'uso di sistemi a doppietto, con pozzo di re-iniezione. Qualora la reimmissione non risulti economicamente sostenibile, l'acqua prelevata dovrà venire riutilizzata anche per altri scopi."

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 907 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § Risorse geotermiche - pag. 25-26 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Risorse geotermiche
[…]

Le NTA dovrebbero, inoltre, comprendere specifiche **disposizioni tecniche sullo scarico** delle acque utilizzate per scopi geotermici, sia in fase di ricerca che di sfruttamento; si ricorda, a tale riguardo, che, per diversi parametri, le naturali caratteristiche chimico-fisiche delle risorse geotermiche potrebbero non rispettare i limiti tabellari previsti alle tabb. 3 e 4 dell'Allegato 5 alla Parte terza del T.U.A., rispettivamente riferite ai corpi idrici superficiali e al suolo.
Le stesse norme dovrebbero indicare anche le precauzioni e i controlli ambientali da effettuarsi nei casi di re-immissione in falda o di restituzione in superficie.
Anche per quanto riguarda gli **scarichi delle acque termali**, si ritiene opportuno che le NTA prevedano precise disposizioni tecniche; in particolare, nel caso di scarichi termali al suolo le indicazioni contenute nelle NTA dovranno definire anche la sostenibilità ambientale in termini di condizioni geologico-stratigrafiche e idrogeologiche sito-specifiche (art. 102, D.Lgs. 152/2006).
È opportuno, inoltre, che le NTA contengano delle linee guida relative alle **"piccole utilizzazioni locali"** della risorsa geotermica, riferite non solo al prelievo di acque calde di cui sopra ma anche al semplice scambio di calore con il terreno, così come previsto all'art. 10 del D.Lgs. 22/2010; tale decreto prevede, infatti, che le sopracitate utilizzazioni siano di competenza delle regioni (o enti da esse delegate), con "*funzioni amministrative, comprese le funzioni di vigilanza*"(art. 10 c. 3). In particolare, le indicazioni dovrebbero riguardare: le perforazioni (la cui corretta esecuzione è necessaria per la tutela degli acquiferi alla stessa stregua dei pozzi per acqua), le modalità di realizzazione degli impianti, i contenuti degli studi geologici, idrogeologici e geotecnici degli elaborati progettuali e dei documenti di gestione e monitoraggio delle opere. A tale riguardo si citano, a titolo di esempio, alcuni utili riferimenti inerenti, rispettivamente, agli impianti geotermici a circuito aperto e agli impianti di geoscambio: *Linee guida per il rilascio del parere di compatibilità delle utilizzazioni idriche ad uso di scambio termico con il bilancio idrogeologico*, Autorità di Bacino dei Fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione e del fiume Adige (http://www.adbve.it/Documenti/pareriCT/pareriCT.htmle); *Linee guida per la realizzazione degli impianti di geoscambio con il sottosuolo nelle Marche,* Ordine dei Geologi Regione Marche (http://www.geologimarche.it/wp-content/uploads/2012/05/LINEE-GUIDA-GEOTERMIA-ver-03.2-LOGO.pdf).

Risposta

L'osservazione è inconferente in quanto si riduce a una serie di suggerimenti generici che non producono pertanto effetti sulla normativa di piano.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 201 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBCM: Oss_all_3_4_CBCM.pdf Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Viene proposta la seguente nuova norma transitoria:

In attesa della determinazione sperimentale del coefficiente di modulazione stagionale, per il corsi d'acqua definiti come di risorgiva, salvo casi particolari e specifici, valutati singolarmente, si applica il seguente criterio:
QDMV=1/4*QM
Qualora i dati di portata media non siano disponibili, il rilascio deve risultare almeno pari alla portata media derivata.

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non risulta accoglibile in quanto le variazioni proposte non sono supportate dal punto di vista tecnico scientifico, ma fa semplice riferimento a scelte normative che sarebbero state effettuate da altra amministrazione regionale. Tuttavia l'ufficio riconosce la sussistenza di una problematica relativa al fattore di protezione K nel caso dei corpi idrici di risorgiva e dei fiumi di pianura per i quali il valore del DMV potrebbe risultare spesso eccessivamente elevato potendo così compromettere attività in essere. Pertanto l'ufficio propone, vista anche l'osservazione n. 922 dell'Ente Tutela Pesca, l'inserimento all'art. 38 delle norme di un nuovo comma 8 così formulato: "8. Nei casi di derivazioni esistenti ubicate su tratti di risorgiva e tratti di pianura, come definiti all'Allegato 5.1, l'Autorità concedente può fissare, a seguito di uno specifico studio, valori di DMV inferiori a quelli previsti dall'art. 37, a condizione che siano conseguiti gli obiettivi di qualità ambientale e che sia garantita la continuità idraulica mediante strutture idonee a consentire la risalita della fauna ittica."

Soggetto: **CAFC S.p.a.**

Codice osservazione: 265 Nota prot. 20722 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_CAFC_ALL_4.DOC Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Serve una norma di regolamentazione per lo scarico di alcune tipologie di acque che si collocano nelle zone grigie della normativa, quali ad esempio le acque provenienti da:
- prove di portata dei pozzi;
- scarichi geotermici e termali;
- troppo pieni
- scarichi da impianti di well point.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità e pertanto risulta non accoglibile. Tuttavia si segnale che il comma 6 dell'articolo 37 della LR 11/2015 prevede l'emanazione di un regolamento recante i criteri per la valutazione della compatibilità con le caratteristiche del corpo ricettore, degli scarichi delle acque utilizzate per scopi geotermici, delle acque degli impianti di scambio termico e delle acque reflue provenienti da attività termali.

Soggetto: **Carniacque S.p.a.**

Codice osservazione: 567 Nota prot. 20641 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

m) art. 24-29 (acque meteoriche)

Si ritiene che la disciplina proposta debba essere sostanzialmente rivista tenuto conto in particolare dei seguenti aspetti:
- coerenza con gli indirizzi applicativi già intrapresi dalla Province e dai gestori del servizio idrico integrato che hanno imposto onerosi adeguamenti alle imprese sin dall'entrata in vigore del D.Lgs 152/1999 (art. 39);
- possibilità di differenziazione della disciplina relativamente alla gestione delle acque meteoriche contaminate recapitate in reti fognarie con espresso rinvio ai regolamenti del servizio ed alla capacità ricettiva dei collettori di fognatura;
- valutazione dei trattamenti e dei limiti di emissione anche in relazione ai costi ed alla facilità di gestione;
- relativamente alle aree pubbliche intese come strade e relative pertinenze (aree di sosta e simili) si ritiene che l'imposizione dei trattamenti di prima pioggia risulti piuttosto complessa ed onerosa, specie per le strade extraurbane sia in relazione all'assenza di sistemi di captazione che di superfici molto vaste. Per l'ambito urbano si auspica piuttosto l'adozione di sistemi di captazione (caditoie) con profili adeguati a trattenere i materiali grossolani mentre per le aree di pertinenza, ed in particolare i parcheggi, si ritengono più adatti i sistemi di trattamento in continuo per ragioni legate alla facilità e minori costi di gestione;
- destinazione dei materiali di risulta dei sistemi di captazione e trattamento in relazione alla disponibilità di impianti di trattamento/smaltimento presenti nella regione.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta

non accoglibile.

Soggetto: **Comitato per la vita del Friuli rurale**

Codice osservazione: 759 Nota prot. 20894 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Osservazione N.14. Nitrati di origine animale

Il PTRA fa esclusivo riferimento alla Direttiva Nitrati tutt'ora in vigore nonostante i suoi presupposti siano stati ripetutamente smentiti dagli scriventi e infine contraddetti dalle verifiche esperite dallo Joannum Research che ha dimostrato con specifiche analisi di laboratorio la natura, non esclusivamente di origine animale, quale strumentalmente era stata imputata alla emanazione della legge Regionale.

Note

Alle osservazioni è allegato un documento Powerpoint con alcuni approfondimenti

Risposta

Si precisa che lo studio denominato "Individuazione e caratterizzazione delle potenziali fonti dei nitrati nella Laguna di Marano e messa a punto di un piano di monitoraggio ambientale", condotto dall'istituto Joanneum Research per conto di ERSA, aveva l'obiettivo principale di identificare e caratterizzare le principali fonti antropiche di azoto e il loro impatto nelle acque lagunari e del relativo bacino drenante, nonché di investigare i meccanismi di circolazione delle acque lagunari applicando un approccio combinato di analisi idrochimiche, isotopiche e tecniche di telerilevamento. Dunqua lo studio si è focalizzato sulla caratterizzazione della laguna e, anche se sono stati effettuati dei campionamenti a livello di acque superficiali e profonde, esso non può considerarsi esaustivo rispetto alla conoscenza delle dinamiche dei nitrati nelle acque di falda e di risorgiva del territorio regionale. Pertanto l'osservazione non risulta accoglibile.

Soggetto: **Consorzio BIM Tagliamento**

Codice osservazione: 91 Nota prot. 20574 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 15

Osservazione

- istituzione di una Commissione permanente all'interno dei PTA con partecipazione dei Consorzi BIM per ogni territorio;

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto non riguarda le competenze del PTA

Soggetto: **Consorzio BIM Tagliamento**

Codice osservazione: 92 Nota prot. 20574 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- obbligo di notifica ai Consorzi BIM delle variazioni del nuovo DMV di ogni singola centrale idroelettrica in ragione delle concessioni già approvate;

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto non riguarda le competenze del PTA.

Soggetto: **Consorzio BIM Tagliamento**

Codice osservazione: 93 Nota prot. 20574 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- si propone, vista la soppressione delle Provincie, che i sovracanoni rivieraschi confluiscano ai Consorzi BIM e, secondo un piano stabilito dalla Regione possano essere utilizzati dai Comuni per opere di mitigazione e ripristino ambientale;

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto non riguarda le competenze del PTA

Soggetto: **Consorzio BIM Tagliamento**

Codice osservazione: 94 Nota prot. 20574 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- partecipazione, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa dei suolo nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali;

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto non riguarda le competenze del PTA

Soggetto: **Consorzio BIM Tagliamento**

Codice osservazione: 95 Nota prot. 20574 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- obbligo di notifica preliminare nel caso di attivazione di procedimenti relativi alla rideterminazione di quota potenza, di modifica, di rinnovo o di concessione di nuove derivazioni idroelettriche.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto il contenuto non riguarda le competenze del PTA

Soggetto: **Consulta d'Ambito per il servizio idrico integrato A.T.O. "Orientale Goriziano"**

Codice osservazione: 96 Nota prot. 19580 del 21/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

[…] In particolare si evidenzia che le disposizioni della norma regionale in argomento non contengono riferimenti giuridici di collegamento tra l'art. 113, comma 1 e 3, del D.Lvo 152/06 e le Norme di attuazione del P.T.A. L'aspetto che per certi versi poterebbe essere ritenuto marginale, in realtà diventa, da un punto di vista giuridico, di fondamentale importanza all'atto dell'applicazione della suddetta norma, tenuto conto che nel caso in cui si dovessero accertare violazioni delle disposizioni di legge, in applicazione alle "Norme di attuazione", diventa di dubbia applicazione i disposti normativi di cui all'art. 133, comma 9 e art. 137, comma 9 del D.Lvo 152/06 che, oltre ad essere soggetti a procedimenti diversi (di carattere amministrativo nel caso dell'art. 133, comma 9 del D.Lvo 152/06 e penale nel caso dell'art. 137, comma 9 del D.Lvo 152/06) indurrebbe l'Autorità competente a difficile se non dubbie interpretazioni e applicazione dei disposti di legge.

Pertanto si invita la spettabile Commissione a valutare la possibilità di aprire un tavolo di approfondimento in merito alla delicata alle questioni pocanzi segnalate, questioni che già altre amministrazioni regionali sembrano aver trattato e definitivamente delineato in modo del tutto simile a quello qui proposto da questa Consulta.
[…]

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta

non accoglibile.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 678 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 7

Osservazione

Gli articoli da 8 a 23 trattano la disciplina degli scarichi.

In generale si osserva che tali Norme di attuazione non prevedono la valutazione degli effetti dei singoli scarichi sui corpi recettori, in relazione alle singole pressioni e al cumulo di effetti. La valutazione degli effetti delle pressioni viene condotta comunque sui Corpi Idrici sottoposti a classificazione, ma non su quelli che per dimensioni non sono sottoposti a monitoraggio di routine. La presenza di scarichi tuttavia costituisce una delle pressioni ambientali di maggiore rilievo per quanto riguarda il mantenimento di condizioni ambientali favorevoli alla conservazione delle biocenosi caratteristiche di ciascun corpo idrico (inteso come unità idrografica) in relazione alla sua tipologia di appartenenza. Si osserva, ad esempio, che non si tiene conto del fatto che un recettore con portata pari a 0,1 m3/s non può tollerare la medesima pressione di uno con portata pari a 1 m3/s. Non si tiene altresì conto del cumulo di pressioni diverse, come la presenza di scarichi da edifici isolati in contestualità con dilavamento delle superfici agrarie.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta non accoglibile.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 685 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pagg. 11-13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il Titolo III tratta "Misure di tutela qualitativa" e comprende due Capi, uno avente ad oggetto gli scarichi idrici e l'altro le acque meteoriche di dilavamento.

Si suggerisce di prevedere un nuovo Capo in cui raggruppare i requisiti e le misure mitigative da adottarsi presso le opere trasversali e le derivazioni d'acqua, sia esistenti sia in progetto, di seguito elencati.

-. Nel caso di manovre idrauliche che riducono in modo anomalo la portata, il livello o l'estensione del corpo idrico, di asciutte artificiali o di lavori in alveo, il soggetto esecutore deve darne comunicazione scritta all'Ente tutela pesca, con anticipo di almeno cinque giorni, salvo dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 4 quinquies della LR 19/1971.

-. Le manovre idrauliche che modificano artificialmente la portata di un corpo idrico devono essere effettuate con la massima gradualità.

-. Le opere di presa devono essere configurate per rilasciare una portata proporzionale alla portata naturale disponibile in alveo.

-. Le opere trasversali che occupino del tutto od in parte l'alveo di un corso d'acqua devono garantire il mantenimento della continuità idrologica e biologica del corso d'acqua stesso, intesa anche come possibilità di spostamento degli organismi acquatici, come previsto dall'art. 4 bis della LR 19/1971. La realizzazione dei passaggi per i pesci è eseguita secondo i criteri di progettazione e di gestione dettati negli Indirizzi di Piano.

-. La funzionalità dei passaggi per i pesci è accertata tramite verifica dell'effettiva risalita della fauna ittica. Nel caso gli esiti della verifica fossero insoddisfacenti si dovrà procedere con gli opportuni adeguamenti del passaggio per i pesci.

-. Ai sensi dell'art. 4 ter della LR 19/1971 le bocche di presa e di uscita della derivazione d'acqua devono essere munite di sistemi idonei a impedire il passaggio del pesce. Con riferimento alle nuove derivazioni - e possibilmente anche a quelle esistenti - qualora si faccia ricorso a barriere fisiche, la luce libera tra le barre deve essere non superiore a 25 mm.

-. La luce di rilascio del DMV sia dotata di dispositivi che bloccano automaticamente la derivazione nel caso in cui la portata rilasciata sia inferiore a quella minima stabilita dal disciplinare di concessione.

-. Analogamente, la luce di alimentazione dei passaggi per i pesci sia dotata di dispositivi che bloccano automaticamente la

derivazione nel caso in cui la portata rilasciata sia inferiore a quella minima stabilita dal disciplinare di concessione o dal progetto definitivo.

-. I dispositivi e le soluzioni mitigative devono essere compatibili con il buon regime delle acque e con i criteri paesaggistici.
[…]

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto si riferisce in parte ad argomenti già contenuti nella normativa vigente di settore (L.R. 19/1971) nonché a norme di procedura non di competenza del Piano. Alcuni argomenti inoltre non attengono alle competenze del PTA investendo le competenze dell'Autorità di Bacino o dello stesso Ente Tutela Pesca nella valutazione dei progetti.

Soggetto: **Ente Tutela Pesca**

Codice osservazione: 919 Nota prot. 20720 del 03/08/2015

Rif. osservazione: ALL A_DELIB APPROVAZIONE OSSERVAZ PRTA_N 15-CD-2015.PDF: pagg. 11-13 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Il Titolo III tratta "Misure di tutela qualitativa" e comprende due Capi, uno avente ad oggetto gli scarichi idrici e l'altro le acque meteoriche di dilavamento.

Si suggerisce di prevedere un nuovo Capo in cui raggruppare i requisiti e le misure mitigative da adottarsi presso le opere trasversali e le derivazioni d'acqua, sia esistenti sia in progetto, di seguito elencati.

[…]

-. Viene di seguito riportato l'elenco delle opere trasversali ritenute più significative allo stato attuale in regione, per cui viene considerato prioritario un eventuale intervento di riqualificazione, volto a ristabilire la continuità idrobiologica delle aste fluviali interessate:

Nome CR_ACQ GBX GBY Ang Salm Altri
Nodo idraulico di Andreuzza* Ledra 2372300 5118684 X X X
Briglia di Moggio Udinese* Fella 2380575 5140152 X
Presa ex SADE di Ovaro* Degano 2356479 5149054 X
Briglie di Passo della Morte* Tagliamento 2343703 5140322 X
Briglie di Passo della Morte* Tagliamento 2343594 5140478 X
Briglia presso il Prescudin* Cellina 2328161 5119825 X
Presa SECAB di Magnanins* Degano 2356415 5156616 X
Presa ex cartiera di Ovaro^ Degano 2355920 5150355 X
Sbarramento di Madrisio^ Varmo 2363399 5080642 X X X
Sbarramento di Caprizi Tagliamento 2349578 5138273 X
Briglia delle Terme di Arta But 2367890 5148990 X
Briglia di Resiutta Resia 2383031 5139482 X
Sbarramento di Resiutta Resia 2382955 5138970 X
Briglia 1 di Pontebba Pontebbana 2390143 5151584 X
Briglia 2 di Pontebba Pontebbana 2390105 5151629 X
Briglia 3 di Pontebba Pontebbana 2389531 5152248 X
Briglia 1 di Malborghetto Fella 2401449 5151457 X
Briglia 1 di Dogna Dogna 2391193 5145255 X
Briglia 2 di Dogna Dogna 2391218 5145252 X
Sbarramento 1 del Raccolana Raccolana 2391114 5139839 X
Traversa di San Floreano Ledra 2373834 5120117 X X
Traversa di Lestans Cosa 2357266 5115811 X X
Traversa 1 di Travesio Cosa 2355726 5117695 X X
Traversa 2 di Travesio Cosa 2355849 5118245 X
Traversa 3 di Travesio Cosa 2357143 5118219 X
Briglia 1 del Viellia Viellia 2350037 5130214 X
Briglia 3 del Viellia Viellia 2350284 5130525 X
Sbarramento 1 presso Sacile Livenza 2326388 5091856 X X X
Sbarramento di Sagrado Isonzo 2402782 5081765 X X X
Traversa di Nimis Cornappo 2386781 5118843 X X
Traversa di Molinis Torre 2383372 5118779 X X
Premariacco ponte romano Natisone 2396374 5101673 X X

Briglie autostrada Trasaghis Tagliamento 2371992 5126143 X

Legenda
* massimamente prioritario
^ passaggio per i pesci da adeguare
Ang = passaggio per anguilla
Salm = passaggio per salmonidi
Altri = passaggio per altre specie

Risposta

L'ufficio ritiene di accogliere il suggerimento relativo alle opere trasversali da riqualificare e pertanto propone di inserire l'elenco proposto nella tabella allegata nell'elaborato Indirizzi di Piano dopo il paragrafo 3.4.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 427 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 4 - pag. 21 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

3.4 - 4° OSSERVAZIONE: Concessioni a derivare nei corpi idrici in stato "buono"
Sentenza Corte di Giustizia 1° luglio 2015
[…]
(All. 4 recepimento dispositivo della Sentenza con inserimento apposito articolo delle Normative)
Occorre quindi dire chiaramente che le concessioni a derivare possono essere eccezionalmente rilasciate solo nei fiumi, torrenti o tratti definiti in stato "buono", pur in presenza delle dovute valutazioni, riserve e disposizioni, individuate caso per caso, tali da non impedire la possibile evoluzione verso lo stato "elevato".
In generale, comunque, occorrerà tener conto, anche nelle Normative e nelle procedure ordinarie amministrative, della **Sentenza della Corte Europea del 1° luglio 2015** che sancisce, per gli Stati membri, l'obbligo a negare l'autorizzazione a specifici progetti se si prevede che questi determinino il deterioramento, anche di una sola classe, di anche uno solo dei parametri di qualità del corpo idrico interessato e quand'anche tale deterioramento non si traducesse in un deterioramento nella classificazione, nel complesso, del corpo idrico superficiale.
Legambiente si augura che questa sentenza sia immediatamente presa in considerazione, nelle procedure autorizzative in ambito fluviale

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta non accoglibile.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 121 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si sottolinea l'importanza di esplicitare nelle norme che l'uso prioritario dell'acqua è quello idropotabile. Tale assunto, probabilmente scontato, dovrebbe comparire in testa alle norme

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta non accoglibile. Si rileva inoltre che la priorità dell'uso è già definita nella normativa nazionale.

Soggetto: **Ordine degli Ingegneri della Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 122 Nota prot. 20647 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si ritiene inoltre che vada inserito nelle NTA un articolo riguardo l'uso e la disciplina delle sonde geotermiche

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta non accoglibile. Si rileva inoltre che la disciplina delle sonde geotermiche non è di competenza del Piano.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 638 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 2 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

TITOLO III – MISURE DI TUTELA QUALITATIVA (pag.7-17)
Il tema è affrontato in 25 articoli dall'8 al 33. Non è normato l'inquinamento chimico delle acque. In merito si ritiene che:
1. vadano declinati separatamente gli obiettivi di raggiungimento di qualità ambientale per i corpi idrici e quelli di raggiungimento di qualità per specifica destinazione (acque potabili, acque di balneazione, acque destinate alla vita dei pesci, acque destinate alla vita dei molluschi);
2. debba trovare riferimento normativo l'inquinamento chimico delle acque.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 653 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 5 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

TITOLO IV e V - MISURE DI TUTELA QUANTITATIVA e MISURE PER IL RISPARMIO IDRICO (pag.17-23)
I due titoli, per un totale di 16 articoli dal 34 al 49, sono trattati assieme ritenendo che la misure corrispondano allo stesso obiettivo. In merito si ritiene che:
1. il risparmio idrico vada declinato per i diversi settori (civile, produttivo – industriale e commerciale, agricolo);
2. che a queste misure vadano accompagnate misure per il riutilizzo delle acque reflue.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità non producendo sostanzialmente proposte di modifica e pertanto risulta non accoglibile.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 665 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-4.PDF: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

ULTERIORI VALUTAZIONI
Premesso che sarebbe opportuna una riscrittura delle norme di regolamentazione degli scarichi che si sono ormai stratificate nell'ordinamento regionale, per coordinarle ai contenuti del PTA abrogando la normativa vigente a favore di un testo unico, si ritiene necessario/a:
1. che il PRTA vada a regolamentare lo scarico "sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo" (art. 103 del D.Lgs. 152/06) e lo "scarico nel sottosuolo" (art. 104 del D.Lgs. 152/06).
   Per quanto entrambi di norma risultino vietati, per il primo è consentito alla pubblica amministrazione un ampio margine di deroga.
   Nello specifico si ritiene necessario definire una metodologia per collocare il limite in profondità tra questi due ricettori degli scarichi, tenendo conto di:
   - capacità di assorbimento delle portate di scarico coinvolte;
   - capacità autodepurative del terreno;
   - profondità della massima risalita di falda.

   Per quanto la normativa nazionale parli in modo generico di "suolo" si ricorda che tali scarichi sono realizzati normalmente in aree antropizzate in cui il suolo è di fatto assente, sostituito, con spessori variabili a seconda dei casi, da materiali da riporto di natura antropica.
2. un regolamento tecnico per la realizzazione ed il dimensionamento dei pozzi perdenti e delle condotte di subirrigazione,

che definisca con precisione la massima profondità di fondo pozzo in funzione delle caratteristiche geologiche e geotecniche del terreno.
3. una norma di regolamentazione dello scarico di alcune tipologie di acque che si collocano nelle zone grigie della normativa, quali ad esempio le acque provenienti da:
- prove di portata dei pozzi
- scarichi geotermici e termali
- troppo pieno
- scarichi da impianti di well point.

4. una regolamento degli scarichi provenienti dagli allevamenti ittici.
5. la regolamentazione del periodo di avvio o riavvio dopo ingenti lavori di manutenzione degli impianti di depurazione di acque reflue urbani.
6. che il PTA detti delle linee di comportamento per gli scarichi in quei corpi idrici che non sono stati monitorati e comunque per corpi idrici di modeste dimensioni o con asciutte frequenti eprolungate, compresa la gestione degli scarichi nei canali irrigui.
7. che i dati sui corpi idrici vengano organizzati per aste fluviali all'interno delle quali per ogni corpo idrico devono essere forniti dati di portata, periodi di asciutta e significatività del corpo idrico stesso, elementi che sono alla base di una valutazione dei limiti allo scarico da applicare.
8. che venga inserito un articolo di normativa che definisca la relazione tecnica, qualitativa e quantitativa, tra attività estrattive ed acquiferi.

Risposta

Con riferimento ai punti elencati si esprime quanto segue.
1. L'osservazione risulta inconferente in quanto non produce effetti, tuttavia si concorda sulla necessità di un testo unico a livello legislativo regionale sugli scarichi.
2. L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non produce effetti e pertanto non è accoglibile.
3. L'osservazione risulta inconferente nella sua genericità in quanto non produce effetti. Inoltre la materia è disciplinata dalla normativa nazionale.
4. L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non produce effetti e pertanto non è accoglibile.
5. L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non produce effetti e pertanto non è accoglibile.
6. L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non produce effetti e pertanto non è accoglibile.
7. L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non produce effetti e pertanto non è accoglibile.
8. L'osservazione risulta inconferente per genericità in quanto non produce effetti, inoltre non è chiaramente formulata e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 51 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

23. si propone di inserire un articolo ad esempio il 16 bis con l'indicazione di un numero minimo di autocontrolli annuali da effettuare anche per gli impianti inferiori a 2.000 A.E., atteso che in quelli superiori a 2.000 A.E. tali controlli sono già previsti nella specifica normativa (allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06). Si ritiene molto utile che venga prevista tale indicazione al fine di avere, per tutti i depuratori della regione, una base comune di dati, tale da consentire il confronto nella funzionalità degli stessi, migliorare l'efficienza depurativa e ridurre l'impatto sull'ambiente;

Risposta

L'osservazione ancorché inconferente per genericità è comunque condivisibile nel contenuto. L'ufficio pertanto ritiene di proporre l'inserimento di un comma 8 all'art. 16 così formulato: "8.Gli scarichidi impianti di cui al presente articolo ivi inclusi quelli relativi ad agglomerati inferiori a 2000 A.E. sono soggetti a controlli/autocontrolli in numero minimo di n. 1 all'anno se inferiori a 500 A.E. e di n. 2 controlli/autocontrolli all'anno se superiori o uguali a 500 AE." e di un analogo comma 3 all'art. 17 così formulato: "3.Gli scarichi di cui al presente articolo ivi inclusi quelli relativi ad agglomerati inferiori a 2000 A.E. sono soggetti a controlli/autocontrolli in numero minimo di n. 2 all'anno se inferiori a 500 A.E. e di n. 4 controlli/autocontrolli all'anno se superiori o uguali a 500 AE."

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 52 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

24. dopo l'art. 17 si propone di inserire un articolo, ai sensi dell'art. 101 commi 1 e 2 del decreto, con indicati i limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane che recapitano in corpi idrici con periodi di asciutta superiori a 120 giorni all'anno (o con portate modeste, ancorché in asciutta per meno di 120 giorni all'anno). Si ritiene inoltre indispensabile stabilire se gli scarichi di impianti di depurazione che recapitano in corpi idrici con periodi di asciutta superiori a 120 giorni all'anno (c'è già sul punto un parere del Ministero dell'Ambiente del 27.03.2001 che si allega in copia ma è necessaria una norma regionale per uniformare il comportamento delle 4 Province) e/o secondari di scarsa rilevanza, corpi idrici non significativi, con periodi di asciutta inferiori a 120 giorni all'anno devono essere considerati alla stregua di scarichi sul suolo. E' necessario fissare delle norme esplicite di comportamento per il rilascio delle autorizzazioni allo scarico in tali ricettori. Questo anche al fine di uniformare le valutazioni tra una Provincia e l'altra e tra i diversi dipartimenti provinciali di ARPA, tenendo in considerazione che, senza idoneo adeguamento impiantistico, per gli scarichi sottoposti a solo trattamento primario il rispetto dei limiti delle tabelle 3 o 4 dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 risulta praticamente impossibile;

Risposta

L'osservazione, seppur conferente, non è accoglibile in quanto l'art. 124 comma 9 del D.Lgs. 152/06 prevede una valutazione caso per caso.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 53 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

25. dopo l'art. 17 si propone di inserire un articolo, ai sensi dell'art. 101 commi 1 e 2 del decreto, con indicati i limiti di emissione degli scarichi di acque reflue urbane in canalette dei Consorzi di Bonifica ad uso irriguo;

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone alcun testo normativo. La richiesta contenuta nell'osservazione relativa ad un nuovo articolo che fissi limiti all'emissione degli scarichi di acque reflue urbane in canalette dei consorzi di bonifica facente riferimento all'art 101 del D.Lgs. 152/2006 risulta peraltro contradditoria in quanto le canalette dei consorzi di bonifica non vengono trattati dal PRTA come corpi idrici. Si ricorda che su tale problematica l'art. 166 del D.Lgs. 152/06 prevede l'emanazione di un decreto interministeriale che definisce i parametri fondamentali di qualità delle acque destinate ad uso irriguo su colture alimentari. Tuttavia ad oggi tale Decreto non risulta emanato.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 54 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

26. dopo l'art. 17 si propone di inserire un articolo nel quale poter stabilire, ai sensi dell'art. 101 commi 1 e 2 del decreto, limiti diversi dal divieto assoluto di scarico su suolo o in corpi idrici in asciutta per più di 120 giorni all'anno per alcune sostanze come ad esempio i composti organo alogenati tra cui il triclorometano, ciò solo nel caso in cui tali parametri nelle acque utilizzate (ad esempio dall'acquedotto pubblico) siano già presenti con valori superiori al limite di rilevabilità strumentale e comunque superiori o uguali a quelli riscontrati agli scarichi; quanto sopra anche in considerazione al fatto che i limiti da rispettare per tali parametri, ai sensi della normativa per le acque potabili, sono superiori a quelli previsti per gli scarichi con le ovvie conseguenze anche di natura penale che scaturiscono da tale contraddizione (si sono verificati circa 4 casi di questo tipo in provincia di Pordenone); l'art. 101 comma 6 del D.Lgs. 152/06 prevede qualcosa di simile che però è riferito solo alle "acque prelevate da un corpo idrico superficiale" e non alle acque usate nel ciclo produttivo o per le attività umane;

Risposta

Il contenuto dell'osservazione è conferente tuttavia non si ritiene di concordare sul medesimo per quanto riguarda l'imposizione di diversi limiti di scarico per i composti organo alogenati in quanto ciò sarebbe in contrasto con gli obiettivi di qualità che la direttiva propone. Peraltro nel caso specifico citato il D.Lgs. 152/06 pone il divieto di adottare limiti meno restrittivi di quelli imposti dalla norma nazionale.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 65 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

43. Dopo l'art. 33 si propone di inserire un articolo che normi in modo preciso le acque meteoriche che dilavano le cave di inerti prevedendo se e quando è necessaria l'autorizzazione agli scarichi e gli eventuali limiti da imporre, ciò in relazione anche a quanto indicato nell'art. 103 comma 1 lettera d) del D.Lgs. 152/06;

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche effettive alle norme di piano e pertanto non è accoglibile.

Soggetto: **Provincia di Pordenone**

Codice osservazione: 66 Nota prot. 19774 del 22/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

44. in merito al riciclo e riutilizzo delle acque reflue si evidenzia che era presente all'art. 52 delle norme di attuazione del progetto di Piano del marzo 2012 ed è stato eliminato integralmente nelle norme di attuazione di ottobre 2012 un riferimento al riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento non contaminate. Si suggerisce l'opportunità, ai sensi di quanto indicato all'art. 98 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. di dare indicazioni sulle eventuali valutazioni effettuate per imporre o favorire mediante incentivi un aumento della percentuale di riciclo e riutilizzo delle acque reflue industriali, fissando una soglia minima da raggiungere nel breve periodo e degli step successivi di graduale miglioramento a salvaguardia anche della tutela delle acque;

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche effettive alle norme di piano e pertanto non è accoglibile. Si segnala che il citato articolo 52 è stato stralciato a seguito dell'esame in Consiglio delle Autonomie Locali (CAL) e i sui contenuti sono sostanzialmente riportati negli indirizzi di piano. Per quanto riguarda l'utilizzo di incentivi al fine di favorire il riutilizzo delle acque reflue, si conferma quanto già espresso in CAL, segnalando che l'individuazione e assegnazione di risorse economiche a tale scopo può avvenire esclusivamente tramite norma di legge.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 736 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
A. Preso atto che il PTA non è un atto legislativo e che pertanto non può abrogare norme, al fine di rendere la normativa vigente più omogenea e chiara possibile, si ritiene necessario che disposizioni in materia di scarichi contenute nelle leggi regionali vengano completamente assorbite dal Piano (esempio: L.R. 13/2002, L.R. 16/2008).

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto inconferente nella sua formulazione.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 737 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
B. Una delle criticità maggiormente sentite dai Gestori del SII riguarda la regolamentazione del periodo di avvio o riavvio dopo ingenti lavori di manutenzione degli impianti di depurazione. Si ritiene necessario fissare norme e limiti da seguire limitatamente alla messa in regime dei depuratori.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non formula alcuna proposta effettiva. Si rileva tuttavia che la materia è già disciplinata dall'art. 101 comma 1 del D.Lgs. 152/2006.

Soggetto: **Provincia di Udine**

Codice osservazione: 742 Nota prot. 20689 del 03/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

40) **CONSIDERAZIONI GENERALI**
G. Deve infine essere data una chiara definizione dei canali irrigui consortili. Se in particolare debbano essere considerati corpi idrici superficiali e se, viste le specifiche destinazioni d'uso, debbano essere soggetti a prescrizioni particolari (come ad es. il rispetto delle disposizioni del D.M. 185/03 sul riutilizzo delle acque reflue).

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone effettiva modifica normativa e pertanto non è accoglibile.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 5 - SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 184 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1) Si richiama integralmente le osservazioni al PGA presentate all'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico che si allegano. (tutto il documento)

Note

All'osservazione è allegata una nota, trasmessa via PEC anche alla Regione FVG con osservazioni al piano di Gestione. A quella nota (e anche a questa) era stato allegato il seguente documento come supporto all'osservazione n. 3) : INEA del 2014 – "CONDIZIONALITA' EX-ANTE PER LE RISORSE IDRICHE: OPPORTUNITA' E VINCOLI PER IL MONDO AGRICOLO" a cura di Raffaella Zucaro e precisamente al capitolo 4 – "Recupero del costo dell'acqua".

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto non si riferisce al Piano di Tutela delle Acque ma bensì al Piano di Gestione delle Acque di competenza dell'Autorità di Bacino dell'Alto Adriatico.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 5 - SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA

Capitolo 1 - LA DEFINIZIONE DEL VALORE DELL'ACQUA PER I DIVERSI USI

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 284 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 3

Osservazione

Riguardo alla "*Definizione del valore dell'acqua per i diversi usi*" di cui al capitolo 1 Allegato 5 si segnala che recentemente con Decreto Ministeriale 24 febbraio 2015, n. 39 è stato adottato il "Regolamento recante i criteri per la definizione dei costi ambientali e della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua (G.U. 8 aprile 2015, Serie Generale n. 81).

Risposta

L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamneti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 5 - SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA

Capitolo 2 - LA FISCALITA' DI SCOPO NEL SETTORE IDRICO

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Edipower**

Codice osservazione: 279 Nota prot. 18490 del 07/07/2015

Rif. osservazione: Intero paragrafo 4.3 Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

Riformulare il paragrafo in base a quanto esposto al paragrafo 4.3 del presente documento (relativo ai soli impianti in concessione alla Scrivente)

Risposta

L'osservazione seppur conferente non è accoglibile in quanto la revisione suggerita nell'osservazione è stata effettuata nell'ipotesi che il Piano introducesse ex novo l'obbligo di rilascio del DMV. Viceversa i valori riportati nel documento sintesi dell'analisi economica di perdita di produzione idroelettrica e di costo privato sono stati calcolati rispetto a quanto era già previsto dalla L.R. 28/2001 e tenendo anche i conto le differenze di perdita tra un impianto ad acqua fluente ed un impianto con bacino. Si precisa anche che il documento sintesi dell'analisi economica riporta una breve sintesi del più ampio studio "Analisi economica del Piano Regionale di Tutela delle acque della Regione Friuli Venezia Giulia" condotto dall'Università degli Studi di Udine dipartimento di scienze economiche e statistiche nel 2011. Per maggior chiarezza si riportano di seguito i dati economici per la stima dei costi privati e sociali (anno di riferimento 2010):

Prezzo_energia_ore piene: euro/MWh 174,62 (Prezzo max di acquisto in borsa - PUN del 2010 - Fonte GME)
Prezzo_energia_media: euro/MWh 64,12 (Prezzo max di acquisto in borsa - PUN del 2010 - Fonte GME)
Valore Certificati Verdi : euro/MWh 84,85 (Prezzo medio ponderato Certificati Verdi - anno 2010 - Fonte GME)
Prezzo_energia+incentivo: euro/MWh 176,94 (Prezzo incentivato (PUN medio + CV) - anno 2010 - Fonte GME)
Costo_prod_EE_idro_piccolo: euro/MWh 174,20 (Impianto a basso salto di piccola potenza (0,4 MW) - fonte: Lorenzoni, 2007)
Costo_prod_EE_idro_medio1: euro/MWh 106,00 (Impianto a basso salto di media potenza (4 MW) - fonte: Lorenzoni, 2007)
Costo_prod_EE_idro_medio2: euro/MWh 105,00 (Impianto a alto salto di media potenza (3 MW) - fonte: Lorenzoni, 2007)
Costo_prod_EE_idro_grande: euro/MWh 96,00 (Impianti a basso salto di potenza > 10 MW - fonte: Lorenzoni, 2007)
Estern_idro_grande: euro/MWh 4,53 (Fonte: EXTERNe (1999), rivalutato al 2010)
Estern_idro_piccolo: euro/MWh 3,24 (Fonte: De Paoli e Lorenzoni (1999), rivalutato al 2010)
Costo_prod_EE_termo_TG: euro/MWh 125,62 (Costo di produzione da impianto turbogas Fonte: De Paoli et al. (1999), rivalutato al 2010)
Costo_prod_EE_termo_CC: euro/MWh 97,98 (Costo di produzione da impianto a ciclo combinato a gas Fonte: De Paoli et al. (1999), rivalutato al 2010)
Estern_termo_CC: euro/MWh 21,36 (Fonte: EXTERNe (1999), rivalutato al 2010)
Estern_termo_turbogas: euro/MWh 27,64 (Fonte: EXTERNe (1999), rivalutato al 2010)

Rivalutazione euro 1999-2008: 1,2562 (Fonte ISTAT: euro2010 = euro1999*1,2562)

Riguardo infine alla necessità di una applicazione graduale del DMV e della sperimentazione si ricorda che entrambe le fattispecie sono previste nelle NTA del Piano e che gli impianti Edipower del Tagliamento sono stati i primi a beneficiare della possibilità della sperimentazione.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 439 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 16 - pag. 67 Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

3.16 - 16° OSSERVAZIONE: Fiscalità, misure di mitigazione e di compensazione
(All.5 pagg. 4 e 8 - integrazione ai capitoli 2 e 4)
Ovviamente non basta che le misure vengano incluse nella pianificazione: il gap attualmente **esistente tra piani e loro attuazione deve essere urgentemente colmato** (e le procedure di infrazione pendenti sono un motivo aggiuntivo per farlo). Per il loro finanziamento, accanto ai fondi pubblici che necessariamente andranno allocati per l'attuazione dei piani di gestione, si possono adottare diverse altre strategie:
- utilizzare una parte significativa di canoni e sovracanoni per azioni di mitigazione degli impatti e riqualificazione dei corsi d'acqua impattati (e non per le spese correnti delle amministrazioni locali e per spese che nulla hanno a che vedere con la compensazione ambientale); eventualmente rivederne l'impostazione per renderli proporzionali agli effettivi impatti generati sugli ecosistemi fluviali, determinando così un ulteriore incentivo a ridurre gli impatti della produzione
- costituire un fondo obbligatorio per interventi di mitigazione e compensazione sui corsi d'acqua, da alimentare obbligatoriamente da parte dei produttori, sfruttando di fatto parte della rendita (come già succede ad esempio in Provincia di Bolzano)
- promuovere meccanismi di certificazione volontaria per impianti che producano con un impatto limitato sull'ambiente.

Risposta

L'osservazione risulta non accoglibile in quanto la regolamentazione e l'utilizzo dei canoni per le concessioni idriche non è materia del PTA, ma riguarda invece la legislazione di settore (L.R. 11/2015) e leggi finanziarie.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 811 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 14 Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

Poiché l'allegato 5 al piano è una sintesi dell'analisi economica e non offre dettagli che possano essere oggetto di approfondimenti, le osservazioni di seguito riportate non entrano nel merito dei risultati o del percorso analitico seguito, ma riguardano aspetti di carattere generale.
Nel paragrafo 2, la regione FVG fa un'analisi critica a livello nazionale dell'utilizzo dei canoni di concessione e della loro modalità di determinazione. Si fa presente che sono le regioni a determinarne l'importo e la destinazione

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile. Si rileva tuttavia che ai sensi dell'art. 14, comma 1, lettera e), della L.R. 11/2015, entro dodici mesi dall'entrata in vigore della medesima legge, con regolamento regionale verrà definita la determinazione dei canoni demaniali relativi alle concessioni di derivazione d'acqua

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 5 - SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA

Capitolo 3 - SERVIZIO IDRICO INTEGRATO: LA COPERTURA DEI COSTI E LA VALUTAZIONE ECONOMICA DELLE MISURE INFRASTRUTTURALI

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 812 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 14 Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

Per quanto riguarda il servizio idrico integrato, l'analisi condotta sembrerebbe non abbia tenuto conto degli indirizzi dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il gas e il Sistema Idrico (AEEGSI). Infatti, nei brevi cenni metodologici di verifica di attuazione del principio di copertura dei costi e di affordability non sono mai richiamate le delibere dell'AEEGSI sulla determinazione della tariffa, sul sostegno alle fasce deboli ecc.

Risposta

Si precisa che l'analisi economica non ha tenuto conto degli indirizzi dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) in quanto effettuata prima dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 luglio 2012 recante: "Individuazione delle funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell'articolo 21, comma 19 del decreto-legge del 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214". L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto pertanto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA.

Soggetto: **SistemAmbiente - Servizio idrico integrato**

Codice osservazione: 141 Nota prot. 20892 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 4

Osservazione

Osservazione n. 2.

Nella Sintesi dell'Analisi Economica dei Piano di Tutela delle Acque, al paragrafo 3 – tabella 1 si fa riferimento alle tariffe applicate per il Servizio Idrico Integrato. Preliminarmente ci si chiede come le previsioni del Piano in materia di tariffa possano essere rese compatibili con le deliberazioni dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, in capo alla quale è stata trasferita la competenza in materia di tariffa dei S.I.I.

Com'è stata calcolata la tariffa FCR (full cost recovery) e come varia negli anni? Nello stesso paragrafo si indicano i gap tra la tariffa applicata e le possibili tariffe "planned" (necessaria a coprire gli investimenti previsti dai Piani d'ambito) e "long" (necessaria per coprire gli investimenti tali da mantenere inalterata la dotazione infrastrutturale esistente negli anni). Tali gap sono mediamente pari al 100%, vale a dire che la tariffa applicata dovrebbe raddoppiare. Come si può coprire tale gap

senza incidere completamente sul reddito delle famiglie?

Nella tabella 4 si indicano i costi degli investimenti necessari per attuare le 4 misure previste dal Piano di Tutela delle Acque e derivanti dalle Direttive europee (rif. Direttiva 271/91/CEE sulle infrazioni comunitarie). Come sono stati calcolati questi costi?

Per la copertura dei costi degli investimenti indicati nella tabella 4 si propone di istituire una tassa di scopo modulata sui canoni di derivazione dell'acqua. Si fa presente che il costo dei canoni di prelievo già fanno parte dei costi per la determinazione della tariffa dei servizio idrico integrato.

Una nuova tassa dì scopo andrebbe a gravare sui redditi delle famiglie.

Gli ingenti investimenti necessari per adeguare le infrastrutture dei Servizio Idrico integrato, come peraltro indicato nel Piano di Tutela delle Acque e nei Piani d'ambito, richiedono tempi di attuazione superiori a 20 anni. Per quanto si possa dare un elenco di priorità degli investimenti, risulta impossibile ottemperare alle previsioni dei Piano di Tutela delle Acque in tempi inferiori ai 20 anni: gli ingenti investimenti necessari (stimati pari a circa 1,5 miliardi di euro per l'intera Regione) e le intrinseche difficoltà tecniche per porre in opera tali investimenti (realizzare impianti di depurazione e reti fognarie all'interno di centri abitati, su strade spesso saturate da altri sottoservizi, su terreni soggetti a vincoli paesaggistici, archeologici, urbanistici, etc.) rendono difficilmente attuabili gli investimenti contenuti nel Piano di Tutela delle Acque.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone puntuali modifiche, ma si limita a chiedere chiarimenti. Nel seguito si procederà dunque a chiarire quanto richiesto.
Riguardo la prima richiesta si evidenzia che l'analisi economica non ha tenuto conto degli indirizzi dell'Autorità per l'Energia Elettrica, il gas e il Sistema Idrico (AEEGSI) in quanto effettuata prima dell'emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 20 luglio 2012 recante "Individuazione delle funzioni dell'Autorità per l'energia elettrica ed il gas attinenti alla regolazione e al controllo dei servizi idrici, ai sensi dell'articolo 21, comma 19 del decreto-legge del 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214".
A chiarimento dei successivi quesiti si precisa che il documento sintesi dell'analisi economica riporta una breve sintesi del più ampio studio "Analisi economica del Piano Regionale di Tutela delle acque della Regione Friuli Venezia Giulia" condotto dall'Università degli Studi di Udine dipartimento di scienze economiche e statistiche nel 2011. Sarà dunque cura di codesto ufficio provvedere alla pubblicazione di detto documento sul sito web della Regione in modo da chiarire quali metodologie di calcolo sono state applicate. Riguardo infine i tempi di adeguamento si precisa che le norme non riportano alcun obbligo temporale, ma danno indicazioni di priorità di intervento (articoli 10 e 11 delle Norme di attuazione).

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 5 - SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA

Capitolo 4 - ALTRE MISURE INFRASTRUTTURALI: NORME RELATIVE AL RISPARMIO IDRICO

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 813 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 14-15 Rif. PTA: pag.: 8

Osservazione

In merito alla misura atta a contenere il consumo di risorse idriche nei territori dove la pratica dei pozzi è diffusa e che prevede l'installazione di una valvola che permetta la chiusura del pozzo quando questo non viene utilizzato per erogare l'acqua, non è specificato il soggetto che dovrà farsi carico del costo dell'installazione del rubinetto. Pertanto è condivisibile il beneficio che ne conseguirebbe in termini di risparmio idrico, di monitoraggio dei consumi civili e delle ricadute positive sul servizio idrico integrato, in particolare nel settore delle fognature urbane che sono sottoposte a sovraccarico idraulico proprio per la presenza delle acque provenienti dai pozzi e i volumi di acque pulite scaricati che non permette un efficiente funzionamento dei sistemi di depurazione. A tal fine è necessario che siano censiti i pozzi artesiani, che siano individuati i soggetti che attingono da questi e ad essi sia conseguentemente attribuito il costo del "rubinetto".

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto formula rilievi senza esprimere proposte di modifica precise e pertanto non è accoglibile. Tuttavia si precisa che la previsione di un censimento dei pozzi ad uso domestico è già prevista dalla L.R. 11/2015 articolo 37.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 5 - SINTESI DELL'ANALISI ECONOMICA

Capitolo 5.2 - USI IDROELETTRICI

n. osservazioni sull'argomento: **5**

Soggetto: **assoRinnovabili**

Codice osservazione: 216 Nota prot. 20753 del 04/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

6) Valutazione economica
Per quanto riguarda le valutazioni di tipo economico, espressamente previste dalla direttiva acque quale strumento di valutazione degli effetti delle misure adottate, assoRinnovabili ritiene che esse dovrebbero essere affrontate con un maggior livello di approfondimento. Il Piano si limita infatti a stimare la perdita complessiva per il settore idroelettrico in funzione della sola diminuzione attesa della produzione, calcolando solo i GWh non prodotti a fonte dell'applicazione dei nuovi valori di DMV, ma non tiene conto, per esempio, che l'applicazione di valori tanto elevati non comporterebbe solo una riduzione di produzione ma la chiusura totale di molte delle centrali idroelettriche presenti sul territorio con un impatto economico e sociale per la collettività decisamente superiore. Si considerino ad esempio, oltre alla significativa perdita di energia rinnovabile, la diminuzione dell'occupazione e delle entrate per la Regione stessa (in termini di tassazione e canoni versati) e per gli altri enti territoriali.
Allo stesso modo, per quanto riguarda i benefici ambientali, il Piano cita genericamente un incremento dei benefici legati alle funzioni ambientali svolte dall'acqua, collegate alla fruizione ricreativa come la balneazione, la pesca sportiva o la frequentazione delle zone fluviali, ma anche alla fruizione paesistica, come l'aspetto fisico del corso d'acqua, della flora e della fauna ma non fornisce evidenza alcuna dei vantaggi economici derivanti dalla produzione idroelettrica.
assoRinnovabili, chiede che sia attuata una approfondita **valutazione dei costi e dei benefici ambientali ed economici correlati allo sfruttamento idroelettrico nella Regione con particolare riferimento all'applicazione dei previsti DM**,.

Risposta

Il documento "Sintesi dell'analisi economica" riporta una solo una breve sintesi delle analisi effettuate. In particolare, in merito all'osservazione formulata si precisa che la perdita per il settore idroelettrico è stata valutata sia in termini di danno privato (mancato reddito) che di danno sociale (sostituzione con i costi di generazione da impianti termoelettrici, tenendo conto anche dei costi ambientali). In particolare dalle analisi effettuate risulta che nella fascia montana e pedemontana, a dicembre 2011, risultano realizzate o in fase di progettazione 384 opere di presa, prevalentemente ad uso idroelettrico. Si è valutato che l'applicazione della nuova disciplina sul DMV proposta nel Piano su queste derivazioni avrà un impatto contenuto, che si può così riassumere:
-in 278 casi la misura non impatta oppure incide marginalmente sulla portata prelevata dagli utilizzatori;
-in 94 casi la portata da rilasciarsi è doppia rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente;
-in 12 casi la portata da rilasciarsi è 3,5 volte superiore rispetto a quanto previsto dalla normativa previgente.
In pianura l'impatto era più importante; tuttavia in accoglimento ad alcune osservazioni pervenute si è provveduto ad apportare alcune modifiche alla disciplina del rilascio del DMV sui corsi d'acqua di risorgiva e di pianura
Pertanto i casi in cui la nuova disciplina ha un impatto rilevante sono in numero limitato e in questi casi potrà essere richiesto

dai singoli concessionari il ricorso alla sperimentazione di cui all'artico 38 delle Norme di Attuazione. In tale ambito dovranno quindi essere esaminati puntualmente costi e benefici ambientali ed economici in funzione degli obiettivi di qualità attesi. Per quanto sopra esposto si ritiene quindi di non accogliere la richiesta di approfondimento formulata nell'osservazione.

Soggetto: **Idroelettrica Alta Valcellina di A. Coden & C. S.n.c.**

Codice osservazione: 492 Nota prot. 20188 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

- Sintesi dell'Analisi Economica Cap 5.2 pag. 9
a fronte di una stima, reale, della perdita di energia, e quindi di benefici economici, dovuta alla riduzione dei prelievi, si ipotizza, ma non si quantifica (impossibile una corretta valutazione), l'incremento di benefici legati alle funzioni ambientali-ricreative;

Note

Alla scheda di osservazioni vengono allegate alcune foto ed altri documenti

Risposta

Come già rilevato dal proponente, la quantificazione economica dei benefici ambientali ottenibili tramite l'adozione di un DMV adeguato non è sempre possibile, per l'oggettiva difficoltà di monetizzare il valore di beni di tipo ambientale e paesaggistico. Si valuterà tuttavia la possibilità di integrare, al paragrafo 5.3.14 del Rapporto ambientale, il commento all'azione 14 considerando l'incremento di benefici legati alle funzioni ambientali-ricreative.

Soggetto: **Legambiente FVG onlus**

Codice osservazione: 438 Nota prot. 20531 del 31/07/2015

Rif. osservazione: scheda 15 - pag. 63 Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

3.15 - 15° OSSERVAZIONE: Analisi economica – Usi idroelettrici
(All. 5 punto 5.2, pag. 9 - modifica)
Nel Piano si afferma che (All. 5 Usi idroelettrici): "LA MODIFICA DELLE PORTATE CONCESSE PER ASSICURARE UN DMV SUI CORSI D'ACQUA VA A IMPATTARE SULLA PRODUZIONE IDROELETTRICA REGIONALE. LA RIDUZIONE DI PORTATA TURBINABILE E LA CONSEGUENTE MANCATA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PRODUCE UN **DANNO AGLI OPERATORI** DEL SETTORE IDROELETTRICO, VALUTATO COME MANCATO REDDITO. LA MANCATA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE IDROELETTRICA GENERA INOLTRE UN **DANNO SOCIALE** IN QUANTO, IPOTIZZANDO CHE QUELL'ENERGIA VENGA PRODOTTA DA IMPIANTI TERMOELETTRICI, AL MANCATO COSTO PER GENERAZIONE DI ELETTRICITÀ DA FONTE IDROELETTRICA DEVO SOSTITUIRE I COSTI DI GENERAZIONE DA IMPIANTI TERMOELETTRICI, TENENDO CONTO ANCHE DEI COSTI AMBIENTALI."
Si ritiene che, se un danno potrà esserci per i produttori (peraltro molto limitato stante la quantità di DMV imposto che resta comunque piccola), non appare ragionevole quantificare il "danno sociale" nei modi scritti in Piano. Infatti, la mancata produzione non va intesa come sostituita da altra fonte, trattandosi di "produzione aggiuntiva", né, men che meno, se proprio si volesse ragionare in termini di sostituzione, bisognerebbe far riferimenti all'energia fossili. Infatti, d'ora in avanti, anche il PER prevede la produzione di "nuova" energia **solo** da fonti rinnovabili; **non è quindi corretta l'affermazione del Piano e va modificata.**

Risposta

L'osservazione pone la questione della coerenza delle valutazioni economiche sugli usi idroelettrici con gli indirizzi del vigente PER.
Si fa presente che le valutazioni alla base del documento di sintesi dell'analisi economica risalgono alla fine del 2011, e non potevano tenere conto di quanto prefigurato con il nuovo PER, approvato con D.P.Reg. n. 0260/Pres. dd. 23.12.2015.
Entrando nello specifico, se da un lato il PER non prevede un apprezzabile sviluppo dell'attuale livello di produzione da fonte idroelettrica, prevista come sostanzialmente stabile fino al 2020, (v. PER, pag. 153), dall'altro, non pare considerare nel proprio scenario la perdita di produzione che andrà a verificarsi per l'adeguamento delle derivazioni esistenti ai nuovi valori dei rilasci richiesti dal PTA. Risulta quindi ragionevole continuare ad ipotizzare che la mancata produzione da fonte idroelettrica debba essere in qualche misura sostituita da altra fonte.
Ciò non toglie che nel processo di sviluppo ed aggiornamento dell'analisi economica, le valutazioni di massima effettuate nell'analisi economica potranno essere precisate anche alla luce dello scenario fatto proprio dal nuovo PER. Si terrà pertanto

conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA. L'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede infatti che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. L'osservazione pertanto non è accoglibile

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 814 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 15 Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

In merito al rispetto del DMV, la regione ha evidenziato gli impatti sulla produzione idroelettrica regionale, quantificandone i costi in termini di mancato reddito per la riduzione di portata turbinabile e la conseguente mancata produzione di energia elettrica. Inoltre, ha quantificato il danno sociale ipotizzando che quell'energia venga prodotta da impianti termoelettrici, sostituendo al mancato costo per generazione di elettricità da fonte idroelettrica i costi di generazione da impianti termoelettrici, tenendo conto anche dei costi ambientali. Tuttavia, la regione afferma di non aver quantificato i benefici legati alle funzioni ambientali, collegate alla fruizione ricreativa come la balneazione, la pesca sportiva o la frequentazione delle zone fluviali, ma anche alla fruizione paesistica, come l'aspetto fisico del corso d'acqua, della flora e della fauna. Un possibile approccio a tale quantificazione, che sarebbe sicuramente un proxi del valore ambientale del bene, potrebbe essere quello della valutazione del reddito regionale e della sua variabilità attribuibile ai flussi turistici stagionali.

Risposta

La quantificazione economica dei benefici ambientali ottenibili tramite l'adozione di un DMV adeguato non è sempre possibile, per l'oggettiva difficoltà di monetizzare il valore di beni di tipo ambientale e paesaggistico. L'approccio suggerito dal proponente è in ogni caso parziale, infatti non tiene conto ad esempio degli aspetti relativi alla conservazione di un ecosistema integro, o comunque migliorato nelle sue condizioni di biodiversità, il quale costituisce un patrimonio collettivo di inestimabile valore e non monetizzabile, di cui avranno diritto a godere le generazioni future indipendentemente dagli aspetti di fruizione turistico-ricreativa.

Soggetto: **Movimento Tutela Arzino**

Codice osservazione: 523 Nota prot. 21067 del 06/08/2015

Rif. osservazione: pag. 14 Rif. PTA: pag.: 9

Osservazione

1 Benefici ambientali ed economici derivanti dal rilascio dei DMV non quantificati
Par. 5.2 pag. 9
Se l'adozione di un DMV adeguato comporta un calo della produzione idroelettrica e quindi un danno privato in termini di mancato guadagno pari a 10-15 milioni di euro/anno non si comprende perché non sia stato fatto almeno un tentativo per quantificare i benefici economici ad esso correlati. Tale quantificazione è in effetti molto più difficile, e forse non avrebbe nemmeno senso monetizzare certi beni ambientali. Un ecosistema integro, o comunque migliorato nelle sue condizioni di biodiversità ecc. va a costituire infatti un patrimonio collettivo di inestimabile valore, di cui, sempre nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, avranno diritto a godere le generazioni future.
Si rammenta che, accanto ai benefici squisitamente ambientali la cui rilevanza economica è difficile da quantificare, come riportato a pag. 185 capitolo 4 dell'allegato 1, "*...molte sono le attività economiche e non economiche legate alla presenza della risorsa idrica e che possono subire influenze dalla disponibilità della stessa sia in termini qualitativi che quantitativi. Tra le attività prettamente economiche possiamo elencare certamente la pesca (in tutte le sue forme) e il turismo balneare. Tra le attività non economiche... (la pesca sportiva, Attività subacquee, Nuoto pinnato, Canottaggio, Canoa, Kaiak, rafting, Vela, Torrentismo/canyoning, Turismo nelle aree umide.* " a conferma della grande ricchezza, anche economica e sociale, che un corso d'acqua non artificializzato è in grado di offrire.

Risposta

Come già rilevato dal proponente, la quantificazione economica dei benefici ambientali ottenibili tramite l'adozione di un DMV adeguato non è sempre possibile, per l'oggettiva difficoltà di monetizzare il valore di beni di tipo ambientale e paesaggistico.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **6**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 290 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pag. 7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Infine, in considerazione della difficoltà concreta per i corpi idrici in stato inferiore al buono ("corpi idrici a rischio") di raggiungere tale obiettivo di qualità entro il 2015, gli "Indirizzi di Piano" (cfr. pagg. 3-5), prevedono di individuare **proroghe o deroghe** al raggiungimento degli obiettivi ambientali. Si ritiene opportuno che anche tali previsioni, potenzialmente suscettibili di provocare effetti sulle componenti ambientali, **vengano adeguatamente valutate in termini di effetti** diretti ed indiretti sull'ambiente nel R.A. e, se del caso, vengano previsti eventuali interventi di mitigazione/compensazione.

Risposta

L'osservazione è condivisibile e pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà a modificare, nell'ambito del Rapporto ambientale, la valutazione (eventualmente anche solo in termini di caratterizzazione e/o descrizione degli effetti) al fine di includere ogni considerazione conseguente alle previste proroghe o deroghe al raggiungimento degli obiettivi ambientali di qualità dei corsi idrici.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 387 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ALTERNATIVE DI PIANO - pag. 35 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Si evidenzia, inoltre, come il presente Piano non abbia provveduto ad individuare le eventuali alternative (cfr. Allegato VI lett. h) alla Parte Seconda del T.U.A.); a riguardo si richiama quanto riportato nel documento ISPRA "*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*"13: "*A seconda delle diverse tipologie di P/P,* **le alternative da considerare possono essere strategiche, attuative, di localizzazione, tecnologiche**. *Le alternative devono essere adeguatamente descritte e valutate in modo comparabile tramite l'uso di appropriate metodologie scientificamente riconosciute, che tengano conto anche degli effetti ambientali. Devono inoltre essere descritte le motivazioni della scelta delle alternative individuate, indicando come è stata effettuata la valutazione. La comparazione delle alternative deve tener conto dell'evoluzione probabile dello stato dell'ambiente con l'attuazione del P/P (***scenari previsionali) in termini di ipotesi alternative di sviluppo ambientale, sociale, economico, tecnologico, tenendo in considerazione gli orizzonti temporali del P/P**. *Deve essere valutata anche l'alternativa zero.*
L'eventuale assenza delle alternative di P/P deve essere adeguatamente motivata".
Considerato ad esempio, come nella scheda riportata in Allegato 3 relativa al corpo idrico IT0602SS4T5 si indica "*Gli indirizzi di Piano propongono possibili azioni di mitigazione e una valutazione costi/benefici delle possibili alternative agli usi specifici esistenti (tra cui la realizzazione di una condotta di collegamento tra il lago di Cavazzo e il sistema derivatorio*

Ledra-Tagliamento)" si ritiene che tali ipotesi andrebbero per l'appunto valutate come ipotesi alternative di Piano anche per la valutazione degli effetti derivanti dai diversi scenari; analoga considerazione è valida nel caso di altre proposte di azioni di mitigazione e valutazione costi/benefici effettuate per altri corpi idrici.

Risposta

Le Regioni sono obbligate a elaborare i PTA ai sensi del TUA, pertanto non si è considerata la "opzione zero", ossia la valutazione dell'ipotesi in cui non si fa il Piano.
In generale, non si ritiene utile né significativo procedere alla valutazione di un'alternativa di PTA, in quanto buona parte delle azioni di Piano (legate alle NTA e relative misure) discendono da norme e indirizzi settoriali, pertanto da essi vincolate, e inoltre le strategie di PTA devono adeguarsi al Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali che, oltre a essere sovraordinato, è anche già vigente e dunque cogente.
Per quanto attiene la proposta di valutare le alternative di singole azioni puntuali di PTA per singoli copri idrici, si evidenzia che tali attività sono valutate, ai sensi della normativa comunitaria così come recepita a livello nazionale dal TUA, caso per caso durante la fase attuativa del Piano secondo percorsi procedurali definiti dalla normativa di settore.
Per tali ragioni non si ritiene di accogliere l'osservazione.

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 185 Nota prot. 20525 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

1) - Si fa presente che la descrizione degli effetti delle azioni indicate è generica relativamente alle varie tipologie, specialmente con riferimento ai sistemi derivatori esistenti gestiti dai consorzi di bonifica risultano necessarie delle analisi molto più dettagliate.

Risposta

L'osservazione non risulta accoglibile in quanto l'oggetto del PTA non sono le attività dei Consorzi di bonifica, bensì le risorse idriche. Per quanto riguarda gli approfondimenti conoscitivi relativi ai Consorzi di bonifica, si rimanda al capitolo 5.2 "L'irrigazione" del documento "Descrizione generale del territorio" del PTA.
Si evidenzia che nella relazione alla base della sintesi dell'analisi economica presentata nel PTA sono state valutate le ricadute di natura economica sulle attività idroelettriche (che interessano dunque anche i Consorzi di bonifica)

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 4 "Friuli centrale"**

Codice osservazione: 825 Nota prot. 20150 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 23-24 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

- Azioni di base e azioni supplementari. Il raggiungimento di un buon stato di qualità dell'acqua, prescritto dalla Direttiva europea, è pertanto molto importante per la tutela della salute e del ambiente, considerato che la presenza di inquinanti, anche al di sotto dei limiti stabiliti dalle norme, potrebbe causare effetti avversi sulla salute della popolazione esposta. Per tali motivi è necessario applicare correttamente le prescrizioni e seguire le indicazioni della Direttiva Acque, delle direttive collegate e di tutte le norme che direttamente o indirettamente riguardano le risorse idriche. Le azioni proposte dal PTA sono sicuramente utili e necessarie allo scopo, ma, poiché riguardano in larga parte il settore idrico, vanno integrate con altre azioni previste dalla Direttiva (azioni di base e azioni supplementari), rivolte esplicitamente alle pressioni che insistono sulle risorse idriche, e soprattutto con le azioni previste dal PDG (piano sovraordinato) e con quelle relative ai settori che possono interessare anche indirettamente le risorse idriche. Ad esempio il Rapporto ambientale non ha approfondito il problema delle pressioni relative al settore turistico e quelle derivanti dalle perdite del sistema di distribuzione idrica. Potrebbe pertanto essere utile determinare l'entità delle pressioni suddette e prevedere azioni di prevenzione e di controllo.

Risposta

La pressione esercitata dal settore turistico estivo (con riferimento a Grado e a Lignano Sabbiadoro) è stata considerata nell'ambito dell'art. 11 "Obblighi di collettamento presso gli impianti di depurazione" e dell'art. 19 "Scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati a forte fluttuazione stagionale".
Per quanto riguarda il tema delle pressioni relative al settore turistico, si rimanda al paragrafo 5.4.2 "Analisi del carico generato

dagli agglomerati" del documento "Analisi conoscitiva", nell'ambito del quale sono valutate le problematiche legate agli agglomerati caratterizzati da forti fluttuazioni stagionali.
In merito al tema delle pressioni derivanti dalle perdite del sistema di distribuzione idrica, si osserva che bisogna distinguere fra il sistema idrico integrato, dedicato all'acqua potabile e afferente ai gestori del servizio idrico integrato, e il sistema di distribuzione idrica per l'irrigazione, che fa riferimento ai Consorzi di bonifica.
Relativamente al sistema idrico integrato, si evidenzia che si considera quale riferimento la legge regionale 13/2005.
Si ritiene che la pressione sul sistema della distribuzione idrica sia più pertinente ad un Piano d'ambito che non al Piano regionale di tutela delle acque. Pertanto l'osservazione non è accoglibile.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 458 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Per fare un altro esempio, nel rapporto ambientale (allegato 6) non vi sono considerazioni sul patrimonio agroalimentare esistente. Si segnala, sul punto, che nell'ambito della normativa in materia, oltre alle esigenze di considerazione dell'impatto degli strumenti di pianificazione sui beni tutelati sotto il profilo archeologico e paesaggistico, rilevano anche considerazioni legate alla tutela delle peculiarità delle produzioni agricole presenti nell'area, espressamente indicate come necessario criterio di valutazione.
In particolare, la definizione di impatto ambientale contenuta nel d.lgs.152/06, considera, come parametri da valutare, anche gli aspetti agricoli, culturali e paesaggistici.
In tutte le disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale, è prevista come necessaria la valutazione dell'impatto sul patrimonio agroalimentare.
In particolare, l'allegato VI alla Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, nel definire i contenuti del rapporto ambientale, precisa che le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica debbano essere, tra l'altro, relative a qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

Risposta

Si condivide l'osservazione e si rimanda alla verifica della disponibilità di dati in merito.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si verificherà la disponibilità di dati aggiornati in merito ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità (ad esempio produzioni agricole di pregio) e si procederà all'aggiornamento con tali dati il Rapporto ambientale.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 666 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-6.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Preliminarmente si ritiene che:
- debba essere valutata l'opportunità tecnica e amministrativa di mantenere alcune voci (analisi pressioni, impatti) all'interno dell'ANALISI CONOSCITIVA del PTA del FVG o piuttosto di razionalizzare l'esposizione dei contenuti relativi, valutando il loro trasferimento all'interno del RAPPORTO AMBIENTALE.
- alla luce delle osservazioni formulate dovranno anche essere adeguate e/o modificate conseguentemente alcune azioni previste dal PTA del FVG, come anche alcune indicazioni delle norme di attuazione.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto l'analisi delle pressioni e degli impatti si trova nel PTA in quanto è parte del processo logico DPSIR alla base del Piano stesso.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 1.3 - le consultazioni sul rapporto preliminare

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 285 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 11

Osservazione

ESITI FASE PRELIMINARE
Nel capitolo 1.3 - *Le consultazioni* del R.A. **devono essere illustrati**, ai sensi dall'art. 13 c. 4 del D. Lgs. 152/2006, gli **esiti della fase preliminare** (scoping), già conclusa, con la sintesi delle osservazioni pervenute dai vari soggetti consultati e la descrizione della modalità con cui sono state prese in considerazione.

Risposta

L'osservazione è accoglibile e pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad integrare il Rapporto ambientale con un paragrafo che illustri gli esiti delle consultazioni preliminari.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 1.5 - la vas: un percorso continuativo

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 667 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-6.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 12

Osservazione

CAP.1.5 - LA VAS: UN PERCORSO CONTINUATIVO (pag.12)
Non è assolutamente chiaro come durante "le successive fasi di attuazione e monitoraggio" il *Rapporto Ambientale* potrà svolgere la funzione di documento di riferimento; in particolare non è indicato come avverrà l'implementazione dei dati (contenuti, loro validazione, periodicità, da parte di chi,……..).

Risposta

Premesso che nel capitolo 6 sono presentati gli indicatori per il monitoraggio e le responsabilità relative all'attuazione dello stesso (Regione FVG e ARPA FVG), l'osservazione risulta accoglibile: si ritiene utile specificare che nella fase attuativa del Piano e in particolare nell'ambito dei report di monitoraggio, saranno specificate le responsabilità del reperimento, dell'elaborazione e della validazione dei dati.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, verrà specificato, nella sezione del Rapporto ambientale dedicata al monitoraggio, che nella fase attuativa del Piano e in particolare nell'ambito dei report di monitoraggio siano esplicitate le responsabilità del reperimento, dell'elaborazione e della validazione dei dati.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 2.2 - la normativa di riferimento

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 668 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-6.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 15

Osservazione

Cap. 2.2 - LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO. (pag. 15)
Per la normativa di riferimento già richiamata dal documento “Descrizione generale del territorio.” del progetto di Piano vale quanto già scritto al riguardo (All.1 punto1).

Risposta

Si rimanda alla risposta fornita all'osservazione 575 che riguarda il paragrafo 1.2 Bibliografia dei principali riferimenti normativi del documento Descrizione generale del territorio regionale.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 2.3 - obiettivi e azioni del piano

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 286 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 18

Osservazione

AZIONI E MISURE
Il R.A. precisa, riguardo alle azioni che concorrono al raggiungimento degli obiettivi di Piano, che tali azioni discendono dalle norme (Allegato 4) e dalle misure di cui agli "Indirizzi di Piano" (Allegato 3). Nella tabella riportata a pagg. 18-19 del R.A. viene esplicitata la "*Correlazione fra azioni e norme del Piano di Tutela della Acque*", facendo specifico riferimento ai singoli articoli delle NTA. Tutta l'analisi di coerenza del Piano, la valutazione degli effetti e gli indicatori di monitoraggio risultano essere stati sviluppati a partire da tali azioni.
A tal proposito, si evidenzia che nella tabella di pag. 18 relativa al "*Rapporto tra gli obiettivi generali e le azioni del PTA*" non è presente l'azione n. 13 ed in corrispondenza dell'obiettivo QL4 sono indicate, per un probabile refuso, le azioni 50 e 51, di cui non vi sono riferimenti nella documentazione esaminata; inoltre, si evidenzia come l'art. 10 delle NTA non pare trovare corrispondenza con nessuna della azioni individuate.

Risposta

Si concorda con l'opportunità di aggiornare le tabelle relative al "Rapporto tra gli obiettivi generali e le azioni del PTA" e alla "Correlazione fra azioni e norme del PTA", come suggerito nell'osservazione.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad integrare nel Rapporto ambientale la tabella relativa al "Rapporto tra gli obiettivi generali e le azioni del PTA", indicando, in corrispondenza dell'obiettivo QL3, il riferimento all'azione 13 "Indicazioni per i corsi idrici fortemente modificati".
Analogamente verrà integrata la tabella relativa alla "Correlazione fra azioni e norme del PTA" collegando all'art. 10 "Individuazione degli interventi prioritari per il collettamento e la depurazione delle acque reflue urbane" l'azione 5 "Disposizioni in merito al collettamento e all'allacciamento alla rete fognaria".
Nella medesima tabella, in corrispondenza dell'obiettivo QL4, si procederà ad espungere i riferimenti alle azioni 50 e 51

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 288 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 16

Osservazione

Considerato che le NTA trovano specificazioni tecnico-gestionali, indicazioni progettuali ed obiettivi di riferimento nel documento "Indirizzi di Piano" (cfr. art. 3 delle NTA), sarebbe opportuno specificare, anche integrando le tabelle del cap. 2.3 del R.A., le **relazioni** esistenti **tra** gli **obiettivi** di piano, le **azioni** descritte nel R.A. e le **misure** (cfr. "Indirizzi di Piano"); ciò

consentirebbe di dettagliare meglio l'analisi degli effetti del Piano e di ampliare il monitoraggio della sua efficacia.

Risposta

Le misure (o "indirizzi") di Piano sono state considerate quali specifiche delle NTA e pertanto strettamente legate ad esse: questo è stato considerato in fase di valutazione, che pertanto ne tiene conto.
Si ritiene utile, ai fini di fare chiarezza, esplicitare in una specifica tabella il rapporto fra norme e misure di Piano. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad inserire nel Rapporto ambientale al paragrafo 2.3 "Obiettivi e azioni del Piano" una tabella in cui sia esplicitato il legame fra le NTA e gli indirizzi di Piano

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 2.5 - valutazione della coerenza esterna orizzontale delle azioni di piano

n. osservazioni sull'argomento: **4**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 291 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § COERENZA ESTERNA: pag. 7 Rif. PTA: pag.: 23

Osservazione

COERENZA ESTERNA
Relativamente all'esame della coerenza esterna, si ritiene opportuno che i risultati dell'analisi (presentati in forma unicamente matriciale) vengano motivati e sinteticamente commentati al fine di una loro maggiore leggibilità e trasparenza.
Considerato che, a pag. 13, il R.A. afferma che il Piano in oggetto si configura quale piano attuativo del PDG ("*Il Piano di gestione delle acque del Distretto idrografico delle Alpi orientali (PDG)*, […] *risultando sovraordinato al PTA, il quale diviene specifico piano di settore ovvero piano attuativo del PDG* […]") sarebbe opportuno venissero meglio chiarite le **situazioni di parziale coerenza tra i due piani** messe in evidenza dalle tabelle del cap. 2.5.1; inoltre, essendo i due piani collegati, sarebbe opportuno descrivere come le azioni del PTA discendano a "cascata" dalle misure sovraordinate del PDG e come i risultati delle attività di monitoraggio del PDG siano stati presi in considerazione.
Inoltre, dall'esame delle suddette tabelle, emerge come le azioni del PTA siano state individuate come "non correlabili" con la misura del PDG *"… Monitoraggio transfrontaliero per la tutela delle acque del torrente Slizza, del fiume Isonzo e delle acque marino costiere antistanti i bacini dell'Isonzo e del Levante,* […]"; a tal proposito si evidenzia che gli "Indirizzi di Piano" presentano, invece, indicazioni e/o misure su tali tematiche (cfr. pag. 51 del R.A.).
Infine, considerata la recente emanazione della **Legge regionale 29 aprile 2015, n. 11** "*Disciplina organica in materia di difesa del suolo e di utilizzazione delle acque*", in analogia con quanto fatto con la D.G.R. 240/2012, suddetta Legge dovrebbe essere **oggetto di confronto tramite la valutazione di coerenza con il Piano**.

Risposta

L'osservazione viene accolta parzialmente.
Con riferimento all'analisi della coerenza esterna tra il PTA ed il PdG dei bacini idrografici del Distretto delle Alpi Orientali, si precisa che per coerenza parziale tra gli obiettivi dei due strumenti si intende la relazione parziale o indiretta tra gli stessi, evidenziando quindi la sicura attinenza e correlabilità tra i due strumenti che viene però esplicitata indirettamente e/o innescando effetti secondari. Tale definizione non è da intendersi in senso negativo ma volta alla positività in quanto attinente al raggiungimento del medesimo fine.
Si evidenzia che le strategie del PTA sono inevitabilmente collegate a quelle del PdG, al quale il primo si adegua. In particolare sono stati considerati nello schema di monitoraggio, alcuni degli indicatori presenti nel monitoraggio del PdG.
Per quanto riguarda il riferimento puntuale al monitoraggio transfrontaliero, si osserva che a pagina 51 degli indirizzi di Piano (e non del Rapporto ambientale), al paragrafo 4.4 sono riportate indicazioni di natura conoscitiva che non vano considerate quali azioni di Piano. Per questo nel Rapporto ambientale si è indicata la citata "non correlabilità" con l'azione di PdG menzionata.
Non si ritiene metodologicamente perseguibile la verifica di coerenza fra le azioni di PTA e la legge regionale 11/2015.
Si evidenzia che comunque risulta necessario aggiornare i riferimenti legislativi regionali di settore in tutto il documento di

Rapporto ambientale. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad effettuare le seguenti modifiche:
-integrare, nel Rapporto ambientale, nell'introduzione del paragrafo 2.6 la spiegazione delle definizioni utilizzate per valutare le coerenze esterne specificando che si intende come "coerenza parziale" una relazione parziale (ossia una non totale sovrapposizione) da considerare in senso positivo, cioè finalizzato, anche eventualmente in modo indiretto, a raggiungere medesimi obiettivi, e non in termini di contrasto o di non coerenza;
-aggiornare nei documenti i riferimenti normativi tenendo conto dell'entrata in vigore della legge regionale 11/201

Soggetto: **Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**

Codice osservazione: 818 Nota prot. 20221 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 1 Rif. PTA: pag.: 23

Osservazione

Con riferimento alla valutazione di coerenza esterna orizzontale (Cap 2.5) si ritiene opportuno integrare l'analisi anche con i Piani di assetto idrogeologico (PAI) vigenti sul territorio regionale e citati in maniera descrittiva nel capitolo "Suolo" dello Stato attuale dell'ambiente. Infatti, visto che i due piani trattano da diversi punti di vista i medesimi elementi costitutivi (i corsi d'acqua) e intervengono entrambi sull'attuazione della pianificazione territoriale locale, risulta importante esplicitare le possibili interazioni tra i loro obiettivi.

Risposta

L'osservazione è accolta. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verrà integrato il paragrafo 2.5 del Rapporto ambientale, relativo alla coerenza esterna orizzontale, considerando anche i seguenti strumenti:
a) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, approvato con DPCM del 21 novembre 2013;
b) Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del sottobacino del fiume Fella, adottato con delibera del Comitato Interistituzionale n. 2 del 9 novembre 2012;
c) Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza, Progetto Prima variante adottato con deliberazione del Comitato Interistituzionale n. 4 del 9 novembre 2012;
d) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino del Cellina-Meduna, approvato con DPCM del 27 aprile 2006;
e) Piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso corso del fiume Tagliamento, approvato con DPCM del 22 agosto 2000.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 769 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 23

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
Sempre in riferimento all'analisi di coerenza esterna, si suggerisce di prendere in considerazione anche la coerenza delle azioni del PTA con gli obiettivi previsti dal Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari. A tal proposito, si consiglia di verificare se vi sono obiettivi del PAN che il PTA può concorrere a perseguire.

Risposta

L'osservazione è accolta. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verrà integrato il paragrafo 2.3 del Rapporto ambientale relativo all'analisi della coerenza esterna tenendo in considerazione il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 669 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-6.PDF: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 23

Osservazione

Cap. 2.5 - VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ORIZZONTALE (2.5) E VERTICALE (2.6) DELLE AZIONI DI PIANO. (pag.23-93)

Nei "Piani" presi in considerazione manca il "Piano regionale di bonifica delle aree inquinate del FVG", come anche ai Piano generale di bonifica e tutela del territorio e ai Piano d'ambito.

Il Piano regionale di bonifica delle aree inquinate del FVG" va considerato vista la sua importanza; pur molto vecchio (oltre 20 anni) resta strumento di riferimento che riguarda gli aspetti qualitativi di suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee, sedimenti.

E' grave il mancato adeguamento del Piano in questione che è vigente e non considera i fenomeni di inquinamento dei siti inquinati esistenti in Regione FVG, considerato che gli effetti incidono anche riguardo la qualità delle acque.

L'assenza della valutazione di contenuti al riguardo vizia le risultanze del PTA FVG, anche perché, ad esempio, nella valutazione di coerenza verticale sono declinati gli obiettivi per popolazione e salute ma non è dato conoscere su quali dati di riferimento, considerato che questi ultimi sono assenti.

Risposta

L'osservazione è accolta. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, nell'ambito del paragrafo 2.5.9 del Rapporto ambientale, verranno considerati anche gli strumenti di pianificazione regionale in materia di bonifica delle aree inquinate.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 2.5.3 - Programma di sviluppo rurale (PSR) 2007-2013

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 764 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 45

Osservazione

1 Osservazioni di carattere generale e metodologia

• Il Proponente considera, per la verifica della coerenza esterna, il PSR 2007-2013 ed il Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PdG) approvato. Considerato che sia l'iter del PSR 2014-2020 che quello dell'aggiornamento del PdG dovrebbero concludersi tra pochi mesi, si ritiene necessario che venga condotta l'analisi di coerenza esterna orizzontale delle azioni di piano del PTA con tali strumenti.

• In generale per quanto riguarda l'analisi della coerenza esterna delle azioni del Piano, si sottolinea l'importanza di individuare possibili soluzioni alternative nel caso in cui le azioni del PTA non risultino coerenti con le azioni o gli obiettivi dei Piani presi in considerazione.

• Nel Rapporto Ambientale devono essere individuate le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito d'influenza del piano/programma. Le alternative possono riguardare la strategia del P/P e le possibili diverse configurazioni dello stesso relativamente a: allocazione delle risorse finanziarie, tipologia delle azioni, localizzazione, soluzioni tecnologiche, modalità di attuazione e gestione, sviluppo temporale, etc. Per ognuna devono essere stimati gli effetti ambientali in modo da poterle comparare e individuare così quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del P/P. Nella Dichiarazione di sintesi, atto finale del percorso di costruzione del P/P e della valutazione ambientale, devono essere illustrate le ragioni della scelta del P/P adottato alla luce delle alternative considerate.

Ambiente Idrico

• Si ritiene necessario chiarire e dettagliare maggiormente la correlazione, e di conseguenza la coerenza, tra il Piano di Tutela delle Acque (PTA) e l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PdG), il cui iter di adozione, ai sensi della normativa vigente, dovrà essere concluso entro il 22 dicembre 2015.

• In particolare, si ritiene che, considerata la tipologia di piano di settore del PTA, esso dovrà necessariamente far riferimento alle azioni e alle misure contenute nell'aggiornamento del PdG Alpi Orientali, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti quali-quantitativi, gestionali ed economici della risorsa idrica regionale.

• Altresì si ritiene necessario analizzare anche la coerenza con il Piano di Sviluppo Rurale regionale 2014 – 2020 (di detto PSR si riporta una descrizione nelle pagg 88-91 del Rapporto Ambientale), piano già sottoposto a VAS, le cui azioni e misure sono strettamente connesse per quanto riguarda sia gli aspetti qualitativi che quantitativi con gli obiettivi del PTA.

biodiversità e valutazione di incidenza

• A pag. 46 è analizzata la coerenza esterna delle azioni del PTA con gli obiettivi prioritari del Piano di Sviluppo Rurale 2007-1013. Come già riportato, sarebbe più opportuno considerare il PSR 2014-2020. Si rileva, inoltre, che per il PSR 2007-2013 sono stati considerati gli obiettivi prioritari. Sarebbe stato più utile considerare in tale analisi gli obiettivi specifici del PSR dal momento che, come si evince dalla tabella riportata a pag. 48, i due Piani risultano strettamente correlati.

Risposta

L'osservazione è accolta nella misura in cui gli strumenti menzionati concludano il loro iter di approvazione in tempi compatibili con l'aggiornamento definitivo del PTA.
In generale, non si ritiene utile né significativo procedere alla valutazione di un'alternativa di PTA, in quanto buona parte delle azioni di Piano (legate alle NTA e relative misure) discendono da norme e indirizzi settoriali, pertanto da essi vincolate, e inoltre le strategie di PTA devono adeguarsi al Piano di gestione del distretto idrografico delle Alpi orientali che, oltre a essere sovraordinato, è anche già vigente e dunque cogente.
Per quanto attiene la proposta di valutare le alternative di singole azioni puntuali di PTA, ad esempio per singoli copri idrici, si evidenzia che tali attività sono valutate, ai sensi della normativa comunitaria così come recepita a livello nazionale dal TUA, caso per caso durante la fase attuativa del Piano secondo percorsi procedurali definiti dalla normativa di settore. Si procederà ad integrare, compatibilmente con la disponibilità dei dati, il paragrafo 2.3 del Rapporto ambientale relativo all'analisi della coerenza esterna tenendo in considerazione il PSR 2014-2020 e il Piano di Gestione del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (PdG), qualora essi concludano il loro iter di approvazione in tempi compatibili con l'aggiornamento definitivo del PTA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 2.5.9 - Altri piani aventi attinenza con il PTA

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 768 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 88

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
Analizzando la coerenza con il PSR 2014-2020, si ritiene opportuno che venga trattato anche il tema del greening. Una delle principali novità della programmazione 2014-2020 è proprio rappresentata dall'introduzione delle misure di "inverdimento" o greening; in particolare sono introdotte tre pratiche agricole benefiche per l'ambiente e per il clima (1. diversificazione colturale; 2. conservazione del prato permanente; 3. introduzione o mantenimento di un'area di interesse ecologico sulla superficie agricola). Il greening prevede la conservazione di aree di interesse ecologico e tra queste la creazione e il mantenimento di fasce tampone di 5 m lungo gli argini dei fiumi che scorrono nella superficie aziendale.

Risposta

L'osservazione è accolta.Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verrà integrato il paragrafo 3.1.9 del Rapporto ambientale, relativo al settore agricolo, con un focus tematico sulle pratiche di inverdimento (greening).

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1 - principali aspetti ambientali

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 670 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-6.PDF: pagg. 3-4 Rif. PTA: pag.: 102

Osservazione

Cap. 3.1 - PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI (pag.102)
Nel capitolo, con l'utilizzo del modello DPSIR, si tratteggia lo Stato dell'ambiente del FVG, come le Pressioni e gli Impatti; non c'è invece organico riferimento a Determinanti e Risposte.
Tralasciando alcuni rilievi negativi riguardo aspetti concettuali importanti (salute trattata all'interno delle tematiche ambientali,…..) e aspetti documentali di riferimento (è stato considerato il RSA di ARPAFVG 2012, documento privo di indicatori ambientali contrariamente a quanto presente nei documenti, invece trascurati, degli anni precedenti 2001, 2002, 2005, 2008- 2009), si rilevano le principali carenze del Rapporto Ambientale cui porre rimedio.
Non sono state prese in considerazione tematiche di primaria importanza, anche alla base degli obiettivi del Piano (qualità delle acque) e parte integrante delle norme di gestione (ad es. sedimenti). In particolar sdi osserva:
Le pressioni, rappresentate dalla produzione e gestione di rifiuti, non pericolosi e pericolosi.
Incomprensibilmente sono stati trattati (pagg.176-177) gli effetti della presenza di rifiuti sulla salute umana, senza peraltro alcun riferimento alle situazioni locali, quindi senza la necessaria contestualizzazione; di questi ambiti di servizio, nei diversi territori, sono noti da tempo elementi utili a definire o tipizzare gli effetti, quali la localizzazione degli impianti (anche discariche) e le quantità di produzione.
Lo stato delle acque, non è stato analizzato:
- per quanto riguarda la presenza di prodotti fitosanitari,
- per quel che riguarda la risalita del cuneo salino (si rimanda a quanto osservato in merito riguardo l'analisi conoscitiva).

Lo stato del suolo: si richiama il significato primario che le tematiche dei serbatoi interrati e dei siti inquinati hanno avuto e possono avere nei confronti soprattutto delle acque sotterranee; nel primo caso si ricorda trattarsi (dati non aggiornati) di oltre 3.000 unità e nel secondo di circa 350 siti (dati 2005).
In merito, anche con riguardo ai siti inquinati nazionali presenti (1 in provincia di Trieste e 1 in provincia di Udine), si rileva come siano totalmente assenti le informazioni riguardo i fenomeni di inquinamento delle acque, in particolare sotterranee (si ricordano anche gli episodi da solventi organici clorurati e cromo delle alte pianure, pordenonese e udinese, e della area produttiva Caffaro di Torviscosa causa superamenti dei limiti di legge per metalli e composti organici); tali informazioni sono note da tempo per localizzazione e tipizzazione dell'inquinamento dei singoli fenomeni.
Lo stato dei sedimenti; non ci si riferisce ai sedimenti in generale, ma ai sedimenti della Laguna di Grado e Marano.
Essi sono oggetto di un doppio grave fenomeno di inquinamento da mercurio e suoi composti, con valori accertati superiori di qualche decina di volte al valore del fondo naturale.
L'inquinamento è stato prodotto in un caso dai rilasci degli scarti di attività estrattiva di Idria, trasportati nel Golfo di Trieste dal fiume Isonzo e poi rimovimentati all'interno della citata Laguna e dagli scarichi di effluenti industriali da uno stabilimento di Torviscosa arrivati in laguna tramite il canale Banduzzi.
Considerata la valenza ambientale e sanitaria del fenomeno, come già indicata nell'analisi conoscitiva, sono evidentemente viziate le valutazioni degli effetti delle azioni del PTA del FVG sulle tematiche ambientali e antropiche (par. 5.3) che trascurano le azioni di risanamento dei fenomeni di inquinamento delle acque, esistenti, ed eventualmente

possibili.
In conclusione si ritiene che:
- per tutti i punti sopra indicati si debba provvedere alla relativa integrazione
- l'elaborato debba riportare, e quindi tenere in opportuna relativa considerazione, una bibliografia adeguata e aggiornata; si rileva che la quasi totalità dei testi citati è anteriore al 2005.

Risposta

La descrizione sullo stato dell'ambiente presentata nel Rapporto ambientale trae informazioni, su tematiche sensibili e di rilievo per il territorio regionale, dall'ultimo Rapporto sullo stato dell'ambiente di ARPA FVG pubblicato nel 2012. I precedenti RSA contengono sicuramente più indicatori rispetto a quest'ultima edizione ma le informazioni sono datate e pertanto non adatte per descrivere il contesto ambientale regionale più recente.
La tematica Rifiuti è stata analizzata con riferimento ai potenziali effetti sulla Salute umana in quanto si è ritenuto fosse un aspetto più significativo, piuttosto che descrivere, in generale, il quadro regionale in materia di produzione e gestione dei rifiuti (pericolosi e non). La coerenza tra il PTA ed il PRGRU è stata verificata e, considerata l'evoluzione dello stato della pianificazione regionale di settore, si ritiene utile integrare il paragrafo 2.5.9 "Altri piani aventi attinenza con il PTA" con una descrizione del "Piano regionale di gestione rifiuti - Progetto di criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti (CLIR)", attualmente in fase di consultazione con i soggetti competenti in materia ambientale.
Si osserva, inoltre, che per quanto riguarda la tematica dei rifiuti, si è fatto riferimento al documento di PTA "Analisi conoscitiva" ed in particolare al paragrafo 4.2.6 "Acque superficiali e sotterranee - discariche" (pagina 109 e seguenti).
A completamento dell'analisi di coerenza esterna, paragrafo 2.3 del Rapporto ambientale, si ritiene di considerare il Piano di Azione Nazionale (PAN) per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e gli strumenti di pianificazione regionale in materia di bonifica delle aree inquinate.
Per quanto riguarda la presenza di prodotti fitosanitari, si rimanda al paragrafo 4.3.3 "Acque superficiali- agricoltura" dell'"Analisi conoscitiva", evidenziando che per le acque superficiali l'analisi chimica è attualmente in atto e non ancora conclusa, pertanto non è riportata nei documenti di Piano.
Con riferimento alle problematiche inerenti la risalita del cuneo salino, si evidenzia che attualmente non ci sono dati omogenei in merito (esistono solo dati sporadici e isolati).
Con riferimento ai fenomeni di inquinamento delle acque, soprattutto sotterranee, si ritengono esaustive le informazioni riportate nel Rapporto ambientale e contenute nel documento Analisi conoscitiva in quanto descrittive dello stato chimico, di qualità e quantitativo dei corpi idrici sotterranei, delle concentrazioni medie dei nitrati nelle falde freatiche e nelle falde artesiane di livello superficiale, medio e profonde nonché della distribuzione spaziale del mercurio nei sedimenti dell'ambito marino costiero e lagunare (mg/kg).
Riguardo alla mancata trattazione per lo stato dei sedimenti di azioni di risanamento mirate a evidenziare fenomeni di inquinamento delle acque, riferiti nello specifico al mercurio e suoi composti, non si ritiene rilevante inserire un'integrazione in merito non essendo stati rilevati da ARPA FVG superamenti dell'SQA-MA o dell'SQA-CMA per il parametro mercurio (indicati in tab. 1/A del DM 260/2010) nei campioni d'acqua analizzati.
Inoltre, l'art. 50 delle NTA tratta la tematica dei dragaggi che interessano i corpi idrici delle acque di transizione individuando, di fatto, l'ambito entro il quale è possibile movimentare i sedimenti della Laguna di Grado e Marano.
A seguito delle modifiche che saranno apportate al Rapporto ambientale, si ritiene opportuno aggiornare e completare la bibliografia strutturando i contenuti in riferimenti bibliografici e legislativi

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1.2 - Cambiamenti climatici

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 292 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.: 105

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
· *Cambiamenti climatici*: sul sito dell'Agenzia sono disponibili dati aggiornati riguardo ai dati climatici sintetizzati nel documento "*Il clima del Friuli Venezia Giulia*" (http://www.meteo.fvg.it/clima/clima_fvg/clima_fvg-divulgativo.pdf).

Risposta

Premesso che il capitolo 3.1 del documento descrizione generale del territorio è stato redatto da Osmer Arpa, si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione come previsto dall'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 che prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1.3 - Popolazione

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Azienda per l'assistenza sanitaria n. 3 "Alto Friuli – collinare – medio Friuli"**

Codice osservazione: 73 Nota prot. 20091 del 27/07/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 109

Osservazione

Cap. 3.1.3, pag. 109: si evidenzia che l'indice di vecchiaia è il rapporto tra i residenti di età superiore a 65 anni e i residenti con età inferiore a 15 anni moltiplicato per 100; senza la corretta indicazione dell'indice nella legenda di figura 7, non è consistente la scala della relativa mappa tematica.

Risposta

L'osservazione è accolta. Si procederà pertanto a sostituire la didascalia della figura 7 di pag. 109 del Rapporto ambientale con la seguente: "Indice di vecchiaia [(popolazione > 65 anni/popolazione <15 anni) *100] - Fonte: elaborazione RAFVG, servizio Pianificazione territoriale su dati ISTAT, aggiornamento 2010".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1.4 - Aria

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 952 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.: 92

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
[...]
· *Aria*: dati aggiornati inerenti le emissioni in atmosfera sono riportate nell'Inventario Regionale delle Emissioni in Atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2010 (http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/pressioni/Catasto_emissioni/catasto.html), mentre riguardo ai livelli di inquinamento effettivamente stimati sul territorio (dati sulla qualità dell'aria) si ricorda che nell'Allegato alla D.G.R. 228 del 27 febbraio 2013 sono rinvenibili i quadri sinottici della classificazione delle zone di montagna, pianura e carsica per gli inquinanti normati; tali valutazioni sono basate sui dati del quinquennio 2006-2010. Per una valutazione più dettagliata si consiglia altresì la consultazione delle Relazioni sulla Qualità dell'Aria degli ultimi anni, pubblicate annualmente dall'Agenzia e scaricabili dal sito internet (http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/tecnico_scientifici.html#Relazioni%20qualita%20aria).

Risposta

Premesso che il capitolo 3.1 del documento descrizione generale del territorio è stato redatto da Osmer Arpa, si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione come previsto dall'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 che prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1.5 - Acqua

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 953 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.: 92

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
[…]
· *Acqua:* per quanto concerne i dati relativi ai corpi idrici superficiali (acque interne, marino-costiere e di transizione) riportati nel R.A. si rileva che essi risalgono al 2010 mentre quelli riportati nell'Allegato 2 sono riferiti al 2012. Nel rendere coerente l'informazione riportata nei diversi documenti si segnala che dati aggiornati sono disponibili sul sito dell'Agenzia nonché contenuti nelle relazioni inviate da ARPA a codesta Direzione e già condivisi nell'ambito del PDG del Distretto; parimenti sarà necessario aggiornare le informazioni contenute nel capitolo 6.1.3 - *Rete di monitoraggio chimico fisico e rete di monitoraggio biologico* di cui all'Allegato 1, riferite all'applicazione del D.Lgs. 152/99 (attualmente superate) con gli obiettivi, le metodologie e i dati attuali acquisiti sulla base del D.Lgs.152/2006. Le descrizioni aggiornate sono già presenti in Allegato 2, cap. 8 - *Stato di qualità dei corpi idrici*. Anche i dati relativi allo stato di fatto della situazione della rete di monitoraggio idrometrico, riferiti al 2009 (Allegato 1 a pag. 254 e seguenti), vanno aggiornati.
Riguardo alle figure 150 e 151 (pagg. 372-373 dell'Allegato 2) si propone il loro aggiornamento in base allo stato ecologico e chimico riportato nella Relazione ARPA "*Monitoraggio delle acque di transizione della Regione Friuli Venezia Giulia (D.Lgs. 152/2006) - Proposta di classificazione dello stato ecologico (2009-2012) e dello stato chimico aggiornato al 01/06/2014*" già trasmessa a codesta Direzione; risultano inoltre da aggiornare, avvalendosi sempre della relazione summenzionata, anche le schede sulla sintesi dell'analisi conoscitiva per le acque di transizione (TW) e marino costiere (CW), rispetto alle voci: pressioni significative, impatto, risultato dell'analisi di rischio, stato ecologico e stato chimico.
L'Agenzia si rende disponibile per una revisione condivisa dell'intera tematica.

Risposta

L'osservazione per quanto riguarda la necessità di aggiornare stato di qualità dei corpi idrici è accoglibile e si procederà pertanto ad aggiornare i pertinenti capitoli sia del documento "Analisi Conoscitiva" sia del Rapporto Ambientale. Riguardo invece l'osservazione alle reti di monitoraggio riportate nel documento "Descrizione generale del territorio" si precisa che il documento si riferisce alle reti di monitoraggio che operavano prima dell'adeguamento a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. Per facilitare la comprensione del testo l'ufficio propone di sostituire nel titolo del capitolo 6 del documento "Descrizione generale del territorio" la parola "esistente" con le parole "operante prima del 2008".

Si ritiene di accogliere l'osservazione sulla necessità di aggiornare lo stato di fatto della rete di monitoraggio idrometrico (riferita al 2009). Dal 1° gennaio 2013 le reti di rilevamento idrometrico gestite dalla Unità Idrografica regionale, vengono monitorate in esclusiva o congiuntamente alla Protezione civile della Regione (solo stazioni in telemisura), sono composte da 122 sensori di misura, di cui 116 in telemisura (nel testo a pag. 254 sono riportate 98 stazioni). Quelle sotto il controllo diretto dell'Unità Idrografica (6 in totale) sono state dismesse.
Si ritiene di accogliere l'osservazione sulla proposta di aggiornamento delle figure 150 e 151 (pag. 372-373) riferite alle classi di rischio per le acque di transizione e per le marino-costiere come pure delle schede riepilogative riportate in appendice all'analisi conoscitiva. Il testo verrà infatti aggiornato nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva. Analogamente verrà modificato il Rapporto ambientale, relativamente ai corpi idrici superficiali, facendo riferimento ai dati disponibili al 2012, in particolare per quanto riguarda le acque di transizione e le acque marino-costiere.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1.6 - Suolo

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 954 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ANALISI CONOSCITIVA E PRINCIPALI ASPETTI AMBIENTALI: pagg. 7-9 Rif. PTA: pag.: 136

Osservazione

[…]
le informazioni riguardo allo stato delle diverse **tematiche** riportate al capitolo 3 - *Stato attuale dell'ambiente* del R.A. risultano essere datate e **necessitano di essere aggiornate ed attualizzate**, così come quelle riportate negli Allegati 1 - *Quadro conoscitivo* e Allegato 2 - *Analisi conoscitiva*.
A titolo collaborativo si forniscono di seguito alcune indicazioni.
[…]
· *Siti inquinati*: i dati su situazioni di contaminazione arrivano al 2010, ma sono riferiti prevalentemente ad annate precedenti (in genere anni 2005-2007): essi andrebbero pertanto verificati e aggiornati. La maggior parte dei procedimenti e lo stato di avanzamento degli stessi è di competenza regionale (es. deperimetrazione SIN Laguna), l'Agenzia si rende comunque disponibile a fornire dati e informazioni in suo possesso sulla contaminazione delle diverse matrici.
Riguardo al SIN Laguna di Marano Lagunare e Grado è necessario aggiornare quanto riportato nella documentazione (cfr. pag. 136 R.A. e pag. 68 Allegato 1) al nuovo perimetro individuato con D.M. Ambiente del 12 dicembre 2012.

Risposta

In merito all'osservazione generica sul mancato aggiornamento dei dati di contaminazione si rileva che l'articolo 121 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 prevede che il Piano di tutela sia revisionato e aggiornato ogni sei anni. Si terrà conto del suggerimento formulato con la presente osservazione nei futuri aggiornamenti del PRTA in funzione delle risorse economiche e di personale a disposizione.
In merito all'osservazione puntuale sul mancato aggiornamento della riperimetrazione del SIN Laguna di Marano Lagunare e Grado si ritiene di accogliere l'osservazione. Pertanto si ritiene di aggiornare nei due punti segnalati l'informazione.
Analogamente, con riferimento al SIN Laguna di Marano Lagunare e Grado, verrà aggiornato il Rapporto ambientale adeguando il perimetro di tale sito come individuato dal D.M. Ambiente del 12 dicembre 2012.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 455 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 2-3 Rif. PTA: pag.: 143

Osservazione

Ancora, nel rapporto ambientale (allegato 6, p. 132), le pratiche agricole e silvicolturali, sono annoverate come "esempi di alterazioni dello stato naturale e delle funzioni del suolo, in quanto comportano una modifica della copertura o un'intensificazione del suo uso" e come concausa di "processi di degrado dei suoli quali l'erosione, la diminuzione di

materia organica, la contaminazione locale o diffusa, l'impermeabilizzazione (sealing), la compattazione, la salinizzazione, le alluvioni e gli smottamenti.
Tale analisi denota la mancata considerazione delle molteplici fonti di pressione diverse dall'agricoltura sul territorio con una erronea attribuzione delle responsabilità (soprattutto con riferimento ai nitrati) quasi esclusivamente al settore agricolo.
Si consideri, a titolo di esempio, come, a fronte delle considerazioni negative segnalate, non si riscontri la medesima attenzione alla grave compromissione esistente nelle aree di bonifica, ad esempio, della Laguna di Grado e Marano e, in particolare, di Torviscosa.
Con riferimento al sito Laguna di Marano Lagunare e Grado, si ricorda come tale area sia stata perimetrata come sito di bonifica di interesse nazionale dal "Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale" di cui al D.M. 18 settembre 2001, n.468. La perimetrazione del SIN, definita con D.M. del 24 febbraio 2003, comprende un'ampia porzione della Laguna (6700 ha).
La Laguna di Grado e Marano è stata anche oggetto, a partire dal 3 maggio 2002 di una dichiarazione di stato di emergenza socio-ambientale ai sensi dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n.225 connessa con la situazione di interramento dei canali e di compromissione ambientale della Laguna medesima.

[…]

Senza voler entrare nel merito del complessissimo e gravissimo stato di compromissione ambientale delle risorse idriche nelle aree indicate (peraltro non dettagliatamente affrontato nella documentazione del Piano), sorprende leggere, nel Rapporto ambientale, (allegato 6, pagg.143 e seguenti) che nelle aree prospicienti il SIN "Laguna di Marano e Grado" "appaiono ragionevolmente escluse contaminazioni di origine industriale e l'influenza antropica è riconducibile alle sole pratiche agricole" e che, addirittura, "i risultati di questo studio possono essere considerati dei valori di riferimento tipici per l'area esaminata e, se opportunamente implementati su un'area più vasta, potrebbero essere ritenuti rappresentativi dei suoli agricoli della bassa pianura friulana".

Risposta

L'osservazione risulta non conferente in quanto esprime opinioni senza formulare alcuna proposta e pertanto non è accoglibile.
Si segnala che le parti citate del Rapporto ambientale sono tratte dal Rapporto sullo Stato dell'Ambiente 2012 di ARPA FVG sia relativamente alle alterazioni dello stato naturale e delle funzioni del suolo, sia con riferimento alle aree del sito SIN Laguna Marano e Grado.
In merito allo stato di compromissione ambientale delle risorse idriche nelle aree del SIN lagunare, si rimanda alle descrizioni di cui al paragrafo 3.1.6 del Rapporto ambientale.
Si rileva infine che la DGR 1737/2012 in cui l'allegata relazione di ARPA FVG riassume tutti i dati raccolti e gli studi di caratterizzazione sul mercurio elaborati nel corso degli anni portando alla conclusione che: la Laguna di Marano e Grado, i Fiumi Ausa, Corno e Zellina possono essere esclusi dal perimetro del SIN. A seguito di ciò la riperimetrazione è stata formalizzata con Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 12/12/2012 (pubblicato in GU il 03/01/2013) escludendo le aree sopra indicate (che quindi non hanno problemi di inquinamento)

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.1.7 - Biodiversità e copertura forestale

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 770 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 158

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
A pag. 158 a proposito dell'analisi dello stato dell'ambiente, in riferimento alla biodiversità è citato il Farmland Bird Index quale indicatore descrittivo dello stato dell'avifauna nelle zone agricole. Si consiglia di approfondire le analisi considerando ulteriori indicatori che possano dare informazioni su altri contesti ambientali (aree umide, fasce riparie etc.) e su altre specie animali e vegetali sia terrestri che marine.

Risposta

Il FarmlandBird Index copre l'intero territorio di pianura comprese le zone umide e le fasce riparie.
Altri indicatori utili sono quelli relativi al progetto Carta Natura, già indicati in corrispondenza alla tematica relativa alla biodiversità, nella sezione che effettua l'analisi del contesto ambientale. L'analisi del contesto ambientale sarà comunque integrata da un approfondimento sulla flora e sulla fauna.
Si integrerà il Rapporto ambientale con una specifica sezione conoscitiva dedicata alla fauna e alla flora regionali basata sul documento denominato "Format for a prioritised action framework (PAF) for Natura 2000" (2013).

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 771 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 147

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
Per quanto attiene la caratterizzazione della biodiversità regionale, manca una descrizione della fauna e della flora locali che possono essere interessati dalle azioni del piano e il loro stato di conservazione. Si consiglia di integrare opportunamente.

Risposta

L'osservazione è accoglibile. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad integrare il Rapporto ambientale con una specifica sezione conoscitiva dedicata alla fauna e alla flora regionali bassata sul documento denominato "Format for a prioritised action framework (PAF) for Natura 2000" (2013).

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 772 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 163

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza

A pag 163 il documento fa riferimento alla copertura forestale regionale. A tal riguardo si sottolinea come sarebbe utile precisare più dettagliatamente le indicazioni gestionali relative al mantenimento delle fasce riparie e delle aree limitrofe ai corpi idrici. A tal proposito si rammenta che per quanto riguarda le aree agricole, il nuovo impegno di condizionalità introdotto dal D.M. n. 27417 del 22 dicembre 2011 del MIPAAF attraverso lo standard 5.2, prevede l'introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua. Tale standard di condizionalità si pone come obiettivo la protezione dei corsi d'acqua dall'inquinamento e dal ruscellamento conseguenti le attività agricole. A tal fine il decreto ministeriale prevede la presenza o la costituzione di una fascia tampone lungo i corpi idrici superficiali, quali torrenti, fiumi e canali.

Risposta

L'osservazione è accolta. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad integrare il paragrafo 3.1.5 del Rapporto ambientale, relativo all'acqua, con un focus tematico sulle fasce tampone.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 3.2 - probabile evoluzione dell'ambiente in assenza del piano

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 386 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § ALTERNATIVE DI PIANO - pag. 35 Rif. PTA: pag.: 206

Osservazione

In merito a quanto riportato nel capitolo del R.A. relativo alla "*Probabile evoluzione dell'ambiente in assenza del piano*" ossia che essendo l'elaborazione del PTA da parte delle Regioni previsto dal D.Lgs. 152/2006 *"La valutazione dell'evoluzione dell'ambiente in assenza del Piano risulta pertanto non significativa*", si ricorda che tale valutazione è richiesta dall'allegato VI alla parte II del D.Lgs. 152/2006 per tutti i Piani assoggettati a VAS. Si consiglia per tanto una sintetica trattazione in tal senso.

Risposta

L'osservazione è accolta e pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad integrare il paragrafo "3.2 Probabile evoluzione dell'ambiente in assenza del piano" con sintetiche considerazioni relative allo stato e alla tendenza evolutiva delle tematiche ambientali ritenute significative in assenza di PTA.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 4 - VALUTAZIONE DI INCIDENZA

n. osservazioni sull'argomento: **3**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 774 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
Si rileva che nel Rapporto Ambientale manca una descrizione del quadro ambientale relativo alla Rete Ecologica Regionale.

Risposta

Non si è ritenuto di anticipare nel Rapporto ambientale del PTA un quadro ambientale relativo alla Rete ecologica regionale, in quanto si tratta di specifico argomento attualmente in fase di sviluppo nell'ambito dello strumento di pianificazione paesaggistica regionale.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 775 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
Si consiglia inoltre di verificare la presenza di specie citate nelle Liste Rosse IUCN.

Risposta

Non esiste una codifica di specie di lista rossa regionale. Nell'ambito degli studi di incidenza sul territorio regionale sono considerate sia le specie Natura 2000, sia quelle riconosciute di interesse regionale ai sensi della legge regionale 9/2007 (legge forestale), la quale individua e tutela un elenco di specie che comprende quelle di Natura 2000 e gran parte di quelle delle liste rosse.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 777 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 207

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
In generale nell'ambito della Valutazione di Incidenza, si consiglia di inserire anche una nota di attenzione per eventuali impatti che dovessero influire sulle zone buffer. Si ricorda che, pur se non normato, è oggi prassi valutare gli eventuali impatti almeno in un raggio di 5 km dal sito SIC/ZPS, ambito che potrebbe essere maggiore in ambiente marino.

Risposta

Le valutazioni relative ai siti Natura 2000 afferenti a uno strumento di pianificazione regionale di carattere strategico, quale il PTA, sono fatte considerando potenziali interventi e progetti che trovano eventuale collocazione su tutto il contesto regionale, prescindendo da specifiche zone buffer che saranno prese in considerazione nelle valutazioni dei singoli interventi attuativi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 4.3.2 - Elenco delle aree sensibili

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 388 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MITIGAZIONI - pag. 35 Rif. PTA: pag.: 219

Osservazione

MITIGAZIONI
Riguardo alle indicazioni proposte all'interno del R.A. nella "*Descrizione degli eventuali effetti del Piano sui siti Natura 2000*" (capitolo 4.3.2 del R.A.), individuate al fine di mitigare gli effetti potenzialmente negativi del Piano a carico dei Siti Natura 2000, si ritiene che le stesse andrebbero meglio evidenziate, anche tra le mitigazioni di cui al capitolo 5.5 del R.A. nonché all'interno degli indirizzi di Piano, o meglio rese cogenti nelle NTA. Vedasi ad esempio le indicazioni riportate in merito all'azione 17 "*Disposizioni per l'utilizzo delle sorgenti montane"* ossia che *"si ritiene opportuno che in fase di autorizzazione o progettazione di interventi di derivazione ricadenti negli Ambienti umidi montani elencati all'inizio del presente paragrafo, le disposizioni di tale azione, legata all'articolo 46 delle norme di attuazione dal PTA, siano interpretate nella loro accezione più restrittiva, al fine di tutelare gli habitat presenti*".

Risposta

Si condivide l'opportunità di evidenziare meglio le indicazioni proposte nel Rapporto ambientale relativamente ai siti della Rete Natura 2000 nell'ambito del paragrafo 5.5.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà a completare il paragrafo 5.5 del Rapporto ambientale, facendo riferimento esplicito alle indicazioni specifiche per i siti della Rete Natura 2000 descritte nei paragrafi 4.3.2 e 4.3.3.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 776 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 251

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
- Relativamente alla tabella (pag 251) in cui è riportata la matrice di valutazione della significatività degli effetti negativi delle azioni del PTA, emergono alcune incoerenze:
  - per quanto riguarda le azioni 13 e 15, il proponente individua un effetto potenzialmente significativo solo su fiumi e laghi. Si sottolinea come possibili effetti negativi potrebbero verificarsi anche sulle aree a mare e sulle coste basse vista la stretta relazione tra le due tipologie di ambienti
  - Relativamente all'azione 16 sono evidenziati possibili effetti negativi su risorgive, torbiere basse e boschi planiziali. Si sottolinea che in caso di presenza di sorgenti lineari, potrebbero verificarsi effetti anche su fiumi e laghi

- l'azione 19 non comporterebbe effetti potenzialmente negativi. Si suggerisce di valutare in maniera più approfondita i possibili effetti su fiumi e laghi e su aree marine e coste basse in quanto per questi ultimi ambienti, l'eccessivo emungimento per fini agricoli, potrebbe determinare un innalzamento del cuneo salino

Risposta

Non si ritiene che siano generati effetti sulle aree a mare e sulle coste basse da parte delle azioni 13 e 15, in quanto esse riguardano – nel complesso - la portata di DMV e pertanto incidono esclusivamente sui fiumi e sui laghi.
Per quanto riguarda gli effetti dell'azione 16, si osserva che sono state considerate le interferenze direttamente sulle risorgive, mentre si è dunque tralasciato di evidenziare eventuali effetti su fiumi e laghi, in quanto nel momento in cui si riconoscono e si affrontano gli effetti sulle risorgive, conseguentemente si hanno miglioramenti anche a valle delle stesse.
Si evidenzia che sul territorio regionale non sono presenti sorgenti lineari, almeno secondo la definizione classica. Le tipologie di sorgenti più simili a quelle lineari, nell'ambito del PTA sono state considerate quali risorgive.
Si ritiene inoltre che l'azione 19 generi effetti secondari indiretti positivi rispetto alla problematica principale (innalzamento del cuneo salino), in quanto la sua applicazione potrebbe generare un teorico aumento della pressione di falda, che contrasterebbe dunque l'innalzamento del cuneo salino

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 4.3.2 - Descrizione degli eventuali effetti del Piano sui siti Natura 2000

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 773 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 3 Rif. PTA: pag.: 242

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
A pag 242 nell'ambito della Valutazione di Incidenza, il proponente non fa riferimento alla data dei formulari da cui attinge le informazioni. Si consiglia di utilizzare i formulari relativi all'ultimo aggiornamento (Decreto 31 gennaio 2013 G.U. della Repubblica Italiana n. 44 del 21 marzo 2013 con individuazione del sesto elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE). A questo proposito, per informazioni, si suggerisce di esaminare il sito http://natura2000.eea.europa.eu/# e si ricorda inoltre che, per un approfondimento sulle caratteristiche degli habitat, per la definizione di azioni di gestione dei siti e le valutazioni di incidenza, è possibile consultare on-line il "Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti in Italia" di Biondi et al., 2005 (http://vnr.unipg.it/habitat/index.jsp).

Risposta

Ogni valutazione di incidenza si effettua sui formulari vigenti. La Regione già dispone di un manuale di interpretazione degli habitat che ha un dettaglio superiore al "Manuale di interpretazione degli habitat di interesse comunitario presenti in Italia" ed è maggiormente approfondito rispetto, in quanto basato sulle specificità del territorio regionale.

Soggetto: **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione generale per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali**

Codice osservazione: 778 Nota prot. 20751 del 03/08/2015

Rif. osservazione: pag. 4 Rif. PTA: pag.: 255

Osservazione

biodiversità e valutazione di incidenza
A pag. 255 il proponente, relativamente all'azione 20, specifica come le Norme di attuazione del PTA per quanto attiene il conferimento dei fanghi, dovranno rispettare le "*disposizioni relative alla tutela degli habitat presenti nella Laguna di Marano e Grado*". Si evidenzia l'importanza, nelle successive fasi attuative del PTA, di caratterizzare le aree di conferimento dei sedimenti dragati, in coerenza con quanto stabilito dai Piani di Gestione dei siti Natura 2000, dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e tenendo conto delle linee di indirizzo fornite dal Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini ICRAM-APAT 2007.

Risposta

L'osservazione risulta inconferente in quanto non propone modifiche ai documenti di Piano. Tuttavia si precisa, come meglio

specificato nelle Norme di Piano agli artt. 50 e 51, che le operazioni di movimentazione dei sedimenti in Friuli Venezia Giulia avvengono con le seguenti modalità:
- i sedimenti da dragare dovranno essere classificati come non pericolosi ai sensi della Decisione 2000/532/CE e della Commissione del 3 maggio 2000 e ss.mm.ii.;
- il riutilizzo del materiale dragato non dovrà peggiorare lo stato di qualità delle acque del sito individuato per la deposizione del materiale stesso nel rispetto della Direttiva 2000/60/CE;
- la destinazione dei sedimenti dragati non dovrà essere in contrasto con le disposizioni in materia di tutela della salute (in particolare dal punto di vista sanitario come previsto dalla Direttiva 91/492/CE);
- la destinazione dei sedimenti dragati dovrà rispettare le disposizioni relative alla tutela degli Habitat presenti (Direttiva Habitat 92/43/CE, Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997 n° 357 di attuazione della Direttiva Habitat, Legge Regionale del 30 settembre 1996 n° 42 che istituisce le 3 Riserve naturali regionali);
- i materiali dragati dovranno avere caratteristiche chimico-fisiche ed ecotossicologiche compatibili con i sedimenti del sito di destinazione (la verifica viene effettuata per ogni singolo intervento di dragaggio);
- la destinazione dei materiali dragati non dovrà incidere su siti oggetto di concessione per l'acquacoltura;
- la destinazione dei materiali dragati non dovrà incidere sulle praterie di fanerogame, a meno che le praterie interessino direttamente le vie navigabili.
Si evidenzia inoltre che gli aspetti evidenziati nell'osservazione sono oggetto di uno specifico studio morfologico, parte integrante del redigendo Piano di gestione per la Laguna di Marano e Grado. A tal proposito si osserva che per completezza sarebbe utile citare tale strumento fra i Piani attualmente in fase di elaborazione aventi possibile attinenza con il PTA. Si procederà pertanto a completare il paragrafo 2.5.9 del Rapporto ambientale, citando il Piano di gestione della Laguna di Marano e Grado

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 4.3.3 - Conclusioni e valutazioni riassuntive in ordine all'incidenza del Piano

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Direzione centrale infrastrutture, mobilità, pianificazione territoriale, lavori pubblici, edilizia - Servizio tutela del paesaggio e biodiversità**

Codice osservazione: 817 Nota prot. 23618 del 19/08/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.: 255

Osservazione

Il presente parere viene reso nell'ambito della valutazione d'incidenza, a sua volta compresa nella Valutazione ambientale strategica al Piano regionale di tutela delle acque (PTA) della Regione Friuli Venezia Giulia.

A livello di riflessione preliminare, si ritiene che l'analisi conoscitiva presentata nel Piano possa rappresentare un valido strumento per la valutazione degli impatti cumulativi connessi a determinate categorie di opere che rappresenta forse l'aspetto più complesso da analizzare e il dato di più difficile reperimento, nell'ambito della valutazione d'incidenza di piani e interventi.

Si conviene che le azioni proposte dal Piano regionale di tutela delle acque (PTA) della Regione Friuli Venezia Giulia sottendono ad obiettivi di miglioramento della gestione e della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, definiti sulla base della massima sostenibilità ambientale, cui sono connessi potenziali effetti positivi sulle varie componenti ambientali, come evidenziati nel rapporto ambientale.

Si condivide la metodologia utilizzata nell'analisi di incidenza proposta, in cui i siti Natura 2000 sono stati suddivisi in base al tipo di habitat presente e alla vulnerabilità che lo caratterizza rispetto alla componente idrica, individuando in questo modo una serie di gruppi omogenei.

Quindi, è stata elaborata una matrice di coerenza che pone in relazione scelte di Piano e obiettivi di conservazione degli habitat idrofili e igrofili, così come desumibili dai formulari standard dei siti della rete e delle proposte di Piani di gestione in fase di predisposizione ed approvati, da cui emergono effetti sostanzialmente positivi sui siti Natura 2000, da parte delle azioni di piano. Tali effetti rilevano in particolare in considerazione della scala regionale del piano e della difficoltà di controllo per interventi esterni ai siti Natura 2000, laddove spesso i Piani di gestione e le Valutazioni di incidenza riescono ad avere un'influenza ancora limitata.

Lo studio di incidenza del PTA conclude che:

"1. *il Piano ha obiettivi e propone misure e norme orientate alla tutela delle risorse idriche sia dal punto di vista quantitativo che dal punto di vista qualitativo nel rispetto delle diverse componenti ambientali;*
2. il Piano prevede indicatori e strumenti di monitoraggio tali da consentire il controllo e l'intervento sullo stato degli ecosistemi;
3. gli interventi puntuali di attuazione del PTA che interessino siti della rete Natura 2000 saranno regolamentati nell'ambito della pianificazione di settore (Piani di gestione) e soprattutto saranno valutati nell'ambito della valutazione di incidenza dei singoli interventi;

4. il Piano appare sostanzialmente coerente con gli obbiettivi programmatici inerenti la sostenibilità e la difesa ambientale (politiche, programmi e piani di settore).
Il Piano non ha, in generale, incidenze negative significative dirette sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti di Natura 2000 regionali: a tale proposito si rimanda alle valutazioni dei singoli Piani di gestione, nonché alle specifiche valutazioni di incidenza dei singoli interventi, nell'ambito delle quali si ritiene opportuno prendere come riferimento le misure di conservazione citate al paragrafo 4.3.5 per i siti della rete Natura 2000 ivi elencati."

Per quanto riguarda gli interventi regolamentati da alcune azioni di piano, dai quali potrebbe derivare la possibilità di effetti sugli habitat idrofili e igrofili dei siti Natura 2000, vengono evidenziati gli aspetti meritevoli di approfondimento da effettuarsi prima a livello di pianificazione di settore (Piani di gestione) e poi a livello di singole valutazioni appropriate (valutazione di incidenza). Si rileva comunque la coerenza delle indicazioni proposte con gli obiettivi di conservazione di habitat e specie, frutto anche di un proficuo confronto tra gli uffici al fine di individuare soluzioni condivise. Si ritiene utile riprendere tale dialogo interdisciplinare anche in fase di approfondimento e contestualizzazione delle indicazioni e degli indirizzi del Piano di tutela acque nell'ambito dei singoli Piani di gestione dei siti, ai fini di una gestione del territorio che tenga conto di tutte le sue peculiarità ed esigenze e coerente con gli obiettivi definiti.

Gli obiettivi e indicatori del Piano sono condivisibili e potranno trovare utilizzo anche nei piani di gestione. Si fa presente, comunque, che nell'ambito dell'aggiornamento del Piano di Bacino Distrettuale, è in corso un precorso di analisi al fine di identificare, se necessario, eventuali obiettivi più rigorosi per i corpi idrici, ricadenti, anche parzialmente, in uno o più siti Natura 2000, o ulteriori parametri maggiormente descrittivi dello stato dei siti tutelati. Si fa presente che al momento lo scrivente non è in grado di individuare tali ulteriori indicatori per implementare il set proposto dal PRTA che pertanto rappresenta attualmente la migliore soluzione possibile anche
per Natura 2000.

Un tema centrale e strategico attiene alla problematica degli eccessi di prelievo idrico con depauperamento delle falde che alimentano le zone umide ed in particolare il sistema delle risorgive friulane. Questa problematica ha cause riconducibili ad una gestione locale e quindi disciplinabile nei Piani di gestione dei siti Natura 2000 e cause di scala regionale che sfuggono ai singoli piani e alle singole valutazioni di incidenza. Pertanto, è molto importante il nuovo algoritmo del calcolo del DMV che dovrebbe determinare un generalizzato incremento della presenza delle acque in fiumi, torrenti e nelle falde. Positivo anche che per i siti Natura 2000 sia stato introdotto un parametro ulteriormente cautelativo. Tuttavia, si raccomanda, in sede di prima applicazione, di monitorare l'effettivo contributo migliorativo di tale nuova disciplina al fine
di raggiungere gli obiettivi previsti.

Per quanto riguarda il punto 3, stante la tipologia di documento generale si concorda che gli specifici interventi siano regolamentati nell'ambito della pianificazione di settore (Piani di gestione) e singolarmente valutati nell'ambito della valutazione di incidenza degli interventi.

Per quanto riguarda il punto 4, si ribadisce che le azioni e le norme di attuazione del presente piano sono il frutto di un confronto tra vari uffici che ha visto l'approfondimento anche di temi legati alla biodiversità che si ritrovano sostanzialmente recepiti nei documenti di piano.

In conclusione, si conviene che il Piano non determini incidenze negative significative dirette sugli habitat e sulle specie animali e vegetali presenti nei siti di Natura 2000 regionali e che costituisca il quadro generale per un miglioramento quantitativo e qualitativo dello stato delle acque e conseguentemente rappresenti la premessa per un miglioramento dello stato di conservazione di specie e habitat legati alla presenza di acque.

Risposta

Si prende atto dell'osservazione pervenuta e si concorda.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.1 - considerazioni sugli aspetti transfrontalieri

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**

Codice osservazione: 819 Nota prot. 20221 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 1 Rif. PTA: pag.: 257

Osservazione

Nel Cap. 5.1 si richiama anche la consultazione transfrontaliera attivata per l'aggiornamento del PdG ai sensi dell'art. 32 del D.Lgs. 152/2006. A tale proposito si segnala che analogamente a quanto avvenuto per il PTA, non sono pervenute specifiche indicazioni di volontà a partecipare alla procedura di VAS da parte di Slovenia e Austria. In tale contesto, in considerazione del fatto che il PTA costituisce strumento attuativo del PdG, si coglie l'occasione per evidenziare la necessità che codesta Amministrazione, d'intesa con la scrivente Autorità di bacino, dia seguito agli accordi intercorsi nell'ambito dell'ultima sessione della Commissione mista Italo-Slovena per l'idroeconomia del 21 ottobre 2014, al fine di assicurare il coordinamento delle attività per l'implementazione, della direttiva 2000/60/CE per ¡ bacini transnazionali ex. art 13 comma 2.

Risposta

Si prende atto. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si integrerà il Rapporto ambientale citando al paragrafo 5.1 i lavori della Commissione mista italo-slovena per l'idroeconomia e i relativi risvolti per i bacini transnazionali.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.3.2 - Azione 2

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 396 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pag. 37 Rif. PTA: pag.: 266

Osservazione

Con riferimento agli indicatori correlati all'azione 2 "*Definizione delle aree di pertinenza dei corpi idrici e individuazione di vincoli per la tutela delle stesse*" si suggerisce di integrare quelli proposti con altri che siano in grado di restituire informazioni circa lo stato della fascia riparia esistente (valutazione quali-quantitativa della fascia riparia), del suo grado di connettività/frammentazione, e sull'estensione di habitat di interesse comunitario recuperati/persi a seguito dell'applicazione del Piano (azioni e misure).

Risposta

L'osservazione è accolta e si propone di utilizzare, compatibilmente alla disponibilità dei dati, gli indicatori proposti.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verranno integrati, compatibilmente alla disponibilità dei dati, nell'ambito del Piano di monitoraggio, gli indicatori relativi all'azione 2 "Definizione delle aree di pertinenza dei corpi idrici e individuazione di vincoli per la tutela delle stesse" con i seguenti:
- stato della fascia riparia esistente (valutazione quali-quantitativa della fascia riparia);
- grado di connettività/frammentazione;
- estensione di habitat di interesse comunitario recuperati/persi a seguito dell'applicazione del Piano

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.3.4 - Azione 4

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 287 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § AZIONI E MISURE: pag. 5 Rif. PTA: pag.: 267

Osservazione

Andrebbe chiarita la motivazione che ha portato ad includere all'interno di un'unica azione (azione 4 - "*Disposizioni per la tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica in relazione a nuovi interventi ed a trasformazioni urbanistico-edilizie*") gli artt. 7 (Siti in condizioni di riferimento) e 47 (Tutela della permeabilità dei suoli), apparentemente non correlati; non risultano, inoltre, chiari i collegamenti con gli indicatori individuati per il monitoraggio di tale azione (vedasi le successive osservazioni sul monitoraggio).

Risposta

L'articolo 7 è incluso nell'azione 4 in quanto prevede, sebbene con modalità e finalità differenti, dei vincoli per nuovi interventi (non soltanto di natura urbanistico-edilizia) volti alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica.
Si rileva inoltre che, con riferimento ad altre osservazioni, l'Ufficio propone di stralciare l'articolo 47 in quanto il contenuto di detto articolo è stato nel frattempo disciplinato dall'art. 15, comma 9, della L.R. 11/2015 e del relativo regolamento attuativo previsto dall'art. 14 comma 1 lettera k.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 393 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pag. 36 Rif. PTA: pag.: 267

Osservazione

Si evidenzia, inoltre, che in alcuni casi gli indicatori individuati sembrano non essere pertinenti rispetto all'azione di Piano; ad esempio per quanto concerne l'azione 4, riferita anche all'articolo 47, si ritiene che l'indicatore di contesto utilizzato non sia pertinente; preferibile sarebbe l'utilizzo di un indicatore inerente alla permeabilità dei suoli o al grado di impermeabilizzazione dei suoli. Analoga considerazione vale anche per gli indicatori di processo.

Risposta

Si concorda con l'opportunità di considerare, fra gli indicatori di contesto, il "grado di impermeabilizzazione dei suoli".
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verrà considerato, fra gli indicatori di monitoraggio, il "grado di impermeabilizzazione dei suoli" in riferimento all'azione 4

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.3.12 - Azione 12

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 392 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pag. 36 Rif. PTA: pag.: 269

Osservazione

Si rileva come non sempre gli indicatori proposti consentano di seguire l'attuazione delle azioni. Ad esempio l'azione 12 risulta riferita a tre articoli delle NTA (artt. 37, 38 e 42) ma l'unico indicatore di processo individuato risulta essere "*Numero di concessioni richieste (compresi rinnovi e varianti sostanziali)*". Sarebbe opportuno venissero **sviluppati indicatori idonei** a monitorare ad esempio l'adeguamento delle derivazioni esistenti, la valutazione dell'idoneità dei rilasci, le deroghe temporanee adottate, ecc..

Risposta

L'osservazione si accoglie, considerando la possibilità di integrare il Piano di monitoraggio con gli indicatori proposti, peraltro presenti nei documenti di Piano relativi al DMV. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva saranno considerati, fra gli indicatori di monitoraggio, anche i seguenti: "adeguamento delle derivazioni esistenti", "idoneità dei rilasci, deroghe temporanee adottate".

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.3.15 - Azione 15

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 394 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pag. 36 Rif. PTA: pag.: 269

Osservazione

Nel Piano di Monitoraggio si reputa critico il metodo di misurazione e limitata la significatività dell'indicatore riguardante l'azione 15 "*Numero di verifiche della compatibilità degli interventi da parte del Corpo Forestale*" considerato che, presumibilmente tali verifiche non saranno effettuate per ogni intervento, l'indicatore fornirebbe solamente un'informazione parziale.

Risposta

L'osservazione non propone un indicatore alternativo, dunque non si ritiene conferente e pertanto non è accoglibile

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.5 - mitigazioni: affrontare i possibili effetti negativi e migliorare l'efficacia del piano

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**

Codice osservazione: 820 Nota prot. 20221 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pagg. 1-2 Rif. PTA: pag.: 280

Osservazione

Con riferimento alle mitigazioni (Cap. 5.5), si richiede di esplicitare e dettagliare maggiormente le azioni previste per affrontare i possibili effetti negativi con particolare riferimento ai settori energetico, industriale ed agricolo. Si riporta, a titolo esemplificativo e collaborativo, che nell'ambito della VAS del PdG, era stata individuata, quale azione di mitigazione di analoghi potenziali effetti negativi, la predisposizione di percorsi inclusivi di partecipazione per affrontare con i soggetti interessati le problematiche emerse ed individuare soluzioni condivise. Tali considerazioni sono peraltro coerenti con le osservazioni che l'ARPA FVG ha mosso alla scrivente Autorità di bacino nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VAS dell'aggiornamento dei Piano di Gestione del distretto delle Alpi Orientali (PdG).

Risposta

Si ritiene utile includere, tra le mitigazioni del PTA, l'organizzazione di percorsi inclusivi di partecipazione per affrontare con i soggetti interessati le problematiche emerse ed individuare soluzioni condivise. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verrà esplicitata, nell'ambito del paragrafo 5.5 "mitigazioni: affrontare i possibili effetti negativi e migliorare l'efficacia del Piano" del Rapporto ambientale, la possibilità di organizzare percorsi inclusivi di partecipazione per affrontare con i soggetti interessati le problematiche emerse ed individuare soluzioni condivise relativamente a potenziali effetti negativi con particolare riferimento ai settori energetico, industriale e agricolo.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 6 - RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 6 - MONITORAGGIO

n. osservazioni sull'argomento: **6**

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 389 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pagg. 35-36 Rif. PTA: pag.: 283

Osservazione

Il monitoraggio di VAS, ex art. 18 del T.U.A., proposto all'interno del R.A. risulta correttamente articolato in indicatori di contesto, di processo ed indicatori di contributo del PTA agli indicatori di contesto. Al fine di ottenere un efficace e continuo monitoraggio dello stato di attuazione di azioni e previsioni contenute nel Piano e di verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, nel R.A. viene prevista l'elaborazione di un "*Report di Monitoraggio*" ogni due anni a partire dal secondo anno di approvazione del PTA.
Relativamente alla prima fase di monitoraggio proposta nel R.A. (cfr. pag. 283) si ritiene che sia "**l'individuazione delle responsabilità e delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio**", che la predisposizione di "*schede dettagliate contenenti i metadati"* debbano essere già effettuate nel Piano in approvazione. Si ricorda infatti che nel T.U.A. si prevede esplicitamente che le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori facciano già parte delle misure previste in merito al monitoraggio (cfr. Allegato VI lett. i) alla Parte Seconda del T.U.A.).
Si ricorda inoltre che sarebbe opportuno che lo schema di monitoraggio del Piano venisse implementato con due ulteriori campi riportanti, per ogni indicatore, **i valori di riferimento** *("situazione al tempo T0")* e i **valori target** da raggiungere ai fini della valutazione dell'efficacia delle misure di piano in corso d'opera, e di un loro eventuale reindirizzamento. Per ogni indicatore deve comunque essere specificata la modalità di calcolo utilizzato e l'unità di misura, come già sopra riportato.
In base a quanto sopra già riportato nel paragrafo "*azioni e misure*" si ritiene opportuno che lo schema operativo di monitoraggio proposto debba essere opportunamente integrato.

Risposta

Premesso che nel capitolo 6 sono già indicate le responsabilità relative all'attuazione del monitoraggio (Regione FVG e ARPA FVG), si ritiene opportuno procedere alla definizione delle "risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio" nelle successive fasi in cui saranno predisposti i Report: in quella sede sarà possibile inoltre dettagliare in modo conseguente le schede contenenti i metadati.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verranno integrati l'introduzione metodologica e lo schema del piano di monitoraggio del Rapporto ambientale in modo che sia tenuta in considerazione l'inclusione, laddove possibile e compatibilmente con la disponibilità dei dati, dei valori di riferimento, dei valori target e delle unità di misura.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 390 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pag. 36 Rif. PTA: pag.: 286

Osservazione

In linea generale si rileva che gli indicatori di contesto individuati sono esclusivamente qualitativi. Preso atto di quanto riportato in nota a pag. 286 del R.A., si ritiene comunque il Piano di monitoraggio debba essere integrato anche con **indicatori di contesto di tipo quantitativo**, visti gli obiettivi generali QT1 e QT2, quali ad esempio il bilancio idrico a livello di bacino/sottobacino, i quantitativi di acque prelevate ecc..

Risposta

Si accoglie l'osservazione, considerando la possibilità di integrare il Piano di monitoraggio con gli indicatori proposti, peraltro desumibili dai dati presenti nei documenti di Piano relativi agli indicatori di contesto.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, compatibilmente con la disponibilità dei dati, si integrerà il monitoraggio con i seguenti indicatori: bilancio idrico a livello di Bacino/sottobacino, quantitativi di acque prelevate.

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 391 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pag. 36 Rif. PTA: pag.: 286

Osservazione

Riguardo alla tabella di cui alle pagine 286-292 del R.A. e, in particolare, all'obiettivo QT.1 sopra citato, sono state riscontrate delle incongruenze nel rapporto tra azioni di piano, mitigazioni (nella maggior parte dei casi non previste) e indicatori di contesto in relazione allo stato di qualità.

Risposta

L'osservazione non propone indicatori, specifiche o soluzioni alternative, dunque non si ritiene conferente e pertanto non risulta accoglibile

Soggetto: **Agenzia Regionale per la Protezione dell'ambiente del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 395 Nota prot. 20835 del 04/08/2015

Rif. osservazione: § MONITORAGGIO - pagg. 36-37 Rif. PTA: pag.: 282

Osservazione

Inoltre in linea generale si suggerisce a titolo collaborativo, esemplificativo e non esaustivo, di considerare all'interno del Piano di Monitoraggio i seguenti ulteriori indicatori:
· "n. di corpi idrici nei quali non vi è il raggiungimento del buono stato di qualità" visti gli obiettivi al 2015 imposti dalla direttiva 2000/60 CE, suddivisi per tipologia di pressione;
· "n. corpi idrici fortemente modificati";
· "numero di derivazioni esistenti";
· "numero di corpi idrici che hanno registrato un miglioramento dello stato di qualità a seguito dell'attuazione del Piano";
· "numero di derivazioni esistenti adeguate per il rilascio del DMV";
· % di risparmio ottenuta a se
guito dell'applicazione delle valvole di regolazione del deflusso;

Risposta

L'osservazione è accolta e pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva si procederà ad integrare il piano di monitoraggio con gli indicatori proposti.

Soggetto: **Autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione**

Codice osservazione: 821 Nota prot. 20221 del 28/07/2015

Rif. osservazione: pag. 2 Rif. PTA: pag.: 282

Osservazione

Con riferimento ai monitoraggio (Cap.6), nei condividere la scelta di rendere coerenti i monitoraggio VAS dei PTA e dei PdG, si ricorda che nell'ambito dell'aggiornamento dei PdG (2015-2021) previsto entro dicembre 2015 è richiesto anche un adeguamento del piano di monitoraggio VAS elaborato per il primo PdG (2009-2015). Si richiamano altresì le indicazioni pervenute da parte della Commissione Europea nell'ambito dell'aggiornamento dei PdG secondo le quali è richiesta l'individuazione di specifici indicatori di processo da riferire ad alcune tipologie di misure (Key Type Measures) funzionale alle attività di reporting previste dalla direttiva 2000/60/CE. Pertanto si rappresenta l'opportunità che codesta

Amministrazione regionale continui ad assicurare una qualificata partecipazione ai tavoli di lavoro distrettuali deputati a tali attività, anche con presenza di rappresentanti della propria Agenzia ambientale, al fine perseguire la sopracitata coerenza. In tal senso le attività di revisione del piano di monitoraggio VAS sono previste da ottobre p.v.

Risposta

Si concorda e si prende atto.

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 464 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pag. 6 Rif. PTA: pag.: 282

Osservazione

Da ultimo, sembra utile segnalare come nel Piano non sia previsto il coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle imprese, nell'attuazione del monitoraggio previsto dall'articolo 18 del D.lgs. 152/2006, finalizzato a controllare gli effetti significativi sull'ambiente che deriveranno dalla approvazione del Piano ed a verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, individuando in modo tempestivo gli effetti negativi non previsti e adottare le misure correttive.
Tale coinvolgimento appare necessario al fine di consentire una valutazione completa degli impatti sui diversi settori derivanti dall'adozione delle misure ed un'adeguata valutazione del rapporto costi-benefici.

Risposta

Si ritiene utile valutare la possibilità di coinvolgere anche le associazioni rappresentative delle imprese nell'ambito delle attività di monitoraggio. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, nell'ambito del capitolo del Rapporto ambientale relativo al monitoraggio, verrà esplicitata la possibilità di coinvolgere le associazioni rappresentative delle imprese, eventualmente anche attraverso la sottoscrizione di specifici accordi.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 7 - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Ordine dei Geologi**

Codice osservazione: 672 Nota prot. 20661 del 03/08/2015

Rif. osservazione: SCHEDA_OSSERVAZIONI_PTA_ALL-7 Rif. PTA: pag.:

Osservazione

SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE
La sintesi non tecnica del rapporto ambientale deve essere conseguentemente modificata a seguito delle integrazioni del **RAPPORTO AMBIENTALE** come sopra richiesto come documentato in ALL.6.

Risposta

L'osservazione è accolta e si concorda. Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva verrà adeguata la Sintesi non tecnica tenendo conto di tutte le modifiche che saranno apportate al Rapporto ambientale.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 7 - SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Capitolo 5.1.14 - Azione 14

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Federazione Regionale Coldiretti del Friuli Venezia Giulia**

Codice osservazione: 460 Nota prot. 20813 del 04/08/2015

Rif. osservazione: pagg. 4-5 Rif. PTA: pag.: 57

Osservazione

Con specifico riferimento alle misure previste, è opportuno osservare come dalla lettura del rapporto ambientale e, più nel dettaglio, della sintesi non tecnica del rapporto ambientale (allegato 7), sia prevista un'analisi dell'impatto derivante dalle misure da adottare non adeguata. Vengono infatti individuate misure che sono considerate prive di impatto o a impatto scarsamente significativo per l'agricoltura, mentre sono destinate a determinare conseguenze abbastanza importanti per il settore agricolo, in termini di oneri, costi e imposizione di vincoli.
Ad esempio, nel punto 5.1.14 dell'allegato 7 (azione 14, pag. 57), si prevede, con riferimento alle "Limitazioni alle nuove concessioni alla derivazione", che "l'azione, che ha effetti positivi molto significativi in relazione alla risorsa idrica" e che "potrebbe avere effetti negativi, seppure non significativi, nei confronti di alcune tipologie di attività agricole".
Lo stesso "effetto negativo poco significativo" è attribuito alle indicazioni per le attività di utilizzo della risorsa idrica nell'ambito del settore agricolo (azione 19, pagg.58.59), o, ancora, all'individuazione di disposizioni per le procedure di concessione a derivare in relazione al reale fabbisogno ed all'uso efficiente della risorsa (cfr. tabella pag.63).

Risposta

Si osserva che l'ottimizzazione della gestione della risorsa idrica, come prospettato dall'azione di PTA, avrebbe come potenziale effetto quello di vincolare l'eventuale espansione delle coltivazioni agricole e pertanto è opportuno spiegare meglio questo concetto nel commento alla valutazione nel Rapporto ambientale relativamente all'azione 14.
Si evidenzia, al contempo, che per quanto attiene alle nuove tecniche di irrigazione, esistono canali di finanziamento regionali dedicati al settore agricolo.
Pertanto nella fase di revisione dei documenti di piano finalizzata all'adozione definitiva, nell'ambito del paragrafo 5.3 del Rapporto ambientale, si provvederà a ridefinire e a dettagliare maggiormente il commento alla valutazione dell'effetto sulla tematica "settore agricolo" dell'attuazione dell'azione 14.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 8 - tav. 01

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 192 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 7_oss_ALL8_Tav1_cbbf.doc Rif. PTA: pag.:

Osservazione

In cartografia:
- del fiume Natissa è rappresentato solo il tratto naturale (06AS6T18) - manca il tratto FORTEMENTE MODIFICATO (06AS6T1)

- se l'osservazione relativa al tratto di fiume Varmo classificabile come FORTEMENTE MODIFICATO dovesse essere recepita, aggiornare la rappresentazione del corpo idrico 06AS6T41 - da NATURALE a FORTEMENTE MODIFICATO.

Risposta

Per quanto riguarda il fiume Natissa l'osservazione è conferente e accoglibile. Si precisa che il corpo idrico del fiume Natissa con codice 06AS6T1 di fatto non esiste più in quanto è stato unito al corpo idrico di valle AT213 per la presenza di cuneo salino. Rientra quindi nella definizione di acque di transizione e non in quella delle acque interne e pertanto deve essere integrato il corpo idrico AT213 per circa 2.7 km.

Per quanto riguarda il fiume Varmo, l'osservazione non è accoglibile in quanto il Fiume Varmo non risponde ai criteri per l'identificazione dei corpi idrici fortemente modificati, così come definiti al paragrafo 2.4.2 Individuazione dei corpi idrici artificiali (corsi d'acqua).

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 10 - tav. 03

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **1**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 193 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 8_oss_ALL10_Tav3_cbbf.doc Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Nella tavola sono cartografati i corsi d'acqua con bacino >10 kmq e i tratti di corsi d'acqua sottesi da derivazioni irrigue con portata >100 l/s.

Le rogge Polzino, Mortesina e Uessa sono inserite come facenti parte del reticolo idrografico naturale ma, probabilmente, avendo un bacino <10 kmq, il tratto a valle delle derivazioni che su di esse si trovano, non è stato indicato in "verde" (sotteso da derivazione) come è stato fatto invece per la roggia Rasingolo.
Queste rogge però costituiscono un sistema di derivazione dal quale si prelevano circa 2.200 l/s per la rete irrigua del Boscat; sarebbe opportuno in qualche modo non perdere questa informazione, magari inserendo come tematismo nella tavola la collocazione dei punti sia di queste derivazioni e sia di quelle che sono presenti su corsi d'acqua artificiali/di bonifica, come ad esempio:
- le due derivazioni che dal canale Trasversale Cormòr portano acqua alle rogge Cornariola e Velicogna, consentendo l'irrigazione di soccorso nelle aree a nord di Muzzana del Turgnano;
- la derivazione sul canale Piancadello, dal quale si prelevano 500 l/s per l'irriguo di Fraida - il tratto sotteso da derivazione non è individuabile in cartografia in quanto il canale è indicato come appartenente alla rete idrografica artificiale.

Sempre nella tavola 3, il tratto indicato come sotteso dalla derivazione sul canale Rasingolo inizia più a monte della derivazione dalla quale si diparte il canale primario del Boscat.

Risposta

L'osservazione è parzialmente accoglibile per i motivi che si riportano di seguito. Si prende atto delle informazioni contenute nella scheda di osservazioni ma si precisa che nella Tav. 03 sono stati cartografati i tratti dei corpi idrici sottesi da derivazione idroelettrica e i tratti di corpi idrici interessati da derivazioni irrigue superiori a 100 l/s. Questa tavola è stata realizzata con i dati aggiornati al 2009 con lo scopo di rappresentare una prima analisi delle pressioni causate dai grandi prelievi idrici sui corpi idrici (quindi corsi d'acqua con bacino superiore a 10 kmq). I dati su cui si basa l'attuale analisi delle pressioni sono in continuo aggiornamento, così come l'analisi stessa. Si ritiene che la Tav. 03 quindi sia superata e pertanto verrà eliminata dai documenti di piano. Tutte le informazioni sulle derivazioni idriche sono disponibili sul WebGis pubblicato alla pagina internet della Regione.

Osservazioni al seguente argomento del piano:

Allegato 11 - tav. 04

Osservazioni di carattere generale all'Allegato

n. osservazioni sull'argomento: **2**

Soggetto: **Associazione consorzi di bonifica**

Codice osservazione: 194 Nota prot. 20527 del 31/07/2015

Rif. osservazione: Osservazione del CBBF: 9_oss_ALL11_Tav4_cbbf.doc Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Manca il tratto FORTEMENTE MODIFICATO del fiume Natissa (06AS6T1)

Risposta

L'osservazione è conferente e accoglibile. Si precisa che il corpo idrico del fiume Natissa con codice 06AS6T1 di fatto non esiste più in quanto è stato unito al corpo idrico di valle AT213 per la presenza di cuneo salino. Rientra quindi nella definizione di acque di transizione e non in quella delle acque interne e pertanto deve essere integrato il corpo idrico AT213 per circa 2.7 km.

Soggetto: **Comune di Lestizza**

Codice osservazione: 7 Nota prot. 13172 del 13/05/2015

Rif. osservazione: Rif. PTA: pag.:

Osservazione

Non sono individuati i corpi idrici artificiali dei canali consorziali denominati “di Martignacco" (che attraversa la frazioni di Sclaunìcco ed il capoluogo) e “di Passons” (che attraversa la frazione di S Maria di Sc.), mentre gli stessi sono evidenziati nel reticolo idrografico della tavola 03 “Tratti sottesi da derivazioni idroelettriche e principali irrigue”. Pertanto si chiede l’insedmento dei corpi idrici sopracitati nella cartografia.

Risposta

L'osservazione non è accoglibile in quanto i canali consorziali denominati “di Martignacco" (che attraversa la frazioni di Sclaunìcco ed il capoluogo) e “di Passons” (che attraversa la frazione di S Maria di Sc.) non hanno le caratteristiche per essere identificati come “corpi idrici”.
Si precisa, inoltre, che nella Tav. 3 sono riportati i corsi d’acqua appartenenti al reticolo idrografico mentre nelle altre cartografie sono stati riportati i corpi idrici. I canali di Martignacco e di Passon appartengono al più completo reticolo idrografico ma non hanno le caratteristiche per essere identificati come “corpi idrici” ai sensi del DM 131/2008. A questo proposito si vedano i paragrafo 2.2, 2.3 e 2.4 dell’Allegato 2 – Analisi Conoscitiva.

IL PRESIDENTE

IL SEGRETARIO GENERALE